CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO

NAPOLITANO

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

Diuiso in quattro Libri.

CON DISCORSI NOTABILI, SOPRA BRIGLIE, ANTICHE, & Moderne nel Primo; nel Secondo molte altre da lui inuentate; nel Terzo vn Dialogo trà l'Autore, & l'Illustriss. Sig. Don Diego di Cordoua, Caualerizzo Maggior di Sua Maestà; Con vn Discorso particolare sopra alcune Briglie Ginette.

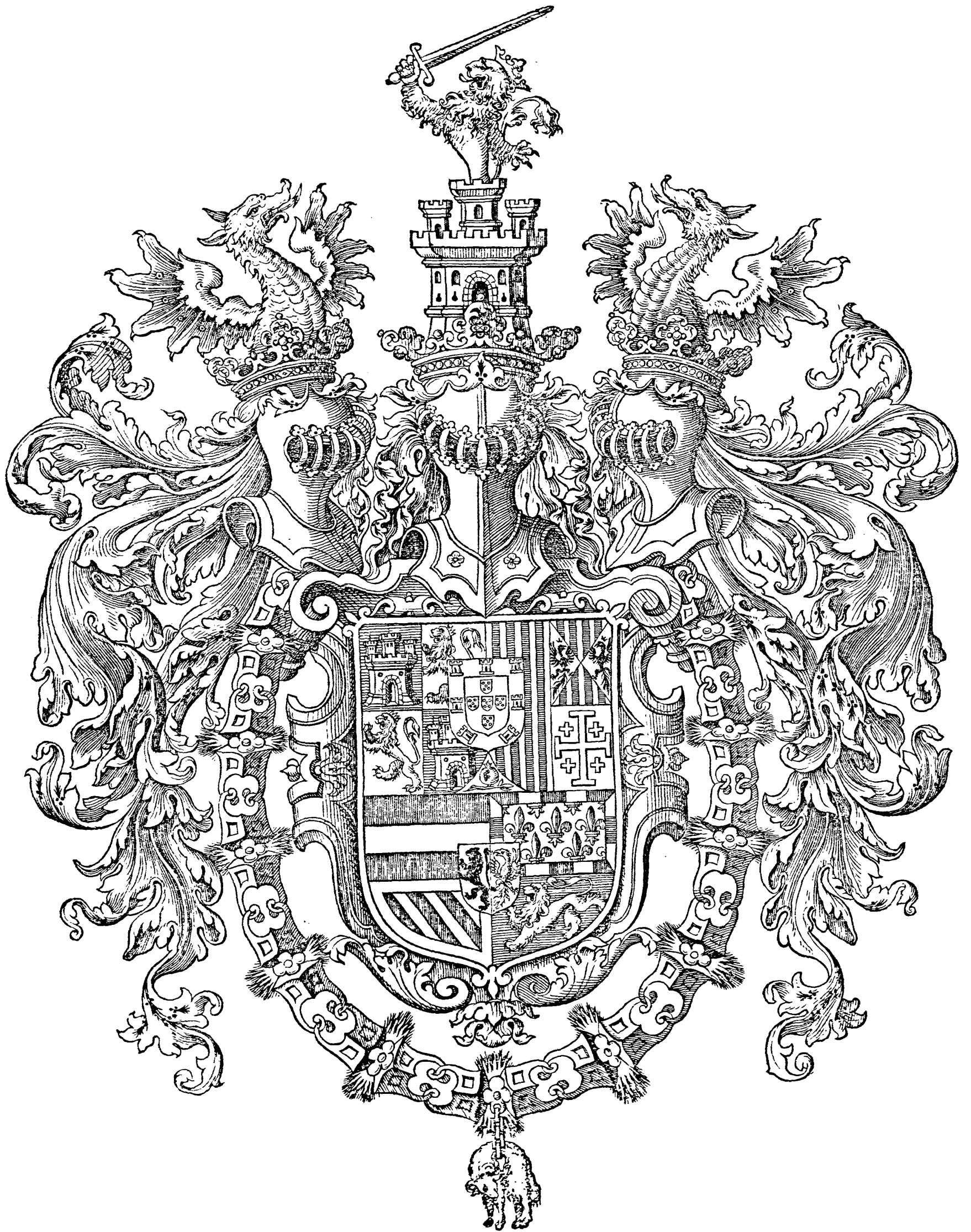
Et nel quarto vn'altro Dialogo tra l'Autore, e l'Illustriss. Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luocotenente del Caualerizzo maggiore in questo Regno, & alcuni disegni di Briglie Polacche, et Turchesche.

ET A QVESTI QVATTRO LIBRI SVOI, PRECEDE L'OPERA DI GIO. BATTISTA Ferraro suo padre, Diuisa in altri Quattro Libri, ridotta dall'Autore in quella forma, & intelligenza, che da lui si desideraua à tempo si stampò, doue si tratta il modo di conseruar le Razze, disciplinar Caualli, & il modo di curargli;

VI SONO ANCO AGGIVNTE LE FIGVRE DELLE LORO ANOTOMIE. & vn numero d'infiniti Caualli fatti, & ammaestrati sotto la sua disciplina con l'obligo del Mastro di Stalla.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

S. R. C. M.

NEGAR *non si può* (Potentissimo Monarca) *che frà tutti gli animali, il più vtile, et il più necessario, all'vso dell'huomo, ritrouar sin'hora non si è possuto, del Cauallo; ilquale oltre à gl'infiniti commodi, che in esso ritrouiamo, quello che di più marauiglia, & di maggior lode lo fà degno, è la sua natural ferocità, laquale accompagnata con la disciplina, rende l'huomo nel comparir superbo, negli empiti formidabile, nelle necessità veloce, nelli agi altiero, & finalmente nelle fattioni vincitore; poiche se le qualità di quello descriuer vogliamo, si vede negli essercitij della guerra, esser non meno generoso, forte, patiente, et quasi insuperabile, che nelli agi poi della pace, mansueto, docile, et ageuole à maneggiarsi: Attioni in vero tutte conueneuoli à si generoso animale, per douersi poi applicare alli seruitij delle vostre sopranaturali grandezze, et altri preggi, veggendosi che'l suo inuitto nome di FILIPPO, altro significar non vuole, che amatore di Caualli; laonde, essendo amatore, & Signore di vn tanto generoso animale, conuiene, che non solo i Cimieri delle vostre preggiate arme ne adorniate, ma che questa spette, per mezo della sua Real grandezza, giornalmente debba crescere appresso tutti in maggior istimatione: Perilche Pirro Antonio nostro padre, hauendo cura per molti anni, delle Caualleriz̃e di Napoli di FILIPPO Secondo vostro inuittissimo padre, fù da quella con tanti segnalati fauori gradito, che prese animo di far studio in tal mistiere, et riuscì non men destro, et atto in quello essercitio, quanto grato, & piaceuole alla Maestà sua, dalla cui benignità spronato, non solamente si forzò, quelle ingrandire, & disciplinare con ogni attentione; ma in ogni tempo partorì Caualli ammaestrati in tal maniera, che di molto preggio furono sempre istimati; laonde quella Sacra Maestà gli fù sì grata, che non solo gli concedì alcuni honorati trattenimenti, ma si degnò hauer riguardo alle fatiche, che da lui si spendeuano, in esserst alcune volte, con condotta di Caualli conferito nella Corte di Spagna, per baciar i real piedi del vostro felicissimo padre, et per riconoscere il suo natural Rè, & Signore, alquale appresentando vn stizzo scritto à penna d'alcuni disegni di briglie, da lui con tanta sperieza inuentate, da quella Sacra Corona, gli fù espressamente comandato, che douesse mandarle in istampa; alche non hauendo possuto giungere (soprapreso da immatura morte), per adempire il suo desiderio di dedicarla al gran FILIPPO Secondo di eterna memoria; Douemo noi suoi figliuoli, non poco ringratiar la Diuina Maestà, che dopò sì lunghe fatiche, siamo gionti al porto tranquillo de' nostri desiderij, et fattoci degni d'vn tanto altissimo Rè, qual'è la V.S.M. Ecco dunque, che noi, non solo come obedienti figliuoli di nostro padre, ma come amoreuolissimi vassalli della M.V. et dell'opera, et delle nostre persone, gli facciamo amoreuol dono, essendo noi certi, che nelle sue degnissime mani, risplenderanno queste fatiche in tal maniera, che oltre all'vtile ne sentirà il Mondo, à noi peruenirà tanto, et si grande honore, quanto mai sperar possiamo maggiore: Riceuala dunque inuittissimo Monarca, et con quella riceua anco noi, supplicandola à farci degni di seruirsi de nostre persone, che sarà il maggior guiderdone che dobbiamo desiderare dalla V.S.C.M. allaquale humilmente inchinandoci à baciarli i piedi, priegamo il Sig. Iddio gli conceda salute, con accrescimento di Regni, lunga, & felice vita.*

Di Napoli alli 8. di Maggio 1602.

Sac. Reg. Catol. & feliciss. Maestà.

Baciano i piedi della M.V. gli humiliss. & amoreuoliss. vassalli suoi.

Gio. Battista, & Berardino } Ferraro di Pirro Antonio.

LIBRO PRIMO

NELQVALE SI TRATTA

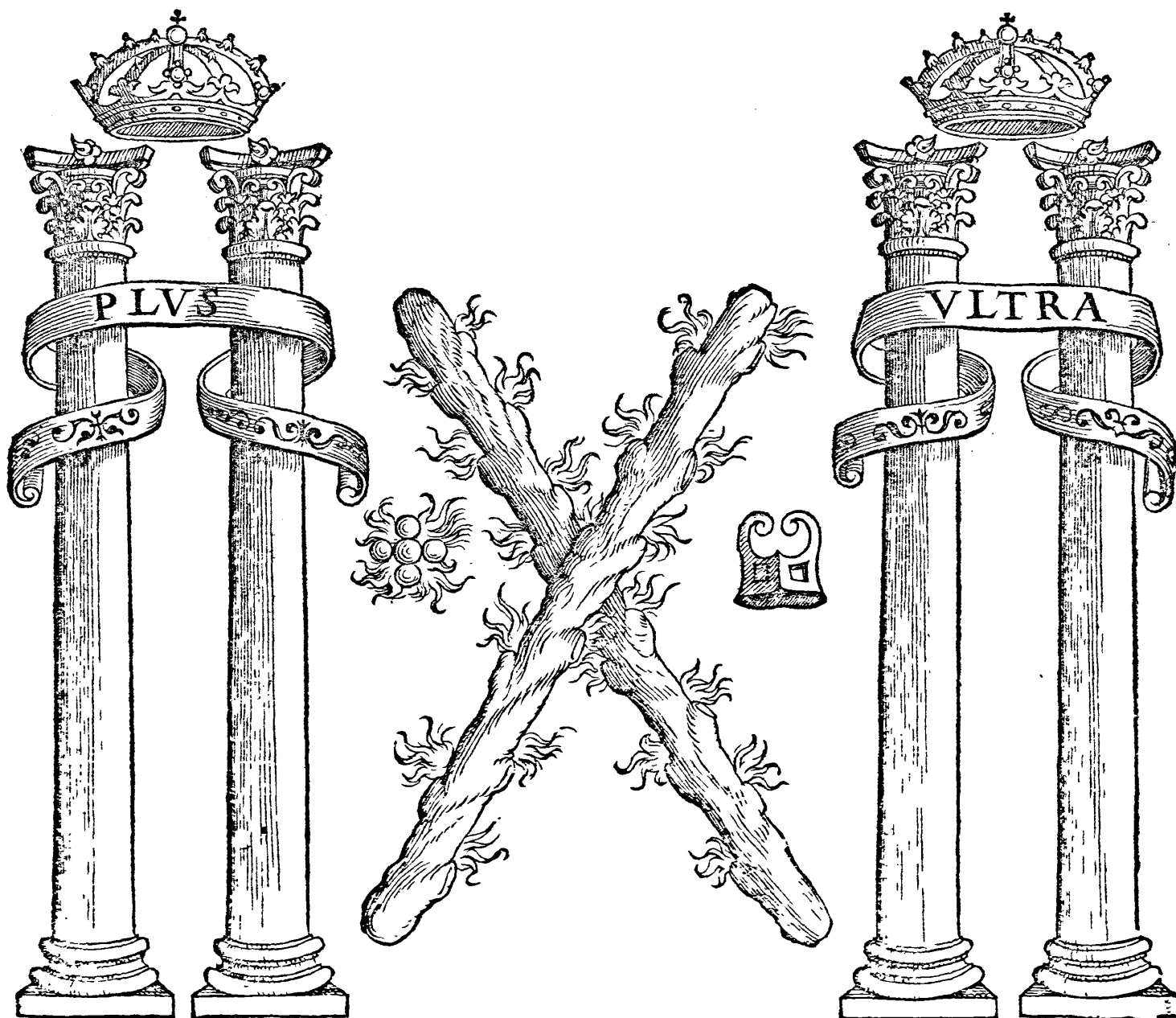
DELLE RAZZE, ET DEL MODO DI BEN MANTENERLE, & accrescerle, di Peli, & Manti lodeuoli; & bellezza de' Caualli, & altre cose non meno vtili, che necessarie.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza, che da lui si desideraua:-

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

HOC OPVS
HIC LABOR

PROEMIO.

PER sodisfare alla volontà paterna, & all'ossequio che degnamente li debbo, hò voluto che questa opera sua, come di mio progenitore, & maestro, preceda alla mia, essendo in più breuità da me ridotta, & tolte quelle souerchie filosofiche ragioni, con apportar più chiara intelligenza per meno confondere i lettori: Vi hò ancho aggiunto, quelche (io sò) da lui grandemente si desideraua, come le figure dell'incluse Anotomie, & molti altri auertimenti, i quali non saranno meno diletteuoli che necessarij; Et perche sò, che delle prime stāpate, esser non può, che non ne rimanga alcuna per il mondo, restar nō voglio di palesar due cose: l'vna, che se cōfidato nell'obligo, & amor paterno, hò leuato quel che (come hò detto) da molti souerchio si giudicaua, non hò perciò tolte l'altrui fatiche, anzi hò data materia à gli huomini studiosi, che senza rincrescimento l'intendano, accompagnato con alcuni miei nuoui pensieri: l'altra che questi scritti dell'Anotomia, & della cura de' Caualli, che nel terzo Libro si ritruouano, sono sperimentate fatiche di mio padre, & spiegate poi da lui, secondo il suo stile, & da me aggiunte le lor figure: Auertendo à i Lettori, che se da gli stampatori si truouano quasi da parola in parola alterate, & aggionte nel libro del Sig. Federico Grisone; non è colpa di chi prima l'hà composte, anzi di chi l'ha ristampate non hauendo dato il titolo à mio padre: Et che sia vero, in quel libro si vede, che questa Anotomia, & cura di Caualli è senza nome d'Autore; onde non vorrei, che ritrouandosi hora in questo mio libro, alcuno giudicasse, ch'io mi voglia attribuire l'altrui fatiche. Voi dunque che con gli acuti ingegni penetrate delle scritture il vero, difendetemi hormai, che eterna lode à voi, & à me obligo ne resterà perpetuo. Hor volendo egli trattare di sì nobile animale, tanto vtile per ciascun mistiero humano, essendo disciplinato; quanto all'incontro inutile, & fastidioso senza dottrina, hà voluto dimostrare, per voler ordinatamente procedere, quel che importa, su la proprietà, & bontà della razza, quali debbano esser i genitori, & la bontà de' paschi, & doppo il modo, & il tempo di assolare i polledri, & la maniera di creargli, & ridurgli al punto deuuto del mestiere dell'huomo; terzo di dargli medicamenti, & rimedi, per li bisogni loro, & finalmente non hò voluto lasciare di produrui vna memoria di molti valorosi Caualli da lui fatti, che di sua mano gli hò trouati in vn libro notati, & scritti, come fece anch'egli, che tacer nō volse quei, che gran tempo addietro, di sì generoso esercitio perfettamēte delettati si sono, de' quali ragioneuolmente trattar si doueua, sì per palesare al mondo la lor virtù, come anche per dar occasione ad altri che vorranno seguir sì degno esercitio, che dispensandoui vn poco di tempo riportino quella lode, che coloro in quel tempo hanno riportata, ilche non si douerebbe in tanto poco pregio tenere, in quanto hoggi da' Caualieri del mondo si tiene:-

DELLA NATVRA, ET GENEROSITA' DE' CAVALLI, & della vtilità che apportano. Cap. 1.

LO Cauallo, (di cui nel ſecondo libro particolarmente trattaremo) è di natura calda, ma temperata, & dimoſtra il ſuo calore, poſſedendo leggierezza, velocità, & ardire; e'l ſuo temperamento dalla māſuetudine,& dalla piaceuolezza verſo il ſuo gouernatore ſi ſcorge: Egli è generoſo, & vtile, percioche fra tutti gli animali all'human genere ſottopoſti, niun'altro più nobile, ne per lo commodo dell'huomo più atto del Cauallo ſi ritroua; concioſiache per ſuo mezo, l'humana dignità riſplende,trattandoſi(ſenza lui)malageuolmente il decoro delle glorioſe operationi: Talche per la cōmodità ch'egli ne porge,ſi può ſenza fallo dire, che ſerue à noi, più il Cauallo ſolo,che tutto il rimanente degli animali: Et che ſia vero,in che maniera, huomo di nobil cōditione,& grado, ſenza infinito trauaglio giungerebbe alle lontane parti? in qual guiſa guazzarebbe i fiumi,& vſcirebbe da altri pericoloſi,& malageuoli ſentieri? Et quel che più importa; come i Prencipi,i Caualieri,& i gran Signori del mondo, ne'giuochi, nelle gioſtre, ne'tornei, nelle battaglie, negli ſteccati,& in altre giornate cāpali,honoratamente far potrebbono moſtra del lor valore, ſenza l'aiuto di sì generoſo animale? Ilqual fuor del benefitio della lana, & del cibo, che ꝑ commodità noſtra altri ci porgono,ſi potrà dire,che ne ſerue tanto egli ſolo, quanto tutti gli altri animali inſieme: Laonde non diſdice di sì nobil generato alcuna coſa ragioneuolmente trattare per vtilità di coloro, che ſe ne hanno à ſeruire, & ne hanno à nudrire, porgendo prima il modo di ben principiare vna razza,di mantenerla, & di accreſcerla, accioche di maggior copia di quegli abbondi il mōdo,& con maggior perfettione.

QVALI DEBBANO ESSER I PASCHI PER BEN NODRIRE le giumente deſtinate alla razza. Cap. 2.

COSA naturale è, che dal temperamento dell'aria, dalla bontà, & dalla malignità de'corpi ſuperiori,& finalmente da i cibi,& paſchi, di buoni,& di cattiui nodrimenti,& ſughi, procedano le temperate, & diſtemperate cōpleſſioni; per tal cagione dunque per le generationi ſi procacciano climi, & regioni ben temperate, & non ſottopoſte a maligni influſſi; Alche auertir deono coloro, che delle razze ſeruir ſi vogliono, per raccor da quella Caualli di buona eſpettatiua, ſaper locare le loro mandre, in luoghi della ſopradetta conditione, ne i quali ſi truoui abbondanza d'acque correnti, & herbe; doue non ſieno coſche, ò ferole Cauailine,& altre velenoſe,& mortifere ſpetie di herbe; percioche per la malignità che tengono, vcciderebbono gli heredi,& le madri: Ne deono intorno à tai luoghi pratticar porci,pecore, ò altri animali da loro abhorriti: Et nelle ſtagioni dee tenerſi auertenza; eſſendo le cam-

pagne,

pagne,& i boschi, le case, & i proprij alloggiamenti di questi animali,che nell'inuerno si tengano, ne' luoghi seluosi,secchi,& petrosi,& presso à valli; oue le giumẽte ne' freddi,& tempestosi giorni, da grandini,da nieui,& da altre malignità dell'aria si difendano: Auertendo che sieno abbondanti di herbe,per mancamẽto dellequali cose,farebbono in tale stagione l'abhorto con la perdita de gli heredi, guardandogli da luoghi humidi,& paludosi, percioche farebbono l'vnghie cattiue; auertimento principale in questa particolar qualità d'animale,essendo quelle il vero sostegno di tal creature.Per la estate si deono loro conseruar luoghi montagnosi, & erti, con le già dette commodità d'herbe,& acque: luoghi erti dico,accioche per l'esercitio trauaglioso che fanno nel montar sù,& venir giù de' colli,generano polledri di più secca temperatura,& cõseguentemente più scarrichi,& disciolti,ingegnãdosi di trouargli tali,che vi sieno pietre, affine che l'vnghia si venga à far più soda,& dura,essendoui alcuna parte piana, là doue far si possa cõmodamente la mõta, come volgarmente dir si suole: Per quai luoghi tener si può per certo che i generati riusciranno di ottima complessione, & molto perfetti, & atti à gli humani bisogni; Ilche sperar non si può da luoghi in altra guisa mal temperati,& cattiui: Et si come per raccogliere buon frutto, si procacciano, non solo semẽti,& terreno perfetto,ma anco vn ottimo,& isperimentato agricoltore; così bisogna far elettione di prattico,& leal giumẽtaro: leale dico;percioche facendosi gli esercitij al mondo, più tosto per furare il vitto, che per dar conto della propria amministratione, & mistiero, che non sia di questa qualità: altrimente si renderà del suo gouerno mal cõto:Et perche nõ si erri nel modo di guidarle, & pascerle; dirò che allo apparir del giorno drizzar si dee l'armẽto al basso, & dimorarui infino che haurà beuuto:Doppo ilquale spatio si dee cõdurre,(bẽche sia ꝓprio à lui)ne' luoghi più eminenti,& alti, là doue ꝑ la qualità della freddezza dell'aria,l'herbe fresche più lũgo tempo si conseruano,già che si fatti auertimenti sono nell'estate più che in altra stagione cõuenienti. Deuono anchora iui trouarsi alcuni alberi per difendergli dall'arsura della stagione nelle hore più ardenti, potẽdolo tirare dal vespro innanzi, verso le valli per ritrouare herbe fresche;cosa che sensatamente si conosce,non facendo i raggi del Sole in tai luoghi così facilmente impressione, dandogli da bere ne' fiumi, ò ne' fonti nelle hore ordinarie di tal cosa, & vscir poi nelle campagne,& ne i prati, poiche il Sol si ritira verso occidente: Et si deue l'inuerno tener in luoghi spatiosi, & alti, per riserbargli stretti, & vallosi, per gli tempi procellosi, & rei: Et tutti questi riguardi hauendo guadagnerà tanto il padrone quanto dir si puote, che perderebbe per non mirarci:-

QVELLO CHE CONSIDERAR SI DEVE nella elettione delle giumente per la razza. Cap. 3.

QVattro auertimenti tener si deuono,nella elettione delle giumente, per la razza: al pelo, alla taglia, alle fattezze,& sopra tutto alla salute: I peli che si conuengono: saran quattro:fra tutti il più eccellẽte è il baio castagno,dellaqual sorte potendo hauer tutta la razza, sarebbe molto principale: Il secondo che è quasi della stessa perfettione, è il leardo ruotato. Il terzo è il sauro abbrucciato. Il quarto è il saginato, detto cauezza di moro, qualunque di questi peli, applicato in statura grande, per corsieri, & in mediocre per ginetti, riceuer si potrà liberissimamente,

 essendo

essendo il corpo conforme alla sua taglia,& il ventre lungo per concepire commodamente,& crear polledri di più fattezze,& stature: sieno ben fatte di basso, discarriche di collo, di ottime,& lodate gionture,nõ lasciando di mirar che sieno di bello,& gratioso aspetto, conoscendosi da quello il loro perfetto,& generoso animo,che sieno di latte abondanti, ilche dal ben, & dal mal'alleuare de gli heredi, facilmente potrà conoscersi, & che habbiano le lor due mammelle intiere.

DELLA ETA' ATTA A SOTTOPORRE LA GIVMENTA al Stallone. Cap. 4.

LOdeuol cosa sia, che la persona, hauendo à determinare alcuno ambiguo parere, prima si riduca à discorrer le opinioni degli altri approuati autori in quella professione, accioche lasciando gli estremi, possa più facilmẽte risoluersi al meglio: Ilche poi con la luce delle vere ragioni,& con la sperienza si dimostra: Onde io douendo distinguere, qual sia l'età più atta di congiungere la giumenta con lo stallone, per ottener da lei pregiati heredi, apporterò prima i pareri di coloro, che ꝑ hauer in tal conoscimẽto spesa la maggior parte de' loro anni, sono stati ne' passati tempi tenuti in pregio, accioche ciascuno col suo buono giuditio discerner possa, chi di loro, al segno più si auuicina: Alcuni volsero, che sarebbe à tal mistiero atta l'età della giumenta,allhora quando sarà di due anni insin'a diece: Altri dissero,che da' tre anni, insino à dodeci era molto conueniente : Che sieno l'vna più dell' altra queste opinioni poste dall' estremo, sarà lieue à conoscersi da ciascuno, essendo ben chiaro, che tal'età troppo giouenile, fa che sia naturalmente vana,foiosa,focosa, & ardente innamorata, & per la sua souerchia caldezza, & abondanza di materia, non potendo mai sfogarsi per molto fastidio che dà allo stallone,seguẽdolo ouunque và,lo distrugge,& con tuttociò, al fine non concepisce: Altri volsero,per ischiuar forse tal inconueniente,contraporsi dall'vno contrario estremo, dicendo, che insino à sei anni finiti non sarà età perfetta,per tutti i quattordici; & questo fu conchiuso nella disputa,tra Marco Greco, & vn Tedesco dello stesso nome, nella Imperial presenza di Carlo Imperador di Costãtinopoli, ilquale si dilettò tanto di Caualli, che doppo hauer inteso tutti gl'interpetri della natura,volse ancho saperlo da coloro, che ne faceuano maggior professione, per potersi regolar in questo particolare: Et essendo i già nominati, allhora di maggior isperienza, fece venirgli in sua presenza à disputar di ciò: i quali doppo lunghi ragionamenti così conchiusero,& il medesimo affermò Dion Greco, Cauallerizzo maggior dell'Imperadore,& maestro Gio.Marco Greco,&Tullio; l'vno Mariscalco,& l'altro gouernador della razza della sua Imperial Maestà: La ragion, ꝑche questa opinione sia posta dall'altro contrario estremo,io non sò, poscia che non hauendo hauuto riguardo al sesso feminile, che assai più tosto giugne alla perfettion sua,gli cõdanna à lasciar scorrere senza ragione alcuna due anni della miglior età, che sarà la ꝑdita di due heredi: Ilche quanto importi lo lascio considerare à coloro che delle razze si dilettano,sapendo con quanto dispendio si mantengono,senza sperarsi altro frutto da loro,che i loro heredi: laonde per fuggir gl'inconuenienti dell'vna, & dell'altra parte, Io son di parere,che finiti i quattro anni,senza aspettar,nè più,ne meno,si debbano le giumente sottoporre à gli stalloni,insino a' quattordici anni indifferentemente, & questa è regola degna ꝑ ogni rispetto da osseruarsi. Ma se pur patessi alcuna eccettione,come accaderebbe, se perauentura vna giumenta fosse di sì buona comples-

sione,

ſione, & vigore, che doppo i quattordici anni ſi dimoſtraſſi così ben diſpoſta alla generatione, & al nodrimento degli heredi, come prima era ſtata, ſarei di parere che tener ſi doueſſe per alcun'altro anno, maſſimamente ſe gli heredi di quella, ſogliono riuſcire eccellenti: & qualhora ne conoſcerete alcuna che ſia mal atta à queſta operatione, ſi potrà prima di queſto tempo cacciar dalla razza, pur non biſogna in ſimili accidenti, con la regola tanto, quanto col giuditio gouernarui, & queſto baſti, intorno à queſta materia hauer detto.

QVEL CHE NE' GENITORI CONSIDERAR ſi deue. Cap. 5.

COmpita che ſarà la razza di giumente elette, della maniera che diſopra diſcorſo habbiamo, ragioneuolmēte conuien trouar Cauallo, che ſia di lei meriteuole ſtallone, accioche dalla bontà dell'vno, & dell'altro, ſortiſca la pfettion del lor frutto, & conſeguentemente il valor, & fama di eſſa: Conuien dunque di cinque coſe eſſer ornato il Cauallo, che per tal eſercitio, atto, & degno ſi potrà dire: cioè di bellezza, di ſtatura, di colore, di ſalute, & di bontà: la bellezza, benche ſia quella che deriua, dalle buone, & lodate fattezze, ſenza lequali dir non ſi può che ſia bello, fuggendoſi principalmente l'eſſer dilicato di baſſo, & d'orecchie difformi, come ſarebbe, lunghe, larghe, ò ver pande, ò mal aſſentate, & collocate: E anchor (oltre di ciò) neceſſario, che habbia vna viſta allegra, & gratioſo aſpetto: la ſtatura, conſiſte nella grandezza, laquale ritrouandoſi corriſpondente all'altre parti più rara viſta ſenza dubbio ſarà, & più deſiderata aſpettatiua: Il colore, è quello che porge la qualità del pelo, come ſarebbe, il baio caſtagno principal degli altri, ò vero il leardo ruotato, il ſauro abbrucciato, ò il ſaginato cauezza di moro; dalla cui bontà, molt'altre perfettioni, & eccellenze dipēdono, lequali nel ſuo trattato dichiareremo nel 2. lib. cap. 2. la ſalute è quella, ſenza laquale, non può altra bontà ragioneuolmēte regnare; perciò in lei ſi dee tener auertimento maggiore, che per mala fortuna, punto non ſia di Ierde, corue, cataratte, formelle, ricciuoli, polziue, ò vero che non ſia lunatico, ò pur infetto di quarti, ò d'altri mali, che hereditarij ſi nominano, percioche naſcerebbono i loro heredi, ò con la medeſima diſdetta, ò pur col tempo à tal malignità ſottopoſti: Auertaſi molto più, che ſano ſia nelle membra di dietro, ſu lequali ha da ſoſtentarſi; perlaqual coſa è neceſſario di quelle eſſer ben gagliardo: Finalmente la bōtà ſarà quella, che nell'eſſer ſuo ſi dimoſtrerà, come ſarebbe di robuſte, & vigoroſe mēbra, habile, & netto, deſtro, animoſo, buon corridore, & atto ad alcuna ſorte di maneggio; Et ſopra ogn'altra coſa che ſia di buona bocca; Ilche quanto ſia d'importanza in ſimili generati Caualli, laſcio conſiderarlo à chi è ſolito, non ſolo tenerne, ma anche maneggiarne.

QVAL SIA L'ETA' PERFETTA dello Stallone. Cap. 6.

PErche il vigoroſo padre, ſuol figli, regolatamente robuſtiſſimi generare; per tal cagione procurar ſi dee di porre il Cauallo per padre allhora quādo le ſue membra haurà perfettamente compite: Ilche eſſer non può, ſe nō hauerà poſto il piede ne' ſei anni poſſedendo ragioneuolmente allhora il vigore, & virtù, che gli conuiene,

ne veggendosi souente, che la creatura che dal giouane Cauallo nasce, per la poca robustezza sua, diuiene l'herede anchora debole, & disneruata. Perlaqual cosa fuggir si deuono le opinioni di coloro, che di quattro anni ce l'interpongono mezo seluaggio, per non esserui corso tempo, ne spatio di dottrinarsi: per lo cui mezo, la sua habilità, il valore, la forza, l'integrità dell'animo, & la bontà della bocca, facilmente scorger si può; oltre che per isperienza si vede, che i generati di tal Cauallo, più imperfetti, & meno docili sono, nella loro dottrina, come verame͂te dir posso, che per isperienza si vede: Credasi adunque, che da sei anni auanti, acquistando in quelli per benefitio della natura, la virtù, & sostanza che gli compete, atto sarà insino à tredeci anni, più ò meno, secondo la complessione, & robustezza che'n lui si conoscerà conseguentemente atto alla generatione; se bene per eccettione di regola si è veduto che insino a' 18. & 20. anni vi sono stati alcuni, che di continouo, gagliardamente in tal mistiero adoperati si sono? Ilche eseguendo, si otterranno figli robusti vigorosi, & buoni, & per contrario, per la giouenile età, & poca forza, saranno deboli, mal proportionati, & duri; & ciò con tal ragione si difende, che dal perfetto nasce il pretioso, & buono, & dall'imperfetto, il debole, & mal temperato.

DEL TEMPO DELLA MONTA. Cap. 7.

NON è da negarsi p più ragioni, & rispetti, che lodeuole, & appropriato no͂ sia lo stile antico, che insin'ad hoggi si osserua, di dar principio à sottopor le giume͂te allo stallone, dal festiuo giorno di S. Giorgio, insin'al dì, di S. Pietro, che sarà da' 23. d'Aprile, per tutti i 29. di Giugno; no͂ ad altro fine, seno͂ che essendo tal Sa͂to, protettore di Caualieri, co͂uien che tal mistiero, al suo diuoto giorno s'incominci: essendo oltre à ciò, il vero te͂po co͂ueniente à questa dispositione, come i fiori, l'herbe, & le piante dimostrano: lequali diuene͂do p la stagione grauide del terrestre humore, inuitano ancho gli animali ad ingrauidarsi. Ma no͂ perciò restar voglio, di non accorger coloro, che di ciò haueranno pensiero di hauere a' luoghi, & a' te͂pi, poco più ò meno caldi, il douuto riguardo, & conforme alle loro qualità gouernarsi, così nel principio, come nella fine di così fatto esercitio, per seruitio della monta.

DEL TEMPO, CHE HAVRA' A DVRAR la monta. Cap. 8.

HO detto disopra, che si suol con buona ragione incominciar la monta dal dì di S. Giorgio, & durar p tutto Giugno, & così vorrei, che si osseruasse; nelche molti s'ingannano, che volendo far presto grande la razza, no͂ si curano, no͂ solo de impedirla di cattiui heredi, ma di guastare, & disordinare l'ordine de' tempi atti al detto mistiero della monta: Perlaqual cosa vorrei, che in conto niuno, finito il detto tempo del mese di Giugno, non solo, non si donassero più gli stalloni nelle partite da lor diuise, ne alle scapole, ne à mano; ma ne anche vi andassero Garagnoni dentro, perche oltre il tormento, che dar sogliono alle grauide, ingrauidandosi poi l'altre giumente di tal tempo, non solo verrebbono à partorire in tempi, ne' quali l'herbe non si truouano, se non aride, & secche, per lo calore del Sole, dellequali mal nodrimento hauer potrebbono gli heredi, mancando ne i miglior tempi i paschi alle madri; perloche verrebbono, come si dice, attauanati, & agostini, difetto considerato per pessimo à tal animale: ma oltre à ciò ogni anno verrebbe à dilatarsi, & prolungarsi più il tem-

il tempo della monta: laonde farei di parere, che di quelle giumente, che à questo tempo non sono grauide, si stesse meglio per vn'anno senza heredi, che hauergli ogni anno cattiui, & di mal garbo, & fuor di stagione; ne parrà gran cosa questa, pche à giumente di valore, nõ si dourebbe al mio giuditio ogn'anno dare lo stallone; ma doppo l'hauer fatti figli due anni, lasciarle per vn'anno riposare; che così alleuerãno meglio quegli heredi che tengono appresso; quelli che concepiranno poi verranno di più bella fattezza, & grandezza, & esse si cõserueranno più in salute, & lunga vita, se altramente per maggior numero, non si desidera, tenendosi per chiara sperienza, che'l cõtinuar nel far de gli heredi, induce nõ solamente gli animali irragioneuoli à vecchiezza, & poca salute; ma i ragioneuoli anchora, che più di quelli attendono al proprio gouerno.

QVANTE GIVMENTE SOTTOPOR SI POTRANNO ad vn Stallone. Cap. 9.

ESsendo che tutti i Caualli non si ritruouano di corpi, & di forze vguali, si dee pciò mirare, che conforme al vigore loro, & possanza, si distribuisca loro l'essercitio, & la fatica: Et essendo pur vero, che'l souerchio cohito fa breuissimo tempo durare gli stalloni, cagionando loro debilità, & vecchiezza, per cui il calor naturale si estingue, onde esalãdo gli spiriti, s'auuicinano alla morte; per tal cagione, si dee à Cauallo ben robusto, & di gran spirito, non sottopor più di quindici giumente, hauẽdosi etiandio riguardo a'primi anni del suo essercitio; Et questo numero, per grandissimo neruo, & temperamento che habbia il Cauallo, nõ gli si douerà passare: Ma essendo alquanto meno vigoroso non gli si dieno più di dodici: Et essendo meno complessionato, minor numero, hauendo riguardo, alla sua minor complessione, & forza.

QVALI CIBI SI CONVERRANNO ALLO STALLONE, così auanti, come nel tempo della monta. Cap. 10.

ESsendo cosa molto necessaria, che gli stalloni sieno cibati di cibi, non solo spermatici, per corrispõdere all'esercitio che fanno; ma sostantiosi anchora, per difendergli, che per tal fatica la loro temperatura, & robustezza, non si debiliti, & infiacchisca; dirò lo stile, che si hà à tenere in tal gouerno: Sarà dunque non solamente vtile, ma necessario al Cauallo, prima che s'incominci ad esercitar nella mõta, dargli la sua ferragina, per rinfrescargli il sangue, & cõseguentemente per purgarlo, & accrescergli il seme, per esser tal succo di buona temperanza, & sostãtiosa assai: Et à questo fine, gli si hà da dare prima del suo esercitio, & non per mantenerlo sempre cibato d'herba, dal principio insino al fine della monta, come dà alcuni vsar si suole; Percioche al tempo che si adopera al seruitio detto; cõuien ricrearlo, oltre la sua solita biada, & paglia, con altri cibi, di maggior sostanza, & bontà, sì per l'accrescimento del seme, come anche per fortificar la virtù, & gli spiriti; porgendogli nõ solo de'ceceri bolliti, ma delle faue, per aumentargli il seme: nella cui viuanda si potrà porre, (come dà alcuni si suole) del pepe, ò del zenziuere, di quantità poco, & tanto che non fastidisca il Cauallo nell'odore; nelqual tempo soccorrer si suole (come hò detto) con la zuppa, di pane, & di vino del più gagliardo che si truoui: Et qual di questi cibi più volẽtiere, & più desioso mangerà, di quello dee cibarsi più allo spesso: Et ciò si può scorgere, con dar-

dargline, hor dell'vno, & hor dell'altro, potendosi così conoscere, qual più desidera, ne si lascierà la continoua auertenza alla sua politezza, essendo cosa propria de' corpi generosi, di soffrir tanto patientemente la fatica, quanto malageuolmente la sporchezza, & immonditia tolerare.

IL MODO DI TRATTENERE LE GIVMENTE GIOVANI da due anni, insino a' quattro, età perfetta di sottoporle a' buoni stalloni. Cap. 11.

LE stacche, che nelle razze si ritruouano d'anni due, per cagion della loro giouentù, accõpagnata da superfluità, & caldezza di sangue, sogliono esser vane, foiose, focose, & innamorate, & per la loro smisurata caldezza, & abbondanza di materia, non solo alcuna volta non concepiscono, ma quegli heredi che da esse nascono, souente riescono imperfettissimi, sproportionati, & deboli, per esser nati di madre troppo giouane, di corpo dilicata, & d'imperfetta età, & quel che più nuoce distruggerebbono gli stalloni, per andargli seguendo douunque vanno, per isfogar la lor foiosa cõcupiscenza: Nondimeno la industria serue molto nelle humane operationi, per lo cui mezo, si truoua la strada, che in quella lor giouentù (hauendoci da seruir di quelle in tal mistiero al douuto tempo) si ripartano dalle lor madri nel mese di Marzo, ò di Aprile, al tempo che saranno di due anni, & così ripartite si lasciano insino che haueranno compito il terzo anno: Et accioche quella lor foiosa cõcupiscenza si disfoghi, & rimangano più habile, & ammaestrate, per ingrauidarsi al quarto anno da perfetti stalloni, si potranno lasciare entrar con loro Caualli di non molta stima (come è solito, per dimorar cõ esse vn'anno intiero, & due altri mesi di più, che sarà insino al tempo che finirà la monta delle giumente buone della razza, che sarà per tutto Giugno seguente; laqual finita si potranno tutte ragunar di nuouo, & nel seguente anno, che saran finiti i quattro anni, si potranno con ogni ragione sottoporre à i buoni, & perfetti stalloni: Questo bisognerà osseruarsi nelle razze principali, & grandi, doue sono stacche assai, con commodità di difese: Ma nelle picciole, non essendoui tanta occasione, ne commodità di ripartirle, & di darle i loro Garagnoni, per tutto il terzo anno della loro età, per isfogarle, come hò detto, si potranno lasciar tra le giumente grosse, senza ripartirle altramente. Ma solo in quel tempo che si darà la monta, vorrei che ne fossero tutte le stacche assenti: Ilche facilmente, & senza spesa eseguir si potrà in questo modo, con far la mõta dentro lo steccato; nelquale essendo rinchiuse solamente le giumente buone, tutte l'altre, che potrebbono più presto impedire, che far vtile al mistiere, si potranno lasciar di fuora, & mandarle à pascere lontano, accioche non istiano col vitio; anzi allhora s'interpõga con loro, per far con esse l'effetto già detto: Et in quel tempo si farà entrar il Cauallo fra le giumente libero, & sciolto, affinche senza noia alcuna se le goda; non lasciandogli auanzar però il numero di tre ò quattro volte, perche saranno senza dubbio fruttuose, & resterà fresco per l'altro giorno: Pur se vorrete farla con due steccati, come nella monta à mano diremo, sarà anco migliore, più sicura, & senza poterui succedere impedimento alcuno, per la guida che vi sarà del giuditio, & della mano dell'huomo: Nè si dee osseruare quel modo, che alcuni padroni di razze picciole sogliono fare, che al dar della monta, non fanno altro, che lasciano andare il Cauallo nella campagna dentro la razza confusamente senza pensare à gli inconuenienti, che sono per succederne infallibilmente. Percioche essendo il Cauallo libero giuntamente con tutte le giumente grosse, & le stacche di due, ò di

tre anni, lequali ſono più innamorate, più toſto ſeguirebbono le giouani, che l'altre: niente meno eſſendo inchinato à ciò il Cauallo, che è l'huomo dalla humana natura: Et da ciò naſcerebbe grandiſſimo incidente, che le giouanette eſſendo inſatiabili, & il Cauallo di eſſe innamorato, egli laſcerebbe le giumente buone, & ſi cõſumerebbe con quelle: In tal modo le buone non ingrauidandoſi, ma la ſperãza s'hauerà in queſte giouanette: percioche, oltre che ſono difficili ad ingrauidarſi, gli heredi loro ſarebbono di poco buona diſpoſitione, & di meno forza, come le madri ſono: Et così reſtarebbono le buone vacanti, gli ſtalloni conſumati, & le giumente giouane mal piene, & peggio vacãti, & vi ſono ſtacche, che muoiono anchora; nelche mala induſtria mi parrebbe della perſona che teneſſe tal penſiero.

DELLA MONTA SCAPOLA. Cap. 12.

GIunto il tempo della monta, vi riſoluerete, ſe la vorrete fare ſcapola, ò vero à mano, che ſe ſcapola vi tornerà commodo, ſarà ſenza dubbio migliore, ſperandoſi, dal piacere, che con la libertà ſi prende, maggiore, & più nobil frutto: Et per l'eſecution di lei, fia dibiſogno, vedere il numero, la qualità degli ſtalloni, & delle giumente che hauerete, & così ripartirle, tante per ciaſcuno ſtallone, ſecondo la robuſtezza, che conoſcerete in eſſi, & l'età delle giumẽte: benche per qualſiuoglia vigoroſo Cauallo, non ſi douerà mai paſſare il numero di quindici giumente, come diſopra ſi è detto, ma conforme al lor merito, & taglia ſi potranno diſtribuire, mancando (ſi bene) ma non creſcendo queſto numero. Et diuiſe le partite con buon giuditio, ſi potrà nella compagnia, per ciaſcuna partita, interponere lo ſtallone, alquale vorrei che ſi ſottoponeſſero le giumente più vecchie, & che più volte, han fatti heredi, lequali attendendo à quel ſolo, con meno faſtidir lo ſtallone ſubito s'ingrauiderãno: Ne deue laſciarſi lo ſtallone, con le giumente più, che per iſpatio di ſei, ò ſette hore, nelqual tempo, con ogni guſto, & ſenza sforzo alcuno, potrà caualcare quattro volte, lequali ſaranno ſoſtantioſe, & di frutto, eſſendo il ſeme viſcoſo, ilquale non ſolamente ſarà atto alla generatione, ma anchora ad heredi maſcoli, come p contrario, eſſendo fluido, & freddo, non ſarà atto alla generatione, ſe non di femine: Ilche eſſendo così fatto, ſi potrà prendere il Cauallo, & mandarſi à gouernare, inſino all'altra hora ſolita, che ſarà il terzo giorno: Et ſe per abbreuiar la monta, vorrete fare, ò ponere due partite inſieme, potrete farlo, ponendo per ſei hore della mattina vno ſtallone, & ſei della ſera vn'altro. Et ſeguitandoſi tal ordine, ſi conſerueranno gli ſtalloni, ſani, & buoni, oltre che per tanto ſpatio, ſarà il ſeme perfetto, caldo, viſcoſo, & atto al generare, & dimorandoui più, come alcuni vogliono, per iſpatio di 24. hore, finite le tre, ò le quattro volte, tra le ſei ò ſette hore: l'altre dirò che ſieno inutili, non atte à generare, eſſendo ſenza ſoſtanza il ſeme fluido, & freddo, & nõ ſolo di poca quantità; ma anco di minor ſoſtanza.

DELLA MONTA A MANO. Cap. 13.

QVeſta monta a mano vſar ſi ſuole per giumente di più valore, & ſimilmente per ſtalloni tali; & fatto il ripartimento delle partite, diſtribuẽdone tante per

ſtallone, (come di ſopra ſi è detto) meno, ma più nò, & nominate per liſta, come ſi ſuole, accioche non ſi faccia errore negli heredi che ſaranno; ſi hà da ordinare che ſi facciano due ſteccati inſieme congiunti, l'vno grande per tenerui la razza, & l'altro picciolo, doue rimeſſa che ſarà dentro la quantità, & partita deſtinata allo ſtallone che voi vorrete; allhora poi ſi faccia entrar il ſtallone, con vn caueззone di cinque paſſi lungo, guidato da perſona prattica, & atto al miſtiere: Ilquale accoſtato, ſe la giumenta ſarà ſcaldata, & infocata d'amore, da ſe ſteſſa con deſio ſi accoſterà allo ſtallone: Et non eſſendo così, non ſolo, non s'accoſterà, ma l'anderà fuggendo, & allhora non biſognerà sforzarla, ma laſciarla entrare nella razza, & chiamarne vn'altra, verſo laquale lo ſtallone paſſaſſe à poco a poco, ſe deſioſa (come hò detto) ne ſarà, allentando il Cauezzone, accioche poſſa annaſarla, & baciarla; & voltate che hauerà la giumenta le groppe, & il Cauallo ſtarà in ordine, s'allenti tanto il Cauezzone, che baſti à montarle sù, & così laſciſi a ſuo modo prender piacere: Auertendo colui che terrà il Cauezzone, che non tiri indietro il Cauallo, inſino che da ſe ſteſſo non ſarà per iſmontarne: Alchè biſognerà ſubito ſpinger la giumenta, & farla caminare, & trottare per vn poco, per non darle tempo da luſſuriar da ſe, & mandar fuori quel ſeme che ha riceuuto dal Cauallo, che ſpeſſo auuenir ſuole, & portar anche lo ſtallone, per cẽto paſſi lontano dal ſteccato, accioche poi con maggior volontà venga all'altro effetto ſecondo: Auuertendoui, che anchor ch'io habbia detto di ſopra, che l'vno ſteccato eſſer debba vicino all'altro, non voglio però che ſia di modo, che'l Cauallo vegga le giumente, percioche vedendole, vaneggerebbe, & non attenderebbe à pigliarſi piacere cõ quelle che voi vorreſte: Nè vorrei che lo ſtallone ſi adoperaſſe più di due volte con vna giumenta in vn giorno, laquale caualcata, potraſſi mãdar fuori, & chiamar l'altra: Che lo ſtallone, con maggior guſto montando per così dire, con maggior facilità farà l'effetto ſuo, & la giumenta non imputtanita, con maggior guſto, & facilità concepirà: Si deue anchora auuertire, che le giumente, lequali ſono hoggi per auuentura caualcate dallo ſtallone, non ſi facciano montar più, per cinque ò ſei altri giorni appreſſo, accioche venendo con maggior deſiderio, ſubito s'ingrauidano; Et prima che vengano allo ſteccato, ſi deuono far conoſcere da vn Cauallo di poco pregio, che quindi ſi conoſcerà, ſe la giumenta ſarà grauida, & ſe hauerà tal deſiderio: Et finito che hauerà in tal modo lo ſtallone di caualcare, potraſſi menare in ſtalla, laſciandolo più toſto deſioſo, che faſtidito, & farlo gouernar bene, che in tal modo ſi haueranno dalle razze heredi aſſai, & buoni.

TERZO MODO DI MONTA.
Cap. 14.

FRa queſti due eſtremi, dico della monta ſcapola, & della mõta à mano, ſi può anche darui il mezo, che parerà che partecipi dell'vna, & dell'altra, & ſarà che hauendo già fatta la elettione, & la diuiſione delle partite delle giumente, & degli ſtalloni, à i quali deſiderate ſottoporle, fatto (come ſi diſſe) vno ſteccato ò come da i giumentari, per commun vocabulo dir ſi ſuole, vna mandra, doue commodamente il numero delle ſopradette quindici ò dodici ginmente, ſtar poſſa à ſuo bell'agio, & iui condotto lo ſtallone, con vn Cauezzone baſtante à condurſi, che non poſſa così facilmente ſcampare, ſi laſcierà dentro ſcapolo, dico, non tenuto da niuno, ma ben col cauezzone in teſta, accioche finite le ſue hore, & il ſuo miſtiere, ſenza niuna fatica

ſi poſſa

ſi poſſa ripigliare,& condurre in ſtalla,al ſuo buono,& ſolito gouerno: Ma auuertir ſi deue molto dal giumentaro, che prima che iui entrino le giumente deſtinate à quello ſtallone, ſiano prima vedute da Cauallo,non di merito,per conoſcere ſi ſono anchora moſſe d'amore ò pur montate; perche molti giorni dapoi faſtidite,& grauide, rifiutano lo ſtallone: Et così anche ſtar diligẽte à quelle che dallo ſtallone hoggi ſono caualcate,accioche col medeſimo modo che ſopra diſſimo,non ſieno,nè il giorno ſeguente, ne cinque ò ſei doppo ſottopoſte allo ſtallone,per le ſopradette ragioni:Et finalmente auertaſi anchora,che ſuole lo ſtallone taluolta innamorarſi d'alcuna giumẽta,che cõſentir non vorrà; onde à tal che in vano non ſi tormenti,cauiſi fuori quella, & ſe per infogarla, la ridurrette con vn Cauallo di non molta ſtima, con auertimento, che nõ la cuopra, non ſarebbe cattiua diligenza, accioche poſta in amore,poſſa di là à pochi giorni ritornare al miſtiere, & ciò ſi fa per non perder tempo, nelle occaſioni: Et in queſto mezo ſi attenderà à far montare lo ſtallone, tante volte, quante ſi è detto eſſer conueneuole, pur che non ſia ſempre in vna giumenta, ilche vedendo il giumentaro prattico, la cauera fuori dello ſteccato: Et con queſta ſorte di monta, ſi ſodisfarà più al Cauallo, & alla giumenta; & il padrone anchora, che à mio parere di dodeci, ò quindici, mutando paſto il Cauallo, con maggior facilità, caualcherà le ſue quattro volte, reſtando ſempre più deſideroſo, che faſtidito,& così credo, che più toſto finirà la monta, hauendo heredi da que'padri, & madri tali, qual da voi ſi deſidera.

IL MODO CHE VSAR SI DEVE, CON GIVMENTE groſſe, che foioſe, & inſatiabili ſono, co i loro ſtallioni. Cap. 15.

MOlti, & diuerſi ſono i rimedi, che in ciò vſar ſi ſogliono, imperò che alcuni hanno oſſeruato,che vn mozzo di braccio ſottile,& dilicato ſi tolga vna ſpõgia, & con la mano poſtale dentro la natura, vada raſciugando, & purgando quel vaſo, oue al generar ſi giunge dal Cauallo; ilche vſatoſi, cotali giumente ſi ſono di ſubito impregnate: Altri ſono ſtati ſoliti, & ſogliono anchora porui, quanto più dentro ſi può, vna ſarda, ò vero ſardone ſalato, onde toſto ſi vederà disfogare, & diuenire attiſſima, al concipere: Ma perche ſimili infermità, & indiſpoſitioni, ſouente à queſti animali prouengono dall'otio, & dalla ſuperfluità dell' humore, generata dalla loro ſouerchia graſſezza, & accreſcimento di ſangue: coſa molto gioueuole ſarà, che da i proprij giumentari, quelle ſi eſercitino, & ſi pongano in alcuni ſeruitii, accioche per la fatica, ne venga il mancamento di tanta carne,& ſi tolga la ſoprabondanza dell'humore; che di ſubito atte al concipere ſi farebbono, & conſeguentemente all'ingrauidarſi: Et tai giumente ſi deuono da gli oſſeruatori di tai eſercitij, traſponere in quelle parti delle loro diſeſe, oue ſieno di continuo, meno, & più faticoſi paſcoli, accioche col montar sù, & ritornar giù riceuano maggior eſercitio, con maggior trauaglio della loro perſona:-

DELLA PRESERVATION DEGLI STALLONI. Cap. 16.

HAuendo lo ſtallone accreſciuta tanto la razza del ſuo padrone, quanto per tal trauaglio ſcemata la ſua temperatura,& ſalute; ſi dee con ogni riguardo attendere alla ſua ricreatione, alla preſeruatione, al riſtoro, & al gouerno: laonde per gli humori che ſono in concorſo,molto ſi loda,come à purgatione vniuerſale, cauargli ſangue, dall'vna, & dall'altra parte del collo, contra l'openion di coloro, che altrimente intendono,per cagion del paſſato trauaglio nell'eſercitio della monta;Ma dirò ben'io, che ciò far ſi debba col tempo, cioè tre ò quattro dì, doppo hauerlo ben cibato, come anchora con riguardo della quantità del ſangue,che gli parrà conuenire; ilche ſi dimoſtra ritirandoſi i teſticoli nel luogo loro;col cui ſangue lib.3. Oua 20. Farina rot.1.ſangue di Drago,&Volarminio poluerizzato,lib.1.& aceto forte lib.3.ſi farà vn'empiaſtro, delquale caricar ſi dee lo ſtallone dalla corona del piè in circuito, non ſolamente per le ſpalle,& per lo petto,ma inſino allo ſpatio de'filetti,& delle reni: Talmente che eccetto il collo, & la teſta dalla parte dinanzi, inſino al luogo che detto habbiamo, parte non reſti, che di tal liquore coperta non ſia: Ilche fatto s'imbracchi con tela doppia, & groſſa della ſteſſa maniera; talmente che parte alcuna onta nõ rimanga, che dal veſtimento parimẽte coperta non ſia: Ilquale hauendogli fatto cacciare fuor di quello ambe le braccia, s'apponterà ſopra il garreſe, tenẽdo le ſpalle ben rileuate, douendo ſtare in ogni altra parte ben collocato,& diſteſo: laqual veſte ſi deue bagnare per quattro giorni cõtinui con aceto,& liſcia,più toſto tiepida che calda, & ſia tanta,che baſti ſolo à mantenere che così fatto ſtrettoio non ſi diſecchi, & queſto terrà alcuni giorni, accioche ritener poſſa gli humori, che per la paſſata fatica fatto haueuano ſtrada in quei luoghi:Et percioche ſi haueranno potuto le faticate membra facilmente dilatare; ſi loda molto, doppo quello ſpatio,non ſolamente così vnto, ma impaſtorato anchora, ſenza che dalla ſtalla ꝑ vn meſe ſi muoua; la doue, eſſer dee gouernato,& di politezza,& di cibi conforme al ſuo coſtume,& natura: Oltre i quali ſi conuerrebbe farlo pure,(hauendo mezo d'hauerle) di freſche,& tenere cicorielle cibare,accioche più toſto ſi rifaccia,& ingraſſi, rinfreſcãdogli il ſangue: Et con tal modo,& con bagnarlo, di otto in otto giorni con aceto,& liſcia tepida, come diſſi, ſi ridurrà ſenza difetto,& ſcorrettione al ſuo primo ſtato:Perlaqual cagione,doppo quello ſpatio, gli ſi dee, non ſolamente torre ogni coſa, ma ſi può ancho eaualcare piaceuolmente, facendolo al ſolito gouernare; & in tal modo giouando l'eſercitio alla virtù digeſtiua, diuerrà ſano, durãdo lunga ſtagione, & ſi potrà in vn biſogno, nel caualcar di quello anchora il padrone commodamente ſeruire.

COME TRATTENER SI DEBBANO GLI STALLONI tutto l'anno, vſciti dalla monta. Cap. 17.

SI deuono i Caualli che alle razze ſi mandano, abbon deuolmente nodrire,& ſenza molto trauaglio nel caualcare, percioche la ſouerchia fatica, diſecca l'humidità, fa mancar gli ſpiriti, & debilita la virtù; coſe che vgualmente concorrono nel generare:Et che ſia il vero;il riposo accreſce gli ſpiriti,& la virtù,& dalla quiete,& dal nodrimento, s'ingagliardiſcono,per le quali cagioni, il deſio del coito ſi accreſce: Nè perciò voglio che s'intenda che il Cauallo ſtia otioſo, & pigro,ma che à ſuo diletto,

to, sia piaceuolmente esercitato, percioche il temperato esercitio desta il calor naturale,& diseccando le superfluità, le distrugge, & fortifica la virtù degli spiriti aiutando la virtù digestiua: Et essendo quella concettione più perfetta, che da più purificato seme procede, lodo che sia il Cauallo per tal ragione, piaceuolmente caualcato, già che la souerchia quiete, genera humidità souerchia, onde il calor naturale, & gli spiriti che lo sostengono si fanno deboli, & per tal via gli humori si raffreddano, & conseguentemẽte, il seme facendosi humido, & freddo assai, appena generar potrebbe, & generando veramente sarà più tosto femina che maschio; nascendo ragioneuolmente le femine dal seme humido, così come i maschi al cõtrario dal temperato: Chiara cosa è, che dal freddo, & dall'humido non si genera, percioche il calor naturale si soffoga, & dall'estremo secco parimente, essendo che la materia non viene à dilattarsi, & distenderſi per la concettione: Potrebbesi ancho dire, che dal souerchio caldo, con siccità congiunto, non si generi, perche s'abbruccia; & la troppa humidità per esser fluida, nõ informa; Perlaqualcosa dobbiamo credere, che come l'estremità degli eccessi nuoce, così per contrario, dal temperato la generation procede; oltre à ciò si deue auertire, che i Caualli à tal mistiere destinati, non sieno molto grassi, ne magri; ma che al possibile tirino al mezo per meglio generare; lodãdo fra questi estremi più l'humidità, che la magrezza, percioche dall'abbondante materia il corpo grande si cria, & al rouerscio, dalla pouertà di quella, la picciola statura; Dunque ragioneuolmente rimirar si dee, al debito temperamento, nõ essendo così la poca materia sufficiente alla generatione, come pur la souerchia, potẽdosi argomentare, che nella souerchia nõ vale il calor naturale à distribuire le douute parti nell'informare, così come si può tenere della poco, per la inhabilità del suggetto, perloqual mancamento, ne rimarrebbe la giumenta vota: Ecco, che nella temperata vgualità, la potẽza naturale, opera liberamente in quella, & cria, trouandosi suggetto atto, & materia proportionata, douendo notarsi, che per l'esercitio detto di sopra si comprendono solamente gli stalloni, che nelle stalle dimorano, & nõ quelli, che perauentura, pascendo nelle cãpagne si truouano.

COME BEN MANTENERE SI DEBBA la razza. Cap. 18.

PErcioche mal si può prouedere al male, qual'hora di quello non si sà la cagione, per questo, non sarà fuor di proposito inuestigar prima le cagioni, perche le giumente, facciano (doppo l'essere ingrauidate) l'aborto, con recarui il rimedio per cui t ar tal danno: Questa disauentura auuenir suole il più delle volte, per la mutation de'venti, per la intemperie dell'aria, per la fredda complession della giumenta; & per vna residenza dell'aria, che cader suole, trouandosi perauẽtura quella alterata da cõtrari effetti, generatorij, conseguentemente da qualità maligna: Abortiscono pure per ismisurata fatica, & perciò auertasi in quai luoghi sono poste, che paschi producano, & che venti gl' infestano, & quanto il Sole vi percuote, essendo dalla natura creato, non solamente per lo splendore, & luce che dona co'suoi raggi al mondo, ma per attrar con quegli i vapori della terra, maligni, & spargerli, & disseccargli per l'aria, per salute di generati col suo calore: Proueder dunque si dee, che sieno i luoghi, perliquali s'haueranno a guidar le giumẽte, cioè ne'principij che ingrauidate sono, di buon'aria, non paludosi, per generarsi iui l'herbe velenose, che cosche son dette, & ferole cauallìne, che fanno far l'aborto, vccidendo ancho le madri, ne pur tanto aspri, & malageuoli in

li in quei principij, (come hò detto) che p troppo fatica incorrano al medesimo danno, ma sieno aprichi, & piani, & se pure alquanto erti, siano per quelli piaceuolmente guidate, & succedendo per disauuentura che si sconcino, accioche dal non hauerci à tempo proueduto, non prouenga la perdita maggiore, che sarebbe quella della madre insieme, bisogna molto bene auertire di saper conoscer detta infermità, in questo modo: Quando della giumenta, vedrete gonfiata la natura, & il fondamento coricandosi, & leuãdosi spesso, in guisa che fanno qualhora tengono i dolori, allhora terrete per certo che si farà l'aborto; & per rimediar che ella nella sconciatura non patisca pericolo, douete subito con la mano toccare sotto il ventre, & veggendo che la creatura si muoue, sappiate, che la manderà in brieue spatio fuori imperfettamente, & non isbattendo darà segnale che dentro è morta: laonde per rimediare, che seco ancho non perisca la madre, le si darà vna beuanda della seguente maniera: Torrete olio di Oliua, lib.3. Sugo di Cipolla bianca, lib.1. Liscia, lib.4. Latte di giumenta, ò di Somara, ò Buffala, lib.4. & tutte queste cose poste insieme, & date per forza à bere alla giumenta che stà distesa, sarà rimedio efficace per tal effetto; Ma percioche la diligenza non mai fu souerchia nella recuperatione della vita de' generati, non sarà fuor di proposito applicarui de' rimedi locali; i quali conuenendo alle creature ragioneuoli; doppo purgato il corpo, per la perfettion della natura, accioche non faccia souerchia attratione al luogo, già che con tanto riguardo gir non si dee con gli altri, che di quella conditione non sono, potrassi doppo presa la purga, profumar con le seguenti materie poste dentro d'vn bacino, pieno di carboni accesi, sopra de' quali saran poste le cose che sieguono: Solfo pestato, on.4. Seuo vecchio bouino, on.6. & vna scorza di Serpe negra, se la potrete hauere; ordinando tal magisterio di maniera, che il fumo, che da cotali materie esala, il mustaccio della giumenta percuota: Ne potendo per disdetta hauer quel cuoio, vi seruirebbe doppo quella la seguente beuanda; cioè, Sugo di Titimaglio minore, on.4. Acqua di fumoterra on.8. Aceto squillatico, on.5. & datole questa à bere, ò facendo il profumo detto disopra, gittando via la giumenta il morto embrione dal ventre fuori, sarà per tali effetti, senza alcun dubbio salua: Ma percioche doppo nati, sogliono i tenerelli polledri, tornare asmatici, ò bolsi, ne può la natura, per l'abbondanza della humidità, & della imperfettion sua, rimediar al male, periscono facilmente. Per questi danni, doglioso Carlo Magno Imperatore: per quel che nelle Historie di Francia si raccoglie, essendosi molto dilettato di Caualli, trouò finalmente modo, per diligẽza di Gio. Apollonico, maestro di razza della Maestà sua, che fuggendo quel danno, potesse il padrone, con sodisfattion dell'animo suo, raccor dalla sua razza, polledri anchora; & il rimedio fu così facile à fare, come difficile ad inuestigarsi, poiche gli Scrittori, che degli effetti naturali han preso pensiero; di tal rimedio, & proprietà, fatto nõ hanno fin quì mentione alcuna. Determinò dunque costui seruirsi in questo danno, della pellicula che i polledri nel loro nascimento gittano fuori; detta milza per propria voce da i professori di tal esercitio; Et perche giouasse, douendosi pur considerare l'attitudine della materia, non si donaua a polledri, che i sei mesi hauessero intieramente finiti, ma a quelli, che in questa età non erano p-uenuti, del seguente modo, cioè: In vn pugno di latte, posto vn danaio di tal materia disseccata, & pesta, dandosi a bere à i polledri: laquale distruggendo vn pannicolo, che nello stomaco di quelli si cria, gli guarisce, dilatando le membra interne, la doue il nodrimento si trasmette per nodrirgli: I Medici moderni dicono, che contra l'Asma, & la preseruation della buona habitudine del polmone; gioua molto il polmone della Volpe, disseccato nel forno, & mangiato, ò beuuto, fatto polue, nelle viuande: Et ben-

che

che cotal rimedio si trouasse dalla medicina per gli huomini appropriato: Io crederei che à gli altri animali fosse anchora gioueuole: Et perciò deuono coloro che hanno le razze in gouerno con questi appropriati,& scielti rimedi,& preuedimenti soccorrere a gli animali,che cõmessi loro son stati; Auertendo non far cauar sangue à coloro,che tal poluere hanno presa,se non al Marzo,prima che all'herba sieno intromessi; accioche doppo la purga vniuersale, la manco particolare,senza operar superfluità,gli purifichi, & ingrassi: Ne sarebbe male, che gli si cauasse sangue di Maggio,per impedire che gli humori che sono in accrescimento nõ calino alle parti basse; & così al Settembre, per distornare, & prohibire quelli che per auuẽtura incominciato hauessero à tener questo camino. Hauendo detto il modo di saluar li polledri da questo male, & liberar le madri dalla morte susseguente a'figliuoli,per cibarsi di ferole,& di cosche, sarà ben assai pure,che per la passion che genera in quelle,sì velenoso cibo,nõ vengano, per non rimediaruisi, di dolore à perire: Et già che di tal male dà segno, trouarsi p tal effetto, balorda, angosciosa, stordita, furiosa, & infogata, oltre gli altri segni di sopra detti: l'infelice giumenta in questa infermità si soccorra con il seguẽte rimedio: hauerete della radica della Imperatrice, ò di Mortella, lib. 1. di Ladano, lib. 1. di Spica Nardi, di Galanga, di Cannella, lib. 1. on. 3. con Acqua Vite, on. 3. & Vino, on. 3. dopoi poluerizzate,& poste insieme à diseccare al forno, laqual compositione poi ridotta in poluere si darà a bere alla giumenta, posta nel vino buono, con miele, on. 1. & Olio di oliua, on. 1. & se in 24. hore si fatta purgatione non opera,fra quattro giorni perisce,per opinione di Marco Greco; Et ciò succede per hauer la malignità accidentale, che distrugge gli spiriti vitali, essendo tolta alla medicina, la forza dell'operare: Ne si deue per niente appressar tal rimedio all'accrescimento della Luna,p la impressión grande che cagiona la sua humida malignità ne' corpi inferiori, eccetto se la giumenta fosse molto sanguigna,& grassa,ò di si fatto male,si fossero i ministri tardamente accorti; ne'quali casi,per autorità di Galeno, ò si deono, per non auuilir la medicina,gli infermi col pronostico abbandonare,ò gouernargli all'incõtro,accioche la medicina non venga,per rispetto della Luna, à cagionar la morte; lasciãdo da parte,che tal potere, instigando la virtù espulsiua, suole souente sollecitare i corpi, & commouendogli, aiutarli nell'operatione.

CAGIONE, ET RIMEDIO DE I DEFLORATI, ò al flusso di sangue de'polledri. Cap. 19.

QVesto male a ciascuna creatura è senza differenza cõmune,& procede da esercitio distẽperato, da parte humida della terra,& paludosa,& dal bere dell'acque morte,& impurgate,perlequali cagioni il mal cotto nudrimento, per la freddezza inatta che ciò disturba,nõ consente alle membra,che della digestione hanno cura far perfettamente lor opera: Talmente che debilitata la natura per cauar fuori la residenza del cibo, in ismisurata orina, & indigesta le conuerte: I segni di questo male nei polledri,sono diuersi dagli altri che fanno i rationali: percioche sì come questi si abbandonano,& sono solamente nell'orinare occupati,così i polledri, diseccandosi,per tal accidẽte, restano di mangiare,& di bere, onde si diminuisce loro il budello; perlaqual cagione diuenuti deboli, stanno col capo dimesso,& abbattuti: Et si come sono diuersi i segni,così anche sono diuersi i rimedi per tal cura; pcioche a gli huomini,il mutar aria tanto gioua,quanto à i polledri,& à i Caualli,il mangiar di cose viscose,

ſcoſe,& calde,hauendo facilmente forza,riſcaldãdo,di ritenere, & ingroſſando diminuire quel concorſo: & eſſendo fra gli altri,sù tal male,appropriato medicamento, la Farina di caſtagne, & di Faue, perche la malignità intrinſeca che poſſeggono queſti ſemplici,ſi corregga,& rimedia,vi ſeruirete di quelli, in queſta maniera; torrete Farina di faue,on.4. Farina di caſtagne, on. 4. Cotognata, onze 3. & tutte queſte coſe meſcolate con dieci roſſi di voua, cotti in vna carrafa, & meza d'Aceto forte, ſi deuono diſtemperar tutte inſieme con vna carrafa,e meza di vino, & darſi a bere al Cauallo, che ciò patiſce, & in tal guiſa,la ventoſità di quei frutti ſi corregge, & il male ꝑ contraria prouiſione ſi guariſce.

PERCHE NON ALLATTANO i Polledri. Cap. 20.

PErcioche l'immoderato cibo fa danno,ſi deue auuertire, & maggiormẽte in tempo, che ad altra maniera cibar non ſi poſſono, che ꝑ nauſea cagionata dal ſouerchio latte,il proprio nodrimento non abhorriſcano;laonde già che accader ſuole, che i polledri in ciò allo ſpeſſo incorrano, allontanar ſi deuono dalle madri, che di abbondanza eſtrema di latte, ſono poſſeditrici, percioche ꝑ nauſea così fuggir lo ſogliono, come per indigeſtione; ilquale corrotto, genera cattiuo nodrimento, & ſugo; dallaqual corrottione, varie infermità,& difetti ſi generano: Si corrompe anche,ſcaldandoſi doppo beuuto, per correre molto,& giuocare per le campagne: Et perciò ſi biaſimano, tanto per polledri che poppano luoghi humidi,paludoſi,& piani; quanto ſi lodano,& ſi commendano gli altri,che haueranno dell'aſpro,& montagnoſo:Nellaqual parte gir vagando,per la ſtrettezza che hanno nõ conſentono,ſtruggendo le mẽbra ſpiritoſe,che per la tenerezza dell'età, a guiſa d'vna ſpongia ritengono,fortificando le membra nel montare, & nel diſcendere, diſponendo il ventricolo, per lo eſercitio moderato alla buona digeſtiua di quel cibo,& maggiormente, che hauendo forza il vento,& l'aria ne i luoghi erti, la natura,ſi ricrea,& rinforza per tal purificatione,& il ſangue che in lor ſi genera, conſummata la flemma,diuien più netto; ſapendo certo ciaſcuno inueſtigator de gli effetti della natura, che la maggior parte delle infermità del capo,& di quelle che dal capo dipendono,ſogliono à i generati procedere,ò dalla imperfettion dell'aria,deriuãte da' cattiui vapori che il Sole dalla terra attraſſe, ò per la moltiplicatione de'vapori humidi,& freddi, che in quella regione doppo moltiplicati ingroſſano. Ma percioche non vi è cagion particolare che alcun particolare accidente non venga da tal diſordine,oltre le altre diſauenture, ſuol generarſi vna febre acutiſſima, laqual corrotta la ſuperfluità del latte, ſuol diſſeccare,& accẽdere le parti ſpiritali; & queſta infermità ſi diſcerne,nel battere,i budelli,ò mantici, (come dir ſi ſuole) con dilatar le narici,facendo alle femine ſudar tanto le coſcie,quãto a i maſchi, i teſticoli bagnare,battendo indifferentemente i polſi,& diſſeccãdo la lingua; con tener finalmente le tempie bruciate,& calde: al cui male ſi ſoccorre con la ſeguente beuãda. Torrete del Gileppe violato,on.2. della Mãna,on.1.e ter. del Diamoron,on.1. & incorporate tutte queſte materie con latte di giumenta, ò ſomara, on.4. gli ſi daranno a bere,benche non voglia, douendo (fatto ciò per eccitare la natura ſommeſſa) fargli vn criſtiere d'acqua d'Ellera lambiccata,laqual per openion di Dioſcoride è rimedio miracoloſo per le membra occulte, & tanto più infiammate degli animali. Et perche gioui,dee operarſi con iſtrumento,quanto più ſi potrà ſottile,accioche per altri luoghi,che per quei che biſogna, non ſi ſpanda quel liquore; potẽdo ſi fredda qualità

lità di materia, all'altre membra, che di questo bisognose non sono, cagionare alcun danno, poiche ragioneuolmente, per lo caldo viuiamo, & dall'humido siamo nodriti indifferentemente: veramente l'Ellera è di molto fredda natura, & perciò i serpenti à quella volentiere si accostano nell' arsura della stagione per ricrearsi: Ma percioche non solamente i polledri per inauertimẽto di tenergli in luoghi atti alla lor salute, come fu detto, incorrono in questi danni, ma sogliono pure per trouarsi in luoghi palu dosi, & molli, ò vero per correr molto, & faticar ne i luoghi piani doppo l'esser raffreddati, infustire, (come fra noi si dice) che propriamente sarebbe quella debilità di nerui, che tiene il corpo inhabile, & tirato, laqual suole anchora interuenire, passando nelle stagioni tempestose per acque viue, & fredde, essendo vna infermità che impedisce il moto, ilquale per ridurre il Cauallo in perfettione, con tanto trauaglio si procaccia d'hauere, non sarà fuor di proposito, con appropriati rimedi, prouederui; liquali saranno di questa sorte, farete ne i tempi buoni, & temperati, correre il polledro per lungo spatio, accioche per tal mouimento, le membra che erano attratte, riscaldandosi per lo ribollimento del sangue comincino à risoluersi, & hauer moto; & accioche questo trauaglio alle membra debilitate non apporti, & cagioni alcuna infiammatione, ò concorso, gli si farà il seguente rimedio di Dialtea, onze 4. di Butiro, onze 3. & di Olio vecchio, onze 5. farete vngere il polledro offeso, nella noce del collo, sotto la gola, & per lo spino, & habbiate doppo questo, tre pietre viue, lequali doppo tornate rosse, & accese nelle brage, farete porre dentro vna caldaia senza altra cosa, profumandogli con tal profumo il ventre per alcuno spatio, il che essendo fatto, bagnerete le pietre che iui si truouano con vino perfetto, puro, & odorifero, accioche il fumo che di quelle essala, si spanda per ciascuna parte della persona; & finalmente volendo ridurlo al luogo, oue suole stare, sia con vna buona, & ponderosa manta couerto: Talmente che hauendo il vino proprietà di confortare, & il caldo di risoluere, potrete creder certo, che con questi rimedi, sarà senza alcun fallo in breue spatio guarito, & sano.

DELLE PVNTVRE DE I SERPI.
Cap. 21.

SOno le razze facilmente sottoposte alle mortifere punture de' Serpi, p viuer nelle campagne, & succedendo questo caso al polledro ò alla giumenta, essendo raso il luogo, oue fu punta, si dee percuotere con vn ferro, che habbia la similitudine di questa lettera T. due volte il giorno, & similmente vngersi col grasso del Lupo su le ferite; Ne ciò giouando vi seruirete del seme del Cardamomo, ò del suo sugo, essendo perauuentura verde, col sugo del sanguine, ò cardoncello, ò con quel di Sinapo, ò vero col seme, pesto, & ridotto in questa natura, colquale douete bagnar tal luogo con vna spongia, conforme all'ordine dato prima; Ne trouando l'herbe atte à pestarsi, seruirà il seme di tutti questi semplici sopranarrati, ridotti in sugo, ò veramente facendosi cuocere doppo pesti, con olio vecchio, & liscia di vite, ò di salce ben pur gate: Ne ciò giouando ricorrerete al fuoco, ilqual si deue dare nel luogo, oue fu punto dal Serpe, accioche la materia maligna, non infetti le membra intiere, & spiritali, & nella fine vccida: Ne sarà dubbio che preciso il camino à tal malignità, in breuissimo spatio non guarisca.

IL MODO COME MANTENER SI DEBBANO i Polledri nella campagna, insino a'tre anni. Cap. 22.

E Ssendo il tempo, il centro su'l quale le attioni humane riuolgēdo si adoperano, auertasi, che i polledri, in niun modo dalle lor madri sieno disgiūti, insino à tanto che compiti due anni non sieno; ma più tosto appresso di esse si drizzino cōtinouamente, non solo per commodi, & herbosi, ma ancho per trauagliosi paschi, per meglio alleuargli, caminando (come fu detto) per luoghi montuosi, sassosi, & aspri, accioche, non solo con la perfettion dell'vnghia ne peruengano, ma con le membra più vigorose, & robuste, & per lo continouo esercitio, con le gambe, più neruose, & asciutte; & alla fine, che non meno agilità, che gagliardezza, & discioltura seco portar debbano: Si deono finiti i due anni, in ogni modo dalle lor madri separare, portandogli in altra difesa, oue in niun modo sentir debbano quelle, ne altre giumente: percioche in quel tempo, dalla natura, stimolati sono al cohito, onde in età si tenerella, si potrebbono con le madri congiungere, & mescolare, scemando le forze per simil cosa; Et oltre allo spesso annitrire, che loro rimaner suole, succeder gli potrebbono altri danni, & lesioni: Ne resterò di palesare, che se possibil sarà, si priuino le campagne affatto di giumente, la doue pascoleranno i polledri doppo smammati, insino à i tre anni; & diuerrebbono senza paragon migliori; percioche discorrendo i loro prati con maggior libertà, senza dubbio si farebbono più vigorosi, & robusti, & hauerebbono le membra per tal esercitio più nette, & le gambe più asciutte, & neruose, di maggior attezza, & temperamento, & in ogni attione, di più perfettione, & istima.

QVALI DEVONO ESSER LE BELLEZZE, ET fattezze di vn Cauallo. Cap. 23.

R Are volte auuiene che'l bello senza bontà sia, & il buono senza beltà, pur se ciò tal'hora succede, alcun fallo della natura vi concorre, percioche, anima bella in corpo brutto dimorare ragioneuolmente non suole: Talmente, che essendo la bruttezza, del male manifesto segno, come all'incōtro, del bene la beltà, si potrà dire, (benche alle volte cotal norma fallisca), che saranno i bei destrieri, atti per la militia, & per lo piacere, come i brutti per le carrette, & p le vetture, ne ciò irragioneuolmente si trascorre, non essendo altro la bellezza, che vn'atta corrispondenza, & legatura di membri: & perche questo conoscimento consiste in linee, colori, & quadratura, niuna creatura per bella giudicata fia, che intieramente questa felicità non possieda: Conuerrà dunque che'l buon destriero sia dotato non solo di lodeuole statura, & di ben legati membri: ma di viuacità, di lineamēti, & di colore: laonde, accioche questo tutto in parti diuiso, perfettamente si discerna: ve si produce all'incontro questa figura, perche la beltà del Cauallo, da molte altre lodate particolarità d'animali si raccolga, hauendo la natura tutte le gratie sue, non in vn corpo solo, ma in tutti, conforme al merito, & necessità della specie conueneuole alla materia, consideratamente distribuite. Et già che la bellezza per la corrispondente proportione delle membra, bontà può dinotare, guidandomi per le considerationi sopradette, bisognarà, che'l polledro, che per le generose operationi si elegge, habbia principal-

cipalmente il corpo conueniente alle sue gambe, & à i piedi, & il collo, & il capo à queste due parti corrispondenti: Et acciòche possieda questa qualità più lodeuole; & scelta; hauerà il capo scarnato, & secco; inditio vero di pouertà di flemma, hauerà la fronte ampia, & che tiri quanto può al circolare, & rotondo; imperoche tal parte in sì fatta maniera, significa ferocità, superbia, & alterezza in ciascuna creatura indifferentemente, sotto laquale vorrei, che hauesse occhi grandi, neri, & risplendenti, nella guisa che tiene il bue; Perloquale inditio si discuopre la sincerità dell'animo, per esser diffusa in parte trasparente, la viuacità del colore con spiriti luminosi, & accesi, & la negrezza da essalation cocente, & fumosa, tirando in quelle parti, come ad vn suo proprio, & particolar versaglio; le orecchie, che sono picciole, & acute solamente si lodano, dinotando facilmente temperanza d'humidità, & abondanza di siccità, & di calore, per esser eleuate, & irte: Et riducendomi ordinatamente ne i membri bassi, sempre vorrei, ch'hauesse per li rispetti predetti, le mascelle delicate, & magre, perciò che p tal cagione dal freno con più difficoltà si difende; lodo le nasche aperte, & spatiose, acciòche più facilmente respiri, & se sieno rubiconde, tanto saranno migliori, dinotando viuacità di spiriti, & di calore; la bocca vorrei che non fosse coniglina, ma moderatamente incisa, acciòche il freno vi sia commodamente collocato, & la lingua lunga, & sottile, per poter masticare il freno, douendo hauere la barbà picciola, & secca, acciòche con quel membro non si difenda, & il barbazzale in quella ben collocato meglio lauori: Vò ch'habbia il collo discaricato, & aquilino, attalche più cõmodamente si sommetta: i cui crini se sono spani, & crespi, dan segno di vigore, & di fortezza, per la calidità che dinotano: perciò che essendo grossi, & folti, dimostrarebbono robustezza di temperamento: & così di buona, & piaceuole natura, se saranno lunghi, molli, & distesi, dipendendo da temperata, & corretta humidità: Il garrese deue essere acuto, & diritto, & talmente distesο, che'l dipartimento delle spalle dimostri, là doue starà la sella meglio collocata, hauerà i suoi moti più disposti, & disciolti, & per tal legamento darà segno di maggior vigore: Vuol esser corto di schiena, & non riuolta ad alto, acciòche la virtù vnita per lo vigore, e forza, ne' mouimenti più gagliardamente s'adoperi; & all'incontro, attalche egli sia più habile ne'mouimenti: Vuol essere spatioso il tratto doue si cinge; Il budello loderei grosso, e tondo, & non vscito in fuori, sì per la vista de'risguardanti, come per la cottura del cibo: Il petto vuol'esser palombino, & vscito in fuori, per la bellezza, & per la sua perfettione, spatioso a guisa del Leone, dinotãdo tal parte in cotal maniera situata, abondanza di calore, & di spiriti; onde bisognerà, che sia ampia, spatiosa, & capace: Vò, che habbia l'anche spatiose, & la groppa tonda per la bellezza, & corrispondenza de'mẽbri anteriori, da'quali deriuar deue il dorso prolongato, & secco, folto, ricco, & copioso di peli; & se tal sia dimostrerà fortezza, & neruosità di schiena; Et essendo in tal parte insieme legato, sarà perfetta purgatione d'humor nero, & cattiuo, per esser parte estrema per la ricchezza de'peli: Et per discender nelle parti più basse; le garrette, ò falci, deono essere vacue, & asciutte, a guisa che le hà il Ceruo, acciòche sia veloce, con le ginocchia non leuate, ò depresse, attalche nel mouimento non s'impigrisca: lodo le gambe grosse, & non carnose, poiche in altra guisa, ben congiunto dir non si potrebbe, lodando via assai più in tal luogo il legamento di nerui, che di carne, & d'humori, essendoui situati dalla natura, più per cagion del moto, che per altra necessità che n'habbia il membro; onde lodasi fermo di giuntura, & corto di pastura, come il tutto nel precedente disegno si può andar scorgendo (non imitando a quelche nel piede sinistro della figura del Cauallo precedente, sconciamente fatto

si ve-

si vede, essendosi cagionato da errore d'intaglio, & non del disegno,) & la corona esser dee sottile, & pelosa, per la siccità che dinota; Per cotal rispetto essendo il corno superiore tal'hora secco, si desidera nero, liscio, incauato, & tondo. Et se per auentura humida, & molle si truoua, quell'vnghia sarà più atta alle fatiche, ne sarà così facilmente offesa (non essendo de siccità posseditrice) da chiodi, sterpi, ò pietre, dinotando l'altezza de calcagni segno manifesto di agilità, & leggierezza, & con tale vnghia si assomiglia alla capra, laquale fra gli animali, habile, & destra si riputa: Oltre a ciò, io vorrei sempre che'l mio Cauallo hauesse: Del Leone, il petto, l'animosità, & la schiena: Del bue, il corpo, le giunture, e gl'occhi: Della volpe, la bocca, la sollecitudine, & l'orecchie: Del porco, la voracità, & la grassezza, senza laquale il calor naturale mal si sostiene; Et finalmente vorrei, che egli imitasse il passeggiar corto della donna, hauendo la sua determinatione, & leggiadria, alzando il piede nel passeggiare, come fa il gallo, essendo gioioso, & di piaceuolissimo aspetto; Nondimeno si biasima tanto nel Cauallo il fuor di proposito annitrire, quanto all'huomo il riso senza cagione; la risolution sia questa, che la bellezza si desidera per la bontà, che dalla sua misurata proportione s'aspetta; quantunque souente in corpi difformi, & brutti, bontà si sia trouata, e truoui, ilche pur con specolatione si trascorre, lodandosi tanto le parti delicate nelle creature ragioneuoli, consistendo la lor diuinità nello intelletto, quanto le membra grandi, robuste, & ben fondate in queste spetie d'animali; Et è cosa sperimentata, che son tanto atti alle operationi della mente coloro che hanno le carni morbibe, piaceuoli, & molli, quanto i possessori di quelle dure, & inhabili ad operation sì fatta; la onde osseruar si suole, che quei c'han da attendere alle arti liberali, & alle specolationi, mangino cibi di poco, & delicato nodrimento; Così cõuerrà adunque che'l destriero si cibi di paschi conuenienti alla robustezza della sua qualità, poiche non per ispecolare con lo intelletto, ma per seruir all'huomo col suo vigore fu generato; Ilche per esseguire, conuerrà che habbia bocca per corregersi, gambe per sostenersi, & lombi per potersi douutamente essercitare; Et quindi nasce, che i Caualli c'hanno spirito, vigore, & forza, son caualcati da Caualieri, & Prencipi nelli essercitij militari, nelle battaglie, nelle giostre, & nelli giuochi, & gli altri che de si fatte particolarità, proportione, & fattezze, non sono stati dotati dalla natura, seruono a viandanti per le vetture, per le carrette, & per altri essercitij di poco pregio.

DE' PELI, ET DE' MANTI CHE NE I Caualli si lodano.
Cap. 24.

E Cosa manifesta ad huomo di giuditio, che ciascun membro di animale, deriua da particelle simili; le particelle simili, deriuano da quattro humori, cioè dal sangue dalla flemma, dalla colera, & dalla malinconia; questi quattro humori dipendono dal mangiare, & dal bere: il mangiare, & il bere nasce, dal fuoco, dall'aere, dall'acqua, & dalla terra: & questi finalmẽte procedono dalla materia, & dalle quattro qualità sourane; cioè dal caldo dall'humido, dal freddo, & dal secco: Et essẽdo la natura del fuoco, calda, & secca; quella dell'aere humida, & calda; dell'acqua fredda, & humida: & della terra, secca, & fredda; auuiene che ne'corpi inferiori nõ si troua cosa semplice: onde dir si potrà, colerico sanguigno, colerico abbruciato, colerico malinconico,

conico, & così detto sia da gli altri secondo la debbita corrispondenza: Il colerico dunque si fa simile al fuoco; il flemmatico all'acqua; il sanguigno all'aere; & il malinconico alla terra: la onde sotto cotali quattro humori intendo hormai dimostrar con breuità, & facilità, la differenza di peli, i manti lodeuoli, l'effetto delle balzane, & altri segni.

IL baio castagno ha il temperamento sanguigno, & hà tanto di colera congiunta, che correger può la soprabondanza di quell'humore, & disseccandolo il purifica, & cagiona in lui il color della castagna onde prende il nome: Tal Cauallo è valoroso, vigoroso, & ardito, ne per ferite, ò perdimento di sangue si spauenta: Pur se la colera fosse molta egli diuerrebbe sauro, ilquale quanto più è rosso, tanto più è colerico: Può anche diuentar nero essendo abbruciato dalla colera, & quanto più questa abbrucia, tanto più si fa nero; Ilquale hauendo poi i fianchi rossi, si chiamerà colerico abbruciato, & se gli haurà neri si dimanderà morello, ilquale auuiene, che sia malinconico: Il molto nero, è vile per la pouertà del sangue, & il medesmo accade al molto bianco per la freddezza: Il castagno dunque p la souradetta purificatione è degno di maggior pregio: Darà nondimeno espresso segno di gran perfettione, se haurà le gambe nere, & stellate, & se sarà intaccato al mustaccio, & listato di nero nella schiena, perche il fegato, il cuore, il cerebro, la milza, e'l fiele hanno via cacciato le lor qualità, & superfluità: Se haurà nel sinistro la balzana, sarà d'intera perfettione, poiche dipende più dal cuore, che altronde, il cui humore è liquido, & corrente: Ma se tirasse al bruno, hauendo rosso il budello, & altresi il gouitello, che con la parte, oue si cinge il Cauallo confina, darà segno della purgation della milza, & della buona complessione del ventricolo, essendo quelle materie in tal luogo discorse; onde darà aspettatiua d'integrità, di salute, & di ottima intentione, & natura: Et perche il sopradetto colore tira più verso il caldo, la balzana vuol'essere più picciola, perche da vna gran siccità, non può discorrere humido effetto: I segnali saranno conforme alla temperatura, & perciò hora più grandi, & hora più piccioli si richieggono; liquali segnali altro non sono, che escrementi cauati fuora dalla virtù discacciatrice, per nettar le membra interne: I crini grossi, & folti procedono dalla smisurata cottura della flemma; iquali, benche per non esser belli si rifiutino, pur procedendo dalla propria complessione, sogliono cagionar bontà, & maggiormente quando il Cauallo ornata hauesse la fronte di picciola stella, laquale dalla purgation del ceruello deriua.

IL baio indorato, è d'vna viuace, & accesa natura, ma bisogna che habbia il dosso di mosche asperso, & di bianchi peli: perciò che per tal mezzo si dimostra, che l'humidità non sia in loro totalmente consumata, & distrutta; in questo si lodano più le parti estreme nere, che d'altra sorte, per la caldezza, che possiede, lequali da secca, & fumosa essalatione si cagionano, più che da vapori, che di sostanza humida sono: A tal Cauallo si conuengono i crini neri, & spani, come si dice, & hauer dee il mustaccio d'vn poco di bianco intaccato, ilqual sarà buon segnale, non ritrouandosi in corpo di quattro elementi composto, si gran siccità, & caldezza, che priuo d'humidità dir si possa; impercioche il viuere del corpo animato, consiste, così nell'humido della materia, che lo sostiene, come nel calore che lo corregge; Et egli tira tanto al calore, quanto il morello coruo alla freddezza, & l'vno, & l'altro è sottoposto senza differenza alla siccità.

IL baio chiaro si conforma col leardo ruotato, & differiscono solamente che il chiaro tira verso il calore tanto, quanto il ruotato verso il sangue, & l'humidità: Del

baio

baio chiaro,le macchie,ò vero ruote ſon dipendenti dal bollimento del ſangue,ilquale col tempo alcuna volta in colera ſi conuerte: Se egli haurà la ſchiena liſtata, & ſe di peli carico ſarà, hauendo i crini folti, & ricciuti, darà ſegno che il natural calore diſſeccata habbia la flemma, & le interne membra diſcaricate: nondimeno gli conuiene d'hauer la fronte ſtellata: Per la balzana dell'vno,& dell'altro piede,ſi dimoſtra,che la flemma ſia ben concotta,& purgata. Di tal pelo rieſcono Caualli allegri, maneggianti, & ſaltanti. Et di tal manto vogliono i Poeti, che ſtato ſia il Cauallo di Bellerofonte, ilquale per ben ſaltare, credeuano gli antichi, che alato foſſe.

IL Sauro abbrucciato, ò come dir ſogliono gli Spagnuoli Alazzan toſtado, è di conditione acceſa, & hauer non deono ſegni nelle parti di dietro, come ſono arminij, balzani,& altri ſegni; poiche in eſſo vn'humor nero ſignoreggia: Se la ſua temperatura haueſſe d'humidità alcuna particella è bene che gli ſi ſcuopra, per alcuni pochi peli canuti, ò moſche ſparſe per lo doſſo,percioche l'humor acceſo, tira nelle parti alte p ſua leggerezza: Et ſignoreggiando in lui ſi nero humore,ha i crini folti,viuaci,& roſſi, & il capo,& le gambe nere,& di tal maniera trouādoſi,ſarà ſtizzoſo, colerico, fiero,& di battaglia,di gran neruo,& attiſſimo alle ſmiſurate fatiche; onde dicono gli Spagnoli: Alazzan toſtado, antes muerto, que cançado.

IL Sauro chiaro poſſiede vn humor biondo,ilquale da medici è chiamato flauabile,& fa eceſſo nella colera, più che nel ſangue,in guiſa del caſtagno; ilqual Sauro,accioche gli interiori,& i luoghi ſpiritali priui di eſcremento rimangano,biſogna che liſtato habbia il doſſo, i crini roſſi,& biondi, la coda di peli neri,& tinti aſperſa; perche queſto humor biondo ha forza di tirar ſu le parti alte: Ma ſe non foſſe ben isfacciato, non moſtrerebbe quel principaliſſimo membro interamēte purgato,& diuerrebbe di mal ſenſo, & ſtupido, ſe in lui procedeſſero diſcenſi, & diſtillationi.

IL Sauro indorato,lodaſi co i crini bianchi,col dorſo colorito,& roſſo, co i quattro piedi calzati,percioche poſſiede vna natura proportionata; & ſe ciò non ſi dimoſtraiſſi nelle parti baſſe,ſi darebbe manifeſto ſegno di maligna tēperatura: Tal Cauallo è ſaltatore, diſpoſtiſſimo, ma bizzarro; alquale le balzane ſi conuengono in ogni luogo, cioè a quel che nè bruno, nè chiaro, è nelle parti poſteriori ſolamente, percioche in lor eccede l'humor colerico,& è conueniente che il fegato,& il cuore ſi purghi,per via di quella abbrucciata communicatione.

IL Sauro bruno per la diſtemperata natura fuggir ſi dee;perche è Cauallo fraudolente,ramingo,& vitioſo,& ſuole auuilirſi per le punture,& ſpine; & rare volte auuiene, che hauendo tenera la pelle, ſofferiſca le botte dello ſprone; concioſia coſa, che il Cauallo, ilqual non ſopporta ſprone, giammai buono non rieſca, riputandoſi indiſciplinabile,peruerſo,& oſtinato.

IL Morello partecipa di malinconia,& di flemma,lequali vgualmente tirano alla freddezza,ne vorrei hauerlo con ſegnali,percioche ſi dimoſtrerebbe,che il calore poco habbia hauuto che far cō lui,ſe egli haueſſe nelle parti ſuperiori alcuni ſtizzi,ò peli bianchi, non molto ſpeſſi aſperſi,& così ne'fianchi,& nel budello,nō lo terrei per cattiuo, poiche dimoſtra purgation di milza,& corregimēto di calore; ma à gli Spagnoli piace di color ben nero, & ſenza alcun ſegnale; onde dicono: Morzillo itto, y ſin ſeñal,muchos lo queren,y pocos lo han; alquale la gran cottura della flēma dona leggierezza,& aſpettatiua maggiore;Il ſuo colore procede dalla caldezza della materia, che tira alla eſtintione, in quel modo che fa il carbone: ma non è di quella la virtù totalmente corrotta: Egli è atto a far crouette, ha i peli folti,corti,& humili aiſai, ne affanna la gamba,ne imbratta le calze per lo camino.

IL

IL Leardo è sanguigno, flemmatico, & si desidera di nere mosche asperso nelle parti superiori del suo dosso. Impercioche partecipa del calore, & quelle mosche nere sono manifesto inditio di fumosa, & calda esalatione: riuscir suole Cauallo di gran lena, & di trauaglio, & è più atto per la militia che per far altre cose nella Città per lo piacer dell'huomo; perche esser suole corridore, neruoso, sensitiuo, & di lunghissima vita, & al castigo non ben disposto.

IL Leardo stornello è di calda, & humida natura, mentre il calor suo inalza il vapore, ma con gl'anni gli vien mancando il vigore, & si raffreda, onde diuiene abbattuto, vile, & debile, & il calor suo esalato rimane solamente nella bocca, perlaqualcosa fatto inhabile al trauaglio, torna ardente, & sfrenato.

IL Leardo chiaro è di sangue puro, & flemma, & è composto di gran vigore, & però è di lunga vita: Suol riuscire di gran perfettione, per lo purificato mescolamento d'humori che possiede; è leale nella doma, onde forse riceue il suo nome: Alquale se la estrema bianchezza, la vista non debilitasse, & il cattiuo humore vn'vnghia cattiua non cagionasse, sarebbe fra tutti riputato il migliore.

IL Melato ò per dir meglio, mall'atto à seruir all'huomo, è cõposto d'humori indigesti, & distemperati; nondimeno potrebbe concedersi à donne per le carrette; di cui gl'inditij cattiui sono; le membra basse, è poca la forza, l'animosità, & il vigore.

DELL'Andrino Morello mal tinto, direi il medesimo, che del Melato hò detto.

IL Falbo è colerico, & malinconico, & assomigliasi alla cenere, che dal carbon procede, & dimostra, che la sua natura fatta habbia perfettissima, & estrema mutatione; onde ragioneuolmente si desiderano Caualli di tal manto: Esser deue ben listato nella schiena, & assai ben vergato nelle parti basse, & estreme, & se hauerà nero il capo, sarà tanto migliore, & maggiormente se'l suo manto tirasse al pelo ceruino: percioche nè il cuore, nè il fiele si sarebbono dimẽticati dell'operation loro; poiche il fegato cercato hà di disseccare ogni sua humidità, & suole esser velocissimo, & di gran lena.

IL Falbo Lupino è di maggior trauaglio, & di men lunga vita, percioche vn poco calore durar non puote lungo tempo in così gran freddezza.

IL Falbo discolorito è di più vita, di gran lena, & velocità, essendo corretto di flẽma, & di sangue temperato; ma non è ricercato, per hauer cattiua vista, che da sconosciuta cagion procede; Talche come si suol dire, non tiene buona faccia, & meritamente da valorosi giouani vien dislodato.

IL Saginato è differẽte dallo stornello, perche il calore acceso, ha fatto in lui impression maggiore, & quindi nasce, che per mostrar d'esser percosso internamente da fumosa esalatione, vuol esser di gambe nero, moscato ne'fianchi, rapicano nella coda, & con la testa nera, & moresca: Perlaqualcosa diuentando feroce, & deliberato, dicono gli Spagnuoli: El cabeça de moro, se tuuiesse vnghia valria mas que l'oro.

IL Saginato rossiglio ò con la testa rossa, ò del color della rosa discolorita, è cõposto di sangue mal cotto, & indigesto per pouertà di flemma, & di calore, maggiormente se tenesse i crini tinti, perche dimostrerebbe, che'l calore solamente percosse habbia le parti di quello inanimate, & estreme: Egliè floscio, debile, vitioso, e traditore: Et così gli altri col pelo rosso, & infetto de'bianchi peli: ma più debili sono, & manco vitiosi di quello, per la flemma indigesta.

IL Pezzato possiede humori distemperati, indigesti, & malcotti, & hanno le parti basse debilitate, per le gran balzane, la vista debile per le gazze, & bianchi giri, & per la disuguaglianza de gli humori fuggir si deue, per esser nella maggior parte bizzarro, debile, disastroso, traditore, e restio: De'pezzati i manco cattiui saranno quelli, che

che haueranno le liste più folte, & spesse, che tirino al bruno, più che al nero, perche dimostrano per cotal segno, d'esser stati soccorsi con debito temperamento.

IL Baio castagno, per non esser più in questa materia fastidioso, & il Leardo ruotato si accostano più al tẽperamento, onde fra tutti i peli ragioneuolmente sono amati, & istimati; nel Leardo richiedonsi le gambe vergate, asciutte con l'vnghia nera: nel castagno, la stella, il piè sinistro bianco, & calzato; & non si loda la balzana della destra, laquale debilitar suole quel membro, oue si appoggia.

IL Leardo argentino, hauendo la stremità del collo, l'orecchie, & la più alta parte del capo, di nere mosche asperse, dimostra hauer hauuto soccorso di debito temperamẽto, finalmente diremo, che il Leardo quantunque di leal natura sia, si fugge, percioche l'humidità souerchia ch'egli ha, genera vnghia carnosa, piena, & di mala compositione, & legame, si come anco il Falbo, & il Saginato, per hauer l'vnghia arida, vetriuola, & secca, perche ne Cauallo con mal piede, ne casa con mal pedamento, lungo tempo durar puote.

Tutte le balzane sono per se cattiue, percioche (come hò detto) debilitano le membra oue s'appoggiano deriuando da humore indigesto, & corrotto; ma perche accidentalmente disseccano la superfluità de'membri bassi, sono riputate buone.

GLI Arminij possiamo dire, che sono di ciascun colore, per loro imperfetta purgatione, & dinotano cattiua conditione, corrompendosi ogni cosa perfetta per la soprabondanza, & difetto, che in essi accade.

IL remolino, prouiene, ò da esalation secca, & fumosa, ò da vapor humido, & freddo; quel che viene da esalatione, tira su le parti superiori; quel che dal vapore humido, nelle parti inferiori: Lodasi nell'anche, nel collo, nella testa, & nelle parti superiori, & eminenti: Et questo è l'effetto della esalatione, laqual purifica, disecca, & toglie l'intemperata humidità: biasimasi quello del petto, del ventre, & dell'altre parti basse, ilqual'è effetto del vapore humido, & freddo, che per la natural freddezza, & peso, tira in giù, & debilita quelle parti, concentrando gli humori.

COME ALLAZZAR SI DEBBONO I POLLEDRI.

Cap. 25.

BEn considerato, & ordinato fu da'Re Aragonesi, scorgendo, che i Caualli Italiani, & principalmente di questo Regno, per la loro statura, habitudine, animosità, & vigore, auanzauano di gran lunga, ogni altra qualità di Caualli; scorgendosi da i loro Cauallerizzi il disordine che nasceua in iscauezzare i polledri; cosa principalissima nel principio della lor doma, acciò dopoi allazzati, si assicurassero in tal modo, che ne rimanessero talmente giusti di collo, che non douessero apportar trauaglio alcuno, anzi minor fatica, tanto al Caualcatore di Bardella, quanto a quello di sella: Perciò dico, che ben fatto fu ordinar le stalle appresso le mãdre, & i pascoli, oue dapoi ridotti i polledri, allacciar si douessero con buona cõmodità, & maggior seruigio del padrone, & con manco disastri per essi; Et prima che a ciò si venga è bene che elettione si faccia di luogo, doue far si deono gli steccati; douendosi intendere, che p le razze grandi, cioè di cento, ò ducento polledri, si sogliono far tre steccati. Il primo sarà grãde per tutta la quantità. Il secondo sarà la terza parte di esso, secondo al Cauallerizzo parerà necessario, per tutta quella quantità di polledri, che vorrà che vi entrino,

purche siano tanti, che commodamente vi si possa menare il lazzo, & ritenersi il Polledro da più persone senza disastro; auertendo che sia fatto gagliardo, & ben serrato, & di grossi,& fermi staccioni,pche resista alle furie,& botte de Polledri: Il terzo steccato sarà dell'istessa grandezza, doue s'inuieranno per i Polledri,à i quali posti saranno i cauezzoni in testa, non essendoui altro luogo serrato,& essendo couerto,sarebbe migliore à ciò che dalla ruggiada ò acqua bagnati non siano i cauezzoni: Per le razze picciole si considererà, che habbiano da essere, due ò vn solo, secondo la quantità de' Polledri, non hauendo però altra commodità di luoghi murati, ò cortigli capaci per tal mestiero; dee anco farsi prouisione di corda grossa,& morbida,affinche non offenda la testa, ò il mustaccio del polledro, & morbida à ciò che sia cõmoda per chi l'hauerà da maneggiare per iscauezzarlo,& che sia di buon canape, & lungo da passi cinque in circa: Et vltimamente deue farsi elettione non solo di vn buon polledraro per lo lazzo, ma di cõpagni, che lo sappiano,& possano soccorrere,& aiutare, ilqual polledraro deue esser atto, & destro al mestiero, à ciò che quasi sempre faccia la sua preda, altramente ponendosi tanto allo spesso i polledri in fuga, riuscirebbe l'opera, non solo con molta lor fatica, ma con molto detrimento di lor membra, con tanti calli,& scalcagnature,che sogliono essere di danno infinito, senz'altri disastri,& incontri che dar si sogliono: Et perciò necessario sia, che la elettione sia di huomini assuefatti,& sicuri nel mestiero, che senza di essi, non si farebbe cosa buona: i quali hauranno à stare molto accortamente in accommodargli il cauezzone, quãdo starà il polledro à terra, in modo tale nella testa, che non solo non si distacchi; ma che allo scauezzare poi non le stia tanto alto,che poco operi; ò tanto basso che gli offenda quell'vltima parte delle narici più tenera, come intenderete nel modo di scauezzarli; ilche in tre maniere vsar si suole: Prima dirò quello che s'hauerà in ogni modo à fuggire; che è quando la persona confidandosi à i polledrari à cui ragioneuolmente appartiene lo scauezzare; i quali hanno inuentato per discarico di loro braccia, piantare in mezo dello steccato, oue si allazzeranno i polledri, vn palo ben grosso, alto sei palmi ò sette da terra, da loro, giodice chiamato; dall'effetto che fa, giudicando malamente contra il pouero polledro, alqual palo attaccandolo, p iscauezzarlo, l'infuriano, hora dall'vna parte, & hora dall'altra, in modo che spesso auuiene che il polledro si sfrusciera, & si incollerà (come si dice) cioè che rompendosi più dall'vna parte che dall'altra, il collo rimanerà in quel modo: Et per isperienza si vede, che non solo malageuole sarà à ridurlo à vera giustezza, con lettioni, & forza di braccia, & di cauezzoni, con trauaglio, & fatica del caualcatore, ma se ne son visti molti rimaner torti, & stroppiati, & altri anchora morti.

L'altro modo sarà, quando il Polledro, conducendosi da due ò tre persone, & vn' altra da dietro, con molta discrettione lo vada accennando che camini auante, acciò che si possa con ogni piaceuolezza andar a poco a poco scauezzando, & intenerendo il mustaccio,& il collo, hora per l'vna, & hora per l'altra parte, & in questo modo difficilmente succederà l'incollarsi; & ciò da altro nõ procede, che dalle crude botte che viene à riceuere il polledro, per istar così fermo attaccato allo staccione; ilche auuenir non potrà, così operandosi il cauezzone à mano, percioche la botta viene à consentire senza tanta asprezza: A questo tempo gli si doueranno far carezze, dargli dell' herba, grattargli la faccia nel miglior modo possibile; & la maggior diligenza che si potrà vsare, sarà andargli a tempo a tempo allargando il cauezzone sul mustaccio, & vederete, che da se quasi il pouero animale conoscerà il gusto grande che gli si porge; cagione d'assicurarsi,& ridursi a conoscere,& vbbidir l'huomo; & particolarmente si

deue

deue mirare, che come il cauezzone gli scenderà, stendendosi la corda, non gli si riduca tanto à basso sul mustaccio, che per la forza, che spesso bisogna operare, facilmente non succeda il danno di sfrosarsi (così detto) che è calarsi, & gonfiarglisi tutta quella parte vltima del mustaccio, & narici, che appena potrà fiatare, non che mangiare; alche per lo miglior rimedio si tiene, toglierli il cauezzone, & lasciarlo per la campagna alla sua prima libertà; ne per questo tutti ne guariscono, anzi ne rimangono alcuni stroppiati: Il terzo modo sarà, che dopoi hauerlo allacciato, & collocatole il cauezzone nella testa, nel modo detto si lasci andare col cauezzone appresso in vn luogo serrato, & grande, conforme alla quantità de' polledri, accioche habbiano occasione di caminare, tra loro istessi scauezzandosi, & intrigandosi i cauezzoni l'vn con l'altro, doue euidentemente si scorgerà, che tutte quelle botte, che nell'altro modo detto pigliauano, hora saranno di minore asprezza, & conforme al loro bisogno: Et benche qualsiuoglia fatica, che in cãpagna si prenda, assai meno si senta, vengono anco à scauezzarsi il più delle volte per diritto, arrestandosi il cauezzone allo spesso, ò da i piedi di dietro, ò da i compagni, à tempo, che il cauezzone gli starà passato per sotto il petto fra le due gambe d'auanti; ilche non potrà vsarsi à mano, ne legato; che sarà colpo necessario senza offesa, oltre che gli altri, che da i canti si riceueranno, non meno necessarij sono per lo intenerir del collo, & iui in questo modo trattenergli, per termine di quattro ò cinque giorni; ilquale spatio senza repentina alteratione, scauezzandosi da se stessi, & intenerendosi i mostacci, & il collo si ridurrãno facilmente alla loro nuoua soggettione, & di questi tre modi di scauezzare i polledri, lasciãdo il primo i due seguenti saranno buoni, più ò meno l'vno dell'altro, secondo la commodità de i luoghi, & le persone atte al mestiero: Deuesi ancora in questo tempo auertire à tre cose: l'vna, che nell'istesso luogo vi sia vn pozzo con cõmodità tale, che vi si possano ridurre à bere, & darsi loro spesso dell'herba; l'altra, che tra questo tẽpo, che iui staranno si vada mirando, che i cauezzoni non si calino, producendo i sudetti inconuenienti: Terzo, che piouendo, non vengano à bagnarsi i cauezzoni; percioche, oltre che la corda si farebbe molto dura, sarebbe molto dannosa il ridurgli in stalla, & di molta incommodità alle persone che gli hauessero da menare à mano, ò scauezzarli; Ma come i due detti modi, saranno appropriatissimi per iscauezzargli, & fuggire i disastrosi accidenti, che in altro modo potrebbono auuenire; così anco vsati i termini predetti si potrebbono loro togliere questi cauezzoni, i quali, ò bagnati per lo sereno della notte, ò pure imbrattati per lo proprio sterco, & vrina, se ben non hauesse piouuto esser non può, che non siano diuentati, per tale incommodità più duri: Perciò vorrei se gli ponessero gli altri asciutti, & morbidi, accioche quel polledro, che non fosse del tutto fatto à cauezza, & obediente à seguir l'huomo, si potesse, à poco à poco più commodamente mostrare, onde ridotti in stalla si possano con maggior commodità collocare ne i loro luoghi, l'vno alquanto più del solito lontano dall'altro: sì per la commodità del mozzo, che possa più facilmente auuicinarglisi, per ogni occasione, come anco, che non così ageuolmente si possano tra se stessi offendere: Et perciò non dee esser bagnato il cauezzone, perche passato che sarà nel buco della mangiatoia, più tosto, che per l'anelletto, ilquale sarebbe disastroso, possa la corda facilmente scorrere, senza porgere noia, & pericolo al polledro, conchiudendo al fine, che rimanga legato nella colonna, in modo tale, che possa in vn subito, con prestezza, & facilità distaccarsi, p soccorrere il polledro, nelle opportune occasioni, & disastri, che in cotali seruigi accidentalmente sogliono auuenire. Et dopò tanta diligenza, non sarà di mino-

re consideratione il tener particolar mira allhora, che ridursi denno i polledri in stalla, & secondo le diuerse opinioni, alcuni vogliono, che appropriata hora sia la sera, perche finito il seruigio della stalla, quietati, & ritiratisi i mozzi, possano più facilmente quietarsi i polledri anchora. Altri dicono, che ad ogni hora sarà commodo; purche tra i Caualli fatti s'interpongano: Et io per quel che continuamente hò osseruato, anchora che tutte due buone siano; ottima però, & senza disagio sarà quella della mattina; Et la ragione è, che essendo la giornata sì lunga, il Cauallerizzo di hora in hora vi sarà, doue i Caualcatori, & il Mastro di Stalla del continuo deuono assistere, accioche i mozzi, non habbiano libertà di lasciare i Caualli; & oltre la guardia, che fallir non deue, & per lo timore in ogni accesso; per le ragioni già dette, ne saranno i polledri, maggiormente, & più à tempo soccorsi, & lo stesso commercio della Cauallerizza, così come gli darà occasione, che facciano motiuo, così anche da quello stesso si verranno ad assicurare: ilche non auuerrà così nella notte, volendosi la persona confidare ne i mozzi, come per esempio vsar si suole da gli esperti, che il polledro qual sia fra tutti gli altri, più sensitiuo, ombroso, & impatiente, quello ordinariamente collocar si suole appresso le porte della Cauallerizza, ò doue maggiormente si prattichi, & maggior passaggio si tenga, accioche più presto venga ad assicurarsi.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

NEL QVALE SI TRATTA

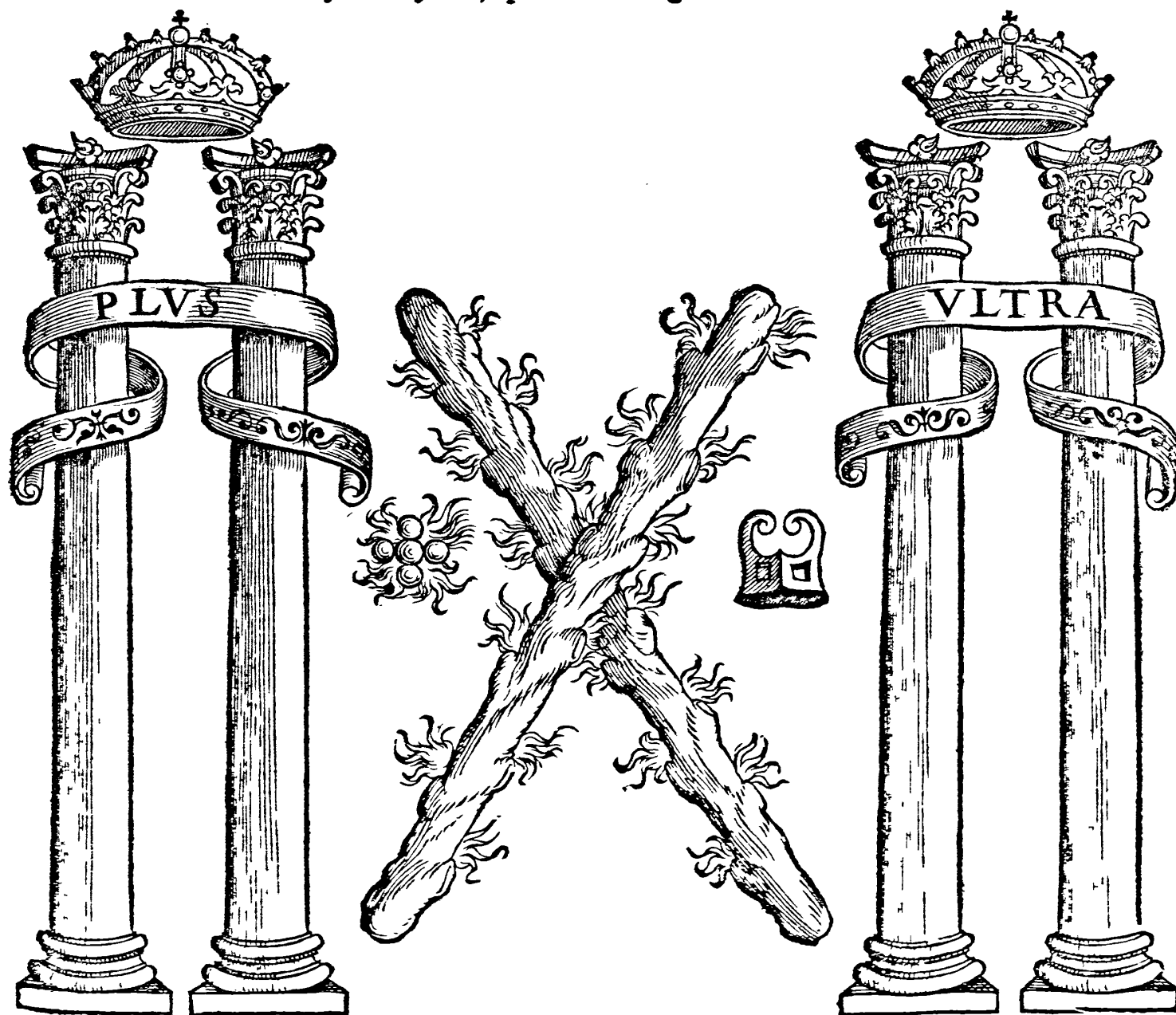
DELLA DISCIPLINA DE' CAVALLI, ET DI COLORO CHE IN QVESTO ESERCITIO SI HANNO DILETTATO.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO

CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL' AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui si desideraua;

ET AGGIVNTOVI VN' INFINITO NVMERO DI CAVALLI creati sotto la sua disciplina, & l'obligo del Mastro di Stalla.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

NCORCHE nel primo Libro si sia detto, che tanto i Peli, & segni, come la statura, dispositione, legami, perfettione di giunture, particolarità di mẽbri, spirito, & viuacità de' Caualli, dan chiaro segno della lor bõtà ò malitia; Non voglio lasciar ancho di dirui, che questo lo più delle volte fallir suole; sì per non poter perfettamente sapere la loro temperatura (già che allo spesso si vede, che Caualli di perfetti manti, ben segnalati, & ben fatti, riescano cattiui, & i contrari di questi, perfetti, & buoni), come per difetto di sapere, del suo Caualcatore, che per non esser ben'instrutto à tal professione, nõ procede con i veri termini; perilche viene à farlo restiuo, & disattinato, non considerando, che il Polledro, lasciando l'antipassata libertà di vita, per inclinarlo in vn'altra assai contraria di quella ꝑ ridurlo presto à soggettione, di facile si ributta, & auuilisce: perilche la colpa sarà più sua, che della natura; come accader suole, da cattiuo terreno raccogliere buon frutto, & dal buono, cattiuo per colpa dell'agricoltore: però dee in ogni modo il Caualcatore in Bardella, per voler procedere con i veri ordini, per ridurre il suo Polledro à poco a poco, & con piaceuolezza, prima saper come preparar si deue alla Bardella, secondo il modo di Caualcarlo, terzo di Assolarlo, & finalmente in che tempo se gli deue porre la briglia, & ridurlo alla Sella (come ordinatamente ne i seguenti capitoli se ne tratterà) acciò in tal modo dottrinato, non più Polledro, ma Cauallo nominar si possa prima che al suo Cauallerizzo si consegni; alquale restar deue il peso, & obligo di caualcarlo con ogni diligenza, & ridurlo à perfetta, & vera obedienza; acciò doppo tante fatiche vsate, & che con la sua buona, & vera disciplina hauerà ridotto il Cauallo à tal termine, & tanto obediente al Caualiero, allhora, non più Cauallo, ma destriero nominar si deue, dalla destrezza, & agilità di tal dottrina perfettamente appresa, & che sia degno di caualcarsi da Re, Prencipi, & Guerrieri honorati nelle battaglie, & da giouani Caualieri nelle Città; dando ꝑ mezo tale certa speranza di maggiori effetti :-

---

MODO DI PREPARARE IL POLLEDRO alla Bardella. Cap. I.

LE pieghe, le credenze, & i colli rotti inugualmente de i Caualli, allo spesso accader possono per poca sperienza, ò inauertenza di colui, che esercitar fa i suoi Polledri nella Bardella, intorno allaqual elettione dee tenersi auertimẽto maggiore, cõciosia che da i principij buoni, ò cattiui, che danno costoro à i Polledri, procedano le perfettioni, ò imperfettioni di quelli; essendo verissimo, che lungo tẽpo dura nel vaso l'impression dell'odor graue, & forte dell'herba, che vi fu piantata prima: Tal che si può dir che fallisca, & erri colui, che dilettandosi di Caualli, per industria

ò per suo piacere, per tal cagione il più sperimentato, ò veramente il men cattiuo non procacci d'hauere senza mirare à spesa, & in mano à quello i suoi Caualli giouani non confidi, vedendosi chiaramente per ragioni, & per isperienza hauer gran forza la prima impressione, come si scorge nelle attioni buone, & sublimi, ò cattiue, & basse della vita humana; si che facendo scelta di buoni, & perfetti Caualcatori di Bardella, hauerà ciascuno il suo Cauallo ben creato, & fermo; & al contrario col collo rotto, ardente, impatiente, disconcertato, & restio, laqualcosa interuiene, ò per colpa del padrone à non farsi dottrinar il Cauallo da huomo idoneo al mestiero, ò vero perche chi è atto à poterlo fare si vergogna d'esercitarlo, & perciò il padrone deue esser diligente, & accorto à trouarlo; & la persona atta non si deue vergognar di ciò fare, nõ essendo si basso il caualcar di Bardella, che molte persone famose, non habbiano fatto esercitio tale, come si potrà dir che fossero stati ne i tẽpi addietro, Pietro martire, Bonifatio, doppo lui Roberto, & Gaspare volpe, i cui Caualli riusciuano di tanta fermezza, & perfettione, che poi a'Cauallarizzi, che in sella doueuano caualcargli, rimaneua poco che far in essi: Che perciò l'antichità celebro Bellerofonte, & Castoro ꝑ Semidei; per hauer l'vno caualcãdo in sella, fatto aspro Pegaso, come si dice, & l'altro Cillare maneggiante: Et perciò anche pose nel numero degli dei principali Nettuno Dio Marino, ꝑ esser stato inuentore della bardella, & delle due ale della cauezzana, che tal figura dimostra per domare i Polledri: Laonde si deue cõsiderare, che la importanza della Bardella, intorno al domar de i Polledri, cõsiste in mantenergli fermi di testa, saldi di collo, & ben assuefatti per lo dritto, ꝑ la cui esecutione fia di mistiero portar il corpo indietro, & i pugni habili, & ben posti, & con la maggior libertà possibile in quei principij, à ciò con facilità lo inuij, & con piaceuolezza al ritenersi lo riduca, che essendo di quegli effetti i caualcatori mal'informati, ridurãno il polledro, ò à porsi souerchiamente sotto, che impettare sogliamo dire, ò à far il collo più da vna parte, che dall'altra intenerito, & rotto, difetti da emendarsi poi, con non poca malageuolezza, & trauaglio, sendo tanta differenza tra questi, & gli altri, che furono col vero ordine della doma creati, quanto si potrà dire, che sarebbe, tra vn corpo sano, & vn'occasionato. Deuesi dunque auuertire che riducendosi il polledro, al conoscimento di quel che lo affanna, al buon fine mai peruerrebbe senza, che in questo fosse per la più facile, piaceuole, & ispedita strada drizzato. Perlaqualcosa, sarei d'opinione, essendo i principij di difficile inuestigatione, & conoscimento, che essendo assicurato per li mezi detti, & più assuefatto, & piaceuole al toccare, che non gli si ponesse la Bardella, doue pigliar suole il cibo, & il riposo; ma dal suo trasto, (come si dice) cacciato fuora con lunga fune, fusse poco lungi dalla Cauallerizza menato, là doue senza periglio gli si potrà porre la Bardella, cignandolo per più volte, non molto stretto, & gli altri giorni poi appresso di mano in mano si anderà più stringendo, & assicurando, lasciando, senza altrimente montargli sù, sendo menato col cauezzone piaceuolmente a mano, & più volte lasciarlo saltare a posta sua, & ciò fatto, senza sdegnarlo punto, si riduca nel trasto suo, & gli si leui la Bardella con fargli delle carezze leggiermente ꝑ lo dosso, & altre fiate gliela potranno anco porre in quel luogo: Non meno si douerà assicurar ancora in porgli, & torgli il cauezzone dalla testa, & sia di corda il primo, accioche vsato che sia, quanto s'è detto, si possa incominciare a caualcare con piaceuol modo, con gli ordini, & auuertimenti che appresso si diranno.

MO-

MODO DI CAVALCARE IL POLLEDRO. Cap. 2.

IL Caualcatore in bardella volendo ordinatamente procedere,dopò aſſicurato il polledro nella ſtalla ad ogni coſa,che appartiene deue ſolamente attendere à ben fermarlo,& mantenerlo per lo dritto,eſſendo queſto i principij di così fatta intẽtione;Et poiche la natura opera per i mezzi debiti,& cõuenienti, accioche la ſoggettione venga à ſoffrire con diſpiacere minore,loderei ſempre,che aſſicurato co'l cauezzone,& bardella,foſſe dal ſuo Caualcatore nella bardella principiato à caualcare, eſſendo prima ben cignato, & hauendo nel ſuo capo il cauezzone douutamente poſto, di quella qualità,che gli conuiene,come appreſſo ſi dirà,& co'l ſuo ſottocanna,perche non gli cada di teſta nel ſaltare che faceſſe il Cauallo (che aſſai ſpeſſo auuenir ſuole) à cui ſi dee il Caualcatore appoggiare leggiermẽte;Et anco collocar ſopra di quello vn altro cauezzone di corda ben groſſa,& forte,& nõ meno di cinque paſſi lungo, ilquale terrà in mano vn che lo guidi,& ſia in tal eſſercitio ſperimentato,& non preſo à ſorte fra gli altri famigli di caſa (come ſpeſſe volte per molta auaritia & poco riguardo ſi ſuol fare)nelle cui mani conſiſte al veder mio, & l'accorgimento del polledro,& la ſalute,nõ pur di quello,ma del Caualcatore: Appreſſo qual prouedimento potrà prima accorgerſi,ſe il Cauallo è molto gagliardo,ſenſitiuo,& impatiente,& farlo trottare alquanto sù l'vna,& l'altra mano, come ſi ſuole,guidato, & fermo in vn luogo,tenuto il cauezzone fortemente dal mozzo, & in tal modo disfiatatoſi alquanto, all'hora più cõmodamente,& con ſuo maggior ſoffrimento,s'accoſterà al caualcaturo,& con men furia,& disbaratto ſi partirà: Et benche non ſia coſa d'animoſo Caualcatore,deeſi almeno così fare, per iſchiuare i perigliosi diſaſtri; & per ridurſi la barca co'l nocchiero à buon porto: Eſſendoſi appreſſato il polledro al poggio, & dalla guida tenuto forte, & il Caualcatore accomodatoſi prima le due corde del cauezzone nella man ſiniſtra, in modo che poſſa commodamente torle con l'altra in vn tratto, & ſopra di eſſo battuta,& percoſſa la bardella più volte, per maggiormente aſſicurarlo, potrà montarui sù,tenendo il cauezzene così lento egli per ſoſtenerſi, come la guida al contrario ben forte, perche non traſcorra, & traſporti; Auertendo ſoura ogni coſa,che così al polledro,come alla guida,nõ ſi trauerſi la fune tra le gambe, per laqual cagione,ſarebbono tutti dui in manifeſta diſauentura,& pericolo; Ma per fuggir queſto,tenẽdo lunga la fune,& forte,ouunque vada,& diſcorra al dirimpetto gli ſia,guidandolo continuamente con la mano alta al poſsibile,sì per mantenerlo alto di teſta,accioche tra le gãbe nõ ſe la riduca; come anche perche nõ gli vẽga addoſſo, facendogli ſempre ſegno di guidarlo per dritto,quãto più può: Dopo vinto,& abbaſſata la ſchiena,lo indirizzi in vna ſtrada dritta, lũga,piana,& cõueneuolmẽte ſpatioſa,perlaquale ſolamente di trotto lo cõduca,ꝑ iſpatio di cinquanta paſſi,più,& meno,ſecõdo la forza,habiltà,& intẽtione che'l polledro moſtrerà,alche biſognarebbe paſſare,cõ la maggior flẽma poſſibile,& più auãti ſcorrere,& poi fermarlo piaceuolmẽte facendogli il Caualcatore vezzi cõ la mano,& dal mozzo gli ſi doni herba,accioche maggiormẽte lo ſiegua ſẽza girarlo altroue,& poi di là lo paſſi più oltre nello ſteſſo modo;& finalmẽte hauuto debito riguardo all'animo,& poter ſuo,lo torni oue fù caualcato,prẽdẽdo la volta, nõ ſolo molto larga,& ſpatioſa,ma tõda al poſſibile,accioche il ſuo collo nõ pieghi, & il capo non gli muoua colui,che lo guida; Et quindi naſce,che ꝑ mettere quaſi da i primi giorni i polledri ne i torni,& nel conoſcimento delle volte,anchor che grãdi ſiano,tornan co'l collo intenerito più nell'vna,che nell'altra mano,irriſoluti,raminghi,è pigri:Perciòche ſe ne i mouimenti locali il polledro dee auuezzarſi,attalche abãdoni la paſſata natura ꝑ ridurſi alla nuoua diſciplina,è di miſtiero,prima,che ad altra coſa ſi drizzi,che l'an-

dar volentieri auanti, primieramente conoſca; nè per contraria conſeguenza vorrei che così toſto gli ſi moſtraſſe il farſi addietro, ſe da opportuna occaſione il Caualcatore coſtretto non foſſe; come ſarebbe, quando il polledro, per ſouerchia fuga ò per abbandonarſi molto ſu'l cauezzone, biſogna eſſer ritenuto, & in vn ſubito tirato addietro, ilche ſarebbe all'hora, più per neceſsità, che per volerglilo inſegnare,& queſto vorrei ſi faceſſe in altro modo, & à tempo quando il polledro intenderà di parare alquanto giuſto di groppa, di collo, & di teſta, perche non rimanendo al ſuo luogo, malamente potrà il Caualcatore in vn medeſmo tempo aggiuſtarlo,& ritirarlo addietro, ſenza ſua molto fatica,ò con alcuno diſordine del polledro:Et perche à Caualcatore di bardella in niun modo ſi concede l'aiutar di bacchetta, ne di calcagno così preſto, per lo moto della coda in quei principij; dee con le corde del cauezzone caſtigarlo, & corregerlo, quando di miſtiero ſarà, hora dall'vno,& hora dall'altro lato, porgendogli ſimile aiuto con ogni temperamento più,& meno,ſecondo il conoſcimento, & pacienza che'l polledro dimoſtrarà; & all'hora, poſtoſi così giuſto, potrà il Caualcatore, à poco, à poco, farlo accorgere dell'aiuto della polpa,& calcagno, accoſtandogli la gamba, accompagnata da quello aiuto della cauezzaglia,ò corde del cauezzone, come prima diſſi, & ſi potrà con maggior commodità tirare addietro, ſecondo la volontà, & diſpoſitione che'l polledro hauerà, & quanto più renitente ſi moſtraſſe in queſto, tanto meno volontiere ſi gli deue dare alcuna ſcauezzata, ilche ſarebbe diſordine ſenza meriteuole cagione,ma più toſto con la maggior deſtrezza poſſibile,& ſenza diſordine,accioche venga à conoſcere alcuna coſa,che cattiua ſia, con ſuo vantaggio; Auertendoſi anchora, di non aſſicurargli tanto quella parte del muſtaccio, che venga poi con eſſa maggiormente à difenderſi, & caricarſi ſu'l cauezzone, & à quel tempo,con tale occaſione, ſi potrà conoſcere anchora ſe gli ſia dibiſogno il cauezzone di corda, ò di ferro; l'effetto de i quali, in che modo,& à che tempo oprar ſi debbano,à carte 212. ne i lor diſegni, ſe ne tratta;& accioche abbandoni la ſua prima libertà, far ſi deue à poco, à poco entrar nella nuoua ſoggettione, come prima diſsi,& così ſeguendo di trotto,per lo ſteſſo camino,ſi dee ridur nel luogo oue fù caualcato, & iui diſmontar piaceuolmente;diſmontando più volte,per farlo ſicuro,con vſargli continuamente ogni ſorte di carezzi,eſſendo principal riguardo in queſta diſciplina, che il polledro,dal caualcare,& diſcaualcare, nō ſi ſdegni,& che così nell'vno,come nell'altro effetto ſtia patiente,& fermo, & ſeguendo tal'ordine, inſino à tanto che'l polledro ſia ben ſicuro,così di quel ch'è detto, cioè del caminare cōtinouamente auanti,come dal farſi in dietro,vſandoſi dalla guida le debite diligenze nō meno, che dal Caualcatore le ſue;& benche obediente ſi moſtri,non voglia vſarſi maggior diligenza,che poi per dargli fretta,nō ſi incorra nel commun prouerbio,che dir ſi ſuole;che il Gatto,per hauer fretta, fece la prole cieca; & queſto ragioneuolmente ſi traſcorre biſognando, perche in habito la diſpoſitione ſi conuerta, che'l tempo vi concorra, giache nel giouane eſſer non può prudenza, acquiſtandoſi quella col tempo,& con la ſperienza, & proua di coſe aſſai.

MODO DI ASSOLAR'IL POLLEDRO.
Cap. 3.

RIdotto à tal termine il polledro,& aſſicurato,che dal Caualcatore ſi conoſca, che vada libero,& animoſamēte auāti,& datogli inditio di tirarſi addietro,volēdoſi aſſolare(come ſi dice)in dui modi ſi potrà eſſeguire:l'vno che il mozzo,à volta,à volta ſi allontani dal Polledro,& lo laſci andar ſolo,& aſſicurandolo à queſto

modo

modo, si nasconda dal lato contrario doue il polledro penda, ò si gitta, accioche, più commodamente tirandolo à se, da tal pensiero lo diuerta, & in questo modo potrà la guida rimaner vn poco addietro, & lasciarselo trapassare auanti, & quindi à buona pezza potrà ritornarsene al suo primo luogo, senza aspettar, che dal polledro alcun repentino mouimento si faccia nello andar innanti, & vsata tal industria per alcuni giorni, in modo, che non solo si vegga andar sicuro, ma che dal Caualcatore si conosca, che con buono animo, & sicuramente vada, potrà poi la guida, appartato, che lo hauerà solamente dal caualcaturo da cinquanta passi in circa, & drizzatolo al suo solito, & diritto sentiero; il Caualcatore potrà all'hora togliere il cauezzone, & porselo auanti l'arcione della bardella; nè perciò vorrei, che la guida lasciasse d'andar alquanto appresso, acciòche non gli soprauenga alcuna resistenza, & non possa in quello instante pigliarsi il cauezzone, & guidarlo, nellaquale occasione, vò che'l Caualcatore, non solo con le corde, ma anco co'l calcagno gli faccia conoscere l'emenda, & castigo del suo errore: Per contrario poi, scorgendosi l'ardire, la volontà buona, & pronta d'andar auanti, inuiato che l'hauerà nel modo detto, gli potrà torre il cauezzone intieramente dalla testa, & lasciarlo andar libero al suo camino, guidato solo dal Caualcatore: Il secondo modo sarà, che lasciatosi piaceuolmente con lo stesso ordine dalla guida, & posto dietro ad vn'altro Cauallo più sicuro, & di maggior obedienza, per le medesime piste caminar, & seguir lo debba, più, & più giorni, condotto dal suo Caualcatore, solamente per lo dritto, prendendo il giro, (come fù detto) spatioso, à talche senza torcere il collo, ritornar possa al suo debito luogo, là doue il suo Caualcatore, sempre vsar debba l'vno, ò l'altro modo che sia, per ben'assicurarlo, & dargli cuore, con i modi, & piaceuolezze disopra narrate: Et tutto ciò per euitare, che volendosi il polledro fermare, si come spesse volte suol fare, ò per rincrescimento di trauagli, ò per più non sapere, ò per non potere, in sì fatta cosa non pensi: Douendo ogni maestro, Prencipe, & rettore, star sommamente attento, che i generati à lui sottoposti, non perdano il debito rispetto verso di loro, & la vergogna: perciòche tolta la maschera della riuerenza, & del timore, allo spesso nel auuenire farebbono à lor modo, perloquale maligno indrizzo, ogni buon reggimento si confonde, & perturba; cosa da douersi considerare strettamente hauendosi da trattare con creatura, che ꝑ la irrationalità, nõ sà quel che le bisogna, ne quel che altri vuole: Et tornando al primo discorso, direi sempre, che piaceuolmente auanzando à poco, à poco terreno, il suo Caualcatore debba seguir questo ordine, insino à tanto, che del tutto senza guida, ò spauento, si possa inuiare doue disciplinar si debba, attendendo à fermarlo bene, volgerlo largo, & mantenerlo sempre per lo diritto; auertendo per alcun tempo non condurlo in paese falso, mobile, & profondo: ma perche non si affanni, più tosto stabile, & saldo; & osseruato tali ordini, & scorgendo, che'l Cauallo si và ponendo in obedienza, non essendo di natura greue, & abbandonato, che bisognasse ritenerlo, corregerlo, & su'l trotto, & corso allegerirlo, si potrà alcuna volta, & lieuemente ꝑ lo dritto galoppare, & maggiormente si potrà vsar questo, quãdo dal Caualcatore si conoscesse nel trotto, & nell'andare, che'l polledro, nõ corrispõdesse con vna pronta volontà: ma più tosto ritenuto, & infingardo, & questo si hauerà da vsare nel piano, & nel piano ritenersi, senza volergli forse far conoscere le calate, che sarebbe error grandissimo perloche, dopò hauerlo condotto alcune volte, facilmente ne potrebbe diuenir timido, & per fuggir quel castigo, & percosse, che nelle calate i Caualli giouani togliono, se ne arrestarebbe al corso transfuggendole, & attrauersandosi; hora in quà, & hora in là, & sarebbe con disconcerto del corpo.

E del

del collo, & della testa, cosa contrariissima in quel tempo, per la poca forza; ma solo dee andarsi piaceuolmente addestrando per lo dritto, acciò prima che gli si ponga la briglia, sia il Cauallo ben ridotto al trotto, & quasi al galoppo per lo dritto, che si ritenga, & ritiri indietro, & che di trotto vada alquanto riconoscendo i torni, perche più facilmente al freno si commetta, come appresso diremo.

IL TEMPO, ET MODO DI PORRE LA BRIGLIA al Polledro. Cap. 4.

HAuendo detto, che prima che si caualchi il Polledro deue assuefarsi al ponere della bardella, all'alzar delle mani, & piedi, & al solito gouerno, che da' famegli buoni far si suole, accioche al suo tempo commodamēte, & senza disastro, così al ferrare, & disferrare sia prōto, come al farsi ponere, & leuar la Bardella, & così doppo questo il cauezzone, come hora la briglia: Et accioche in quella (douendola quasi sempre hauer in bocca) nell'auuenir si assicurasse, loderei, che p tal mistiero, si trouasse vn cannone, con le sue gambe diritte, cioè à coscia di gallina (così cōmunemente detto) vsato, & auuinto, (come suol dirsi) ilquale si vngesse di miele, ò ben si saliginasse di sale, & poi voltato il polledro nella sua posta, com'è solito gli si ponga il cannone alla bocca, & così si lasci, per vna, ò due hore del dì, accioche lo gusti, lo riconosca, & si assuefaccia in esso, & facciasi, che in niun modo ne riceua dispiacere, essēdo vna delle cose necessarie per lo bisogno dell'huomo, nell'occorrēze, necessità, & perigli, che il Cauallo sia, al ferro, alla sella, & al freno vbidiente, & così pure al caualcare, & scaualcare fermarsi, & andare auanti, come anche il ritirarsi addietro: Dee il Caualcatore, con gli ordini detti, prima mātenerlo fermo, & per lo dritto pure, & che habbia il barbazzale ben tondo, liscio, & lento, & che in quei principij sia ben auuolto, & circōdato di pezze, & tutto questo per euitare, che per dolore che riceuesse in tal parte, nō isbalestrasse, cacciandosi in fuora col mustaccio, & scuotendo la testa; portando le redine nella mano sinistra solamente raccomandate senza appoggiarsi, ò fermarsi in quelle; & non mi contento, che ci passi il dito anulare, ma più tosto quello di mezo vorrei, accioche più vgualmente si ripartano le redine nel collo del Cauallo, & che piu giuste lauorar possano, perche nell'allargare che farà il Caualcatore delle braccia, & delle mani, per meglio adoperare il cauezzone non venga più tirata la redina diritta, della sinistra, nelche considerar si può, quanto maggior disordine addurebbono, si stessero passate nel dito piccolo, come trascuratamente si vsa da alcuno, non molto esperto al mistiero; & montato che sarà il caualcatore, tenga il polledro, tanto saldo nel poggio, quanto egli s'habbia, le redine, il cauezzone, & i panni cōmodamente acconci, auuiandolo prima di passo, à fin che la briglia piaceuolmente riconosca, & così poi lo dirizzi di trotto al solito luogo, accioche si scioglia, & alleggerisca, & tenendo il cauezzone vgual fermo, con destrezza, & gagliardezza di braccia, & disuoltura di tutta la psona, cosa propria al caualcare, & massime di bardella, di giorno, in giorno vada più soggiogandolo, & ponendolo nella soggettione, tenendo le braccia alquanto distanti, & larghe, ma vnite nelle corde, accioche il cauezzone maggior effetto faccia, & che alla bocca del Cauallo la briglia meno danno apporti, dalche poi facilmente ne verrà il polledro col collo più giusto, più fermo, & maggiormēte incasciato di testa, (così volgarmente detto) atteso che dalla fermezza, & giustezza del Caualcatore, verrà la fermezza, & giustezza del polledro nelle parti dette, & similmente nella coda, quando dal

do dal Caualcatore le gambe, & i calcagni saldi si manterranno: Et per tornare à noi, dirò, che il trotto sia corto,& con sossiego per Cauallo ardēte,& fogoso;& per opposito à Cauallo poltrone,& ramingo furioso,& presto,& à coloro, che pesati,& abbandonati sono, sia il trotto corto,auuiuato,& sostentato dalle mani, accioche trottãdo così su l'anche venga à disciogliersi nelle braccia,& da questo dee incominciarsi à fargli gustare il freno à poco a poco,& al raccoglier le redine di giorno,in giorno per più caualcate più,& meno,secōdo l'animo, la volōtà, l'appoggio,& il portar che farà della testa, insino à tanto che con esso si assicuri,& à mastigare il freno si induca, & finalmente à prenderci il suo conueniente appoggio, dandogli allo spesso alcuno reale in bocca, per cagionargli il moto della lingua; si alleggerisca alla mano,preso che hauerà per tal mezo alcuno appoggio,(come ho detto)su'l freno,& parte di fermezza,principio vero di buona aspettatiua della sua doma; & ridotto à termine così fatto, particolarmente auuertir si dee, che di fatto il Caualcatore non si attacchi (per così dire) souerchio su la briglia, conoscendosi manifestamente, per la sperienza,che di ciò allo spesso si vede,che tantosto che'l Cauallo appressar si sentirà,nō assuefatto già al freno, facilmente por si potrà per sua difesa à fuggir la lingua ò porla p di sopra il morso: potrà ancho per quello impettarsi,toglier souerchio appoggio, aprir la bocca, gangheggiare, far forbici, ingorgar la lingua, & difendersi con essa in qualunque modo potrà, oltre i piumacciuoli,che per difension delle barre à tal imperfettione si conducono simili generati, alche si viene per fuggir quel disgusto,ò souerchio castigo,che dal freno gli si porge, non essendoci assuefatto, ne tenendo ancora sicurtà in quello; & essendo nel detto modo esercitato, tre ò quattro mesi più,& meno,secōdo la docilità del polledro,si potrà quasi ridurre ne'terreni arati,& iui di passo menarlo,& al fine doppo alcuni giorni, piaceuolmente di trotto, solo per vn diritto solco,conforme al vigore,& alla forza che tiene, lodandosi il trotto in tai luoghi, sì perche le membra scioglie, & le parti basse alleggerisce, come perche il capo ferma, & al conoscimento del freno riduce; douendosi continouamente tener la mira, più all'esercitio,che al trauaglio,percioche, per cotal via sogliono quelli star dimessi, gir sospirando, & volgendo il capo per tornarsi indietro, sendo costretto, per andarui di mal cuore, condurlo à forza nel luogo che si suole caualcare,& al rouerso,piaceuolmente allegri, con ischerzi, & mouimenti piaceuoli vēgono al poggio,& piaceuolmēte à sottoporsi al lor Caualcatore.

VLTIMO AMMAESTRAMENTO PER RIDVRRE il polledro alla Sella. Cap. 5.

Ammaestrato il polledro alla mansuetudine, & piaceuolezza al caualcare,& discaualcare;al gire auanti,& indietro con saldezza; al conoscimento del cauezzone,& freno,& nel terreno sodo,& fondo di trotto, & di galoppo, & finalmēte à mantenerlo leggiero,& fermo all'vbidienza,& comando del Caualcatore, accioche al moto circolare si incamini: sarà bene con douuto spatio, far due torni, spatiosi, & grādi, & che al possibile habbiano del rotondo, ne i quali voglio che'l polledro vada di trotto, & finalmente di galoppo al suo tempo, dando tre volte alla man dritta, & due alla sinistra, come con ragione communemente si vsa, & è scritto da tutti, non lasciando però, che se del contrario hauesse bisogno il Cauallo,il contrario vsar si deue, mirando sempre,che in ogni modo, da quella parte che'l Cauallo volta il collo,& la testa porti inclinata,& che à quella parte riguardi, douendo esser il trotto corto,&

con

con ſoſſiego,per Caualli ardenti, & ſpiritoſi; & con maggior preſtezza,& più diſciolto,cō polledri raminghi, & poltroni, & nel tutto hauer riguardo à lor potere,habiltà, & volōtà;dopò ilquale ſpatio, cō ogni ſuo piacere ſi dee principiare à ridurlo di trotto nel pendino, & di galoppo, & per i mezzi iſteſſi moſtrargliſi, quaſi come principij della carriera; ma nel condurre che ſi farà il polledro in tal opera,infinite ſono le particolarità, che in quello conſiderar ſi deono: Prima fia di miſtiero, che le calate non ſiano molto pendinoſe, sì per Caualli deboli, come per Caualli giouani: la cagione è che non ſolo rifiutarebbono tornarci, ma ſe ne debbilitano le membra, non potendo il moto violento, molto tempo durare: Il corſo non deue eſſere molto lungo, ne corto, ma ſia di tanta diſtanza, che il polledro, habbia tempo d'accorgerſi del luogo, & ammaeſtrarſi al parare: deono eſſer rare, & non molto allo ſpeſſo nel principio à i giouani Caualli,per le ragioni dette, ne tanto lunghe, che arriui il polledro disfiatato: Et gionto che ſarà vicino al parare, così come deue il Caualiero condurlo à poco,à poco,ſcorrendo sù l'anche, per iſpatio de cinque,ò quattro colpi di Cauallo,più & meno, ſecondo l'ardire, la bocca, la forza, ſchena, ò debbolezza di gambe, deue anco darli à poco, à poco ingagliardendo il tento della mano, acciò da falcata in falcata, debba il polledro porſi à maggio r ſoggettione, & ſi riduca à renderli maggior obbedienza con le anche, inſino al fine di quello atto: Sarà di molta conſideratione anchora non dargliele molto pendinoſe,che tanto maggiormēte vi ſi abbandonerebbono,& ſarebbono à loro molto contrarie:Intendaſi anchora,che quando il polledro verrà à parare nella calata, il Caualcatore, non ſolo dee dar la ſchiena in dietro, ma manteneruela, ilche ciaſcuno ſi crede ſaperlo fare: & ſe all'hora il polledro ſcorre con la teſta molto baſſa, & abbandonata; dee il Caualcatore buttar le gambe auanti, & con la perſona ferma addietro ſolleuarlo,con l'aiuto del cauezzone,guidato, & ſoſtētato dalla forza, & dalle braccia del buon Caualcatore; & ſi ſcorre portando la teſta fuora, abbaſſar dee le mani, & con la maggior forza poſſibile ingagliardir le braccia per ritenerlo, & ſoggiogarlo: Et ſe verrà il polledro non molto volontiere alla calata, con difenſione delle ſpalle, impalandoſi (per così dire) con le gambe, non volendo ſcorrere al parare per timidezza, per poltroneria, ò per mal cuore; all'hora fia di biſogno, alzando le mani, & cauandole fuora, cacciar anco auanti il polledro dandogli di calcagni, & tal volta con le corde del cauezzone ne i fianchi, facendolo trapaſſare più auanti,& all'hora biſognerà, che le calate non ſieno talmente pendenti:ma alquanto piane, come ſi è detto: Et eſſendo al fine il parare moto violento, & di molta fatica al polledro,perciò tal'atto vſar ſi dee, con ogni riſpetto, non molto allo ſpeſſo, ne con molta furia ne i principij con polledri di quattro anni, per le raggioni già dette; & in ciò farlo ſcorrere, à fine, che con minor ſuo trauaglio ſi addeſtri, & ſi vada accomodando co'i piedi: Non ſian di molta furia, ſe meriteuole non ne ſia il polledro, come hò detto, & non potendo, ò non ſapendo porgere l'anche, non perciò come altri ſogliono gli ſi deono dare ſcauezzate,& altri caſtighi di mano,coſa peſſima à tali generati; dalche ne verrebbono non ſolo àributtarſi, & almeno timidi, & irriſoluti all'vſcir della mano, ma di ſchiuare,& quaſi fuggire per tal timidezza,alche ſi dee particolarmente auuertire; anzi faſtiditi in vn luogo, variarli in vn'altro ſenza faſtidirgli, ò di luogo in luogo, paſſando ſempre più auanti, & con ciò ſi auerterà ſenza accorgerſi di alcuna ſua fantaſia; cōcioſiache ve ne ſono alcuni,che fuggono quella pena, perche temeno la mano; altri ve ſi attrauerſano per tal cagione; & finalmente ve ne ſono alcuni vſati à parar ſempre in vn luogo, & perciò vengono à parar prima che lor conuenga & quaſi contra il voler del Caualiero, coſa veramente dannoſa,

& brut-

& brutta à vedere: Il correre polledri di quattro anni, ad alcuni sarà disconueneuole, & ad altri conueneuolissimo, Disconueniente sarebbe al polledro, non solo dirò focoso, ma di spirito, agile, & pronto, assaggiato che sarà in tal'atto, & conosciuto, che la natura lo aiuta: In questo sarà ben lasciarlo, & che vna volta il mese al più gli si mostri, & si al parare non fosse così atto, habile, & vbidiente; gli si dee mostrar di galoppo, & lunga sia la carriera, dico il luogo, accioche in vn medesimo tempo il parare gli si mostri, il soffrimento & sossiego pigli; cosa gioueuole per Caualli ardenti, di spirito, agili, & impatienti, come hò detto, & questo è il vero effetto del galoppo, che assussega, & dà flemma à Caualli ardenti, appoggio à quelli che non lo tengono, & discioglie i legati, & inhabili delle loro membra, purche da floscezza la loro inhabiltà non si cagioni, sapendoglisi mostrare, non meno che il trotto, come più auanti diremo; la carriera per contrario conueneuolissima sarà per Cauallo infingardo, arrestato, poltrone, inhabile, ò dissanimato, dico di poco cuore, si deono correre di quando in quando, nè accompagnar si deono continuamente dal castigo della bacchetta, ne da cauezzaglie, di calcagno, ò altri, ma di voce anchora tal'hora, & alcuna volta lor fia di mistiero di altro Cauallo, che appresso gli corra, senza passargli auanti, accioche si risolua, prenda animo alla carriera, & con maggior furia si disponga à farlo; laqual'attione facendosi dal Cauallo ben disteso, & determinato, come cosa à lui naturale, non lodo che vi sia allo spesso inuitato, nascendo da moto così violento il porsi in fuga, offendere, non che assecurar la bocca, debilitar la schiena, quarti, sopraposti, nerui, ferite, & altre sciagure, & principalmente ne i polledri, che non tanto addestrati sono à tal mistiero: Perlaqual cosa si può argomentare, che non per correre spesso, torni il polledro veloce, & determinato, potendosi prouerbialmente dire; Correre, & caminare, il Cauallo per natura lo sà fare. Ma per conchiuderui, l'obligo del Caualcatore, & del polledro, nell'atto della carriera, dirò, che dee vgualmente posto sù i piedi, & mani, giusto, & fermo di corpo, & di testa, saldamente aspettar nel capo della sua carriera, & di là partirsi di passo, & poi di galoppo aspettando il partir di furia, ilche si dee far giusto, & diritto, & con la maggior velocità à lui possibile insino alla fine della sua carriera, onde l'anche à porgere incominciar dee, con la testa ferma, & al suo debito luogo, scorrendo, & affalcando insino alla fine del suo parare, & iui senza altro moto dee rimanere, fermo, saldo, & con vbbidienza auanzarsi se fia di mistiero, & darsi addietro, ò voltare, secondo dal suo Caualcatore fia tentato, & il tutto conchiudo si esseguisca senza sua souerchia fatica, per domarlo forse più presto del suo douere, che altro non direi che fosse, se non dargli mezzo da tornarlo vitioso, tristo, pigro, & disconcertato, per inclinarlo per souerchia fatica à Ierde, formelle, schinelle, reste, sciatica, quarti, discorrenze, & mille altri mali: Talche si può credere, che colui, che vuole il suo polledro prestamente fatto, più tosto l'hauerà vitioso, & infermo, che vbbidiente al voler suo; Et poiche chiaramente si scorge, che nelle piante si criano le fronde prima, & dopò quelle, i fiori, e i frutti: perciò si potrebbe dire.

Co'l tempo il frutto, & con stagion si coglie.

COME

COME STAR DEBBA IL CAVALIERO A CAVALLO. Cap. 6.

POiche, di ciò non anchora è stato communemente discorso, ne da altri largamente trattato; credo se sia cagionato dalla molto difficultà di porre in scritto, quelche solamente con l'atto prattico si può vedere, è toccar cõ mani; ilche dourebbe à me pure cagionar silentio, ma per esser questo, il più necessario, & principale, nella Caualleria, ardirò con licenza de gli altri, che ciò han tralasciato, & di coloro che n'hanno seccamente trattato, ragionarne anch'io; con la maggior diligenza à me possibile; hauendo riguardo più all'esser inteso, che alla consonanza di belle parole: Dirò dunque che il Caualiero à Cauallo dee stare in vn modo, ilmeno affettato, che sia possibile, cosa molto lodata, in tutte le honorate attioni, & essercitij, che da' Caualieri si fanno: Et perciò, anchor che il Caualiero à Cauallo debba star dritto, anneruato, & disciolto, non dee mostrarsi però affettato, ò colerico, ma con volto anzi allegro, che seuero; quindi auuiene, che molti Caualieri, sono riusciti, & riescono, più belli vestiti (dico armati) che disarmati, perche sotto la celata, qual sia stato il volto, allegro, ò malinconico, l'affettatione, ò mutatione di membri della faccia, che far si sogliono, non si e veduta; ma disarmati poi, per molto che habbiano fatto bene, ogni minima cosa di queste, è stata di tanta importanza, che distruggendo tutta la machina, ha fatto, che ogni ignorante, non che professore, habbia tacciato tal Caualiero, & di lui parlato à suo modo: Vorrei perciò cominciando dal capo; che il Caualiero posto à Cauallo (come hò detto) mostrasse più allegrezza, che malinconia nel volto, ilche farà, che non solo apporti miglior vista, ma mostrerà à circõstanti, che quelche fa, ò haurà à fare il possegga bene, & che l'habbia facilissimo, & così sedendo nella sella (ma dritto) stia alquãto il corpo in dietro, & vnito cõ l'arcione di dietro, che in niun modo mostri separarsi da quello, facendo motiuo, & alzandosi con le coscie dentro della sella (ilche noi sogliamo dire far fenestre) ma di là poi voltando l'vsso, la coscia, & il ginocchio, venga à star'in questo modo, quasi inchiodato tra i due borroni della sella, & questa è quella parte del Caualiero, che non ha da hauer quasi moto; ma come hò detto, hà da star'inchiodata, per dir così: Et per esser meglio inteso, dirò, che della persona del Caualiero à Cauallo, se ne hanno à fare tre parti; le due mobili, & l'vna immobile, & per più intelligẽza di ciò, hò prodotta questa figura all'incõtro, laquale se distinguerà in tre parti: La prima sarà il corpo, & anchor che debba star dritto, & anneruato, è pur necessario, che stia disciolto, & che al bisogno p aiuto, ò p castigo del Cauallo faccia moto: La seconda sarà dall'vsso, insino al ginocchio, & questa bisogna che sia quasi immobile, & come hò detto inchiodata, che dal nõ star così, i Caualieri à Cauallo, nõ solo allo spesso commettono infiniti motiui di persona; ma s'hanno fatto rubbare gli sproni, perduto le staffe, & tal volta se ne sono politamente vsciti dalla sella, contra loro volontà; mercè delle poche forze de i Caualli d'hoggi; che se così non fosse, allo spesso si vederebbe il simile; La terza parte è la gamba, laquale dee cadere dal ginocchio à basso diritta verso le cigne del Cauallo, che sarà doue da se stessa caderà, abbãdonãdola solo, come ho detto, & iui trouando la staffa, quella dee afferrarsi con la pianta del piede, collocandola tanto auanti, dico dentro di quella; quanto giongerà il dito picciolo à nasconderli dentro, & che toccar non debba, nè l'vna, nè l'altra falda (così detta) della staffa, almeno quella parte di dentro; ne auanzar si dee la ponta del piede fuor di essa meno di due dita in circa, & accõmodatosi in questo modo il Caualiero, all'hora poi dee anneruar le gambe, & ingagliardendosi sù la sella, condurle alquanto più auanti;

meno

meno di mezzo palmo in circa,& calando la punta del piede,voltarla verſo la ſpalla del Cauallo:dee calarſi nel medeſimo tempo anchora il calcagno al poſſibile ver ſo baſſo,laqual coſa, è non ſolo di molta importanza per tal'effetto, ma ne prouiene maggior fermezza nella gamba; & così anco abbaſſandoſi la punta del piede, con l'vno,& l'altro ſe ne ritiene più ſicuramente la ſtaffa,& finalmente voltando la punta del piede,come hò detto,ne viene anco il calcagno in fuora, coſa neceſſaria, per l'effetto dello ſperone,accioche non così facilmente al debbile, ò ineſperto Caualiero rubbato ſia;ma dee accoſtarlo più,& meno, ſecondo richiederà il biſogno, per lo aiuto, & caſtigo del Cauallo; & tutta la forza, che far ſi dee dal Caualiero, per poter gagliardamente reſiſtere nella ſella,dee vſarſi con le coſcie, & punte delle ginocchia,& accomodarſi con l'l'aiuto,che dà al Cauallo, & accompagnarſi cō l'aere,& Caualleria,che il Cauallo farà;& ſarà di molta importanza,vedendoſi per iſperienza, che per molto che ſalti il Cauallo, vn fanciullo per debile che ſia, togliendo il tempo, & l'aere di quello, moſtrerà tenerſi gagliardamente in eſſo,& vn huomo per molto gagliardo,non tenendo quel tento,debilmente vſcirà della ſella & con tutto ciò gli ſi permetterà anchora l'appoggiarſi alquanto sù la ſtaffa,ſi per tenerla più gagliardo nel piede, come anco per dar più aere alla perſona, & maggiormente imbellirſi,& ingagliardir la gamba;ne perciò vuò, che s'intenda, che da me ſi lodi il Caualiere appoggiato sù le ſtaffe più,nè ad altra fine, ſolche per quāto hò detto:le braccia poi deono ſtar vgualmente,dico, che l'vno della redina, cioè il manco,non auanzi l'altro del cauezzone,ò bacchetta,ò ſpada, che ſarà il dritto, ſe più lo biſogno non lo ſforzerà,ne deono ſtar diſteſe,ma anneruate,hauēdo più dell'arcato,che del diritto;nellaqual coſa dee auertirſi,che il braccio della bacchetta, per lo moto che con eſſa hà di farſi,dee muouerſi con airoſi motiui, & con la iſteſſa diſuoltura,& gagliardezza,che con la ſpada,ſi farebbe, & hauendo la bacchetta in man,andando di paſſo,di trotto, ò di galoppo per lo dritto, la mano di quella dee aſſiſtere allo ſpeſſo,appreſſo la centura del Caualiero,tanto auāti, che tocchi quaſi i bottoni del veſtito,& che venga a ſepararſi alquanto da la mano della redina,no tenendola perciò abbandonata,non che appoggiata in quel luogo, ma ferma,& ſeparata alquanto da quella parte; Et il rimanente di quel braccio ſi hà a tenere in modo,che il gomito di eſſo, vada alquanto in fuora, & non accoſtato al fianco del Caualiero,che parrebbe bruttiſsimo, & che la punta della bacchetta, vada quaſi à cadere verſo la ſpalla diritta; & volgendo à man deſtra, dallo ſteſſo luogo ſi laſci cadere, ſopra il collo del Cauallo attrauerſata ſenza partire il braccio dal luogo ſuo,nel modo detto, ma ſolo il pugno faccia l'effetto del moto,per lo aiuto del Cauallo; ma che reſti la mano vn palmo,& più lontana dall'arcione, cacciata in fuori dalla parte dritta;auertendoſi di nō porla,per modo de dire, in croce,ò l'vna ſopra l'altra per tale aiuto,coſa diſdiceuole a vedere,& facile ad euitare;non però prohibiſco,tal volta biſognando trapaſſare il braccio, non ſolo la mano, per giungere a tal caſtigo sù le gambe,ò anche del Cauallo, & per contrario, ritirar la mano molto più addietro, per appartar la bacchetta dalle gambe, perche il Cauallo ſi tillichi di eſſa,& allhora farla cader più toſto sù la voſtra gamba ſiniſtra, & talhora più addietro:Differente ſarà ancho il caſtigo,quādo al Caualiero,per correggere il ſuo Cauallo biſognerà alzare talmēte il braccio,che paia che qllo cada dal Cielo, p la ſicurtà,& diſuoltura,che inciò dee tenere,& moſtrare;pche da ſimili caſtighi, & di

bacchet-

bacchetta,& di speroni,vengono poi i Caualli con ogni minimo cenno ad intendere, & stare al comandamento del Caualiero senza fare errore, ò star cõ due cuori, per gli irresoluti, & timidi castighi, ò menar la coda, per que'tillicamenti, più che castighi di speroni, ò di bacchetta; & volendo poi voltare il Cauallo a man sinistra, lasciar cadere il pugno con la bacchetta verso la faccia dritta del Cauallo, cacciando similmente il gomito alquanto fuori, & così anco tanto in dietro, che la mano della bacchetta si riduca quasi vicino all'vsso destro,per maggior leggiadria, & gratia del corpo, & in quel modo aiutarlo, & bisognando castigo, castigarlo nella sudetta maniera: Et se ben doueua io ragionarui, prima del braccio, & della mano della redina, come cosa che dal Caualiero prima si prende con essa, per salir sù, & corregere il suo Cauallo, si è lasciato, per non confonderui in sì lunghi ragionamenti cagionati da diuerse opinioni di professori, che in ciò si contengono, ò come altri vsano, che per trascuragine, ò forse per non sapere il vero modo, che vsar vi si dee, tengono la mano, tanto alta, & floscia, non solo ne i Caualli gioueni per corregergli, ma ne gli affinati, per adoperarli, che al raccoglier poi della mano, è bisogno portarsi le redine in bocca, per dir così; dico tanto alte, cosa pericolosa nell'esercitio dell'arme, potendosi facilmente tagliar le redine in mano a Caualieri, che in simil modo le portano, & guidano i lor Caualli; ne tampoco dico, che la mano stia bene tanto sotto, che bisognando cacciare il Cauallo innanzi non possa: Et anchor che alcuni, che hanno di questa materia scritto, habbiano distinto i tre luoghi, doue star dee la mano della briglia; come sarebbe; Il primo tanto bassa: che vicina sia al garrese di sopra il fregio della couerta:Il secõdo poco più di sopra verso il mezzo dell'arcione: Il terzo modo più alta nell'orlo dell'arcione: Io per me non gli veggo distinti in modo che'l Caualiero con la mano possa seruirsi di differenti aiuti, ò castighi, dico da persona, che non fosse molto esperta, che senza alcuno disbaratto, ò suo disagio, non si adoperasse: Direi dunque a mio parere, & per quelche in tanti anni ho sperimentato, che volendo auuezzare il Cauallo ad vna soggettione, ò libertà di mano, guidata però la redina dal dito picciolo della mano, detto auriculare, & non dall'-anulare, che porgerà minor forza, & minor tento, cosa, che nell'atto prattico facilmente si scorge, dirò, che in tre modi, per differenti aiuti, & castighi, si può tener la mano al Cauallo: l'vna per soggiogarlo, & porlo sotto, & sarà, quando il Cauallo anderà vano, ò troppo alto con la testa, ò per altri castighi, i quali non discorro, sì per non confonderui, come anchora, essendosene tanto ampiamente scritto da gli altri; & all'hora, bisognerà tener la mano ferma, & bassa sotto l'arcione, & sarà bastante: l'altro contrario à questo, sarà quando il Cauallo anderà basso di testa, ò accappucciato, & bisogna tenere la mano più alta del douere, per farlo sorgere: Il terzo che à mio giuditio è il migliore per l'ordinario, non peccando il Cauallo di sua postura, ne alta, ne bassa, ma al suo luogo; star dee la mano, (come hò detto di sopra) al diritto dell'arcione, luogo temperato, dalquale potrà in vn subito nascere, libertà, soggettione, & ogni giustezza, senza pericolo, ò difformità del Caualiero, che caualca, & nel raccogliere, & ritenere del Cauallo, piegare il pugno verso la sua cintura; così, volendo spingerlo auanti, non solo potrà liberamente cacciar la mano insino à i crini su'l collo del Cauallo, che per diritta linea, tal moto correr può, & così anche in dietro, insino all'arcione, come si dice; ma per maggior libertà, volendolo a man dritta, ò à man sinistra, & a quella parte spingere, & voltare il pugno, in modo d'vna croce, dico nell'andare auanti,& in dietro,alla man diritta, & anco alla man sinistra, che in questo atto

F 2 facil-

facilmente si conoscerà il vantaggio, che porterà l'vno dito, più dell'altro, come hò detto, al voltare, & al piegare, che farsi suole del pugno, lasciando alcuni segreti di quella, consistente ne i mouimenti d'alcuno dito particolare, che come disciplina dimostratiua, nõ possono sapersi senza maestro; fuggendosi, & lasciandosi da parte, quello che dalla giouentù tanto inesperta hoggi vsar si vede; come sarebbe, l'accompagnar la briglia co'l braccio, ò eccedere i termini prefissi di quei moti, l'andare aperto, imbarattato di gambe, lungo nelle staffe, & mal posto nella sella, i quali, quelche far dourebbono con la mano, tal volta co'l calcagno vsano di fare, colpa di Caualli, aspri, saltatori, & pazzi, che son fuggiti ne'tempi nostri, che se la semenza perduta non si fosse di loro, sarebbono al mondo più buoni Caualli, che audaci Caualcatori; starebbono saldi i Caualieri maneggiando quelli, & fermi sù la sella, qual'hora fossero i lor Caualli ben creati, ne sarebbono astretti per aiutargli à storcere il corpo da ciascun lato, battere le gambe, & gridare à guisa di cacciatori, segno manifesto, & euidente, che habbia appresa tal'arte senza maestro; la onde, se disconuiene al musico smisuratamente aprir la bocca; all'oratore vsar gesti sproportionati, & al giostratore sconciamente scuotere il capo; non sò per qual cagione, i tanti gridi, & mouimenti di persona à caualcanti si permettano; lo scuoter la testa, ilqual hoggi è tanto in abuso, essendo chiaro, che non solamento bruttezza, & disconueneuolezza, ma danno souente cagioni; perciòche potrebbe tra quello spatio, che si torce, per inconsiderati mouimenti del Cauallo, cagionati, ò da capriccio di quello, ò da percossa inaueduta, di sprone, ò di verga, riceuere alcuna saccannata (come si dice) perlaquale sia costretto tirarsi il Cauallo addosso, ò perdere le staffe, ò la sella: Et perciò fù molto accorto quel sauio, dicendo ch'e figli di gran Signori per esser'adulati da'lor maestri, ogni cosa potranno sapere, dal Caualcare in fuora; perciòche nõ sapendo ben tenersi, & ben gouernarsi, il Cauallo gli spingerà à terra, senza mirar chi sieno: Sarà dunque conclusione, che sarà detto buono, & esperto Caualiero, colui, che saldo, gagliardo, con leggiadria, & senza affettatione starà nella sella; & che poi con giuditio, con buon tento, & con buona disciplina, farà andare, & dottrinarà il suo Cauallo.

OBLIGO DEL CAVALLERIZZO. Cap. 7.

ESsendosi trattato, come debba stare il Caualiero sù la sella, per ridurre à buono, & perfetto fine il suo Cauallo, hora in che modo harà da dottrinarlo sarà di mistiero, che si tratti; & ciò sarà non solo con l'aiuto, & leggiadria della persona, nel modo detto, ma con la vera arte, laquale immitando la natura, quanto puote, & seguẽdo i suoi mezzi, molte cose cõpirà, che quella non può fare: Perciò hauendo noi ridotto il nostro polledro al fine della sua ottima, & vera vbidienza, che è il correre, & parare, & all'vna, & l'altra mano volentieri, per termini già detti; accioche cosa in lui nõ rimanga di esser ben tentata; sarà bene, che il moto del destro, & sinistro lato, intieramente conosca, & perche à questo perfettamente peruenga, essendo il più malageuole à fare; tempo sarà che'l polledro, ilquale non più polledro, ma Cauallo sia detto, sia dal Caualcatore in sella, per più giorni trattenuto per gli stessi modi; sì per vedere se fù per auentura bene ammaestrato, come per iscorgere il suo potere, & la sua attitudine, & dispositione, per poterlo, conforme al merito della sua sustanza, per le debite sue inclinationi correggere, & aumentare; hauendo conueneuole auertimento alla sua

tem-

temperatura,& conditione sensitiua,ò dimessa;per la ignoranza dellaquale molti polledri di buona aspettatiua,restano di farsi buoni:Talmente che per aiutar la natura,& ridurre il Cauallo à perfetti mouimenti, vuò che colui cominci ad indrizzarlo, & aiutarlo, co'l calcagno solo per alcuno spatio, & non con gli sproni, acciòche à quel tempo poi, che più instrutto si trouerà,& con maggior riconoscimento del calcagno gli sieno men noiosi,& con minor disturbo,ò motiuo di testa, ò di collo gli riceua, & sofferisca: & à questa attione,nõ vorrei,che si venisse prima che'l Cauallo fosse di quattro anni e mezzo almeno, se forza non vi sarà alcuna volta scorrere insino à cinque, secondo la sua natura,habiltà,& soffrimento. Dico dunque, che il dar di sproni à Caualli, in più modi, & in più occasioni si suole: tal'hora presto,& tal'hora tardi, & alle volte di quando in quando; ma il suo vero tempo sarà, quando terrà il Cauallo parte di fermezza,alcuno conoscimento della mano,& del calcagno,& posto sù l'anche,acciòche punto da vno insueto,& nuouo castigo,& maggior di tutti,non se incorra ne i motiui sopradetti,& che riuscir possa con minor disturbo,& risico del Cauallo,& del Caualiero, & che in quell'atto si possa guidare, correggere, & gouernare con l'aiuto della mano: Si potrà ancho dar presto, & prima del tempo prefisso, & sarà quando il Cauallo fosse di natura infingardo,arrestato,di mal cuore, duro al calcagno, poltrone,& malinconico: Et per ciascuna di queste cagioni,vi sarà lecito farglieli riceuere à questo modo:Porrete il Cauallo in luogo piano,& spatioso,& da fermo,à fermo glie le darete, ò farete dare, da huomo, che sappia, & possa farlo, accioche gli senta quanto maggiormente si potrà, & saranno da cinque, ò sei sfianconate,volendo così dirlo secondo la commune voce,& che sieno ben gagliarde,nel modo detto, appartando subito il calcagno dal fianco:Suole all'hora il Cauallo, ò riceuergli, & all'hora lo auanzerete,ò difendersi in quell'atto,in due modi; l'vno sarà porsi in fuga;& all'hora tener dee il Caualiero ferme le gambe d'auanti accioche lo sprone non gli rubbi, & nel miglior modo possibile ritenere, & quietare il suo Cauallo, & se il disordine non fosse tanto,che gli paresse assecondargliene vn'altra, dopò hauerlo ridotto, & quietato,lo farete più, & meno, secondo si conoscerà la sua natura sofferente, ò per contrario impatiente à quello:l'altro modo sarà porsi la testa sotto,attrauersandosi,& buttando la groppa,hor quà,hor là:all'hora dico,che douete dargliele continuando sempre più gagliarde, l'vna, non aspettando l'altra con aiuto di voce, per inanimarlo auanti, finche patientemente lo soffrirà,alzandogli con le braccia la testa, cacciando la mano auanti, incaminandolo per lo più dritto possibile, & vedendo che'l Cauallo, in allargar le gambe,mostri maggior volontà in auanzarsi,basterà per quella sola matina, & poi di quando in quando se sarà necessario, alcuni giorni dopoi,ritornare allo stesso, & sempre mirare al più,& al meno, senza punto sdegnarlo: ma conforme à quello; che può sofferire,hauuto rispetto al pelo,alla natura,& a' sentimenti di cotal generato,lasciandolo poi disingannato,& diuertito dallo sdegno;mansueto, & accarezzato,accioche all'altra volta,se così fia dibisogno,non si troui dissaurito, sospetto, sdegnato,& posto in fuga:Auertendoui,che in tre modi ripartir si dee l'aiuto, & castigo dello sprone: Il primo sarà vicino le cigne,doue non solo solleuarà il Cauallo, ma lo spignerà auanti, & iui cõdurrà anco le spalle al luogo,& voler del Caualiero: Il secondo poco più addietro, & sarà il vero, & debito luogo, oue lo sprone ordinariamente adoperar si dee, più,& meno,secondo per aiuto,ò castigo del Cauallo si richiederà, hauendosi riguardo all'animo di quello, & à quel che potrà, & douerà sofferire, essendo che alcun, di essi,quando per la lor natura, & quando per souerchio battere,se ne accorano, ò si assicurano molto,& altri si disperano,& ne diuengono più fogosi, ardenti,& insofferẽti:

Il terzo

Il terzo & vltimo luogo farà alquanto più addietro verso il fianco del Cauallo, & a quel luogo, non solo castigherà, ma condurrà, & sosterrà, la groppa, ò anche di quello; sù l'vno, ò l'altro lato, & quando più dentro, ò più fuora della volta: Et per vltimo in quello stesso luogo opera perfettamēte accioche con maggior facilità, & con più bello aere, si possa aiutare la volta di calci, ò d'anche: & al fine la verà proprietà dello sprone, è di condurre, aggiustare, spingere, aiutare, & castigare ripartitamente come sarebbe, tal volta piano, tal volta forte, & all'vltimo fortissimo per aiuto, & final castigo, & sia di modo, che per tale il Cauallo lo riceua, accioche si vnisca con le sue forze; & non grattandogli i fianchi, come da flosci, timidi, & inesperti Caualieri si suole: Onde poi ne riescono i Caualli, non solo vitiosi, & raminghi, ma arrestati, & restiui, & particolarmente ne deriua, il torcersi, il menar la coda, & finalmente il voltarsi a gli sproni, oltre il poco saggio, che di se darebbe il Caualiero, caualcando il tal modo.

MODO DI SPESOLARE IL CAVALLO, CON ALCVNI auertimenti in questo. Cap. 8.

A Tempo che il Caualcator di sella, hauerà ben riconosciuto il suo Cauallo, per l'ordine, che nell'antecedente capitolo si è discorso, accioche per ciascun verso, ogni aiuto, & castigo conosca, dee prima d'ogn'altra cosa, mantenerlo vbidiente sù l'anche, ilche difficilmente si ottiene alcuna volta, senza l'artificio delle calate, purche conuenienti sieno alla qualità, forza, & habitudine del Cauallo, come particolarmente ne hò discorso nel secondo capitolo di questo libro; nè vorrei che p venire a tal atto, & per ridurre il Cauallo a tale vbidienza, gli si vsassero alcune violente botte di mano, come da alcuni nel tempo passato si è vsato, come particolarmente vi tratto a carte 15. del mio primo libro delle briglie; Nè restar si dee di mantenerlo alleggerito, & disciolto sù'l trotto, nel modo delquale al 1. cap. di questo libro vi fu discorso; Et perciò ridotto a tale vbidienza, come anco sù'l galoppo, l'effetto delquale sarà di addolcire, & quietare i Caualli ardenti, & fogosi, dar fermezza a quelli di poco appoggio, & essendo corto il galoppo, & sostentato dalle braccia del Caualiero, non manco profitto produrra a Caualli pesati, & abbandonati: Et ciò fatto, voglio, che spesolar si debbano, alche in diuersi modi si conducono; Et essendo solito mostrarglisi, & ridurre il Cauallo a tal fatto nelle calate; trouerete, che molti di essi per viltà la refiutaranno, essendo alcuna volta la calata molto pendinosa, per esser dilicati di basso, di poco neruo, ò assai giouani: a tai Caualli, non douete lasciar di dargliele, ma le meno pendinose possibili, & vsar diuersi modi, & diuersi artificij, secondo la lor natura, senza fastidirgli, ne continouamente tormentargli in quel luogo, nè in vn modo, ma variatamente (come sarebbe) trottandolo per lo dritto, andarlo tal'hora alzando, & tantosto trapassandolo più auanti, ricercarlo allo stesso, & lo spesolarete senza fermarlo, & con quella stessa furia del trotto l'inuiarete a quell'atto, & vedrete che più facilmente si ridurrà, & con minore suo increscimento, ilche potrete anche vsare con Caualli, che nō soffriranno essere spesolati da fermo a fermo, buttādosi per loro difensione, hor'in quà, & hor'in là: I quali Caualli, anchor che alcuni vogliano, che debbano porsi in vn luogo stretto, oue non possano discostarsi, nè per l'vno, ne p l'altro lato, & iui trauagliargli, a me non piace: Ne niego io, che di molte cose, che si assaggiano, alcune di esse ne riescono; ma se sarà Cauallo di cuore, spiritoso, & ardente, maggior noia iui torrà, &

con

con maggior periglio del Caualiero si eseguirà: Et se sarà debile, & di poco animo, tanto più si auuilirà, quanto più si risoluesse il Caualiero trauagliaruelo, credendosi forse di assicurarlo, & fargli togliere più soffrimento, & maggior lena: Alche trouo, che bene spesso ci inganniamo, & quando crediamo d'auanzare ne i nostri Caualli, ne riescono, non solo fastiditi, ma ributtati, & auuiliti; & perciò addottrinar si deono in luoghi spatiosi, & liberi, & per mezzo di quei rimedij, & aiuti, che con essi haueranno continouamente da persistere, & guidarsi; Talche, per gli detti inconuenienti, à me non piace tal dottrina: Si suole anche vsar con Caualli spiritosi, & agili, condurgli di passo lento, & tardo, & tentargli in quello, solo con lo aiuto, & cenno della lingua, della polpa, & tal volta con vn minimo cenno dello sprone, & della mano, & ponendogli la bacchetta sù le spalle, & tal volta la punta di essa sù le gambe, lo anderete accennando, & spesolando, finalmente reducendolo con piaceuolezza a tal moto: Auertire anchor si dee, che ve nè sono de gl'altri, che si arrestano, & vederete, che al tempo che si alzano, si rispingono con mal animo addietro, & a costoro vuò che si vada di galoppo, & di quando in quando con la stessa furia alzandolo, con porre la mano auanti, accostar la polpa, & tal volta il calcagno vicino alle cigne, & inanimarlo con la voce, sempre auanzando più auanti, & facendo lo stesso tante volte, finche conoscerete, che si ponga al bene, & allhora accarezzar si dee, & di passo menarlo alquãto più auanti, accioche dopò tolto fiato riconoscer si possa, se in quel suo mal'animo persiste, ò se pur si pone ad vbidienza: Et perche altri ve ne sonno anchora, che in alzarsi, non solo si auanzano; ma impetuosamente si spingono auanti, difendendosi, & abbandonandosi sù'l cauezzone, ò briglia; allhora vuò che lo ritirate in dietro, & dolcemente ritirandolo, andarlo a quel tempo alzando; cosa certo di molto profitto, per la sperienza fatta, & l'vserete tanti mattini, insinche conoscerete il vostro Cauallo rimesso, & castigato del suo errore: Altri vi sono, che s'impennano, & se inalberano, con molto pericolo del Caualiero: questi deono auuezzarsi con molte carezze senza aspreggiargli, ne violentemente battergli sù le gambe, come da alcuni si suole: Ilquale aiuto, negar non vi potrò Io, che vtil non sia, insino ad vn certo termine: Ilche fatto, vorrei che con la mano floscia al possibile, senza aspreggiarlo (come hò detto) accioche non si ponga in maggior confusione, essendo il Cauallo, agile, & di molto cuore; che poco fosse il motiuo, & l'aiuto, che dal Caualiero gli si porgesse; & nel medesimo tempo, che stà per alzarsi il Cauallo di terra, che allhora, tantosto gli si lasciasse quasi cader la mano tutta sù'l collo, & allentandogli a tal modo le redine, fargli segno di passare auanti, per diuerterlo da quello, & andarlo temperando, & ponendo ad vbidienza, & a terra; & con questa diligenza, dico, che sarà impossibile à commetter più tal'errore: Et vltimamente essendo il Cauallo pesato vserete il contrario alzandolo di vantagio, tirandolo, & sostentandolo sù: però ne all'vno, ne all'altro modo di quanti ve ne sono detti, vorrei che per pensamento si facesse segno a tal tempo d'aiutare il Cauallo di dietro, come hoggi dì, cõmunemẽté veggo vsare, che vogliono al fine, che tutti sieno aspri, & saltatori; cosa cõtraria all'età nostra, nellaquale non pure in questa, come in ogn'altra cosa manifestamẽte si scorge, quãto declinata sia la natura: Et in tal atto i giouani inespti sogliono incorrere a molti disordini, essẽdoui Cauali che al principio del suo spesolare, ꝑ rincrescimẽto, & disgusto, che inciò sẽtono, come cosa nuoua ad essi, nello stesso tẽpo; che si alzano d'auãti, si preuagliano, & aiutano cõ l'anche, piu tosto ꝑ resistẽza, che per vera habiltà: del che coloro inuaghiti, ve gli accompagnano

con variati,&violenti aiuti di dietro, senza accorgersi,che'l Cauallo ciò fa per sua difesa,più che per agilità forza,ò volontà di saltare, & à tempo, che douerebbe star sù l anche, & vbidiente allo spesolarsi d'auanti, se lo ritrouano abbandonato su'l Cauezzone,ò briglia,& piantato sù le mani.

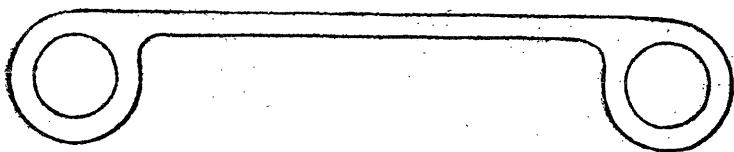
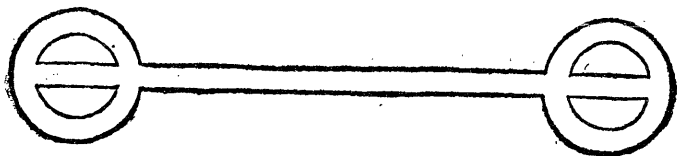
DISCORSI NECESSARII, PRIMA CHE'L CAVALLO al repulone si riduca. Cap. 9.

PRima, che a tal tratatto si venga, dirò pure, quelche da alcuni vsar si suole, che prima al raddoppiare, & poi a caso al repulone ridur vogliono il Cauallo, persuadendosi,che come da i lor Caualli si farà vna volta intiera, che più facile sarà poi a condurgli alla mezza volta,senza voler considerare, quante particolarità seco richiegga questo maneggio di repolone: Et per la sperienza si scorge in qual si voglia attione,che passar dee prima la persona per gli moti più facili, accioche possa più facilmente condursi à i più difficili:Ecco dunque,che bisognerà dalla mezza volta ridurre il Cauallo alla intiera, per caminar co i debiti ordini,& si ingãnano coloro, che pensano, hauendo il suo Cauallo al raddoppiare, che l'habbiano anchora così facile, giusto,& vbidiente,secondo il douere a i repuloni,senza mostrarglieli;credendosi,che hauendo il Cauallo facile alla volta intiera,l'harà più facile alla mezza, non considerando quante cose à tal caualleria conuengano, come sarebbe l'vbidienza dell'aspettare,& così anco del partire,tal volta di galoppo, & tal volta di furia: l'accomodarsi al parare,& il voltar poi à quella sorte di repulone che vorrete. Et per isperienza si vede,che saranno più quei Caualli,che maneggiando ne i repuloni bene,raddoppieranno anchora,che quei che raddoppiano,possano così facilmente maneggiare ne i repuloni, iquali a tempo nostro, mi pare che à fatto lasciati sieno; Et benche ci scusiamo, che le occasioni delle guerre, steccati,tornei, & altre feste (lequali hora non vi sono) erano cagione d'indurre i Prencipi, Caualieri, & altri, à farsi essercitare i lor Caualli a simile Caualleria. Con tutto ciò meglio sarebbe, & così si douerebbono i Caualli in ogni modo essercitare, più che a queste tante crouette, ò forse mal raddoppiare, che hora alcuni fanno:poiche chiaro si scorge,che in tal sorte di maneggio, non solo il valor del Cauallo si scorge;ma l'arte,il valore,& il giuditio del Caualiero: Et se il ripulone sarà lungo,come per regola dottrinale,esser dee,iui si conosce,la velocità, l'ardire,& la vbidienza del Cauallo: Et se sarà corto,nell'vno,& l'altro,il partire, & al ritenersi,la schiena,& la vbidienza della bocca,dipendente quasi da quella:Conoscesi anche la prestezza nel voltare all'vna, & l'altra mano, tanto per l'habilità del Cauallo, come per l'arte del Caualiero; Et finalmente con questa maniera di maneggio, si guadagnano i preggi nè i tornei,guadagnando la mano al Caualiero, & con esso la vita à gli steccati,a gli inimici; anzi alle guerre in vn medesimo tempo si assalisce, si salua, & si riduce ad honore il Caualiero, lasciando da parte quello che di burla si vede ne i giuochi de'Caroselli, & in altri: Ecco dunque, che questa è la vera Caualleria, che più d'ogn'altra vsar si douerebbe, sì per l'vtile detto, come per la leggiadria, che seco apporta nõ solo p lo Cauallo,ma per lo Caualiere(come hò detto)poiche in quella si vede, il partire, la velocità, il parare con la sua vera, & giusta fermezza di testa, l'aspet-

l'aspettare in qualunque modo si sia, il voltare,cõ più,& manco prestezza,il fermarsi, ò ripartirsi anchora, & finalmente seco mostra tutto il mestiere, & vbidienza di questa singolare, & valorosa Caualleria.

COME SI DEE MOSTRARE AL CAVALLO il repulone. Cap. 10.

VOlendo il Caualiero per gli veri ordini introdurre il suo Cauallo à tal Caualleria, dee prima mirar, che bene allegerito stia d'auanti, ben posto sul anche, giusto,& vbidiente al parare, giusto di collo, & di testa, vbidiente all'vna, & all'altra mano, non solo di passo, & di trotto, ma che pronto, & vbidiente anco stia à farlo di galoppo; Et quelche tanto importa, stia sofferente,così al gouerno,& castigo della mano,come anco à quello dello sprone,per ciascun lato, & ridottosi à questa, & ad altra vbidiẽza,come si dirà;allhora sia tempo,che si riduca a fargli conoscere, vno de due modi di maneggio à repuloni;(per così dire)anchor che tre, dicano alcuni che siano; come sarebbe,di tutto tempo, mezzo tempo, & contra tempo, potendosi dire, che quel di mezzo tempo, sia lodeuole, fra tutti gli altri estremi, si perche la forza de'Caualli, per essecution del primo che sarebbe di tutto tempo, non vi corresponde à tempi nostri;come per esser l'altro pericoloso,& non di molto magistero,& arte,non potendosi credere che sia sicuro, qual'hora con l'anche non aspetti, & salchi bene, & che per l'vbidienza non si solleui, d'auanti, per auuiarsi ne i mouimenti, discorrendo tal'hora per lo dritto,& tal'hora per l'vno,& l'altro lato, seruendosi al fine il Caualiero di quella sorte di maneggio,che più facile,& natural sia per il suo Cauallo,& ridottosi nel modo detto vuò,che prima s'indirizzi, & che ben conosca il moto, & aiuto della mano, accompagnato da quello del calcagno, tanto per l'vno, quanto per l'altro fianco, & che facilmente, & con vbidienza condursi faccia da vn lato all'altro, moto di molta importanza, qual facendosi ben conoscere al Cauallo, & che à quello vbidisca,sia poi, che con vn minimo cenno di polpa ò di sprone, rimetta in vn subito à segno, & ad vbidienza la groppa,ò anche, senza discomporgli così facilmente & ridurle fuora della volta,& à questo si rimedierà, come sarebbe conducendo il pugno à destra, suolgendolo in modo, che venga il Caualiero à scoprire il dito picciolo, non solo tutti gli altri di quella mano trappassando il segno dell'arcione, & accompagnandoui similmente lo sprone sinistro,di passo si conduca il Cauallo, caminando sopra della destra mano, & con la sinistra incaualcandola sopra di quella, & tornando poi all'altro lato per contraria guida,tanto di mano,quanto di calcagno si conduca, & incamini, mostrandosi al Cauallo, non solo con piaceuolezza di mano, acciochè della testa,& della bocca non si discomponga,ma di sprone;sì per la difficoltà, che in ciò il Cauallo ritroua, come per lo continouo stimolo del calcagno, che verrebbe à fastidirsene,& porsi in alcun disordine,& muouerne facilmente la coda: Dee il Caualiero,a tempo che à tai mouimenti il suo Cauallo conduce,particolarmente mirar bene sù le mani di quello, perche allo spesso, & quasi di continouo, andrà ponendo di sotto quella mano, che hauerà da incaualcare sopra l'altra, come sarebbe, la sinistra cõdur sopra la destra caminãdo per quella parte;& scorrẽdo sù la parte sinistra,la destra cõdur per di sopra la sinistra,& nõ di sotto,come hò detto, tãto ꝑ l'vno quãto per

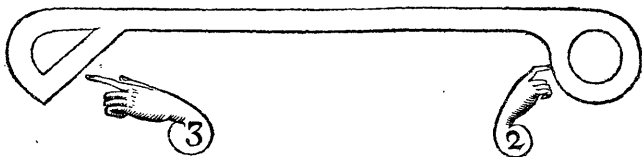
l'altro lato che si camini, altramẽte sarebbe imperfettissimo il moto senza tal'ordine, pericoloso,& con maggior confusione del Cauallo; & douendosi in quello atto, condurre giusto di testa, & di collo, con la mano, & di groppa con l'aiuto dello sprone, auertasi, che caminando il Cauallo sù la destra, & scorrendo in quella maggiormente con la groppa, che con le spalle, gli si potrà all'hora accostar la polpa della gamba, ò sprone destro, vn poco più addietro verso il fianco, fermandogli anco à quel tempo la mano, per raffrenarlo, & ritenerlo in quello atto, & nello stesso tempo condur le spalle: & così poi per contrario, scorrendo il Cauallo con esse più di quelche gli conuiene, si dee allhora, fermargli la mano, & con lo sprone andarlo castigãdo per la parte contraria di quella doue lo vorreste, & così lo condurrete più libero, & più giusto di testa, & vgualmente di groppa à quello lato (come hò detto) potendosi ogni volta, per quella stessa parte, che più, & meno oprerete lo sprone accõpagnar similmente la bacchetta (essendo necessario) sù la spalla, & tal'hora con la punta di essa dar maggior mouimento alle gambe, acciòche per quello venga con più risolutione ad incaualcarle: Appresso vorrei che'l vostro Cauallo addestrato fosse in altri mouimenti anchora, prima che à tal'atto si riponga, come sarebbe, ridurlo di passo ad incaualcar le gambe, tanto per l'vno, quanto per l'altro lato, con introduruelo in modo d'vna picciola biscia sù l'vna, & l'altra mano, ripartendo quel moto, quasi come mezza volta, incaminandola, & diuidendola in due, ò tre passi per ciascun lato dolcemente, & tal volta dandogli prestezza, accioche si vada accomodãdo ad incaualcar le gambe, (come hò detto): mezzo sufficiente à farlo più destro, & di maggiore habilità nel prender della volta, & per poteruelo perfettamente introdurre douete, (prima che si stringa al repulone) continouarlo in due sorti di maneggi, essercitio principalissimo per dargli perfetto principio, con maggior prestezza, & habilità in quello; & questo vsarete in vn repulone di giusta, & conueniente distanza di passi 20. in circa, & iui lo

condurrete così di trotto, come di galoppo, & al capo di quello alzarlo (se spesolato stà) due, ò tre posate secondo la vostra sodisfatione ò necessità del Cauallo, volgendolo due volte per mano, all'vno, & l'altro capo di quello, & che ciascuna volta sia di passi 10. in circa, purche tonde siano, hor di trotto, & hor di galoppo, come più gli sia necessario, fuggendo particolarmente le muraglie, anzi ponendosi al mezzo del campo, accioche il Cauallo non vada renitente, ò fuggendo quella, per trouarsela di rimpetto al serrar della volta: Et dopoi ben ridotto à questo, vorrei, che altro tanto si continouasse in questo altro modo di repulone.

che è

che è quello, che il Grisone vi dimostra a car. 65. della prima stampa, & della seconda a car. 77. & così anche il Fiasco a car. 99. & se pur lo producono per l'effetto che discorrono, per farui noto il mio parere: voglio che si riparta la volta per mezo, come il disegno dimostra, entrando, & vscendo per quel mezo in vn modo, che ò sia di trotto, ò di galoppo, finita la volta, & posto il Cauallo per lo dritto lo spesolerete con due ò tre appresentate; ilche si farà tanto al fine del repulone, prima che si entri alla volta, quanto all'vscir di quella, inuiato per lo dritto, come hò detto, & doppo esser ben introdotto à questo, potrete appresso incominciare à spesolarlo dal terzo di quella volta, tanto andando di trotto, quanto di galoppo, come per mezo di quei pochi punti si vede, & l'vsarete così all'entrare, come all'vscir di quella, aiutandolo non solo con la polpa, ò sprone di fuora, ma guidarlo, & sostentarlo nel medesimo tẽpo con quello di dentro da quãdo in quando, & quasi con ambidue al paro; Ilche dico così, che per esser il Cauallo giouene, & principiante, & la volta così larga, volendo fuggir tal fatto, non possa facilmente buttar l'anche, hora per la parte di fuora, & hora di dentro della volta: auuertendosi, che il tutto si faccia aiutato indifferentemente dalla mano: come sarebbe, con quella della briglia, & cauezzone alta, si pesato, & abbandonato fosse, cacciandosi fuora con ambe le polpe delle gambe, ò sproni, essendo così larghe le volte più, & meno, secondo l'ardire del Cauallo, ilquale essendo di molto cuore, basterà taluolta il fischio della bacchetta, & taluolta calargliela su la spalla, & finito il termine di quei punti, & postolo per lo dritto facilmente lo incaminarete di galoppo all'altro capo del repulone, & iui nè farete anchora altretanti: Et con ciò vi conchiudo, che sia vtilissimo maneggio, per facilitare il Cauallo, perche tantosto conosca il cenno della mano, non che lo intiero aiuto di essa, & anche quello dello sprone, così nell'appicciar della volta, come nel chiuderla; & questo apprenderà il Cauallo, tanto all'entrar della volta di quel maneggio, quãto all'vscir di quella, facendo in tal atto il moto, & effetto quasi d'vna mezauolta, venendo con quello à muouere le spalle, & incaualcar le gambe senza difficoltà, come à Caualli giouani conuiene, anzi si manterrà largo, & senza occasione di potersi stringere in quello, ò altra difensione vsare: E cosa degna da sapersi anchora, & massimamente perche da alcuno spesso si vede vsare il contrario, che à quel tempo che il Cauallo volta à dritta, si lascierà andar con la testa à manca; & se à quella volta: mirerà alla destra, non considerando, che ad ogni mano che'l Cauallo volga, di passo, di trotto, ò di galoppo, in qualunque modo che sia, dee non solo continouamente mirare à quella mano; ma così inchinarci alquanto la testa à quella parte; seguendo poi con molta giustezza di groppa, senza inchinarla; come nel seguente capitolo si dirà: Et ciò fatto, & bene introdotto à quanto s'è detto, allhora poi con maggior facilità del Cauallo, & meno trauaglio del Caualiere lo potrete stringere al repulone: Ma notate bene, che ogni volta che lo vorrete condurre à simile lettione, douete in ogni modo fuggire i luochi stretti, & corti, se altra occasione non vi sforza, anzi mostrarglieli in luoghi piani, lunghi, & spatiosi, & in qualunque modo vsarete il repulone, sia per lettione, continouamente lungo, & non corto, dalche prenderà il Cauallo maggior volontà d'auanzarsi sempre più auanti; onde similmente vi dichiaro, che se pensaste dargli questa lunghezza allo spesso di furia, diuerrebbe il Cauallo piuttosto ributtato, che auantaggiato in quello, & per contrario, auuezzandolo al corto, non solo non giungerebbe poi così velocemente al capo del repulone, & maggiormente al lungo, ma ne tampoco vscirebbe forsi così facilmente, & così pronto dalla mano; Et essendo il Cauallo poltrone ò di mal cuore, maggior disordine ne nascerebbe, mantenẽdolo nel corto; nè

perciò è da tacersi, che à Caualli giouani, in lungo non sia di profitto, auertendosi però particolarmente al suo ardire, volontà, forza, & soffrimento, come poco prima vi dissi: Et volendosi di questo tenere alcuna certezza, tutti coloro, che sperienza han fatto di Caualli dottrinati in quella regola antica, tanto stretta, & tanto soggetta su l'anche haueranno conosciuto con quanta difficoltà si possano disuiare da quella in volerlo adoperare più largo: Et per contrario, con quanta facilità si scorge, che in vn subito dal largo si possano ridurre commodamente, & con bel modo allo stretto, con soggiogarlo solo con la mano, accompagnata con lo sprone, conchiudendo che il vero stile sia di dottrinare i giouani Caualli ne'loro principij continouamente al lungo, & al largo, prima che di fatto allo stretto, ò al corto si riducano, per le cagioni dette, & per gli modi, & per gli termini prescitti.

VLTIMI AVERTIMENTI PER STRINGERE IL CAVALLO al repulone. Cap. 11.

VTil cosa mi pare, prima che si venga alla conclusione di questo trattato, ricordarui a quanto douete auertire nel maneggiare il vostro Cauallo in qualsiuoglia modo che l'adoprerete; Come sarebbe, l'andar dritto, parar bene, scorrendo con tante falcate, più, & meno, che al modo del repulone si richiede, voltar tondo, giusto, & non colcato, per lo periglio, che seco porterebbe (oltre il parer brutto, secondo me) ne souerchio posto sù l'anche, che incolato volgarmẽte si dice: Voltar si dee ancho giusto di testa, & di collo nel modo detto, nè meno vgual dell'anche, lequali seguir deono il moto delle spalle, cioè, che'l Cauallo non le butti fuor della volta, che sarebbe così fuor dell'ordine, & bruttissimo alla vista, come porgendole più del douere dẽtro la volta, laqual ne riuscirebbe tarda, & il Cauallo irrisoluto a quello, oltre che sarebbe brutto il Caualiero: l'andare, & ritornare sia continouamente per vno stesso luogo, & le volte sieno vguali nell'vno, & l'altro capo del repulone, ben serrandole, non solo con l'aiuto dello sprone contrario; ma accompagnato da quel di dentro alquanto anchora, per poterla ben finire, che attondare, dir si suole: conducendo sempre il Cauallo, per il suo primo solco: Et finalmente lodeuol cosa sarà, che il Caualiere conduca in tal modo il suo Cauallo, che possa alla fine de i repuloni mostrare maggior furia, che al principio di essi, se possibil sarà, acciò si habbia principio, mezzo, & fine: Et essendo regola ordinaria, che in tutti i moti circolari, incominciare, & finir si dee sù la mãdritta, bisognarebbe ogni volta che si venisse a tal atto di repulone, per far questo effetto, esser tre, cinque, ò sette; & questo dar nõ si può per regola, atteso, quanti più sono, maggior arte, & giuditio tener si dee in quello; hauendosi da tener la mira alla taglia, forza lena, soffrimento habitudine, & bocca del Cauallo: Et perche si è detto esser obligo, che'l Cauallo mostri maggior furia alla fine, che al principio, & mezzo di quel maneggio; perciò vorrei che due modi nel mostrar di repuloni si vsassero: Come sarebbe: i Caualli fatti, nel primo farglisi vscir dalla mano in modo tale, che in quella distanza possibile del repulone, possa nel secõdo auanzar di furia, & nel terzo finir con tutta la sua furia possibile: Et i Caualli giouani, & principianti, (acciòche in vn medesimo tempo possano mostrare, così la sua fermezza, lena, soffrimento, & volontà, come per fuggire alcun disordinato effetto) si auuiassero nel primo repulone di galoppo, nel secõdo più di galoppo, nel terzo di mezza furia, nel quarto di maggior furia, & nel quinto di tutta furia; Et per cominciare a mostrarui, & farui più noto con la sua vera ragione, il repulone

pulone di tutto tempo; dee il Caualiero auuiare il ſuo Cauallo dritto per vno ſpatio buono, & conueneuole ad vn repulone, come ſarebbe di paſſi 16. che ſono palmi 60. tenendo ſempre più del lungo,che del corto,per le ragioni già dette,& iui,al capo del repulone ſpeſolarlo dritto,facendogli dopò quello dar'vn paſſo auanti, & poi paſſeggiar la mezza volta, più, & meno larga, ſecondo la taglia, & intentione del Cauallo, guidandolo dritto all'altro capo,con lo ſteſſo modo nel ritenerſi, & fermare, & dopò torre la mezza volta all'altra mano con la ſteſſa vbidienza,& riguardo, & queſto duri inſino a tanto,che di ciò accorto,con gli ſteſſi ordini drizzar ſi poſſa a farlo ſu'l galoppo,con mantenerſi giuſto,diritto,& vbidiente sù l'anche,ſpeſolato, & alleggerito d'auanti,auertendo,che in torla il Cauallo,più preſto auanzi vn paſſo auãti, che torni in dietro,perche nel luogo iſteſſo pigliando la volta,poſſa ſenza diſconcerto,ridurſi con le mani, doue era prima ſtato co'piedi; & in tal guiſa, farà col tempo,non ſolo per gli ſuoi termini la mezza volta,ma perfetta:Alche ben ridotto il Cauallo, & che ben'aſſecurato, & accomodato ſtia,parendo al Caualiero, che di giorno in giorno ſi riduca a maggior'vbidienza,per auanzar camino, potrà incominciare nello ſcorrere che farà con l'anche,dopò giunto alla terza falcata,appicciar la volta ſpeſolata d'auãti,a quel tẽpo,che'l Cauallo ſi anderà alzando da terra;& all hora aiutarlo piaceuolmente con lo ſprone dell'altro lato(che ſprone contrario,ordinariamente ſi dice)potrà il Cauallo in moſtrargliſi queſto,ò colcarſi sù la volta;ò ſtringerſi in quella colcandoſi:All'hora lo douete caſtigare, non ſolo con lo ſprone di dentro vicino le cigne,per diuertirlo da quello, & alzarlo, ma etiandio con l'aiuto della mano, porgendogliela, alquanto più alta,& fuori della volta,per ſolleuarlo,& ſoſtentarlo,acciò poſſa più forte, più ſicuro,& più tonda ſerrarla,& ſtringendoſigli,douete floſciar la mano, & non ſolo con quella condurlo auanti,ma allo ſteſſo tempo,con lo ſprone di dentro,tal volta aiutarlo,& tal volta caſtigarlo,ſe il difetto accompagnato foſſe da mal animo:Ilche eſſendo così,non baſterà ſolo l'aiuto di dentro,ma da tutte due le parti inſieme, caſtigarlo biſogna in vn tempo, per poter ridurlo più fuori alla volta, & diuertirlo da quella ſua opinione, non laſciando ancho di ricordarui, che conducendoſi il Cauallo a queſta mezza volta del repulone,in qualũque modo ſarà,a terra,ò ſpeſolata,che non s'incorra in quell'errore,doue molti,non bene accorti di queſto,ſogliono incorrere;& volendoci mirare,trouerete che in vece di ridurre il Cauallo,che la faccia,come ſi dee,giuſta,tonda,& ſpeſõlata,sù l'anche,& chiuderla,nõ ſolo con le ſpalle, ma con la teſta inchinata a quella,nel modo che cõſiderar potrete, da quelche la ſeconda mano vi moſtra,allo ſpeſſo la laſſerà imperfetta facendolaſi rubbare,dalla metà della volta innanti,verſo il ſerrare,& attondar di quella,del modo che dal diſegno ſi conoſce, & la terza mano v'inſegna,coſa faciliſſima,fuor d'ogni ordine, & miſura.

Si ſuole anco da alcuni incorrere,in vn'altro differente errore,non meno degno di correttione:come ſarebbe, in iſcambio di andare a parare dritto al capo dal repulone;per toglier poi la volta,come poco prima vi ſi è detto,ſi riducono al parare del repulone falſamente a condurre il Cauallo,quaſi vn terzo di volta prima sù la mano ſiniſtra, &

poi

poi vengono à voltar su la diritta,& cosi p contrario poi nell'altro capo del repulone, prima voltano vn terzo alla destra,& poi pigliano la volta alla sinistra per finirla; cosa à mio giuditio,che con perdersi maggior tempo, sarà anco di maggior fatica,& con meno obedienza del Cauallo,oltre di esser assai brutta alla vista: che di ciò vorrei solo seruirmi per castigo del Cauallo, quādo allo spesso venissi à rubbar la volta; & dopoi ben aggiustato, seguir come vi si è detto, & che da molti Caualieri vsar si suole; & così dirò,che ridotto il Cauallo ad vna intiera vbidienza,sapendosi risoluere il Caualiere, potrà dallo stesso repulone à tutto tempo, facilmente far dipender gli altri due, etiandio se à quello continuamēte assuefatto fosse il Cauallo:Et essendosi ben'instrutto,dico che ogni volta, che sarà dal Caualiere ricercato, tanto à quel di mezo tempo, quanto all'altro di contra tempo,potrà senz'altro con facilità riduruelo, osseruando solamente di non dargli tanto tempo, solche fatta la prima posata,& ben falcata, nella seconda appicciar la volta, nel maneggio basso à mezo tempo: Et vltimatamēte prima che finisca di parare, quasi all'entrar di quello, toglier la volta al repulone di contra tempo: Et ridotto à tal termine si potrà dire, che perfetto sia, & che altro non gli manchi, che porlo al moto circolare che raddoppiar si dice,& iui stringerlo, per così volgarmente dire.

MODO DI INTRODVRRE IL CAVALLO alle volte raddoppiate. Cap. 15.

IL nome di questa Caualleria è nato dal maneggio istesso,poiche à ciascuna mano le volte si raddoppiano,& perciò cōmunemente si dicono volte raddoppiate,nellequali volēdo il Caualiere introdurre il Cauallo, primieramente deue hauersi riguardo non solo à chi caualca, ma al Cauallo, alla qualità del maneggio, al luogo, & al tempo che si maneggia; & hauendolo perfettamente con douuto ordine, con vbidienza,& fermezza ammaestrato in vna di quelle tre sorti di maneggio,nellequali per ridurlo necessariamente gli son mostrati i moti circolari, riducendolo continuamente à poco à poco da i larghi, à i più stretti di maggior soggettione, & vbidienza; si potrà poi cō maggior ageuolezza ridurre alle volte raddoppiate, principiando & finendo su la destra, come fu detto: Talmente che hauendosi il Cauallo che è il suggetto, il moto,che è il maneggio,& il maestro,che in vece della natura adopera, sia di mistiero anchora hauer il mezo cōueniente,per così fatta attione,ilquale à mio parere sarà,che il Cauallo,prima che si drizzi, bene incaualchi le gambe principio vero, & sostantiale,per ridurlo à questo mouimento,ilqual effetto gli si può mostrare in più modi,essendo il Cauallo disposto à questo; sarà il primo,raccordandoui di quello, che al cap.13. car.76.si disse su questa materia: appresso poi fargli passeggiar la volta,piaceuolmente mantenendolo in vn luogo,giusto di testa,& che à quella mano s'inchini, qual'hora si volti,ò giri: Et questo si vsa ragioneuolmente in luogo solido, & piano, & à Caualli non molto leggieri, ma alquanto pesati,& non così destri ne i suoi moti di braccia, & spalle: lo condurrete in luoghi falsi,& pieni di diuersi,& piccioli montetti,oue cō pena incaualchi le gambe, accioche nell'alzar di quelle,& con tal modo guidato, & soccorso dall'aiuto,& tento della mano, col continuo esercitio poi si disbrighi, & habiliti; Et al fin si cōdurrà anchora con gli stessi ordini, & ammaestramenti, accioche volgendosi, anchor che nō voglia, si solleui,incaualchi,& alleggerisca,oue son maési mobili, alti, & profondi; & hauendo bisogno di tal sorte di mouimenti, & che à voi para

che tal cosa gli conuenga,lo potrete far passeggiare per quelli tante volte, per caualcata,quante vedrete,che le apporti profitto,& che le sopporti senza sdegnarsi, & che ciascun giorno guadagnar si possa piaceuolmente seco terreno,lasciandolo più tosto desioso,che fastidito : Per quale ammaestramento quantunque il luogo fondo,sia più tosto per Caualli neruosi, & non ben discιolti, che per gli altri, deboli, & disposti, ò leggieri: Et anchorche lo stesso Cauallo,che hauerete sotto, vi farà del tutto accorto; trouerete anchora de gli altri maesi vecchi,sodi,& alti di solchi,oue senza quella profondità, anzi con minor pericolo d'aggrapparsi, ò ferirsi, con minor pena, & minor trauaglio del Cauallo, conducendolo pian piano per quelli, gli sarà forza à suo mal grado,che si addestri,& incaualcando le gambe,si alleggerisca, & alzi : Et hauendolo esercitato,per alcune lettioni in questo,conoscendo, che ci venga facile, & con vbidienza, allhora si potrà per alcuni giorni introdurre à farlo trottare due volte per mano,in vn circolo di larghezza di passi 15. più,& meno, secondo la taglia,animo,& attitudine, & dalla mità auanti della seconda volta finirla spesolandolo, per la stessa pesta del circolo,insino al chiuder di quella seconda volta,con quell'aere, alquale più inclinato l'hauerà la natura, & il simile all'altra mano, con l'aiuto del calcagno contrario;facendoui noto,che se il Cauallo in tal mouimento andassi renitente,& di mala volontà: allhora non basterà solo, che dopò fatta la mità di quella volta spesolata, si ritenga alla fin di quella, ma vuò che si auãzi insin à due colpi di Cauallo fuor della volta,col medesimo aere, & si faccia scorrere al possibile in quello atto,per inanimarlo,& condurlo auanti : Et facendo in questo resistenza,(accioche il Cauallo non resti in quella sua falsa volontà) in quel tempo, con ambi gli sproni si dee castigare, più, & meno gagliardamente secondo dimostrerà vbidienza, & similmente accioche vada auanti togliendo animo, & volontà in quello,più, & meno battendolo, ò piccandolo da quella parte, doue più si difendesse, ò buttasse : Et per contrario caricandosi alla mano, ò se per souerchio cuore, ò fuga, andasse il Cauallo scappandoui dalla mano, vscendo, ò volendo vscire fuor della volta senza aspettarui con quella pacienza, & vbidienza, che gli si richiede, l'anderete ritenendo, & alleggerendo alla mano, & ingannandolo con quella in tal modo,& con tal tento, che venga quasi da se, à ritenersi la testa(per così dire,accioche siamo bene intesi) & non solo douete fermarlo alla fine della volta,senza altramente vscir fuora, ma tenẽdolo in quel luogo fermo sù l'anche, & alzandolo, alleggerirlo al possibile alla mano; & se pur si caricasse, & vi sforzasse, (ilche allo spesso auuenir suole) allhora lecito vi sarà, & molto à proposito, non solo ritenerlo, ritirandolo indietro, ma dargli ancho vn buon castigo di mano, di briglia, ò di cauezzone, secondo il suo merito, senza batterlo in modo alcuno di sprone, ne dargli, di voce,ò di bacchetta,che il tutto sarebbe fuor di ordine,anzi fermar le gambe auanti,la persona indietro, & con la mano, se ben soggetta, tanto temperata, che nello stesso tempo si ritenga il Cauallo, & habbia nelle redine spatio d'alleggerirsi, & ispesolarsi, con tenere i pugni,ciòè della briglia,& del Cauezzone, più ò meno alti,& scapoli,quanto à voi bastante parrà, per rimetterlo ad vbidenza, ritirandolo, (come ho detto) alquanto indietro, & al fin di quello alzandolo,& alleggerendolo,ridurlo, & mantenerlo su quella volta : Et dopò ben'osseruato, quanto si è detto per alcuni giorni, parendoui, che alleggerito, & à comando stia, per ridurlo poi à maggior soggettione,l'incaminarete di passo quanto fosse vn repulone, & al capo di quello spesolandolo due, ò tre volte per lo dritto, gli farete fare vna, ò due volte in quello stesso aere sù la man dritta, ilche se ben da molti si osserua di così dire, trouerete non essere più che vna volta,& mezza,hauendosi riguardo dal luogo, doue incomincia,& doue

si finisce,

si finisce,delche direi, nõ si douesse far caso alcuno,solche mirar bene, che il Cauallo, debba così incominciare,come finire,non solo in questa, ma in ogn'altra attione, senza fastidirsene,(come hò detto) ò ributtarsi in quello, & quindi cauerete, che essendo ben'instrutto il Cauallo,assai più facile vi sarà poi col tento buono della mano,& del calcagno stringerlo molto più,& ridurlo à più d'vna, ò due volte per mano, secondo dallo stesso Cauallo vi si prometterà , & cambiargliele in vn medesimo luogo , per ciascuna mano,incominciando,& finendo sempre sù la diritta,se altra cosa non vi costringe:Et sia in tal luogo,& in tal modo,che vi si assuefaccia il Cauallo,& pigli lena, accioche renda maggior vbidienza al Caualiere: Auertendoui,che chiuder si potrà la volta in tal mouimento tonda, & sia pur'in quanti tempi si voglia, in tre, in più, ò in due che difficili sarebbono à Cauallo di non molto cuore, agilità, & spirito, & così pure,ò solleuata,& sospesa,ò bassa,& a terra, oueramente aiutata di calci, ò d'anche ò senza di quelle: Et perciò mirar si dee,che come in differenti aeri,i Caualli sogliono venire a questa sorte di maneggio, così differenti bisognerà che sieno gli aiuti, perche à Cauallo di spirito, & di poche forze, & vi parerà perciò porlo à terra, basterà solo l'aiuto di polpa,ò di sprone accostato alla parte di fuora,senza tanto battere,ò menar le gambe,perdendo,& intralasciando l'aiuto,& il tempo,ma che faccia l'effetto,accostando quella al suo debito luogo col minor moto possibile,come hò detto, gli si porga lo sprone in maniera,che non debba allargarsi la gamba, & che faccia il suo effetto sostentando l'anche del Cauallo dentro la volta,con buon ordine, & con tal aere,che non mostri incularsi,ò molto soggiogarsi in quella,mantenendo però continouamente ferma l'altra di dentro,solche quando, per non farlo stringere alla volta,bisognasse l'aiuto di quello,& à tempo accompagnarei ancho l'aiuto della mano, mediocremente bassa, suuoltando il pugno nel modo, che poco addietro vi si disse, & con quello affrettarlo,ò sollecitarlo,per condurlo per lo suo debito segno,porgendoglisi anchora l'aiuto della bacchetta,ò fischio di quella, nel miglior modo possibile, & meriteuole di tal'opera . A Cauallo poi di maggior leggerezza,ò forza,che vi parrà poter corrispondere al meno in crouette, lequali si deono fare, con braccia disciolte, & piegate, & conueneuolmente alte da terra,trattenendolo più,& meno in quei tempi: differente serà l'aiuto dello sprone, ilquale porger si dee nel suo debito,& consueto luogo,che sarà il secondo di que'trè,di cui si ragionò al cap. 6. se per altro, più auanti, ò più addietro non sarete sforzato a condurlo,& questo operar si dee con la persona salda, alquanto rimessa,& aierosamente in dietro,accioche l'anche à terra, dal Cauallo si conducano, seguendo le spalle, & scorrendo in tal maneggio nel migliore, & più bel modo,che si potrà,andandolo aiutando,in tanti tempi, per compitamente finir la volta, & alla fin di quella auanzare il Cauallo vn tempo auanti, stando a comando, per bene appicciar l'altra,incominciando,& finendo sempre in vn luogo,senza mai dismandarsi da quella: Et se pur violentato dal Cauallo, ò per altro disordine si discostasse alquanto, con ogni artificio, & con ogni bel modo, si dee acconciamente dal Caualiere coprire,& con la maggior destrezza possibile, & minor moto di persona ridurre il Cauallo al suo luogo,& iui finire, osseruando al possibile, nè mai meno la fermezza della coda, che quella della testa, lequali possono in vn tratto far brutte, & per contrario,che perfette,& belle si mostrino quelle due parti estreme del Cauallo: Et se pur al fine,dotato fosse dalla natura, di tanta forza, & habilità, che mostrasse di poter venire alto;similmente bisogno sarà,che differenti sieno gli aiuti,non solo di mano, & di sprone,ma di vita,nel modo che nel seguente capitolo vi si dirà:per gli quali accorgimenti potrà il Caualiere poi, mantenere il suo Cauallo vguale alle sue inclinationi,&

potere,

potere, osseruate, che da lui saranno, non solo queste, ma l'altre antecedenti regole, & senza errare; principiãdo ad aiutare sempre il Cauallo, con lo sprone che si oppone alla volta, nel modo detto; & acciocheb venga tonda, & perfetta, con l'altro della mano, oue si volge, piccarlo vn poco in dietro, acciò che più perfettamente si conchiuda il chiuder di quella, vsando tali aiuti, corrispondenti alla mano della briglia, più pungenti, & meno, facendo differenza dall'aiuto, & castigo, hauendo sempre riguardo al pelo, natura, moti, intelletto, & temperatura del Cauallo.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO NELLE capriuole. Cap. 13.

A Tutti questi passati, & ben'ordinati mouimenti produceuano i nostri antichi professori i lor Caualli, da mantenergli spesolati, allegeriti, & à comando, auezzando, quelli con molta vbidienza per lo diritto nelle calate, più, & meno pendenti, secondo il bisogno di essi, & scorgendo tal volta parar quegli aggroppati, si sforzauano manteneruegli poi, giusti, & vbidienti, & appoco appoco auanzarli per quei pendini, che più gioueuoli loro fossero, essendo chiarissimo, che i più pendinosi, sono di molto pena, & di maggior trauaglio, per tai Caualli, & in simili Cauallerie, ne i lor principij, hauendosi da bassare, & poi rileuare, per sorgere vgualmente. Auertendosi, che se bene à Caualli pesati, & abbandonati sù le spalle, & atti à questa sorte di Caualleria, tali aiuti, dico tali pendini, sono per vna parte gioueuoli, bisogna pure, che sieno vsati con gran giuditio, & temperamento percioche trauagliano grandemente il Cauallo; & quantunque in vn modo con lor fatica, vengono ad vnirgli, & solleuargli giusti, non è, che le gambe del Cauallo, non ne sentano detrimento & indi auuiene, poiche per troppo, & inconsideratamente essercitargli in simili Cauallerie, & in tai luoghi, spesso ne sorgono cerchie, quarti, galle, schinelle, & altre sciagure: Et perciò mirando consideratamente la lor forza, habitudine, & volontà per tale strada faceuano infiniti Caualli; saltatori anchora, & acciò che con maggior dispositione, & più bella gratia si adoperassero, soleuano di quando, in quando aiutargli con tempo, per solleuargli di dietro, solo con la verga nella groppa, conforme all'attitudine, & volontà de'Caualli, più, & meno atti, & proportionati, perche venissero ad aiutarsi con l'anche, ò calci, quali esser deono con piè congionti, determinati, & distesi, dandogli, quel vero, & più appropriato aiuto di sprone, che è più gioueuole per tal Caualleria, & per fargli maggiormente aumentare il surto, ma non per forza, come hoggi dì alcuni vsano, che impetuosamente non solo, di mano, di voce, & di calcagno, mà con lunghi bastoni, ò pontaruoli di dietro (per così dire) nel campo, & nelle stalle, lor tormentano, & bene spesso anchora dal Caualiere à Cauallo con lo stesso istromento molestar gli sogliono, hora nella groppa, & hora nel fianco, & in modo tale, & tanto, che al fine ne diuengono aspri, & saltatori, ma solo di dietro, & per quella parte più leggieri, & agili, che non d'auanti, come vgualmente deuerebbono, senza mirar, se vi è la forza, habilità, & leggerezza, & che mista sia di vera volontà, & secondo quella conduruelo, appoco, appoco accarezzandolo, & inanimandolo, acciò che venga con piaceuolezza, & con maggior facilità à farlo, & con minor dispregio, non solo del Caualiere, ma del Cauallo stesso; nelche, creder non si dee, da persona, che per souerchio spronare, ne risulti mai Cauallo più aspro, ò saltatore, ma più tosto à scorrer souerchio auãti, & con meno segno, ò aere di saltare, anzi sbalãzoni, più che salti si direbbono. Et perciò coloro, che riddur vorranno à simil Caualleria i lor Caualli, & principalmẽte

in quella delle capriuole, vsar deono vn tento di mano libero, disciolto, & non soggetto, leuarsi vnito con esso, col corpo fermo, accostando, non solamēte ambe le polpe alla pancia, ò cigne del Cauallo, ma abbracciandolo, con esse accompagnaruelo, con l'aere della persona anchora, & quasi con quello alzarlo, & tirarlosi in alto; il che non così chiaro si discorre, come nell'atto prattico facilmente si scorge; non lasciando anche di fargli segno col fischio della bacchetta, alzando il Caualiere il braccio, per di sopra la sua spalla destra, & con la punta di quella aiutarlo a tempo, sul mezzo della groppa, accioche spari, ò mostri, & se necessario sarà lo sprone porgaglisi dolcemēte, & tal volta, se possibil sarà, sia solo con lo spirito di quello (per dir così) perche venga il Cauallo più tosto ad alzarsi, che trapassare auanti, quando gagliardamente punto fosse; ma sia questo più, & meno, secondo il merito di quello: douendosi sapere che in questo aere di capriuole, tutti questi aiuti nel modo detto, porger si deono ad vn tempo con vna misura, & al fin con molto giuditio, & destrezza del Caualiere, accioche l'vno non dia interuallo, ò impedimento all'altro.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO, A PASSO, & salto. Cap. 14.

IL Cauallo, che a tal aere, ò maneggio, (come vogliamo dire) cōdurrete, dee auertirsi che non solo gli si porga, con molto tento, & tempo l'aiuto della mano, & de gli sproni, nel modo, che diremo; ma ancho quello della bacchetta su la groppa (a mio parere) più che ne i fianchi, come molti vsano, che oltre di parer meglio, alzando il Caualiere con bella gratia il braccio: à Cauallo di molto cuore, & ardente, quel moto grande del braccio, il battere per l'vno, & l'altro fianco, potrebbe facilmente disbarattarlo, & porlo in fuga, non essendo da buon maestro, & con gran tento vsato: Ma à Cauallo renitente, & che non così libero si ponesse in quella attione, direi, che allhora sarebbe men male, & sia questo aiuto de i fianchi, ò quello della groppa alla fin del salto nell'andar in sù, prima che la forza, & la occasione si perda, accioche cō maggior velocità, possa à tēpo stendere i calci, nel modo detto: Et poi al calar che fà giuso, in tal maneggio mantenersi si dee il Caualiero con la persona addietro, & a quel tempo, dandogli alquanto la mano, lasciarsi andar cō le gambe alle cigne, perche in quell'atto venga ad auanzarsi alquanto, & toglier per quello aiuto il passo, & poi tantosto tornarlo à risorgere nel modo detto, con lo stesso aiuto di mano, sprone, bacchetta, & voce: douendo ancho sapere, che in qual si voglia di queste Caualierie; (intendendosi però per lo dritto) ogni volta che il Cauallo ci venisse di mal cuore, impedito, ò al meno trattenendosi in quelle per diuertirlo, si potrà spingere prima di furia più, & meno secondo il bisogno, & poi appicciarlo di nuouo nelle capriuole, ò passo, & salto, mirādo, che l'vltime sieno sempre più alte delle prime, & nel passo, & salto, fermarsi similmente con vna, ò due capriuole anchora, accioche non solo faccia più bel vedere, ma che più forza, habilità: & vbidienza dal Cauallo si mostri, & il tutto sarà finir cō maggior leggiadria del Cauallo, & del Caualiere: Et se tal vorrete, che il Cauallo si mostri nō douete appicciarlo cō molta furia, ò forza, nè terribiltà nel principio, ma più tosto andarlo prouocādo, che sforzādo, & secondo la sua corrispondenza andarlo aiutādo, & al fin poi, dargli tutto l'aiuto possibile, che conueniente gli sia, di mano, di sprone, di bacchetta, & di voce, che sia alquanto maggiore, perche debba per quell'vnirsi, & operare con maggior forza, risolutione, & animo, & il tutto far si dee, con buon riguardo, & conoscimento, dell'animo, forza, & bocca del Cauallo.

IN CHE MODO SI DEE AIVTARE IL CAVALLO nelle volte raddoppiate in Capriuole. Cap. 15.

ACcioche il Cauallo più alto, & più vnito ſorga nelle volte raddoppiate in capriuole con calci; lo condurrete con ambe le polpe, purche per la parte contraria lo ſprone faccia il ſuo effetto, porgendoglielo più addietro del ſolito, verſo il fianco, per la cagione già più addietro detta, di fargli moſtrar l'anche, ò ſparar calci, & talhora più auanti nelle cigne per farlo ſorgere; ilche ſi ripone al giuditio del Caualiere, che andando tal volta il Cauallo più alto d'auanti, che di dietro, talhora floſciare gli ſi deono le redine, & l'aiuto della mano, accreſcendogli quello della bacchetta sù la groppa, & quello dello ſprone nel modo detto, acciòche maggiormente ſpari, ò moſtri: Et per contrario, ſparando più che alzandoſi d'auanti, allhora gli ſi porga lo ſprone auanti, con l'aiuto della mano alta, & alquanto più gagliarda, perche ſi ſolleui, & vgualmente ſorga, per corriſpondere all'andar di queſta Caualleria, ilche vſar ſi dee dal Caualiere, & auualerſi di tale aiuto così per lo diritto, come nel raddoppiare gagliardo; che in capriuole a me pare migliore, che a paſſo, & ſalto: Anchor che Claudio Corte a car. 85. capit. 19. l'approui per coſa belliſſima & quaſi da lui inuentata: l'aiuto della mano, ſia libero (come ho detto) tenendola alta, & tal volta cacciata auanti ſul collo del Cauallo, & l'vn, & l'altro, quando con più, & quando con meno ſoggettione; hauendo ſempre riguardo all'animo, forza, qualità, leggerezza, & ancho alla bocca di quello, come membro principale in tutte le ſue attioni, douendoſi mirare alla qualità della briglia, accioche poſſa il Cauallo tenere in eſſa, alquanto più d'appoggio di quello ehe gli ſi concederebbe in altra Caualleria, & queſto fia di biſogno, perche il Caualiere, con maggior ſicurtà di mano, & con maggior ſicurtà del Cauallo poſſa far ſogerlo, & quaſi portarlo sù (per dir così) & non che per lo poco appoggio, ò ſouerchio caſtigo della briglia, s'auuiliſca, ò impediſca, & diſordinandoſi, batta in tai mouimenti ancho alla mano.

MODO DI AIVTARE IL CAVALLO A MEZZO aere. Cap. 16.

SE il Cauallo foſſe di tal diſpoſitione, che dal Caualiere ſi conoſceſſe inchinato a poterſi ponere à mezzo aere; vorrei che prima ſi andaſſe diſcoprendo appoco appoco il ſuo valere, & forza ſcorgendolo in quella ſua buona volontà: Et per non violentarlo, & diuerterlo da que'princij, che da ſe dimoſtra; vorrei ſi riduceſſi inſino ad vn certo ſegno, alquanto meno di quello, che di ſe promette, accioche con maggior vigore, & forza dimoſtrar poſſa, a quel che facilmente mantener ſi potrà, & con ciò miglior viſta faccia nel ſuo operare: Et conciosia che tanto in queſto, come ne gli altri maneggi io non mi ſia dilatato in molta diſputa; tutto ciò hò laſciato, eſſendoſi da gli altri accortamẽte & per gli veri ordini trattato; ma per fuggire quel che da mio padre tanto accortamente ſi oſſeruò, di non auualerſi dell'altrui fatiche; ilche hò voluto anch'io ſeguitare in queſte mie poche, per mandare in luce, quel che da lui per repentina morte ſi laſciò imperfetto, che hoggi a tal fine mi ſono io ingegnato di accommodare differentemente da quello, che nelle ſue prime ſtampate ſi è veduto, &

hoggi similmẽte congiunte con l'opere del Grisone si veggono ristãpate: Et per ridurme al particolare dirò solo, che porgendosi al Cauallo, che in tal Caualleria porrete, ciascuno di questi aiuti, tãto di mano, quãto di sprone, bacchetta, & di voce, per quegli stessi ordini, che poco addietro si son detti sul raddoppiare gagliardo, voglio che tẽperatamente dico men gagliardi operate sieno, & quasi di mezzo aiuto, appropriati per simili maneggi; come sarebbe, lo sprone cõ maggior tẽperamento & dilicatezza, & principalmẽte a Caualli agili, & di spirito, che da se stessi sogliono incitare il Caualiere, perche basterà a questi, quasi l'aiuto sol della polpa, alquanto addietro, & tal volta sol col portamento della persona, & voce, non molto gagliarda, & cenno di lingua, ò fischio di bacchetta, accompagnato, & guidato da vn moderato aiuto di mano, sì come la bocca, & l'habilità sua richiede, alche non mi distendo, per esser ciò da me più volte stato detto; Et in questo modo secondo il mio parere facilmente condurrete il Cauallo a simil Caualleria: Et essendo di natura lento, & di tardo moto, l'agiutarete maggiormente di sprone, piccandolo alquanto addietro, per le ragioni già dette, ma non tanto, come si voleste che sparasse, dãdogli anco ardire col fischio della bacchetta sù la groppa, & tal'hora con la punta di quella al fianco fuor della volta, per mantenerlo sollecito, & viuace in quella attione, ma non in modo che sparasse, & forse d'vn piede, che sarebbe con l'vna, ò con l'altra occasione, vn trasportarlo dal suo vero ordine; nè meno gagliarda sia la voce: ma non perciò vorrei, che tanto alta fosse, ò così allo spesso, come da alcuni, à guisa di Cacciatori si suole vsare, essendo vna sorte d'aiuto, che tanto sarà buono, & bello, quanto a tempo, & di bel modo da Caualiere si porge, & non à tempo, come mi è auuenuto di sentire, che come che fosse il Caualiere assuefatto à quello non potè non lasciarsela scappare sotto della maschera, volẽdo aiutare il suo Cauallo; ilche à me parue, non solo fuor di tempo, ma molto impropria a sentire: Et al fin l'aiuto della mano, sia in quel modo, & di tal moto, & temperamento che da voi si conosca, se più, ò meno auanti, ò alta: più libera, ò soggetta gli bisognasse, & con la persona salda, & col minor moto possibile accompagnato, & guidato sia, secondo il suo merito, natura, & qualità della bocca, & con tal'ordine, hauerete il Cauallo giusto, & vbidiente a quell'aere, & quanto meno, (come vi si disse) l'anderete forzando, tanto vi riuscirà con maggior forza, di più bel aere, & farà miglior vista nello adoperarsi, auanzando di leggiadria, per lo desiderio col quale resterà di adoperarsi, & maggior lode sarà del Caualiere.

LE QVALITA D'VN BVONO, ET PERFETTO Cauallo. Cap. 17.

TVtti i Caualli che tra i perfetti annouerati sono, dopoi l'esserci assecurati, & ridotti a vera, & perfetta vbidienza, non solamente deono portare il capo ben posto, & saldo, & conforme alla lor qualità, & natura, ma etiandio infrenarsi, con ogni sorte di freno, hauendo però in quello douuto, & conueneuole appoggio, a talche fermandosi alcuna volta sù le redine colui, che vi stà sopra, non si sdegni, & per lo contrario, che souerchio non si appoggi, douendo alla percossa dello sprone muouersi determinatamente & che di quello, sdegno non prenda, quantunque fosse battuto allo spesso dee mordere la briglia, & per tal cagione Vergilio descriuendo il Cauallo, che caualcaua Enea nel regno di Didone sua innamorata disse:

Col piede alzato il fren spumoso hauea

Non

Non dee ſpauentarſi di coſa alcuna,che ſenta,ò vegga,ne ſtar ſoſpetto d'armi,che'l Caualiere,che caualca,teneſſe in doſſo, muouerſi non per lo ſuo, ma per lo voler d'altrui: Dee hauer buon paſſo,& quieto, ſendo trauaglio eſtremo nella militia,hauer ſotto,Caualli di poco paſſo ò baſcoſi:ſia il galoppo piaceuole:diſciolto ſia il trotto & aſſuffecato, conforme all'arbitrio di chi ſopra ſi tiene: Dee correre determinato, veloce, & molto ſpatioſo da ciaſcun lato, & quarto tenendo la coda ferma, benche foſſe con lo ſprone ſouerchiamente percoſſo: Dee ritinerſi appoco appoco col capo fermo, & con forza in più tranche, & falcate, aſpettando con ogni vbidienza il ſuo Caualiere: vuò che per ogni mano vbidientemente ſi volga,& che la volta faccia conforme al luogo, oue ſi troua; & l'occaſione che gli ſi preſenta, moſtrandoſi nel moto leggiero, ſolleuato, & alto. Dee anche ſapere adoperarſi col galoppo, & col trotto, con buona lena,per le coſte all'andar sù,& giù: Vuo che ſappia ſaltar muraglie, & foſſi,& che al gire auanti,come al tornare in dietro renda vbidienza,moſtrando nel ritenerſi quando corre, le naſche aperte, & vermiglie, ſegno di gran lena. Dee fermarſi, ſmontando il Caualiere a terra,ne muouerſi da quel luogo per iſtrepito, ò rumore, che per auentura ſentiſſe, laſciandoſi caualcare, così da terra, come da più commoda parte, ſenza muouerſi punto. Vuo che camini ſaldo per iſtrada, & che gli altri Caualli non percuota,ò minacci,& che per veder giumente non s'infuri, ò annitriſca, eſſendo diffetti per la militia inſopportabili,& pericoloſi; oltre ciò dee eſſere humile col ſuo gouernatore;& finalmente per ſua ſoſtanza, & maggior potere, dee bere, & mangiar bene,& non bramoſamente la biada.

QVALI SIENO L'OCCASIONI DELLE credenze. Cap. 18.

ANchor che da me ſi conoſca, che ſimil diſcorſo doueua trattarui a tempo che ſtringer ſi dee il Cauallo, doue a mio giuditio il tutto ſi diſcuopre ſe bene, ò mal ſi ponga,& con che diſpoſitione. Pure per non confonderui, & accioche più diſtintamente ſi dia del tutto ragione,dopò hauer moſtrato il modo di dottrinarlo,& al fine la qualità che'l buon deſtriero hauer dee: Me ha paruto non fuor di tempo dirui, che la maggior difficoltà che ſi troua in tal dottrina, è di accorgerſi della qualità di quello,come più volte sì è detto,& ſecondo la ſua diſpoſitione, animo,forza, & volontà applicarlo; nelche molta auertenza oſſeruar ſi dee, di non affrettarſi, come far ſogliono alcuni poco eſperti, ò principianti, che confidati à quel che di ſe ſteſſi ſe prometteno, ouero all'habilità; & prontezza del Cauallo; di fatto, & ſenza i veri ordini lo introducono alle volte, ò altri maneggi ſtretti; dalche facilmente ne poſſono auuenire infiniti diſordini; come ſarebbe, battere alla mano; non eſſendo bene aſſuefatto,ò fermo,in quella piegarſi, & al fine accorarſi dello ſprone, per eſſer ſouerchiamente battuto, & non a tempo, & con tempo: Et così da queſto, come dalla ſouerchia fatica fuor di ſtagione,ne procede anche il menar della coda;coſa certo,che a ciaſcuno douerebbe parer molto ſparuta,& diffettoſa,& maggiormente quando per colpa del Caualiere procede: Suole anche diſordinarſi, porſi in confuſione, & fuor di vbidienza,& auualerſi,non ſolo della groppa,ſpingendola fuora,ò dentro, difendendoſi con quella, ma piegare il collo, & farſi intiero alla volta, & prenderci al fin credenza,con oſtinatione forſe di non voltarci: Et queſto potrà ſuccedere, non ſolo per volerlo così di ripēte ſtringere,ò ſoggiogare ma per debilità, & poco forza, onde non

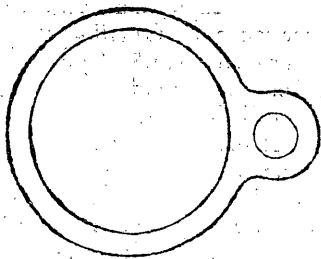
può

può corrispondere alla volontà del Caualiere. Potrà anche facilmente cagionarsi dal souerchio trauaglio datogli;ouero a tempo che si trouerà cõ poca lena; perlaqual cosa fastidito, viene a difendersi in quel modo. Et se bene in tutte queste, & simili occasioni, trouerete che'l Cauallo per maggior sua difensione, s'armi, & difenda cõ la groppa, buttandola, & mantenendola, & in quella parte, doue egli voltar non vuole: Auuiene di più allo spesso, che molte volte il Caualcatore in ciò non esperto, crederà che'il suo Cauallo tenga credenza, ma non sarà tanta la durezza, & piega del collo, quanto che trouandosi, per difetto di mala dottrina, posta la groppa tutta a quella parte; attenderà all'hora il Caualiere continouamente solo à piegare il collo; onde la groppa rimanendo in quel modo, (come hò detto) si trouerà al fine il Cauallo piegato a quella mano, & niente meno duro, di quello che prima era: Et questo per non conoscere la cagione donde tal insistenza dipenda, & per non sapere applicarui il suo vero aiuto, ò castigo, che sarebbe prima desuiar quella difensione di groppa cioè ridurla al suo luogo; & questo farete, tenendo ferma la mano con la polpa, della gamba da quella istessa parte, più, & meno aiutandolo, ò castigandolo, secondo la natura del Cauallo, accompagnata alquanto dalla persona, & tal volta, pian piano con lo sprone, & bisognando, potrete castigarlo con quello, accioche bene lo riconosca, vbidisca, & intenda: Et di tutti questi aiuti, & castighi vi seruirete, hor dell'vno, & hor dell'altro, applicandogli con più, & meno gagliardezza, secondo il merito, & soffrimento del Cauallo: Et ridotto che sarà à tale vbidienza che si faccia condur la groppa dallo sprone, doue il Caualiere vuole, non vi sarà più durezza di collo, ò credenza per tal cagione, perche s'intenda bene, anzi prontissima volontà, & vbidienza, ogni volta che co'l debito, & vero tento di mano, guidato sarà poi dal Caualiere: Et finalmente quella sarà vera credenza, & di maggior trauaglio, quando il Cauallo in tal'effetto si difende, per mal'animo, & perfida volontà, mista di vera malitia, resistendo cõtra la volontà del Caualiere, & ciò viene à farsi duro a quella mano, inarcãdo il collo alla parte contraria, mirando più tosto, & inchinandosi con la volõtà tutto à quella parte, più che all'alltra, doue il Caualiere vorrebbe, fuggendo l'aiuto della mano, & il castigo del cauezzone, ilquale operar si suole da molti in diuersi modi: Et per disbrigarsi dalla fatica della mano, & del braccio sogliono legarlo alle cigne, & stando in quel modo a Cauallo, con molto pericolo adoperano i lor Caualli, potendosi ciò in altro modo esseguire senza disagio, anzi con maggior vãtaggio di colui, che stà a Cauallo; cioè passando il cauezzone tra la coscia, & il borrone della sella, tenerlo, & sostentarlo destramente con la mano verso l'arcione, & in questo modo andaruelo riducendo, & piegare il Cauallo, di passo, ò di trotto; per quel tanto, che vi parrà; Et alla fine poi fermerete il Cauallo, senza muouerlo da vn luogo con la mano salda, & appoggiata sul borrone della sella, & la coda del cauezzone tirata al più possibile per quella parte, facendo continouamente segno, più di tirare, che di flosciarla, & lo tratterete in quel modo, finche senza fallo vederete, che da se stesso si arrenderà, & piegherà il collo del tutto, abbandonando la testa verso le cigne; & allhora tirerete il cauezzone à vostra posta, tanto che venga ad accostarsi col mustaccio allo staffile, ò staffa, & à vostro bell'agio potrete tenerlo in quel modo quãto vi parrà, che lo possa, & debba sofferire: Auertendoui, che non dee il Caualiere in modo alcuno esser trascurato in quel tẽpo, anzi con molto accorgimento mirare, che se il Cauallo fastidito di quello, per isdegno, ò altro si sbalzasse, ò con molto impeto, ò furiosamẽte si ponesse à voltare à quella mano, (ilche potrebbe auuenire con molto disagio del Caualiere) vuò, che non solo gli si lenti la mano del cauezzone, ma quasi del tutto gli si lasci correre

la redina:

la redina: Ricordādoui, che ogni volta, che vorrete vsare tal castigo, douete, così come anderete tirando il cauezzone, andargli lasciando la redina, acciò che al fine, che l'hauerete del tutto piegato, vi trouiate ancora del tutto floſciate le redine, per la cagione detta, & per potere più commodamente adoperare il cauezzone, & succedendo quel che si è detto, si ritroui la mano libera, le redine floſciate, & il Cauallo in tal modo, che non possa indurui à disastro: Et questo, non seruerà solo per piegaruelo per allhora, ma per rompergli il collo (che così volgarmente da noi si dice) accioche perduta quella difesa della integrità del collo, venga più facilmente ad inchinarsi à quella mano, con sua miglior volontà, & minor fatica del Caualiere. In altro modo anchora è solito adoperarsi, tenēdosi il cauezzone legato alle cigne, col mustaccio che tocchi quasi quelle, & il Caualiere da terra battendolo l'anderà sollecitando, acciò che à quella mano volti; dalche sogliono bene spesso succedere molte disgratie le quali da gli esperti si sanno: la onde à me non piace, che vsar si debba con ogni Cauallo; che essendo di molto cuore, sdegnoso, & ardente; fastidito, & quasi disperato d'vn castigo sì soggetto, malamēte potrà tolerarlo, ne accomodarsi à quello, che facilmente nō porti seco alcun disastro: simili Caualli si deono facilmente ridurre con ogni industria, ingegno, & valor del Caualiere, nel modo, che alla fin di questo intieramente vedrete: Et per contrario poi, à Caualli non così animosi, ma più tosto vili, & abbandonati alquanto, ò tanto, che per molto trauaglio vsato con essi, appena vi si riducono, & maggiormente se dotati sono dalla natura d'vn collo, corto, grosso, & intauolato, mediante i veri ordini, & accorgimenti del Caualiere, che caualca: Dopò vsata col Cauallo ogni diligenza, gli si potrebbe al fin di quello permettere, che si riduca à legarlo in quel modo, standoui presente, & senza confidarsi in giouani inesperti: Et questo non ad altro fine si faccia, che per intenerire quella durezza di collo, & piegarlo à quella mano, perche con facilità, & con maggiore effetto possa poi à Cauallo il cauezzone, nel modo che diremo: Et per fuggire ogni disagio, che da ciò intrauenir potesse, è di ragione si sappia in che modo si dee legare; per lo che fia di bisogno, che la corda del cauezzone, sia tanto lunga, che dopo legata alle cigne senza nodo, ma con vn chiappo scorritoio solamente, & che il capo poi della istessa corda, si possa accomodare in modo tale nell'arcione, che cadendo il Cauallo, per qual si voglia lato si sia; tantosto, tirando quella, il cauezzone si distacchi, & libero si faccia il Cauallo: onde cōchiudo, che per tal rispetto solo, si possa in tal modo adoperare, vsato che hauerete prima (come hò detto) i più facili rimedi, dico, che meno dispiacere al Cauallo apportino, anchor che sieno più difficoltosi, & di maggior trauaglio per lo Caualiere, (come si dirà) à cui, mai dee dispiacer la fatica per ridurre piaceuolmente ad vbidienza, & buono ammaestramento il suo Cauallo. Ne tampoco à me sodisfa, quel che altri vsano, che similmente per loro minor fatica, ò perche forse meglio lor paia, lo legano al borrello, ò arcione della sella; ilche se bene da alcuni si discorra in altro modo; veggo bene io, che non l'osseruano, ne alle mani han per tal cagione fatto i calli, come altri pensano; ma à quel modo conducono continouamente i lor Caualli, in ciascuna Caualleria, ò attione, che facciano: Per laqual cosa, tal volta si crederà il Caualiere, che in quel modo habbia maggior essecutione, ma sarà con maggior suo inganno; percioche da quello allo spesso ne peruiene, che appoggiato; & abbandonato poi il Cauallo sul cauezzone, si assicuri il mustaccio, talmente con incallirsi quella parte, che al fine, poca stima farà di quello, & quando crederà hauerlo già ridotto, trouerà, che non così tosto sarà distaccato da quel luogo, che tornerà il collo con maggior suo gusto, & alleuiamento al suo pristino stato: Deesi dunque correggere con la mano, sostentādolo

con la

con la forza, & destrezza del braccio, & come il Caualiere anderà piegando il collo del suo Cauallo, tirando la testa à se, verso il suo ginocchio, così dee andarlo ingannando, hora tirandolo, & iui mantenendolo, & hora in quello instante donandogli alquanto la mano, & lasciandogli appoco appoco, & così tante volte, finche gli si farà conoscere, che debba da se stesso portarsi la testa, in quel luogo mantenerla, oue gli sia necessario, & questo vserete di continouo, tanto di passo, quanto di trotto, & di galoppo, che più importerà per hauerlo disbrigato, piegato, & vbidiente à quella mano; & vsar seco tal magna (come più volte si è detto) sì di mano, come di sprone tra le cigne, & il gouitello, accioche tellicandosi il Cauallo in quel luogo, per voltarsi allo stimolo dello sprone, venga forzatamente ad inchinarsi, & facilitarsi à quella mano, & rendere maggiore vbidienza al Caualiere; & questo si vserà insino à tanto, che non solamente da se stesso ci porti, ma mantenga la testa in quel luogo, & allhora potrete dire hauerlo aggiustato, & che vbidiente venir possa al voler del Caualiere: Allaquale vbidienza; fra tutti i rimedi, & ordini di Caualleria, per habituarlo à quello per alcuni dì, vserete anche il rimedio d'vno sprone, & staffa, come à car. 243. vi dimostro, rimedio sperimentatissimo, & verissimo. Et acciò che appoggiar non si debba ogni speranza solo ne' castighi, i quali possono al fine dispiacere, & fastidire il Cauallo, necessario sarà, che con essi sia accompagnato anchora alcuno ammaestramento, & che da quello ne nasca parte di lena, & à quello si riduca per mezzo di alcuni ordini di Caualleria, che sarebbe trottarlo, & galopparlo allo spesso, più, & meno secondo il suo bisogno, & potere, sù quella mano, non solo per farlo operare per mezzo d'vn buon tento, & magna di mano, & sprone, ma saperlo condurre, & mantenere in quello, insino à tanto, che non sollo, sotto il suo buon gouerno mostri vbidienza, ma resti di tal modo addestato, che più facile gli sia poi, à farlo con maggior volontà, & animo.

Vsar potrete anchora vn modo di lettione, come dal disegno stesso si scorge, che vtilissimo sarà tra gli altri, adoperandolo in questo modo: Condurrete il Cauallo di trotto, & poi di galoppo, che più giouerà (come vi ho detto) due volte per mano per lo circolo grande, dal quale vscendo, cambierete la mano nel picciolo, tãto per l'vna, quanto per l'altra parte, & sia sempre in quello stesso luogo, & modo, acciò che auuezzato il Cauallo, & facilitato in quello, venga da se stesso, non solo à farla, ma quasi à

procurar

procurar la volta;col che si diuerterà dal suo falso pensiero, & con facilità si ridurrà à quella mano;lasciando ad arbitrio del Caualiere,se sarà bene cambiargliela nello stesso luogo: Et se si fastidisse potrete cambiargliela indifferentemẽte per l'ordinaria pesta dello stesso torno, riducendolo in modo tale, che non solo non vsi tal malitia, ma appena tale imperfettion conosca. Et se bene ogni ripugnanza del Cauallo,contraria alla volontà del Caualiere credenza debitamente si può chiamare, come il nõ volere andar auanti,& altre;perche da altri professori appieno n'è stato trattato, non ne tratterò altramente. Et auuenga,che io mi rimetta à quelche ben da loro è stato scritto,& al giuditio buono de Caualieri: pur soffrir non posso, che non dica; che non si debbano permettere tanti magisteri,tanti huomini,tanti bastoni, & pontiruoli all'intorno d'vn Cauallo come hoggi da molti si costuma, & il tutto si fà,per torgli vna sola credenza, ò per altro che volessero da quello; dalche chiaramente scorger possiamo,che perduta sia quasi in tutto la vera strada di questa Caualleria, per mancamento di eccellenti professori, iquali, ben sò Io,che con molto poco castigo, & con meno apparenza di quelli riduceuano i lor Caualli;& hora veggiamo il contrario: Et perciò dirò che credere si dee, che il buono, perfetto Caualiero, se può, & se sà, dee di sua mano, & da se solo, in simile occasione, correggere, castigare, & affinare il suo Cauallo: Non lascio però io d'approuarui, che se il Cauallo vi vsasse alcuna resistenza ad alcuna delle mani, & con ciò rifiutasse anchora di andare auanti, all'hora non è male, che vi sia altra persona per di dietro, vsando alcuna sorte de aiuto, ò castigo, come trattato si è da altri professori, ilche lascio, per non replicarui più volte vna cosa medesima: Et ritornando al mio, dirò, che possedendo il Caualiere la vera arte, potrà non solo di persona, ma al meno con l'ingegno, & valor suo, ordinar le vere regule, à chi in presenza di lui caualca, col che facilmente si riducono i Caualli, senza mostrar al mondo tanti artificij, & magisteri, come ho detto, con tanti Cauezzoni legati, & da terra tirati, & ciò vi dico, non trouando io per impossibile,che se il Caualiere tiene animo, risolutione, & tento nelle mani, & ne'calcagni, per malitioso, disordinato, & precipitoso che sia il Cauallo non possa, & non debbia correggerlo, castigarlo, & in vn tempo ridurlo al suo volere, senza tanti aiuti. Ma il peggio, è che hora ve ne son molti, che non solo di persona atti non sono al mistiere, ma ne anche per consequenza lo sanno ordinare, & perciò non solo vogliono, ma lor conuengono tanti aiuti, poiche diuentati siamo à guisa di Negromanti, come se volessimo scongiurar le stelle,& segnar la terra,con la bacchetta in mano, & in calzoni, hauendo i giouani più che i vecchi hormai appesi nel chiodo le stiuale, & gli sproni: Et perciò si può bene dire,che ti bisogna trouar, figliuolo,lo stilo nuouo, & la tauola non imbrattata: Volendoui inferire, che sia di mistiere non solamente hauer materia atta,per lo acquisto di tal dottrina,ma il maestro,& la disciplina atta,& proportionata, per così fatta operatione; Et poiche per tal acquisto ci bisogna il maestro che l'insegni, il discepolo che apprenda, & la disciplina, che col tempo nell'animo si diffonda,non sò come potranno questi,senza quelli, alcuna cosa, & senza lungo spatio, & esercitatione continoua, imparare. Per laqual cagione sì come appresso i Romani, creandosi il Dittatore, faceuano il maestro di Caualieri, dalquale doueuano, quegli ammaestramenti gloriosi, & ricordi riceuere: Et creando il Consule, à cui il peso della giustitia, & guerra si commetteua, vi aggiungeuano il Censore, à talche il popolo da disordine rimouesse; così sarebbe anche conueniente à tempi nostri: perciò che per tal mezzo osseruerebbono quelli,nel caualcare il lor decoro, & sarebbono i lor Caualli da i Caualcatori con li veri ordini & dottrina ben'ammaestrati,

& in tal modo, che ciò non sanno, cercherebbono con douuto spatio saper bene, & à gli altri, che in questo ammaestrati non furono, non sarebbono i Caualli irragioneuolmente confidati, per guastar loro; & in tal modo procaccerebbono il vitto per altra strada, & sarebbe il mondo pieno di Eccellentiss. Caualcanti, & destrieri: Per lo che si può arguire, che sia sciocchezza à credere, che in vn'anno, ò due possa alcuno perfetto in questo essercitio diuenire, bisognando così tempo all'huomo per diuenire con la sperienza prudente, come al Cauallo per disciplinarsi, & al Caualcatore per conoscere la lor varia inchinatione, i difetti, & la natura: Et perciò motteggiò bene vn politiss. Cortigiano, dicendo vn giorno, che i giouani imparauano in Frācia prima di mettere ne gli stromēti, che di sonare, & in Toscana prima di versificare che di leggere, & nel nostro Reame, prima di dottrinare Caualli, che di caualcare, in modo che nel mōdo, per mancamento di censori, vi era gran copia di stroppia mottetti, di poetastri, & hora di guasta Caualli: Ma lasciando il mordere, lontano dal mio costume, già che del vero accorger si può ciascuno, poiche io voglio sia per douer mio, & per altri inanimare à tal immitatione, di sì degno esercitio, farò mentione, lasciando la memoria de' più lontani, che di questa disciplina, hanno dato eccellentiss. conto, effetto che si dimostrerà, non solamente per gli luoghi degni, oue sono stati; ma per gli Caualli buoni, & creati, che hanno fatti anchora, che il fine del sapere, sia potere altri insegnare, sù qual proposito, accortamente disse il Sauio.

Si potrà dir che'l tuo saper sia nullo,
S'altri non san, per tua cagione anchora.

Da niuna pianta nata sotto questa inchinatione, sono vsciti più rami, che dalla casa di Respine, hauendo hauuto principio da M. Coletta lor predecessore, ilquale con buon nome, per le sperienze fatte lungamente da lui, dimorò appresso il Sereniss. Don Ferrante di Aragona Rè di questo Reame, di cui furono creati i Mag. Simone, Giannello, Vincenzo, & Pinto di Respine, hauendo Simone dopò la morte di quel glorioso Prencipe, dimorato col Duca Valentino, & dopò morto lui col gran Capitano, hauēdo fatti, infiniti buoni, & eccell. Caualli, appresso l'Eccellenze loro. Dimorò appresso il Rè Ferrante giouane, Giannello ilquale si dilettò più che tutti i Prencipi del mondo di Caualli; nella cui Cauallerizza, per mezzo di colui, ne fur tanti, & tali che ne faceua parte à tutti i Rè, & potentati Christiani anchora, con suo pregio, & loda: Fù Vincenzo per valor suo, richiesto al seruigio delle nostre antipassate Regine, dopò la morte delle quali, dimorò gran tempo nella Cauallerizza della Madalena, in seruigio della Maestà di Carlo Quinto, hauendo fatti perfetti, in ciascuna sorte d'andamento infinitissimi Caualli, con sodisfatione del Prencipe suo padrone; i figli delquale, seguendo l'orme del padre, hanno data, & danno buona spettatione, di loro, e tra gli altri Ferrante con hauer fatti in Napoli di eccell. Caualli, hauendo seguita la regola di Agesilao Rè de gli Spartani, ilquale volse per maestro il padre solo: Dimorò il Pinto con l'Eccell. Duca di Mōteleone in Sicilia, Vicerè di quel Regno, di cui nacque Antonio, ilqual'era per far sì gran riuscita, che haurebbe in questa arte auanzato molti, se à lui non fossero stati, da immatura morte troncati i passi: Tale fù anche Gio. Tomaso, che dimorò col Reueren. di Borgia, da chi nacque, & fù creato Coletta, ilqual'è stato appresso l'Illustriss. d'Amalfi, & finalmente si è ridotto à i seruigi della Maestà di Don Ferrante Imperador di Roma: Gio. Frācesco fece appresso il Reuerendissimo d'Aragona buonissima sperienza di fatti suoi, nè cosa particolare ne saprei dire, essendo egli assai giouane passato di questa vita; nè paia strana cosa, che in tal'arte, tutti sieno stati di grande istima, se per saperne il vero, hanno non solamente lungo tempo

in questo essercitio trauagliato, ma hauuto anchora i padri per lor maestri, & correttori: Dimorò in oltre M. Rubinetto appresso l'Illustrissimo di Cardona Vicerè di questo nostro Rego in assai buona istima. Gran tempo stettero appresso l'Illustrissimo di Milano, i Magnifici Gio. Angelo, & Gio. Maria di Lagirola, i Caualli fatti sotto la disciplina de' quali, si sparsero per li Prencipi del mondo; di chi furono creati, oltre à gli altri Caualieri, che vdirete appresso; Il Sig. Fra Prospero suo nipote, il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero, & il Sig. Gio. Antonio Cadamusto, essendosi il primo appresso il Reuerendissimo Colõna trattenuto, & dopo quello con la Eccellenza del Vasto, con Farnese, & ancho con l'Altezza di Firenze, hauendo in tai luoghi per le virtù sue, acquistato cõ douuto merito, fauori, honori, rispetto, nome, riputatione, & ricchezze. Il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero stette appresso l'Illustriss. d'Amalfi, ilquale donò, dopò tornato in Napoli, si buon conto di suo sapere, che veduto dal Eccellenza di Toledo vn giorno fare andare vn Cauallo; lo collocò nella Cauallerizza della Madalena, dandogli in gouerno la razza, di cui hauea carico il Sig. Gio. Francesco Gaetano: onde in tal suggetto si verifica, che à virtuosi; non solamente era basteuol tempo di essercitarla, ma occasione anchora, di poterla, à persona, che quella meritar potesse dimostrare: Da questo gentilhuomo non solamente sono stati fatti scelti, & eccellẽti Caualli, ma sono vsciti molti Caualcanti anchora, come sono, l'Illustrissimi di Pescara, e D. Indico, D. Cesare, D. Gio. & D. Carlo suoi fratelli: il Marchese di Torre Maiori, & li SS. Paulo, & Carlo figlio, & fratello, dando breue notitia di M. Giãnello Siciliano, per esser stato dall'Illustriss. D. Ciarles (da chi maggior bene potea sperare, essendo per lo caualcare giunto al segno della sua grandezza) per sua disauentura, più che per difetto, ò colpa trattato male. Dimorò il Sig. Gio. Antonio Cadamusto, per la perfettione che in lui era intorno à questo degno essercitio, non solamente con buon grado, & istimatione, appresso de gl'Illustrissimi Termole, & Martina, ma anchora ne' seruigi dell'Illustriss. D. Antonio de Aragona, & de gli Eccellẽtissimi d'Alba, & del Vasto, & finalmẽte seruì per Cauallerizzo maggiore alla Eccellẽza del Toledo Vicerè nostro da chi sono vsciti infiniti Caualli scelti, & perfetti, & di questa creãza persone anchora, che mistier tale fanno assai bene; come sono; Il Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, che andò per maestro del nostro Seren. Prencipe D. Carlo, & il Sig. Gio. Paolo, morto son pochi giorni ne' seruigi del Card. Reuer. di Farnese, & così parimẽte i SS. Fabricio & Gio. Franc. Galeoto, & Ferrãte Gomez, hauẽdo dato di più l'Illustriss. di Solmona per suoi ammaestramenti tal grido della sua bõtà in essercitio tale, che presagir si può, che l'Eccell. del suo Auolo nella età più matura, debba auanzare: M. Giãnotto Conestabile, dimorò lunga stagione, col Sig. Conte di Consa, ammaestrando assai buoni, & scelti Caualli, tra quali sono memorabili il leuriero, & il Gazuolo, per la loro immẽsa perfettione, & bontà, & al fin ridotto con l'Illustriss. di Bisignano s'vdì di lui lo stesso nome, hauendo Bisanti, & Pietro Antonio Longo ammaestrati, iquali han dato sempre di loro in tal mistiero, honorato conto. Furono (oltre à questi) suoi creati, l'Illustriss. Cõte di Consa, che è hoggi, & il Sig. Fabritio suo fratello, iquali han Caualcato, non solamente da Caualieri, ma da maestri: M. Alessandro suo fratello, ilqual visse cõ l'Illustrissimo Prencipe di Bisignano, caualcando vn giorno il Gazuolo piacque tanto all'Eccellenza di Don Vgo in quel tempo Vicerè in questo Regno, che volse in ogni modo il Cauallo per sua persona: Costui si fe perfetto in casa del Conte vecchio di Consa, dopò ilquale hà pur seruito gran tempo il Sig. Conte di potenza, hauẽdo fatto in sua casa, oltre gli altri Caualli di grã finezze, vn sauro, saltatore sì disposto & gagliardo, che faceua pagura à molti Caualcatori, ilqual per lui mãdò à presentare

al Reuerendissimo Farnese: Di sua scuola sono vsciti, il Sig. Gio: Battista Pignatello, & M. Leonardo suo nipote, ilquale si è collocato con Bisignano, sendose il suo Zio, per infirmità, & richezze ridotto al fine à riposarci in sua casa giuditiosamente di M. Serpentino, ilquale fù mio maestro, che dirò? essendosi nella corte di Spagna, & di Frācia honoreuolmente trattenuto, in ciascuna di queste parti, vscirono dalle sue mani, scelti, & Eccellenti Caualli; sotto la cui disciplina si crearono in Ispagna l'Eccellenza del Marchese di Villafranca, & del Sig. D. Gio: Marrique di Lara, amendue Vicerè di questo Regno; & di lui furono similmente creati in Napoli, i Signori Alberico Carrafa, Duca che fù d'Ariano, Federico Carafa, Astorgio; & Baordo Agnese, Henrico Mormile, Carlo di stadio, & Marco Antonio Gazzella: Diede buon nome M. Domenico Spadafora alla razza dell'Illustrissimo di Stigliano, hauendo di quella nel suo tempo fatto riuscire Caualli assai scelti, sotto la cui disciplina, si sonno alleuati Pietro Tucio, & Domenichicchio, assai sufficienti in questo essercitio honorato: Fù grande huomo in questa arte M. Euangelista da Corte M. Gio: Ratti, di Mantoua, M. Vincēzo Schipise, il Caualier Tomaso, & M. Roberto, iquali nelle Corti di Marchesi, & Duchi di Mantoua, hanno mostrato frutti sceltisimi dell'arte loro; Della cui creanza fù anche allieuo M. Baldino Rouadino, l'Eccellēza delquale è molto celebrata, & chiara, in Italia, in Francia, in Fiandra, & in altri luoghi, doue egli, in honoreuole grado è stato trattenuto, hauēdo seruito all'Eccellēza del Vasto, & à quella del Sig. Don Ferrante, & si troua hora appresso il Rè nostro Signore in buono, & honorato luogo. Si crearono nella corte di Ferrara, fra gli altri celebrati Caualerizzi, M. Terebino, & Ragazzino da Ferrara, della dottrina de' quali, sono vsciti molti perfetti Caualcatori, & Caualli, & quiui si alleuò M. Oratio Paccoroni, & Cesare Fiasco, ilquale hà non solo caualcato Eccellentemente ma scritto di essercitio così fatto con consideratione; & dottrina: Et è in tal dottrina essercitato, & accorto il Sig. Cicco N. Mesinese, & i Signori Gio. Bernardino Prouinzano, & Gio. Battista Palucci creato del Signor Gio. Francesco Sanseuerino. Ne lascerò di far mentione di M. Ambrosio Zeranzano da Melano, ilquale appresso molti Prencipi, hà dato buon nome dell'esser suo. Il Signor Anniballe Ruffo si allieuò nella casa dell'Eccellenza di Don Vgo, che fù nella fine degli anni suoi Vicerè in questo Regno; il caualcare, & Giostrare delquale piacque sì alla Maestà di Carlo Quinto, che lo ridusse à suoi seruigi, & se egli seruito si hauesse vn poco meno del suo pensiero, sarebbe senza fallo asceso à grado, che à lui grandezza, & à gli altri inuidia hauerebbe facilmente apportato: Con tutto ciò lo menò seco il Vicerè Toledo, & egli visse, & morì suo maggior Caualerizzo in questo nostro paese. Stettero pure nella Cesarea corte con celebrato nome M. Luigi da Taranto Piacentino, M. Marsilio Colla da Lodi, & M. Polidoro Schiaui da Mantoua: Viue con chiarissima fama, & nelle parti prossime, & lontane M. Gio. Pietro Pugliano, ilquale per gli suoi meriti si troua hoggi a' seruigi del Serenifs. Re di Boemia, & Arci Duca d'Austria. Il Sig. Cola Pagano, figlio del Sig. Monte Pagano Caualerizzo maggiore del Serenissimo Don Ferrante d'Aragone Rè nostro antipassato, seguì l'orme del padre nel Caualcare, ilquale visse molto spatio di tempo, col Sig. Fabritio Colonna, hauendo fatti Caualli di gran perfettione, & istima, & ritornato dalla seruitù del Rè d'Inghilterra, seruì per maggior Caualerizzo tutto il tempo che visse, all'Eccellētissimo d'Orange, Vicerè del Regno, & in Italia Generale di Cesare; Costui fù primo inuentore de' torni, che hoggi si fanno, & ritrouò il raddoppiare, che hora si costuma; & come appò di noi gran lode hà meritato, se egli nato, fosse nel tempo de i gentili, hauerebbe facilmēte potuto per questa virtù, la immortalità conseguire; sotto la cui disciplina si creò il

Signor

Sig.Marc'Antonio Pagano, & il Sig. Federico Grisone; della grandezza de'quali risuona il mondo,& fanno,& faranno sempre chiarissima testimonianza,le carte: Dipendono dal Sig. Marc'Antonio gli Illustriss.di Mondragone,di Musoraca, & i Sig. Pier Giouanni Nocera,Mutio Pagano,& Giulio Cesare Mirto: Altri non mi rāmenta che egli habbia ammaestrato, hauendo lungo tempo essercitate l'armi, cosa che si dimostra per gran dottrina, che da suoi scritti si raccoglie, immortalando la fama sua. Et seguendo la memoria di Caualieri, & segnalate persone, che di questo mistiero si hanno dilettato,dirò che appresso i Re nostri passati, si creò il Signor Gio. Francesco Gaetano detto di Soura, sotto la cui disciplina si ammaestrò l'Illustrissimo Marchese della Tripalda,ilquale in questo,& nella disciplina morale,fù maestro del Sig.Fra D. Costantino Castriota,suo figliuolo,ilquale hà caualcato assai gagliardo, & nel tempo che gouernò gen d'armi,si dilettò di Caualli fortemente,& fra gli altri gli ne riuscirono due,vno della razza Aquilana maneggiante, & vn morello saltatore, che furono Caualli da ogni Caualiero, nelqual tempo, ammaestrò egli in tal'essercitio l'Illustrissimo Duca di Ferrādina suo fratello, & il Sig Fra Pietr'Antonio Barrese,ilquale hora si ritroua per questo mistiero, al seruigio di Monsig.Reuerendissimo Frà Gio:Valeth, maestro della Ierosolimitana religione, & gli hà fatti molti Caualli buoni, & non veduti altre volte in tal parte. Caualcarono molto acconciamente, & da maestri i SS. Hettore,Guidone,& Cesare Ferramosca, l'vltimo de'quali giunse, non solamente per ben caualcare alla dignità di gran scudiero, ma che da Cesare, à Cesare gli scriuesse l'Imperadore, & fù l'Abbate lor fratello in istimatione del più gagliardo in sella in questo honoreuole essercitio, Caualcò assai bene in quegli anni addietro, il Sig. Gio: Girfolo,& i Signori Nicolò Mastrillo, Anniballe; & Alesandro Pignatello, ilquale nella vecchiaia,con sella rasa,caualcaua Caualli aspri,& saltatori. Fù bene instrutto in ogni opera Caualleresca l'Illustrissimo Giacopo Maria Gaetano,Conte di Morcone,ilquale,non solamente tenne in sua casa,molti singolari,& scelti Caualli, & persone,che di questo mistiere diedero buon conto; ma egli caualcò sì acconciamente, che meritò in esso quel nome,che l'Eccellētissima di Milano, nata per dire il vero non solea dare à tutti: L'Illustrissimo D. Gio: di Gueuara, Conte di Potenza, fù in questo essercitio assai lodato, immitando in quello l'Illustrissimo gran Siniscalco suo padre, ilquale solea caualcare dinanzi al Rè suo padrone,con sproni lunghi,& di armare, vn saginato balzatore,che altri istimati Caualieri,& caualcanti,non ardiuano pur,senza quelli caualcare. L'Illustrissimo D. Alfonso, Duca d'Amalfi, ilquale d'Altezza di sangue,di virtù d'animo,di magnanimità di pensieri,di prontezza d'ingegno, & habilità di persona a'giorni suoi; non andò dietro ad alcuno, attese à questo essercitio, nel tempo che adoperar vi si potea sì bene;che se la fortuna,di stato nō gli fosse stata cortese,ben potea,lasciando l'altre virtuose parti,acquistarlo,per questa via: Furono anchora generosi Caualcatori, gl'Illustri Conte di Cerreto, & di Borrello, & così parimēte gl'Illustrissimi D. Antonio d'Aragona,& Duca di Mont'alto suo figliuolo: i Duchi d'Amalfi,& d'Atri giouani,i Duchi di Nocera,padre,& figliuolo,i Duchi di Nardò,di Popoli,di Termole, che è hoggi, di Seminara, & d'Andri, ammaestrato dal Sig. Gio: Battista Pignatello; Et i Marchesi di Laino, di Bucchianico, di Cerchiaro, & di Lauri,& il Sig. Col'Antonio Caracciolo,& seguendo da mano,in mano; caualcano,& caualcorno,non pur da Caualieri, ma da maestri, i Signori Placido di Sangro, Cesare Mormile,Gio:Antonio Caldoro, D.Diomedes Carrafa,Gio: Tomase Galerato, Gio: Battista,& Marc'Antonio Loffreda,D.Antonio d'Isciara, Camillo Brancazzo, Vincenzo d'Euoli, Andrea, & fratelli: Pietr'Antonio Gargano D. Ferrante di Cardine,

Camillo

Camillo Arcella, Gio. Antonio Mansella, Fabritio del Tufo, Gio. Andrea Origlia, Vincenzo Capece;Ferrante Girolamo,Gio. Battista, & Gio. Luigi di Sangro, Fabio Galeoto del Sig.Luigi,Pompeo Pignatello,Lutio Barnaba, D.Girolamo Pignatello, lasciando di più raccontarne, perche così facendo, non bisognerebbe trattar d'altra cosa in questo volume, essendo ogni Caualiero di questa gloriosa Città, ò Sceltissimo Caualcante,ò materia disposta,à peruenirui: Et per ridurmi al porto;il Sig.Federico Grisone,di sopra nominato,hebbe per primiero maestro,il Sig.Gio.Girolamo Monaco, ilquale dimorò appresso l'Illustrissimo Troiano Prencipe di Melfi, ilquale si potrebbe dire, che è guisa d'Aristotele habbia auanzato i maestri, sì per lo buon ragguaglio,che ogni giorno hà dato di se in opera tale,& per molti Caualieri,& Caualli creati sotto la sua disciplina,come, per hauerne molto sensatamente scritto, da cui sono deriuati,non solo assai Caualcanti,ma maestri,come sarebbe à dire, i Sig.Domitio Caracciolo,& Ascanio fratelli,Archileo Gābacorta,Gio.Matteo Gargano,Gio.Vincēzo Monaco,Gio.Girolamo Capece Gio.Francesco Spinello, & altri, che per breuità lascio di notare. Appresso l'Illustrissimo d'Atri, padre vniuersale delle virtù, & albergo delle discipline, & delle buone arti, si alleuarono i Signori Gio. Francesco, & Gio.Berardino delle Castelle,l'vltimo de quali,oltre alle altre honorate parti, hà fatto questo essercitio sceltissimamente sendo riusciti per gli suoi ammaestramenti non solo Caualli assai buoni,ma Caualieri anchora,che si fano, i lor Caualli ordinatamēte senza maestro,come si potrà dir che sieno stati i Sign. Marcello Caracciolo,& Troiano fratelli,Vergilio,il Priore,Pasquale,Fabio,& Giulio fratelli,Giannaro Caracciolo & fratelli,Gio.Caracciolo,& Fabritio suo fratello,& Gio.Vincenzo Caracciolo:Caualcò sommamente bene l'Illustrissimo di Bisignano, & Eccellentissimo in ogni opra gloriosa del Vasto,iquali per quelche mi figuro, furono creati del Sig. Luigi San Lorenzo, detto Siciliano, che seruì per Caualierizzo all'Eccellenza di Pescara; ne di altri si farà mentione,sendo quel fine di più perfettione,che sorge da più generosi, & alti principij, che dell'Illustrissimo di Stigliano ilquale fù ammaestrato da M. Giouannello,padre veramente di questa disciplina,& che sia il vero;per lo profitto,che fatto haueua questo Signore in così degno essercitio, meritò veduto da Cesare caualcare nella sua coronatione in Bologna, di vdire dà Sua Imperial bocca: Vorrei Prencipe tornar fantino,per imparar da voi di caualcare;ne alcuno sia che mi riprenda, perche io mi habbia intorno à tal cosa disteso tanto,poiche non solo è stata trattata da persone di conto à tempi nostri,ma ne gli antipassati,da Heroi, Prencipi,& Semidei, se l'historie hanno detto il vero. I quali Caualieri per hauere hauuto tāto riguardo al buono,& debito trattamento de'Caualli da loro ammaestrati,si sono,(dopò tante fatiche durate in dottrinargli) mantenuti sani, & per questo viuuti molti anni; Perciò dunque creder si dee senza tener per bugiardi coloro, che dicono, che il Cauallo insino à vinticinque anni viua; Et Plinio,che distintamente di ogni animale scriue,trattando particolarmente del Cauallo,vsa di dire,che per insin à settanta possa viuere, scorgēdo questo dal buono, & cattiuo trattamento, & dallo smisurato, & misurato trauaglio che egli sostiene, & che sia il vero; (lasciando le cose antiche) guadagnò à tempi nostri il Rè Carlo in Furnuouo la giornata à Venetiani,stando egli sopra vno morello Villan di Spagna cieco d'vn occhio,d'anni ventiquattro; & il medesimo fece contra il Conte della Rima, il Duca Valentino in Nauarra stando sù vn Villan di Spagna baio d'anni venti,nellaqual battaglia conseguendo vittoria, perde per vna archibugiata la vita:fù anche rotto Bartolomeo d'Aluiano stando sopra vn baio della razza del Rè Luigi d'anni dieciotto: Il Morello Cancelliero d'anni ventidue, ilquale si

trouò

trouò nella Cauallerizza delle nostre antipassate Regine, & iui morì poi di febre, si adoperaua assai meglio in età tale, che fatto non haueua da i diece in dietro: Donò la Republica Venetiana al Sig. Cesare Fulgoso vn Cauallo, che il gran Turco l'hauea mandato à donare,essendo egli,suo general di Caualli à quel tempo, ilquale era di otto anni,& intero; di cui si seruì sette anni, dopò quali, per molta importunatione, lo donò all'Abbate di Tremiti per la razza,là doue dimorò otto altri anni compiti:Indi poi si mandò in Brescia,oue di quello si seruirono due anni anchora,nella fine de'quali fù venduto ad vn gentilhuomo,col quale mantenendo vna giostra in Padoua,vi ruppe sopra 24. lancie, & fù finalmente viuo per tutto il cinquant'vno, & così penso che viua anchora, se vn frate che di là viene son pochi giorni mi ha detto il vero.
Il Duca di S. Pietro sopra vn Turco intero di pelo baio si saluò nella Rotta di Vetrana, armato di tutte pezzi, correndo per spatio di trenta miglia, & di quel Cauallo si seruì poi in guerra,in camino,& in caccia, insino al tempo che vẽne la Maestà sua nel Regno nostro,& finalmente lo donò,essendo d'anni trenta,al Conte di Cincione,delquale egli, per quanto hò inteso, si seruì nella Prouenza, & finalmente hauendolo ridotto in Ispagna, lo menò nella guerra d'Algieri, & vn giorno sel mangiarono i Tedeschi per desiderio di carne,senza che di ciò quel Signore si accorgesse, con infinito suo dispiacere,& dolore;& tutto questo hò inteso da persone,che me ne han dato vera contezza. Ma lasciando far d'altri mentione, per non moltiplicare oltra misura, si potrà ragioneuolmente raccorre,che per trattarsi il Cauallo al douuto modo, durerà lunga stagione,& finalmente per crearsi come conuiene,& nella maniera detta, senza violenza alcuna fuora di ragione, nè con souerchia fatica, sarà atto à ciascuna honorata, & piaceuole operatione. Et se così adoperata non si fosse la buona memoria de mio padre, come riusciti sarebbono giamai dalla sua disciplina, non solamente tanti Caualli,de quali per conoscimento & memoria del maestro, ne farò in parte mẽtione; ma tanti Prencipi,Caualieri,& altri,che di ciò hanno fatto professione; Tra i quali fù l'Illustrissimo Marc'Antonio Colonna, e gl'Illustrissimi Vespesiano Gonzaga, Duca di Termoli,Marchese della Torre,fratello,Conte di Policastro,di Palena,d'Altauilla, & il Sig.Fabritio suo fratello,& così i Signori D.Aluaro di Mendozza,Don Ferrante Gueuara,D.Gio.di Gueuara,Pardo Pappacoda, Carlo, & Scipione della Tolfa, Ipolito Reuertera, Fabritio Piscicello, Antonio d'Amitrano, Gio.Batt. Gagliardo,Prospero Naclerio, che hoggi si troua a'seruigi del Serenis. di Apollonia, Gio. Naclerio suo fratello, & Gio. Matelica mio cognato, ilquale con assai buon nome dimorò appresso l'Illustrissimo di Mont'Alto,hauendo dato in tal mistiero honorato conto di se appresso l'Illustris. D.Garzia di Toledo, & così anchora nella Cesarea Corte seruendo l'Illustris.d'Ascoli,meritando, & dalla Maestà Cesarea, & dal Rè nostro Signore molti fauori, & mostrando nella presenza di quei Prencipi molti Caualli fatti di sua mano: spero che farà bene Francesco mio fratello, ilquale fù richiesto dall'Eccellenza del Sig.D.Gio.Marriquez,allhora Vicerè in questo Regno al suo partire ne i suoi seruigi,& si ritroua appresso l'Eccellenza del Sig. Conte Masfeltre, in buona istima: Dimorò anche Fabritio mio fratello,(ch'io doueua dir prima) benche giouane assai, ne i seruigi dell'Eccell. di Gio.Battista di Monte,ilquale veggendo nella Mirãdola, il suo padrone(generale in quella impresa, per la Santità di Giulio Terzo suo Zio) in terra, smontando per aiutarlo furono amendue vccisi in quella fattione, partendo da questa vita sì lieto per lo buon nome acquistato,quanto lasciò il padre addolorato,& mesto, mirando rotto il sostegno delle sue speranze, nellequali si doueua appoggiare la sua vecchiezza. Et hauendo lei fattoui mentione di questi pochi Caualieri, creati

sotto

sotto la sua disciplina; parmi bene di palesarui anchora alcuni Caualli, che dal medesimo furono dottrinati,& dalle sue mani affinati, dall'anno 1520. per tutto il 58. che sarà pur cosa degna di memoria, appresso i futuri professori, per incitarli à cotale essercitio,con sue fatiche,& sapere: Ve ne sonno anchora molti altri da me aggiunti per tutti i 25. d'Ottobre 1562.che passò di questa vita,con mio infinito dolore, ritrouandomi in Francia contra sua volontà, à tempo, che più mi hauerebbe bisognato l'essercitarmi sotto la sua dottrina, & non doueua perderlo così tosto. Et per dar principio,dirò,che il primo Cauallo fù vn baio Morante,corsiero di giusta taglia,che fù del Sig. Duca d'Ariano,della razza del Sig. Prencipe di Cariata,allhora Duca di Seminara,ilquale oltre il raddoppiare,maneggiaua à repuloni di tanta furia, & con tanto bel tenere,che faceua stupire i circonstanti, per la agilità, & leggierezza con laquale andaua;onde veggendolo vn dì il Marchese di Pescara,il rosso,lo domandò al detto Sig. nel tempo,che andò à Milano, & sopra di quello caualcando fè prigione Monsign. di Baiardo: Appresso fù vn Cauallo di pelo Leardo ruotato,chiamato il Cillaro,della razza del Sign. Luigi Dentice, che fù del Sign. Alessandro Pignatello, che per lo suo valore, fù dal detto Sig. donato, Papa Leone: Hebbe anchora il detto Sig. Luigi, tre altri Caualli della sua razza; l'vno fù il baio speranza della sua razza, che andaua gagliardo à passo, & salto,che dal Sig. Anniballe suo fratello, fù donato all'Altezza del Duca di Ferrara;l'altro il baio salta sbarra,sfacciato,balzano del sinistro,ilquale si bene fù richiesto al detto Caualiero da molti Signori alla fine, auuenga, che fosse vn poco delicato di basso, per non perdere così valoroso Cauallo, si risoluette di tagliargli le orecchie,& parte della coda, & lo rimise per istallone, nella sua razza, da cui nacquero valorosi Caualli: Il terzo fù venduto à quel tempo, trecento docati. Furono anchora valorosi,& braui Caualli da esso dottrinati del Sign. Iacopo Maria Gaetano Conte di Mercone,fra quali fù vn baio Tarentino della razza di sua Maestà,& il baio dipinto di bianco nominato il Pinto, della razza di detto Sign. Conte, iquali furono presentati alla Maestà Catolica di Carlo Quinto, & il baio fù consignato ad vn Caualiero di casa d'Aquino,mandato da detta Maestà in questa Città, à riceuere Caualli donati da particolari Signori, & il Pinto fù dato all'Imperadore, & fu menato dal Sig. Hettore Pignatello Duca di Monteleone,à tempo che andò alla corte di S. Maestà;raro Cauallo fù similmente vn saginato Cauezza di moro,nominato il Tuono,che fù richiesto dal Sig. D. Ferrante Gonzaga al detto Sign. Conte di Mercone, colquale Signore hauendo tenuta mio padre, molta osseruanza, & seruitù, fece vna gran quantità di Caualli, trà quali vi fù anche il Serpentino della razza di Torre Maiori, & il baio valoroso d'Apruzzo, della razza delli Riueri, de'quai due Caualli, per la fama, che per lo mondo teneuano, essendogli stato richiesto vno dall'Altezza di Mantoua, glieli mãdò tutte due,l'vno de'quali morì d'anni dieciotto in istalla di detto Sig. & sẽpre fù tale,quale prima era,di cuore,di forze,di valore,di salute, & di habilità, & questo allo spesso auuiene ꝑ la buona dottrina,& moderata fatica, che gli sarà stata data. Nell'anno 1528.che Lutrech,entrò in questo Regno, auuicinato l'essercito à questa Città,fu fatto prigione,non solo la persona del Sig. Cola Maria Gaetano, dentro vna sua terra chiamata Caiuano;ma gli tolsero anchora diecinoue Caualli tutti valorosi, da poter seruire a guerreggianti Caualieri,& dottrinati dal medesimo mio padre,senza altri cinque,che si trouarono dentre Napoli,in potere del Sig. Duca di Traetto,all'assedio,di questa Città,frà quali era vn Leardo,chiamato Ciãciuso, di tanta destrezza,& veramente tanto Cianciosο(per dir così)nell'operare, che il nome corrispondeua à gli effetti: la onde di continouo, le dame desiderauano di vederlo ne'i giuochi, &

nelle

nelle feste, & credo, che fosse il primo che vsasse la Ciambetta, & le Crouette per ciascun lato. Fece anchora Caualli di grande stima al Sig. Duca di Termoli, cioè vn Baio oscuro, chiamato il Fantasia della sua razza, che il detto Sig. donò all'Altezza di Ferrara, quando la Maestà dell'Imperadore fù in Napoli l'anno 1535. gli fece di più vn saginato valentino della razza del Sig. D. Ferrante Gaetano, Cauallo raro per tornei, & per isteccato, di tanto valore, che l'anno primo 1532. che giunse in questo Regno per Vicerè l'Eccell. di D. Pietro di Toledo, ritrouandosi à Melfi, per andar'al Capo d'Otranto, per lo sospetto che si tenne à quel tempo dell'armata del Turco, glielo domandò per mandarlo alla corte di Spagna: In oltre, il Baio Leone, della razza del Sig. Conte di Consa, Cauallo generosissimo maneggiante in ogni aere: Fece anche vn morello della sua razza, nominato il Gonzaga, che gli fù richiesto dall'Eccell. del Marchese del Vasto, con offerta de donargli tre Caualli de' migliori che hauesse nella sua stalla, & al fine l'hebbe, & se ne seruì nella guerra de Vienne: Valoroso fù anche il morello della razza del Tinto, che radoppiò non solo in capriuole, ma correua, paraua, & maneggiaua, come far potesse vn Cauallo di Spagna; Aeri differentissimi, che senza gran forza, soffrimento; bontà d'animo, & rara dottrina malamente da' Caualli far si possono: Et finalmente rara fù vna giumenta della razza, di Mantoua del detto Signor duca di Termole, che poi gli fù domandata dalla Maestà dell'Imperadore, mentre la vide vn dì à tempo che staua in questo Regno lo stesso anno trentacinque, & in quella caualcò in tutti i giuochi, & maschere che fè la Maestà Sua in questa Città, & di essa si seruì in tutta la guerra di Prouenza, & fece così buona riuscita, per la taglia, forza, habilità, & vbidienza che ella haueua, & credo che Cauallo di Spagna, mai non corresse, ne parasse meglio di quella, percioche era tanto pronta, presta, & sicura alla mano, che di quella il Caualiero ogni cosa promettere si poteua.

Scelti Caualli riuscirono dalla razza del Signor Giuffredo Palagano; cioè vn Leardo Bellafacia, che si vendè à i Fuccari, per trecento trenta docati: Il Leardo Palagano, che si donò al Signor Don Garsia di Toledo, delquale più volte gli furono offerti quattro cento docati: Due altri Caualli, l'vn di pelo baio, & l'altro nominato il Biondo, venduti al Signor Duca di Ferrandina, per docati sette cento, & vna Giumenta Barbarina perferia: Il Leardo Scala, vendutto à Giouan Vincenzo di Loffredo, per dugento cinquanta scudi di oro: Due altri Falbi, & in questa razza quei di tal pelo, erano più rari, & Eccellenti, l'vno de quali fù ammazzato sotto, Ascanio della Corna, nella guerra di Siena; Et l'altro nel medesimo tempo fù donato al Duca Cosimo di Firenze dal Signor Marc'Antonio di Loffredo: Et finalmente valoroso fù il Baio nominato il Pallonetto, che veramente à guisa di pallone si dimostraua in alzarsi, con tanta forza, agilità, & vbidienza si moueua, che venendo in questa Città Monsignor di Nemur, giouane di dieciotto anni, volse pagarlo cinque cento scudi, & il medesimo prezzo gli offerse il Signor Francesco Villa, Gentilhuomo Ferrarese, & creato del Prencipe di Salerno: Et perche al padrone parue miglior partito il ridurlo alla razza, per contraria fortuna si morì, offeso da vn calcio di giumenta.

Perfettissimi Caualli fece anchora della razza del Signor Scipione di Somma, cioè due Baij, & quantunque l'vno fusse segnalato de' due di dietro, & l'altro senza segno; con tutto ciò furono dotati dalla natura di tanta bontà, che innamorato del lor valore il Signor Don Pietro di Toledo: all'hora Vicerè di questo Regno, volse hauergli, & gli mandò al Rè de' Romani: Era anco di molta perfettione il Baio Serpentino, che il Signor Scipione donò al Sig. Ottauiano di Loffredo, dalquale essendo mandato

all'Altezza di Sauoia, morì per lo camino nella Città di Rezze del mal de'dolori: Di due altri Caualli Sauri, l'vno abrugiato, & l'altro più chiaro; il bruno fù grandissimo raddopiante, & maneggiante con molta destrezza, è furia ne i repoloni: l'altro scorreua bene il campo, bellissimo corridore, & non men destro ne i repoloni: Non men buono fù il Baio Cillaro, & il Leardo della pezza, che donò al Sig. D. Pietro di Toledo sopra ilquale vscì nel giorno, che fè mostra il Duca di Castrouillare di quattro cento lãce, come generale di quelle l'anno 1546. per seruigio della Maestà di Carlo Quinto, & per la guerra di Sassonia: Il morello coruo, che hebbe il Sig. D. Ferrante Gonzaga, delquale si seruì nella guerra di Melano: Il Leardo Porcino di valor tale, che l'Eccell. di Bisignano volse pagarlo quattro cẽto docati; & poi l'hebbe il Sig. Scipione di Loffredo per seruirsene nella guerra di Siena, doue non così presto comparue al campo, che ne fù richiesto dall'Eccell. di D. Pietro di Toledo Capitan generale di quella impresa (doue morì come l'historie raccontano) per donarlo al Duca Cosimo di Firẽze: Auanzò gli altri il Leardo Crispanello, della razza di Mormile, che fù del Sign. Gio. Vincẽzo Crispano, ilquale ne i miei primi anni mi ricordo, pieno di tanta attitudine, & leggiadria, come anche di bellezza, & di statura, che quaranta anni sono, contando da quel tempo, non mi souuiene anchora hauerne veduto il simile; la onde meriteuolmente l'Eccellenza di Don Pietro di Toledo, veggendolo vn di operare, disse, che à semejante Cauallo non se le dè hazer mal, que en vna sale y con . . . . . y sobre tapezarias, volendo inferire, che tal Cauallo nell'operare, pareua che ballasse; Onde il Signor Don Gio. di Mendozza volse pagarlo sei cento scudi: & sette cento il Conte Filippino: Finalmente lo rihebbe il Signor Fabritio Mormile, padrone della razza, & dopò che quello hebbe seruito molti anni al mistiero l'hò veduto io andar sotto de mio padre con le redine legate alla centura, senza altro aiuto di mano, & in detta razza morì, fauorito da vn calcio di giumenta sua innamorata; ma prima per tre anni, con tutto che fosse bulso, fè Caualli sani, & non infetti di tal male. Hebbe Battistone di Costanzo vn Sauro brogiato, della razza del Conte di Altauilla, creato di sua mano, comprato per docati cinquanta dall'Erario di detta terra ilquale fù poi venduto quattro cento docati al Signor Don Lopez di Herrera, per inuiarlo alla Maestà del Rè nostro Signore allhora Prencipe di Spagna: Braui Caualli furono, il Leardo de Ottauio Piscicello; & il Leardo orecchie mozzo del Signor Vincenzo d'Eboli, iquali hebbe il Signor Prencipe di Salerno, per sei cento docati. Valorosi Caualli fece anchora della razza del Signor Vincenzo Carrafa, cioè, due di pelo baio venduti à i Fuccari per quattro cento docati, & due altri venduti per sei cento cinquanta docati al Signor Gio. Battista di Monti, nipote della Santità di Papa Giulio Terzo. Di più il Leardo Spezza Catena, donato al Signor Rainerio Capece, quãdo andò alla guerra di Alemagna: Vn'altro n'hebbe della stessa razza il Signor Simon Coro, che fù venduto al Conte di Lauri quattro cento docati, per donarlo all'Eccellẽza di Toledo, ilquale lo mandò alla Maestà del Rè de'Romani: Il Rapicano della razza di sua Maestà nominato il Baio Credentiero, del Sign. Vespesiano Suardo, venduto docati trecento, al Signor Vespesiano Gonzaga, perche se ne seruisse alla guerra d'Alemagna: Il Leardo Prouenzano, corsiero della stessa razza, della partita di Calabria, che fù del Signor Fabio Galeota, ilquale si ridusse à tanta vbidienza, che ne'suoi mouimenti pareua vn picciolo ginetto, & fù comprato cinque cento docati dal Magnifico Prospero Naclerio, & menato per seruigio della Maestà del Rè di Polonia: Il Leardo Tesoriero della medesima razza, che fù del Sign. Giulio di Capoa, & venduto al Signor Iacomo Fuccari trecento scudi Imperiali, ilqual Cauallo viuuto sano, & gaglierdo

molti

molti anni nella lor Cauallerizza fù ritratto di naturale, nel cortile del lor Palazzo in . . . . Hebbe anche la Maestà dell'Imperadore Carlo Quinto dal Sign. Iouara di Gueuara, padre di Don Gio. che fù primo Duca di Bouino il Baio detto il Iouara, di tanto valore, che fù tenuto in molta stima appresso detta Maestà con vn altro Baio, chiamato il Brancaleone molto segnalato, di grande agilità, spirito, & cuore, sopra ilquale si trouò Sua Maestà nella giornata, quando fù fatto prigione il Duca di Sassonia, iquali due Caualli furono tali, che partita sua Maestà di Napoli, per molto tempo si seruì solamente di quelli, anchora, che molti gliene fussero donati in questa Città, perlaqual cosa dopò alcun tempo scrisse all'Eccellenza di Toledo, che gli mandasse Caualli fatti per mano di chi fatti hauea il Iouara, & il Brancaleone: Il Leardo scaramuzzo, orecchie mozze della razza di Sua Maestà insieme con vn'altro Baio Corsiero della stessa razza amendue del Sig. Marc'Antonio di Loffredo, di molto prezzo, & di marauiglioso valore: Fece anchora al Signor Cesare Pignatello vn Barbarino raro, & vna giumenta mirabile, & quattro altri Caualli, tutti della sua razza, vn di essi di pelo sauro, venduto al Signor Galeazzo Pinello, hoggi Marchese di Tursi per docati 300. & gli altri tre mandati per detto Sig. in Firenze: Due Caualli di Ferrante Rocco, segnalati, vno della razza di Muscarelli, & l'altro della razza della Regina di Polonia: Il Baio del Signor Paolo Suardo, della razza del Signor Pignatello, & il Baio della razza di Vincenzo Carrafa, che fù del Signor Fabio Cicinello; iquali quattro Caualli furono venduti al Signor Gio. Battista di Monti nipote della Santità di Papa Giulio Terzo ilquale hauendo inteso, che mio padre haueua creato sotto la sua disciplina, vn suo figlio, & mio fratello, chiamato Fabritio, di anni ventidue in circa, di bella statura, non meno che d'aspetto piaceuole, virtuoso, & raro, non solo nel caualcare, ma nella musica etiandio, & nelle armi, si come dimostrò nella sua fine; volse con molte preghiere, & lettere, & per mezzo di molti Caualieri di questa Città, persuadere à mio padre, che l'hauesse mandato in Roma, doue gionto, volse quasi per forza ritenerselo, & succedendo occasione, che il detto Signore (per ordine della Sãtità di suo Zio) andasse per Generale nell'assedio della Mirandola, auuenne, che in vna giornata, nella Settimana Santa, molto infelice per lui, anzi felicissima, per la memoria, che di se lasciò; mentre fra le spade de gli inimici, & fra le tempeste dell'archibugiate si ritrouaua, dallequali molti seguaci, & vecchi Soldati francamente si saluarono; non si sgomentò punto in quel conflitto, vscir da questa vita mortale, per prender quella, che, immortale, eterno, & glorioso lo farà nel mondo; percioche discese dal suo buono, & valoroso Cauallo, per darlo al suo amato Signore, & quasi rimessolo à Cauallo, rimasero amendue morti, nel modo che da altri Scrittori è stato particolarmente raccontato: Onde Io appartandomi dalla passione, mi tacerò con questo poco, che ne hò scritto. Animoso, & destro fù vn Corsiero Leardo, della razza del Sig. Duca di Termoli venduto à Don Antonio Caracciolo; & non meno il Leardo del Sig. Vincẽzo Filingiero, con vn'altro Baio della razza di Tremiti, venduti al Prẽcipe d'Orãge per 500. docati. Vn Cauallo Sauro della razza di Sua Maestà vẽduto all'Altezza del Duca di Ferrara per 400. scudi: Et per abbreuiare, ne dirò semplicemente alcun'altro; cioè. Il Baio scuro della razza di Montocasino, del Sig. Musciala, venduto al Sig. Antonio d'Oria trecento scudi: Il Sauro Bella donna, della razza di Grauina: Il Sauro della razza di Stigliano, del Signor Fabio Cicinello: Il baio Gentile della razza di Termole, che fù del Sig. Conte di Palena: Il Baio della razza d'Andria, del Sig. Gio. Antonio d'Aponte. Il Morello Cauallo di Spagna, del Sig. Fabritio Maraldo. Il Baio Fantasia della razza di Sua Maestà di Iacomo Brãcia: Iquali Caualli tutti sonno stati di grande vbidiẽza

& valore: Tra i quali,il Sauro del Sig.Paulo Suardo, maneggiò à passo, & salto tanto gagliardamente,& con tāta possanza,che allo spesso poneua à partito, alcuni Caualcatori,che sopra di esso si prouauano; Ne men valorosa fù vna giumēta, & lo Stiglianello del Sig. Conte d'Altauilla: Famosi Caualli fè anche al Sign.Pardo Pappacoda, che per essersi dilettato di Caualli,tenne sempre fiorita razza,& stalla,cioè. Il Leardo della razza di Stigliano,ilquale raddoppiò con calci,assai dispostamente, & con molta gagliardezza: Vn baio della sua razza, figlio d'vn Cauallo di Spagna, che maneggiò, & raddoppiò à terra,tanto presto, quanto mai potesse far Cauallo; Vn Cauallo della razza di Palagani,di picciola taglia,che fu gran Cauallo per lance,& in repoloni:Vna giumenta della razza di Torre Maiuri rebianchina:Vna giumēta Learda ruotata d'assai bella taglia,& valorosa,della razza de Palagani,che fù del Sig. Gio.Antonio Carafa,laquale maneggiò,& raddoppiò in crouette,tanto giustamente; con tanta fermezza di testa, & coda, (cosa malgeuole, & insolita à giumente) che mai valoroso Cauallo, non l'auanzò: & quelche maggiormente haueua in se di buono, era tanto sicura,animosa,vezzosa,& di gran faccia,che fù comperata 400.docati,dal Sig.D.Gio. di Mendozza, Generale delle galee di Spagna: Il baio Incoglia, della razza di Sua Maestà, che fù del Signor Gieronimo di Colle, allhora Regente di Cancellaria, fù stupendo,& perciò venduto trecento docati à D.Pietro di Castella. Marauiglioso fù il morello della razza del Sig.Luigi Pignatello, Cauallo di tal natura nel raddoppiare à mezzo aere, che mirar non si poteua cosa più gentile, & maneggiaua poi ne i repoloni con tanta furia,& prestezza nel voltare, che veduto vn dì dalla Sig. Prencipessa di Salerno, fù da lei comprato quattrocento scudi, che lo mandò poi al Cardinale di Ferrara: Et per non defraudar le fatiche del fattor di tanti segnalati Caualli, fu egli singularissimo in tal professione;delquale vorrei dir tanto, quanto d'ogn'altro meriteuolmente si potrebbe: Ma perche à me, come suo figlio, forse non mi si crederebbe,spero che questa sua opera di Caualleria,da me ridotta nel modo che si vede, & che da lui si desideraua: laquale dopò esser stata tanti anni sepolta, sotto quella oscurità,& termini filosofici, per colpa del correttore D.Costantino Castriota;sarà hoggi chiara testimonianza del valore di lui, che si bene Io per modestia lascio de dirlo, sarà con tutto ciò noto al mondo,& à forastieri,per quelche da altri è stato detto,& conosciuto per lo addietro,iquali hanno, ne'loro scritti chiarito la sua Eccellenza laquale fù tanta, che à tempo di tanti valorosi huomini, che in tal dottrina fiorirono, non fù mai huomo per valoroso che fosse,che gli hauesse vātagio. Et per nō recare importunità à chi legge, seguendo l'incominciato, con maggior breuità racconterò altri pochi Caualli dalla medesima mano dottrinati,cioè,Il Leardo del Sig. D. Gio. d'Aijerbo,Il Leardo dell'Abbate Pisanello; Il Sauro del Sign.Camillo Muscettula; Il Sauro del Sig.Gio.Battista Pisanello, che fù donato al Sign. Prencipe di Sulmona, quando andò in Corte:il Sauro di Gabriele Scorna,venduto al Cardinal Farnese,per 350.scudi: Il Leardo della razza di Crispi,di D.Geronimo Pignatello: Il Leardo della razza di Tremiti, del Sig. Camillo Villano: Il morello della razza di Sua Maestà del Sign. Cesare Mont'alto:Il baio di Massimo Mont'alto:Il Leardo del Sig.Antonio Seripanno dato similmente al Sign. Prencipe di Sulmona: Lo Suizzero, & lo Bresegna della razza del Sig.Gio.Battista Pignatello, venduto al Signor Cesare del Gobbo trecento scudi: Il baio del Sign.Ottauiano Pignatello,della razza di Cesare Pignatello; iquali Caualli furono di tanto pregio,che da tutti erano sommamente ammirati. Caualli di gran prezzo furono anchora: Il baio della razza di Palagani del Sign. Pompeo Pignatello, venduto à Pardo Pappacoda trecento scudi: Il morello del Conte di Montecaluo

caluo della sua razza; Due del Marchese di Bucchianico hoggi Prencipe di S Buono, della razza del Sig. Fabritio Mormile, destri maneggiāti à terra, & à mezo aere. Il Sauro di Spagna del Sig. Antonio d'Oria. Il Leardo di Spagna del Sign. Giulio Carrafa, amendue degni di vedersi per la fermezza che in quella lor Caualleria portauano, posti à terra, & nel far de i repoloni. Il Baio fantasia della razza del Sig. Scipione di Sōma. Il Baio senza merco, ò segno, chiamato il Mustafà del Sig. Conte di Castro, ilquale non solo maneggiò, ma raddoppiò à mezzo aere, ditando ardire, & di tanta bella gratia, che degno sarebbe stato di ogni Rè, & di tanta vbidienza, che il detto Sig. Conte, stroppio d'vna gamba, forse due palmi più corta dell'altra, lo faceua andare, come ogni altro. Et sopra lo stesso hebbe i principij del caualcare il Duca di Mont'alto, allhora figliuolo, & di tanta riuscita, che hauerebbe potuto viuere con questa arte, quando nato non fosse, come era: La onde meritamente dalla buon anima di mio padre, gli fù dedicata questa opera, nella prima Stampa, come à suo discepolo. Di grandissimo nome furono tre Caualli, & vna giumenta del Sig. D. Ferrante Gonzaga della sua razza; l'vno corsiero chiamato il Gobbo, sfacciato, & calzato di due, agile; che raddoppiò di bell'aere, & forza, rarissimo per la guerra, & perciò fù donato al Prēcipe d'Orāge, ilquale, tutto che poi il Cauallo fosse cieco d'vn occhio, non lasciò di seruirsene nelle prime guerre di Fiandra, prima de' suoi trauagli. L'altro, il Baio Montanaro, di non minor valore: Il terzo fù il Barbarino, della partita de' Barbari, de' quali teneua similmente razza detto Signore nella Serra Capriola; che fù singolare per campagna; & la Giumenta, marauigliosa bestia per la campagna, & non meno per lo mistiero della guerra. Nobil Cauallo fù quel che fece al Sig. Cesare di Loffredo; cioè, vn baio della razza di Fabritio Mormile, che fu figlio al Crispanello, prima nominato; ma maggior loda si dee al fattor di quello, che creato della natura Zaino, senza segno, & di malissimo cuore, nella natura de' quali si conosce il valore del Caualiero; lo ridusse à tutta quella vbidienza, che in qualsiuoglia perfetto Cauallo desiderar si possa, in aere di crouette, così innanzi, come in dietro, & per li lati, con ciambetta, che raddoppiaua, & andaua à repuloni con estrema leggiadria, ritornando mille volte in tal'attione, & dopò questo, durò per alcun tempo nel mistier della razza, donde fù tratto al fine, perche tra quelle giumente ogni anno cercaua far vendetta del padre Crispanello, che nella stessa razza morì, percosso da vn calcio di giumenta, nel modo, che poco di anzi hò narrato. Ridusse anche ne gli estremi di sua vita, vn baio di Gio. Domenico Ceraso, della razza dell'Aquila, che si vendè quattrocento scudi, per mandarsi al Sig. Paolo Giordano Orsino, che maneggiò, & raddoppiò, con tanta agilità, & leggiadria, che rari sarebbono hoggi quei Caualli, che vguagliare gli si potessero. Fece il baio della razza del Sig. Scipione di Loffredo, al Sig. Pompeo Filomarino, che andaua à passo, & salto, & fù venduto à Geronimo Rauaschiero trecento venti docati, che à questo tempo non hauerebbe prezzo: Ma molto più si potrebbe da noi dire del baio della razza dell'Aluidona, & del Leardo Scorzone della razza di Cerchiaro amendue del Sig. Ippolito Reuertera, dequali il Leardo fù venduto 400. docati à Monsig. di Rossè, dalquale condotto in Roma, doue essendo io molto giouane, andai con lui à spasso, mentre vna matina l'adoperai fuori della porta di San Pietro, la Santità di Papa .N. trouandosi à passare per sopra la muraglia, per andare da Palazzo à Beluedere, si fermò due, e tre volte à vederlo, & poi in vna mascherata fù finito, disiuandolo per souerchia fatica in quella giornata. Notabili Caualli furono, il Sauro della razza di Sua Maestà del Sig. . . . . . Muscettola, & il Sauro della medesima razza, del Sign. Carlo Spinello, sopra ilquale (per esser gran corridore) il Sig. Gio. Vincenzo Capece

vn dì,

vn dì, auanti l'Eccellenza della Cueua, allhora Vicerè in questo Regno, ruppè sette lance legate insieme; nō però di quelle che hoggi da Caualieri si vsano, che prima che partano dal capo della carriera casualmente si rompono, ma grosse, & massiccie da vero huomo d'armi, come anticamente adoperar si soleuano. Et nella Caualllerizza del Prencipe di Stigliano l'anno 1558.tra molti Caualli di quella razza, ne fece quattro miracolosi, come da molti sono stati conosciuti; cioè il Leardo Scaramuzza, che andaua à passo, & salto, & fu il primo saltatore che io caualcassi, & perciò n'hò tenuto sempre memoria: Il Leardo Elefante corsiero grande ilquale, per la sua molta perfettione, tutto che naturalmente fosse stato vn poco buino di dietro, fù posto alla razza: Il Leardo speranza, aspro, & di gran forza, & leggierezza, nel galoppo gagliardo, che ne faceua quanti il Caualiero volesse, col medesimo vigore, animo, & viuacità, finendo capriuole di tanta gagliardezza, & altezza, & con tanta dispositione, che essendosi per molto tempo caualcato senza sproni; vn dì il Sig. Gio. Matellica mio cognato, valoroso gentilhuomo in tal essercitio, come poco dianzi si è narrato, mi ricordo, che con molte prighiere ridusse mio padre à contentarsi, che con gli sproni sopra vi si ponesse, percioche in questa materia, fece professione di star gagliardo in sella, & fù certo degno spettacolo del Prencipe Luigi suo Sig. ilquale caualcò tanto da maestro, & gagliardo, che fù de i primi Signori che in quel tempo hauessero meglio tal dottrina essercitata: Et il Sign. Gio. Matteo Gargano allhora Caualllerizzo del Rè nostro Signore che venne per veder Caualli in seruigio di detta Maestà. Et il medesmo Cauallo si mandò poi, al Sig. Paulo Giordano Orsino in Firenze, doue molti fece sbalzar di sella: In fine fece vn Cauallo sauro di detta razza, che dallo stesso Prencipe fù donato alla Maestà del Rè Filippo nostro Signore menato in Corte dal Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, con altri Caualli di questo Regno, meriteuolmente chiamato Bella Donna, non essendo forse Cauallo vscito di tal razza di tanta bellezza per molti anni, & niente meno leggiadro nell'operare: perche faceua con tanta forza, dispositione, & destrezza i suoi maneggi, che segnalatissimo fù fra tutti i segnalati, che mai stati fossero in quella Corte: Et benche ne' suoi principij fosse sdegnoso, fastidioso, & ardente: si ridusse, & affinò poi continouamente sotto la persona d'vn mio fratello chiamato Francesco ilquale ne i seruiggi di Sua Maestà finì i suoi giorni nelle guerre di Fiandra l'anno 1575. Ne paia ad altrui cosa di marauiglia parendogli forse assai copioso il numero de' Caualli da me raccontati; imperoche fù cosa molto facile à lui il fargli, hauendo il mezzo, non solo dell'arte perfetta, ma dell'ingegno anchora, & il tutto con tanta leggiadria, & dispositione di corpo, che mai persona credo non l'auanzasse: osseruando in tal dottrina, quelche i Romani con loro figli vsar soleuano, applicandoli à quell'essercitio, alquale la natura più inchinati gli hauesse, & non ad altro, auuenga che miglior fosse; nè altrimente fece egli co' Caualli, iquali andaua addestrando à quei mouimenti à' quali naturalmente pareuano indrizzarsi; & in tal modo ne fece tanti, & sì rari, & perfetti riducendogli vbidienti in ogni Caualleria indifferentemente, & dopò tante fatiche lasciaua quelli sani, gagliardi, & animosi sempre; & ciò riusciua per non hauerli violentati, anzi dottrinati con tutta quella temperata piaceuolezza, che vsar con essi si doueua: Per laqual cosa di eterna memoria è stato, & sarà sempre appresso il mondo; & degno di loda immortale: Ma per fuggire, quelche da alcuni mi si potrebbe dire, che ragionando di cose paterne, sia troppo oltre tirato dalla passione, mi contenterò passarne con silentio, & far quì fine.

OBLI-

OBLIGO DEL MAESTRO DI STALLA.

PIù volte ne i miei principij, hò inteso ragionare dalla buona memoria di mio padre, & da molti Eccellenti Professori, che di questo nobile, & honorato essercitio di caualcare hanno trattato, & pienamente scritto; che non minore, & forse maggior diligenza si richiede in conseruare i Caualli, che in dottrinargli; ilche essendo cosa manifesta, & dipendendo dal mestro di stalla, del cui obligo in questo discorso tratteremo; auertasi diligentemente in trouarlo huomo da bene, timoroso di Dio, della conscienza, & dell'honor suo: Valoroso, & gagliardo de'suoi membri, & atto all'essercitio della stalla; accioche non solo sappia comandare, ma alle volte mostrare con la propria persona à i famegli, quelche loro si appartiene di fare intorno à tal gouerno: Et hauendolo trouato di così fatta bontà, & attitudine, gli si dee concedere suprema potestà, non pur del vitto, & salario de i famegli, ma del ferraro, sellaro, brigliaro, & spetiale, iquali tutti habbiano ad andar da lui ne i loro bisogni, sì per non fastidire il padrone, come per riconoscere quello superiore, accioche ad ogni suo comando sia vbidito; che altramente il padrone sarebbe mal seruito, & alcuna volta per la tardanza delle cose necessarie potrebbono pericolare i Caualli: & hauendo quanta potestà gli si conuiene come di sopra si è detto; disporà il seruitio con tale ordine.
Dee principalmente compartire i Caualli tra i famegli in modo, che nõ passino quattro per ciascuno, essendo però Caualli di merito, che di polledri ben può darne cinque, destinando sempre i più valorosi Caualli, à i migliori famegli, vicino alle cui poste stiano quelli, che meno sapiano adoperarsi nel gouerno, accioche da loro imparino Et per essequir questo, al far del giorno dee trouarsi dentro la sua Cauallerizza, dando ordine, che subito si alzi la lettiera, & questo sia quanto prima in vn cenno, & senza tumulto, ò contraditione alcuna, scorrendo hora in qua, & hora in la per la corsea, à guisa di galea, dico per diligenza, ma pieno di amoreuolezza, perche sia per amore più, che per timore vbidito; ilche per insino ad vn certo termine con simil gente vale più d'ogni altra cosa, & così seguendo ordinare, che di tutta la lettiera, la parte più asciutta, & la migliore si conserui da parte: Et perciò à me non piace, che nelle Cauallerizze de'Prencipi sieno quelle lamiette sotto le mangiatoie, da rimettere la lettiera, ma che sieno fabricate senza di quelle, per due rispetti: L'vno che per molto che scopi, & netti il fameglio d'auanti, essendoui quella lettiera, sempre il Cauallo, ò per suo mal costume, ò nel tempo della biada, ò del bere, ouero dello stame, che gli si darà; zappãdo nè cauerà fuora parte; & oltre, che nelle nobili Cauallerizze sarebbe brutto vedere, dissiccherà le mani del Cauallo; & molti pensando con la fiammata tener l'vnghie fresche, & humide; con quella paglia, faranno contrario effetto nelle mani, prouocandogli ad humori, reste, & altre sciagure: L'altro è, che nel coricarsi, & alzarsi che fà il Cauallo con pastora, ò senza, può facilmente por le gambe là sotto, & non trouando doue appoggiarsi, ò far forza con le mani, nel leuarsi, potrà facilmente spezzarsele, intrapirsi, farsi storte, ò guastarsi in alcun modo, & allo spesso si vede, che dando iui la testa, si feriscono la fronte, è i sopra cigli de'Caualli, onde ne rimãgono rotti, & in diuersi modi offesi: Et perciò vorrei, che questo mastro di stalla, sapesse ben considerare tutte queste cose, & procurare, che in tal modo stessero i suoi Caualli, che no vi fosse cosa da desiderarsi; sì per honor suo; come per commodo, & seruigio del suo Signore.
Et ciò fatto vegansi le mangiatoie, se i Caualli hanno lasciata biada la notte, & principalmente quelli, che sono per vscire la stessa mattina in campagna all'essercitio, & auisarne

auisarne subito il Cauallerizzo, ò vero il Caualcatore, acciò che lo lasci, ò con ogni riguardo si ponga in quello, mirando prima che non sia per infirmità, come ciamorro, ò raffredato, ò altro male accidentale; che in tal caso si dee chiamare subito il Mariscalco, perche riconoscendolo, gli miri particolarmente la bocca, se vi fosse palatarà, ragana, ò altro, per rimediar al suo bisogno, & non mangiandola per suo cattiuo costume, sarei di parere, che mai no gli si lasciasse, perche auuezzato à quello, sempre lentamente mangierà, oltre che si darà commodità al fameglio di rubbarla: Et perciò vorrei s'auuezzasero i Caualli à tener la biada auanti poco più d'vn hora, & non mangiandola si togliesse loro, accioche maggiormente non l'aborriscano, ma con desiderio l'appetiscano, & mangino, che in tal modo s'auezzeranno di mangiarla per tempo, & questo hò continouamente sperimentato con ogni qualità di Cauallo; Auertendo particolarmente che non fosse putrida, ò in altro modo guasta, di mal'odore, di mal sapore, ò mal limpiata, & che quando gli è stata data da i mozzi, sieno state ben limpiate le mangiatoie; cose tutte necessarie da mirarsi minutamente. In modo che leuata la lettiera, rimanendo ben netto il suolo sotto i Caualli, & la corsea; tolti ancho i letti de' famigli, & rimessi ne i loro luoghi, pongasi subito i filetti à' Caualli; & prima, che alle colonne si leghino, accorgimento principalissimo sarà del maestro di stalla, ordinare, che il Cauallo si caui dalla sua posta, & si passeggi vna sola volta per la corsea, accioche si vegga, se in quella notte hà patito disaggio alcuno, che ben potrebbe essere auuenuto, per caduta, per morso, ò per calcio datogli da gli altri Caualli, ò per altra disauentura; alche sarebbe forse maggior danno lo strigliarlo, e tanto più sarebbe obligato il maestro di stalla vsare simil diligenza, quādo non hauesse persona sotto di se, in cui potesse, ò douesse confidarsi, ò famegli così amoreuoli de i lor Caualli; & del loro seruitio, che di qual si voglia cosa che in sua absenza auuenisse intorno al gouerno de' Caualli di notte, ò di giorno, non ne lo facessero subito auisato, come allo spesso si ne ritrouano. Et perche in tal seruitio si richiede vn buon principio, per poterne sperare ordinato, & regolato fine, perciò douerà accortamente mirare, se i mozzi strigliaranno, & sapranno bene strigliare i lor Caualli; ilche volendo ordinatamente esseguire, & conoscere, mirerà se il mozzo in porsi attorno à tal mestiere, prima che faccia altro appannerà, & poi appoggiando vna mano su'l torzo della coda, con l'altra, facendogli scorrere la striglia per tutto il dosso, & dee prima incominciare per cōtrapelo sù per la groppa con braccio disciolto, non passando quella parte, che prima ben netta non rimanga, & poi auanzarsi auanti à poco à poco per la schiena, toccādo lieuamente lo spino, descendendo per le coste à basso verso la pancia; passando poi insino alla mascella, doue malamente adoprerà la striglia, ma solo la punta di quella laquale dee tenere più del corto, che del lungo; ma esser larga, & ben ferma di lama, & che non molto mordenti sieno i dēti, & così fatto, & ritornato di nuouo ad appānarlo, potrà per lo stesso luogo cambiando mane ritornare dalla testa verso la coda senza mai finire, finche tutta quella parte intieramente non resti ben netta, & dopoi che l'hauerà bene appannato nel modo predetto, dee farne altre tanto per l'altro lato: Et fatto ciò, & appannatolo, limpiarlo dee con vno struffione che sia durissimo, & hauēdolo bagnato, & ben battuto, acciò che l'acqua se ne cada struffionarlo bene dall'vno, & l'altro canto, & con vn'altro nuouo struffione far lo stesso nella testa, & per quelle parti, doue la striglia non hauerà possuto giocare, appannandolo poi con vna appannatoia di lana, à pelo, & contrapelo, sbattēdola, & scotendola allo spesso, & ancho alla fine bagnādosi con la spongia le piante delle mani, palmeggiarlo con quelle, & con la punta delle dita, cauar fuora i peli per tutto il dosso; cosa che non solo fà il pelo del

Cauallo

Cauallo bello, ma fà diuenire la carne più soda, & dura; & poi lauargli bene la coda, & le gambe, secondo il tempo, & la stagione, cioè l'estate lauargli di sopra il ginocchio, & gittargli dell'acqua ne i testicoli; laqual cosa dee similmente osseruarsi il dì nella estate, quando sente il Cauallo gran caldo, ò perla stagione, ò perche sia la Caualleriz-za calda; Et l'inuerno di sotto il ginocchio, facendo in tal tempo questo, più per le-uargli il fango dalle gambe, & da piedi, che per rifrescarlo; Et nel medesimo tempo d'inuerno si dee al possibile con la spongia asciutta, & con l'appannatoia di tela ra-sciugare quell'acqua dalle gambe, accioche per quella humidità, & massime se sarà di notte, non gli soprauenga alcun male, notando che nella inuernata in quei tem-pi freddi di ghiaccio, ò tramontana, non si deono lauar le gambe, ma basterà di frut-tarle bene con lo struffione, & appannatoia, purche non vi sia terra, ò fango, ò altra lordura.

Nel lauar della coda dee star molto attento il maestro di stalla, imperoche molti famigli in vece di lauarla, la imbrattano, ponendo dell'acqua sopra la coda; non aprẽ-dola, ne diuidendo le ciocche di quella, limpiando il torzo di essa, dalche auuiene, che quella sozzura, che vi stà dentro, & l'acqua di sopra fanno come vn luto, & quinci poi procedono i pruriti, circhignole, cancri, & altri mali; oltre, che in cambio di volerla sufficientemente lauare, & nettare, la stregano senza alcun vedere, & rompono i peli con quelle loro straccie.

Perciò vi si richiede molta attentione, & che con ogni diligenza si faccia, auerten-do il maestro di stalla, che questo lauar di coda debba farsi di matina solamente ac-cioche la sera poi si possano pettinare, & allargare i peli; ricordandosi che se il Caual-lo douerà vscire la mattina, nõ se gli debba lauare, ma solo allargare, per hauersi à la-uare nel ritorno, & la sera gli si pettinerà in questo modo: Fati che il mozzo la pigli vn palmo da basso, vicino la pũta, & cõ la mano molto stretta, & serrata la tenga, dandoli ancho vna riuolta sopra il dito della sua mano, & con vn pettine vnto di oglio, stan-do molto impicciata, & mal trattata, vada molto ben pettinandola appoco, appoco, insino à tanto che habbia molto ben separato l'vn pelo dall'altro, & salendo più ad alto, vada facendo il simile, & con destrezza tale, che non venga à strapparne i peli, ma facilmente à ridurla in modo, che possa correre il pettine da alto, à basso, & all'hora sarà segno, che stia ben disciolta, & ben pettinata: Ilche fatto potrà lieue-mente con vna appannatoia andarla lisciando; la doue si deono auertire molte co-se, le quale à mio giuditio saranno di assai consideratione.

Prima che di estate non bisognerà vsar l'olio, acciò che non vi si attacche la pol-uere, ilche parrebbe molto brutto, ne anche d'inuerno, se la necessità non vi costrin-ge, come hò detto: Dalche non soccederà distruttione di peli quando il pettine sa-rà di busso, ò di ferro, che per lo migliore m'ha paruto di far vsare nelle Caualleriζze, perche non siano soggetti à scarde, & ad altre imperfettioni, come quelli di osso, iquali si veggono ordinariamente da tutti vsare più presto per la miseria del mondo, che per alcuno buono effetto, che causar possano.

Secondo sarà, che molti vogliono, che i mozzi debbano con le mani andar diui-dendo bene i peli della coda, cosa, che à me non piacque mai; & la ragione, è, che si dà buono, & prattico mozzo non si fà, sonno più i peli strappati, che gli altri, che rimaranno nella coda. Fornito questo, non essendo il Cauallo maluaggio, ne molto fastidioso, ma quieto, & amico dell'huomo, come esser deono tutti quelli, che da buo-no, & prattico mozzo, gouernati, trattati, & assicurati sono; toltogli il filetto, ò Cauezzone dalla testa, rimaso del tutto ignudo, mantenuto solo per lo Ciuffo

di quella, douerà prima ben fruttarla, con vna appānatoia di lana, & poi farne altrettanto, con vn nuouo, & ben polito struffione, & con le punte delle dita pilargliela al possibile, & diligentemente stregando con le mani, nettargli l'orecchie, & di quando, in quando tosargliele secondo il solito, & così anche limpiargli le narici mirando che destramente gli si leuino quei peli, che nelle sopraciglia, & sotto gli occhij nascono, & quei di sotto la gola, per sopra, & in mezzo le garze insino alla barba, & dopò questo, nettargliela molto bene con appanatoia di lana, & poi di tela, laquale sia sempre riseruata per la testa solo. Non minor diligenza vsar si dee ne i crini, essendo queste due stremità, quasi le maggiori bellezze del Cauallo; dico così, perciòche quell'animale, leggiadro, & bello si dimostra, quādo ben trattati si manterranno, così i peli della coda, come quegli de i crini, somiglianti a i capelli delle donne, che per esser lunghi, & biondi, son tenuti i più belli; così al Cauallo, essendo in amendue le parti bene addobbati, fanno in modo, che essendo egli d'alcuna parte delle sue membra non ben proportionato, sarà da molti tenuto per bello, empiendo la lor vista queste due parti sole; come per contrario, per bello, & proportionato che fosse, disconcio, & isproportionato parrà senza quegli: Et perciò dee il mozzo con molto accorgimento adoperarsi nel netar de i crini, ne iquali non vorrei si adoperasse altra cosa, che il pettine di busso, ò di ferro, ilquale più d'ogn'altra cosa farà netto il crine, per le cagioni poco dianzi dette, & così anderà pettinandogli con la mano leggiera, hora passandogli per vna parte, & hora ripassandogli per l'altra, & poi lieuemente con vna pezza di lana, anderà ricercandogli per entro compartendo i cerri leggiermente, & nettandogli; & al fine ridottogli al lor luogo, con hauerli ben politi, & partiti, & più volte appannati, dee poi da vn capo all'altro della sua persona, per tutto il dosso con molta diligenza di nuouo appannarlo; ilqual contento di sì buon gouerno, & desideroso di mangiare a capo d'vn hora, che così trauagliato, anzi accarezzato sarà stato, mostrerà allegrezza doppò qual fatto, vuò che battuta, & scossa bene la coperta gli si ponga, & si ritorni al suo primo luogo; Et non douendosi caualcare per quella mattina, gli si darà dello strame fresco, dico paglia, ò fieno netto, & ben scosso, accioche per qualche spatio prima che bea possa pigliare, per così dire. Ma a quei che si hauranno a caualcare, fatto quanto di sopra si è detto, non contanta, & così lunga diligenza, douendosi fare la sera migliore, il famiglio torrà la sella, & hauendola ben nettata di dentro, & di fuora, & veduto che nel pannello non sia cosa, che premer possa nel dosso, la ponga sopra il Cauallo, giusta, cingendolo bene, & osseruando quello, che da gli antichi communemente insino ad hoggi si suol dire; che colui che ben cigne, ben caualca, & perche giusto, & saldo possa mantenersi il caualcatore in quella; potrà (per cosi fare) tener con la mano sinistra l'arcione della sella, & con la destra andarlo stringendo bene, a finche non resti attrauersata da vna parte, ma che rimanga vguale sù la schiena del Cauallo, ilquale auertimento si dee maggiormente osseruare nelle selle nuoue, ouero di fresco ripiene, accioche prendano il giusto assento sul Cauallo: Ma se il Caualcatore, ò Caualiero per istare male à cauallo, andando di banda, farà similmente andare così la sella, allhora il famiglio non vi ha colpa alcuna; può si bene, & dee auertire il famiglio, che non istia molto ananti, nè addietro; ma accomodata, secondo il bisogno del Cauallo; perche spignendola da sè auanti, la dee porre alquanto in dietro, & se per cōtrario la rispignerà in dietro, riporla vn poco ananti; corrispondendo à questo, il pettorale, & la groppiera, più lunga, ò più corta, auertendo, che se per natura il Cauallo fosse basso dinanzi si deue empir la sella più dinanzi, che di dietro, acciò non scorra così facilmente auanti; Et per contrario se altro fosse d'auanti, empirla più da dietro.

dietro. Et ciò fatto, & limpiate le staffe, non essendo il Cauallo di mala conditione, ò maluaggio, potrà torgli il cauezzone, ò filetto, & à testa ignuda (come si è detto) limpiargliela; nè si permetta, che posta la briglia, ciò si faccia per di sopra la testiera; cosa tanto ordinaria à tutti, & di tanto abuso; perche rimarrebe più tosto lorda, non pur la testa del Cauallo, ma la testiera anchora diuenuta bianca; & così, bagnata la briglia, potrà porla al Cauallo senza appuntare il barbazzale, ma con le redine sopra l'arcione, & legate con le cordelle, insino à tanto, che verrà il suo Caualcatore, ò da lui sarà chiamato fuori, per caualcarlo; & particolarmente il maestro di stalla dee tener l'occhio all'vscir che fanno, se partono, non solo netti, & politi del tutto, ma sani, & liberi delle loro membra. Essercitato, & ritornato poi da campagna, & consignato allo stesso famiglio, dee da lui mirarsi bene, come ritorna dalla lettione, & riguardarli i piedi, per alcune battiture, quarti, sopra poste, & altre disauenture, & così ancho alle gābe per alcuna attintura, ò neruo ferito, cioè quando in quel luogo del neruo col piè di dietro si batte, ò ferisce, cosa che allo spesso per trascuragine del Caualiere auuiene, quando troppo gagliardamente con la mano nel parare, viene à tenerlo di botta all'improuiso, ò forse pure nel correre che fà il Cauallo stesso trappassando si batte con quello di dietro. Miri anchora bene, che venendo souerchiamente battuto di sproni, faccia togliere dell'aceto, ò del vino, & del sale, & faccia bene fregarlo in quel luogo, doue ancho è solito porsi il vetro ben pesto in iscambio del sale, & nel medesimo instante gli faccia togliere quel sudore di sopra, con vn cozzo di coltello, ò altro: Ilche non solo sarà di molto diletto al Cauallo, ma etiamdio di profitto, perche più tosto si asciuga, & meno si raffredda, & anche di maggior commodità al mozzo, per meglio limpiarlo: Gli lauerà poi ben la coda, & il torzo di quella, nel modo che fù detto, & così le gambe hauendo rispetto à i tempi, come dissi; & sia questo in ogni tempo fatto fuor della posta, nettandogli bene dentro i piedi, & le mani, con vno stecco, ò ferro, mirando in quel punto, come stiano i ferri, se sono intieri, ò mal acconci, distorti, ò rotti, ò lor mancassero chiodi, ò pur bisognasse mutargli, perche il tutto si facci subito, & preparato si truoui ad ogni volere, & richiesta del Cauallerizzo, ò del Caualcatore; & allentata che gli hauerà poi la sella, & posto paglia di sotto, ordinerà che più volte gli si cambi, che così è necessario; Et finche sarà del tutto ben'asciugato, continouamente lo passeggi, & accortamente habbia riguardo se stessi molto stanco, quasi più dell'ordinario, mostrandosi malinconico, dimesso, & abbandonato; ilche conoscerà veggendolo star lento, con la testa bassa, & abbandonata, con gli occhi malinconici, & appannati, & con l'orecchie basse; & in tal caso si dee tener conto à non dargli da bere, nè da mangiare, insinche il Mariscalco non l'habbia visitato, & ordinatogli quello gli parrà; procurando fra tanto di farlo vrinare, passeggiandolo per luoghi doue sia lettiera, ò paglia, & se necessario fosse, vserà quel che da huomini esperti communemente vsar si suole; cioè togliere vn bucale pieno d'acqua, & quella spandere appoco appoco, à guisa del Cauallo quando vrina, facendogli ancho segno con la bocca, nel modo che sapete. Dee anco accorgersi, se viene sferrato, come stà l'vnghia, & essendo cattiua, ordinare, che subito si ferri, nè mai permetta rimutarglisi vna sola mano, & lasciar l'altra (se per caso non fosse stato tre, ò quattro giorni prima ferrato) mache di continouo si mantengano vguali, & non trouandoui il Mariscalco, male alcuno, si ridurrà alla sua posta, & cauatagli la briglia, si lauerà bene, & si riconoscerà se vi fosse alcuna rottura, & riposto al suo luogo gli lauerà bene la bocca con aceto, & sale, & postogli il filetto, si lascerà al suo luogo con la groppa riuolta bene alla mangiatoia, per istrigliarlo allhora sua, mirando che la coda da gli altri offesa non gli

ſia,per lo cui riſpetto vuò,che prohibiti ſieno i montoni, ò caſtrati che alcuni tengono nelle Cauallerizze;& così poi netto,rimeſſagli la ſua coperta,gli ſi darà del ſtrame freſco. Et ritrouandoſi vn Cauallo più de gl'altri ſudato,ſtracco,ò forſe vltimo ritornato in ſtalla, per lo che non ſarà à tempo da poter voltarlo alla ſua mangiatoia con tutto ciò,per non trattenere gli altri, ne impedire il porre in ordine i Caualli che il dì ſimilmente ſi hanno da diſciplinare, eſſendo d'inuerno; Vuo che il maeſtro di ſtalla chiami i ſuoi mozzi alla biada, dico per la mattina; & fra tanto che la torranno, prima che venga, ò ſi ſenta cernere, ſieno i Caualli abbeuerati, & poi miri quella in ogni tempo molto bene,& la odori che non puzzi,ne ſia putrida,polueroſa,vota,veccioſa, ò piena d'altre ſporchezze, eſſendo coſe tutte pericoloſe per la ſalute de i Caualli; & fatto di nuouo nettare le mangiatoie,auerta bene, che ogn'vno habbia il ſuo douere,& la giuſta miſura:ilche fatto,potranno i famegli penſar per ſe ſteſſi,& accomodarſi il proprio mangiare,ilquale(ſe poſſibil foſſe) non vorrei che patiſſe de'duo eſtremi; ne fuori,dico lontano dalla ſtalla,nè dentro di quella, come in alcuni luoghi ſi ſuol fare, là doue ſi gittano per la corſea molte miſerie;& ſe pur ſi mangiaſſe in ſtalla, foſſe in vn capo d'alto,ò di baſſo, & poi ſi nettaſſe ſubito; ò uero mangiando fuori, iui ſi laſciaſſe per quel tempo la guardia, & ſe ſi poteſſe, l'aiutante del maeſtro di ſtalla tenendolo, ouero egli paſſeggiaſſe per la corſea, attendendo à veder mangiar la biada à'ſuoi Caualli;& finito che haueranno i ſeruidori di mangiare, e i Caualli la biada, ordinando, che ſi doni à ciaſcuno vn poco di ſtrame freſco, potrà ancho egli andar'à mangiare.
Mangiato che hà, dee ſubito preſentarſi nella Cauallerizza, & con vbidienza, ſenza detto,ma ſolo al cenno,come vſanza ſolita d'ogni dì, ciaſcun famiglio dee prender la ſua pala in mano, & limpiare ſotto i ſuoi Caualli, & poi con la ſcopa; & fatto queſto col pettine,con la ſpongia,& con l'appannatoia,riuedere i crini, & la coda, accomodandogli le loro coperte,& dar loro vn poco de ſtrame freſco,& così trattenergli per alcun ſpatio,hauendo riguardo al tempo, & hora del giorno, & rinfreſcar le mangiatoie con paglia,ò fieno freſco; ilqual dee riconoſcere curioſamente che non puzzaſſe di lento,ò foſſe putrido,ò polueroſo,& così ben riconoſciuto,& ſcoſſo gli ſi potrà donare,facendoui noto, che tutte quelle coſe ſarebbono cagione che lor generaſſe fiato groſſo,toſſe,ſpetie di bolſo,& altri cattiui morbi; & in tanto riuiſitar le ſelle, i guernimenti,& le briglie, ſe lor mancaſſe per auentura alcuna coſa, & ſe vi foſſe di conciare ſella, briglia, ò cauezzone ordinario, ſi faccia ſubito, perche la mattina appreſſo non impediſca l'hora dello Caualcare; & dopò informatoſi di queſto; faccia mettere i famigli alla ſtriglia nel modo detto, & con maggiore attentione ſenza impedimento alcuno,ſe non quanto la mattina ſi tratterrà,riponendo le ſelle,& cacciando fuori i Caualli: laqual diligenza dee vſarſi più in quelli che ſi eſſercitarono la mattina, che ne gli altri, che furono per più lungo ſpatio nettati à quell'hora. Dapoi molto ben gouernati, & ferrati, ſe così biſognaſſe ad alcuni di eſſi: ſi voltino alle mangiatoie, con laſciargli paglieggiare quel tanto di tempo che loro auanzerà inſino allhora della biada, laquale buon pezzo prima che ſi dia loro: ſe foſſe di notte, ſiano ben limpiate le lampe,affinche facciano maggior lume,& vi ſia poſto dentro il ſolitto, & debito olio, & che non ſia fraudato da i mozzi,ò da chi tien conto di darlo,& queſto, accioche ritengano il lume inſino alla mattina,& così poſto ſi debba leuare dalle mangiatoie tutta la raſura, tanto della biada,laquale dee il maeſtro di ſtalla riconoſcere,& mandarla al luogo ſuo,quanto anchora tutta la paglia, & fieno ſcalfato, appartandola per la lettiera,& poſto fine à queſto lauoro ſi potrà loro già donar da bere, & poi con la ſteſſa diligenza, che v'hò detto, la biada: ilche fatto dee il maeſtro di ſtalla ſtar molto

auertito,

auertito, che i suoi Caualli non restino fraudati per ignoranza, ò malitia de'suoi seruidori, così nella misura, come nello spartire, accioche non la togliessero loro d'auanti, per vera furberia, & passeggiando fra tanto per la corsea, gli la vegga in ogni modo, nõ solo mangiare, ma finire. Et così fatto debba empire le loro mangiatoie à qual di paglia, & à qual di fieno subito, indi si faccia la lettiera, togliẽdo prima la fiãmata d'auãti le mani, con nettarui molto bene, acciò che per l'acqua, che vi è stata, non generasse humidità alla testa del Cauallo, & la lettiera si faccia insino à mezza gamba, & tutta innanzi del Cauallo, percioche egli la rigetterà continouamente addietro: Auertendo, che essendoui Cauallo d'vnghie secche, o mal trattate, ò che bisognasse ferrarle il dì appresso gli si dee fare vna palla di fiammata, & porgliela dentro la pianta del piede, laqual non bastando vi si ponga l'insogna fracida, che sarà di maggior effetto in quel luogo, acciò che la notte anchora stia quella vnghia, non solo humettata, ma si troui preparata, & morbida per l'effetto del ferrare. Pongasi le pastore à quegli che tempestar sogliono, & questo sia per vltimo rimedio; ma sempre, che'l Cauallo possa star libero nel coricarsi, & alzarsi, sarà molto meglio, & fuora di molti pericoli, ancora che molti tengano il contrario; Io non dirò quello che in Ispagna vsano; perche io riputo ciò, più à beneficio de'famigli, che de'poueri Caualli, che tenendogli in tal modo legati continouamente di giorno, & di notte d'auanti, & di dietro per ogni parte, assicurati di questo più commodamente anderãno poi à'lor piacere, & diporto i famigli. Ciò compito dee mirare come restino legati i suoi Caualli, perche non istiano in modo che si possano facilmente distaccare, ne tanto lunghi, che si possano incalpestrare, ò giungere l'vn con l'altro, & morsicarnosi, ne tanto à corto, che hauessero pena nel coricarsi, tenendo conto con quelgli, che si sogliono leuar la cauezza. Auertasi anchora, che i famigli per rincrescimento di non alzarsi la notte, sogliono legargli tanto à corto, che alle volte non potranno coricarsi, ne mangiare, stando in tal modo, che dopo l'hauere sparsa la biada col mustaccio per l'vna, & l'altra parte della mangiatoia, sarà impossibile à poterui arriuare, in maniera che di quella la mattina si fà rasura, dicendo il mozzo che sia il difetto del Cauallo, che non l'habbia mangiata, onde ne rimane fraudato, & stanco anchora, per non hauer pure possuto corcarsi; cose di molta consideratione, perche i poueri Caualli dopò la fatica possano mangiare, & riposarsi con loro commodità, alche pasto gia fine si debbano segnalari i Ceualli à i famigli per la mattina seguente sì che poi per tempo si ritrouino in ordine. Dee vltimamente ordinare à chi tocca le guardia della notte, & espressamente ordinare, che i mozzi nõ giuochino, poiche quindi prouengono le discordie, le bestemmie, il rubbar della biada, & lo star trauagliato dal sonno il dì seguente, & stanco, & stordito à tempo quando bisognerà la fatica per seruitio de i Caualli. Con gran diligenza miri come rimãgano i lumi, & che non s'habbia à tener altro che le lampe solite, ne che si scorra la stalla con altro lume, per lo pericolo del fuoco, & sia ordinato con pena di grandissimo castigo: Ilche fatto, potrà il buon maestro di stalla ritirarsi alla sua stanza, laqual vorrei, che in ogni modo fosse in luogo, che hauesse fenestra corrispondente alla sua Callerizza, doue tornerà per tempo la mattina, acciò che possa dire hauer perfettamente fatto il seruitio del suo padrone, & potrà quietamente riposarsi. Hauendo voluto dimostrarui à quanto si stenda il vero obligo, & peso del maestro di stalla, non hò potuto in altro modo, che così distintamente trattarlo per fare intendere come regolatamente trattar si debbano i Caualli; Et conciosia che per commune vsanza, così si faccia; sarei più di parere, che dal principio di sua dottrina, & soggettione, si procurasse di non accostumargli à tante morbidezze, anchor che fussero Caualli di Prencipi; ilche

pi; ilche non ſolo ſarebbe coſa neceſſaria; ma di molto commodo al ſeruitio della guerra, & per altre ocaſioni, & principalmente per non ſottometterſi la perſona à tanto & à riſpetto anchora de gli incidenti, che poſſono caſualmente occorrere; alche non così facilmente rieſcono i Caualli, che tanto delicatamente, & con tanti vezzi ſi crearono: Perciò vorrei che poſtogli la paglia ſotto, & toltogli quel ſudore, come io diſsi, & lauata che gli ſarà la coda, & le gambe, ſi riduceſſe alla ſua poſta, che in tal modo, & ſenza tanti riſpetti, & carezzi, più robuſto, & in ogni occaſione potrà al padrone francamente ſeruire, & i famegli ſenza tanto perdimento di tempo potranno fra tanto adoperarſi in altro. Et perche chiaramente ſi conoſca, che queſto officio non ſolo ſi ſtēde à quanto hò detto, ma in altre particolarità, come intenderete, vorrei che conoſceſſe qual ſia l'aſſento della briglia, & come debba ſtare nella bocca del Cauallo, accioche guarnendola, & ſguarnendola da vn guarnimento all'altro, ſappia riporla al punto ſuo, & al luogo doue lauorar debba, onde mal ſeruito non rimanga il padrone in aſſenza del ſuo Cauallerizzo. Dee ſaper guernire vn Cauallo di tutto punto, con grande attillatura, ſia alla ſtratiota, alla ginetta, ò alla corſiera, & ſaper fare ogni ſorte di coda per ſaperla ben ordinare: guernire i ſuoi Caualli per qualſiuoglia giornata, di feſta, di maſchere, di gioſtre, & di tornei con ogni ſorte di guernimenti con ſuoi girelli, & ſue pennacchiere; & nelle guerre anchora armargli con le ſue barde, ò altra ſorte di armatura, & ſapere accomodare i ſuoi Caualli nelle ſtalle di campagna, & intēdere come ſi ſogliono fare, & nelle condutte di mare ſapergli anche acconciamēte portare, tanto con galee, quanto con naui, coſa di grandiſſimo auertimento per iſchiuare alcuni diſaſtri, che ſogliono ſpeſſo, & facilmente auuenire, ſe ben queſto tocca al Cauallerizzo, non ſolo d'ordinare come ſi hauerà à fare, ma vederlo, & aſſiſterui con la propria perſona. Et finalmente dee dilettarſi di porre alcuni chiodi ne' piedi de' Caualli, & di ſagnarli anchora, per quelle coſe, che à caſo poſſono auuenire: Et perche in condur Caualli per camino, facilmente ſopraueng ono alcuni incidenti, che da poco dāno poſſono venire in molta rouina del Cauallo; perciò vorrei che prattico ſia à poter dar loro i rimedij, iquali ſieno tali, che come all'improuiſo vengono i mali: così poſſa in quello inſtante prouedergli; perche conforme alla picciola offeſa, picciolo ſia il rimedio, & di coſe, che non ſolo poſſa trouare in luoghi di picciola habitatione, ma nella caſa ſteſſa, doue egli ſi ritroua.

PER BOTTA D'OCCHIO IN VN SVBITO, che haueſſa fatto panno.

LA prima coſa è rafreſcarlo con acqua freſca, & dopoi vſargli vn commune rimedio, & vtile, ponendogli nella fontanella ſopra dell'occhio quanto vna nocella di lardo lauato à noue acque: Ma per eſſer coſa da me ſperimentata allo ſpeſſo; laſciādo ogn'altra coſa, vorrei che gli ſi gittaſſi nell'occhio vn poco di ſale ſottilmente ſpoluerizzato in vno de' due modi, ò con bocciuolo di canna ſoffiādouelo, ò vero ponendolo ſopra la pianta della man ſiniſtra, & accoſtatola all'occhio con la deſtra, dando vna zingardola nel ſale, di là à mezza hora buttarà dell'acqua chiara, & freſca; coſa ſperimentatiſſima al panno dell'occhio. *Altra ricetta piglia [illegible] rosato et della cerusa tanto de l'uno come de l'altro et misse insieme [illegible] la fontanella del occhio del cauallo che si riceuera assai per leuar il panno de occhio*

Al mede-

Al medesimo.

SVgo di hedera,& non potendone trar ſugo,peſtata che ſarà,ſi meſcoli con eſſa vn poco di vino bianco,& poi cauatone il ſugo, vi porrete vn poco di ſale, & altretanto verderame,conſiderando la quantità del ſugo.

PER L'OFFESA DI BRIGLIA NELLA BOCCA.

LAuatele la bocca allhora con aceto, & ſale, & ſe foſſe molto, medicatelo con miele roſato, ò miele commune.

AL RIFREDDITO NEL SVO PRINCIPIO.

PRima sburſatele le naſche col più gagliardo vino che hauerete, & ſe teneſſe l'orecchie fredde, ponetegli all'vna,& all'altra quanto vn Cecere di butiro freſco, ò ſalato, & vn'altro poco al luogo de'viuoli, & ſe il male aggrauaſſe pigliate vn poco di vitacchio ilqual ſi ritroua d'eſtate,& d'inuerno nelle ſiepi,& peſtelo bene con vna pietra, ò con altro finche ſia ben ammaccato, lo porrete dentro vn ſalchetto, & pongaſi nella teſta del Cauallo con vna cordella al luogo della teſtiera, sì che venga il Cauallo a tenerui la mità della teſta dentro,cioè cinque dita ſotto gl'occhi, auertẽdo che gli ſtia il rimedio due palmi lontano dalle narici, (altramente per lo fortore che la detta herba tiene offenderebbe le narici) & iui per iſpatio d'vn quarto d'hora ſi laſci,& dopoi toltolo gli sburſareti di nuouo le naſche di vino il più gagliardo ch'hauerete,& eſſendo bianco ſarà migliore, & così anche alla bocca, fandogli poi il beuerone con vn poco di miele hauendone,& ſe ſarà d'inuerno con due,o tre fili di Zafferano,& tanto meno,quanto il Cauallo ſtaſſe molto graſſo, che alhora gli ſarebbe danneuole, con disfarlo nell'acqua.

PER LA INCAPESTRATVRA.

IL primo rimedio ſarà,ſemplicemente vngerla con l'inſogna fracida,& ſe foſſe tanto graue che ne ſteſſe offeſo il neruo, ò vero ſcouerto, lo medicherete con miele, ponendoui ſopra vn piumacciuolo di ſtoppa vnto di miele, & poi ſopra, ſtoppa aſciutta,& legheraſſi con vna pezza,& ſe vi foſſe alteratione,ò infiammatione,ſi potrà fare vn defenſiuo di creta alquanto diſtante dal luogo offeſo douũque foſſe,non eſſendoui ferita,ma ſolo la botta,sì che ſe ne doleſſe, & vi ſi porrà vna cotena di lardo, che ſi farà ponendola dentro l'acqua caldiſſima. Et fatta in tal modo calda gli ſi porrà ſopra legata,eſſendoui alquanto di rottura.

PER LA SOPRA POSTA.

PEr primo rimedio gli ſi potrà fare vn vouo cotto all'aceto,che bolla tanto inſino che la ſcorza ſi venga a fare tenera, & poi partitolo per mezzo vi ſi metterà vn poco d'oro pomento, ò vero di pepe, & queſto ponerete ſopra la ferita quanto più caldo lo potrà ſoffrire il Cauallo, & così poi altrettanto la ſera, ò la mattina, & ſe

la ferita fosse maggiore si potrà gouernare con verderame spoluerizzato sopra,& metterui vn piumacciuolo di grossezza secondo sarà la ferita, che sia fatto di stoppa ben duro, & gli si ponerà sopra il luogo con vna cotena di lardo calda, legandolo bene, che non si scioglia.

PER LA INCHIODATVRA.

SI dee prima scoprire alquanto con la roginetta, & dopò hauerci fatto vn poco di fontanella ci porrete vn poco di pepe pestato, & il resto di vacuo empierassi di seuo caldissimo che bolla dentro vn vaso, ò cocchiara di ferro, & di sopra si metterà ancho pepe con vn poco di piumacciuolo di stoppa, ò di bambacia, & si ferrerà leggiermente che non assenti il ferro, & lieuemente si ribatta, & non si lasci di caminare, ma se sarà d'inuerno per acqua, & fango, si dee vngere la mano per dentro, & fuora con seuo, & cera, & se sarà di riposo vngetegli la pianta d'insogna fracida quando giungerà alla stalla, accioche disdogli, & rinfreschi la mano.

PER LA MEDESIMA CAGIONE.

SFerrato il Cauallo, & fatto con la roginetta alquanto di fontanella, iui porrete alquanto di trementina calda; appresso vi si ponga vn poco di cinque nerui, pestate con sale quanto bastarà ad empire quella parte, & poi di sopra altrettanto di trementina, & ferrate il Cauallo leggiermente, & gouernando il piè come di sopra si è detto, non lascerete di caminare.

PER LO MEDESIMO.

SCoprirete l'inchiodatura con la punta della rogine, non tenendo roginetta, & farete vna fontanella quanto vi capisse la mità d'vna castagna spaccata per mezzo, pigliate cinque nerui, & sale congiunti pestati col martello sopra vna pietra, togliete trementina calda, & buttatela dentro la fontanella, & otturatela poi di quella pasta fatta di cinque nerui, & sale, & rimetterui sopra vn'altro poco di trementina con due dita di pezza di lino, ferratelo poi lentamente, & caminate pure: Et essendo d'inuerno, togliete due parti di cera, & vna di seuo, & vngete bene la pianta, tra il ferro, & il piede, accioche l'acqua non l'offenda, & così ancho per di fuora sopra le ribatteture delle poste, ò chiodi, & anco intorno al ferro, & alla punta del piede: Et non hauendo cinque nerui, sia vrtica con pepe, & sarà il medesimo.

PER LA PREMITVRA DI FERRO.

PRima lo sferrerete; dopoi si toglierà aceto facendolo bollire con cenere cernuta à modo di salsa, & la porrete dētro la pianta del piede, & all'intorno dell'vnghia porrete vn poco d'insogna fracida, & poi lo farete ferrare leggiero, & imbornito cioè, che non gli stia il ferro più largo dalla pianta della mano, quanto fosse la grossezza d'vna cordella da insagnare.

PER

PER BOTTA DI CALCIO.

SE pure la botta fosse alla grassulla, togliete olio commune, vn pugno di ruta, vn'altro di discoli,& trementina,& non hauendone,bollasi solo con l'olio,& caldo ne vngerete il luogo.

PER DOLORI, DOPO HAVERGLI LEGATI I TESTICOLI

TRouerete farina,& se potrete hauere vn pezzotto di mustaccio di lupo, appiccatelo al Collo del Cauallo con vno spago,ò con altro, che subito gli passerà, & non hauendo da insagnarlo,basterà passargli le narici.

Secondo, dopò hauergli legato i testicoli l'insagnerete ne i fianchi, procurando in ogni modo che possa vrinare,passegiandolo per sopra il letame, ò facendoglila lettiera,andandogliela mouendo con versare acqua con vn bocale in terra fischiandogli nel modo solito, & non essendoui miglioramento insino à quell'hora, & se stesse gonfiato: togliete olio caldo,& vngetene bene i fianchi a pelo inuerso:poi togliete da sei mesure di brenda, & fatela scaldare dentro vna caldaia senza acqua ma all'asciutto, & posta dentro vn sacco la ponerete sopra le reni del Cauallo,& non hauendo brenda, & trouandosi male,sì che tutta via andasse gonfiando,atterratelo in vn letame caldo, facēdogli prima por la mano nel budello da vn mozzo che l'habbia picciola, talche gli annetti il budello,ma non vada facendo forza con la punta delle dita, ò con l'vnghie, che se sarà possibile gli si deono prima far tagliare per fuggire alcuno inconueniente, non essendo prattico;& poi fategli vna supposta con olio,agli,& pepe con sale, & andatene empiendo vno scarfoglio di Cipolla, & con la mano fategliela porre dentro il budello,& non altrimente perche si butterebbe, & fatto questo, se il Cauallo non potesse vrinare, togliete vna candela di cera grossa come vn cānuolo di pēna da scriuere lunga due palmi,vnta di sapone nero nella punta,ò con olio,& pepe pestato, & ponetela nella verga di quello insino à tanto che vrinerà.

TROVANDOSI IL CAVALLO STRACHO, PER LO camino fatto,che paresse come ripreso.

DOpo hauergli fatto vna grande, & buonissima lettiera, & che vi sia molto ben riposato,se il Cauallo stasse molto grasso,ò in buone,& conuenienti carni, fattolo stare per tutto il dì, ò dalla sera insino alla mattina, & essendo d'Estate, facciasi leuare nō solo dalla stalla,ma da qual si voglia luogo caldo,a luogo fresco,doue non gli offenda il sereno,& allhora, quando gli parrà dargli da mangiare, gli si dia la mità della quantità,che solea bere,& sia in beuerone; & se stà al solito, non gli date più che due misure di brēda bagnata,cioè arrosata d'acqua fresca, ò vero intieramēte bagnata, & spremuta con le mani dentro vna tinella, laquale gli si dia per pasto,& la stessa acqua à bere,ma che non sia quāto il solito,& non facendo camino, vedēdo che non migliora, insagnatelo al collo, cauandogli quella quātità di sangue, che lo stesso sangue vi dimostrerà essergli bisogno,hauendo auertimēto,& consideratione anchora alla grassezza di quello, & se sarà Cauallo picciolo, ò grāde, con andargli crescēdo il vitto insino al suo solito,& fargli sopra le reni vna incretatura,cō aceto,creta,& voua

Per lo medeſimo.

TOgliete vn poco di ſterco d'huomo, ponetelo per ſopra l'imboccatura della briglia legata con vna pezza, & con vn filo, ponetela al Cauallo che la tenga in bocca per tutto quello ſpatio ch'haueſſe à ſtare con la briglia, ò filetto, & ſarà rimedio ſperimentatiſſimo ſenza pericolo che ſi habbia à riprendere.

PER LE MANI, QVANDO NELL'INVERNO PER CAMINO per cagione de' fanghi, ò delle neui ſteſſero trauagliate.

PIgliarete la volunia d'vna dozzina di voua, & dopo hauerla battuta così bene che ſia diuentata come acqua, iui bagnarete due piumacciuoli di ſtoppa; & ne metterete vno per ciaſcuna pianta delle mani, attrauerſando alcuni ſtecchi di legno dall'vna all'altra verga del ferro, che mantengano trà eſſo; & la pianta, & ſarà fuor di trauaglio.

ALLE CREPAZZE, CHE FOSSERO NELLE PASTORE, ò intorno alla corona venute per camino d'inuerno, per freddo, ò per altro.

GLi lauerete con acqua di brenda tepida, & poi aſſiugate con vn panno di lino, ò ſtoppa, toglierete vn poco d'olio Sbattuto tanto con acqua, che venga, come vnguento, & vngerete col'dito per ſopra il luogo.

MORSO DI CAVALLO.

NOn eſſendoui rotto; lauateui con acqua, & ſale allo ſpeſſo, & eſſendoui rottura vnguento roſato, & non hauendone, con olio, ò butiro lauato à ſei, ò ſette acque, & altrettanto ſe foſſe ſaluto, ò ripreſo.

NERVO ATTINTO.

TOgliete vna pignata della capacità d'vn mezzo rotolo di carne, n'empierete la mità di aceto ponendoui quattro oncie di miele, & dopò hauerlo bollito inſieme, vi ſi pongano oncie quattro di cimino peſtato, & non baſtandoſi ſuppliſca con vn poco di farina, voltandola ſempre perche non s'induriſca, ma che reſti à modo d'vna ſalſa: pigliate poi vn panno di tela, ò piumaccio di ſtoppa, & ſtendeteui il rimedio a modo d'vno empiaſtro, & ponetelo ſopra il luogo tanto caldo, quanto potrete voi ſofferirlo con la mano, & non hauendo cimino potrà porſi in ſuo nome roſmarino peſtato, & poi la mattina ſi potrà far caminare, ma non per luoghi che affondi la gamba in luto, ò in acqua, & rinfreſcatogli l'empiaſtro ſimilmente caldo, rifondendo vn poco d'aceto, ò vino, accioche non s'abrugi, legatelo in modo che non cada, & non potendo caminare per luoghi aſciutti, leuate l'empiaſtro, & fategli vn bagno, prima che parta, con vino, roſmarino, ſaluia, & vn pugno di ſale, & hauendo roſelli, mortella, lentiſco, & ſpicadoſſo ne porrete vn pugno.

SPEDA-

SPEDATO.

VNa canigliata, per primo rimedio, poi ferralo leggiero, cioè non apprettato, tagliar il chiodo lungo, accioche possa ribattere lasco; dicono i Mariscalchi leggiero, perche non solo arriui leggiero il ferro, ma nõ tanto che sia fiacco in modo che gli venga poi à premere; & sia stampato magro, accioche il chiodo non possa premere; & in arriuar la sera, gli si laui subito il piede con acqua tepida; & nõ hauendo commodità di far la canigliata, empite il piede d'insogna fracida, ò di quella maniera che l'hauerete: la immogliata, sia vna pignata, doue si ponga da vna carrafa di aceto, con meza libra d'insogna, adacciata, & bolla, tanto che si liquefaccia l'insogna, & poi vi si ponga tanta brenna, che venga come vna brennata di gallina, & calda quanto si può sofferire si ponga alla pianta del Cauallo ben legata, che non ne cada.

IL PRODITO DELLA CODA.

SAgnatelo prima essendo grosso, & dategli à mangiar cose fresche, cioè cicorie, gramigna, ò fronde di canna, & poi lauatela col sopradetto rimedio, di tasso barbasso, & l'vna per vna volta, & poi ne' dì seguenti, gli si potrà vsare la liscia fatta, con radiche di canna, ponendoui risi secondo la quantità della liscia, auertendo, che dopò fatta la liscia si lasci riposare, & colata, con quella calda si laui, & parendo troppo gagliarda, che si conoscerà sciuogliando le dita toccandola, vi aggiungerete dell' acqua.

PER LO PEDICIELLO.

PIgliate letargirio d'oro, calce viua, & zolfo vergine, tanto dell'vno, quanto dell'altro, sottilmente spoluerizzati, & mescolati insieme, & lauando vna volta il dì il luogo con aceto, vi porrete poi disopra la detta poluere, & così s'habbia da continuare, finche dissecchi. Nel detto rimedio hauendo commodità vi si potrà aggiungere vn'osso di prosciutto bruggiato, & ridotto in poluere, nella quantità simile all'altre; ma non hauendone si adopereranno solamente le polueri sopradette, quali sono appropriatissime, & di grandissima sperienza per tal'effetto.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

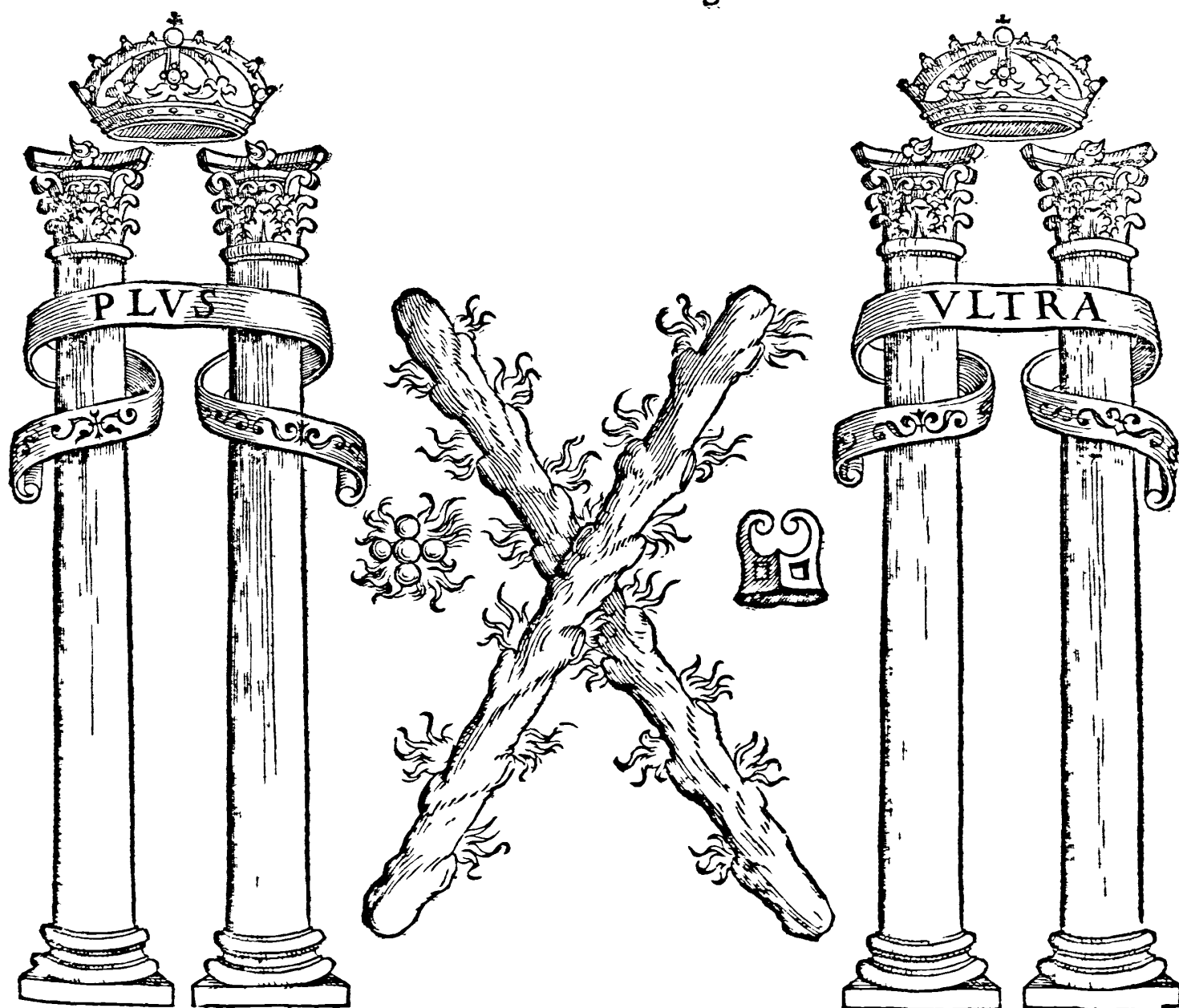
LIBRO TERZO

NEL QVALE SI TRATTA DELLA MEDICINA PRESERVATIVA, ET CVRATIVA;

DELL'ANOTOMIA DI OSSA, ET VENE; ET DE' SEGNI CELESTI DA I QVALI SI PVO INTENDERE QVALI SIENO I GIORNI ATTI A MEDICARE LE MEMBRA DE I CAVALLI.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA & intelligenza che da lui si desideraua; & aggiuntoui le figure, con accuratissima diligenza.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

ESSENDO dono della natura la ſalute tanto, quanto riparo di quella la medicina è da conſiderare, che la Sanità, così ſi preſerua col cibo moderato, & eſſercitio temperato, & col cibo alla compleſſion conforme, come ſi medicano al rouerſio, i languori con la quiete, & con le contrarie applicationi: Et hauẽdo la natura creato il Cauallo per commodità dell'huomo, & ſottopoſto, come gli altri animali alle infermità, & diſauenture, ſarà biſogno dopò hauerlo creato bene, prouedere ancho, che in ciò per ria ſorte auuenuto, con appartinẽti, & appropriati rimedi, hauuto riſpetto alla ſua natural temperatura, qualità, habitudine trattamento, & conditione ſi ſoccorra: Et poiche la medicina ſi diſtingue, in curatiua, & preſeruatiua, in palleatiua, & eradicatiua, & ſono i farmaci diuiſi, in lenitiui, & ſolutiui, gli è da auertire, che i Mariſcalchi ſenza dottrina potrebbono facilmente errare, facendo meſtiero di conoſcere non ſolo il male, ma l'accidẽte, & la ſua cagione: Talmente che ſi potrà dire, che ſieno fuor di camino quei che le piaghe humane confidano à gli empirici, ò barbieri: Le febbri humane ad herbulari, & incantatori, i membri guaſti a balie, & lauandaie, & i Caualli a ferrari: Perlaqual coſa hò riputato eſſer di gran giouamẽto diſcorrere ſopra di ciò, per ſupplire in parte all'imperfettione di quegli, oltre che ſi deono far medicare i Caualli da Mariſcalchi di buon giuditio, & di molta iſperienza.

DELLA PRESERVATIVA.

IL Cauallo tenendo in teſta vna cauezza di morbido, & piaceuole cuoio, ſi dee legare cõ la corda che in due parti ſi diuide, ne i due anelli che ſtãno affiſſi nella mãgiatoia (per dir così) dell'vno, & l'altro lato, à talche pigliando il cibo ſempre da vn cãto, il collo da vna bãda, più che dall'altra non intenериſca, ò veramente induri, honde non ſolamente difetti, ma danni, & mali ſorgono anchora, concorrendo gli humori in quelle parti, che più agitate ſono, & queſte infermità ſarebbono dette, lacerti, ſtrangoglioni, capogatti, capoſtotichi, tiri, & altre diſauenture cagionate dal concorſo di cotali humori; dopò qual prouiſione io vorrei ſempre, che il luogo, oue il cibo riceue ſia conueneuolmente profondo, a talche per tal agitatione, & moto il collo marchi, & aſſottigli, & riceuendo quello con maggior trauaglio, la biada ben maſtichi, & moliſca, & conſeguentemente prepari quella alla douuta digeſtione, potẽdo credere, che non mirando à queſto potrebbe facilmente incorrere alle infermità del petto, come ſonno, concorſi, diſcorrenze, & auanticuori, perlaquale ſtrada corrotto alcun mẽbro principale, & ſpiritoſo, ſi verrebbe facilmente alla diſtruttion del tutto: Lodando ſommamente che ſtia vguale ſempre di piedi, effetto certo della conſeruation delle ſpalle, per mantenerle giuſte nel luogo douuto, che ſtia con le paſtore, & trainello, come ſo-

me sogliono dire; in altra guisa si potrebbe, per muouer falsamente le mani di leggiero sfilare, intraprire, & spallare, douendosi credere che il trainello prohibisca storte, & altri noiosi affanni, ne i quali sogliono cadere, per muouere spesso le parti posteriori, lasciando a parte che la commodità de'legami, non faccia per la difficultà del moto, grande humor concorrere ne i quarti anteriori: Tener netto si dee, & polito il luogo, oue il Cauallo dimora in ciascuna hora, douendo farglisi la lettiera di paglia, ò di fieno, a talche ben riposi fin'al ginocchio: Trattarlo in altra guisa, oltre che tal lordura con difficoltà si netta dopoi incrostata ne i peli, fà quelli rustici, inuguali, & irsuti, & cagiona alle gambe infirmità cattiue, & corrotte; come sono humori, pustole, Schinelle, reste, ierde, crepazze, & altri noiosi mali: lodo, dopò suegliato, che sia strigliato, & nettato bene; ne biasimerei, che fosse poco prima di questo, due, ò tre volte passeggiato per la stalla, a talche il Sangue, che per lo dormir di quello si era ridotto ne i fonti, & vasi, incominci ad auuiarsi al luogo suo, giache per la preseruation della salute gioua non poco il moto dopò suegliata la creatura, & pettinerassi bene: Ecco dunque che lo stromento della striglia, (così dall'effetto detta) non gioua solo per la politezza, ma per prouocare anchora il sangue, ilquale perche souerchiamente per tal cagione non discorra, con bagnare i luoghi estremi con acqua fredda si ripercuote, & indi nasce, che le gambe, la coda, & i crini si fanno bagnare, douendosi dopò bagnate asciugare bene, accioche quella frigidità non si concentri, & conseguentemente cagioni debilità di nerui, siccità d'vnghie, cappelletti, & galle: lodo che'l cibo del Cauallo, sia biada, auena, spelta, & nodrimenti à quegli somiglianti; Biasimo il grano cotto, la farina col miele, il germano con l'olio, beuerone, & altre superfluità, tenendo per buona assai la paglia, & il fieno dopo di quelli: Desidero che le sostanze predette sieno conformi all'habitudine, & natura, alla statura, all'essercitio, & alla età al Cauallo distribuite facendole ben criuellare, accioche la polue i membri interni, & principali disseccandogli, & oppilando i meati, non l'infetti, & rimanga qnello per inauertẽza tale, scarnato, & bolzo, non essendono buoni i Caualli di tal maniera, per esserno inhabili alle fatiche, come gli altri, perche smisuratamente son pieni, per essere inclinati per l'humidità che abonda alle discorrenze, & flussi delle parti basse a febri acute, & dissiuationi: La onde accortamente scrisse il Magno Alesandro ad vn suo Mariscalco, ordinandogli espressamente che ad vn Cauallo suo fauorito, che in mano hauea, facesse sfregiar le nasche per farlo respirar bene, che fosse due volte il giorno passeggiato, auertendo fra tutte cose, a nõ dargli souerchie carni essendo impossibile in tal modo potersi nella guerra seruir di quello: Oltre di ciò, per mantenere la sua machina corporale, si deono i piedi, come fondamento di quella ben gouernare, cosa che in due modi si potrebbe trattare, cioè con fargli gire sferrati, essendo polledri, sì per ttauagliarsi quelli ne i luoghi molli fonditi, & piani, oue l'vnghie patir non possono, hauendo mezzo la natura, per cagion dell'agitatione, & moto di farle vscire con maggior durezza ciascun giorno, & perfettione concorrendo gli humori ne i luoghi, che si muouono veramente qual'hora non si truoua la sua operatione per alcuno effetto opposto a quello, impedita: Nell'altro modo, douendo dopò fatto, & ridotto al pũto che si desidera, già che agitare, & muouere si dee per luoghi non solamente di quella sorte, ma duri, in vguali, & sassosi anchora: vorrei vederlo sempre dopò quello spatio ferrato: Ilqual magisterio loderei conforme alla qualità del piede, tirando al circolare quanto potrassi, & ritondo, con l'estremità del circuito stretto di verga; iquali benche hoggi si vsino communemente grossi, & grieui, perche non premano, io sempre vorrei quegli al rouerscio leggieri; essendo ragioneuol cosa, che non impedito da tal grauezza più leggiermente

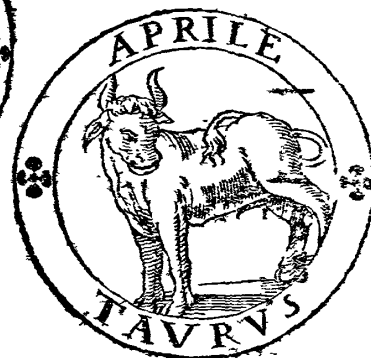
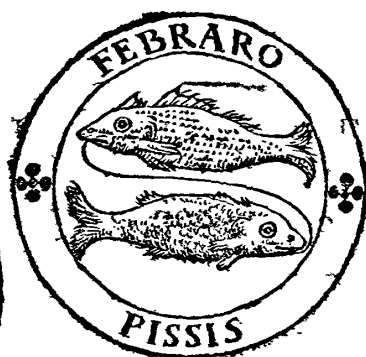
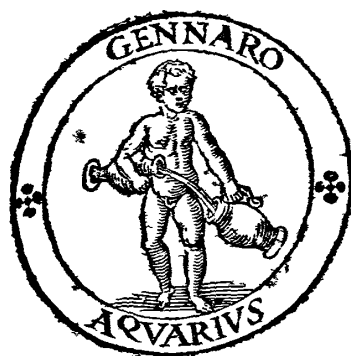
si muoua,

ſi muoua, coſa che ſenſatamente ſi diſcerne ne i Caualli Turchi, & Spagnuoli, eſſendo velociſſimi, & preſti per trouarſi in tal modo calzati, ne gioua il ferro grieue, le ſcarpe di piombo all'agilità del corpo, come credono alcuni, ſe le contrarie intentioni da'cõtrarij effetti ſi procacciano con ragione.

DELLA CVRATIVA.

OLtre a quello che gli preſerua, ſi dee ſapere che douendo principiar da i rimedij più leggieri per voler de'Medici per curargli, ſi dileguano gli humori ch'al moto ſi preparano, prima che infettino i membri, con medicine che ſappiano dell'vna, e l'altra conditione, applicando quelle ne i tempi proportionati à queſto cõforme alla neceſſità del corpo, & qualità della compleſſione, rimedio, & medicamento i quali conſiſteranno per tal intẽtione, diſtinte le ſtagioni dell'anno, in paſco d'herbe tenerelle, & bagni, per l'vno de' quali i membri baſſi ſi confortano, ſi diſſeccano, & da ſuperfluità ſi conſeruano, & per l'altro il ſangue ſi purifica, & i membri interni ſi annettano da corrotti, & peſtilenti humori; Perloche fù miracoloſa inuentione il bagno, & maggiormente applicato conforme allo ſtato della creatura, & qualità del tẽpo; douendo eſſer quello, caldo aſſai d'inuerno, tepido nell'eſtate, & corretto ſecondo i tempi nella primauera, & autũno, talmente che differendo il coſtume, & l'habitudine del Cauallo, dalla creatura rationale, viuendoſi vn co'cibi cotti, & leggieri come l'altro co'crudi, & di groſſo temperamento, dimorando vno nel couerto, & l'altro nelle campagne, viuendo tanto veſtito l'vno, come l'altro ſenza di quello, hauendolo in tal vece la natura proueduto di peli; non ſarà bene, che per tal diuerſità ſimilmente ſi bagnino, ma debbano quegli prender gli huomini conformi all'eſſenza, & i Caualli vguali alla loro habitudine, & coſtume, hauendo riguardo à i tempi, come fù detto: la onde loderei ſempre, che l'eſtate foſſero quegli menati nell'acque fredde, & correnti di ſtagni, ò fiumi, la doue doueſſero inſino al ginocchio dimorare per mezza hora, ripercotendo, come à contraria cauſa facilmente la freddezza dell'acqua, il corſo de gli humori, ch'al diſcenſo ſi preparaua de i membri baſsi, deſiderando che l'inuerno nel mare lo ſteſſo effetto ſi faceſſe, per diſſeccare le materie che nell'Autunno eran principiate ad auuiarſi in que'luoghi, & così nella ſtanza ſi lauaſſero le gambe loro dal ginocchio in giù con acqua ſorgẽte, laquale gliè temperata la Primauera per ripercuotere piaceuolmente gli humori, ch'al fondo ſogliono calare, & l'Autunno co'l vino tepido, compoſto di alloro, roſelli, & cedri per confortare ben quelli; & in tal maniera, ſaranno lungi da Galle, Cerchi, & riprẽſioni, & haueranno le gambe aſciutte, & vigoroſe, & l'vnghie ſolide, ritonde, & ferme, & ſenza alcuna macchia, ſoſpitione, ò difetto: Hor così come i piedi ſi conſeruano per tal riguardo, così il corpo ſi monda, & annetta con le medicine palleatoree, come fù detto, lequali come ſarebbono nomate dalli rationali, Caſſie, Reobarbari, Manne, & Sciloppi d'infuſione di roſe, così per li Caualli ſarebbono appropriate l'herbe domeſtiche, & non tali, volendo ch'à Polledri ſieno date le ferragini in ogni conto, eſſendo di maggior nodrimento & ſugo, per lo accreſcimento de i membri, & così pure à Caualli ſcarmati, & magri, per rinfreſcare, & humettare i membri, che diſſeccati per la pouertà di humori, il pigliar carne à loro non conſentiuano; & poiche co i deſtrieri non biſogna hauer così ſtretto riguardo, vorrei pure ch'alle ſtaggioni ſi riguardaſſe, dando conforme al biſogno, i lupini, l'Inuerno, la ferragine la Primauera, le cicorie l'Eſtate, & l'alfalfa, ò gramigna l'Autunno, douendo hauere l'auertimento che ſi conuiene, nel cauar ſangue, come vdirete appreſſo.

DE'TEMPI ATTI ALL'INSEGNARE, O TOCCAR con fuoco, & al dar medicina.

AVertirono gli antichi nella cura di queſto nobiliſsimo animale, ad eſſempio della cura dell'huomo, l'oſſeruanza di corpi, & lumi celeſti; & quella ſarà di non toccare con ferro, ò fuoco quelle parti del Cauallo, ſogette al Zodiaco, cioè al circolo de'dodeci ſegni, mentre la luna dimora in quei ſegni, che ſignoreggiano alle membra de gli animali: Ma eſſendo il Cauallo animale Martiale, ſi fuggirà più, mentre la luna dimorando in più ſegni corriſpondenti alle membra, haue aſpetto à Marte: Et accioche ſi porga vna generale cognitione; di queſto mi ha paruto apportarui, come coſa neceſſarijſſima la preſente figura, tanto per auertenza, & intelligenza de'detti ſegni, & che applicar ſi poſſano nel modo che ſi diſcorre; come anche perche nel dargli le medicine, non ſarà diſconueneuole fugire l'aſpetto felice della luna à Gioue, & particolarmente ritrouandoſi quella in ſagittario, congiunta con Gioue, che farà vani i medicamenti, & le medicine.

Se la Luna si ritroua in Ariete, ò in Toro, non si tocchi il Capo, e'l collo del Cauallo con ferro, ò fuoco.

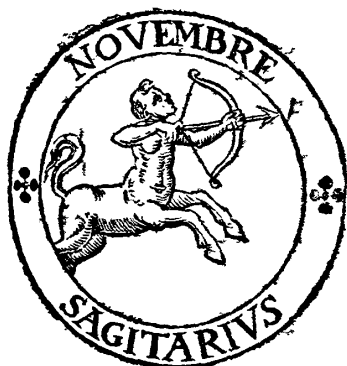
Se in Gemini, ò in Cancro, non si tocchino le spalle, & le coste.

Se in Leone, ò in Vergine, il ventre, i lumbi, nè le schiene.

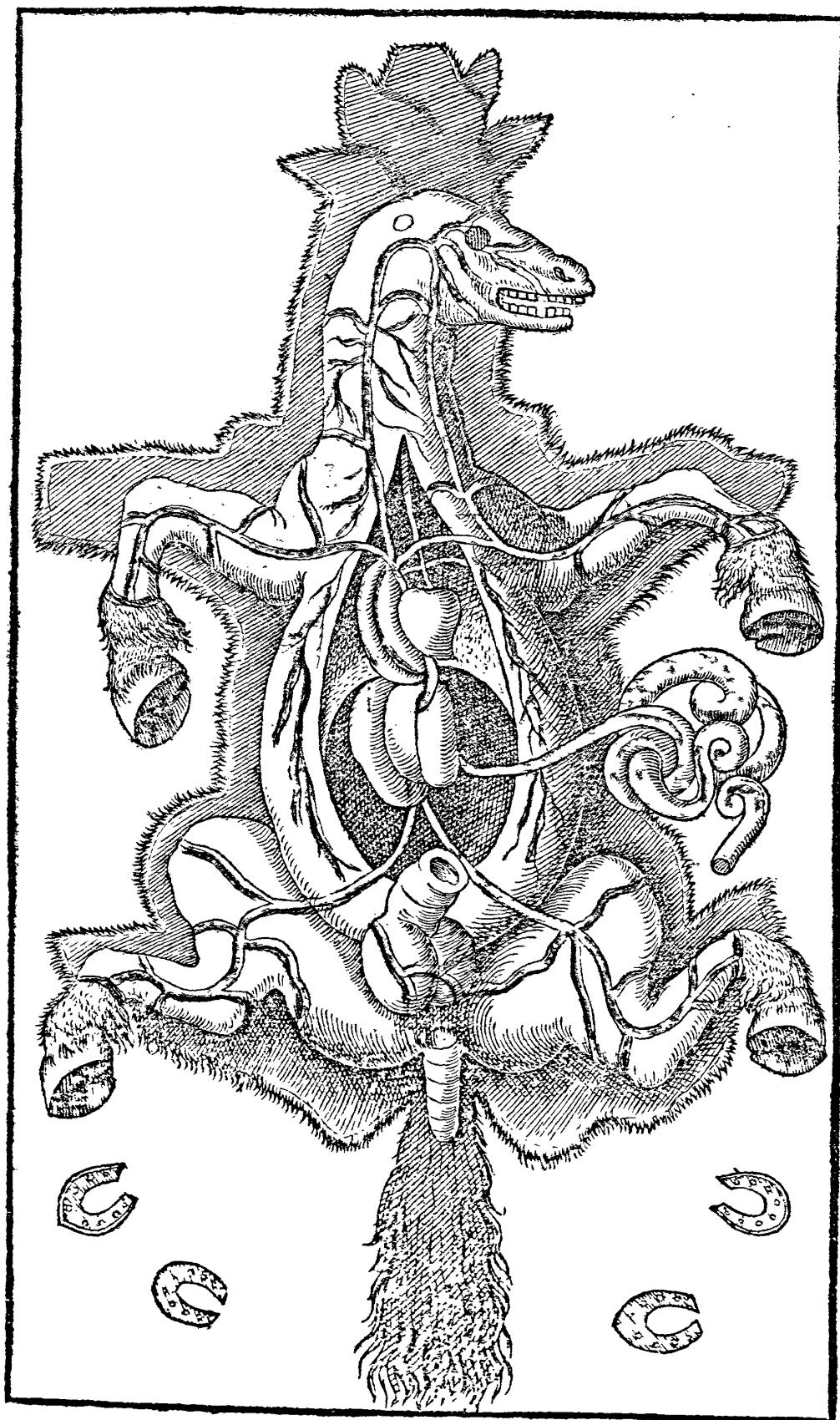
Se in Libra, ò in Scorpione, nè le groppe, ne le . . . . .

Se in Sagittario, in Capricorno, in Aquario, & in Pesce, non si tocchino le gambe, nè i piedi, nè le coscie anchora.

Quando la Luna và a questi segni, si potrà vedere l'Almanaco corrente, ò ricorrere a gli esperti dell'arte, se il Mariscalco nõ hauesse tanta auertenza, essendosi veduto per isperienza, nel fare i segni delle razze, & nel medicare le piaghe, & nel cauar del sangue, & nel castrare, & nel porre Anella alle giumente, senza questa osseruanza, che sia capitato male à questo animale; ilche nõ sarà danneuole ad osseruare; poiche Tolomeo sottopone i bruti alla vehemenza delle Stelle.

LVGLIO
LEO

ANOTOMIA DELLI MEMBRI, ET VISCERE DI CAVALLI.

I Quattro membri principali dipendenti dal corpo, composto delle quattro sostãze elementali, sono per dar principio à questa tela; il cuore, il fegato, il Cerebro, & i testicoli, & questi sono quelli, che l'aiuto, & giouamento manifestano al rimanẽte del corpo; Percioche i nerui seruono al cerebro, l'arterie al cuore, le vene al fegato, & i vasi dello sperma, à i testicoli, delle parti che ridondano, dellequali, alcune sono da se stesse buone, come sarebbe à dire le ossa, le cartilagini, & membrane; le rimanenti, benche sieno virtuose, le riceueno per aiuto strano come sarebbe a dire, lo stomaco, le reni, gli intestini, i lacerti, le vene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, l'vnghie, & altre parti, dipendenti dalla virtù del cerebro, del fegato, & del cuore: Si truoua in ciascun corpo animato, lo spirito naturale, il vitale, & lo spirito detto animale: Deriua il primo dal fegato, il secondo dal cuore, & l'vltimo dal cerebro: Il primo spande le virtù sue per tutto il corpo sensibile, sostenendo quelle in conueneuole stato, che vene non pulsatile da Medici son dette: Il vitale si riduce nel cuore, dellaqual parte si diffonde in ciascun luogo del corpo, & per l'arterie; l'altro sorge dal cerebro, & si spande per lo corpo, & ne i nerui si riduce. Viuifica il vitale, dimorando nel cuore, i membri vniuersi del corpo; effettua il naturale, dimorando nel fegato, il nodrimento; cagiona il moto, & il sentimento l'animale, dipendendo dal cerebro; Dalla potenza del fegato prouiene la virtù appetitiua, laqual gioua al trarre del nodrimẽto, la retentiua, ritenẽdo la bontà di quello: la digestiua, laqual macerando nel ventricolo concuoce perfettamente quella riducendola per tal via à nodrimento sostantiale, dallaquale sorge l'espulsiua, trouata dalla natura, per cacciar fuori le residenze, superfluità, feccie, & escrementi di quelle parti che nodriscono il corpo; come sarebbe a dire, per secesso, per vrina, per sudore, per brutture, & per altri modi: Il cibo hà più digestioni innanzi che in nodrimento si riduca; percioche prima co'i denti si macera, & si molisce, & ridotto nel ventricolo per mezzo del calor del fegato, con l'aiuto del cuore, & della milza lo compisce; laqual così riceue aiuto dalle arterie, come lo stomaco da quei membri: Talche riceuendo il calore la milza da quelle vene, & scaldando il cuore il diafragma, riceue il cibo conueneuol cottura, & si riduce in succo; donde poi si riduce a gli intestini per gli condotti delle vene capillari, & dure, che iui sono appoggiate; dalqual luogo, al fegato peruiene per lo mezzo d'vna vena angustissima, & stretta, chiamata da Mariscalchi espetti, porta fede, & incontrandosi con quel succo, fà la digestione più forte, più cotta, & perfetta, adunandosi il calore agente in tal luogo; Douendo auertire che in tre modi sorgono gli escrementi, & residẽze da operation sì fatta, cioè per ischiuma, secca corpolenza, & mal cottura: douendo credere al rouerso, che della perfetta cottura, & purificata digestione si generi il sangue dalqual si separa l'acquosità, & il licore trouato dalla natura, per far con sua grauezza penetrare quel nodrimento per gli canali delle reni, & percioche con quel licore risiede vna parte vntuosa, di quella i rignoni nel suo passaggio nodrisce, nelqual luogo quella vntuosità, con vn poco di sangue congiunta, a gli intestini discorre, & vngendogli, gli lenisce, & nutrica, scacciando via l'humidità, che al suo nodrimento non vale nella vessica, laquale in vrina conuersa, per la verga esce fuori; Auertendo che la superfluità della prima digestione dello stomaco, si diuide per gli intestini, & per escrementi, feccie, & sterchi si caccia fuori; così come la seconda che nel fegato si cuoce, in vrina (come è detto)

detto) si conuerte, scorrendo la spumosa parte di quella, per non poter per tal luogo vscire, dirittamente al fiele: Et si può dire che l'altre per euacuatione insensibile si fanno, per sudore, lordura, & altri mezzi: Et così dalle sensibili escono le sporcitie dell'orecchie, & del naso, come realmente dalle insensibili le resolutioni che si fanno ne i pori estra natura, & le violente corruttioni, & tabidi tumori, flemmoni, & aposteme, nascendo da queste superfluità l'vnghie, il mento, & i capelli, & al rouerscio della perfetta cottura, & digestione generasi il sangue, ilqual peruenuto al fegato, ricettacolo vero dell'humor sanguigno esteriore, indi si transmette per vn vaso principalissimo dipendente dal cuore (Aorta detto) nell'altre vene, & da quelle alle capillari, dallequali le parti vniuerse del corpo, si nodriscono, & si compone quello da quattro humori dispari, & nella potenza concordi, conformi alle congiugationi, & simboli, come fù detto: La cui intelligenza, per ridurre in più stretto conoscimento gli è da auertire, che il budello del Cauallo sottile, ilqual l'acqua riceue, è diece passi lungo, l'vscita delquale non si troua, distillãdo nella vesica, a guisa che fà il lambicco, essendo l'intestino maggiore sei palmi lũgo, & due grosso, & indi nasce che il Cauallo non hà trippa, come il bue, & questo membro riceue il cibo, hauendo due parti, perlequali, il pasto, & l'acqua diuersamente piglia, ma non tutta; prẽdendo la mità di quella il primiero che detto habbiamo: Il budello grosso, è detto distributore, benche i Mariscalchi (maestri di casa) lo sogliano dire, hauendo vna vscita nella più bassa parte, che dal fondo, fondamento è detto, dalquale il corpo da superfluità si discarica, & annetta: Vn'altro budello vi è, ilqual consiste in lunghezza d'vn palmo, & mezzo, tondo come vna palla, che per sostanza del corpo, di questo generato, ritiene il cibo principale, & primiero, & s'attacca da vn lato co'l fegato, & con la milza nell'altro, per lo calor del cui principalissimo membro, il cibo disfacendo cõcuoce, essendo il fegato dalla natura in tal modo composto, per aiuto al mancamento de gli altri humori, ilquale, come per la sua immensa calidità, sostiene, riscalda, & aiuta quelli; così per la calidità che in quello eccede, si generano, infermità, disauenture, & mali, cagionandosi la salute, dalla temperanza, & concordia de gli humori, come al rouerscio, l'infermità per la distemperanza, & contrasto di quelli.

ANOTOMIA DELLE VENE.

SI come cinque sono i membri principali, e più virtuosi del corpo, come, è il cerebro, il cuore, gli occhi, le gambe, & i testicoli; così son pure, & dello stesso numero costano i capi principalissimi delle vene, vscendo di quelle, tre del vaso vniuersale del cuore, deriuando dall'Aorta, come fù detto che iui si crea. Due altre dal fegato son dipendenti, che dal cuore il suo primo nodrimẽto riceuono, dallequali due altre vene discorrono; la prima nodrisce la spinal medulla di questo generato, & si distẽde insino alla carruca; l'altra discorre insino all'vltima parte della coda, laqual, perche nodrisce le parti più vili, aride, & fragili del corpo, non s'incide, ne si caua sangue da quella, essendo per la sua imperfettione, & viltà, appena conosciuta da Mariscalchi: Et per tal cagione non vi fia marauiglia, se nel disegno, non vi si dimostra, poiche non è di profitto. L'altra per esser maggiore, si può toccare, per euitar'i danni, che cagionar si potrebbono dalle superfluità, notrendosi da questa gli intestini, la ratta, la vescica, & altre parti nodribili interiori; se dall'eccesso dell'humore, che si contiene in questo vaso si genera vn male, che Spurchia si dice da professori, che vuol significare il sãgue infetto di sporca, & fetida conditione; Gli altri tre rimanenti rami che alla testa rispondono, nodriscono il cerebro di quello animale, dalla cui infettione si cagionano discensi, che Ciamorri sono communemente detti, Capogatti, Tiri, Viuoli, Strãgoglioni, Cataratte, Ottalmie, & altre disauenture che auengano in quello humido, & principalissimo membro: Quell'altre due, che hanno origine dal fegato, & dal pulmone, nodriscono le spalle, le coscie, i testicoli, & le altre parti infime, & basse di questo generato, nascendo da quella, che dal fegato sorge, vermi, pustole, discorrenze, humori, & altre corrotte dissauenture, & infermità putride, velenose, sporche, & contagiose, nascendo da quella del pulmone per la calidità estrema del detto membro, per dilatarsi, per soccorrere il cuore per continoui mouimenti, asma, febri non conosciute, & lente, corrottione di membri virtuosi, & tisi, che per questo, bolsiuo, ò bolso il Cauallo si dice, essendo così detto, perche la sostanza talmente riceuuta dal cuore, si rifonde poi da quello ne gli altri membri, con hauer officio il polmone co'l continouo agitarsi di prohibire l'accensione, & arsura, che à membro si principale, con distruttione del rimanente, potrebbe accadere, talche per fugir questo se stesso consuma: dipendendo da quel moto l'aspiratione, & respiratione, & gli animali quali si truouano priui di questo membro, sono inhabili, inetti, & mal disposti al respirare: Per laqual cosa si può dire, che gli altri che non hanno quello, à tal moto non sieno buoni, gia che chiaramẽte si vede, che più tosto riceuono l'aria, che respirano; Alqual proposito, dirò pur, che tutti gli animali che respirano, necessariamente hãno il polmone: Le vene lequali toccar si possono sostantiali, per euacuation del sangue, giungono al numero di trent'vna, douendo auertire, che dal fegato sorge vn braccio di vena, dalquale risorgono quattordici altri rami, & i primi sono quei due che si mostrano nel petto; due altre scorrono ne i costati, & ne' fianchi, tre se'nintrinsecano nel corpo attaccandosi ne i budelli: Due caminano per lo collo, & s'intrinsecano per il capo, & finalmente l'altre tre rimanenti si riducono al cuore: L'altra corre al polmone, generando fumosità nel sangue, & accensione; per la cui malignità, sogliono soccedere tre pestiferi morbi, cioè, l'anticuore, la febre pestilentiale, & il verme abolatiuo: Procede anche da tal qualità fumosa vna Gotta; che couerta, adombrata, & impedita la virtù del cuore, subito vccide,

nascen-

nascendo,da quella,che và al polmone,vna immensa calidità,nell'ebulitione vna resideza, & spuma,dalla infettion dellequali si crea vn verme, ilqual'è di tanto maligna, & mortifera conditione, che toccando il cuore, fà che il Cauallo spasimeuolmente muoia:Hora hauendo vditi i benefitij,& i mali,che deriuano dalle vene communi del fegato,& più conosciute sostantiali, & di più humori ripiene; deesi anche sapere che dal capo escono tre vene poste sopra,& dentro l'orecchia,lequali si segano, & incidono,come appropriato rimedio, & appartenente alle piaghe, & vlcerationi di quelle, & così parimente per l'infirmità,& piaghe del collo,& del capo,& tal sagnia era chiamato da vn Medico celebrato,resurrettion de'morti,hauendo molti(dequali la salute disperata era) in sanità ridotti: Gioua l'insagnia sopra le ciglia vicino all'occhio, alla prohibitione de gli humori, che discendono à gli occhi,impedendo la vista,situandosi quella aquosità tra la virtù visiua,che indurata poi,co'l tempo cataratta si dice:l'insagnia delle tempie,gioua contra l'oscurità de gl'occhi, & contra vn furioso discenso,& gioua medesimamente contra il verme abolatiuo, essendo il sangue, da quelle, insino all'indebolirsi del Cauallo cacciato, cosa, che sincope diciamo noi, seruendo quella che ne i luoghi delle lagrime si fà, nella debilità della vista, nel dolor della testa, nell'infiammation de gli occhi, lagrime, & panno, & nell'antica infiammation de gli occhi; Ilqual rimedio vsano i Medici nelle creature rationali,eccitando il concorso del sangue dalle parti più lontane,& remote,auuicinandosi appoco appoco per diuertere con lo stesso modo di euacuare,insino à tanto, che trouando la natura ribella al luogo affetto,oueramente offeso, si riducano, dallaqual parte, essendo inhabile al patir del ferro,con herbe pungenti,cacciano piaceuolmente l'humor peccante fuori: l'insagnia della punta del naso,gioua alla turbation de gli occhi, & all'infermità del naso; attrahendo dalla parte propinqua, prosupposta prima l'vniuersale, per la purgation della remota: Quella de i labri, val contra gli strangoglioni, contra la difficoltà dell'anhelito,cõtra l'Anticuore,vlcerationi;& Tumefattion di bocca,& alle pustole, posteme, & dolori di Gengiue,& fà lo stesso effetto quella che si fà nella lingua, vietando confinar con la linguetta la bulsiua del Cauallo, essendo mirabil medicamento contra la Scalenzia. La sagnia del palato,fatta vna volta il mese, discarica la grauezza del capo,& induce appetito,da farsi nel mancamento della Luna: La sagnia nel terzo solco,che stà fra'denti interiori;fatta per linea diritta nel mezzo, vale contra l'ansatio,& palatari,prohibendo le humidità congregate iui,da cagione esteriore, & lontana: La sagnia nella sommità del capo, gioua à i dolori de gli occhi, prohibendo il concorso delle materie in luoghi tali, & gioua molto per la stessa considerarione à gli stupori, Subeth,ò letargie,lequali debilitano l'immaginatiua,prohibẽdo l'oppilation de i sensi dell'vdita per tale diuersione. La sagnia de gli occhi, gioua alla enfiation del petto, cõmunicãdo co'l cuore & è vtilissimo all'Attinto,hauẽdo proprietà sopra quei nerui. La sagnia sopra il barbotto,gioua alle Pustole de gl'occhi,alla grauezza della lingua, & al prurito delle narici per diuertire. La vena del collo,essendo tocca, dipendẽdo da quella,come principale,& maggiore la vniuersale purgatione, ne i tempi conueneuoli narrati,preserua il corpo da mali che sogliono accadere, & cura quegli dall'infermità,cagionate da repletioni,& grauezze, vale anchora, fatta insino alla Sincope, contra il verme,la rogna,& il prurito;& è cõtraria all'humor che discẽde alle gingiue. La sagnia di entro la coscia,& tanto più allacciata,gioua à i grappi, & vermi, & serue anche à gli spauani,come vdirete. La sagnia de'testicoli,scema l'ardor carnale,gioua alla enfiattion di quelli,prohibisce le sincope del cuore,& il tremore,& è contra il vino,& il delirio,ò furore,appropriato medicamento alle creature rationale,se gli scrittori di

tori di medicina han detto. La sagnia delle giunture estrinseche de i piedi, laqual si chiama Seia, gioua al dolor dell'Anche, & è per la Sciatica rimedio celebrato: Gioua, la sagnia della fontanella, laqual discorre a basso, per mezzo delle coscie anteriori, essendo allacciata, mirabilmente à gli Spauani, ilqual magistero dee farsi con molta attentione, & riguardo: La onde fù tra Marco Greco, & Mauro Tedesco, celebrati Mariscalchi, gran controuersia, & contrasto nella presenza dell Imperador N. di Costantinopoli, volendo Marco che si toccasse, & l'altro che si troncasse intieramente la vena, essendo mosso colui da openione, che toccando solamente quella, il concorso non si rimuoue, corrompendosi solamente la carne, oue il legame gli è situato: Diceua l'altro che troncandosi quella, si toglie l'occasion del nodrimento de i nerui, temperandosi dalla calidità di quella, la freddezza loro; talmente che estinta la virtù di quei membri, caderebbono ne i ghiacci, & così similmente passando per acque correnti, & fredde, & maggiormente che incarnato quel luogo ne i quaranta giorni, & ingõmato perfettamente come suol farsi in termine così fatto, non potrebbe discendere il nodrimẽto ne i luoghi bassi: dalquale inconsiderato effetto, sorgerebbono Corue, siccità d'vnghie, debilità di nerui, & altre disconueneuolezze: Non di meno, quantunque hauesse il Greco conseguito di tal contrasto, per sentenza di quel Prencipe vittoriosa palma, Io nè l'vna ne l'altra openione loderei, essendo non corpo sano, ma occasionato più tosto detto quel tale che a questo intrauiene, & maggiormenti essendo stati trouati questi medicamenti & rimedij approuati, più presto per guarir gli infermi, che per lacerare, & percuotere quei che son sani; cosa che sensatamente si discerne ne i panni interi, & farciti, iquali bẽche appaiano più duri, per le fila che vi son poste, & legamẽti, non di meno si possono facilmente per humidità, per aridezze, per mouimenti, & altre disauenture scucire: Et si dee credere, che se ciò fosse meglio, hauerebbe la natura quel membro creato più facilmente inciso, che di tal maniera: Sarebbe men dannoso quel magistero à polledri, essendo la lor natura più nell'aumento, che nella dechinatione, giache hauerebbe nella humida cõplessione di quello, mezzo di humettare quella accidentale siccità, ilquale indirizzo si farà in tal modo, con minor danno. Annetterete sopra il ginocchio vna pianta separando piaceuolmente col rasoio il cuoio dalla carne, segregando dopo questo i neruicciuoli dalla vena, che allacciar douete dalla parte superiore dopò percossa, con legame doppio ben incerato, & ciò fatto, non mi dispiacerebbe il darui il fuoco, per prohibire gli humori che à parte offesa, & affetta sogliono naturalmente concorrere; ilche bẽche per alcuno spatio faccia i Caualli agili, leggieri presti, & priui d'influenze, & concorsi nelle parti humide, col tẽpo debilitandoui quei mẽmbri incuruano, diuenendo finalmente con gli anni di corta vita, di debbole complessione, & di pericolosa essercitatione, & mouimento. Per laqual cosa, disse colui che lungo tempo senza alcun male viuuto hauea, essendo vn giorno da curiosi dimãdato del modo: giàmai crudo non mangiai, nè presi per la bocca medicamẽto alcuno, non hò mai consentito che mi fosse punta la vena, & disparuero i Medici dalla mia casa con la semplicità de'cibi, & trauaglio temperato, & disse bene assai al parer mio, essendo i Medici ignoranti così carnefici delle creature, come i causidici il fuoco delle borse, & facoltà de gli scemi, & poco aueduti de'tempi nostri, & si può credere, che ne l'vno difenderebbe ciascuna causa, ne l'altro darebbe rimedij senza studiare il male, se de i danni che auuengono per trascuragine, & auaritia loro, fussero obligati a dar conto. Ma essendosi del rimanente trattato, per quel che ragioneuolmente importaua alla inuestigation de i principij, & cagion de i rimedij, & mali, sarà bene, che distintamente l'intento curatiuo, & diuisamente adoperi, lasciando, per incominciar dal

più degno, l'effetto manuale, per vltima discussione di questo trattato, nelquale non ogni spetie d'infirmità sarà con douuto medicamento proueduta, che di ciò altroue ragioneremo à pieno, ma di quei mali solamente che di maggior conto sono; & atti a i presti medicamēti, & che sogliono più spesso nelle Caualerizze de' Prencipi auuenire.

DELLE FEBRI, ET DIVERSITA DI QVELLE.

E La febre, (indistintamente parlando di quella) non altra cosa, che l'accension del sangue verso del cuore, laquale si distingue poi in distemperamente di humori, & di spirti: Il distemperamento de gli humori si distende più giorni, quello de gli spirti, non si distende oltre il terzo giorno, & questa viene, sì dallo smisurato trauaglio, per agitation de gli humori, per mestitia, freddezze, arsura, timore repentino, & altri noiosi accidenti; come l'altra per lo contrasto, & Vittoria che consegue vn humore contra l'altro: Onde per restar vinte le virtù per putrefattion d'humori, cagionano diuersi moti, & accidenti, conformi alle sostanze affette, secondo la virtù de' Cieli, malignità de gli elementi, qualità delle stagioni, & dispositiõn de' corpi che le patiscono: Et non auertendo à questi effetti il medico, vcciderebbe facilmente la creatura che gli è commessa: Et poiche il contrario dal suo contrario si guarisce, & cura; deono gli accorti medici, per mantener caldi, & diuertere gl'infermi loro dalla frigidità, & intemperanza, liberare, & confortare il membro, che ciò cagiona, con materie à tal effetto proportionate, & nell'altre rettificare il sangue, & euacuarlo, & finalmente nell'vltimo effetto con medicamenti di fredda conditione, ripercuotendo per diuersioni esteriori quel ribollimento, & accensione, con debito prouedimento mitigare, prohibendo l'essalationi fumose deriuanti dal camino del fegato, à talche il capo di maligna qualità, insieme con gli altri membri, con distruttion del corpo, non s'infetti anchora: Dee tener ancho aperti gli occhi, non solamente in quel che di soura si è detto, ma nell'età, temperature, & altri effetti, prima detti in qualsiuoglia cura d'animale sottoposto alle influenze de gli elementi, & à gli influssi de' corpi superiori: Et poiche si vede chiaro esser le creature vniuerse sotto alcuna particolar disgratia, & istinto creata dalla natura; come sarebbe à dire; il Cane, alla rabbia; il Leone, alla quartana; l'huomo, alla febbre ardente; & il Cauallo finalmente a i dolori, non sarà bene, che per vno stesso indirizzo, & regola, si debbano tutti indifferentemente curare, ma con riguardo più tosto delle nature, difetti, stature, & qualità medicare: Cosa certo marauigliosa si può dire, che il Cauallo, ogn'altro mal sopporti, essendo vnico, & solo nelle smisurate fatiche; & che la febre non possa lungo spatio tolerare, difetto, che ragioneuolmente sorge dalla freddezza, & siccità de gli intestini, liquali alterandosi dal calor strano, indura gli escrementi, & impedita la forza della virtù di cacciar i detti escrementi, accende gli spiriti, & essalando quelle materie corrotte, toccano il capo talmente che se con repentini medicamenti nõ si soccorre quella virtù, con humettar quel membro, che dilatando l'opera sua faccia, in poco spatio viene miseramente à fine; Et poiche i Medici accorti, l'humor che pecca ne i rationali, per lo moto de' polsi, & qualità di vrine sogliono inuestigare, non potēdosi questo ne gli accidēti de' Caualli per tal mezzo scoprire, giache gli è vero che differiscono le febri ne gl'accidēti più cõtinoui, vigorosi, & meno, p alcuno segno, vedremo p ordine vero di palesar quelli, a talche p iscābiare i rimedij i corpi p voler guarire, ignorātemēte non vccidano, essēdo le infermità

distinte

distinte in temporali,& furiose,allequali così conuiene il subito rimedio, come all'altre la digestione,errando così per non digerir quelle, come per voler questo esseguire, dar rimedij dopò morte à gli infermi loro: Et poiche ciascuna arte particolare, si serue di proprij, & pertinenti nomi, si potrà dire, che conforme alle quantità di vene, le febbri sogliono anche a Caualli accadere.

La prima dellaquale sarà detta Acciliaca da professori, volgarmente da noi stomacale cagionata da humori indigesti, & corrotti, perliquali il fegato infetto perla vena, che termina al capo, essala, & il cerebro del Cauallo offende, & di ciò da segno lo star sempre il Cauallo, con la testa inchinata, battendo i polsi & tenendo l'orecchie calde, sbattendo sẽza intermissione il cuore, per la offensione di quei tre membri principali. La seconda vien detta accidentale da coloro,& si direbbe(qual'hora a rationali venisse) humorale al parer mio, la quale accader suole per souerchio riposo,per hauer molta carne, & per souerchia,& in considerata fatica,perli quali effetti infiammato il sangue d'vna vena che dal fegato sorge, distrugge per souerchio calore i pannicoli, & sostanza di quello; cosa che si dimostra stando il Cauallo con gli occhi rossi, & accesi co'l capo carico à guisa di raffreddato, col corpo dimesso,& abbandonato,sbattendo i fianchi, & sospirando alle volte, mostrando per tal segno,esser'il cuore,da quella arsura, & infettione, dogliosamente assalito. La terza si genera nel polmone, nelquale, per essere spungioso nascono alcune ampolle prodotte da humidità maligna super innata, & di tal febre son pochi, che restano viui, & si discerne, che gonfia per lo dosso intorno, caccia il membro di fuori, & suda sù le tempie, occhi, & orecchie,cercando la naturale humidità, indi essalare. La quarta secca è detta da essi, laquale Hettica si direbbe ne i raggioneuoli,dalla cui cattiua dispositione,all'habito corrotto della Tisi si peruiene: Et perciò disse accortamente Auicenna medico: Non ciascuno Hettico, Tisico si dice, essendo necessariamente il Tisico, Hettico anchora, non potendo tanta corrottione senza febre auuenire; ciò si discerne per souerchia tosse, molto pericolosa per Caualli giouani, ne'quali la humidità si quaglia,per la virtù del calore, che l'intrinseca, & dissecca; Et quinci nasce, che il Catarro i vecchi non offende, tornando per la pouertà del calore più terminabile,& corrente:Si scuopre ancho per la flemma,che dalla bocca,& dalle nasche discorre, per le scalme de gli occhi,& per lo sterco puzzolente,secco freddo, & pieno di marcia: Et auertasi,che vscendo da gli occhi del Cauallo la lagrima pura, & chiara, è segno più di raffreddato,che di tal male; ma mostrando i giri ne gli occhi,con scalme sanguinose, ò a guisa di sapone, ò resina,dà manifesto inditio di tal passione;Talmente,che Cauallo di tal morbo offeso mãgia poco,beue, & stà quieto, & dimesso,à guisa di raffreddato,& questo si cagiona dalla febre lenta nelle vene insecata, laquale appoco, appoco le viscere infettando distrugge,& per siccità, il corpo in penosa fine riduce: Per lo che potrei dire, che si come nell'huomo, l'accidente di questa infirmità si conosce dopoi l'hauer preso il cibo,eccitãdosi per tal mezzo il colore nel corpo, ammalato, nel modo che il licore suntuoso soglia scaldato dal fuoco nella padella,al Cauallo per altro verso assaltato dall'accidẽte,trema il corpo,& le giunture,per tal mezzo mostrando l'accensione de'membri interni.

L'vltima sia nomata Rignonale, dissiuatiua detta da noi,& procede da lesione accaduta alla vena, che nella spinal midolla concorre, come fù detto prima per l'eccitatione dellaquale si scaldano ben le parti grasse de i membri interni, Talche liquefacendole le distrugge, & di questo male si saluano pochi: Si fatta offensione fà battare i fianchi al Cauallo fortemente, stampa per volersi coricare, stà con gli occhi rossi, & infocati: grandissime infermità, che auuiene da i corsi repentini, & dal

trauagliar Caualli nelle stagioni ardenti,& ancho essendo smisuratamente ripieni,& grassi: Si che;si potrà dire,che i Caualli si guastano, & disconcertano, tanto per esser della doma male informati,quanto si vccidono,si debilitano,& distruggono, per poca discretione, & inauertenza di Caualcargli nelle habitudini, & tempi conuenienti, proportionati,& atti,come chiaro si scorge à trauagli così fatti; Non di meno, quantunque ciascuno vorrebbe i suoi Cauali interi,& senza difetto;poiche son come gli altri,all'influenze de i Cieli sottoposti,perliquali moti, gli elementi distemperati, infettano necessariamente i nostri corpi di danni,passioni, & mali, accioche à corrottione irreparabile venir non debbano,sarà bene,che peruenuti a queste disauenture,con appropriati medicamenti da corrottione si difendano; Et poiche le infermità che auuegono,sono di tre qualità,cioè, febri, pustole, e tumori, ò gonfiamenti, & ciascuna di queste hà i suoi termini pertinenti,come sarebbe à dire,mortale, correttibile, & di facile curatione,si potrà dire, che per tre vie si trattino da'professori anchora, cioè, co' pronostici della morte che hà da venire, con impedire il camino del male che tende a quello,& con rettificare vltimamente il male,che per eccesso de gli humori,conforme alla qualità delle stagioni si è concitato,talche essendo principij,& mezzi, del fine vltimo,terribile,& doloroso, ne potendo corpo animato alcuno ridursi à quello, senza che da febre infestato vltimamente sia, sarà bene, & maggiormente che di quelli à ragionare incominciato habbiamo,per modi distinti, & determinati, che di tal modo i rimedi si palesino anchora; Onde per riducci dall'vniuersale,come si è detto sempre al manco particolare, lodandosi come à purgation sì fatta, in ciascuna spetie di febre la sagnia, direi sempre,che la prima sorte di febre di sopra detta,si douesse curare, con l'ammaestramento, che di sotto vdirete.

RIMEDIO DELLA PRIMA.

PRincipalmente si dee sagnare dalla vena delle tempie,presso à gl'occhi, facēdolo dimorare à capo chino,accioche gli si possa cauar sangue tanto, quanto fossero due libre,poco più,ò meno; ne volendo sopportar questo, vorrei che fosse percosso nella vena della parte destra del collo, nè scoprendosi fra diece hore alcun miglioramento ne mostrando alcun segnale apportar di salute potrete aiutar la natura per correttion del male,sostenendo la virtù sostantiale,con questo medicamento.

Rossi di voua	20.
Conserua rosata	on.4.
Zuccaro fino	on.4.
Diamoron	on.6.
Acqua d'endiuie	on.4.

Et di Ferragina, incorporando vltimamente tutte queste compositioni con acqua di Cisterna buona on.4.la darete à bere al Cauallo offeso di cotal male;ne ciò giouando,indi ad vn'hora gli si farà vn crestiero,cō acqua di Camomilla,& Mercorella lib.2 Et non operando col primo gli si farà della stessa maniera ancho il secondo, douendo tener per fermo,che non declinādo la febre,per opera di così fatta beuenda,darà mala aspettatiua de'fatti suoi, perlequali infermità pericolose, vogliono gli esperti, che per honor della medicina,il corpo ammalato col solo pronostico si lasci. Curandosi l'altra con la digestione,& accioche la natura malignata a tal fine, non peruenga; con la stessa regola,& riguardo precedente,si dee per tal respetto,prima che altra cosa si faccia, ca-

cia, cauar sangue al Cauallo dalla destra parte del collo, per laquale strada, quella repletione si minuisce purgandosi, & euacuandosi; Ne declinando, ò scemando la febre, per quindeci hore, sarà pronte, colui che n'hauerà cura a darli la seguente beuenda. Di Gileppe violato. on. 6. Di Gileppe rosato. on. 5. con acqua di fumoterra. on. 16. incorporato gli si darà per forza à bere la medicina sudetta, & se per auentura, il male non tendesse al bene; fra hore sette in otto l'insagnarete nelle vene delle tempie, facendogli fra la sera, & il dimane, due crestieri il giorno: Ne ciò giouando, torrete vna gallina giouane, laqual farete nell'acqua scuocere, & disfare, talmente che la sostãza delle carni in succo si riduca; Delqual licore torrete due libre, incorporãdoui sedici rossi di voua, & glielo darete a bere, potendo credere, che non prendendo miglioramento sarà inditio, & segno per lui cattiuo: Hor si fra quattro giorni non migliora, per vn'altro verso si discuopre, se alla vita, ò alla morte sia per piegarsi in quattordeci hore, per mezzo di questo medicamento. Torrete vn gallo giouane d'vn anno, ò veramente vna gallina che voua non habbia fatte laquale spennata sarà battuta, & percossa cõ vna sottilissima verga per ciascuna parte della persona, laquale essendo vccisa per così fatti tormenti, sarà cotta dentro vna pignata nuoua senza aprirla altrimente & dopò scotta, & disfatta, colandosi si dee torre di quel licore lib. 1. Di Cinnamomo perfetto. lib. 1. Di Garofali. Et Di Pepe longo. on. vn. terzo Di Manna. on. 1. Di Cassia. on. 4. Di Zuccaro fino. on. 5. Di Reobarbaro. on. 1. e ter. Di Conserua violata. on. 2. Rossi di voua. 10. Acqua d'Endiuie. on. 4. Acqua di Buglosse. on. 4. Et di Fumo terra. on. 5.

Et mescolata ciascuna cosa, & ridotta in beuenda, si darà al Cauallo a bere, dandogli dopò quello vn bicchiere di sugo di Arancio dolce: Che se il Cauallo suda, & si corica, è segno di morte certa, dinotando che il male habbia superato, & vinto il caldo naturale, & la virtù di mandar fuori gli escrementi, & se al contrario stesse saldo, serenando la ciera, ò s'inchinasse per buttar la medicina, è segno manifesto di salute, dãdo adintendere per tal mezzo, il vigor naturale non essere totalmente dimesso: Percioche se in termine di venti quattro hore della medicina non si discarrica, per lo luogo solito, ò per la bocca, il Cauallo è morto in vn giorno intero, benche io mi persuada, che il Cauallo, che in tale spatio di febre non perisce, per le raggioni sù dette per lo innanzi, morir nõ debba per quella occasione, & questa medicina ad ogni febre è buona insino al dissiuato, per la cui qualità di morbo, giache alla digestione soggetta, disse Hippocrate, che gli humori che erano crudi, eccitar non si doueuano, ma purificare, riducendogli a cottura co'l tempo, & digestione; sù qual proposito disse Platone, che senza estrema necessità, il male, che digerir si puo, & per quello a sanità ridurre, irritare non si doueua: Ma percioche i morbi acuti, & pericolosi, questo aspettar non possono, disse anchor bene Hippocrate, parlando di qualità sì fatta; Lodo quella digestione in ogni tempo, eccetto nelle materie turgide, & velenose, nellequali voglio, che l'accorto medico nel principio, parendogli bisogno, cerchi commouere loro, nè ciò facendo, riposi, senza cosa violenta, & repentina ministrare, prima che i giorni pericolosi siano passati; Si che essendo la terza spetie delle predette febri di tal conditione senza punto aspettare, dopò scouerta gli darete questa fastidiosa beuenda.

Torrete tre caponi giouani da due anni in dietro, & viui gli farete percuotere, senza torre loro le penne, insinche vengano per le percosse à morire, non per contendo lor le teste; dopò ilqual fatto si deono tagliar minuti, & porre a bollire con olio de oliua, dentro vna Caldaia, la cottura de iquali esser dee tanto, che l'ossa, sieno da se stesse dalla carne, senza starli fuori con mani, ò con altro stomaco facilmente separate, il

cui

cui licore si dee colare interamente aggiungendoui dell'olio, se mestier fosse, perche non si congieli, & cio fatto per mezzo d'vn panno sottilissimo, & netto vi porrette di più Zucchero fino grattato. lib.4. Manna. lib.1. Reobarbaro on.5. Incorporando ciascuna cose insieme, ilqual conseruar si dee dentro vn vaso di creta stagnato, & nuouo, nè importa molto l'essere antico ò nuouo giache per approssimarsi tal medicamento sia di mestiero meschiarsi, con Hiera piera. on.2. Gileppe violato. on. vn ter. Rossi di voua.5. Et congiunte insieme si daranno al Cauallo a bere hauendo riguardo a far che'l Cauallo sia rimasto prima che riceua tal medicina, vna notte al meno senza mangiare, douendo farlo dimorare anche sei altre hore dopoi hauerla presa, senza alcun cibo; conducendolo dopò quello spatio ne i prati, oue l'herbe tenerelle & verdi si truouano, & mangiando di quelle continouamente è segno di salute; inditio manifesto, che la natura, contra il morbo preuaglia: Et se per auentura sbatterà i fianchi, non mangiando, ma toccando l'herbe storditamente con bocca è segno di morte essendo la virtù dal calore strano, & inimico, abbatuta, & superata.

RIMEDI DELL'HVMORALE, CHE NELL'HVmore si cagiona.

PRimieramente sagnar si dee nella vena del capo, laqual tiene particolar proprietà di euacuare la repletione de gli humori che la virtù naturale suffogano; & percioche non vi è purgatione alcuna, così attuale, come potentiale, che co'l cattiuo, parte non sottraga del buono, per sostener l'humido radicale in vigore, sarà bene, che dopò questo gli si doni per l'essecution di tale effetto la seguente beuanda; Et perciò, torrete latte, ò siero di Capra, & congionto con farina, & insieme incorporato, lo darete a bere al Cauallo, & indi à giorni due, dell'ottaua del tumolo, gli darete il giorno la quarta parte, douendo auertire, che infermato per auentura il Cauallo, nel fine del moto della Luna, odorar debba l'aceto, & il vino, meschiato insieme dentro vn vaso atto per magisterio tale, percioche, confortando il vino il cerebro, per la febre offeso, & prohibendo l'aceto l'essalationi fumose per sua freddezza, trouandosi in tal sesto la Luna, perirebbe di certo, ilche fatto, rimettendo il male, acciò che radicalmente si cacci via, torrete vn cagnuolino nato di otto, ò noue giorni, ilqual farete scuocere dentro vna caldaia d'acqua piena, & ciò fatto, veggendo che l'ossa dalla carne fieno separate, prenderete quel succo che risulta da loro, nelqual porrete.
Zuccaro fino. lib.3. Miele purgato. lib.3. Et insieme ciascuna cosa ridotta, & in beuanda conuersa data per forza al Cauallo, in brieue spatio lo farà sana.

RIMEDIO DELLA FEBRE SECCA.

I Medici, & Filosofi tutti, hauuto riguardo a non irritar i mali, determinarono che tentar si douessero le cose per mezzi più leggieri, sù'l qual proposito Ouidio accortamente disse.

Si debba ogni rimedio tentar pria
Ma se quel male, al fin cura non pate
Tagliar sì dè co'l ferro accio non venga
Poscia a contaminar la parte sana.

Et poi-

Et poiche fù detto, che il tremolare in tal morbo, era segno cattiuo, dimostrando per tale inditio parte di corrottione di membri spiritosi, giache la virtù cacciatrice de gli escrementi, soglia pure, gli stessi effetti per guarire il male, non poche volte mec e- simamente dimostrare perche ciò si scuopra, giache il tremor cessando, questo dinota, & il perseuerare ragioneuolmente quell'altro effetto; potrete torre, della Crusca, ò brẽda a cuocere quarte vna senza acqua dentro vna caldaia, laqual dopò bene scaldata, & posto dentro vn sacchetto, l'approssimerete sù i Rignoni del Cauallo ammalato, & cessando fra spatio di due hore quel tremolare, è buon segno dimostrando che dal ber dell'acqua sia quello proceduto, & perseuerando il tremore, farete questo altro magistero: torrete d'orzo ben netto, misure. 3. & posto dentro vn bacino vnto di miele, si dia à mangiare al Cauallo, ne ciò facendo, farete questo rimedio, assai sperimentato, & perfetto. Habbiate vn Capone, ò Gallina ben grassa, laqual senza toccar il capo, sarà nel rimanente della persona, con sottilissima verga acremente battuta laqual douete scuocere & disfare dentro vna pignata, & colato il brodo per vn panno sottile sarà mischiato con Zucchero. on. 16. Zenzeuero, & Garofali. on. 1. Cinnamomo. on. 1. nè ciò potendo hauere, hauerete delle Tartuche i fegati, & le voua, & disseccate al forno, & ridotte in poluere, incorporate finalmente, col miele lib. 1. si darà bere al Cauallo per nettezza del polmone; Talmente che se l'infermità è nouella, guarisce; & essendo antica bisognerà ricorrere à i rimedi di tre capponi se pur quell'altra gioua, essendo gionta la corrottione non solamente nella canna, ma nella sostanza di membro tale, guardando non dargli cibo, qual hora questa medicina gli si da la notte, nellaquale l'infermità della testa, & dipendente da quella, sogliono aumentare, potendosi ricreare dopò quella con beuerone; non dislodando i beueroni d'acqua tepida, & farina, ò frõde di Cariolo, di radice, & gramigna, ò crusca, nè mangiando per auentura, si confortera la mattina, con pigliare Rossi di voua. 10. Gileppe rosato. on. 4. Acqua d'endiuia. lib. 1. & questo si dee seguire insino al quinto giorno douendo indi innanzi confortarlo con brodo del capo di Castrone bene scotto, dentro ilquale saranno poste, lasagne, ò vermicelli di semola. on. 6. Cassia bene estratta, & passata per seta. on. 4. Et non prendendo sostanza, & crescendo l'affanno, se fra sei giorni nõ muore, è segno, che purgãdosi il polmone, sia p guarire; & tal rimedio è molto celebrato da' Professori.

RIMEDIO DEL DISSIVATO.

QVantunque sia per tutte sorti di febre, appropriato medicamento quelche appresso vdirete, per lo Dissiuato, ò febre Rignonale, è veramente mirabile isperimento, per la cui essecution, douete torre. Di Manna. on. 3. Di Gileppe violato. on. 3. Di Zucchero. on. 2. Di Acqua rosata. on. 5. Et incorporata ciascuna cosa insieme, si darà a bere il dimane al Cauallo, ilquale douerà dopò di quel la star senza alcun cibo ventiquattro hore: Douendo credere, che se in sette hore dopo hauer presa quella, liberato non resta, in altrettante senza alcun fallo perisce, essendo i termini decretorij, così ne i Caualli distinti per hore, come per li giorni nelle creature ragioneuoli, per autorità di professori accorti, & inuecchiati in questi intendimenti.

DE LVMBRICI, O VERMI.

I Medici,& interpreti delle cose naturali son di commune parere, che i Lumbrici, ò Vermi si generino dalla putrefattione, & cattiui humori, & di quegli poi si sostengano,& viuano,argumento,& segno chiarissimo delle nostre fragilità:laonde si lodano i sughi agri,& amari, & i semplici pontici, & mordaci per distrugergli, percioche cotali vermi hanno potenza d'auuicinarsi al cuore,al fegato, al polmone, ò ad altro membro spiritoso,& questa infermità,a tutte creature animate è commune, & si può credere, che infinite repentine morti quinci dipendano, senza esser conosciute: Talche essendo il Cauallo a questa disauentura sottoposto con gl'altri,accioche cotal morbo si conosca,dee auertirsi,che il Cauallo di tal danno oppresso,si morde,bramosamente il petto,credendo offendere il suo offensore, & già che di tal puntura si saluano pochi,se fra termine di tre hore non perisce, tenterete di faluarlo con tal beuanda: Di Tiriaca. on.3. Di fiele di Toro. on.2. Di fiele di Ceruo. on. vn.5. Latte di donna che ha partorito maschio,on.4. Latte di Somiera.on.6. Semenza di Giusquiamo & con succo di Cicuta,& di Pimpinella: on.2. Incorporata ciascuna di queste materie, con acqua di Cisterna. lib. 1. Distemperate si daranno à bere al Cauallo fra due hore dopo scouerto il segnale, perlaquale strada, essendo rimedi contra le qualità velenose,vi sarà speranza (non morendo in quel punto) della sua salute, & questo si raccoglie da gli scritti di Marco Greco, quantunque rimedio di tal qualità, sia commune ad infermità sì fatte per autorità di Medici,non differendo in altro, che nel conoscimento delle sostanze; dandosi à i Caualli il fiele di Ceruo,essendo i membri di quello,più delle parti delle creature rationali robusti,così come,all'huomo la poluere del corno suo mischiato nella Teriaca,col seme di Portulaca, & quelche siegue: Perloche potrei dire,che se i Medici osseruassero perfettamente simil maniera di male, le morti repentine non sarieno tante:& se i superbi considerassero tal dãno, sarebbono alle leggi più sottoposti,per laqual cosa,il diuino Platone,niegò dar legge a Cirenei,dicendo, che era impossibile darle a persone, che si persuadeuano esser nel mondo troppo felici:cosa lungi dal vero,per questa,& altre infinite disauẽture, sù qual proposito il Poeta Homero, Scrisse,

L'huomo, non sò, perche ne và si altiero,
Sendo de gl'altri,il più caduco,e frale,

DELL'ANTICVORE.

V Ogliono i saui, che non solamente i corpi inferiori sieno alla vecchiezza inchinati,& all'infermità,come si vede,che il corpo, & la mente dell'huomo inuecchia,& i membri, & i sentimenti si debilitano; ma patiscono gli Elementi, non solo l'ordinate,& ineuitabili alterationi,ma difetti, & morbi anchora,cosa che dal sẽso si discerne,essendo l'infermità del huomo, la febre, le piaghe, i gonfiamenti, & altri mali;l'infermità della mente la pazzia;dell'aria le distillationi,& catarri, & finalmente dell'anno,per l'intemperanza di tutti loro,la pestilenza, & corrotione,laquale benche sia nota ne gli huomini, per contagiosa, & mortifera cagionata dalla corrotione trasparente,che fà ne i pori,& per la velenosa, & putrefatta qualità che essala;ne i Caualli

ualli pur si discuopre, benche senza tanta estrinseca malignità, per la natural siccità che possiede, generando, & non generando ghiandole, & tumori, ò gonfiamenti fuor di natura, la qual si distingue in nomi, conformi à i luoghi doue si appoggia, essendo detta quella che viene al petto Anticuore, cioè contra il cuore: Lupelio l'altra, che vuol dire il discorso interno di corrotti, & velenosi humori, terminando questo gonfiamento ne i luoghi interiori de i testicoli, & vasi della generatione, scorrendo pure senza toccar que'luoghi per ciascuna parte del ventre, non generando ghiandola che apparisca come nell'Anticuore si scorge, cagionata dalla percossa del calore strano, che dissecando, quella humidità indura, & concentra: Et poiche nella spetie differiscono, essendo di velenosità, il principio, & genere loro, si dirà prima, per ordinatamẽte procedere, che tal morbo genera quel gonfiamento da gli escrementi putridi dell'Aorta, laquale è la vena principalissima che dal cuore sorge, per mancamento dell'humidità, che gli conuiene, disseccandosi per trouarsi da quella abandonata, laqual cosa nominano i professori ne i Caualli, Mantice, Arpiceri, ò Folle, dilatandosi il vaso, dalqual deriua, per lo corpo spatioso, che possiede, dipendendo da superfluità di sangue, ilquale accendendosi nel cuore per estrema adustione corrompendosi, fumosamente per gli luoghi aperti, & eminenti essala; apportando, per concentrarsi ne i nerui, sì periglioso, & mortifere impressioni, & succede spesso per mãgiar la Galogna, herba che s'inuesca nella restoppia di velenoso nodrimento, & sugo; laquale infermità si discerne, gonfiando il petto; non lasciando di dire, che alle volte internamente si fà quel gonfiamento, & il Cauallo vccide senza che si conosca, corrompendo i mẽbri, che putrefatti non sono, essendo dal corrotto toccati: Per laqual cagione, vogliono medici celebrati, che gli Tumori, ò gonfiamenti che vengono nelle cloache, & parti sporche del corpo, essendo dalla parte di dentro, vccidano, & estrinsecandosi, al rouerscio guariscano facilmente. Et poiche il male cõ medicamenti si rimuoue, si dee (essendo il Cauallo pieno) insagnare, prima che altro magisterio si faccia, dalla vena del collo, & nõ trouandosi molto pieno, senza toccar la vena, si dee intorno al luogo offeso, radere, & tagliar quella parte, oue il gonfiamento si mostra, cacciando via quella Glandola, che in tal luogo si era generata, dãdoui (per prohibire il cõcorso de gli humori) da ciascun lato, & in più parti del luogo offeso, il fuoco; ilquale indolcito con materie morbide, & vntuose, il riduranno in breue spatio à salute; ne sarà marauiglia, nõ douendosi local rimedio senza euacuatione approssimare: Succede il lupello nelle parte basse de i testicoli, & del ventre, come fù detto, per lo sangue estrauenato corrotto, ilquale succede per premitura di corde, & cigne, & altri stromẽti che offendono cotali luoghi, & perciò per ciascun lato di quelle parti si distende infettãdo per via di cõmunicatione, i mẽbri nobili, virtuosi, & principali: Sì fatto morbo si rimedia cõ l'insagnia della vena più vicina, & propinqua à luogo tale; ne trouandosi quella dalle vene de i fianchi, ò dalle coscie, si estrinsecheranno le materie corrotte, cõ prohibire, che il rimanente, che infetto non si troua, per contagione nõ corrõpa: Et poiche dal corrotto infetto, la parte sana si corrõpe, nõ si truoua cõtrarietà veruna tra Auicenna, & Galeno nella infermità della puntura, volendo l'vno, che dalla stessa parte, & l'altro, che dalla contraria si faccia la euacuation del sangue, percioche ciascun di loro ha detto bene, & la stessa cosa: Volendo dir Galeno, che dopo fatta l'apostema si euacui dallo stesso lato, accioche non infetti il resto, & prima che si faccia dal contrario si euacui, per autorità d'Auicenna, per diuerterla: la onde hauuto soura questo riguardo, & euacuate le materie dopò cõgregate dal luogo stesso, le potrete resoluere finalmẽte cõ q̃sto impiastro, atto & ꝓportionato à magisterio tale, & à purgar le qualità mortifere, corrotte, & velenose, togliendo.

Volo armenico incorporato,dopo l'esser ridotto in poluere,con ſugo di ſempreuiua, di Cepolla bianca.bicch.1. Di Solatro.bicch.1. Di Aceto forte.bicch.1. Et ridotto in tal forma,ſi metterà nel luogo della enfiatione,ne ciò giouando, gli approſſimarete la vntion che ſiegue, prendendo faue ſcotte nell'acqua, lequali dopo ſcolate, ſarãno incorporate con olio di Giglio,di Camomilla, & Aceto forte,ne ceſſando la enfiatione,ò ſoccedendo per auentura febre maggiore,torrete. Semente di Cardoncelli, Semente di Cardoni, Di Teriaca. on.4. Et diſtemperate col vino bianco le materie predette ſi daranno à bere al Cauallo: laqual medicina, è ſi contraria alle parti velenoſe tereſtri,virolenti,& corrotte, che per via di eſpulſione, rimouendoli da luoghi interni,le ſtrinſeca nella parte più eſtrema de i luoghi affetti,riducendo quella materia velenoſa,in tal parte, in acqua velenoſa, & corrotta, laqual con botte di lancetta ſi rimuoue, & caccia, & queſta è appartenente, & appropriata medicina à tal male, per openione di profeſſori.

DE I DOLORI.

Queſta infermità,ſi cagiona,per le paſſioni,che riceue queſto animale,nell'inteſtino gligiuno detto; eſſendo à queſta infermità ſottopoſto più che tutte le creature,per la debilità de i budelli,ne i quali le reſidenze,& eſcrementi de i cibi ſi fanno,per accidental ſiccità,che vengono per tal cagione à patire, & impedita la forza della virtù diſcacciatrice,fumano eſſalando al capo, corrompendo, & infettando i luoghi, per li quali quegli humori ſi inuiano, generando per cagion ſi fatta febri putride, & doloroſe; onde aumentando la ſiccità in così fatte parti, vccidono i Caualli ſpeſſe volte: Hor queſta infermità ſi diſcuopre in più modi, accadendo per ventoſità,per repletione,per accidẽtal freddezza, & per reuolutione de gli inteſtini: la prima ſorte di queſta infermità ſi generà nel ventre in due modi, ò per freddezza riceuuta per bere dell'acque fredde, generando per tal cagione à quel membro maggior freddezza di quella,che naturalmente poſſiede,oueramente impedendo la interpoſition de gli eſcrementi ſouerchiamente diſſecati, la purgation dell'orina, eſſendo tra il budello oue gli eſcrementi ſi riducono,& la veſcica,oue l'orina ſi congrega; ſpatio veramente & diſtanza aſſai picciola: Et poiche per lo caldo viuiamo, & per l'humido riceuiamo il nodrimento ſi puo credere,che per lo ſecco,& freddo, per contrario verſo il compoſto ſi diſtrugga,& conſumi: La ſeconda ſarebbe detta più toſto indigeſtione cagionandoſi dal mangiar ſouerchio, & per tal via, mal'atto alla concottione;Talche impedita la virtù per la freddezza,& debilità di quel membro della cõueneuole digeſtione, & cottura, cagiona (eſſendo ſottopoſto all'inchination di quei danni)ſpaſimi,torcimenti,& dolori: L'vltima auuiene per reuolutione de inteſtino, ilquale, riceuendo, per durare alcuno ſpatio ſenza prouiſione, offeſa ſi fatta, eſſendo molto delicato,& ſottile, diſtrugendoſi, l'animale doloroſamente vccide; & queſta infermità cagionata da vẽtoſità; dolor colico ſi dice;proſſima allaquale,e la paſſione Iliaca, che è quella,che noi,dolor di fianco diciamo,differendo ſolamente nella reſolution del budello,eſſendo d'ambe loro,la ſiccità,ventoſità,& freddezza,il principio & cagion vera: Cagiona dolore anchora la percoſſa d'vn verme, che di humori putridi,& corrotti in quel luogo ſi cria:L'vltimo de'quali dolori,è la ſtrãguiglia,aggregato da noi sù queſta doloroſa cõſideratione,eſſendo veramẽte paſſion della veſcica,ſegno che ſi diſcerne nella difficoltà dell'orinare,nõ ſolam.ne'Caualli,ma nelle creature

ragio-

ragioneuoli, per loqual difetto aggregandosi in quei luoghi, le parti più grosse, & terrestri, la pietra pericolosa si genera, laquale la vita delle creature penosamente distrugge infermità, che à questa particolare spetie d'animali suole auuenire, per mangiare vn'herba, che à guisa della manna si cria dalla residenza dell'aria: La onde conuenendo à ciascuna di queste passioni, & per ragion del soggetto debole, & secco, & per cagion dell'accidente, di fredda, & terrena conditione, si loda sommamente la sagnia de i fianchi, trouata da professori intelligenti più per tal cagione, che per euacuare, essendo in tal parte le vene più delicate, & anguste, & non sì atte alla vniuersal purgatione: Et quindi nasce che nelle febri, dal collo; & ne i dolori, sempri da i fianchi il sangue si caccia fuori, non riprendendo l'insagnia delle tempie, per la essalation che fù generata dal ritenimento di feccie, come fù detto; hauendo proprietà quella di tirar suso: Sarà il segnale della prima passione che si genera nel ventre, il mormorar de' budelli, & il coricarsi, & solleuarsi più volte, zappando co' piedi senza mangiare: Il rimedio di così fatto accidente, sarebbe, dopò hauergli tratto sangue, fargli vna soppostа, con miele, olio, & sale, lasciandolo finalmente stare à riposo, in vna buona lettiera ben fatta, & calda cosa che si farebbe, soccedendo tal morbo, per freddezza, & ventosità: Il segnale, ò accidẽte della seconda qualità di male, che impedisce la purgation della orina, sarebbe di storcer la coda, star dimesso, & menare i polsi à guisa d. Caualli che hanno la febre: Sarebbe il suo appropriato rimedio, dopò hauergli cauato sangue da i fianchi, & dalle nasche, vn crestiere con acqua di Remola, & la decottione dell'herba di muro, dandogli dopò quello à bere il siero della Capra con la decottione di Mercorella, facendo passeggiare, accioche la natura habbia mezzo per quel moto di cacciar via la freddezza impressa in quei luoghi, purgando gli humori cattiui, eccitando il calor naturale col moto: Et percioche disseccandosi tal materia, impedisce, come dianzi dissi l'orina, perlaqual passione il Cauallo si sbatte à terra, & si leua, quantũque gli escrementi che erano inuiati prima scacci per lo vaso fuori; per aiutar la natura in questa operatione, & rimediar che per lo trattenimento di quella il Cauallo non perisca, voglio che gli si caui sangue da i fianchi, & poi dal dorso, prima che altra cosa si faccia: Et euacuato per tale strada accioche i rimedi locali approssimar si debbano, si farà vna sottilissima cãdela di cera, & lunga, laquale vnta di olio, sarà aspersa di pepe pesto, & zenzeuero, & posta per lo forame della verga, imperoche tal calidità segregate le parti de gli escremẽti, che'l meato della vescica occupauano, darà luogo alla orina, & sarà sano: Ma percioche così fatto impedimento spesse volte suole accadere per lo riuolgimento della vescica, trouandosi il meato dell'orinare per tal cagione in altra parte, che in quella, doue la natura l'ha situato, gli esperti Mariscalchi vngendo il braccio di olio, ò di altro licore lenitiuo, & vntuoso, il metteno dentro il forame dell'euacuatione delle feccie, & trouata la vescica in tal sorte, la riducono all'ordine, & stato primiero, perlaqual cagione, subito orinando guarisce: l'altra sorte di dolore cagionato dal verme, si conosce, veggendo che il Cauallo i fianchi si mira spesso, ne' quai luoghi si morderebbe se gli fosse conceduto, per la cui gran passione (giache l'animale che in tal parte gli è generato di continouo il percuote) si gitta in terra, tempesta, & sbatte spessissime volte il capo, arrestandosi di far questo, allhora quando da quello non si truoua infestato; A questa disauentura si rimedia, con trar sangue al Cauallo, prima dalle vene delle tempie, ò del dorso, ponendogli il braccio dopò si fatta cosa, come fu detto nel corpo, per disuiare, & impedire i morsi, con moto così fatto di quegli animali che iui generati si sono: Per la distruttione de' quali, torrete Acqua de oliue, ò di Radice di zucche, che noi diciamo cocozze siluagge, Acqua di fumo

terra,& congiunte queste materie insieme, gli farete per due, ò tre volte vn crestiere, dandogli di più la seguente beuanda. Di Tiriaca. on.3. Di latte di Somiera. on.5. Di zolfo pestato.on.1. Di noce moscata.on.vn ter. Di lescia.on.4. Di olio. Pig.1. Et tutte le dette cose ridotte insieme,si daranno à bere al Cauallo, & tal rimedio, per approuato si tiene da Mauro Tedesco: la passione Iliaca,dolor di fianchi detta di sopra, si conosce al dolor che patisce nel fondamento ne potendo cauar fuora le feccie, si gitta à terra,tempesta,caccia fuora il suo membro,& suole lentamẽte orinare in poco quantità, & allo spesso. Il rimedio per questo danno, sarebbe cauargli sangue dai fianchi,& farlo passeggiare,acciochc in terra gittar non si debba, ilquale soccorrerete poi,prima che altra cosa si faccia con due crestieri communi,con la decottione della Remola,& dell'herba di muro: Et ciò fatto per rimuouere la freddezza, che in quella parte si era per la ventosità generata: Torrete vna parte di crusca, ò biada, & postala dentro vna caldaia,senza acqua la farete scaldare,& così calda posta dentro sacchetti la porrete à'rignoni del Cauallo,nè ciò giouando per la impression graue che in quelle parti hauerà fatto il male, Torrete Agli pestati. capi due. Olio commune. Pig.1. Acqua di Mercorelle. lib 1. Di radice di endiuie; & il tutto ridotto insieme si darà a bere al Cauallo per quattro giorni, giache tale passione suole tanto spatio durare, & questo approua Marco Greco da Cipro: Per vn'altro verso, questo morbo si cura, & tal rimedio par che conuenga per la natura di semplici che vi sono: Torrete dunque. Di Tiriaca fina. on. 1. Di Aloe epatica. on. 1. Ridotta in poluere, & mischiata col vino bianco,& ridotte insieme,si daranno a bere al Cauallo,& questa è medicina vniuersale per ciascuna sorte di dolore, & vermi, & contra ogni spetie di humori indigesti,velenosi,& corrotti: Il dolor colico, si conosce dal gonfiar del Cauallo,per nõ potere suentare dal fondamento perlaqual passione si gitta in terra, suda, & tanto resta di dimenarsi,quanto si trouerà per auentura con lo spino a terra,ò con piedi alzati,& questa dissauentura accader suole, per abeuerarsi caldo, per mutatione di stalla, ò per bere acqua fetida puzzolente,& cattiua. Questa infermità,benche sia molto pericolosa,si soccorre con l'insagnia delle nasche,& dei fianchi,facendogli dopò sì fatta euacuatione vna sopp osta,non ridotta in quella forma che l'altre si sogliono fare, ma poste nella pianta della mano,le materie che vdirete. Miele commune.on.2. Sale.on.1 Olio commune. dra. 3. Et posto il braccio nel corpo del Cauallo, dopo nettato lo sterco,spingendo il braccio quanto più si potrà,dentro si lasceranno, tutte quelle cõpositioni in tal luogo,che nella pianta della mano per essecution si fatta vi furono poste: Nè ciò giouando, Torrete. Di Aloe epatica. & Di Olio di noce. on. 3. Di Olio rosato.on.1. Di Olio violato.on.2. Di vino.lib.2. Et incorporate tutte le predette cose,se per tal crestiere in termine di quattro hore il Cauallo non migliora,infra tre altre indubitatamente perisce: Et poiche sù questa materia si è discorso assai, de i morbi che dal capo prouengono tratteremo.

DELLA DISTILLATIONE.

IL Catarro (infermità che accader suole all'huomo) deriua dal cerebro, che è la più humida parte, & fredda ne i corpi animati; Et questa passione si può cagionare per due maniere,ò per caldezza strana che dissolue,ò per freddezza che ammassa le materie corrotte: Questa infermità, è molto pericolosa all'huomo perciò che col suo flusso,& distillatione, corrompendo appoco appoco il polmone, si conuerte nel ma-

nel male chiamato Tisi, in puzzolenza, & corrottione; Et ciò più ageuolmente auuiene all'huomo, hauendo il capo eleuato, & diritto, ilquale con più facilità può mandar giù a luoghi spiritosi quella marciosa distillatione; laqual cosa, non così infetta il Cauallo, tenendo il capo dimesso, & inchinato: Oltra a ciò, maggiormente l'huomo eccede ciascuna spetie d'animale nella sostãza del cerebro, & dilicatezza di pannicoli che difendono quello; Et quinci auuiene che i Caualli, hauendo quegli più solidi, grossi, & duri, il fumo violento per le nasche sopportano, trouandosi di tale infermità oppressi, per prouocare il flusso, ilquale à questo generato, per linea diritta, dal cerebro al naso regolarmente tira: Perlaqual cosa i Caualli sono buoni con le nasche di grande apertura, non tanto per la bellezza, quanto per la facilità del respirare, essendo certo il Cauallo bolso, qual'hora questo non possa fare, perciòche torcendo il camino, la flemma che dal suo capo discorre, per questo impedimento toccando la canna del polmone, la sua sostanza parimente distrugge per l'angustia che tiene, & per ragione del sito di questo generoso animale: Talche sarà accorto colui, che procaccia hauer sani i suoi destrieri, se hauerà particolar pensiero della purgation di membro tale, percioche cauãdosi fuori le materie corrotte, le residenze del cerebro, & le qualità maligne, superflue, & escrementi, che la natura per nettezza de' membri caccia via, & per gli condotti à così fatta cosa appartenenti, gli hauerà facilmente sani, di buon senso, & non difettosi: Ma percioche ò per debolezza di membri, ò per accidenti noiosi, ò per abondanza di humori, ò per malignità de influssi, queste dissauenture schiuar non si possono; sarà bene, che in questo male intrauenuti, con debiti medicamenti si soccorrano: Et già che bisogna, che non solo il male, & la sua cagione perfettamente si discerna, ma il sintoma, ò accidente per propri segnali anchora; si potrà dire, che in tre maniere, & per tre nomi, questa passione si discerne in essi: Si dice il primo Raffreddato: Il secondo Ciamorro, il terzo discenso, toccando l'estreme sponde della gola, vniuersalmente compresi nella distillatione.

DEL RAFFREDDATO.

PRocede la prima malignità per mutar stalla, per leuargli la sella essendo caldo, ò per dargli da bere, ò prebendarlo prima che sia bene asciutto, & riposato: Per laqual cagione raffreddato il cerebro, & le parti che euaporano, stilla acqua putrida, & indigesta per gli colatori del cerebro; Et perciò che gli è amara, perde la volontà di cibarsi, & di bere, hà gli occhi lagrimosi, stà smarrito, & col capo inchinato, & dimesso; hauendo per la moltiplication di materie, che da sù stillano, & che in quei luoghi si congregano, difficoltà nel respirare: la onde già che la cagion dipende dalla freddezza, sarà conueneuole cosa curarla per lo contrario suo, & per questo si loda molto sì fatto vnguento. Torrete. Di Dialtea.on.1. Di Olio di Lauro. on. vn ter. Di Butiro.on.1. Vngendo col butiro, & con la dialtea disotto la nuca, insino all'vltimo termine della gola, con ritondo giro, ponendo l'olio di Lauro dentro l'orecchie del Cauallo, vsando tal rimedio vna volta il dì per quattro giorni: ne ciò giouando, gli farete il profumo che vdirete appresso: Togliendo incenso, & penne di Palumbo, poste dentro vn bacino colmo di brace, il fumo dellequali materie si approssimerà alle nasche del Cauallo offeso, col capo couerto, per loqual rimedio caccierà fuori di quel camino, flemma infinita, ne guarendo per questo, l'vltimo rimedio di tal male, è più violente, & perciò, pigliate Olio di Lauro.on. vn ter. Euforbio.on.vn ter. Helleboro

boro bianco. Dram.2. Et ridotta, dopò ciascuna di queste cose poluerizzata, in vnguento: Vngerete due penne d'vn palmo l'vna, di questa compositione, lequali finalmente deono esser poste dentro le nasche del Cauallo raffreddato, legandole di sorte, che per vn'hora, non escano di quel luogo fuori, & in tal modo euacuando per lo naso con gran furia, le parti iui per freddezza vnite, liberando quel membro da così fatta afflittione, sarà guarito, & questo si discerne per natural ragione; che le cose, lequali per lo freddo moltiplicato, s'indurano, & si congelano, al contrario, per lo caldo si disciogliono, & sù questa consideratione, habbiamo detto assai.

DEL CIAMORRO.

IL Ciamorro, procedendo dalla stessa cagione, & flemma, che si quaglia dopò multiplicato medesimamente nel capo, ilquale discorrendo più viscoso, & folto, essendo perciò più graue, & corpolento, tira dirittamente nella gola; perlaqual cosa otturato il luogo, perloquale il cibo si transmette, fà che spesse volte l'acqua che haueua beuuta, per modo violento, & fuor di natura per le nasche, ributti insieme con la flemma che in quel luogo discorre, liquefatta cō la humidità accidentale: Questo humore nel Cauallo, che per tal passion si caccia fuori, & distilla per lo membro offeso, si scuopre in color di medolla, & di voua; perlaqual disauentura, starà questo animale debole, & co'i peli de'suoi fianchi ingrifati, hauendo nel respirare pena infinita: Talche conoscendo apertamente che tale infermità dipenda da materia humida, & fredda, & che i mali, come fù detto solamente guariscono per gli contrarij loro; principalmente euitar si dee dal ber dell'acqua fredda, percioche raffreddando il membro offeso, & mandante, cagionerebbe, & maggiormēte essendo di natura tale, maggior distillatione, flusso, & catarro; Onde lasciando tal vso, cō beueroni di farina, & acqua scaldata, si dee aiutare, ponendogli vn sacchetto nel capo, nel quale sia interposta vna misura di grano bollito, posta di sorte, che il fumo di tal materia essala, percuota il naso del Cauallo per mezza hora, operando tal magistero per due giorni: Ne ciò giouādo, vsar douerete il sacchetto della vitalba, posta con le sue fronde, nè trouādo quell'herba, in sua vece s'adoperi la sauinella; ilqual sacchetto tenga nel capo per quattro giorni, & se perciò non migliora, le darete le seguente beuanda. Di Zenziuero on.2. Di Cinnamomo.on.vn ter. Di Garofani.on. vn ter. Di Noce moscata.on. vn ter. Di Cardamomo.on.vn ter. Di Spica nardi.on.vn ter. Di Cimino.on.vn ter. Di Salanga.on.vn ter. Di Zafferano.quar.1. Di mel di Zubeba.on.vn ter. Di Rossi di voua.10. Di pan grattato.pani 2. Et tutte le sopradette cose ridotte in poluere, & incorporate col vino.Car.2. Si daranno à bere al Cauallo, ilquale stia per gli denti attaccato con la testa alta; Percioche, struggēdo questa smisurata caldezza, la freddezza accresciuta, darà mezzo che il Cauallo diuenti sano, & resti di questa pericolosa infermità, liberato.

DEL DISCENSO.

L'Vltima passione di cotal morbo, fù da noi, nominata discenso, sì perche sotto questo geno, i catarri, detti ne Caualli Ciamorri, si comprendono, come per le parti estreme, & angolari della gola, lasciando i luoghi, che distruttione del polmone sogliono toccare; dalqual principio, discender sogliono, discorrenze, gōfiationi,

Gotte,

Gotte, Podagre, Scalenzie, & altri infiniti ſomiglianti mali: A Caualli di tal morbo oppreſſi, ingroſſano le ſponde interne della gola, gittando gran copia di humori indigeſti, corrotti, & ammaſſati per le lor naſche, à i quali mancano le carni per mangiar mal volontieri: A queſta infermità, è appropriato rimedio il profumo ordinario di Zolfo peſto, & poſto sù le brace, ponendo il Cauallo in maniera, che il fumo, che di tal materia eſſala, gli percuota i pertugi del naſo, operando queſto due volte il giorno, prima che ſi cibi, non douendoſi rimedio locale operare in ciaſcuna ſpetie di animale, dopò paſciuto: Ne biaſimerei che gli foſſe per due, ò tre volte il giorno, vn neruo bouile interpoſto inſino alla gola vnto di miele: nè ciò giouando, gli ſi faranno due fontane ſotto l'orecchia, cõ vno ſtromẽto di ferro acuto, di fuoco acceſo, tra il ſuo cuoio, & carne, ſopra quali porrete due piumacciuoli, facendogli di più vno ſtrettoio che cuopra la fronte, & venga à terminare da ciaſcun lato nella gola, fatto, di Pece Greca, lib. 1. di Pece nauale. on. 8. di incenſo. on. 2. di Maſtice. on. 1. di Armoniaco. on. 1. di Galbano. on. 1. di Raſa di pino. on. 4. di Trementina. on. 4. Et tutte inſieme poſte in vna pignata, ſaranno per tal'effetto con l'accimatura incorporate; non rimanendo di fargli vn gargariſmo, da intrometterſi al Cauallo per le naſche; con Fichi ſecchi lib. 1. Vua paſſa. on. 6. Giugiole on. 6. Fien Greco on. 4. Diadraganti frigidi on. 6. Ligoritia battuta. on. 3. Miele. on. 6. Et ciaſcuna di queſte coſe incorporate, bollite inſieme, & paſſate per iſtamegna con Zafferano, dandoſi per tale ſtrada ciaſcuna mattina al Cauallo, ſarà appartinenti rimedio per tal male, ingroſſando le materie diſcorſe, accioche più facilmente per moto violento eſcano fuori, hauendo queſte materie diſcorſe, proprietà, di mitigare, humettare, & purgare i luohi oue ſi appoggiano: Non biaſimando i maſticatorij di fichi, poſti ne i baſtoncelli dentro le garze, eſſendo principio ottimo à fargli quelle (per la dolcezza del fico) piaceuolmẽte aprire; per loqual mezzo non ſentendo l'amaritudine, cagionata dal diſcenſo di humori corrotti, al mãgiar ſi riduce; Et tutti queſti ſono rimedi approuati, & veri, per queſte pericoloſe, morbide, & noioſe paſſioni; dallequali impreſſioni generandoſi la Scalenzia, per greca voce, che vuol dire nella noſtra lingua Apoſtema laquale nella gola ſi genera, per la diſtillatione continoua fatta in tal parte, de gli humori putridi, & corrotti, giache apertamente ſi diſcerne per la gonfiatione vniuerſale di quella parte; alterate le vene, ò vaſi, non ſolamente ſituati nel capo, ma l'altre capillari, che dimorano in luogo tale, gli ſi impediſce il moto di quel membro, l'aprir della bocca, il maſticar de' cibi, & l'inghiottir di loro, reſtringendoſi per paſſion sì fatta l'aſpera arteria, Trachea detta da Greci, per la difficoltà di moto tale. Il rimedio appartinente à tal male, ſarebbe, per quel che ſi racoglie dall'antica oſſeruanza d'intelligenti profeſſori, cauar ſangue al Cauallo dalla parte contraria al collo di quella impreſſione, hauendo ſempre riſpetto all'apoſtema generata, & in potenza à generarſi, come nella puntura fù detto. Dopò laqual purgatione, potendo i rimedi locali approſſimarſi, per tirar fuori le materie iui ridotte, ſi debba, (raſo il luoho, doue l'apoſtema gli è fatta) intaccare in più parti col raſoio, minutamente ſtrigando il ſale iu quelle percuſſioni, & fatto ciò, indi ad vn'hora, ſi dee farui, per commouer le materie di fuori, il cauterio ſeguente, torrete, di Olio di Lauro. on. vn ter. di Dialtea. on. vn ter. di Cantaride poluerizzata. drag. 2. poluere di Helleboro bianco. dra. 1. Et il tutto congiunto inſieme, & ridotto in vnguento, ſarà buono per vngere il luogo offeſo, laqual miſtura debba durarui ventiquattro hore, & dopoi, radaſi il luogo, oue tal medicina fù approſſimata con vn coltello di cãna, vſando per gli ſteſſi modi rimedio tale due altre volte: Et vedendo che quella malignità non ſi dilata, & diſtende, ſi potrà aiutare con l'empiaſtro delle compoſitioni che vdirete per

rete per l'essecution del quale, torrete, sogna di Porco battuta, Maluarisco, Brancorsina, & congionte insieme le porrete al luogo offeso, & tal medicamento prouocando le piaghe à maturamento, & digestione, è molto appropriato à questo male; nè me dispiacerebbe, che ciò fatto fosse col ferro, in luogo delicatamente percosso; ilquale medicandosi finalmente con vnguento verde, guarisce, senza alcun fallo.

DEL BOLSO.

NElle creature ragioneuoli la infermità della Tisi è curabile, insinche la canna, & non la sostanza del polmone sia tocca; che peruenuta à questo termine, è d'impossibile curatione, sì per l'offensione di membro così principale, come lacerandosi ogn'hora per esser di natura spugno nel respirare, tossire, & altri violenti moti, vsati dalla natura, per cacciare il male, che il corpo occasionato affligge: Et per questa ragione in ciascuna sorte d'infermità si loda lo starnutamento, da quella in fuori: Et percioche fù detto, che la canna, & il polmone offende, perciò questa passione, sarà diuisa, in Asma, Tisi, & Corrottione: l'Asma procede, quando la canna, & non il polmone è offeso, laquale infermità si soccorre con medicamenti preseruatiui di quel membro, piaceuoli, vntuosi, & atti à purgare, & togliere la malignità accresciuta; laquale ristretti i meati della Trachea, ò vero fauci, il respirare prohibiua; & perciò sopra tutti i rimedi: Il Loc di Pino, & di polmõ di Volpe, si loda per tale infermità sommamente tenendo la poluere del polmone di quella fiera per mirabile medicina per tal dissauentura, lodando parimente quella nella Tisi, non molto antica: Per laqual cagione assomigliata questa infermità al Cauallo, direi pure, che l'esser bolso, ò come dicono Bolsiuo, altro dinotar non voglia, che offensione espressa del polmone, ò della canna sua, distruggendo la sostanza di quel membro per troppo trauaglio di moto, & tossire, inuecchiando tal male, & facendo battere i fianchi al Cauallo essendo nouello, la difficoltà del respirare, & quindi nasce, che in tal guisa facilitãdo il fiato, per aprir le nasche il Cauallo guarisce, & con tal modo, non procedendo, per la continoua distillatione, ò corrottione peruiene: Cosa chiara è, che dal capo questa infermità dipẽde, parimente con l'altre che dette furono, lequali sotto vn genere comprese, sortiscono diuersi nomi per gli effetti che sono cagionati in essi, & per le parti, oue far sogliono impressione: Si genera adunque questa infermità nel Cauallo, per la otturatione de i pori, ò de i meati delle fauci, cosa che facilmente auuiene, ò per souerchia humidità accresciuta, oueramente per siccità accidentale, che cotal membro affligẽdo restringe, cagionata da cibi poluerosi, & secchi: Il rimedio del male, che molto impresso non sia, sarebbe per opinion di esperti professori. Olio d'oliua. lib. 1. Zucchero. lib. 1. Miele. lib. 1. Semente di finocchi. lib. 4. Sugo di Saluia. on. 1. Et le dette cose distemperate con acqua di rose on. 5. Si porranno à bollire, finche manchi tal licore vn dito; & fatto ciò mettasi al sereno per vna notte; Et talmente quella beuanda purificata si darà a bere al Cauallo, che tal morbo patisce, purche sia stato prima che ciò faccia ventiquattro hore digiuno: Et se per auentura per questo non migliorerà, darà segno che'l male sia potente, potendo facilmente arguire; che si incominci à corrompere per tal danno la parte spirituale; Et giache si può credere che dipenda dall'abondanza di humori, che prouengono dal membro mandante, sarà di mistiere ricorrere ragioneuolmente alla sua cagione; Et perciò torrete vn ferro tondo di buona sorte, scaldato, & di fuoco acceso, & passerete il Cauallo offeso, con esso, fra cuoio, & pelle dal mez-

dal mezzo della fronte,insino al capo cerro,tormentando ancho per poco spatio l'osso con istromento così fatto, dentro alqual forame, porrete due penne lunghe, vnte del grasso dell'Vtria,& per questa strada,trahendosi fuori la materia maligna,che per via interna discorreua,desuiando il concorso de gli humori, che simil corrottione generaua, darà col tempo, certa speranza di salute, ilqual magistero operar si dee, due volte il giorno; dicendo quel buono autore, che le cose approssimate giouano, & le continouate guariscono facilmente. Et poiche i cibi sogliono,pouertà,& ricchezze di questi corrotti, & putridi humori chiaramente generare sarà bene, che il Cauallo che è di tal danno afflitto,altro cibo non mangi che biada sola per noue giorni,facendogli porre il freno dopo preso quel cibo, non solamente perche strame non tocchi, ma per prouocare,con mastigar la briglia, quelle materie al discorso più facile, & per lo cauterio fatto, & per lo palato; Et scorto che il Cauallo non mangi darà segno, che il cerebro sia sì colmo,che tal medicamento non gioua, & con questo pronostico di non possere guarire,si lasci;& al rouerscio,prendendo il cibo, senza esser totalmente guarito, per aiutar la natura, che habbia forza contra il male, gli darete questa beuanda. Olio di Oliua,& d'Amendole saria migliore. lib.3. Sale pestato. lib.1. Zucchero.on.4. Cinnamomo. on.4. lequali materie incorporate con Miele purgato, & netto. on.4. Saranno distemperate con acqua rosa, & vnitamente postele à bollire dentro vn vaso di stagno,ò di vetro vi spargerete semente di finocchi pestati, lasciando star il Cauallo offeso,prima che tal beuanda riceua,vn giorno intiero senza cibarsi, ne quella operando in quello spatio,gli darete vn'altra medicina composta di Gilepe violato.on.5. Olio d'Oliua.on.4. Et ben distemperate insieme, faranno mirabile effetto, cosa che si discerne da i torcimenti, & dolori, che al Cauallo soprauerranno perche si eccitera la natura à cacciar via le materie velenose,& corrotte, & tal medicamento è vniuersale,& commune à ciascuna sorte di bolsiuo, & dee conseruarsi,perche tanto migliore è questa cõpositione,quanto è più vecchia; essendo le materie terrestri di tal medicamento,col tempo ragioneuolmente purificate, & corrette.

DELLA CATARATTA.

LA Cataratta,altra cosa non è per opinion di medici intelligenti, che la humidità interposta, & indurata tra l'humor cristallino, & la virtù visiua dell'occhio, per loquale impedimento quel membro del vedere, che è la propria sua natura,& conditione, è priuato: Et percioche quella congelatione fatta à guisa d'vn panno,cotale effetto prohibisce, accioche si rimoua, & doni agio al vedere: i Medici sensati lo rimuouono con l'agucchia posta da i lati, nelle creature rationali, & giache il soggetto vero di queste dissauenture,è realmente il capo, & sono gli accidenti diuisi cõforme alle impressioni de i luoghi offesi,il rimedio che siegue, sarà a queste infermità commune, così come anchora è commune il principio, & cagione di tal danno, & indi nasce, che essendo il Cauallo di sette anni, ò noue, giache differir deono, vguali alle conditioni i medicamenti di animali anchora, con simil rimedio si dee soccorrere,& gouernare,togliendo. Di radice di Malua.lib.1. Di Mel rosato.lib.2. Di Zucchero.lib. 1. Di Mercorella.on.4. Di Olio d'Oliua. on.4. Acqua. lib 4. Et il tutto ridotto insieme,si porrà a bollire in vn vaso, che di rame non sia, dandogli tanta cottura,che due dita possa disminuire; Ilche fatto,debba per vna notte al sereno esser curata,& rimanendo il Cauallo per vna notte di esser cibato; gli si potra ad hora di terza, dar

za, dar la mità di quella beuanda, douendo darglisi il rimanente la sera; prohibendogli il cibo dopo la presa, insino all'altro giorno, ilqual sarà due, ò tre pugni di farina di orzo, ò di gramigna: Sarebbe anche medicamento appropriato à tai danni, presupposti i riguardi sopra detti del mangiare, la seguente beuanda, laquale si compone.
Di Trementina. on. 1. Di Miele. on. 1. Di fieno Greco. on. 1. Di Olio cōmune. on. 1
Le quali materie saran poste dentro vna caldaia piena d'acqua nel fuoco, insinche leui il bollire, è lasciatala dopò quello à raffreddare, vi si sparga semola Pugni. 1. dentro cō mani fra le altre cose ben rimenato, & postoui dentro del Centorio on. vn ter. & con l'altre materie ben mescolata, si darà a bere al Cauallo, & tutti questi sono per le virtù particolari, de i detti semplici appropriati, & veri medicamenti, & soccorsi di tal male.

DEL TIRO.

Questa pericolosa infermità, non si può dir, che sia altro, che vn ritirar di nerui, che prouengono dal capo, & tal disgratia può auuenire, così per lo raffreddare, & riscaldare, ritirādosi i nerui con impedir l'ordine debito del moto loro, come per abondanza di sangue, che in tal luogo concorra, facendo lo stesso noioso effetto: Vogliono pure alcuni, i quali più fondatamente procedono, che ciò prouenga dalla passione del dente mascellare, che indolorito per via di communicatione, per graue doglia, tal naturale mouimento impedisca, credendo pure, che offeso il neruo crinale, ilqual principiando dal capo, per lo collo camina, questo accidente cagioni: Sia come si voglia, il capo è la sua cagione, l'impedimento è il principio, per gli humori che in tal luogo sono interposti, & l'esser inhabile al mouimento del collo; tenendo perciò la bocca chiusa è il suo particolar, proprio, & vero sintoma, ò accidente: Il segno di questa infermità ne i Caualli, sarebbe lo suoltar dell'occhio, togliendoli perciò il vedere, ritirare il muso, schiancar le coscie da dietro, disminuir ne i fianchi, drizzar gli orecchi, & tener tesa la coda: Il rimedio, procedendo tal dāno da humidità, & freddezza, sarebbe fargli vn cauestro di fuoco acceso, per quelle parti, oue la cauezza di cuoio gli è posta, dandogli vn bottone sù la fronte al tuppo, & in ciascuna parte de i fianchi, & anche così, per ciascuna banda delle spalle, liquali luoghi dopò percossi co'i cauterij attuali sù detti, vnger si deono con olio di Viola: Ma percioche per lo cibo la vita si sostiene, & la virtù si fà habile à cacciare il male, accioche per cotale dāno il Cauallo non venga meno, loderei sempre per gli rispetti sopradetti, che tenesse sempre nella bocca vn bastone ben vnto di Lardo di porco, & questo gioua, non solamente per fargli la bocca aperta tenere, ma per aiutare i nerui alla loro risolutione cō quel continouo mouimento; & poiche di questo afflitto masticar non potrebbe, sarà bene il beuerone facendogli crestieri per eccitar la natura, per tre giorni con acqua di Remola, & di olio commune, tenendo quello in luogo caldo, & oscuro, per 40. giorni, & sarà guarito, & ciò voglio che s'intenda per Caualli scarnati, & magri non douendosi ne gli altri, che grassi, & carnuti sono, in tal modo procedere senza sagnarlo nel collo, il che voglio che si faccia più nel principio, & aumēto, che nello stato, & dechination del male: Ciò fatto aprasi sù'l mustaccio di questo animale, & trouato il neruo si dee cauar fuori, & troncar col rasoio, auertendo di non troncar altro che il crinale, ilquale è grosso, & non come gli altri contigui à lui piccioli, & sottili: Il secondo rimedio sarebbe tener il Cauallo di tal danno offeso, come fù detto, in luogo diffeso, & caldo, & la sua luce esser douerebbe più di lucerna, che di spiraglio, ò lustro; percioche

quel picciol lume,& di calor cõposto,conforta l'humide parti de gli occhi, & hauuto questo auertimento si potrà finalmẽte soccorrere con vnguento fatto di questa compositione. Di Dialtea on.4. Di Pulione on.4. Di Agrippa on.5. Di Macedonia õ.3. Di Butiro on.6. D'insogna d'Orso on.2. Di graiso d'Auoltoio on.2. Di olio vecchio on.4. Di Cera bianca on.4. Et ridotta ciascuna di queste materie insieme, vngerete di questo vnguẽto tutta la destra parte del collo Cauallo,lo spino della sinistra insino alla coda; & poi copritelo con vna manta ben calda,& graue,laquale accommoderete di sorte che cader non possa; & per tal sopragiunto calore,i nerui si risolueranno,& sarà guarito:Douete anchora fargli de i crestieri,per cinque giorni,liquali saran composti,di vino,d'acqua bollita,di acqua di malua,d'herba di muro,di biete,colate insie me,& poste in vn vaso nuouo,douẽdo di tal licore far ciascun giorno,tre libre la mattina,& altrettante la sera, insinche nel detto spatio p tale strada si sieno purgate, & in cotale acqua sia mescolata volẽdo operarla,vna libra,& meza di olio cõmune,& questo è sperimentato rimedio da' professori, liquali non dimenticandosi del regimento, prouisione ordinaria,& conueniente a'corpi interi, & affetti,ò mal disposti, determinarono che i Caualli,ch'erano di tal danno oppressi,fossero à poco à poco cibati,sì pche di humori souerchi non venissero pieni, essendo nelle repletioni,la dieta appartenente rimedio,& medicina: come che al continouo masticare si prouedesse anchora, dandogli di tal sorte,tal'hora vn poco di biada, tal'hora paglia, alle volte biscottelli, faue,& crusta,ò brẽda meschiata con fieno greco,cosa che far dee,giorno,& notte senza intermissione,senza fare altrimente; percioche rimanendo di cibarsi,verrebbe pure per lo mal che patisce à serrar la bocca; perlaqual cagione rimanẽdo senza mangiare, perirebbe di certo: Ne volẽdo per la grauezza del male,& per lo fastidio del cibo, far questo perauentura gli si porrà la briglia vnta di miele, accioche masticando getti la flemma indigesta, che il mòto di quel neruo impedisce, per l'abondanza dellaquale verrebbe facilmente à perire: Douendo auertire, che dipendendo tal danno dalla passion del dente Mascellare, per cinque giorni dee stare senza cibarsi, impedita questa operatione dal dolor graue,& indi innanzi digerendosi il male,& cessando per tal cagione il dolore, incomincierà à mangiare; & dipendendo dal neruo offeso, nominato disopra,mãgerà sempre;& si può dire,che insino al quartodecimo è pericoloso tal male,facendo fatto d'armi in tal giorno, & la virtù corporale, & la malignità di ciascun morbo pericoloso,& acuto,ne venendo meno in tale spatio, senza nuoue rifuse,& accidenti,più non perisce,& per così fatta cagione nell'infermità della testa,per quaranta giorni vi si tien cura.

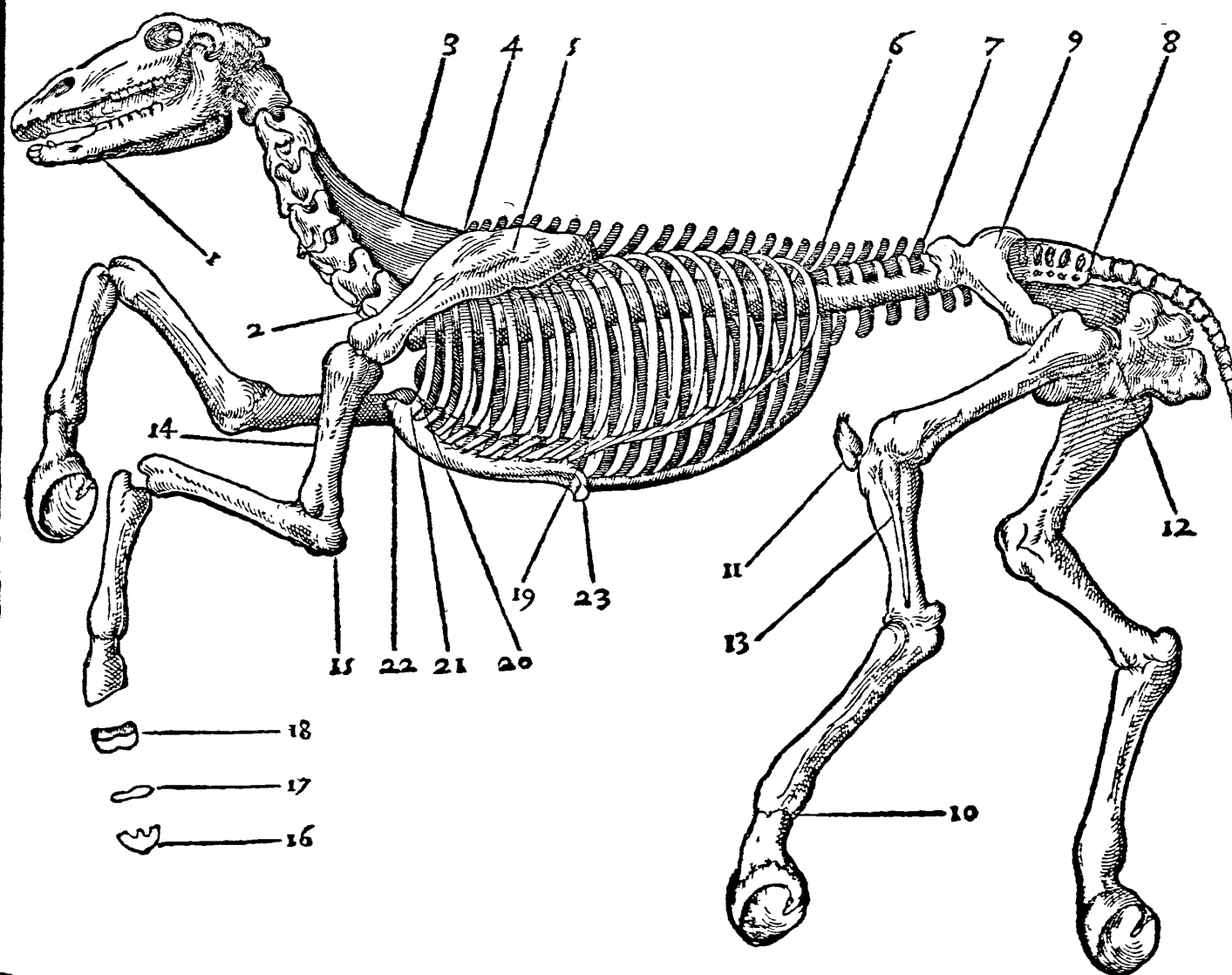
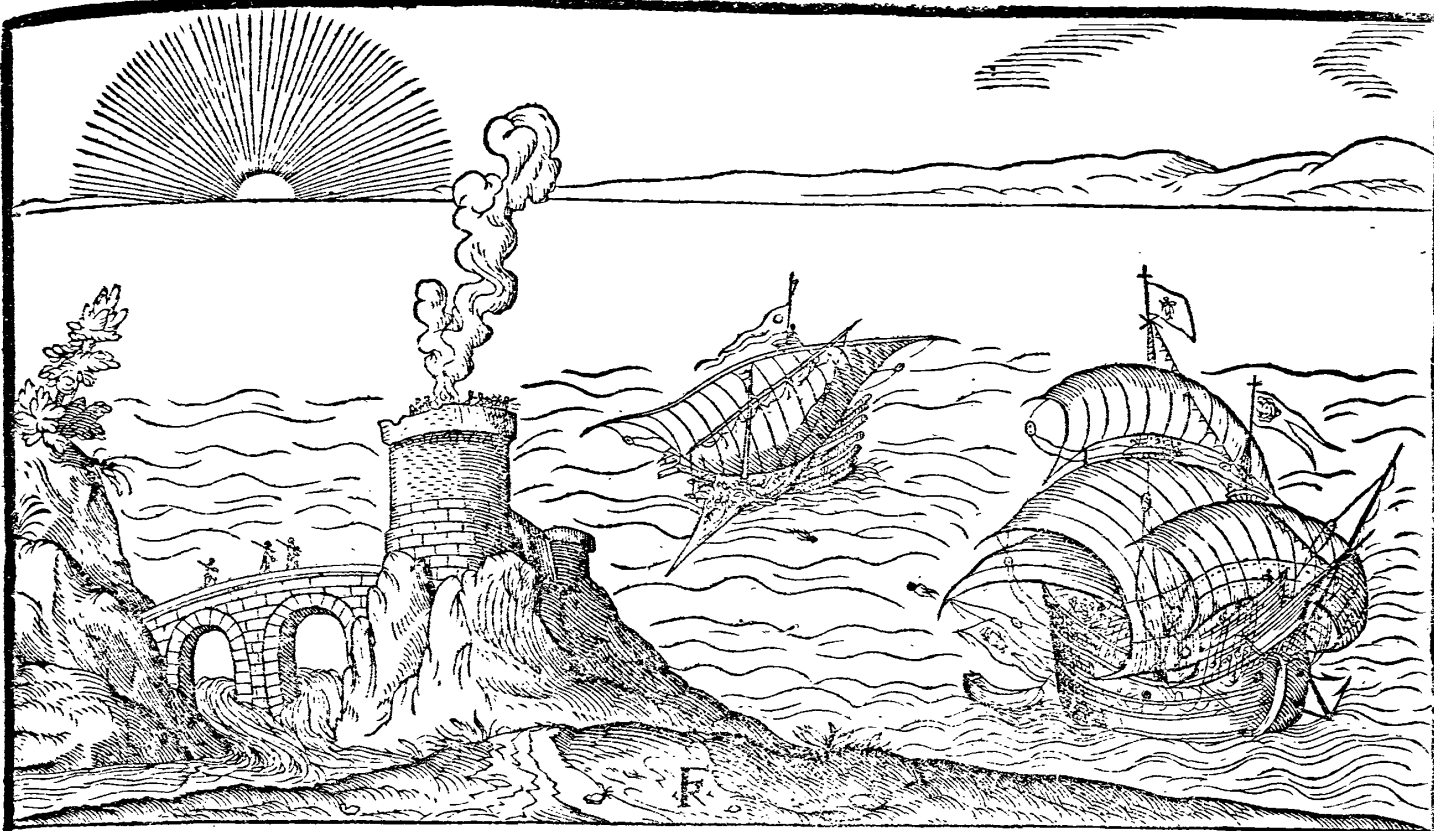
DEL CAPO GATTO.

IL Capogatto è parte,principio,& spetie di Epilepsia ò morbo lunatico,non differendo in altro, se non che tal male cõturba, & l'altro offende per souerchia humidità,per la grauezza, dopò moltiplicata la purgation del cerebro; Perlaqual cosa gli oppressi di tal male,p souerchio stupore,cadono à terra: Et poiche di questo si tratterà douutamente si dirà solo,ne i Caualli auuenir questo per abbondanza di humori che in quel membro influiscono, potendo accidentalmenre auuenir pure, per ristringere il collo,per tenere il capo basso,& per alcuna percussione: Il segno proprio di tal danno è gonfiar al Cauallo offeso la testa, scuotere il capo, tener gonfia la gola, & gli occhi, hauẽdo difficoltà,& trauaglio nel masticare: Il rimedio di qsto male è sagnarlo prima che altra cosa si faccia, nelle cigne,& nelle coscie di dietro per diuertire, & fatto ciò radasi il luogo del male offeso,& intacchisi col rasoio, tirando fuori gli humori

corrotti,iui concorsi,laqual parte si streghi col sale,& vngasi dopò quello con vnguēto composto. Di Dialtea on.2. Di Agrippa on.1. Di Macedonia on.1. Di Pulione on.1. Et il tutto cōposto, & ridotto insieme si spargerà per ciascuna parte della gonfiatione, ne questo giouando. Torrete, olio di lauro. Insogna d'orso on.1. Grasso di Melogna on.1. Vitriolo. Polue di cātaride on.vn.ter. Et tutto insieme,in vnguento conuerso se ne dee vngere,come di sopra fu detto il luogo affetto; & possono anche vsarsi per sostentamento della virtù,cacciatrice degli escrementi del male, i beueroni che vdirete appresso. Per la cui essecutione,habbia vn capo di Gatto maschio col suo fegato, liquali cuocer si deono, insin che siano disfatti,& in licore affatto ridotti,nelquale,dopo colato,& purificato, pongasi zucchero fino, Acqua di Gramegna,& ciascuna di queste cose ridotte nel lambicco à distillare si porranno; & l'acqua che di tal materia risulta,si darà à bere al Cauallo,& sarà totalmēte sano. Potete pure con rimedi locali dopò sagnato,soccorrere al Cauallo,dandogli vn botton di fuoco al più carnoso, & piano della guancia, medicando tal parte finalmente con penne vnte di olio commune,stregādo quel luogo,con Sauina,& Cenere,bollita col vino bianco, strigolando tutto il capo p tre giorni,vna volta il dì con magistero così fatto. Dopò ilquale bagnar si dee,con Sauina,Cenere, & Aceto, insino à i sette, & se perauentura insino à quello spatio non mangiasse, non importa nulla, ma rimanendo di bere insino al quartodecimo, verrà senza fallo à perire.

DEL LVNATICO.

IL mal caduco,l'epilepsia, il morbo Regio,& il mal della luna che volgarmente si dice,gliè vna infermità istessa, cagionata da humidità souerchia,che il cerebro humidissimo,& freddo non può digerire,interposta tra l'osso detto Cancro,& la mēbrana ò pelle,detta,dura Matre; & così come ne i rationali tal difetto si conosce nella spuma,che euaporando caccia quel mēbro nel cadere, nella debilità de i sensi,& nella balbutie,& sincopezzar della lingua,dinotando p questi segni, interna,& graue lesione di quel luogo;ne i Caualli si discuopre per dar la testa alle mura,per tener gli occhi aperti,& percossi,senza veder la strada,per istar senza briglia,ò cauestro,p ruotar sempre à guisa che fa il molino: Et lasciando à i medici la cura degli huomini. Al Cauallo giouerebbe la sagnia del zuffo; ne gli sarebbe danneuole, dopò aperta per tal mezo la strada dell'euaporatione sagnarlo anchora da i fiāchi,per diuertire,essendo parte lontanissima da quel membro, & rimota, mettendo il Cauallo in luogo oscuro,& in parte oue luce nō sia, là doue si stia solo,& lontano da strepiti,& da romori, & tutto questo,accioche il cerebro più di quelche si troua,non si conturbi: Et euacuati gli humori per la sagnia, gli si potrà far anche vn cauterio nel mezo della fronte, & discoperto l'osso,delicatamente radere con vna roginetta,insino al primo pannicolo,distruggendo con tale strumento tanta superficie di osso in cerchio,quāto fosse vn carlino,& fatto ciò, si medicherà per quattro giorni, con lauanda composta di vino bianco, Rose. Mirra on.vn.ter. Mastice on.vn.ter. Incenso on.vn.ter. Lequali materie dopò cōgiunte insieme col vino bollir si deono,& del loro licore,per tanto spatio bagnarsi con vna spugna la piaga: Et dopò questo gli si farà vn cauterio sopra la nuca, passandogli vn laccio dall'vna all'altra parte del lacerto; Et per tal diuersione, sarà il Cauallo libero di tal danno, discorrendo per questa cagione l'humidità, che in simil luogo si riteneua, impedendo la sua propria, & conueneuole operatione, & ciò loda, si come esperto Marco Greco, spesse volte.

3
4
5
6
7
9
8
1
2
14
11
12
19
23
13
15
22
21
20
18
17
16
10

ANOTOMIA DELL'OSSA;

IL capo consiste in vn'osso intiero; nelquale sono molte coticule, che danno refrigerio alle parti anteriori, dette da molti, ossa veterali, & petrose, cioè pori humidi, perliquali essala il calore estrinseco del cerebro.

Due sono le auricolari, per la concauità, dellequali riceue il senso dell'vdita.

Et se bene alcuni vogliono, che due sieno quelle delle mascelle di sotto, dirò io, per quel c'hò visto, essere solamente vn'osso intiero, ilquale non tiene diuisione alcuna in quel luogo, che douerebbe, ò potrebbe hauerlo, doue la linea del primo pũto vi fa segno, dalqual luogo istesso nascono qlle due mascelle di sotto, più dure dell'altre due, acciò c'habbiano facoltà di resistere à i discensi del capo, dette mandibuli dal masticar de'cibi. Dicono ancho che due ossa sono nella radice della lingua, lequali hauendo io, non solo intese, ma vedute, vi conchiudo esser cinque, perche sono in esse alcune cõgiũture, plequali si diuidono in cinque, & seruono p la inspiratione, & respiratione.

Haue il Cauallo dodici denti dalla parte dauanti, chiamati rapaci, compartiti, sei dalla parte di sopra, & sei di sotto: Tiene anche mole ventiquattro, cioè dodici, p ciascuna parte, poste sei di sopra, & sei di sotto, & si dicono molari; Et di più quattro zanne, ò vero denti canini, ò scaglioni, che tutti vniti fanno il numero di quaranta.

Sette ossa sono quelle che muscole falsamẽte sono dà altri nominati i muscoli, liquali principiano dalla nuca del collo, & finiscono nel principio, & origine delle spalle, doue la linea del num. 2. v'insegna, sopra de'quali muscoli è vna materia neruosa à modo d'vn cartone, dallaqual'è sostẽtato il collo nella sua postura, & cõsente al moto di qllo nel bassare, & alzare, come vi dimostra il nu. 3. ne vi paia strano, che trattãdo d'ossa, habbia parlato di nerui, ma parendomi cosa notabile, n'hò voluto far mentione.

Nascono poi dal principio delle spalle, insino all'alto della coda, ossa 24. secondo alcuni dicono, ma in fatto riuedute bene trouiamo esser 25. in questo modo: partendo dal detto luogo, oue il nu. 4. vi fa segno, ve ne sono 19. spinali, & altramente detti spõdili; dellequali 19. ossa, otto le prime se ne trouano sotto, & per così dire, coperte quasi dalle pale delle spalle, si come la linea del nu. 5. v'insegna, & queste 19. ossa seguitano insino al num. 6. doue poi ve ne sono altri sei, che caminano insino al num. 7. nominate paraggi, & stanno collocate doue si dice il luogo de i mantici, donde ne nasce vn'osso della groppa, nominato la pauenna da Augustinello Colõbre, & altri lo dicono, cannello postremo, & corre insino doue vi fa segno il num. 8. quindi nascono poi le 12. ossa della coda, & conciosia che alcuni vogliono che sieno 16. nõ trouandone io altre nella coda, che tengano mouimẽto ò giũture, credo che ci nominassero qst'osso detto pauenna, ilqual si mostra quasi diuiso in 4. ossa, ma nõ sono così: se ben tiene tal somigliãza, come si scorge; tiene poi, otto pori, ò forami, cioè quattro da vn canto, & altrettãti dall'altro, & qst'osso, è situato fra l'vna parte, & l'altra della carriola, laquale v'insegna il nu. 9. pezzo principale, che regge, & quasi gouerna il tutto, & l'altre quãte sono dalla parte di dietro, in qllo s'appoggiano, & da qllo si gouernano; ploqual effetto, chiaue si dice dalli Mariscalchi. Tre sono l'ossa delle gambe di dietro, stabule nominate, in ciascuna di esse incominciando dalla giuntura del tuppetto, ilquale v'insegna il num. 10. & di là si numera vn'insino al garrone, l'altro insino alla grassolla, oue alcuni vogliono che sieno due ossa per ciascuna grassolla, & io per me non vi hò trouato altro, che vn'osso, ilqual luogo, il num. 11. vi dimostra; & da quel luogo nasce il terzo, & vltimo osso, che gionge insin'alla carriola, & con quello congiunto stà nel luogo, doue si dice scia, & iui il suo mouimento tiene, doue vi conduce la linea del numero 12.

Vn'altro osso trouo, picciolo, & lunghetto d'vn palmo in circa dalla parte di fuori della grassolla, & và a congiungersi legato, & guidato d'alcune neruosità, insino al garrone, ilquale creato è stato dalla natura per maggior fortezza di quel membro, che diciamo la coscia, & è quello che'l numero 13. vi dimostra, delquale insino ad hoggi non ritrouo che altri ne habbia fatta mentione alcuna.

Due sono l'ossa maggiori per ciascuna spalla, nominate arme auree, dellequali l'vno è quello, che poco prima pala vi hò nominato; l'altro è quello che alla punta di questa pala legato stà, mostratoui dal num. 14. ilquale resiste alle botte, che nelle spalle suole il Cauallo riceuere, & corre insino al gouitello, ilquale luogo vi insegna il numero 15.

Altre due sono l'ossa principali, per ciascuna gamba d'auanti; l'vno è quello che dal gouitello nasce, & corre insino al ginocchio, & l'altro di la insino al tuppetto della giuntura sopra della pastora, che è quello che segnalato vi hò col numero 10. tanto per quello di dietro, come di auanti.

Quattro ossa minute son quelle che hò ritrouate per ciascuno ginocchio lequali da molti si discriuono esser cinque, & altri esperti Mariscalchi vogliono che allo spesso ne habbiano ritrouati sei, ne i quali per lo moto l'humore s'interpone, & dimostrano quasi l'effetto della patella del ginocchio dell'huomo per istare in tal luogo:

Sei altri ossa son quelle, che si ritrouano dalla punta del piede insino al tuppetto, come vi si è detto, cioè alla giuntura sopra della pastora; l'vno è il Tauriello, così nominato, quale vi insegna la linea del numero 16. che spogna dal piede si suole anche dire da Mariscalchi, & risiede dentro della cascia (per così dire) ò vnghia del piede gionto con l'altre due: Il secondo si dice la trauersa, che è vn osso picciolo più, ò meno lungo della mità d'vn dito in circa, come il num. 17. vi fà segno: Il terzo, è l'altro che si chiama chiaue, che stà segnalato nel num. 18. di quel luogo: Il quarto è l'osso della pastora, & due sono quelle del tuppetto, che fanno il numero di sei.

Trentasei sono le costate, cioè dieceotto per ciascun lato, e trentasei sono le mendose diuise in questo modo; dico diece per ciascun lato, & cominciano di là, doue vi fà segno la linea del nu. 19. & così corrono verso il fianco, & seruono per congiungere, & legare la cascia delle maggiore, come la stessa pittura vi chiarisce: l'altre 16. cioè otto per ciascuna parte, che incominciano dal nu. 20. insino al 19. le trouo diuise per giunture, nella punta della stessa linea del numero 20. ilche se accortamente, & con molta diligenza non si discuopre facilmente si dimostrano sode, intiere, & di vno pezzo, lequali sono di grossezza simile alle costate principali, & stanno appoggiate similmente con vn'altra giuntura nell'osso del petto, altramente nominato . . . . . . tiene il principio doue v'insegna il numero 22. & corre insino alla linea del numero vētitre doue si dice la inforcatura, ò forcella dell'anima, & da quello stesso luogo, nasce vna tenerume d'osso, ò più tosto materia neruosa, ò gummosa, della larghezza di vna pianta di mano laquale dalla stessa linea ventitre vi è dimostrata, & iui dalla natura prodotta, per consentire al respirare al similitudine della linguetta del mantice, il quale numero di ossa ridotte insieme, cioè parlando dalla metà di quelle, che sono duplicate come sono gambe, costate, & altre sarebbono di numero, cento quaranta otto.

Al Cauallo non si trouano osse minute nel dosso come al bue, prouision pertinente operata dalla natura per fare curare i garresi, & altri mali, che in luoghi tali sogliono accidentalmente auuenire, poiche non fece la natura, cosa in darno veruna; laquale, perche potesse tal generato senza di quelli resistere al peso, da sourastarle gli fece il

dosso

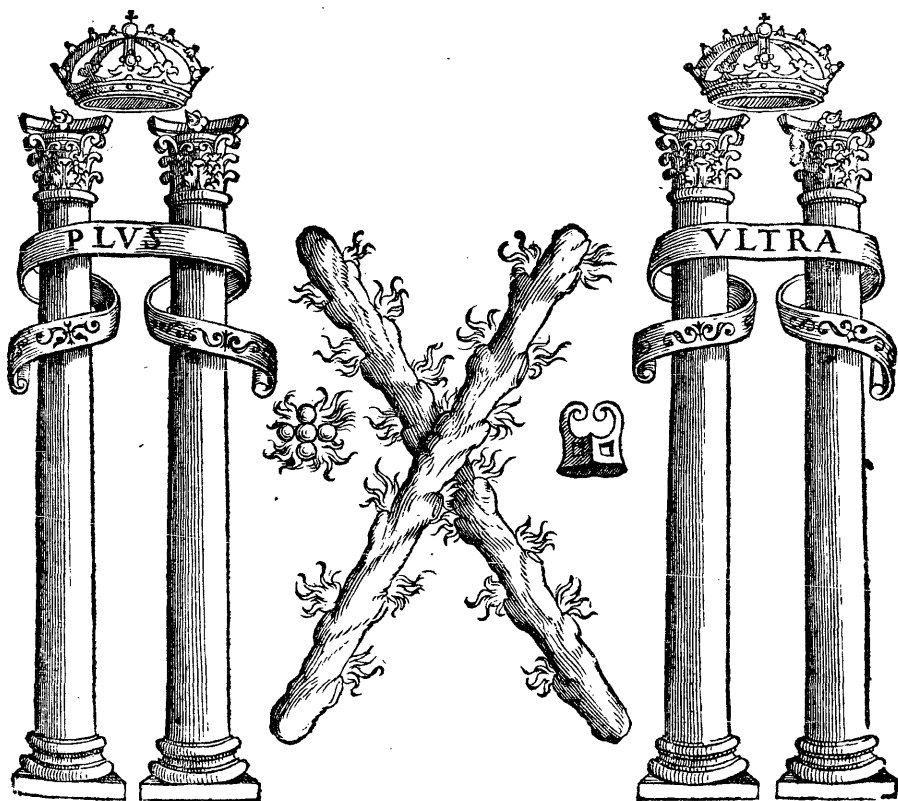
dosso horrido, & duro, & atto alla resistenza delle percosse con legamenti incrocicchiati,& congiunti; Et quantunque Caualli, Asini, & Muli si comprendano, sotto vna sorte di animali, diuisi più in dissimilitudine che in diuersità, contrarietà, & oppositione, si potra dire che il Somarro habbia freddissimo il cuoio, & la carne, come fu scritto prima, guidãdomi per l'autorità di naturalisti, essendo il Mulo, & il Cauallo differenti nella qualità delle carni, & delle cuoia, hauendo il Mulo tanto la carne fredda, participando dalla natura del padre, quanto il dosso di calda temperatura, & complessione; contrario effetto del Cauallo, hauendo caldissima la carne, per l'abondanza, & viuacità de gli spiriti, rimanendo per tal cagione le parti estreme, & lontane dal calor naturale, necessariamente con pouertà di quello, douendo credere che il medesimo si arguirebbe al mulo, se istrinsecandosi il calore naturale agente, non facesse le vene sostantiali nella superficie, più incarnate, lequali deono esser conosciute à tal che conforme al bisogno per ciascuna intentione prima detta, si possa il Cauallo da professori, con debito riguardo, & prouedimento aiutare.

Fine del terzo Libro.

LIBRO QVARTO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA CHIRVRGIA, ET EFFETTI
APPARTENENTI A QVELLA.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO
CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA & intelligenza che da lui si desideraua.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

LA Chirugia, laqual consiste nell'essercitio sensato, & manuale, è prima nel grado della certezza, curando i mali conforme alla malignità, all'accidente, & all'affettion che appare, senza gire inuestigando ragione specolatiua, lasciando i sensi, che esseguiscano gli ammaestramenti di coloro che sanno: Et se per auentura la gloria di tal'arte, è abbassata, & auuilita, hà potuto ciò facilmente cagionare, ò l'abondanza de gli empirici, ò di Cerettani, ò la crudeltà de laniar le carni, & guarire i mali, essendo lo stromento di costoro, cauterij attuali, & potentiali, rasci, lanzette, rogine, & ferri dissolatorij: Et perciò dice Chrisippo nelle cose pazzesche d'Italia, che al tempo che Antonio Musa, Medico di Augusto, curaua le febri in Roma, fù riuerito per Dio, & volendo in tal luogo vsar la Chirugia, fù da tutto il popolo, lacerato, & veciso; Ne senza gran ragione, essendo questa disciplina salutifera, sì per la propria, come per l'altrui salute, fù Machaone adorato per Dio; Et scriuono i Poeti che Chirone Centauro, soura ogn'altra cosa, insegnò ad Achille la musica, & la Chirugia, l'vna per procacciare di medicare il suo animo naturalmente fiero, & crucciofo; & l'altra per dargli occasione che rimediar potesse à gli accidenti repetini, che nella guerra sogliono intrauenire; Et perche tutte le piaghe sono diuise in vlceri, & incisioni; giache à queste cose bisogna la congiuntione, & modificatione, come à quelle l'asterfione, & diffeccatione, poiche à tal effetto le piaghe si riducono per benefitio de gli vnguenti; Prima che d'alcuna infermità particolare si faccia mentione, di quelli tratteremo, & altresi de gli empiastri.

DE GLI VNGVENTI.

I Rationali si curano, per non far mutationi violente, & repentine, con vnguenti, che modificano le piaghe, con altri che fan crescere la carne, & con empiastri, che consolidano, & cicatrizzano il luogo offeso, & giache poco differentemente si farebbe nelle cure de gli animali, che per trattar siamo; Direi (principiando da' più leggieri) che tutti i magisteri che alli Caualli possono venire per via della potenza, & nō dell'atto saranno diuisi, in vnguenti, empiastri, polueri, & strettoi: Et così essendo diremo comporsi l'vnguento rosso, ilquale è vniuersale nelle ferite, & nelle piaghe che accader sogliono all'vnghie. Di Miele. lib. 2. Incenso. on. 1. Mastice. on. 1. Mirra. on. 1 Verderame, on. vn ter. Trementina. on. 3. Et sangue di Drango, on. 4. & ciascuna di queste cose distemperate con aceto forte, on. 4. farà il sopradetto vnguento, liquido, & duro, come il bisogno richiede, conforme alla cottura, che gli si dona.

Il Moscaruolo suol fare le pustole picciole à guisa di granelli, ma spesse assai, & asperse per ciascuna parte della sua persona.

Il bianco fà bocche assai per lo corpo, duro, & di color bianco.

Il Corbaccio farà le labra della piaga negre con infinite pustole, & bocche, à guisa che si vede la carne, quando è pesta, & rotta.

Lo Scaglio, è quel verme che fù detto che mordeua le occulte viscere del Cauallo, parlando de dolori, ilquale benche sia viuo, non si dimostra altrimẽte di fuori, & questo è sì maligno, che morsicando per auentura in quei luoghi, vccide sì generoso animale.

L'Abolatiuo, si conosce dalla magrezza che cagiona dal far buche nel mostaccio, nel capo, nella gola, nel collo, & sopra i cordoni delle vene, facendo lagrimar gli occhi, & sparger fuori del naso, brutezze, & flemma, à guisa di raffreddato; la cui malignità è si grande, che infetta ciascuna parte, oue si appoggia; Et perciò volando in ciascun luogo la sua corrottione, è detto abolatiuo, essendo più che ciascuno de gli altri contagioso: Si cura questa infermità generalmente con l'insogna, si per ecitar il sangue, che per tal corrottione stà dimesso, come per liberarlo dalla compita putrefattione che gli minaccia: Et tal euacuatione si dee fare, ogni otto giorni vna volta, per due settimane nelle vene del collo, & finalmente incominciando quella influẽza, per tal'effetto à diminuirsi, si cauino dalle vene de i fianchi tre libre di sangue, poco più, ò meno, conforme al temperamento: Se ciò non giouerà aprirete appresso l'orecchia verso il collo, quanto fosse vn varacchio, ò mezzo palmo, & quel taglio sia tanto profondo, quanto il dito grosso entrar vi possa, & discarnato bene col cornetto, postaui le radice del semidente Cauallino, la cucirete; che per la virtù che tal materia occultamente in se tiene, sarà senza alcun dubio sano. Ne ciò giouando, aprirete sù le narici del Cauallo, cacciando via di là fuori quei due cordoni, nelqual luogo dopò questo, debba colui che n'hà cura, dargli il fuoco, medicando la piaga, con cera biãca, & olio di Giglio scaldato, mettendo sopra di quella vn piumacciuolo di stoppa, ò di bambacia, curando questa ferita per cinque giorni in tal modo, dando finalmente in quei luoghi, oue i buchi son fatti, il fuoco con vn bolzonetto di rame grosso quanto il dito maggiore, vngendo tal parte con vnguento composto di Verderame, Alume, & Olio commune, douẽdosi scaldare qual'hora si adoperi, & questa medicina è di grande efficacia: Non dimeno, essendo cagionato questo male, per l'animal che viue, & che vccider nõ si può senza indurre putrefattione maggiore; Io direi sempre, & maggiormente che la malignità di vermi, più nel capo, che nel resto della persona consiste, che sarebbe il suo rimedio vero cacciarlo fuori, con quanto maggior destrezza possibil fosse, togliendosi la malignità della parte, qual'hora nel tutto sostener non si possa; auertendo di non toccar la vena; Et adoperando magisterio così fatto, co i rimedij, che sopradetti furono sarà guarito, & questo gioua à ciascuna sorte di questo male.

DELLA ROGNA.

LA Rogna, è mal pestifero, & contagioso, poco meno del verme dannoso, & essẽdo criato da humor salso, & da abondanza di sangue, fà pustole, & buue, & sorgendo da humor salso, indigesto, acceso, ò crudo, si mostra à guisa di granelli nella persona; lescia, & sapone saracinesco, lauãdogli con tal mistura la persona intiera, douendo dopò tal fatto medicargli i luoghi pustulosi con mistura fatta di Oglio d'Oliue

d'oliue.. Lib.1.d'insogna vecchia di porco,&non salata. On.4.di frondi di Titimaglio,& di..... On.4.Marrubio,lequai materie bollite insieme raffredar si faranno, con aceto,& alume,& con tal medicamẽto bagnar si deono i luoghi postulosi,con vn pezzo di spogna,bambace,ò lino,per tre dì vna volta il giorno: Ne ciò giouãdo,insagnerete il Cauallo di tal morbo offeso da ciascuna banda del collo,cauando via tre libre, ò quattro di sangue,ò poco più,ò meno, cõforme all'habitudine del Cauallo, con bagnarlo dopò questo con liscia, come fu detto, dando finalmente vn bottoncin di fuoco sù la parte del mustaccio di dentro,p distruggere,& consumare alcuni granelli,che iui sono congregati,efficiente cagione,facilmente di nutrire,& fomentare,questa maligna,& schiuosa infettione,aiutando finalmente la natura, per disseccare questa maligna qualità interposta fra carne, & pelle,& maggiormente dopò l'esser euacuato, con vnguento composto di Oglio commune,frondi di Cimbale,zolfo pestato,sugo di sarde in barrile,latte di Capra:& ciascuna di queste cose poste à bollire, sene farà il detto vnguento,colquale vngẽdo la rogna due volte il giorno del Cauallo,sarà senza alcun fallo sano,per autorità di Marco Greco,essendo dopoi di questo approuato vnguẽto: Et per openione di Mauro Tedesco,quell'altro che si cõpone,di oglio comune,zolfo, aceto forte,sale,foligine di camino,Insogna di porco non salata,& tutte le sudette cose insieme rimenate,faranno vnguento:Et approssimandosi à i luoghi,ou'è il male,con l'ordine sudetto,dopò d'esser stato bagnato con liscia,& asciugato bene, hauerà forza così fatto liquore di tirar gli humori fuori,& il medicamento di guarirgli, disseccando loro.

DE I PORRI.

I Porri,e i Pedicelli,così detti per voce Italiana, hanno origine da humidità, più, & meno corrosiua,& salsa,laqual discorre,& si appoggia nelle parti estreme, dalqual luogo,non potẽdo la natura rimouerla,iui si ammortisce,& corrompe, vero è,che procedendo i Pedicelli da humor acceso,& piccante, parche generi nella piaga che fa vn'animale,che viue à guisa d'vn vermicciuolo; Et indi nasce,che imaginandosi alcuni,che il malfrancese,& la rogna, generasse lo stesso effetto, trouarono rimedio di vccider quello col mercurio, ilqual si dice veleno, di tutti i veleni; laquale infermità sudetta, si cura, essendo nouellamente accaduta, col pepe pestato,medicina cõueniente per morder senza tirare, & disseccare, conforme all'ordine, che si dee tenere à gli vlceri corrosiui;essendo chiaro,che non rimediandosi con prestezza,in cancaro si cõuerte; si come fa anche il porro, benche proceda più tosto da humor putrido,& indigesto,che di tal sorte,essendo molto toccato fuor dell'ordine che conuiene per lo guarire: Sarebbe dunque succedendo al Cauallo,il suo rimedio proprio,quando in luogo neruoso non si appoggia,circondare vicino il luogo offeso sottilmẽte col fuogo,dando vn bottoncino di fuogo, acceso nel luogo impiagato: Ilqual forame empiasi, fatto questo, col solimato, attaccando con vna benda di tela, (se potrà farsi) la parte offesa: Perloqual effetto, fra quattro giorni vscirà fuori la radice, in tutto: ò nella maggior parte, che in tal luogo, per così fatta malignità s'era generata: & vscendo perauuentura, tutta, medicherassi la piaga con calce vergine, & sarà sano; douendo auuertire, à legarlo di maniera, che grattar non si possa con i denti: percioche ogni rimedio sarebbe vano,sì per disturbar la cura, come per hauer il dente atto à cagionar male peggiore, come del cancaro trattando, fu detto indietro: & se perauuentura il porro si trouassi nelle coronelle de i piedi, ò ne i cannuoli delle gambe del Cauallo, dee farsi

vn

vn forame nel mezo del porro, & quiui porsi per vna volta la polue del Dialgar, ò vero Arsenico rosso, vngendo dopo questo il luogo con olio comune, nelqual liquore, sia stata bollita dianzi, l'herba, che si chiama, Padre, & figliuolo, potendo credere, che continuandosi tal medicamento per noue giorni questa infermità, sia p guarire, essendo anche tal medicina, per opinion di Mauro Coloniense, appropriata al dolcime, & Polmoncelli.

DEGLI HVMORI, RESTE, ET CREPAZZE.

PRossima à questo male, almen per la corrottion degli humori, che indigesti sono discorsi, & per la vicinità del luogo, dir si douerebbono, Humori, Resti, & Crepazze, lequali benche sieno tutt'vna, & dipenda da vn principio, & cagione stessa; sortiscono diuersi nomi, così dall'impressione che hanno fatta, come dall'antichità del male; Vengono dunque à i Caualli gli humori, oltrediciò, p cagione esteriore, come sarebbe à dire, per le brutture che si disseccano in quelle parti, & vlcerando la pelle producono piaghe puzzolẽti, & corrosiue: Perilche addolorato il Cauallo, appoggiandosi tal morbo in luoghi articulari, & neruosi, mangia ben poco, tenendo per lo dolore i piedi solleuati: Il rimedio per tal danno, sarebbe: vn lauatoio di malua, & acqua bollita, di farsi vna volta il giorno nel luogo offeso, & da legarsi in quella parte con vn panno bianco: Dopò questo la semola asciutta per otto dì, vna volta il giorno, tenendo il Cauallo in luogo netto, & asciutto, & sarà approuato medicamento per lo guarire; & già che di sopra fu detto, che erano le Reste, gli humori antichi così fatti; tal male si dee medicare, radendo prima il luogo doue la infermità stà appoggiata, con vn rasoio, quantopiù leggiermente si può; sopra il cui male si leghi per tre giorni senza toccarla, vna cotena di lardo bollita nell'Aceto, & fatto ciò si medichi con vnguento fatto di lardo vecchio liquefatto, Litargirio poluerizzato on. 4. Verderame on. vn ter. Mastice on. 2. Foligine di camino on. 3. distemperate con latte di Capra on. 6. vngendo con tal vnguẽto per guarirlo, vna volta il giorno: & tal rimedio si approua senza contraditione da'professori esperti: Son le Crepazze quelle fissure, ò scissure, come dicono i Latini, lequali si fanno, fra la coronella, & l'vnghia, hauendo origine da humor secco, interno, malinconico, & corrotto; & da cagione esteriore, da bruttura, & lordezza iui disseccata, come le Reste: Hor sendo questo male vecchio, toccar si dee, prima che altra cosa si faccia leggiermente con vn coltello di fuogo acceso, & con lo stesso vnguento sarà guarito: benche vogliano alcuni, che caualcando il Cauallo disferrato, per dar mezo, che la natura per quel luogo essali, guarisca così fatto male senza alcun fallo.

DEL CHIOVARDO.

IL Chiouardo auuenir suole al Cauallo accidentalmẽte sopra la coronella del piede, fra il pelo, & l'vnghia: accadendo spesse volte per inchiodatura, nõ ben curata: succede anchora, per alcuna botta, ò percossa di pietra, ghiaccio, & altre accidentali occasioni, la stessa infermità, laqual facendo enfiar la coronella sudetta, genera, per quella putrefattione dentro, ò di fuori vna radice penetrante, & profonda, facendo capo à guisa d'vn chiodo, perlaquale similitudine questo nome gliè stato attribuito, venendo con ispasimo, & dolor graue, & perciò che per la banda di dentro:

&di

& di fuori si discuopre, se venisse da dentro per auentura; gli si dee, prima che altra cosa si faccia allacciar la vena, & tagliargli appresso col fuogo, la parte, oue quella infermità gli è generata; & discouerta la profondità della piaga, per laquale la putrefattion essali, vi ponerete vno stoiello conforme all'altezza del forame, quanto è larga la piaga, asperso di poluere di solimato, oueramente della poluere della radice del Fergolastro, ilquale toccato esser non dee, per hore 24. Per laqual cagione suelta la radice del male, si potrà al fine, per tre giorni medicar con lo sterco humano poluerizzato, nella stessa maniera che con l'altre poluerì si faceua; & veggendo che la piaga abbandona la malignità che teneua, per che generi carne buona, si soccorra con vnguento rosso; il qual si compone; di Mastice poluerizzata, on. 2. di polue d'Incenso, on. 1. di Armoniaco, on. 1. di Mirra, on. vn ter. di Galbano, on. 1. di Sangue di Dragó, on. 1. di Trementina, on. 4. di Verderame, on. 1. & ciascuna di queste cose distemperata con aceto forte, on. 2. si porrà a cuocere dentro vna pignata nuoua, insieme col miele, insinche diuenti rosso, & con questo medicamento medicato vna volta il giorno, il Cauallo sarà sano.

DELLA DISSOLATVRA.

QVesta dissauentura accade per concorso d'humori, nelle parti basse, non potẽdo la natura senza gran difficoltà, & trauaglio, per la estremità de i luoghi digerirgli, & questo auuiene spesso anchora, per cagione accidentale, com sarebbe a dire, per riprension graue, sì fattamente detta da' Professori: Auuerrà anchora non rare volte per inchiodature, nõ ben medicate, & guarite, & così anche per percossa di legno, ò chiodi nel Tuello del piede: Et suole parimente succedere per premiture di ferri, & altre infinite dolorose occasioni: Il rimedio primiero di cotal male, & più per parer mio appropriaio, sarà prima che altra cosa si faccia, cauargli sangue dalle parti rimote per distornare: Ilche fatto si approssimarà al male vna remolata, per discacciare il dolore, & mollificar l'vnghia, di natura secca, & maggiormente per rarificar i pori, & dar principio alla resolutione de gli humori iui concorsi, fatta di crusca nell'Isogna bollita, on. 4. la quale si adoperi, sanando i rimedij continouati, più volte il giorno; Ne ciò giouando, nella stessa maniera vi seruirete, d'vn'altra sorte di remolata, composta di Malua, Brancorsina, radice di Borragine, Insogna di porco, on. 4. Crusca, cotta parimente nel vino, ponendo tal rimedio nel luogo offeso, caldo quanto potrà durarsi con l'ordine sopradetto per quattro giorni: Ne migliorando per dissauentura, la farete di Acet o forte, Orzo stampato, Insogna di porco, on. 4. Olio commune, on. 4. sterco di porco, Assentio pestato, bollendo ciascuna cosa insieme: Ilqual magisterio si ponga caldo quanto sopportar si possa sopra i solchi de i piedi, & questo insinche la doglia sia totalmente tolta, & vscitone il dolore, che cagiona il concorso de gli humori; Et accioche rifaccia l'vnghia della maniera che conuiene, a talche possa seruire, vorrei si soccorresse con vnguento, composto di Aceto forte, lib. 3. Sale, on. 4. Polue di foglie di Verbaschi, on. 4. Foligine di forno, on. 3. Vetriolo Romano, on. 2. Galle spoluerizzate, on. 3. Polue pi Mortella, on. 1. & tutte insieme bollire, farãno l'vnguento, ilquale scaldato con l'Aceto, quanto si può durare, si porrà nel luogo dissolato, mutandosi tal medicamento ogni due giorni, & lauandosi il luogo due volte il giorno, con aceto forte scaldato da poi che il Cauallo incomincia a sostenersi sù i piedi: Magisterio che si approua sù tal male, per openion commune da professori, per quanto trouo scritto da gli antichi, & da' moderni di questo mestiere intendenti.

DEL FALSO QVARTO.

IL Falſo quarto, egli è vn male che accidentalmente auuiene all'vnghia, come ſi vede difficile a guarire, facendoſi per lo mouimẽto ſempre l'apertura maggiore, & ſuole auuenire per ferrarſi ſtretto, per batter forte con mani sù coſe dure, & per iſtrada più naturale, per trouarſi il Cauallo con vnghia arida, & ſecca: Hor queſta infermità, è per ragion del luogo, per loquale così fatta machina ſi ſoſtiene, di cura malageuole; non dimeno egli è più curabile, & meno, quanto più, & meno al pelo ſi accoſta, & alla carne: Il ſuo rimedio vniuerſale, è ſolo far, che l'vnghia guaſta, rotta, & offeſa, dalla nuoua ſi diſcacci via: Il rimedio proprio per prohibir la cattiua, è dar mezzo che la buona, & nouella eſca douutamente fuori; per lo cui mezzo, il Cauallo di queſta offeſa guariſce; ſarebbe come la ſperienza mi ha dimoſtrato, non ſolo a queſto male, ma al pelo morto anchora, dare vno ſtratto di fuoco fra il pelo, & l'vnghia, finche moſtri il color di cera, quanto foſſe vn marro di coltello, dando dopò queſto, per linea diritta, nel mezzo sù la paſtora del luogo offeſo, vn bottone ancho di fuoco fatto a guiſa di mezza luna, quanto foſſe vn dito più alto del falſo quarto; facẽdo che habbia la carne, il color ancho di cera in queſta vltima impreſſione. Il che fatto piglierete. Chiara ben dimenata, on.7. Incenſo ſottilmente poluerizato, on.vn ter. Calce vergine in poluere ben ſottile, on.vn ter. Poluere di maſtice paſſata per ſeta, on.vn ter. Verderame ſottilmẽte poluerizzato, on.vn ter. & ſal peſtato ſottile, on.vn ter. lequali materie incorporate nella ſudetta chiara, in guiſa che venir poſſano a modo di vna ſalſa ben meſcolate, & tolto della ſtoppa quanto baſti a coprire perfettamente i luoghi sì fattamẽte affogati, & che d'ogni intorno poſſano coprir la mano offeſa, ſi debba di tal medicamento perfettamente aſſuppare, talmente che nella parte, doue queſto medicamento è poſto, coſa non rimanga, che nella ſtoppa incorporata nõ ſia, ponẽdo dopò queſto, ſopra il piumacciuolo ſudetto, vna fetta d'inſogna di porco groſſa vn dito, & larga quãto fu fatto il piumacciuolo; & ſi dee ponere ancho vn'altra della ſteſſa larghezza, ſotto la pianta della mano, facendo ciaſcuna di queſte coſe legare cõ vna benda, larga mezzo palmo, & lunga diece, accioche, i medicamenti ſopra narrati non cadano via, laqual dee rimanere ſtretta, & cucita, accioche non ſi diſcioglia, & in tal guiſa, ſenza toccarſi altrimente, dee ſtar il Cauallo, diciotto giorni; dopò iquali nella ſteſſa maniera ſia medicato, ſenza diſlegarlo, per altrettanti; & quelli eſſendo paſſati, potrà ſlegarſi, percioche troueraſſi che il male ſarà diſceſo a guiſa d'vn cerchio vn dito giù, trà il pelo, & l'vnghia, per lo cui effetto, ferrar ſi debba, con ferro detto da Profeſſori, à chianca ſano; & con tal ferro anderà, inſin che'l cerchio ſia giunto all'inſenſibile, & morto: Potrà, dopò eſſer giunto al termine così fatto, ferrarſi il Cauallo al modo che ſi ſoleua, & ſarà ſano ſenza alcun fallo; Et di queſta, & dell'altra infermità, che fù detta, & con tal rimedio hò guarito il Morello Gõſaga, & il Carriglio, & il Moſcatello, de gli Illuſtriſs. D. Garſia di Toledo, Duca di Termole, & Conte di Montorio, & con lo ſteſſo rimedio guarì anche il Leardo Fauorito del Sign. Scipione di Somma, laſciando di raccontare gli altri infiniti: Si ſuole il Quarto medicar pure, dopò l'eſſer giunto a tal parte, accioche l'vnghia ſi fortifichi, & creſca, con vnguento, compoſto di Miele, pign. 2. Trementina, on.2. Galbano, on.2. Maſtice, on.3. Armoniaco, on.2. Incenſo, on.4. Mirra, on.2. Lardo, & olio cõmune, lib.8. facendo ciaſcuna di queſte coſe bollire, cõ 4. ſerpi nere col vẽtre biãco, & 3. Ramarri, ò lacerte verdi, cõ 2. cagnuoli di

sette giorni,& scotti,& ridotti in acqua si porranno al sereno, togliendo quel licore grasso,che di queste materie risulta,ilquale incorporar si dee col sudetto olio, dentro del cui licore,si dee porre,Sangue di Drago. on. vn ter. Seuo di Bue, ò di Caprino negro.lib.4.& congiunta cera bianca on. 6.in tal cōpositione si porrà a quagliare al sereno, & ridotto in vnguento, si vngerà l'vnghia oue il quarto si truoua, facendo in termine di quattro mesi quella intieramente rinouare; rimedio certo, & approuato a riprensioni anchora,a' Cerchi,Vnghie rose,& ciascun difetto di tal luogo.

DE I CERCHI.

I Cerchi sogliono calare a i piedi, non solamente per influenza di humori, ma per botte che haueranno hauute sopra la Coronella: Auuengono ancho disseccandosi l'vnghia, per diffetto dell'humidità,che la faceua molle, & questo auuiene stando i Caualli sù i tauoloni,che secchi sono di natura, & più del terreno di calidità posseditori,per laqual cagione,concentrata,per siccità sì fatta, quella humidità, che naturalmente vi era interposta dalla natura, essalando, produce questa circolare offesa nell'vnghia: Sono soliti venir pure,per riprensioni; Et poiche questo rimedio è somigliante al quarto,si potrà dire,che senza dargli fuoco, con lo stesso vnguento, il Cauallo,che di questo male è afflitto,senza alcun fallo guarirà,essendo assai buono di più,fargli tenere i piedi sù la creta,& arena fresca, corregendo la seccità accidentale, la humidità,che cotal freschezza cagiona.

DELLA RIPRENSIONE.

QVesta infermità,quātunque sotto vno stesso nome sia terminata da Professori; Io la chiamerei di tre maniere;cioè Concorso,oueramēte Discorso di humori nelle parti basse,dipendendo da abondanza di sangue; Riprensione, qualhora auuenisse per fatica smisurata, & souerchia; & indigestione, succedendo per souerchia biada: Per lequali cose, giache rare volte accade senza concorso, vengono i Cerchi necessariamente;& iui termina il male,& per tal cagione,a curar l'vnghia, & a prohibir,che al fin non si corrompa si attende solamente,potendo intrauenire anchora,per premitura di ferri,ò della pianta, incontrando per dissauentura pietre, ò altre materie noiose,dure; Et essendo che niuna di queste sorti di Riprensioni, senza febre puote auuenire;mena,il Cauallo di questo offeso,i suoi fianchi, Impala le gambe, tien fredde l'orecchie,& non giunge i piedi nel caminare: La miglior cosa, che possa farsi sù questo male sarebbe cauargli sangue dalla vena commune, da tre libre, prima che altra cosa si faccia diuertendo per questa strada il concorso de gli humori, facendolo dimorar per tre giorni senza alcun cibo;Et prendendo subito di quel sangue che gli è cauato,lib.1. Sterco d'huomo on.3.& ciascuna di queste cose distemperate cō buon vino,bicch.1. & suco di Cipolla bianca, bicch.1. si darà a bere al Cauallo; & fatto questo si allaccerà con due bende sopra le vene sù le ginocchia anteriori, locando iui due piumacciuoli, che vengano a stringere bene tal luogo, incretando finalmente le gambe,le spalle,& i Testicoli,con creta risoluta nell'aceto forte, facendo lo stesso effetto nelle gābe di dietro,& si dee passeggiare di notte, & di giorno senza intermissione, accio-

ne, accioche il sangue iui concorso non si addormenti, & mortifichi: Et tal rimedio è molto appropriato per le riprensioni, nellequali si ritruoua il concorso anche accoppiato: Ne ciò giouando, lauar si deono le gambe del Cauallo con liscia tepida, & forte, tre volte il giorno, vietandogli, come fù detto il riposare, & se pure, il riposo concedergli si volesse, gli si darà, non sù lettiere di paglia, ò fieno, ma di pietre, facendogli, di mattina, & di sera crestieri con la decottione di Malue, herba di muro, & Olio commune, on. 16. & cotal medicamento è molto celebrato da Mauro Tedesco: Non di meno, Maestro Gio: Marco Greco, loda a Caualli ripresi le sagnie de gli scontri, in conueneuole quantità, & fargli caminare per tre hore in luoghi, oue non sieno pietre, ma terremo mobile, & arena; facendo bagnar di mattina, & di sera al Cauallo offeso, le gambe con aceto forte, bollito, con Malue insieme, non dandoli da mangiare per quaranta hore, & trouandosi iui da presso acqua corrente, vi si farà dimorare, insino che il Cauallo tremi, dopò ilqual segno, non più che vn'hora vi si farà dimorare, & così essendo fuori cauar si dee, accioche camini, per luogo, come fu detto, non petroso, prohibito da professori accorti, cagionando il dolore, il concorso de gli humori:
Si terrà per vltimo rimedio, se ciò non gioua, farlo dimorare in parte, oue acqua fredda, & limosa si truoui, & tanto assai migliore, quanto vi fossero Magnotte, ò Sanguisughe, lequali appicciate alle gambe, voterebbono gli humori iui raccolti per le parti vicine, & si lascerà stare nell'acqua, di due, in due hore, insino al petto, così di notte, come di giorno, facendogli sempre caminare quello spatio che dell'acqua fuori si truoua, per quattro giorni; non dandogli altra cosa da mangiare, che Crusca temperata, ò radice di gramegna, vna volta il giorno; osseruando tal ordine, insin che sia guarito; Et perseuerando il male, insino al nono, si manderà all'all'acqua di Marina, la doue voglio che dimori, senza cacciarsi via, per cinque giorni intieri, senza cibarsi, perche potrebbe viuere si fosse giouane.

A questo serue anche cauar sangue dalla parte contraria, che si duole, insino alla mutatione del sangue; benche al retirare de vno de'suoi Testicoli, la sufficienza del sangue, che cauar si dee, si conosce pure, douendo sciogliere la corda, per prohibir l'vscita, & trouandosi di ambe le braccia addolorato; sagnar si dee solamente dalla parte destra del collo dalqual si purgano gli humori grossi, abbrucciati, & cattiui, con auertimento di vnger subito l'vnghie, dopò hauer fatto questo, delle mani, con Olio tiepido commune, facendolo passeggiare, insinche appunto sia la beuanda, che si cõpone di succo di Cipola, on. 5. Sterco d'huomo, secco poluerizzato, ò fresco in quantità maggiore, laqual tenendo il Cauallo l'orecchie calde, distemperar si dee, con acqua fresca, & tenendo quelle al rouerscio fredde, con vino perfetto; laqual beuanda, posta in vn corno, hauuto però rispetto alla natura, qualità, & vigore del Cauallo, all'età, & alla statura gli si darà, facendolo appresso à questo, per cinque hore, dimorar senza cibo: Dopò il qual spatio loderei sempre, che fosse posto insino al ginocchio nell'acqua di Marina, & per difetto di quella, per ispatio di vn'hora, & mezza in alcun riuo, ò fiume; Et ridotto nella stalla, si coricar si volesse, riposar si lasci, sù buona lettiera di paglia, ò fieno: Ne ciò volendo, perche riscaldi, si faccia passeggiare fuori, ò dentro la stalla piaceuolmente hauendo il letto, & il camino, forza di commouere, & eccitare il calor naturale che è addormẽtato: Ne mi dispiacerebbe, al fin di tutti questi prouedimenti, trouandosi il Cauallo in piedi, ò coricato, lo strettoio, per reprimere gli humori iui concorsi, composto di succo di Solatro, Volo armenico, & sale distẽperati con l'aceto, col quale licore, vorrei sempre, dopò hauer vnte l'vnghie, come fù detto d'olio, che fossero tutte le sue gambe bagnate, empiendogli, dopò ridotto nel

trasto

trasto suo,ò mangiatoia il concauo dell'vnghia di sterco di porco,mischiato con aceto caldo,quanto si può durare; & in cambio di quello sterco, qual'hora non si potesse hauere, potrà seruire l'orzo pestato, il cenere, ò la Crusca,auertendo, di ligar bene il piede,con panno,ò cuoio,perche tal rimedio alleggia, & impedisce il dolore, per cagion delquale,concorrono gli humori, à i luoghi offesi; Et per tal modo guidar si dee insin che il Cauallo si truoui intieramente guarito;non sopportando dopò quello spatio che si trauagli nel passeggiare, ma si adoperino in quello solamente i rimedi che reprimono i bagnuoli; Et questo vltimo rimedio,come si è detto dell'vnghie, lequali vnger si deono di Olio tepido, & commune, mattina, & sera; Et lodo sommamente i Crestieri,vn giorno sì,& vn'altro nò, nella guisa che à gli huomini si sogliono fare, cibandolo dopò guarito, accioche ben si ristori, di paglia, & biada con moderatione, soccorrendolo con beuerone di farina d'orzo nella state, & nella primauera, & tanto più, se il Cauallo è grasso con farina di grano, & in ciascuno di questi modi gli si darà freddo in quelle stagioni,& caldo nell'Inuerno,& nell'Autunno se lo vorrà bere,& ridotto totalmente in salute,può darglisi la crusca cotta a mangiare, il cui licore essendo raffreddato,per esser molto ristoratiuo,& fresco,voglio che a bere gli si dia; & sarà senza alcuno difetto, & alteratione liberaro: Et questo gioua per quelle riprensioni, che con prestezza sono rimediate,& soccorse,curando la riprensione di tre giorni, ò di più,con sagnarlo a i lati delle braccia,fra il pelo,& l'vnghia, dallaqual parte, in vece di sangue,pure vscirà fuori vn licore giallo & corrotto:Nè ciò giouando, si sagnerà tra il pelo,& l'vnghia nella punta del piede, medicando tal luogo, con vn poco di stoppa asperſa di aceto,& sale,trattando il concauo dell'vnghia,nel modo che fu detto di sopra ferrando il Cauallo con ferri stretti di verga,non facendo scemar parte alcuna dentro il piede con rogina,come suol farsi,giache senza trauagliar l'vnghia,quella per tale offensione,la natura rinoua.

DE I FETTONI.

TVtti i Caualli sogliono mutar i Fettoni,come mutano l'vnghie anchora,hauēdo la natura proueduto,che per souerchia siccità questo sostegno non venisse a mācare,per laqual mutatione,sì per la tenerezza,come per istare in luogo,oue facilmente s'infesta da pietre,stecchi,& altre occasioni,suole auuenir spesso con dolor graue,& pena: Cagionasi tal mutatione,per tali punture anchora, producendo iui la natnra nuoua sostanza, come si vede spesso che soglia far la pelle in ciascuna parte offesa del corpo delle creature,& generati di ciascuna differēte conditione:Hor tal mutatione,la natura prouida,& accorta,suol far più volte l'anno in tal membro, per prouederlo di difesa,già che l'artificio se ne,è dimenticato,essendo soggetto più che altro membro alle punture,alle dissauēture,& percosse,nellaqual parte essendo quel mēbro fungoso,ò spungioso;ò tirando per dir meglio à tal conditione, è male difficile a guarire,& maggiormente venēdo in parte,oue il trauaglio,& peso,è maggiore: Per laqual cosa molti Caualli destrissimi,& pfetti,sono tornati inhabili all'operationi: Hor questa infermità conforme alla temperatura,& a gli accidenti, mostra la sua purgatione, perciò che peccando l'humor negro, & acceso, l'acqua che caccia fuori si mostra negra, & piena di marcia, & peccando il contrario la flemma, ò il sangue, la manda fuori bianca, discolorita, cotta, & indigesta conforme alla potenza, & proprietà di quegli humori, mostrandosi anchora nera quella purgatione, qual'hora tal morbo per qualche cagione accidentale si generasse: Il rimedio conueneuole à tal male

sarebbe,

sarebbe, prima che altro si facesse; per aiutar la natura in questa operatione, nettar quei fettoni infino al viuo, per laqual essalatione col nuouo vestimento, il vecchio si cacciasse fuori: Ma percioche il membro è atto a malignarsi di leggiero, nè può alcuno si accortamente procedere, che alle volte non fallisca, riducendo quel male a curar atto di leggiero, a cura, per tal rispetto impossibile, & disperata, cotal magistero non lodo, quantunque sarebbe molto buono, se potesse farsi douutamente: Ilche fatto, douendo ciascuna di queste piaghe putride, & vlcerose, per commune openione di Medici, esser medicata con le cose disseccatiue, si loda molto a tal male, per vniuersal giuditio di esperti Mariscalchi, il bagno, ò lauatoio, composto di aceto, lib. 2. Sale, on. 4. Barbaschi ben pestati, on. 6. Poluere di Mortella, on. 6. Vetriuolo Romano, on. 1. & Foligine di forno, on. 1. & tutte queste cose bollite insieme, haueranno tanta cottura, che manchino vn mezzo dito, & ridotta questa mistura, a tal termine, calda quãto si può durare, dopò d'hauer nettato, il luogo, come fù detto, insino al viuo, si approssimi alla parte offesa, medicando finalmente le piaghe ben lauate, con poluere fatta di Vetriuolo Romano, on. vn ter. Galle, on. vn ter. & Foligine, on. vn ter. sopra lequali si ponga vn piumacciuolo di stoppa ben'attaccato, & vsando tal magisterio per noue giorni, sarà senza alcun fallo liberato, Anzi gioua pure vn poco rimedio tale, a far il suolo del piede, solido, forte, robusto, & duro.

DELL'ATTINTO.

Questa dissauentura, sortisce così due nomi, come due effetti conformi al luogo della percossa; cioè soura posta, & Attinto, ilqual danno auuiene per toccarsi il Cauallo ne i mouimenti che fa, tra la coronella, & il piede, col piè di dietro, & succedendo la percosa in luogo oue neruo non sia, così souura posta si dice, cóme Attinto, toccando quello: Et benche il male effettualmente si dimostri esser poco, non dimeno per ragion del luogo, & della parte che si offende, è di tanta importãza, che rare volte il Cauallo, che a ciò incorre, si puo per lo bisogno, & piacer del huomo vguale al solito preualere; Et così come l'Attinto malegeuolmente guarisce, per toccar membro al sanar mal disposto, così al contrario, la soura posta, percuotendo solamente la carne, in vna notte con porui vn vouo cotto si sana: Perlo che douendo coloro che delle cose han cura, attendere al più difficile, & importante, direi sempre, che l'Attinto, ò percossa di neruo, si douesse curare per tor la doglia, & spasimo, che iui apporta seco, con porui sopra caldo vn colõbo, ouero vn piccione, per mezzo aperto. Et giache questo rimedio si fà per così fatto rispetto a coloro a cui le membra son trõcate, terrei per fermo, che quella calidità, prohibisce la siccità de'nerui, talche potrebbe il Cauallo, di q̃sto male, tenendo questo magisterio ben legato, in vn giorno intiero facilmẽte guarire: hor si questo nõ giouasse sarebbe il parer mio, che fossero le vene al Cauallo allacciate a sangue, & fuoco, sopra il ginocchio; Et essendo fatto ciò: il neruo offeso si nettasse col Rasoio, intaccandolo minutamente con quello, laqual parte si stregasse finalmente con aceto, & sale, & vietando, che il Cauallo, con dẽti, non si tocchi il neruo offeso, si vngerà poi con licore, composto di Olio di Alloro, on. vn terzo Dialtea, on. 1. Agrippa, on. vn ter. Cantaride poluerizzata, drag. 3. Euforbio, dram. 4. Helleboro bianco, dram. 1. & tutte queste cose in poluere ridotte insieme, & in licore conuerse, saranno buone, & appropriato per guarir tal male, vngendosi con quelle ogni 24. hore il luogo ammalato, & hauendo auertimento che al meno per cinque dì

toccar

toccar non vi si possa con i denti,sì come si è detto; Ne guarendo finalmente fra i quaranta dì,vi seruirete de i Cauoli bolliti,con l'Vrtica,& Malua nella insogna di porco, vsando tal magisterio per quaranta giorni,ogni 24. hore; Et se nè anche per questo si sanasse;dato il Cauallo à terra taglierete dietro il neruo, trà il Cozzolo, così detto,& la giuntura; & col ferro della stelletta scarnerete il cuoio che il neruo cuopre, circa vn palmo per ogni verso,mettendo,dentro luogo tale, vn tasto di piombo, di misura quanto fosse vn dito,legandolo con vn laccio,che vscir via non possa, la cui piaga finalmente medicherete con impiastro di semenza de lino poluerizzata, Fieno Greco, on.2. Trementina bollita col vino bianco,on.4. Insogna di orso, on. 3. & grasso di Lupo,on.2. & in tal materia ridotto,si porrà sopra il neruo vna volta il giorno, senza toccare il piombo per giorni noue interi,col quale rimedio, ne i quindeci sarà intieramente guarito senza alcun danno,& impedimento.

DEL BIANCO, O MAL DEL GINOCCHIO.

OVunque sia giuntura, per esser luogo estremo imbianchisce dopò guarita la piaga,non potendo la natura purgar l'humore, che iui discorre prima che ciò non cagioni, ilquale auuenir suole ne i segni, & balzane: Al Cauallo, questa infermità viene,percosso di humor salso,per grattarsi co'i denti, cagionando naturalmente infiammatione,& prurito, per le cui percussioni, il cuoio aperto gonfiando fa quel male,che così vien detto;ilquale suol guarire per lo sudore, purgando quella humidità, con disseccarla, che s'interpone tra cuoio, & pelle, & senza altro magisterio, purche si prohibisca, che co i denti grattar non si possa; Suole questa infermità non poche volte guarire: Non di meno,per appropriato rimedio si tiene; far che il Cauallo sia passeggiato per diece giorni, riducendolo,ciascuna volta che ciò faccia,per due hore,nell'acqua fredda,& corrente: Dopò iquali, i luoghi infermi, medicar si deono con empiastro fatto,di Aranci dieci minutamente tagliati, & bolliti nell'aceto forte, lib.1.Miele, on.2. Pepe,on.1.Zenziuero, & Calce vergine, on.4. & ciascuna di queste cose poste a bollire insieme, faranno il sudetto empiastro, ilquale, posto, & legato con vna fascia sopra il male,due volte il dì, per giorni quindeci, lauandolo con lescia calda,prima che si muti, & forte:sarà per detto di Marco Greco, che tal male si guarisca,senza alcun fallo.

DELLO SPALLATO.

IL gran Medico Galeno,come à cosa, che ragioneuolmente non può auuenire, si burlaua di coloro,che dicono,che la spalla si disloghi,essendo costrutta dalla natura d'vn osso solido,& intero: realmente più atta alla rottura, che al dislogarsi, accettando non di meno, che le spalle son disposte à questa sciagura trouandosi situate nelle giunture,per lequali i moti de'membri si fanno: Et perciò che l'ossa, per autorità di Hippocrate non facilmente si dislogano, si potrà credere dal più forte, che essendo il Cauallo di più grãde,forte,neruosa,& robusta compositione costrutto, a questo danno più difficilmente che noi non facciamo, possa ragioneuolmente incorrere: Per laqual cosa direi sempre,che la infermità,& accidente, che al Cauallo in tal parte succede,cagionata,per isfalcature,battiture,vrtature,calci, percosse, cadute, & altre occasioni,

occasioni,altro non sia,che l'interpositione del sangue,che iui concorre,& humore ridotto,à tal parte,per dolore,che non potendosi ritirare dalla natura, essendo in quella concauità ridotto,vi si concentri,& muore,apportando per lo dolore che genera,& produce impedimento ne i naturali mouimenti: ma quantunque in vn suggetto,tutti questi accidenti siano collocati,potendo differir più,& meno,conforme alla cagione onde prouengono,per i segni si potranno facilmente discuoprire,con auertire, prima che si tratti di tal conoscimento, & de'rimedi appartinenti a quello, esser, sì fatta infermità,in due maniere diuisa, quantunque in vn suggetto collocata, & non per altro,che per effetto strano,& fuora de i termini della natura, & per cagion de gli humori,che commossi mutano sempre i nostri corpi inferiori in ciò disposti. Et perciò diuersamente conforme alle occasioni,l'vn si dirà intraperto,l'altro,spallato: Essendo lo spallato quel Cauallo,che quelche è detto di sopra gli è interuenuto;Et lo intraperto quell'altro,ilquale per isfilature di carne,per isfalcature di piedi,& altrir disastosi mouimenti,siano i ligamenti, & muscoli di quei membro allargati, danni che si discuoprono così come altri mali, per gli accidenti propri, & naturali: Hor succedendo la spallatura,per dir così,per esser caduto,& per l'vrtature, battiture, & percosse; menar non può la gamba in altra guisa, che tutta vguale, strascinando quella, tenendo solamente appoggio sù la punta del piede;& nascendo tal danno da sfilatura, dallaquale, l'intraperto per viene,per salti,ò per altro mouimento che ciò cagioni,menerà sempre la gamba larga,& à falce; Et poiche sopra fù detto, che gli humori iui concorsi si ritégono per cagione del luogo concauo,& estremo, non hauendosi hauuto auertimento in euacuargli, & cacciar fuori, approggiandosi quella corrottione sopra muscoli, & nerui,cagionano dolore cosa che si discerne,gittando la gamba innanzi, qual'hora stà fermo,alleuiandosi il dolore, procacciando con mezzo tale, che l'humore al discorso delle parti più basse si prepari; sentendo dolor graue nel souerchio trauaglio;& giache le cose congelate per freddo,col calor si risoluono,spesso auuiene, ò per benigna temperatura,ò per poca humidità iui concorsa, che il Cauallo incominciando à caminare si doglia,alleuiandosi quello appoco, appoco, per eccitation dell'humore, che iui concentrato si truoua, coprendosi il mal antico, & inuecchiato, oltre che patiscono maggior doglia col riposo,in fare incerto il dolore onde deriui,tenendo i piedi, a guisa di Cauallo non offeso vguali:per laqual'inconsideratione,i Mariscalchi poco auueduti, credendo, che il danno sia nelle parti basse, guastano totalmente questi infelici animali:la onde,essendo questi mali in due sorti determinati, sia ragioneuol cosa, che in due diuersi modi si debbano allo'ncontro medicare: per laqual cosa, hauendo della spallatura parlato prima della sua stessa cura,è conueneuole si tratti: Saranno dunque le passioni auuenute per vrtature,& percosse, curate con insagnare il Cauallo che ciò patisce,dall'vna,& l'altra parte del collo suo, approssimando vno strettoio nel luogo offeso,composto del suo sangue lib.3.Armoniaco poluerizzato,on.2.Sangue di Dragone,& farina sotile,on.4.voua cō le scorze,10.tutte così fatte materie, distemperate con l'aceto forte,& col sangue suo, & tal rimedio per cinque giorni toccar non si dee, ne muouer il Cauallo dal luogo suo, & se glie impastorato, tanto sarà meglio: Hor se tal medicamento non basta, ne mostra segno di miglioramento ò di salute fra noue giorni, gli si farà vn bagnuolo resolutiuo, delquale si dee bagnare due volte il giorno, fatto,di Assentio,Rosmarino,Saluia,Scorza di Olmo mollica della scorza di Pino, & semente de Lino, lib.1. bollite insieme, facendosi di questo magisterio tanto, quanto bastar potesse per otto giorni,& se con tai rimedi non guarisce,vorrei che fosse, il Cauallo offeso,impastorato d'vn piede,& attaccato quello con vna cordella, che in terra locar

ra locar non lo possa,si lascera saltare sopra dell'altro offeso,insinche si riscaldi,& muoua gli humori,col moto,iui concentrati,& ridotti: Et fatto ciò si sagnasse da gli scontri,accioche le materie,che diuertir non si han potuto per le parti rimote, & lontane, per le propinque, & vicine si possano euacuare, & tal rimedio, mi par più che altro buono: Ne ciò giouando; legato che sarà il Cauallo di buon modo, aprasi col rasoio sotto la giuntura de i legamenti della spalla, per linea diritta in mezzo del petto suo; là doue,dopò l'esser bene aperta, si scarni vno palmo in giro col ferro della stelletta, sì fattamente nomato da professori,& iui dentro si ponga vna ruota fatta di peli lunga, & larga,simile à quel ritondo forame,posta di sorte, che sù la giuntura della spalla appoggi,& percosa col piede,& ligata finalmente come suol farsi; approssimar si dee al luogo offeso vno strettoio,ordinato di Pece Greca,lib.3. Pece nauale,lib.1. Incenso, on.4. Mastice,on.2. Armoniaco,on.1. Galbano,on.2. Trementina, on. 4. & Rosa,on.5. le quali materie insieme ridotte,& liquefatte al fuoco,con vno scopolino,saran poste nel luogo offeso insieme con l'accimmatura, facendo finalmente vn ferro à ponte al piede della spalla che si duole; Nè si dee dopò questo toccar dal suo luogo per noue giorni,medicando la piaga due volte il dì, con vna penna vnta di olio commune,per ispatio tale: Dopò il qual termine, i peli iui interposti cacciar si deono, con fare vn'hora ogni mattina per alcuni giorni passeggiare il Cauallo,medicando, per dì venticinque la piaga con vnguento verde,& tengasi per fermo, che se con tal magisterio non guarisce, ogni fatica è vana, & ciascun'altro rimedio sarà inutile, & desperato: La intrapertuna,dopò conosciuta,curar si dee,con gittar il Cauallo à terra,collocandolo in guisa,che posto la schiena à terra, i piè rileui suso, & nella spalla offesa, non volendoui seruir della stelletta,porrete vn laccio, ò corda, che principij dal gouitello,& esca fuori dell'altra banda dello scontro, legando vn di quei capi nel collo, & l'altro da lato della fune; Et fatto ciò, bagnar si dee la spalla offesa con acqua, oue bollito sia il Timo,la Sauinella,la Saluia,& vna pezza de filato crudo, rimenãdo quell'acqua calda,come si è detto,stando il Cauallo à terra per luogo tale: Et disciolto,& solleuato il Cauallo,si dee impastorar ben corto,& stretto,senza muouersi punto dalla posta sua,prebendandolo al suo solito,& costume per giorni quindeci,ò venti,stringendo la corda iui passata per quei forami della carne,mattina,& sera per ispatio tale; dopò iquali leuar si dee la corda totalmente da quelle piaghe, & vsãdo l'vltimo strettoio,che detto habbiamo, nella spallatura (per così dire) in ispatio di quaranta giorni sarà guarito: Si loda oltre ciò allo spallato, da gli antichi Mariscalchi, il dar sopra la spalla offesa sette botte di fuoco, ò porui dopò fatta l'apertura vn cerchio di piombo auuolto di peli,laqual piaga dopò quindeci giorni medicata con Olio di oliua, gitterà sangue fuori,& tutto ciò per la grauezza del Metallo,oltre ilquale spatio,il piombo dimorar non vi dee; ma le piaghe si curino con olio dell'Vtria, incominciando da i quindeci auanti a farlo passeggiare, & sarà per istrinsecarsi la materia iui cõcorsa, senza alcun dubbio sano, & maggiormente hauendo il fuoco proprietà, non meno di rimuouere,& prohibire il concorso de gli humori,che di confortare, & fortificare, disseccando le humidità,al flusso apparecchiate, il membro che per disauentura si truoua di questa passione affannato: Deesi per vltimo rimedio a questa dolorosa infermità, tagliar al trauersõ il cuoiò della spalla offesa, in cinque parti, passando vn cerro della coda del Cauallo da basso in suso di quella piaga, & quella medicare con vnguento fatto,di Butiro di Vacca,on.4. Dialtea,on.4. Olio di Alloro,on.4. Orsato,& olio cõmune,on.6. ridotti in tal maniera bolliti insieme, col quale medicamento la piaga, vn dì sì, & vn'altro nò, per dieci giorni sarà liberato.

DE I POLMONCELLI, GARRESI, SPALLAZZE. &c.

DIfferiscono queste infermità,non per principio,& causa differente fra loro, ma per ragion del luogo, oue stanno collocati questi accidenti; essendo gli Spallazzi, quella callosità che si genera fra la carne, & l'osso nella estremità della spalla,ò da suoi lati,procedendo da premiture di basti, ò di selle, ò toccando vno de i lati,trouandosi questo animale più da vna parte,che dall'altra caricato; oltte che suole auuenire non poche volte per tor la sella,stando caldo il Cauallo, essendo per auétura quella, vecchia, vacua, & cattiua: Et poiche da cotali punture, & impressioni, prendono quelle carnosità,ò callosità, ò gonfiamenti tratti fuori dal calore strano per tali mouimenti accioche l'humidità corrotta , che iui è interposta, il rimanente non corrompa con la sua infettione,ne faccia attrattione,prouocãdo, senza maturar quello,il dolore;vorrei,prima che altro si facesse,fosse quel male rimediato col mollificatiuo,composto di Maluauisco,Cauoli pestati,Insogna vecchia pesta, Brancaorsina, & herba di muro, cotte, & bollite, & insieme peste, si porranno nella parte offesa, ilche fatto,si può tagliare,& purgare,che cacciarà fuori la putrefattione,che iui si è ridotta, leuando la carne più contaminata,& infetta,con la Soricaria poluerizzata,& ridotta à tal punto,medicar si dee,con vnguento,fatto di Insogna liquefatta,Olio commune, lib. 1. Cera biãca,lib. 1. Trementina,on. 3. & verderame,on. 1. e te. col quale gli spallazzi, & i Polmõcelli parimẽte guariscono, essendo appropriato tal medicamẽto à roder la cattiua carne,& generar la buona:hora il Garrese procedẽdo,per le cagioni stesse,& quel male che à questo somigliante venir suole sopra il capo cerro, il qual medicar si dee col mollificatiuo,essendo le materie preparate al male come fù detto, & poiche il luogo di tal danno,è molto à i nerui,& muscoli vicino,attalche il taglio del rasoio,per lo dolor che cagiona,non faccia, le materie aggregate, moltiplicare, sarebbe l'ordine vero,aprir quel luogo,più col fuoco, che col rasoio, essendo, oltre di vniuersal difensione magisterio così fatto, cagione anchora disseccare le materie concorse, & prohibire,fortificando,& confortando il membro,che l'altre vi si possono ragonare:Hauendo la sperienza dimostrato,che non trouandosi il neruo contaminato, in pochi giorni guarisce,& tronandosi infetto per dissauentura, passerà i dieci mesi à guarire, & si dee auertire,non solamente non leuar troppo cuoio, ma perche al ben si riduca, dar mezzo che la malignità si purghi, senza apportar dolore, dando alcune punte di fuoco, trouandosi alcuna dipendenza nel Garrese,là doue metter si dee il laccio, accioche la malignità cacci via,douendo medicarlo,passati i noue giorni,nelquale spatio,il fuoco gli e in augumento, con vnguento verde, riducende la piaga à miglior qualità, con porui dentro,dopò quel tempo,la Calce Vergine poluerizzata, & con lauar la piaga con vrina,ò lescia,che fosse forte,quantunque l'osso si trouasse contaminato,sarà sano. Et così fatti prouedimenti sono atti alla salute de i mali, che hanno principiato a fare in quelle parti,maligna impressione,potendosi facilmente credere,che il mollificatiuo predetto,possa risoluere facilmente,& spingendo gli humori,che in quell'hora corrotti non furono,in tal luogo disseccare: Et questa infermità senza nociuo medicamento guarir pure, & maggiormente essendo ciascuno di quei semplici di calda conditione, atti al risoluere per natura.

DEL PRVRITO DELLA CODA.

QVesta passione,non faccio dubio alcuno, che dipenda da humor salso, corrotto, colerico, & acceso, potendo facilmente hauer principio da quella vena, che discorrendo per via interna per lo spino,termina, & finisce nella coda, nellaqual parte,come luogo estremo, rimanendo iui gli humori concorsi, non potendo la natura purificargli, fanno nelle parti superficiali di quella alcune scorzette, di quell'humor che pecca dimostratici,per lo cui prurito si grattano,con danno de i peli del torzone,& del collo,giache in ciascuna di queste parti, questa passione può, & suole accadere,essendo luoghi (come si è detto) estremi,& può anche auuenire,per corrottion di cibi,dalqual veneno,si corrompe il sangue,che per nodrimento di membri, scorre per quella vena: Il rimedio più conueniente a mal sì fatto, sarebbe, douendosi medicar con gli astersiui, lauar la coda, tre volte il giorno con lescia forte, & sapone saracenesco,grattando,le pustoline con vn coltello, che non tagli; Ne ciò giouando gli gratterete il dosso,ò altra parte offesa di cotal danno, con vna pietra pomice, insino all'vscir del sangue, medicando finalmente quei luoghi con vnguento, composto di Zolfo poluerizzato,on.4. Aceto,lib.1. Olio di Alloro,on.4. Argento viuo,on.4. Succo di Cipolla bianca,lib.1. Licore di sarde in barrile, bicch.1. Succo di Cibali, ò Copetelle,& olio commune,on.4. & con si fatto vnguento vnte le piaghe,due volte il giorno per noue dì, sarà guarito.

DEL MAL FERITO.

IL mal Ferito,voce non molto nota,& così detta da Professori, sarebbe effettualmente non altra cosa,che il disrenato,ò la infermità,de i Rignoni; alcuni la chiamano,Gotta facendo perdere il sentimento,& moti de i membri,oue si appoggia; & questa infermità può auuenire per souerchio peso,& carrico posto sopra le groppe; auuiene anchora percuotendo il dorso per cadute,& così parimente per trar calci, & altri sforzi,che debolezza à que'legamenti,& nerui possono cagionare: Suole in oltre, venire per humidità,che iui discorre,& se interpone, & humori iui concorsi, putridi, indigesti,& pieni di marcia,dipendenti da'polmoncelli, & Garresi non ben guariti, & similmente da incisioni,& percosse date,in così fatte parti, & altre infinite accidẽtali occasioni: Il rimedio appropriato,soccedendo per causa di polmoncelli, ò ferite; sarebbe,solo cauargli sangue dalla vena del dorso,guardandolo diligentemente da i raggi della luna,la quale hà maligna, & cattiua forza sù l'infermità fredde, & in quelle il cui principio,è dipendente da flemma indigesta, concentrata, & corrotta, douendo auertire,che se per sciagura dimorasse il Cauallo offeso con la groppa in terra,non potendosi sostenere ne i piè di dietro, tenendo le mani, & le braccia dinanzi folleuate; per non poter guarire, si dee col pronostico abandonare. Ma succedendo il male stesso per altre sudette occasioni, la conueniente prouesione sarebbe per questi danni, far al Cauallo offeso sopra i rignoni vna grata di fuoco, & sù quello lo strettoio, con l'accimatura, & altre cose raccontate per dianzi, da'cui lati,& nella parte della Scija farsi cauterij, ò fonti, & così anche dalla parte de gli vffoli, medicando ciascuna di queste quattro aperture, con la penna vnta di Olio commune, & potranno farsene due altre dall'vna banda, e l'altra della Carriuola, per lequali purgationi il Cauallo liberamẽte guarisce: Et soccedẽdo per freddezza,porrete sopra de'suoi rignoni il miglio caldo: Ne ciò giouando allacciar si dee la gola del Cauallo al capo, & discouerta

vna vena nell'orecchie,che discorre à gli occhi, veggendola ingrossata, & apparente, in tal parte insagnarsi da tutti lati, & questo è rimedio approuatissimo disuiando gli humori che dal capo discendono in tutte estreme parti,& cauernose.

DELLA SCIATICA.

LA Sciatica,sortisce il nome dal luogo,oue l'humor che iui discende,per cagion di correre,saltare,ò altro accidente iui raffreddato si concentra, essendo luoghi concaui,& cauernosi,pieni di muscoli,di ligamenti,& di giunture, non essendo veramente altro che humore, che in quelle concauità dopoi raffreddato si riduce,& ritiene: Et questa infermità per essere in luogo così fatto,& estremo oue si mostra,è di cura malageuole,& fastidiosa molto,generando non picciola doglia al membro di tal danno offeso. Laqual si conosce, non solamente diminuendo la carne nella groppa dalla banda inferma,ma per dimostrar etiandio maggiore ageuolezza nel caminare,che nel riposo,scaldando gli humori iui concentrati,per lo mouimento. Hor questa infermità si soccorre insagnando il Cauallo,prima che altra cosa si faccia, dentro le vene delle cosce,bagnando,dopò quello il luogo offeso, con vn pezzo di filato cotto,& bollito, purche sia crudo, dentro l'acqua con la cenere scaldata posto in tal parte ben'azzuppato,quanto lo può durare più volte per fiate,per tre giorni;& tal rimedio gioua molto, per hauer proprietà il caldo, di risoluere, spargere, & purificare gli humori,che ne gli luoghi così fatti, si sogliono congelati congregare: Ne ciò giouando,accioche purgar si possa, per gli colatori, & dipendenze conueneuoli, dando mezzo,che la natura preuaglia in cacciar fuori la malignità, che iui risiede, & si contiene,aprasi col ferro sotto dell'vsso del mal predetto, scarnando quello col ferro della stelletta,fra carne,& cuoio,& postoui del pelo dentro, curar si lasci per noue giorni,medicandosi la piaga,dopo quello spatio,con la prima vntata di olio di Giglio, facendo sopra quel cuoio, vna stella di fuoco, & posto sù quello lo strettoio con l'accimatura,sarà buon rimedio,& approuato,à così fatto male: Gioua oltre a ciò, non poco a questa infermità l'vntione,composta di olio,on.3.Trementina, on.2. Olio di Gigli celesti,on.1.e ter.Olio di Camomilla,on.1.Dialtea,on.2.Macedonica, on.4. Olio Volpino,& Olio di Vtria,on.2.incorporato,con ciascuna di queste cose insieme: Serue in questo anco il suppositorio, fatto di polue di Cola quintida, on.1. & polue di Scorza di granato,on.1.e ter.mischiato col miele insieme,& di più il crestiere, appropriato assai a questo male,ordinato,di Acqua di Mare,Greco vecchio,bicch.1.Miele on.3.polue di Scorza di granato alaffio passata per seta,on.vn ter. facendo vn giorno vn rimedio,& vn'altro l'altro,potendo credersi,che continouandosi questo reggimento per giorni quindici,il Cauallo,liberamente guarisce.

DELLA CVRBA.

QVesta infermità auuenir suole al Cauallo, dietro il Garretto sù la congiuntura del neruo,per souerchia fatica, per battiture, & percosse, per tirar calci, per esser souerchiamente nella giouentù faticato,& per hauer patito graue carico nella groppa;nè ciò gliè altro, che debolezza di nerui, che per sì fatte cagioni, di diritti,& distesi,ritornano, arcati, & curui: Sì fatta infermità si conosce, enfiando il luogo,

luogo, doue quel mal si appoggia, senza altrimente dolersi, quantunque venir soglia, spessissime volte con dolor graue, toccando solamente, per lo dolor che patisce co'la punta del piede la terra: Succedendo dunque in tal maniera; Il rimedio più conueniente, & appropriato, sarebbe, prima che altra cosa si faccia, allacciargli la vena, & dopò quello rader con vn rasoio il luogo offeso, intaccandolo con destrezza minutamente. Et ciò fatto si dee strigare con aceto, & sale: Loderei anchor molto, che indi à mezza hora vi si ponesse vn rottorio, fatto di Olio d'Alloro, on. 1. Polue di Cantaride, dram. 2. Helleboro bianco, dram. 1. Euforbio, dram. 2. insieme con l'altre cose incorporato, & se nel luogo offeso indugerà quaranta giorni, si ridurrà certo in qualità migliore, purche dopò quello spatio si rinuoui tal medicina, laqual dimorar vi deue, non più di giorni sei, vngendo quella parte, dopò questo, per sei altri giorni vna volta il dì, con vntione composta di, Dialtea, Butiro, & Agrippa, facendo finalmente bagnuoli ordinati di quelle herbe, che fù detto ragionando de i bagni, & ciò continouando per giorni sei, sarebbe proprio rimedio à cotal male.

DE I TVMORI, O GONFIAMENTI FVORI DELL' ordine di Natura.

QVante volte la natura manda, nelle parti estreme, concaue & cauernose alcuna humidità, quiui ella, dopò l'essersi raffreddata, si congela, & concentra, & conseguentemente vi si ingrossa, aumenta, & indura, & quantunque nelle creature ragioneuoli, in diuersi luoghi, & per diuerse occasioni si manifesti; ne i Caualli però in quattro maniere si discuopre; cioè in Galle, Gierde, Forme, & Soprossi, de' quali diuisamente tratteremo, essendo questi gli accidenti, & Tumori, che fuori dell'ordine di natura nell'accrescimento de i luoghi, & de' membri, & per nodrimenti superflui, indigesti, & corrotti, sogliono a' generati intrauenire; Et poiche sì per ragion del luogo, doue il ragionamento è corso, come per douersi dal più lieue incominciare, prima che oltre si trascorra, delle Galle tratteremo.

DELLE GALLE.

CIascuna delle infermità sù dette, & per le proprie cagioni determinate, si genera & per hereditaria corrottione de i genitori, laqual seminata nel vaso della generatione col tempo, ne i figli di tal corrottion prodotti si discuopre; & per sì fatto effetto, sono hereditarij morbi chiamati; per loqual rispetto, fù buon consiglio, prima che gli stalloni punti di queste infettioni, fussero, per euitar tal danno dalle razze allontanati, suole accidentalmente anche questa infermità venire, per souerchia fatica, per affaticarsi nella età giouanile senza riguardo, per abondanza di flemma, che iui per sua grauezza si congela, & indura, per la fumosità della stalla, laquale aprendo per la caldezza i pori, fà che le parti humide, & graui discēdano giuso, & per bagnarsi quelle parti estreme senza asciugarsi: Per lequali cagioni intrinsecata la freddezza, concentra gli humori, che iui saranno naturalmente discorsi, & fanno conseguentemente sì fatto gonfiamento. Et quindi nasce, che io sempre hò lodato l'asciugar ben le gambe dopò bagnate, essendo vtilissima cosa, & maggiormente in Caualli di sanguigna temperatura, lauar si dee con liscia calda: Hor queste infermità sogliono venire, con

con dolor grande, & ſenza di quello: Et perciò da Proffeſſori Acquarole ſon dette, qual hora, diſcendano, & diſcorrano ſenza di quello. Et tutto ciò, non eſſendo quella impreſſione alla douuta ſiccità peruenuta: Calano, al rouerſcio, l'altre con doglia ſmiſurata, diſcendendo quella malignità, ne i luoghi baſſi, più congelata, & dura: Et percioche eſſendo diuerſi mali, diuerſamente medicar ſi deono, ſarebbe per parer mio, rimedio ottimo per l'Acquarole, slargando, & ſpargendo, quella humidità non perfettamente congelata, curarla, con vnguento, composto di ſapone ſaracineſco, Bianco di Vouo, Gomma di Amendola amara on. 2. Farina di fieno greco, Salgemma, incorporate, & inueſcate inſieme con l'vrina dell'huomo, fatt'a guiſa di due palle rotonde; Et poi ſi porranno dopò hauer raſo il luogo, doue queſta influenza appare, dentro, & fuori amendue le pallotte di queſta compoſitione, legando tal parte con vna benda di tela, che cader non poſſano acconciamente, & fra poco ſpatio ſpargendoſi la malignità di humori peccanti, & indigeſti iui concorſi, farà libero queſto generato di cotal male; Et ſuccedendo il rouerſcio con doglia; prima che altro ſi faceſſe, vorrei ſempre ſi allacciaſſe la vena della gamba, la doue quella impreſſione è fatta, à ſangue, & fuoco, per prohibire il concorſo de gli humori, liquali manda la natura con far male, penſando d'aiutare il luogo offeſo; Il che fatto, loderei pure, dare vn cerchio di fuoco ſopra la Galla, aiutando la natura, à riſoluere, & diſſeccare, non con iſpatio, & circuito maggiore che la Galla appare, dando in mezzo di quello vn bolzonetto di fuoco ben penetrante; mettendo finalmente sù quello lo ſtrettoio con l'accimatura, che trattandoſi de i rimedi della ſpalla, fu approuato da Profeſſori, & da noi; ilqual dee eſſer tanto, quanto dal ginocchio in giù, poſſa ciaſcun lato coprire; & queſta infermità, conforme al frutto ſi chiama Galla, sì per diſcorrere conforme alla ſua natura leggiermente à baſſo, come per la rotondità, & forma, che vguale à quello poſſiede: Lodaſi etiandio per rimedio appropriato, circondar col fuoco; che arroſſiſca vn ferro ſottile, così dētro, come di fuori il luogo oue la Galla è diſceſa, donandolo contra pelo, accioche dopò guarito non appaia, ponendo il dito, dopò l'hauer fatto queſto, ſopra la Galla; premendo forte, sù i nerui, & ligamenti, che iui ſon collocati, per lo che la Galla vſcirà fuori, & darà l'agio, che punger ſi poſſa lieuemente & bene in mezzo con la lancetta, à talche l'humidità indigeſta, che iui ſi ritruoua, poſſa vſcir fuori, premendoſi con la mano: E anche molto lodeuole, dopò eſſer vſcita quella, legarui, così di ſotto, come di ſopra due piumacciuoli di ſtoppa per tre giorni, che ſcioglier non ſi poſſano, con vna bēda di tela forte, & indi innanzi, curandoſi la piaga con vnguento Egittiaco, guarirà: Et tal rimedio è approuato per lo migliore da tutti oſſeruatori.

DELLA FORMELLA;

SVole auuenire queſta infermità per hereditaria corrottione, come fù detto, & anche per eſſer ferrati da i tre anni in dietro, per laquale conſideratione, vengono i piedi à diuerſi mali occaſionati: Suole oltre à ciò ſuccedere, per impaſtorarſi ſtretti, & per ſouerchia fatica, & tal dāno ſi diſcuopre, & conoſce per enfiatione ſopra la coronella del piede: Il rimedio ſuo vero ſarebbe, prima che altra coſa ſi faccia, per commouer l'humore iui aggiacciato, bagnar tal luogo col vino caldo bianco; il che fatto intaccare il luogo offeſo in croce, & noce (come ſuol dirſi da i Mariſcalchi) ſtrigando la piaga per tre giorni con ſale peſtato: Et finalmente nel nono, con vna Rogina disfettonare il piè di quel danno offeſo, facendo vſcirne ſangue aſſai; Ne guarendo

per

per questo, tocchi si dalla punta del Torello prouocandosi il sangue con si fatto stromento da luogo tale; ne rasciugandosi, ò riducendosi quella enfiatione, forma, o l'humore nell'essere antipassato, gli si dia il fuoco ben forte sù la coronella, fra il pelo, & l'vnghia, la doue finalmente si porrà lo strettoio con l'accimatura; & se fra venti giorni non gli farà fare mouimento; dice Gio: Marco che senza fallo guarisce, & la ragione lo permette ancho, essendo medicamenti, & euacuationi atti, & proportionati a ridurre il membro nella primera natura, sì per euacuar l'humor corrotto, & iui al fin concentrato, & interposto, come per disseccarsi l'humidità col fuoco, che questo non natural gonfiamento hauerà generato.

DEL SOPROSSO, ET SCHINELLE.

IL Soprosso si genera nella età tenerella del Cauallo, & vien cagionato per correre, & faticare, facendo la tenerezza de'membri gli humori discendere, & calare nelle parti basse; Et percioche la prima età di ciascuna creatura, inclina nel prodominio della flemma, non è da marauigliare, se discesi gli humori grossi, & viscosi in quelle parti, appoco appoco si congelano, abandonati dal calore, & con l'età indurati ne i cannelli delle gambe, in questa brutta forma si dimostrano, ilqual danno dal ginocchio in giù si vede, si dalla parte di dentro, come di fuori; Et percioche simil danno auuiene, così ne i luoghi detti, come in ciascuna parte de'lati, saranno i primi, detti soprossi, dian pure di dētro, ò di fuori, & gli altri da ciascuna parte de i lati che si criano, al rouerscio, nascendo più nella schiena, che nella fronte di membro tale, Schinelle da noi nomate, & da più antichi, & celebrati osseruatori; Non di meno se ben sortiscono diuersi nomi, ad vn sol modo per guarirgli si prouede, essendo il rimedio commune quantunque habbiano i nomi variati: Et non essendo indurati, per far che si risoluano, spargano, & tornino rari; curar si deono con rimedi atti al rarificare, & risoluere gli humori, che ancora concentrati, & congelati non sono: Et incominciando da i più leggieri: Se i bagnuoli, à far non bastassero effetto tale, essendo pur tenerelli, aiuterete la natura, prima che s'inossino, s'ingommino, & tornino duri, radendo il luogo leggiermente con vn rasoio, intaccandolo con tale strumento, con più botte picciole, & minute, & sù quel luogo, ciò fatto, porrete vno empiastro composto di Pepe pestato, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporate con sapone saracinesco, & questo medicamento ben legato, si terrà nel male tre giorni, senza esser toccato; in vece delquale vi porrete per tre altri vna piastra sottile, à guisa dell'empiastro, di piombo, lauandosi tre volte il giorno, con orina, sale, & Aceto: lequali materie, hauendo proprietà di spargere, & disseccare, daranno certa speranza, che la natura, contra il male preuaglia, & questo per gli Soprossi è buono, & approuato rimedio, purche indorati non sieno:
Ma essendo inossati, dipendendo da percosse, ò da antichità di male, bisogna curargli, aprendo il luogo, doue il soprosso, ò schinella di tal sorte gli è generata, con vn rasoio, allargando il cuoio con vn cornetto, così di fuori, come di dentro, con vna rogina picciolina scarnando leggiermente quella parte con tale stromento, purche questo tumore, sopra la vena non stia: Et poi si empierà la piaga di polue di Vetriuolo Romano, & cucita, perche quel medicamento non esca fuori, si lascerà per noue, giorni, nella fin de'quali aprirassi, percioche premendosi ben forte, vscirà fuori radicalmente quella impressione, che iui concentrandose, si era fermata: Et non ho dubbio alcuno,

che

che medicandosi cotal piaga con vna pezza bagnata in Aceto, Orina, & Sale, il Cauallo sano non torni, per essere i medicamenti così atti à disradicare il male, come à prohibire la corrottione, che iui, dopò l'esser commossa, si sarebbe potuta per cagion del dolore generare.

DELLA IERDA.

SI genera la Ierda (come anco ciascuno de i gonfiamenti suddetti,) per difetto del seme, & è tal danno occasionato, per fatiche smisurate, mouimenti vrtature, & percosse riceuute sù'l Garretto di dietro, là doue dalla parte di dentro, à guisa d'vna palla si discuopre, & così fuori, questa rotonda impressione in membro così fatto si dimostra, dentro ilqual Tumore si ritiene vna corrottione indigesta, & di color bianco, simile al chiaro dell'vuouo: Per laqual cosa, & per la cagion del sito spasimoso, & muscoloso, come appare, succede questa infermità d'humida, & fredda conditione, apportatrice di humori graui, indigesti, & corrotti, con dolore intolerabile: Il rimedio appropriato per infermità così fatta, sarebbe, prima che altra cosa si facesse, sagnarlo dentro le coscie, & muouer la natura alla risolutione dell'humidità congelata, con bagnuoli di vino perfetto, Saluia, Assintio, Maiorana, Rosmarino, Scorze d'agli, Scorze di Granato, & Paglia d'Orzo grossa scaldate insieme: Ne ciò giouãdo, gli si allaccerà la vena, da quella parte, doue questa maligna enfiatione si vede; aprendo, finito il giorno ottauo, quel fonte, radendo il luogo, doue la Ierda appare, dalla banda di dentro, intaccandolo col Rasoio minutamente, & istrigandolo con Aceto, & sale, si come fù detto di sopra parlando de gli altri gonfiamenti: Porrasi, dopò d'vn hora che ciò fatto sia, sopra cotal male, & intaccature, il Rottorio bianco, che fù scritto addietro: Et sè per dissauentura non migliorassi, vuò che gli si doni il fuoco minutamente, ponendo dopò quello lo strettoio che al fuoco fù detto che conuenga; Et se con tal rimedio non guarisce, ogni altro medicamento, è vano, & disperato: Ma perche nelle temperature; nè il poter della natura, nè la qualità del male, si può minutamente conoscere, discernere, & determinare, non terrò Io quel medico per ignorante, & di cattiua vita, che scouerta la possanza del male, l'infermo non abbandona, hauendo per sperienza conosciuto, che i mali, che pareuano incurabili, spesse volte guarirono, & tal'hora, quei che di leggierissima cura erano tenuti, ad infermità incurabili si ridussero al fine: La onde sarà ragioneuol pure, altri rimedi procacciare, già che bene spesso la Ierda fù medicata, & guarita senza adoperar fuoco, ò ferro; rimedio, quando bastasse, molto approuato dalla mia openione, sì per lo vigor del membro non trauagliato, come, rimanendo quel luogo, dopò guarito, senza segnale: Et perciò Maestro Mauro Tedesco, prima che altrà cosa adoperasse per questo intento, voleua che il Cauallo dalla vena commune fosse sanguinato, lauando poi il luogo del tumore con vn bagno, composto di Castagne vecchie con la scorza, mis. 3. Radice d'Olmo. Fronde di Saluia, lib. 1. Rosmarino, on. 3. Cipolle bruciate, 2. Radice d'Ebuli on. 4. bollite nell'Aceto, quar. 3. Vino, quar. 1. Ma dee ciò farsi, qual'hora habbia il Cauallo (per isuegliar la natura al dissoluere de gli humori iui congelati) vn miglio caminato: Dopò il qual bagno con le materie iui bollite, fatto vn empiastro, sì dee medicar il luogo offeso ritenendole (perche non caggiano via) con vna benda legate, & essendo rimedi à dissoluere atti, potrebbono facilmẽte giouare: Non dimeno per più sicuramente procedere, vorrei dopò il bagno, si applicasse, vn rottorio atto, non solo à questo male,

ma à

ma a rompere, etiandio, Galle, forme, & vesciche, ilqual si farebbe di, Sapone Saracinesco, on. 1. Solimato pestato, on. ℥. Cantaride pestato, on. 1 Oro pigmento pestato, on. 1. Calce viua on. 1. Et tale vnguento è molto celebrato per questa cura; Auertendo, che rotto il luogo del tumore, & fuori cacciata quella humidità corrotta, & velenosa, che iui si tratteneua; alla fine, perche guarisca, si debba medicare due volte il dì, con Aloè; Epatica poluerizzata, distemperata nel sugo della plantagine minore; hauendo tal'herba, sì gran valore contra il veleno, che con tal cibo il Ramarro si guarisce, delle velenose punture del Serpente, qual hora per difender l'huomo nelle campagne addormentato, con quello pugna, & contrasta.

DELLO SPAVANO.

LO Spauano egl'è quello male, che à i Caualli suol fare alzar le gambe più del douere, & ciò procede da gli humori che prouengono da i principij de i lacerti delle coscie di dietro, come venisse à dire, dalla Carriola che è sù la groppa, per la banda di dentro, liquali discorrendo per quegli intrinsichi meati, si formano ne igarretti, à guisa che fà la curua, generando vn gonfiamento della qualità, & similitudine d'vn vouo; Et perche ne i moscoli, & ligamenti si appoggia, ristringe, & ritira i nerui; Onde i mouimenti si dimostrano in quello più tardi; & nella maniera che fù detto di sopra, battendo i piedi in terra, priui di gran parte di sentimento, con moti graui, essendo impedita da questo male, la naturale disciolta operatione, à questo generato: Ma percioche fù si pronta la natura nella generation de' mali, come ne i rimedi suoi; potrà questo fortuneuole auuenimento, come ciascuna dell'altre cose che fur dette, rimediarsi per que' mezzi anchora; Et così dico, che benche si riputi questa infermità d'impossibil cura, & sieno a tempi nostri, pochi Caualli, di tal mal guariti;

Son Io però di ferma openione, che se rimedio alcuno si truoua appropriato à tale sciagura, essendo che i nerui di natura secca, con siccità esteriore si corrompono facilmente, & perdono per conseguente il lor vigore: Solo sarebbe radere il luogo, doue quel gonfiamento è criato, & poi medicarlo con empiastro, composto di Miele, Insogna pestata, semente di Sinapi, & Cimino pesto, & ciascuna di queste cose insieme bollite, & in forma di empiastro ridotte, iui porlo, senza toccarlo, ben legato per noue giorni; Dopò iquali, dar gli si dee il fuoco, nella guisa, che gli si dà alla Ierda, medicando finalmente quello con lo strettoio fatto con l'accimatura, che si adopera allo spallato, & di tal sorte, da i noui si curi insino à venticinque; Et da indi auanti potrà lauarsi sera, & mattina con liscia forte.

Et perciò che il primo medicamento lenisce i nerui, & humetta i luoghi, ne iquali i nerui son collocati; & il fuoco impedisce il souerchio concorso de gli humori; & finalmente dissecca la liscia le superfluità che si sarebbono potute iui congregare; terrei per certo, che se il male non è vecchio, perloquale, la virtù, & la sostanza del neruo si distrugge, il Cauallo senza alcun fallo guarirà tosto;

Et questo non solamente con ragione si persuade: Ma Marco Greco, fà ne i suoi scritti fede, che con la sperienza riesce marauiglioso, hauendo con tal medicamento guarito vn Cauallo fauoritissimo dell'Imperador suo padrone, & questo basti, & sia basteuolmente detto, delle Febbri, Vlceri, & Tumori.

DELLE FERITE.

PER corrispondente proportione,se bene,ne i corpi intieri,& sani,ogni accidente,dir si potrebbe à tal sostanza,contingente fuor di natura; sarebbe l'vlcera,moto più naturale,che la incisione,& ferita,già che tal danno non può auuenire senza moto violente,& istrano: Perloche essendo del resto determinato,mi par che di ciò si debba discorrere, & ragionare; & tanto più, che di altra consideratione non resta à trattare: Et conciosiacosa, che fu detto prima, che nell'vlcere con gli esicanti si prouedeua,dir si dourebbe,che le ferite,che per trattar siamo, con la mōdificatione si congiungano, che è l'intento vero di questa cura; Et percioche simili danni, sogliono introuenire ne i luoghi spasimosi,carnosi,neruosi, cartilaginosi,& ne i ligamēti nel capo, nell'ossa,& in altre parti spiritali,& virtuose, con cōtagioni,& senza, & fatte per saette, & fuochi penetranti,& superficiali; Et finalmente auuenute per punte,& tagli;non conuiene che si debbano in vna maniera stessa saldare; & perciò le piaghe, che in parte nobile,& muscolosa, non sono,curar si deono con la stuppata, cucita la ferita, vnta con chiara di vuouo,lasciandoui la conueneuol pendenza, accioche la malignità,che iui per corrottion si riduce,possa purgare,fatta à somiglianza d'vno stoppino,che stoiello sogliamo dire; Ma io lodo, più che la chiara sola, quella sbattuta insieme con l'olio rosato,& sale: Et ciò si farà per vn giorno intiero,douendo dopo quello spatio medicarsi la piagha,perche alla purgation s'apparecchi,col digestiuo fatto del rosso dell' vuouo battuto, mel rosato, sangue di drago poluerizzato, & olio rosato, con l'altre cose congiunte insieme: Et trouandosi le piaghe in luoghi neruosi, spasimosi,& somiglianti, prima che altra cosa si faccia,loderei che fosse il luogo offeso medicato con olio di trementina, olio comune, ruta, & discoli cotti, & bolliti insieme per prohibire gli spasimi,che si fatte offese sogliono apportare, auertendo,& mirando bene, se il neruo fosse tocco, ò troncato; percioche nella prima maniera sarebbe di mistieri troncar quello, per andare contra à cotal danno; & nell'altra guisa, prohibire con difensiui il concorso degli humori, lodando l'euacuationi innāzi dette, prima che altro magisterio si faccia, per raffrenare il poter del neruo mandante: Approuasi anche molto il medicar per noue giorni piaghe di simil sorte, con olio di Ipericon, ò Perforata: Ne mi dispiacerebbe dar del fuoco su la ferita, in cerchio, trouandosi situata su le vene maggiori del collo di questo animale, potēdosi l'accorto Mariscalco, seruire dell'vnguento Egittiaco, qual'hora mostrasse la piaga,negrezze,labri,infettione,& mala complessione, & qualità; accioche cambiando natura per tal cagione, da incisione, in vlcera non si conuertisse putrida,& corrosiua: perlaqual strada sogliono caminare premiture, & rotture, che nel dosso del Cauallo vengono in simil parte, di sella, ò barda: Et perciò à guisa de i Garresi, & polmoncelli curar si deuono, prima che altro si faccia, con mollificatiui composti di malua cotta, Insogna vecchia, & Brancaorsina, potendosi finalmente medicare, insinche intieramente guarisca con vnguento verde, ò rosso: Nondimeno, se la piaga, malignità, ò corrottione dimostrasse,dopò le debite precedenti purgationi, si potrà quella malignità impedire con poluere, composta di radici di Barbaschi, fronde di Persico, & calce vergine, & il tutto insieme sia benissimo distemperato, & posto à cuocere al forno, insinche in poluere si risolua, medicamento per tal consideratione lodato molto, da Marco Greco, si deue anco auuertire, già che si crede, che la potenza del pensare si annidi nel cerebro; dell'ira nel cuore: & dell'

& dell'appetito, finalmente; nel fegato: hauer l'anima nostra, insin che'l corpo da corrottione è lontano, in questi tre principalissimi membri, giurisditione, & che fare: dipendendo da i ventricoli del cerebro i nerui, come le arterie dal cuore, & dal fegato le vene: Et quindi nasce, che membri così fatti, essendo dalla natura difesi, di pannicoli, ventricoli, & cartilagini, & altre armature, non facilmente s'offendono; & offesi tutta la sostanza riducono à corrottione: Et giache al cerebro, è dato l'osso per iscudo, & a quegli altri membri la carne estrinseca, & l'ossa, che sotta di quella stanno: così questi di punta, come il capo, di taglio regolarmente si offende: Et perciò le ferite date di punta al capo, succedendo fuori dell'ordine di natura, per la sciocchezza del ferire di membro tale, sono, sì per cotal cagione, come per la strettezza, & angustia della piaga, di pericolosa cura; non potendo l'artificio per via così stretta mandar fuori la malignità, che iui si riduce, & con corre, così come di taglio à quegli altri membri, quando il ferir vi giungesse, per la gran percussione atta a distruggere intieramente la sostanza di quei membri: Et per questo disse assai bene il grande Hippocrate, che disauenture sì certe della morte, si doueuano col pronostico, più che con altri rimedi, medicare: Tutte le ferite, quantunque si sogliano dar di taglio, & di punta, come ferite date di punta, per douersi cucire, curar si deono; & percioche sogliono introuenire in contusione, & ammaccamento, & senza di quella; si dee auertire pure allo stromento, col rispetto considerabile, violento, & naturale, riputandosi così la strada naturale, come l'azza, & baston, ferrato, violente: essendo da dirsi quello così naturale, come violente per relatione, & corrispondenza, la botta della Saetta, & dello scoppio: Et perciò succedendo senza contusione col digerire, & trouandosi il membro contuso con i putrefattiui, in principio si dee medicare, & tutto ciò; a talche il membro si purifichi, senza attrattione, & dolore: Si dirà adunque, che la ferita del capo del Cauallo, qual'hora penetrante, & profonda non sia, con i medicamenti simili à quelli con che l'altre piaghe si curano, si guarisce; & penetrando (quantunque rare volte soglia auuenire, per la durezza, & altezza dell'osso, robustezza del Craneo, & solidezza de i pannicoli) curar si dee con gli stessi modi con iquali il capo dell'huomo si cura, cioè aprendo la carne radendo l'osso, insino all'intiera parte di quello, medicando la piaga con Mel rosato, insin che purgati i pannicoli con l'vnguento incarnatiuo, si cicatrizi, & consolidi: Con auertire, che le saette, ò rimangono, ò si tiran fuori, & sono tirate col veleno, & senza di quello: Se non rimane, guarisce con le medicine ordinarie delle ferite, hauuto rispetto al luogo spasimoso, & non tale, & alla pendenza, che dar ragioneuolmente gli si dee: Se riman dentro, per impedire il flusso vi si applicherà la linosa, posta vicina alla piaga, nel circuito di quella, laqual dimorar vi dee per tre giorni, oltre iquali, prouocar si dee il ferro all'vscir fuori, con più facile transito, col digestiuo attratto detto da'Professori, attendendo alla pendenza, per la certezza della salute: Ma se fosse auuelenata, vuò che gli doni il fuoco, prima che altra cosa si faccia presso della ferita, prouocando quella humidità velenosa, con medicar la piaga con la Sodona pesta, & nella Teriaca congionta, per noue giorni, nelquale spatio il veleno perde la malignità del suo vigore, douendo dopò quelli, per digerir le materie, medicarla col digestiuo, & altri vnguenti per incarnare, & consolidare perche guarisca:
L'Archibusata, ò esce fuori, ò dentro la palla rimane:
Vscendo per auentura, il laccio per tre giorni vi si pone, sì per dargli pendenza, come per mantenere aperta la ferita, ilquale si dee vngere di Olio rosato, hauendo auertimenti per seruirsi de i riguardi sù detti, à'luoghi principali, & spasimosi:

 Se den-

Se dentro rimane,procacciar ſi dee,che'l forame oue la palla è entrata, ſi tenga aperto con ſpugna, eſſendo vicino, ò con ſtuppini più lunghi, quantunque tal magiſtero per così fatto riſpetto,in ciaſcuna ſpetie di creature ſi lodi, fatto con la Gentiana, laquale, eſſendo vna radice ſecchiſsima,& ſottile,nella humidità,più che altra coſa, ſi humetta,& ingroſſa;per laqual coſa,dilatato,& aperto il luogo,da ſe ſteſſa,ò con poca difficoltà, ſenza dolore ſi caccia fuori: Potrebbe anche medicarſi la piaga, dopò di queſto,con vnguento verde,inſino all'vltimo termine della ſua ſalute, benche ciaſcuno vnguento ſia atto à ciò fare,eſſendo il fuoco difenſiuo,& nemico prohibitore de gli humori che ſi preparano al concorſo, per autorità di Galeno ne i luoghi tocchi di tal ſorte,offeſi.

DELLA FISTOLA.

TVtte le ferite, che in quaranta giorni curate non ſono, per openione di Medici approuati,diuengono incurabili,& fiſtolari;perciò che profondando, impediſcono il camino della purgatione, & in tal maniera putrefacendo, & infettando i luoghi ſani,penetralmente ſtillano nella ſuperficie loro,vn'acqua cotta, lucida,& velenoſa,ne i luoghi angolari principaliſſimi,& delicati, così come la Gangrena nella gamba muſcoloſa,& ſecca,& finalmente la Lupa nella coſcia ſuccoſa,& carnoſa: Hor queſta infermità ne'i Caualli, eſſendo diuerſamente ſituati, & compoſti, che gli huomini non ſono,venir ſuole preſſo all'vnghia, & sù la coronella del piede, & ſi cagiona accidentalmente per percoſſe di ſpine, che ne gli camini ſi ſogliono ficcare, dentro la pianta del piede: Suole oltre ciò procedere ancho dall'infermità di crepazze non ben curate; Il rimedio di sì grauoſo male ſarebbe comporre vn'empiaſtro di Trementina, che naſce dal pino negro, on. 4. Di Cera nuoua. Di Trementina fina, onze 4. Di Miele,on.3. Di ſocrotio,quar.1. Di Olio Roſato,on.1. Et il tutto bollito inſieme, dentro vna pignata, per ridurlo in tal forma; ilqual diſteſo, & poſto in vn panno biãco di lino ſchietto,metterete nel luogo del male,dopoi che con vn ferro di fuoco, diſtrutto vi ſarà vna midolla di Vacca, & ponendo tre volte il giorno queſto medicamento,ſarà il Cauallo,ſenza alcun fallo ſano,tirando la materia fuori, & dando luogo alla cura,la qualità del membro,doue egli è poſto: Sperienza molto celebrata,da Mauro Tedeſco di Colonia.

DEL CANCARO.

SI come le ferite in queſta infermità ſi conuertono per non curarſi, così anche l'vlcere, in Gangrene mal corroſiuo, ſi riducono, non eſſendo douutamente medicate;così dette dal caminar'intorno, come ſuol fare il Cancro, & così fatta infermità, è molto fiera, & pericoloſa, per lo continouo caminare, & maggiormente appoggiandoſe in parte cartilaginoſa, nella quale hà tanto potere il male, quanto è debile il membro, corrompendoſi facilmente per ſanarſi:

Hor queſta infermità,a'Caualli,viene ſpeſſe volte,vicino a i piedi,per fungi,ò chiouardi mal guariti, per falſi quarti, non ben curati, & per grattarſi col dente ſopra la piaga;

la piaga;hauendo proprietà quel membro,di ridurre a mal termine, ogni piaga, & ferita,oue per sorte tocca: Questo morbo,per esser sì maligno, & atto facilmente a cōtaminare le parti sane,accio che questo non faccia, si cura; con circondare il luogo, prima che altra cosa si faccia,vicino al male, con vn bottone di fuoco; Et fatto questo,medicar la piaga con vnguento fatto,di Olio Rosato,on. 2. Insogna di Volpe,lib. 1. Insogna di gallina,& d'oca,lib. 1. Assentio poluerizzato on. vn te. Bagnando solamente di tal compositione il luogo offeso, mutandolo due volte il dì per quattro giorni; dodò iquali bagnar si dee con lauatoio, composto di liscia forte, bollita con Alume di rocca; bagnando per noue giorni, tre volte il dì la piaga: Et deesi, dopò hauer ridotta la piaga à miglior stato, medicare insin che si guarisca, con vnguento rosso, appropriato molto a così fatta qualità di male, hauendo proprietà di disseccare, & annettare l'vlcere putride, & corrosiue; douendo tener per fermo, che se con tal rimedio non guarisce, sarà la sua cura malageuole, & forse disperata.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA DEL PRIMO Libro.

TAVOLA DEL SECONDO Libro.

Vltimi

TAVOLA DEL TERZO Libro.

TAVOLA DEL QVARTO Libro.

Il fine della Tauola.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO
NAPOLITANO,
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLLICA
DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA
DI NAPOLI,

LIBRO SECONDO.

NELQVALE SOPRA MOLTI DISEGNI DI PARTICOLARI professori, s'aggiunge, & manca, rendendo ragione del tutto.

Con vna quantità di particolari disegni di Briglie, Cauezzoni, Camarre, Museruole, & altri aiuti, & castighi, da lui ritrouati, & esperimentati in molti Caualli, di particolari Caualieri.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

TAVOLA DEL II. LIBRO.

Quat-

TAVOLA DEL III. LIBRO.

TAVOLA DEL IIII. LIBRO.

FINE DELLA TAVOLA.

HOC OPVS
HIC LABOR

PROEMIO.

CONOSCENDOSI chiaramente che vna briglia, il più delle volte ſia cagione, che vn Cauallo vada molto ordinato, & ſenza quella abandonato, e diſconcio ò che del tutto ſfrenato ſi moſtri, è neceſſario, che tutti coloro, che ſeguir vorranno tal profeſſione, con diligenza procurino di poter apprendere vn vero modo, & ordine di ſaper frenare i loro Caualli; accioche non procedano, come ſogliono alcuni principianti, che ſenza ordine alcuno in queſto ſi adoperano, & quel che è peggio, allo ſpeſſo non ſanno conoſcer la differēza delle briglie, ne diſcernere in che modo con quelle gouernino i loro Caualli; nè hanno di eſſe particolar cognitione: onde auuiene, che ponendo à caſo, hor vna briglia, hor vn'altra, incorrono in infiniti errori, & quando penſano d'hauer frenato i loro Caualli, ſi trouano, non ſolo mal imbrigliati, ma trauagliati di bocca, diſdegnati, & lacerati nelle barre: Perlaqual coſa, molti anni ſono, mi ſpinſe à volerne trattare, quantunque non tanto cōſumato allhora in queſto eſercitio, nè tanto innanzi di età, quanto gli altri: Nondimeno, hora cōfidato nelle fatiche di tanti anni, applicate non ſolo in diſegnare di mia propria mano le vere forme, & i modi di briglie à comun benefitio di chi deſidera applicarſi à così nobile eſercitio; ma nella ſperienza, che più volte hò voluto farne, per ſcriuerne poi il vero: hò preſo ardire di compilarne il preſente volume; & comandatomi poi dalla Cattolica Maeſtà dell'inuitiſſimo Rè mio Signore à darlo in luce: Et ſe ben gli altri co i loro ſcritti mi terranno vantaggio, non è di marauiglia; Perciò che eſsendo ſtati primi, hebbero più largo campo da poter arricchire le loro carte: Con tuttociò non volſero prēder molto trauaglio intorno à queſta neceſſaria, & difficile materia di diſegni; onde io trouando queſto poco luogo nō occupato; mi ſono affaticato à ridurci tutto quello, che tanti altri hanno laſciato, ò ſia ſtato per dimenticanza, ò inauertenza, ò pure, per eſſergli paruta coſa di poco momēto; & auuenga, che il modo dell' imbrigliare, ſia la più difficil parte in tutta queſta profeſſione, nō perciò mi ſono ſgomentato di togliere il piombo, & la riga in mano, & adoperarmi in quella, per ſodisfare al deſiderio di molti, che con la loro autorità, & prieghi, mi hanno ſpronato à farlo: & aſsicurandomi, che nō hauerà da eſſere diſpiaceuole à perſona alcuna di buono intelletto; deliberai perciò accompagnare queſte mie fatiche, con gli ſcritti della buona memoria di mio padre: Ne vorrei però ſi credeſſe alcuno, che con gli ſcritti, & co i miei diſegni ſoli, ò di altri ſi poſſa aſſolutamente bene imbrigliare: ben dico, & difendo, che con queſti, & con gli altri ſi potrà con maggior ageuolezza giungere alla perfettione di tal'arte; nellaquale non ſolo tanti valoroſi huomini ſi ſono eſercitati, ma hāno ſcritto anchora: Tra i quali piacciaui gradir queſta mia opera, benche minima ſia; Nellaquale non ſolo hò prodotta ogni ſorte di briglia; ma accoſtādomi con efficaci ragioni, à i più veri principij di eſſe: vi ſi moſtrano prima i freni più antichi, poi le briglie moderne, in che modo hoggi ſi nominano, & come hora cōmunemente ſi adoperano; ſoggiungendo minutamente quelle, che da particolari moderni a' noſtri tempi ſono ſtate ritrouate, con vna quantità di briglie, da me nuouamēte inuentate, & hora poſte in luce: Et hauendo io di quelle più volte fatta ſperienza, ſpero che doueranno eſſer approuate anchora da gli altri profeſſori, manifeſtando certo, che più d'ogn'altra coſa, queſti miei nuoui diſegni ſono ſtati buona cagione di eſpormi al giu-

ditio

ditio del mõdo: onde ne vien prodotta vna vera regola di poter diſegnare con la debita giuſtezza, vna briglia grande ò picciola che ſia,& ſe ne ſcorge la cõueneuole miſura dell'occhio; coſa da altri nõ ritrouata anchora, & con quella c'hò ridotto la miſura,& vera proportione di tutti pezzi: Dalche ſi ſcuopre la ſtrada, nõ ſolo à chi l'hauerà da ordinare, ma ancho a'maeſtri di lauorarla; Et per più chiara intelligenza, & maggior ſodisfatione, hò prodotte non ſolamente alcune briglie intiere, ma guardie, & imboccature,che come differiſcono in viſta, così ancho producono vari effetti: lequali auuenga che ſieno ſtate vedute, & ſi veggano per il mõdo; il deſiderio d'hauerne la ſperienza, mi hà ſoſpinto à publicarle, non ſolo a'brigliari per tal'effetto, ma per mio guſto,& obligo ancho:Dati ancho libri intieri à Prencipi,& ad altri miei Signori. Il primo donai alla Maeſtà Cattolica del Rè N.S. nell'anno 1577. appreſſo al 1578. vn'altro al Sereniſs.Duca di Ferrara, & nel medeſimo tẽpo vn'altro al Sereniſs. Duca d'Vrbino: vn'altro al Sereniſs.Duca di Toſcana allhora Cardinale; & vn'altro al Sig. Marcheſe Piſani allhora imbaſciator nella Real Corte del Rè N.S. per la Maeſtà del Rè di Francia: Et nell'anno 85. ne donai vn'altro all'Eccellẽza del Sig.Duca d'Oſſuna allhora Vicerè,& Capitan generale in queſto Regno; Et finalmente l'vltima volta che ſono andato in Iſpagna nell'anno 1586. ne preſentai vn'altro poſto in iſtãpa à ſua Maeſtà Cattolica ſenza ſcritti,per non eſſer à quel tempo corretti. Perciò di marauiglia non ſia, ſe prima dell'vſcita di queſt'opera,ne ſono comparſe alcune per il mondo diſegnate,& colorite di mia propria mano: Et ſe dopo i diſegni di briglie ordinarie,ſe ne ritruouano alcune diſutili; come ſono le Turcheſche, le Arabe,& le Polacche;benche ſieno fuor del noſtro propoſito, diletteranno almeno la viſta, di chi ſi compiacerà mirarle: Et accioche queſti diſegni non paiano del tutto muti,parendomi di molta neceſſità la voce viua; hò voluto accompagnargli,& adornargli, ſecondo che hò potuto con alcuni miei pochi ſcritti; accioche non foſſero ſtate ſparſe in vano queſte fatiche, tanti anni già ſono da me fatte à commune benefitio de gli amici, & profeſſori di sì nobil arte: da' quali ſpero difeſa tale, che diſtruggerà affatto la malignità delle mordaci lingue del mondo.

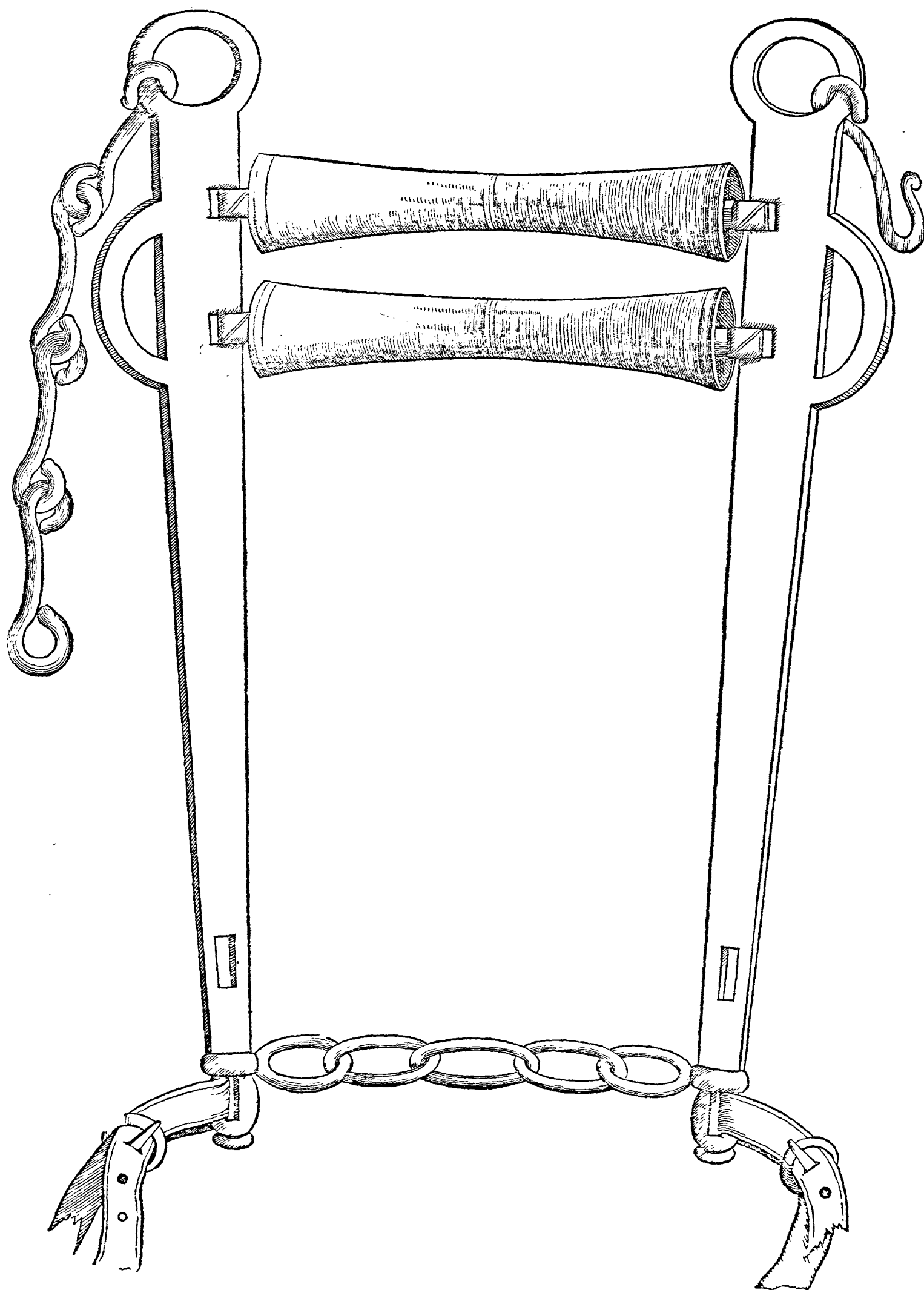
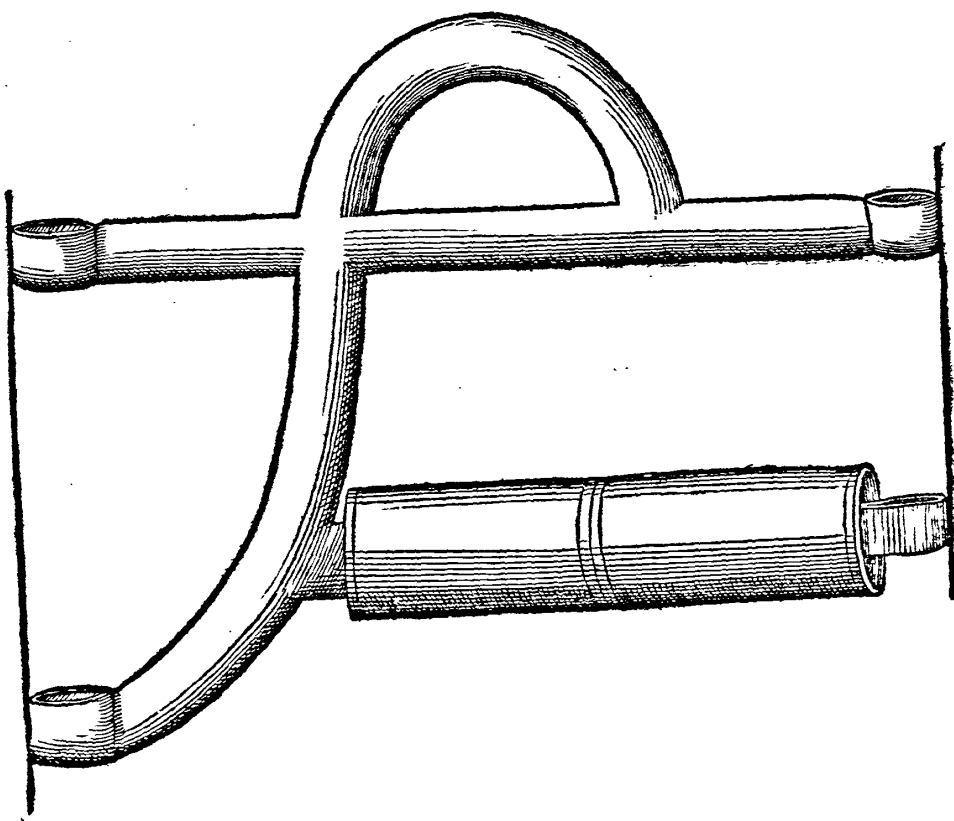
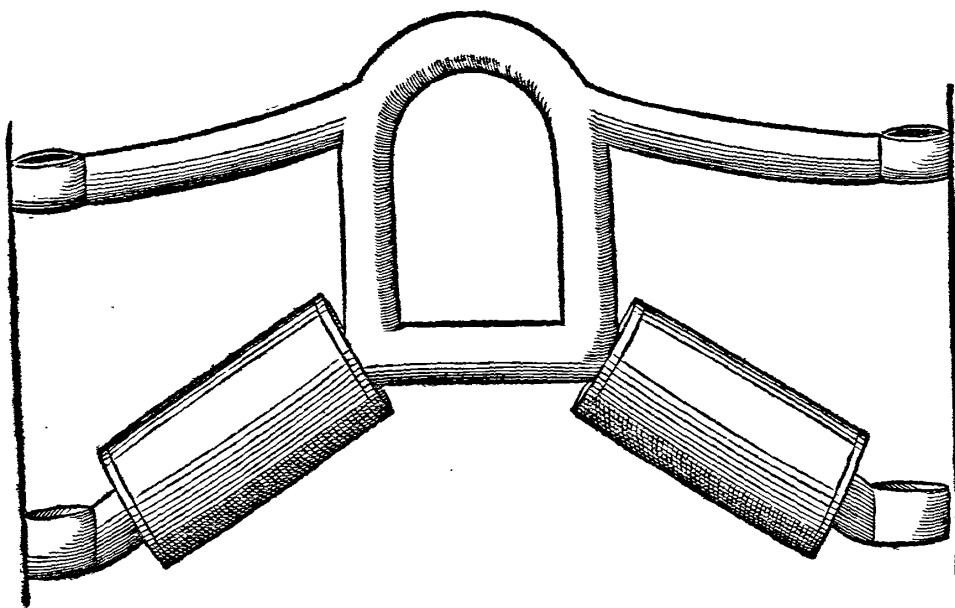
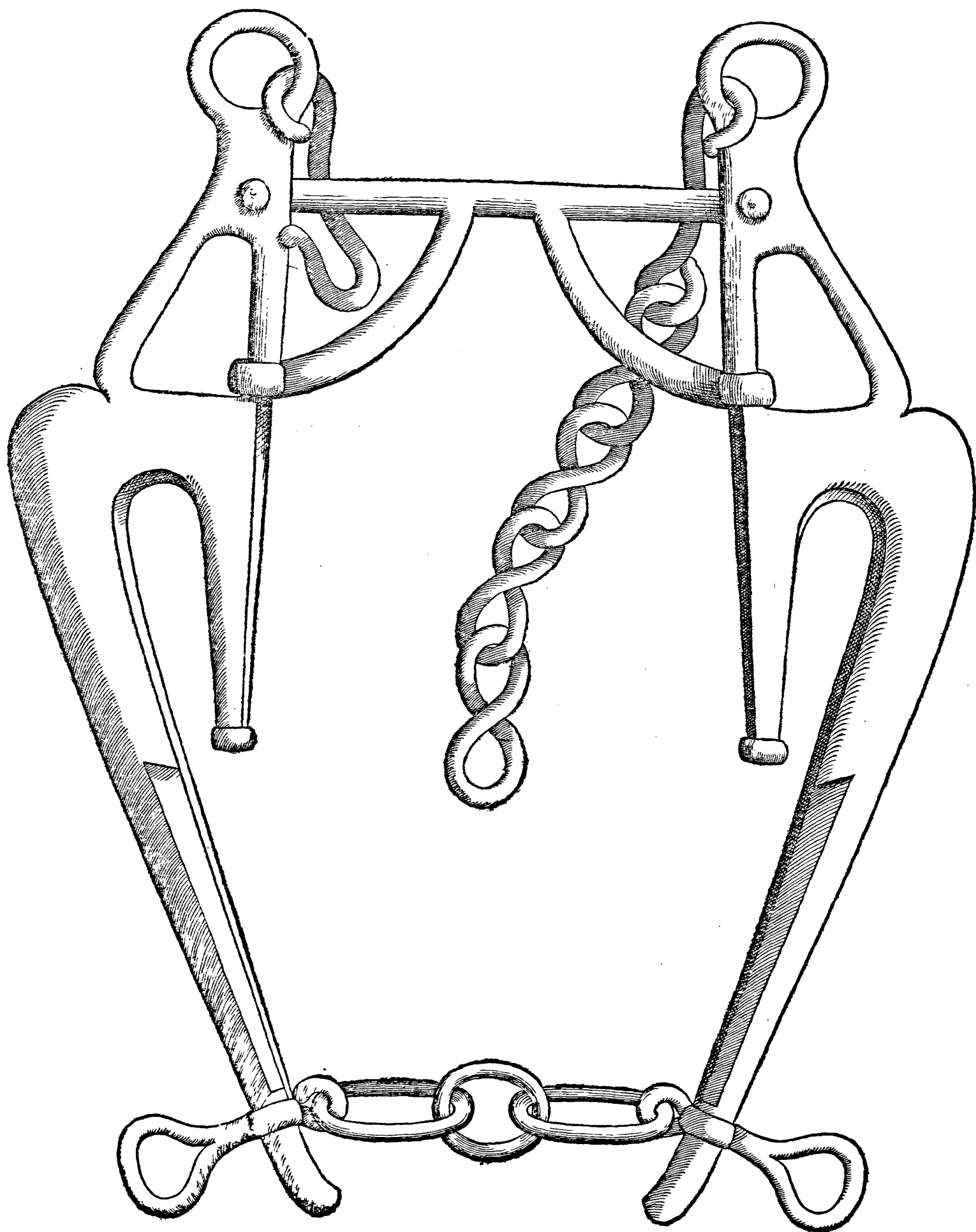
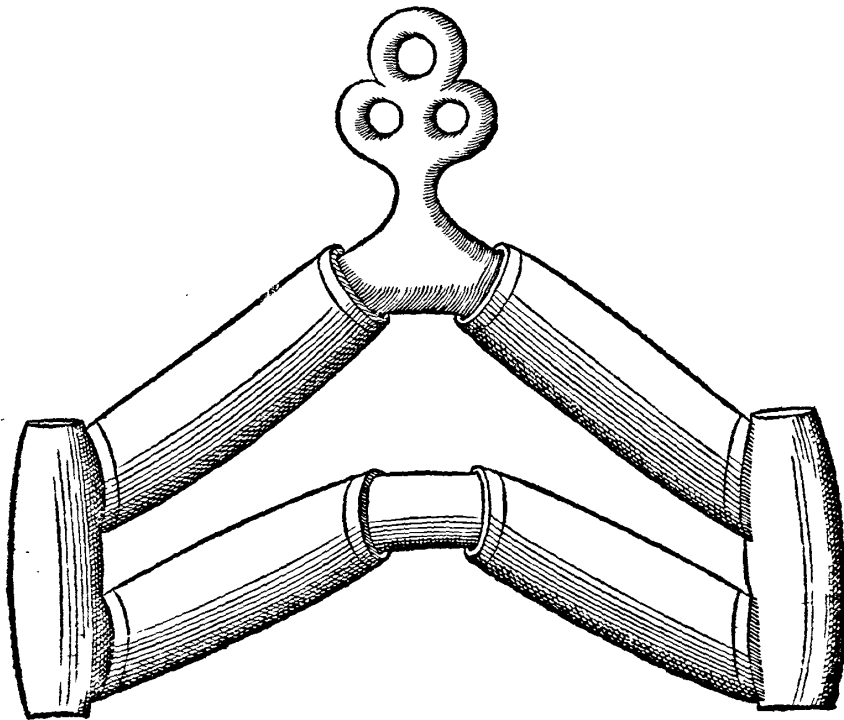
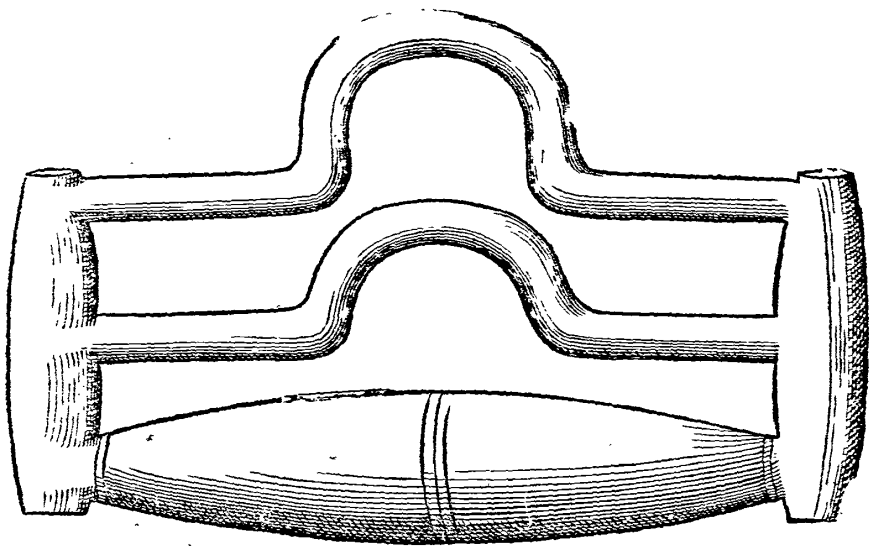
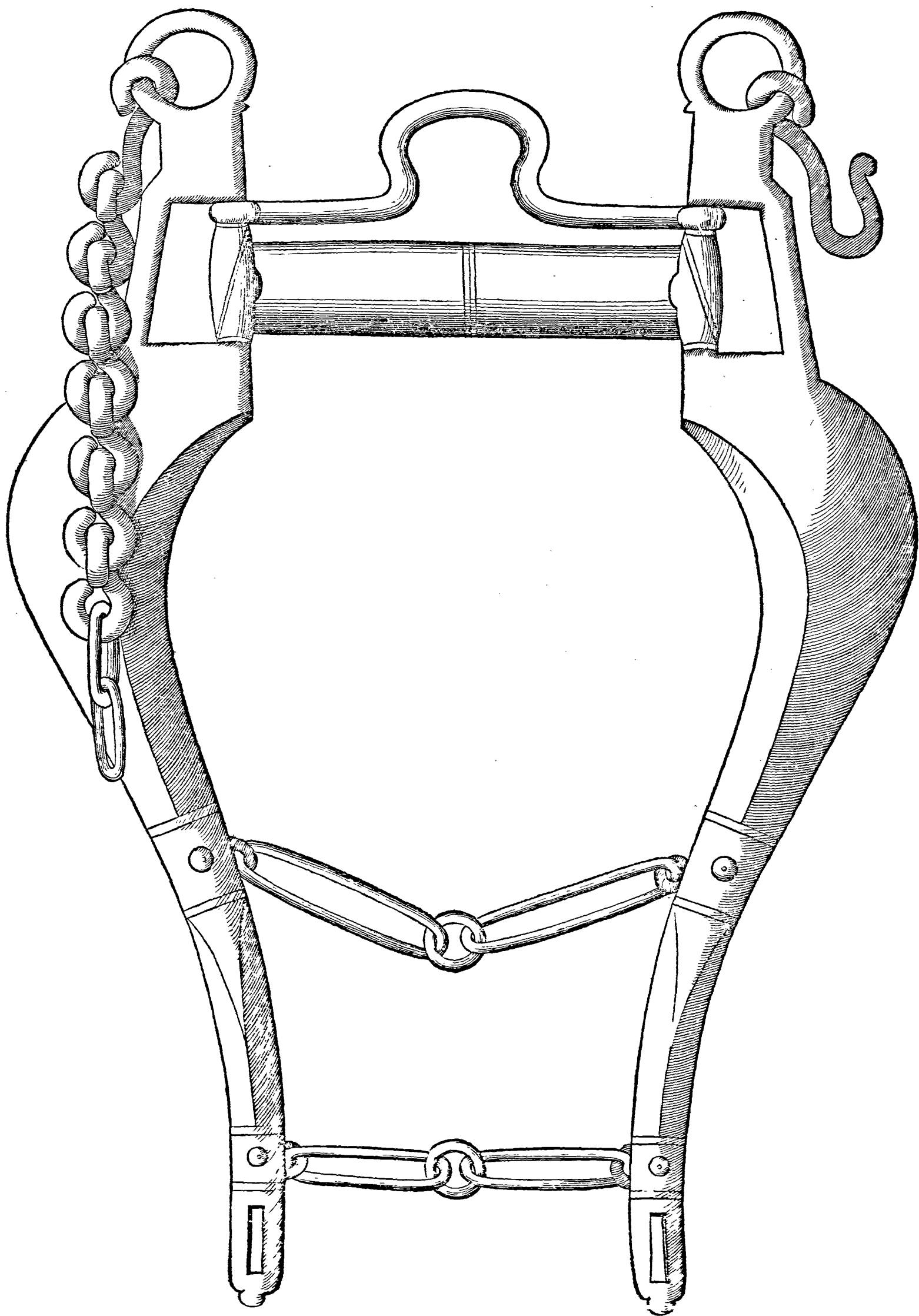
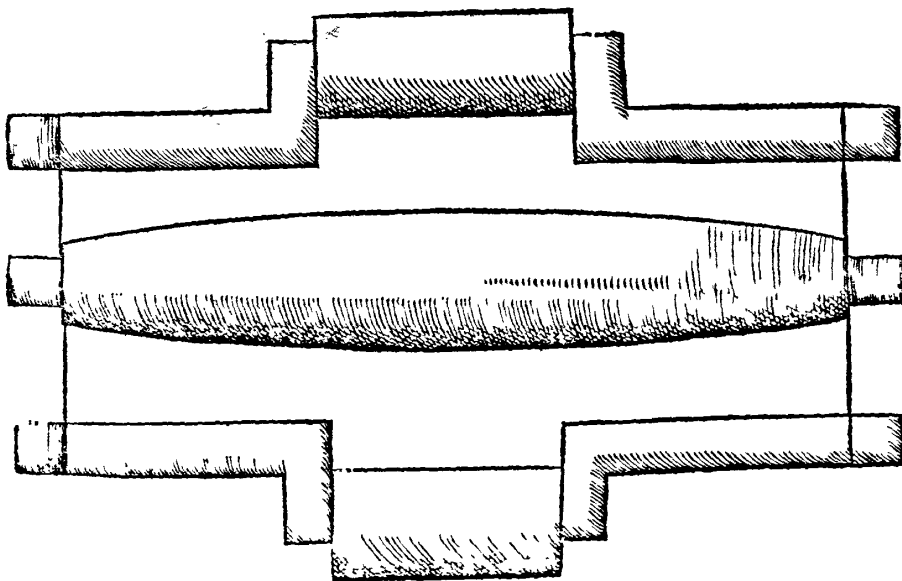
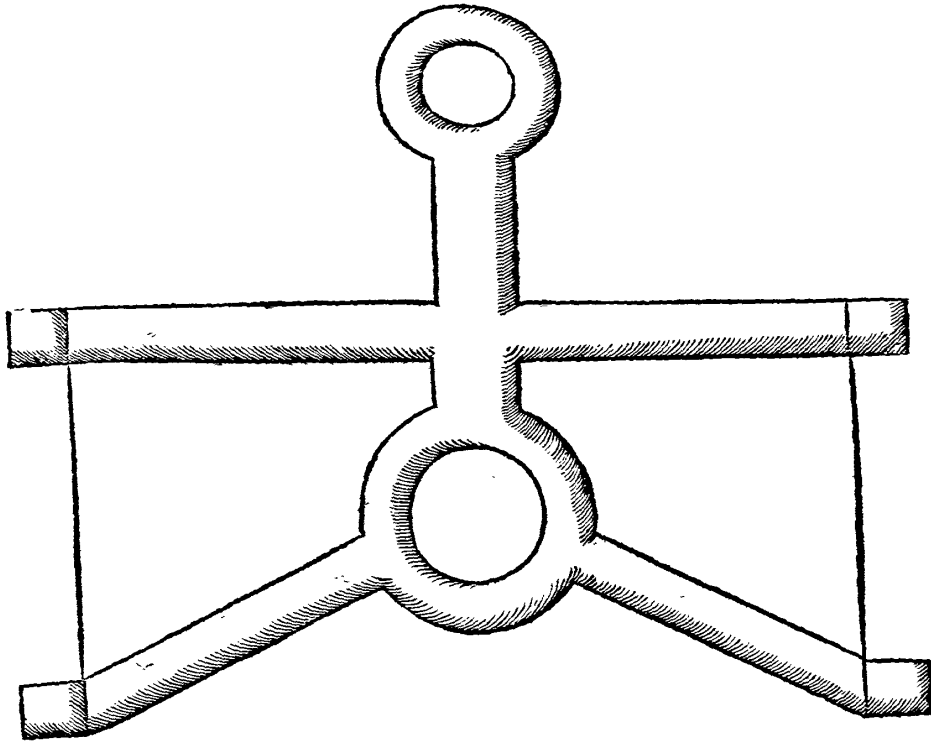
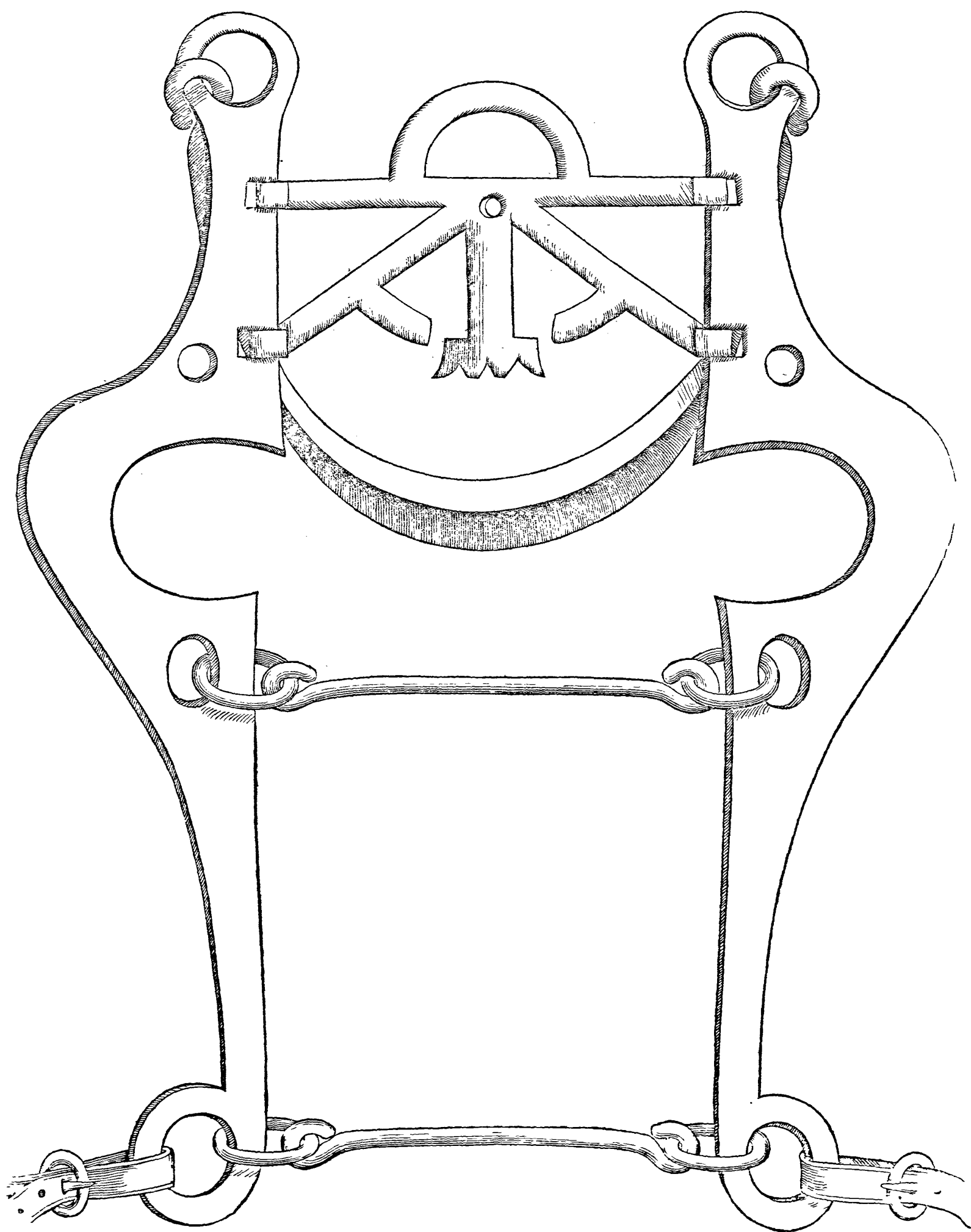
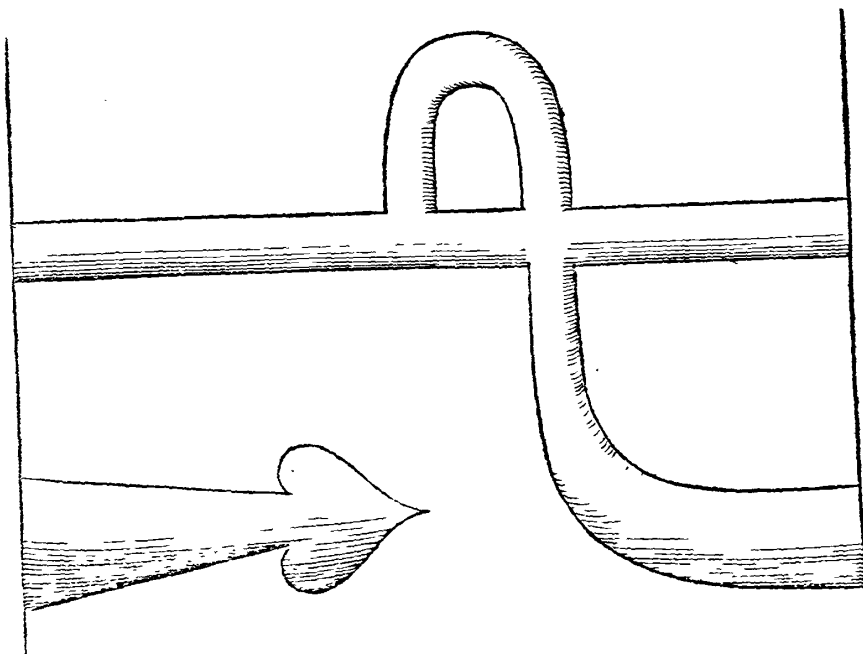
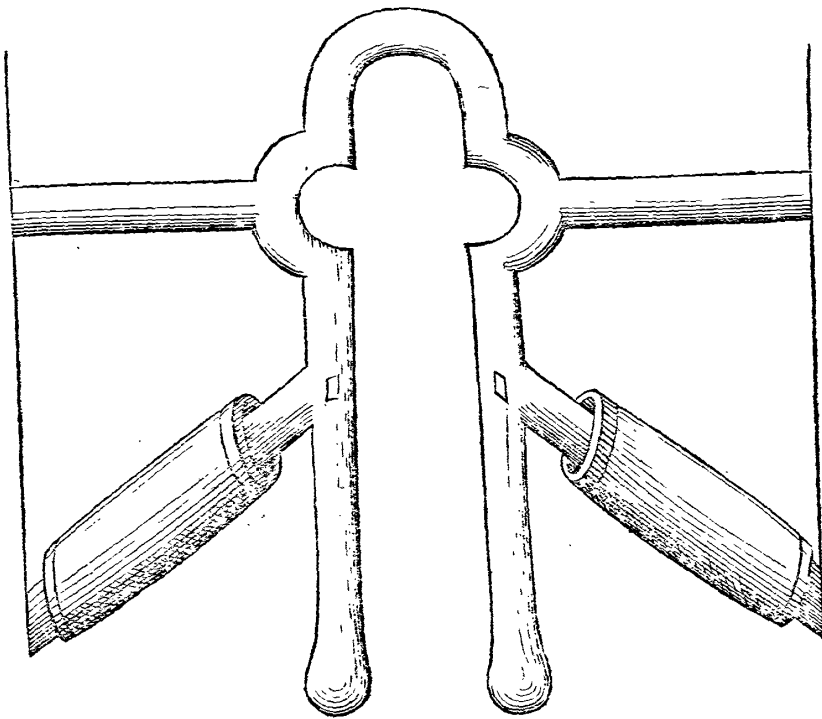
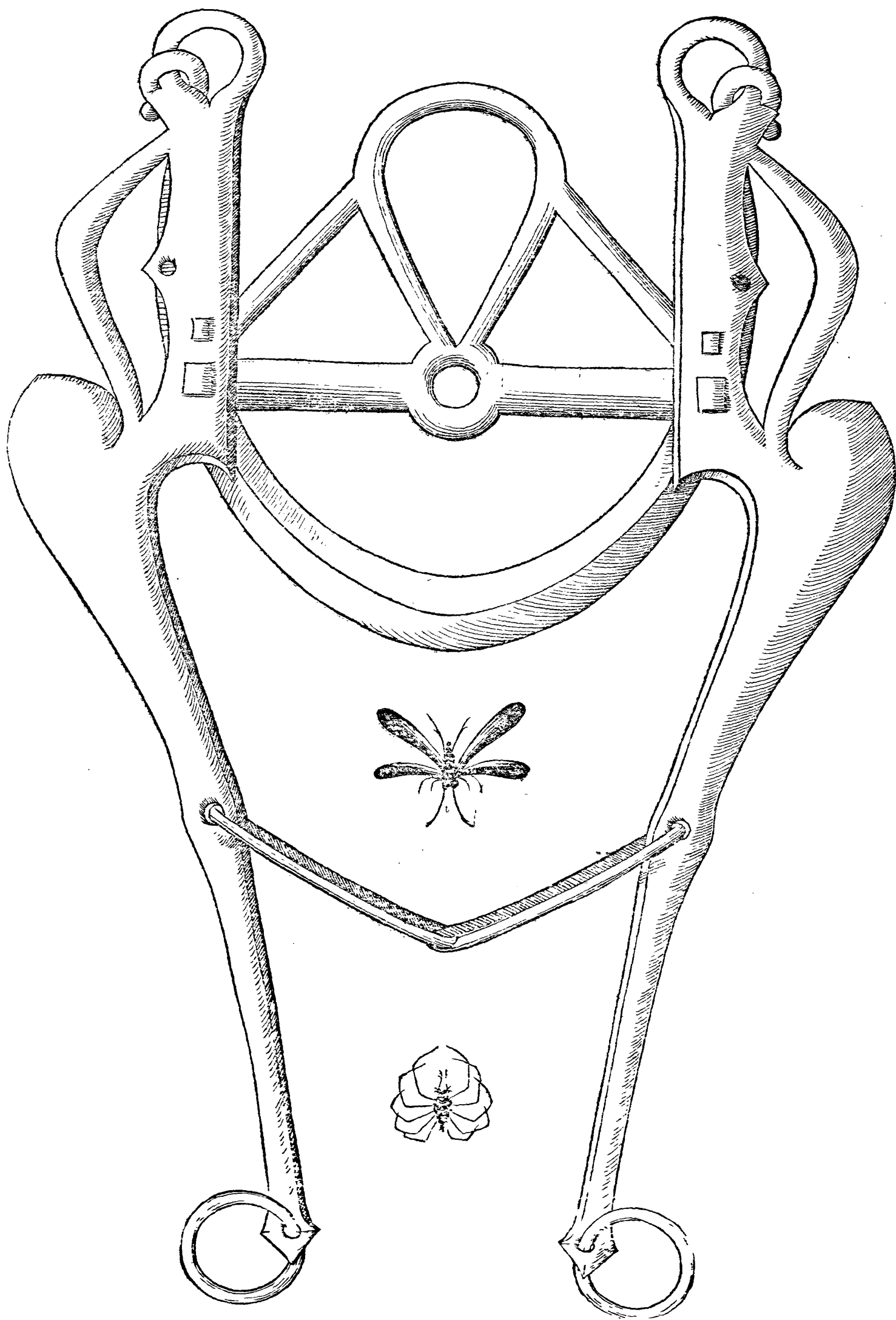
DISCORSO DI BRIGLIE ANTICHE.

POICHE chiaro si vede, che il tempo distrugge ogni cosa,& che non solo i marauigliosi edifici, le statue, & i colossi, delle belle,& grandissime città hà poste in rouina, ma i loro nomi anchora in oblio; non mi è parso perciò fuor di proposito, trattando sopra questa materia di briglie, porre in disegno ogni sorte, & qualità di esse, secondo che hò promesso, non sol delle moderne, per volerne trattare, ma etiandio delle antiche, accioche non sene perda la memoria; Et l'hò raccolte con ogni accorgimento, così di quelle che hò vedute per ogni parte del mondo, come anchora procurato per diuerse armerie di Prencipi, & similmente vedutone in libri antichissimi, & poste in diuersi disegni, & con molta diligenza n'hò scielte alcune; Et se ben ve n'erano dell'altre di molta antichità, & molto più difformi, & poste con assai poca ragione, & meno intelligenza; mi son rimesso al mezo, sì per non fastidire tanto la vista, come anchora, acciò che si possa con maggior facilità conoscere con esse, in che modo di dì, in dì, si sieno politamente ridotte al segno, che hoggi si costumano, differenti da quelle di prima, che à caso, senza regola,& fuor d'ogni ragione si adoperauano: Perloche riputandole inutili, & indegne, per le già dette ragioni, hò risoluto, di non perderci le parole,ne trattarne, ma questo tempo spendere in più opportuno, & necessario luogo, come appresso si vedrà.

LA PARTE DE DENTRO LA BOCCA

TESTERA

LO LOCO DE LA BARBA

RETENE

DIVERSE OPINIONI DI ANTICHI, ET MODERNI professori intorno all'imbrigliare:-

LVNGO sarebbe il discorso, s'io volessi ridurui à memoria l'opinioni de gli antichi professori; alcuni de' quali esercitandosi in quest'arte, volsero con poche lettioni, & briglie gagliarde, castigare, & por sù l'anche i loro Caualli; ilche da se solo, senza vera, & continoua disciplina, adduceua più tosto offesa alle bocche di quelli, che in essi giustezza alcuna: laonde i moderni, & nostri maestri, hanno con ragione cõtradetto, tenendo che prima si dee con vera dottrina disciplinare il Cauallo, & al fine, con quanto meno ferro si potrà aiutare, & castigare: ilche Io sempre loderei.

Altri moderni, delliquali è la memoria assai fresca, frà quali fù Gio: Antonio Cadamusta, volsero far andare i lor Caualli, di qualsiuoglia natura, & età, quasi sempre co'l cannone; & la cagione era solo per potergli correggere, nel modo che egli vsaua con varij castighi, & diuerse botte di mano; il che nõ gli sarebbe perauentura riuscito con briglie di lauoro, volendo il più delle volte porre i suoi Caualli su l'anche, senza adoperar calate; cosa (à mio giuditio) cõtra ogni ragione; & oltre à ciò per alleggerirgli alla mano, tanto nel trotto, quanto nel galoppo, vsaua di dar loro certe saccannate, per così dirle volgarmente, ritirandogli à dietro, tre ò quattro passi: il che sarà sempre impossibile à farsi, senza espresso detrimento delle barre, della barba, & della lingua, & senza gran pericolo, come più volte habbiamo veduto; che in tal caso i Caualieri, s' hãno tirati i lor Caualli sopra ò disgratiatamente gli han troncata la lingua: oltre, che suole auuenire, che perciò il cauallo si auuilisca, & diuenga timido: Dalche perde l'animo, & gran parte di furia, che potrebbe tenere nel correre; & in ciò il batter della mano, sarebbe il meno di quanto potesse fare; anzi per l'assicuramento preso dalla bocca, facilmente si potrebbe porre sù la briglia, & in disperatione, & con diuersi motiui: fuggasi adunque tal dottrina, riceuendo però il cannone vero stromento per ammaestrare ogni Cauallo.

Altri han voluto difendere, che con ogni briglia, si possa imbrigliare il cauallo, tenẽdolo in lena: perlaqualcosa, sarebbe costretto il padrone, tener il suo Cauallo di cõtinouo nella scuola, p hauerlo in tal modo sempre soggetto, & vbidiente al suo volere.

Altri ancho vogliono à questa età, che con vna sola briglia si possa frenare ogni cauallo, ancorche tenga bisogno di briglia di lauoro, & questo mi pare pur cosa impossibile; conciosiache, come crescono gli anni al cauallo, & ancho le fatiche, così anchora per lo più sogliono cambiare le lor bocche: onde ordinariamente si vede, che spesse volte con diuerse briglie, bisogna rimediare.

Alcuni altri han tenuto per fermo, che le varietà delle imboccature seruano poco; ma io dubito che di esse non habbiano perfetto conoscimento, dicendo, che il tutto consiste nell'aiuto, & varietà delle guardie: questo con quanta ragione possa essere così; facilmente dall' opera delle guardie si conosce, & dal valor dell' imboccatura, essendo gran differenza, tra gli effetti dell'vna, & dell'altra, come à pieno al luogo di ciascuna discorreremo, à quãto seruano, & à che tempo, & in che modo bisogna adoperarle: talche in risposta di tãte varie opinioni, dico, che hauẽdo la natura formate le bocche de' Caualli, l'vna assai differente dall'altra, fu di mistieri, che coloro, che di questo han fatta professione, al tempo antico, diuerse briglie adoperassero, come anche noi in questa età: nondimeno con quelle, che hoggi generalmẽte si vsano, à pena possia-

possiamo alcuna volta rimediare alle loro necessità; anzi ne sono state sempre inuentate da particolari, hor d'vna maniera, & hor d'vn'altra, per poter bene imbrigliare, & ciò si conosce esser vero dall'infinite briglie, che hoggi da tutti variatamẽte si adoperano, & però difficilissima cosa sarà, che con la mano, ò con la lena, assolutamente ò con vna sola briglia, ò vero con l'aiuto solo delle guardie si possa perfettamente bene imbrigliare. Non vorrei io però, che per questo mio ragionamento, alcuno si persuadesse, che per frenar bene vn Cauallo bisognasse vn centinaio di briglie: ma ben mi dichiaro, che queste varietà, & quantità di esse, tutte potranno in vn tempo seruire, quando si farà perfetta elettione di ciascuna di quelle, & non si applicherãno à modo d'indouinare; ma con arte, giuditio, sperienza, & à tẽpo, considerando, che più sono le diuerse qualità di bocche, che non sono le spetie di freni: Et perciò si douerà eleggere di quella quantità, quell'vna sola, che più appropriata le starà, douẽdo il Caualiere da quella, che terrà il Cauallo in bocca, giudicare il suo bisogno: & prouata che gli hauerà la prima, & conosciuto, hauer con quella guadagnata forse alcuna cosa; dico che alla seconda, sarà suo vero obligo rimediare al bisogno del Cauallo; altramẽte sarebbe confusione; cagione di maggior tormento, & assicuramẽto di bocca; Et al fine, vn indouinare, più che modo d'imbrigliare. Et essendosi già per varie opinioni conchiuso, che la briglia è il vero timone che guida questa tanta machina, ꝑciò ingegnato mi sono, chiarirla, in modo che ciascuno la capisca, per cõmodità di chi hauerà ad ordinarla, & di chi hauerà à lauorarla anchora, così come per ordine si vedrà; prima per la cognitione che si dà de i pezzi della guardia, nominati, & cõpartiti con ogni proportione, & appresso poi, per mezo d'vna vera regola, con giustezza, & limitata misura.

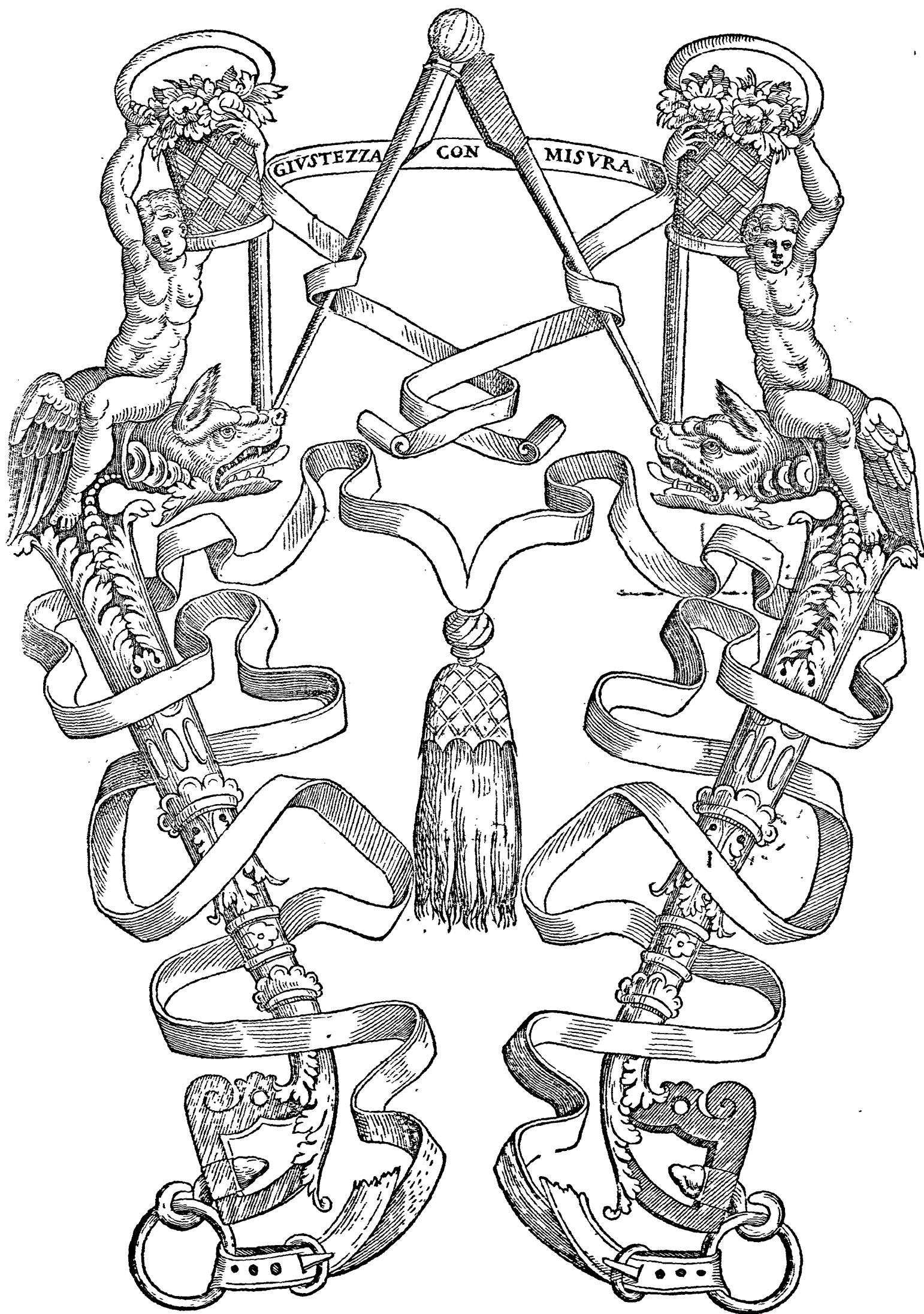
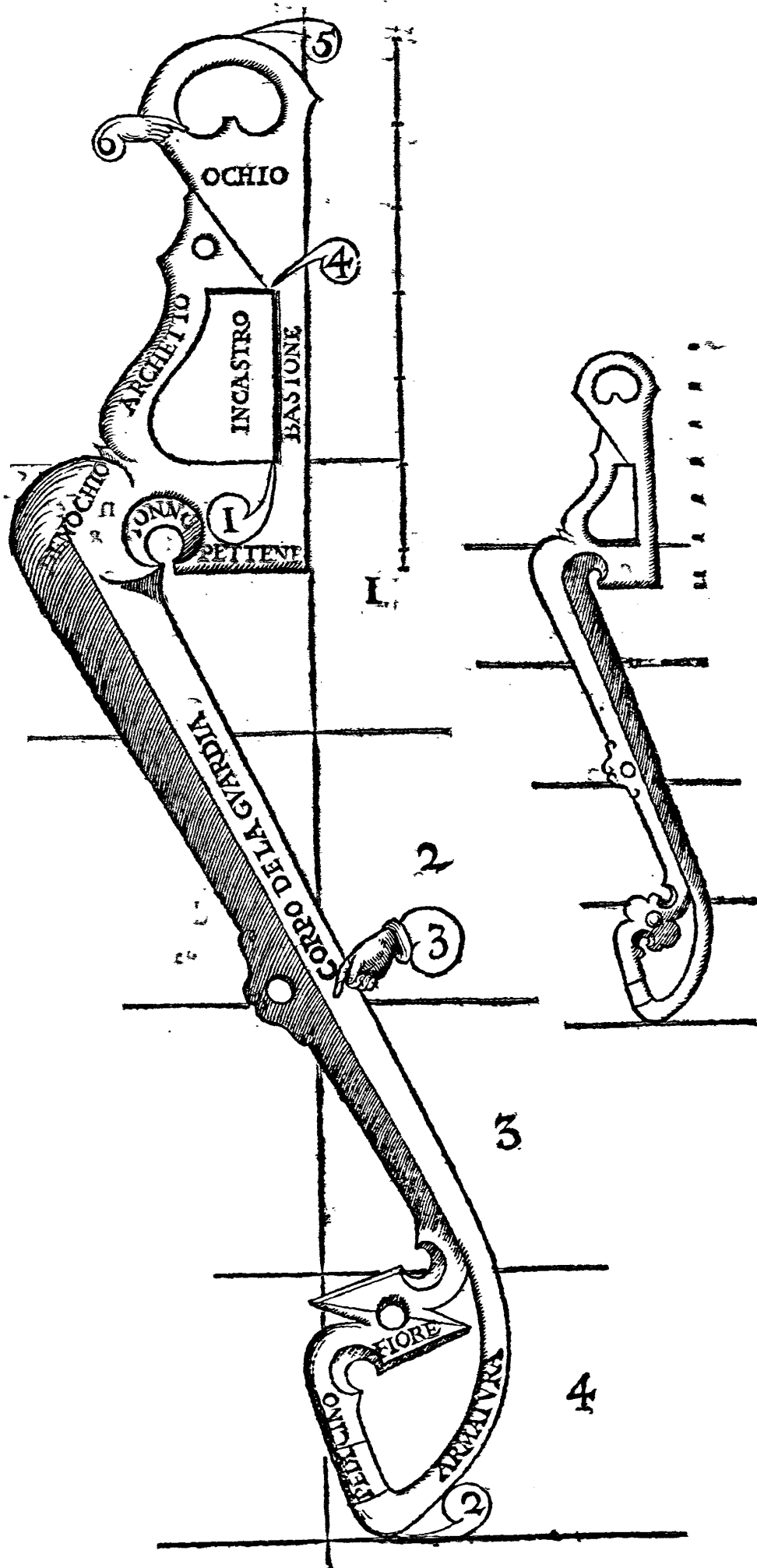
DISCORSO SOPRA TVTTI I PEZZI, & nomi della guardia :-

IL Caualiere che imbrigliar vorrà il suo Cauallo è obligato far elettione di tre cose principali, applicandole con molto riguardo. La prima sia la guardia proportionata, & corrispondente alla sua taglia, & alla qualità del collo. La seconda, la imboccatura conforme al bisogno della bocca, & della natura di essa: & finalmente il barbazzale, secondo il merito della barba: Et essendo la guardia principio di questa elettione, di essa trattaremo prima, dicẽdo in che modo la maggior parte dell'opera, & castigo dell'imboccatura dipẽde dall'aiuto della guardia, & quella è che più dell'altre gira, & gouerna il Cauallo, & forse è così detta, ꝑche guarda, & mantiene tutto il moto, & lauoro dell'imboccatura; & ꝑche nell'imbrigliare che si fa del Cauallo, si deue considerar prima (se possibil fia) di rimediare con le parti estrinsiche, della briglia, che sono quelle che fuor della bocca operano, con minor trauaglio del Cauallo, come è il barbazzale, & la guardia, & nõ potẽdosi con questi, allhora potrà il Caualiere seruirsi con buon giuditio, del castigo dell'imboccatura, col meno ferro possibile; ꝑ tanto mi è parso produrui prima vn'anotomia della guardia, con quelle ragioni, che dal mio giuditio, & dalla lunga sperienza hò raccolte, lasciandoui nel principio impressi nella memoria tutti i nomi de' suoi mẽbri, cioè de' pezzi che formano il suo corpo, come nel suo titolo hauete letti, accioche nel disputare, che appresso si farà degli effetti di ciascuno di essi, senza pensare vno, per vn'altro, possiate facilmente intendere di qual si ragiona, & accioche sappiate, che non tutti fanno vn medesimo effetto vi dico, che alcuni di essi operano, altri sustentano, & accõpagnano gli effetti della guardia, & altri seruono solo per ornamento, & proportione del suo corpo.

DISE-

DISEGNO CON LI NOMI DI TVTTI I PEZZI DELLA guardia, compartita con i suoi termini, nel modo, che quì in Regno si dicono, & come differentemente per l'altre parti d'Italia si nominano.

IN REGNO	IN LOMBARDIA
Occhio	Occhio, & gouerno del barbazzale
Incastro	Occhio della imboccatura
Archetto	Volta della imboccatura
Bastone	Gouerno
Pettene	Barbetta
Tondo	Volta di sopra, mezo tondo, e meza lunetta.
Ginocchio	Scartatura, & spalla
Corpo della guardia	
Fiore	Fiore
Pedicino	Tornetto
Armatura	Armatura

GIUSTEZZA CON MISURA.

MISVRA DELLA GVARDIA CON LI NOMI di tutti i suoi pezzi :-

DISCORSI DELL'OCCHIO DELLA BRIGLIA, & misura di quello, & della guardia, donde mostreremo, che il tutto dipenda.

RIMA che si entri in sì pericolosa battaglia, sia di mistiere, acciò che sia il campo sicuro a' soldati veterani, & a' giouani, che senza offuscarsi entrino sicuramente con isperanza di riportarne con infinito piacere la palma, conoscēdo da questo mio scritto, & miei disegni, nō pur quello, che à loro vtilità potrà venire, ma anche in beneficio de' Caualli: perciò non mi è parso cosa meno degna, che necessaria, il ritrouar il modo di poter conoscere la vera, & giusta misura dell'occhio della briglia; cōciosiacosa, che il principio della guardia sia l'occhio, & volendone particolarmente ragionare, debbo da quello incominciare: ma cercādo quel che gli altri di ciò habbiano scritto, non essendo io mai stato troppo appassionato partigiano della mia opinione; considerando quanto breuemente il Grisone ne tratti à car. 56. nel suo terzo libro stampato in Napoli, & à car. 65. nell'altro ricorretto in Venetia; perche mi pareua poter cōtradire all'effetto dell'occhio, quando sarà alto, & quando basso, come particolarmente intenderete; mi parue (prima che vscissi in campo) communicare questo mio pensiero, & riporlo al cōmune giuditio de' veri amici, Caualieri esperti, & esercitati in tal mistiere: onde ne discorsi vn giorno col Sig. Alfonso di Ruggiero, & col Sig. Gio. Battista Pignatello, come maestri principali in questa professione, & anco col Sig. Marchese di Sant'Eramo, col Sig. Giulio Guindazzo, & Michele Coscia a' quali, & altri, proposi quel che con attentione intenderete.

Parlando il Sig. Federico nel luogo detto, dell'occhio, & volendo dir l'effetto che faccia, alto, ò basso, & poi mostrarci nello stesso tempo la misura di quello, lo produce in vn modo, & con tanta breuità, che à mio parere, non sò come da tutti s'intenda, & scriue queste formate parole. Dichiaro anchora, che l'occhio della briglia, essendo alto rileua la testa, & il collo del Cauallo; & poi seguita, dicēdo, che loderebbe molto la via del mezo, & questo fà senza dichiaratione alcuna, ma seguita, che non sia troppo alto, ne troppo basso, ma commune.

Senza mostrar ancho qual sia quest'altezza, ò bassezza, ma soggiunge conchiudendo che sia giusta, secondo conuiene alla proportione della briglia, & questo è quanto non han voluto, non dirò potuto, notificarci, ma à mio parere dubiosamente ragionatone.

Proposto questo per chiarirmi, accioche facilmente ciascuno mi possa intendere, che altro ꝑ hora non desidero; proposi anch'il mio parere, che l'occhio alto della briglia, non possa alzar la testa, anzi la riduca sotto, per le ragioni, che à car. 34. si diranno, & che il basso, non possa metter sotto, ma che più tosto conduchi la testa in fuori, come similmente per ragione sussistente al suo capitolo dell'occhio basso à car. 34. si proua, ilche hora si lascia, per procedere ordinatamente, & senza confusione.

Proposi anchora, che mētre il Sig. Federico intendeua dichiarar questa altezza, & bassezza d'occhio, faceua molti effetti; Et dicendo manifestamente che poteua esser così; doueua soggiungerui la ragione, ma diceua poi, che desideraua più tosto la via del mezo; ilche (per quanto io mi stimi) mai si potrà intendere da persona alcuna, se non saperà, quanto debba esser l'altezza; come per esempio; se non mi si dichiara, che

vn

vn cotal bastone, sia diece palmi, come saprò mai, che il centro ò mità di quello sia palmi cinque? Et questo pensò egli dichiararci, con dir solamente, che nõ fosse troppo alto, ne troppo basso, senza farsi altramente intendere quanta sia questa altezza, dicendo, che debba esser commune.

Ma perche al fine vuole che sia giusto, secondo conuiene alla proportione della briglia, cioè della guardia, come dourebbe dire, nõ essendo però costretto da necessità, questo è quello, che à me più sodisfà, & pretendo dar à conoscere.

I detti Caualieri votarono in modo, che fecero buona la mia proposta, del metter sotto, & cauar fuori la testa, delche si tratterà nel detto luogo: Ma il Sig. Gio. Battista finalmente mi disse, che s'io hauessi ritrouato, quanto veramente fusse stata la giusta altezza dell'occhio, sarebbe stato grandissima importanza; percioche da quella poi facilmente si haurebbe potuto discernere, quando l'occhio hauesse tenuto dell'alto, & quando del basso, & che conseguentemente si hauerebbe potuto poi vn tal parere, con manifeste ragioni difendere, come intenderete.

Hora dico, che volendo il Caualiere ordinar la briglia, per il suo Cauallo; quattro cose sono necessarie, per quel che alla guardia si appartiene (che poi più appresso discorreremo della imboccatura). Prima sarà la lunghezza, poi la gagliardezza, la maniera del fiore; & l'altezza dell'occhio, delquale, hora trattaremo, secondo la nostra promessa; dichiarando, che così come il Caualiere, volẽdo ordinare la briglia, toglie la misura della sua guardia dal suo debito, & ordinario luogo, che è da sotto l'incastro per insino al pedicino, come vi dimostra, la prima, & secõda mano, nel passato disegno à car. 19. così ancora, senza apportarui altra incommodità, ne altra nuoua misura, hò voluto che da quell'istessa dipenda il tutto, & con tal sicurtà, qual spero, che debba trouarsi.

Potrete dunque (tolta che hauerete la misura della guardia dall'incastro da basso, come hò detto, & come dalla figura vi si mostra) togliere la mità da quella, nel modo che v'insegna la terza, & seconda mano: come per esempio, se la guardia fusse vn palmo da quel luogo dell'incastro à basso, mezo palmo rimarrà la parte, che ne torrete, laqual compartita poi in sei altre parti, & vn quarto, come da vna linea nel disegno della guardia à car. 19. si conosce; ne applicharete tre parti all'occhio, donde addita la quarta mano, insino alla quinta, due altre ne darete all'incastro, donde vi fa segno la prima mano, insino alla quarta, & l'vltima parte, & vn quarto che vi rimane, la darete al pettine, come v'insegna la prima mano, insino alla fine di quello, ilche tutto trouarete nella sopradetta guardia à car. 19. come ho detto.

Et volendo io hora conchiudere, & communicare à tutti il mio pensiero, vi dirò, che la vera, & giusta misura dell'altezza dell'occhio, sia quella che proportionatissimamente corrisponde à tutto il rimanente della guardia: io sò che alcuno dirà, di nõ intendermi: Mi dichiaro, che quello s'intenda essere, quando composta, & terminata haurete questa giustezza ò altezza d'occhio, con quelle tre parti, che pur dianzi vi dissi, & allhora si potrà dire, che l'occhio non sia alto, ne basso, ma commune, come il Grisone và discorrendo, & poi quando passerete, ò scemerete il segno delle tre parti, allhora si conoscerà che habbia dell'alto ò del basso: & ciò sarà, quando costretti sarete dalla necessità, come parimente dice il Grisone; Perlaqual cosa conchiudo, che ogni volta che l'occhio terrà più di quelle tre parti già dette, allhora parteciparà dell'alto: & farà quello effetto, che intẽderete à car. 34. nel capitolo dell'occhio alto: quando sarà poi meno di quelle, allhora hauerà del basso, & operarà contrario effetto, che similmente trouarete à car. 34. nel capitolo dell'occhio basso.

Et auertasi che quelle tre parti, lequali hò detto douersi dare all'occhio della briglia, come dalla quarta, insino alla quinta mano vi si dimostra, sia solo, per quel che tocca alla proportione della guardia: Ma ragionandosi di quel che appartiene al lauoro,& effetto dell'occhio, si hà da intẽdere, che sia dalla quarta, insino alla sesta mano che è doue gli vncini, & esse si legano, & donde il lauoro del barbazzale nasce; & al fine, accioche manifestamente si conosca che questa regola sia perfettissima nõ che sicura; mi riman solo à palesarui che volendo il Caualiere disegnare vna guardia, solo per suo gusto, non già per imbrigliare Cauallo, perche sarebbe allhora per necessità costretto à cauarla dalla mità di quella lunghezza di guardia che vorrebbe adoperare, per caminare con quella misura,& proportione, che vi ho tanto chiaramente prodotta,accioche si conosca,che ella sia con vera ragione fondata: voglio che possa egli liberamente incominciarla, non solo da basso, cioè da quella mità della guardia, come si è detto, ma di sopra dico, dell'occhio, & sarebbe à questo modo. Formato c'hauerà l'occhio, in quel modo, & di quella grandezza che à lui parerà, vò che lo riparta in tre parti, donde vi fa segno la quarta, & quinta mano à car. 19. & che poi n'habbia à dar due altre simili all'incastro,ilche vi si mostra dalla prima,& quarta mano; & al fine vn'altra al pettine, aggiungendoui di più, come sarebbe la quarta parte d'vna di queste: laqual cosa hauendo bene aggiustata, per formar poi la guardia, gli darete tanto di lunghezza di sotto l'incastro, insino al basso,al fine del pedicino(come vi dimostra la seconda mano, insino alla prima nello stesso disegno) quanto sarà due volte quel che v'insegnerà la prima, & quinta mano nell'istessa figura, & se ne vederà nascere quella vera misura, & proportionata corrispondẽza di guardia che à tutto il rimanente che hauerà già disegnato, si richiederà.

Di questa mia fatica, nascono à mio giuditio tre cose: La prima che facilmente si conosca quale, & quanta sia la vera, & giusta misura dell'occhio, acciò che da quello poi si conosca, la sua più, & meno altezza, come si è detto; & con ciò si è chiarito, quel che il Grisone dice, senza diffondersi, ne apportarui ragione alcuna, anzi cõfusamente. Oltreche si è dimostrato, come s'intenda quella parola d'esser costretto da necessità: Dalche s'intẽde similmente ciò che Fiasco dice à car. 17. cap. 22. sopra dell' occhio, laqual cosa chiaramente si discerne, nel capitolo dell'occhio alto.

L'altra è, che facilmente ciascuno potrà per vero termine di misura, ordinare vna briglia al maestro, nelche negar non mi si può, che insin'ad hoggi non si sia caminato à caso da'brigliari, iquali se nel mestiere loro s'affaticassero per ragione,& lauorassero con la vera misura che à tutta la proportione della guardia si conuiene, chiaro è, che molti più, & assai migliori artefici sarebbono di quelli che hoggi sono nel mondo; fra' quali bene spesso si troua chi intende vna cosa per vn'altra: colpa di coloro, che ordinando la briglia, aspettano che parli il maestro prima; dalche chiaramente si scorge, quanto poco n'intendano, & conoscano alcuni che di ciò fanno professione, tenendo le loro speranze nel maestro, che mai non ne saperà più di quello, che prima impresso per auentura se n'haurà nella mente: essendo cosa chiarissima che quello solo essi bene intendono, & imparano,che da vno esperto Cauallerizzo sia loro dimostrato, & insegnato; in modo adunque che potendosi hora lauorare per ragione, se ne potrà trarre maggior giustezza; cagion nõ solo di miglior opera,ma che miglior effetto ne risulta.

La terza,& vltima sarà,che ciascuno che vorrà disegnare vna guardia ꝑ ragione,& misura,potrà eseguirlo,cõ molta sua facilità,& ageuolezza,se pur accõmodar si saprà il Lapis ò il piombo nella mano: Hor questo è quanto hò pensato di fare, con la maggior diligenza, che à me sia possibile, & credo fin quì hauermi molto ben chiarito à

tutti,

tutti, ſenza Matematica, & ſenza chimere ò delicatezze d'ingegno, come alcuni dicono, i quali non bene inſtrutti, ne intendenti di diſegno, vogliono che queſta miſura, & Anotomia della briglia ſia di poco profitto; ſeruirà adũque per coloro che hareranno giuditio, non pur guſto di porla in prattica, dalche facilmẽte potranno conoſcer la verità, & l'effetto che ne naſce; & per altri, accioche veggano, & intendano, quello che inſino à queſt'hora, inteſo, & conoſciuto non hanno: Ne ſi marauigli alcuno, ſe ñel miſurar che ſi fa di queſta noſtra miſura, ſi ritrouaſſe il Caualiere, alquanto fuor di quella, che più eſſer non potrebbe, che la groſſezza d'vna linea, poco più ò meno; eſſendo impoſſibile, che per molta diligẽza che ci ſi vſi nello ſtampar di quella, douendoſi prima bagnar la carta, & poi con quella ſteſſa commodità imprimerla, raſciugandoſi poi, non ſi ritiri alquanto, ilche cagionerà alcuna variatione: Deue eſſer di molta eſcuſatione anchora, lo ſtampar che ſi fa in queſte figure, che ſia prima il roſſo, & poi ſopra di quello ripor l'altra ſtampa del negro, coſe che malageuolmente ſi poſſono tanto giuſtamente affrontare, che per le gia dette cagioni, nõ ne auuenga qualche ſcintilla almeno di diſcompoſtura; laqual conſideratione ſi laſcia all'arbitrio, & intelletto del lettore: Ma io aſſicuro ciaſcuno, che eſſer non potrà giamai di tanto momento, che poſſa alterare, ne ſproportionare l'eſecutione del diſegno ò miſura di quello, ne anche alterar lo ſcritto, nè l'Autore.

Hora

PRIMO QVATRO

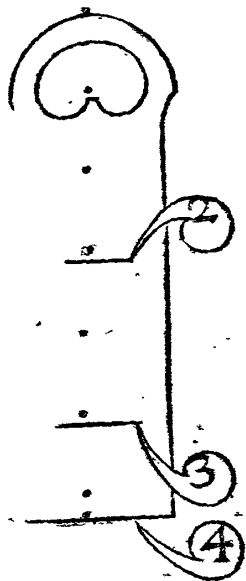
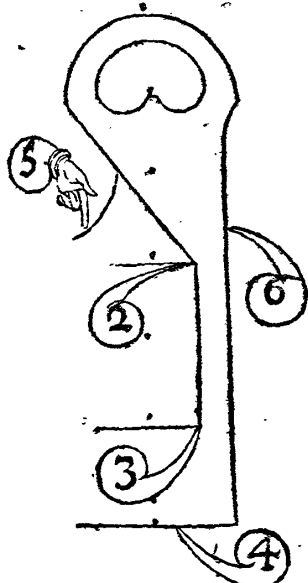
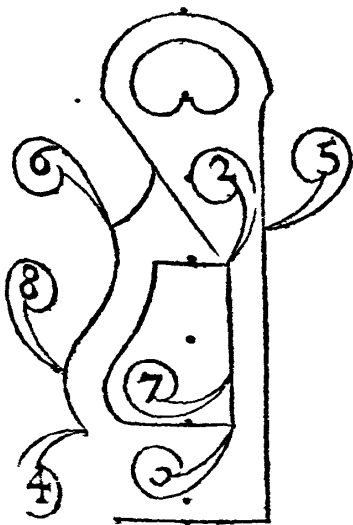
Hora per saper applicare i seguēti quadri alla guardia, che disegnerete, preparato già il Lapis(che è miglior del piombo)& il compasso, leggerete prima lo scritto del seguente secondo quadro, disegnando nella maniera, che in esso si vede, & si legge: Similmente giungendo al terzo, lo disegnerete nello stesso modo. Appresso farete il quarto, & così seguitando di quadro, in quadro, andarete riducendo à fine la vostra guardia, & torrete le misure dal disegno stesso che farete; ma nel modo che i quadri vi mostrano.

SECONDO QVATRO

Volendo hora incominciare à disegnar la guardia, potrete imprimere le sei parti, & vn quarto, diuise in otto punti, come si veggono: Di queste sei parti, & vn quarto, hauete già inteso, che tre se ne torranno per l'occhio; due altre, faranno l'incastro; & l'vltima e'l quarto che vi auanza, seruiranno per formar il pettine: Ponete poi la punta del compasso, al secondo punto di sopra, & con l'altra punta girandolo, formarete vn punto per banda à modo di croce, come si vede.

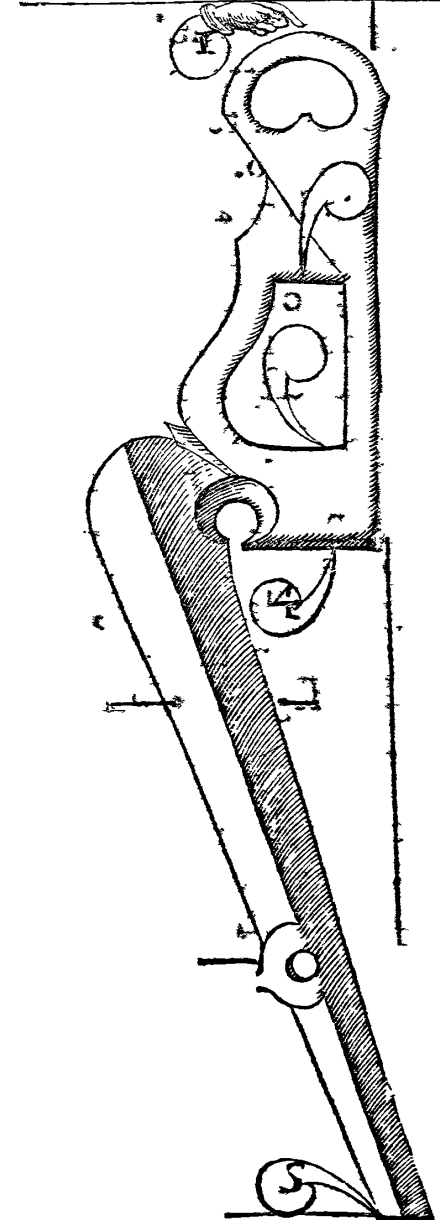
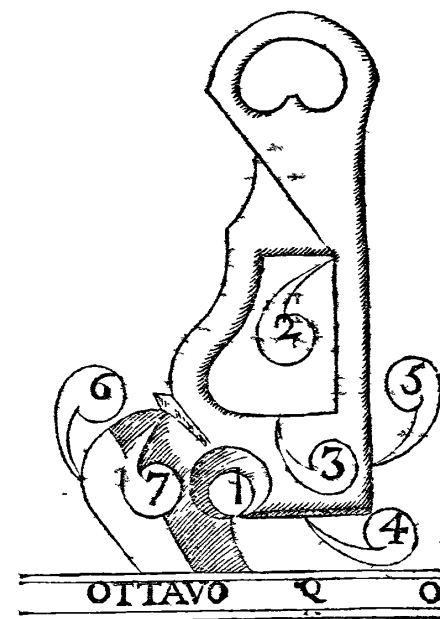
TERZO QVATRO

Fatti che hauerete que'due punti à modo d'vna croce vgualmente posti, senza muouere l'vna punta del compasso dal secondo punto di mezo, girando poi con l'altra, andarete formando la linea di sopra della volta dell'occhio, laqual dimostra la mano: Ciò fatto stringerete vn poco il compasso, & girandolo nello stesso modo, formerete la linea di sotto, non passando più che l'altra di sopra, dall'vna punta all'altra dell'occhio, cioè di que' due punti della croce; & quel poco di luogo che resta à chiudersi, ridducasi nel miglior modo, come si vede infino al punto di mezo senza compasso, ma solo col Lapis, & col giuditio.

QVARTO QVATRO

QVINTO QVATRO

STO QVATRO

TIrate hora vna linea diritta, incominciando dalla punta dell'occhio, ma dateli prima quel poco di garbo nella ſua pũta, come ſi moſtra, & poi dirittamente la tirerete inſino al paro dell'vltimo punto, doue ſi termina il pettine, come vi moſtra la 4. mano: Fatto queſto attrauerſarete poi vn tanto di linea, come vedete, inſin doue la ſeconda mano vi fa ſegno, che ſarà per ſopra il quarto punto, che inchiude le tre parti dell'occhio: tirate poi vn'altra linea per ſopra il ſeſto pũto dell'incaſtro, doue la 3. mano vi dimoſtra, & all'vltimo vn'altra linea, che ſarà il pettine, come la 4. mano vi moſtra; Auertendo che queſte tre parti, che all'occhio s'applicano, lequali diuiſe ſono in quattro punti, ſono per la ſua proportione ſolo, accioche corriſponda à tutto il rimanente della guardia, come ſi è detto, ma per quel che tocca all'opera, & effetto di quello, intẽdaſi che ſarà ſolo da quel luogo, doue l'vncino del barbazzale ſi attacca, & di là dico che ſi termina, & ſi diuide la vera altezza, & baſſezza dell'occhio, come più volte ſi è detto.

PEr finir l'occhio con la ſua vera giuſtezza; tirate vna riga dall'altra punta dell'occhio, inſino al luogo, doue la ſeconda mano v'inſegna; poi tirate vna linea di là doue vi moſtra la 2. mano inſino alla 3. che ſarà per formare il baſtone, nè laſcierete à queſto tẽpo, di non tirare, & formare la teſta dell'Archetto, che è quel che ſegnalato ſtà dalla 5. mano, togliendolo alquãto più alto del terzo punto dell'occhio, miſurando dalla cima di quello, & fate che finiſca doue vi moſtra la 5. mano al diritto, ne più alto, ne più baſſo del ſegno della 6. mano, & che vada à finire tanto diſtante dalla ſeſta mano alla quinta; quanto ſarà la mità di quello, che è ſegnato dalla 4. mano, inſino alla ſeconda.

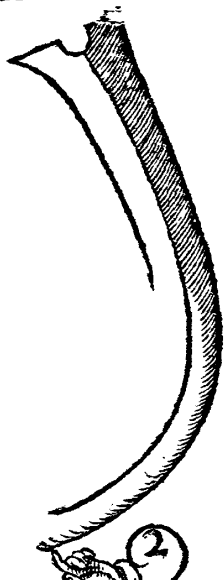
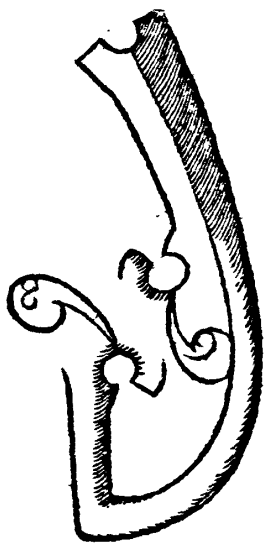
VOlendo diſegnare l'Archetto, togliete la miſura, per quanto vi moſtra la 3. mano, inſino alla ſeconda, & fate che tanto ſia dalla linea di dẽtro al baſtone doue vi addita la 7. mano, inſino alla linea di fuori dell'Archetto, laqual vi dimoſtra la 8. mano. Auertẽdoui, che la volta dell'Archetto, cioè fine, ò coda di eſſo, laquale la 4. mano v'inſegna hà à finir tanto lontano dalla 3. mano, quanto ſarà dalla ſeſta mano, alla quinta: Ne fate che quella volta dell'Archetto, ſi doni, ne più in alto, ne più à baſſo, che doue la 8. mano vi accenna, che ſarebbe di molta ſproportione.

S'TTIMO CA RO

VOlendo poi prẽder la volta del ginocchio, principio d'ogni ſua fiacchezza ò gagliardezza, tolgaſi la miſura, dalla 4. mano, inſino alla 2. & tanto ſia dalla linea del pettine, doue moſtra la 5. mano, inſino alla volta del ginocchio, laquale inſegna la 6. mano, & per poter darle maggior proportione, le darete, tanto di più della detta miſura, quanto vn groſſo ſpago : Terminata che ſi ſarà queſta miſura, hauendo à tirare poi la volta del ginocchio, prenderete la metà di detta miſura, come ſi vede, & farete che nel mezo ſi ſtãpi il tondo, (così detto) prima che diate la volta del ginocchio, che così con facilità, e talhor con maggior giuſtezza, & minor fatica la darete; Auiſandoui che il principio di eſſo, ilqual v'inſegna la 7. mano, ſi tolga al paro della linea di ſotto, l'incaſtro, laqual vi moſtra la 3. mano, la cagion delche ampiamẽte intenderete nel capit. del ginocchio à car. 37.

OTTAVO Q O

VOlendoſi dar fine à queſta voſtra guardia, ſi farà vna linea diritta, dalla cima dell'occhio à baſſo, come ſi vede, perlaqual vi ſaperete regolare, quanta gagliardezza, ò fiacchezza le vorrete dare, quanto più la tirerete auanti di detta linea, tanto più gagliarda ſarà, & quanto più la laſcierete addietro, tanto più ſarà debole.

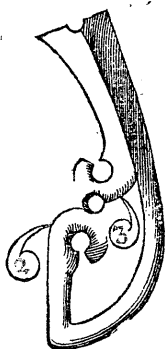
Se vorrete appreſſo tirar la guardia, douete cõſiderar bene, doue hauerà à finire, & quanto hauerà ad eſſer lunga; ilche ſi farà, togliẽdo la miſura del diſegno ſteſſo che fate, miſurãdo da ſotto il pettine, alla cima dell'occhio, ilche vi dimoſtra la 4. mano, inſino alla prima, & due volte tanto fate che ſia dalla 3. donde la miſura, ordinariamente ſi toglie, inſino alla fine di eſſa, come dalla 3. alla 7. mano ſi vede: Tolta queſta miſura, fateci vn poco di linea, come quì ſi ſcorge, ſotto della 7. mano, & ſarà p ſegno che nõ ſi paſſi più ne che ſia meno; Ripartirete poi in 4. parti tutta la miſura della guardia, come ſarebbe dalla 3. mano inſin'alla 7. & farete, che tre parti ne rimangano alla guardia per ridurla al termine che ſi vede, inſino alla quinta mano, & l'altra quarta parte, ſarà per comporne il fiore, come ſi ſcorge.

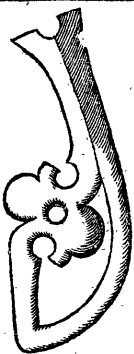
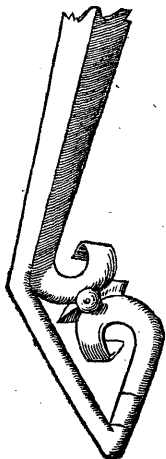
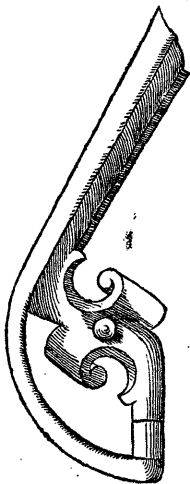
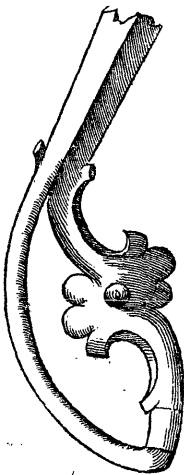
La miſura del fiore, fate che ſia tanto, quanto ſarà l'altezza dello ſteſſo incaſtro, che diſegnate, & tolta che ſarà, come dalla 3. inſino alla 2. mano, vi ſi moſtra, porrete poi l'vna punta del cõpaſſo, doue vi ſegna la 5. mano, & l'altra punta alla 6. girate poi il cõpaſſo, & ſegnalate vn'altro punto p lo pedicino, doue vi moſtra la 7. mano, ſenza paſſar la linea di ſotto; con auertimento che volendo laſciar il pedicino più addietro p indebolir la guardia biſognerà p non paſſar la linea di ſotto, p la punta del cõpaſſo, poco più addietro della 6. mano, & per ingagliardirla, poco più oltre, tenẽdo ferma l'altra punta ſopra la 5. mano con laqual punta, paſſarete poi alla 7. mano, tenendo ferma l'altra ſopra il punto della 6. mano, & ſarà per ſegnalare, il luogo del pedicino.

NONO QVATRO

PEr comporre l'armatura del fiore, delquale tratteremo à car. 40. tirerete queste due linee conducendole infino al punto della seconda mano, lasciãdo quella linea dentro vn poco più corta di quella di sotto lequali seruiranno per attaccarsi il pedicino.

TOglierete poi la misura dell'altezza dello stesso incastro, che disegnate, & tanto fate che sia la linea di fuori del pedicino, che vien dimostrato dal la terza, & quarta mano, & poi quanto sarà la metà di essa, tanto fate che sia la linea dentro, laquale v'insegna la quinta mano, laquale tirata à questo modo, ne toglierete poi ancho la mità di essa, & tanto fate che sia dalla ottaua infino alla sesta mano; Porrete poi la riga che tocchi la punta della linea della quinta mano, & che corrisponda alla sesta, & datici quel poco di tratto, che iui si vede, ilquale sia per la mità di quello che mostra l'ottaua, & sesta mano; con auertire, che quel poco di tratto, che quì tra la sesta, & ottaua mano si vede, non bisogna lasciaruelo, come nel seguente quadro si può conoscere, & questo si lasscierà, con non coprire d'inchiostro, quel poco che vi hò detto.

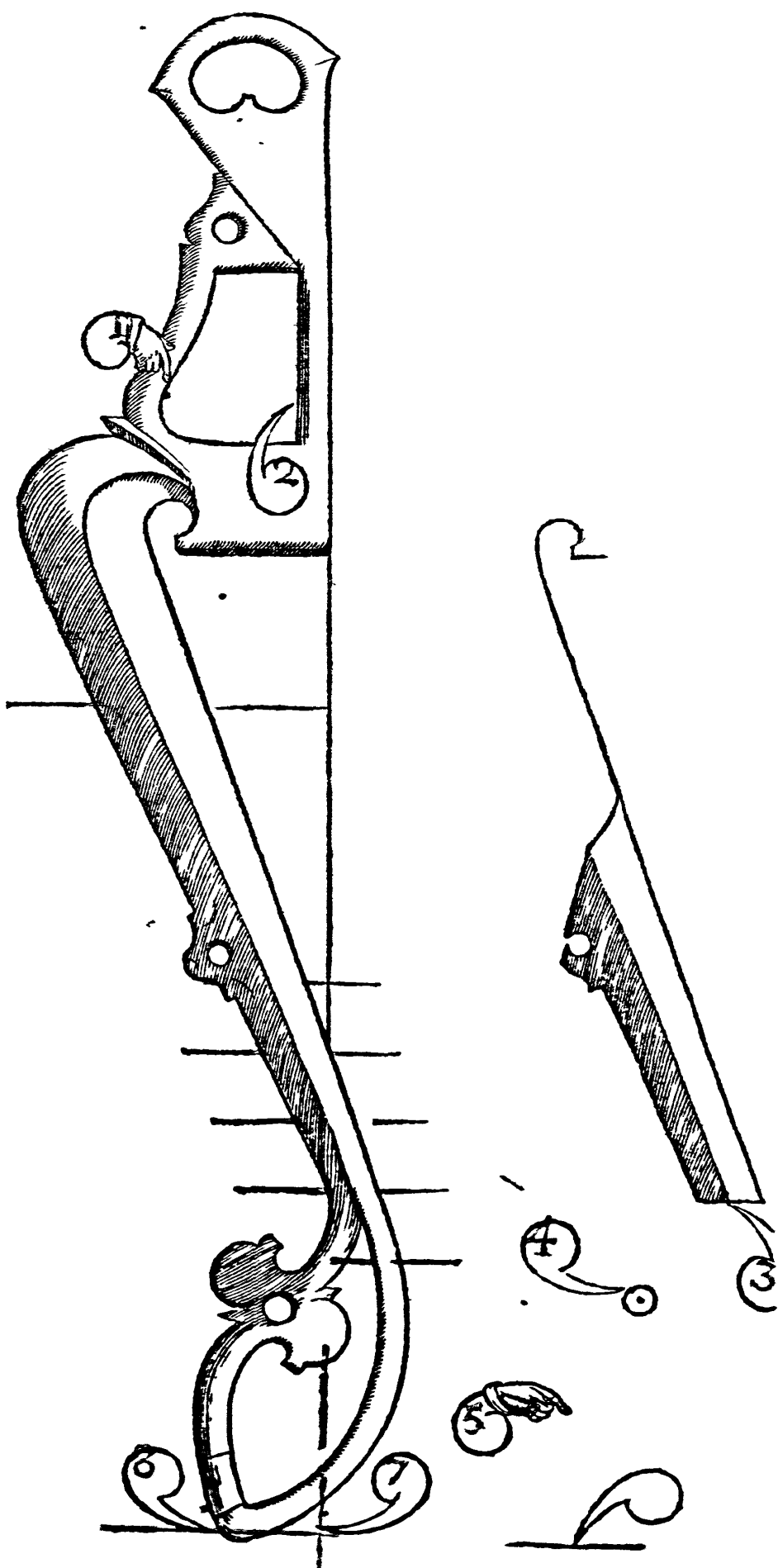
VNDECIMO QVATRO

IN questo vndecimo quadro dirò solo, che à similitudine del disegno che si vede, tirerete queste due lunette, del modo che vi si mostra dalla ottaua, & nona mano, più, & meno corrispondente al disegno che fate: Alche altra misura non vi posso proporre, che il giuditio vostro stesso.

DVODECIMO QVATRO

LA figura del presente quadro; solo vi dinota, che douete tirare quel poco di volta che v'accenna la seconda mano, voltandola per sopra la lunetta in quel modo, che lo stesso disegno vi mostra, & così quella della terza mano per sotto l'altra lunetta: Auertẽdo che le punte di queste due linee, dopoi tirate rimãgano tanto distanti l'vna dall'altra, che vi si possa nel mezo disegnare il buco, ò pertugio del Buzonetto, doue si lega la catenella di basso.

TREDECIMO QVATRO

DA quest'vltimo quadro si prende la conclusione del fiore, dãdo fine à tutta la guardia, & sarà con tirarci queste due vltime linee tonde, lequali potrete far come vorrete, diritte ò tonde, come meglio vi parranno, incominciando sempre con l'ordine detto di quelle tre punte, che dalla quinta, sesta, & settima mano vi si dimostrano nel primo quadro del fiore, ricordãdoui sempre, che dallo stesso incastro che starete disegnando, si prenderà la misura di esso, onde il tutto dipende.

HO voluto anchora produrui questi tre modi di fiori, per dimostrarui, che di ogni maniera se ne possono formare, de'quali se ben i due primi paiono differēti da quello della passata misura; sono similmente formati con la stessa regola de'tre punti già detti, che nell'ottauo quadro s'insegnano. Il terzo è chiamato fiore à meza volta, che fà diuerso effetto: delquale tratterò à car. 38. al suo luogo, & nel formarlo si hà da osseruar altro modo di quel che si tiene nel fiore di volta intiera, ò vero di tutta volta, come altri lo chiamano: di cui si tratta anco à car. 38. la regola dunque di quel fiore à meza volta, & insieme la sua misura, si torrà da quella che quì appresso vederete in vna guardia col fiore à meza volta ripartito. Ricordandoui, che quanto si è ragionato, & si ragiona sopra della passata misura, & delle seguēti, circa le misure, tutte si han da pigliate dall'istesso disegno che farete, & se ben vi si nominano i numeri, & le mani delle figure quì impresse, sono per insegnarui il luogo, onde ciascuna linea si prende, & il modo di tirarla: Perciò nō vorrei che v'imaginasti forse, che si douessero prēder da i quadri stessi, pche non vi riuscirebbe, & v'assicuro che nō occorrerà mai prēder misura di pezzo niuno di qlli che allhora disegnarete, & che in quel tēpo nel vostro disegno stesso che starete formando non gli habbiate tirati, & compiti.

Hauendoui già dimostrato per questa Anotomia per quadro, in che maniera nasce dalla mità della guardia, la misura, & la proportione di tutto il suo rimanēte: dalche si è veduto apertamente qual'è la vera giustezza dell'occhio che più importaua, & insieme n'è rimasta vna regola perfettissima, & facile da poterfi disegnare vna guardia, etiandio da coloro, che mai in tal professione non si adoperarono. Mi resta adunque solo à dimostrarui, come debba farsi, quando altri volesse disegnar vna guardia, nō già per imbrigliare Cauallo, ma per suo diletto, & non volessi valersi della regola detta, della metà della guardia: Onde per farui conoscer che ella è fondata con vera ragione, voglio ch'egli liberamente possa incominciarla, non solo da basso, cioè dalla guardia, come detta regola v'insegna, ma da alto, cioè dall'occhio, & formando quel grande ò picciolo, comunque gli piacerà si trouerà al fine, giusto, alle misure, conforme alla prima regola, seguendo il modo, che appresso s'intenderà. SE-

SECONDA MISVRA PER QVELLO CHE TOCCA al fiore di meza volta:-

PER disegnare il fiore di meza volta, che differentemẽte si termina dall'altro; in questo modo farete: (auertẽdo che li numeri di fuora dinotano le 4. parti della guardia, & li numeri di dẽtro sono delle linee) Condotta che sarà la guardia alla quarta linea della sua terza parte, toglierete la misura del bastone all'Archetto, che è dalla prima alla secõda mano, & quãto sarà detto spatio, tanto farete che sia la distãza di quel luogo della guardia, ilqual dalla terza mano s'insegna, infin'al buco del buzonetto, doue si lega la catenetta di basso, nel luogo che la quarta mano vi dimostra, & con la stessa misura andarete ancho formando i due altri pũti, i quali si dimostrano, dalla quinta, & sesta mano.

Auertẽdo, che con questo vltimo punto, ilqual vi si dimostra dalla sesta mano, si dà la fine comunque vorrete alla vostra guardia; come sarebbe à dire, quanto più l'andarete accostando alla linea diritta, come dalla settima mano vi si mostra, tanto più l'andarete ingagliardendo, & per opposito sarà il cõtrario: Quinci adũque potrete scorgere, doue necessariamẽte hauete à collocar l'vltimo punto, che è doue finisce la guardia, il che dalla ottaua mano vi vien insegnato.

POſti che hauerete i quattro punti ne' loro debiti luoghi, ſeguiterete, come facilmente in queſto quadro ſi ſcorge, tirando vna linea per ſopra i detti pũti nel modo, che quì ſi vede, incominciando dal ſegno della prima mano, in fine all'vltimo punto fine del pedicino, doue la ſeconda mano vi dimoſtra.

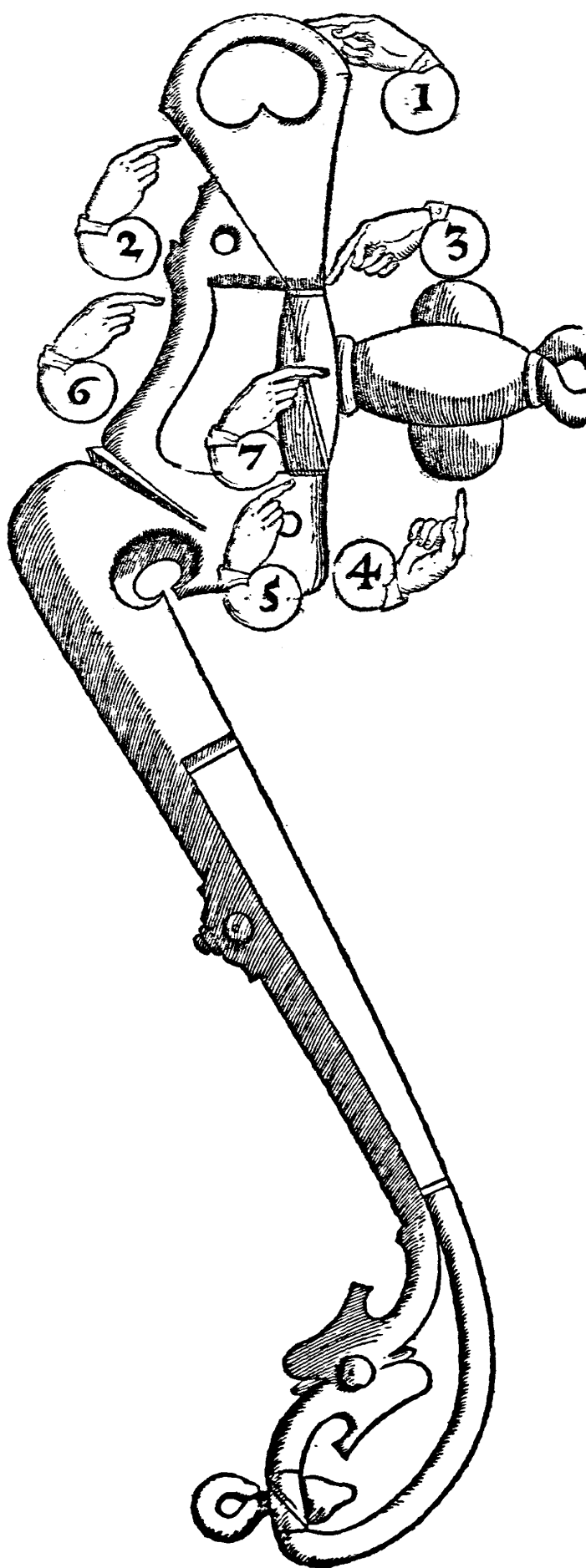
SECONDO QVATRO

IN queſto ſecondo quadro, auertirete di tirar quella linea della guardia, che ſola è rimaſta, doue la prima mano del primo quadro v'inſegna, & la tirerete nel modo, che dalla terza mano in queſto ſecõdo quadro ſi dimoſtra, dalchè ne viene compoſta la lunetta del fiore, così detta, & il ſimile ſi farà nella linea del Pedicino, per dentro il fiore, doue la quarta mano vi fa ſegno.

3

4

SOpra di queſto terzo quadro, nõ mi occorre dir'altro, poiche dalla figura del primo, & del ſecondo facilmente ſi ha potuto, & può comprendere il tutto: ſol che per compire il fiore, ſi ha da tirar quella linea meza tonda di là, doue moſtra la quinta mano, infino al luogo del bozonetto della catenella, conchiudendoui, che tutta la difficultà del detto fiore, non cõſiſte in altro, che in que' quattro primi punti; percioche tutto il reſtante, eſſendo così facile, come ſi vede, ageuolmente ſi potrebbe comprẽdere da gli ſteſſi tre quadri, ſenza ſcrittura alcuna.

1
2
3
6
7
4
5

IN QVANTI MODI ROMPER SI POTRA' LA misura dell'Occhio.

NCHORA che minutamente habbiamo ripartiti i pezzi della guardia,& cõsiderate molte cose necessarie alla sua misura,& principalmente à quella dell'occhio, laquale si può vedere in che modo da gli altri sia diffinita, & quanto breuemente la tratti il Grisone a car. 56. del suo terzo libro; nondimeno, prima che si tratti delle operationi che da esso nascono, & de gli effetti, che ne dipendeno, non solo dalla sua altezza, & bassezza, ma anche da tutto il rimanente della guardia: Intendo chiarirui in quanti modi si potrà rompere questa misura dell'occhio.

Il primo sarà quello, che communemente accader suole, quando più del suo douere, allargasse il barbazzale, ilche sarebbe cagione, che la guardia di gagliarda diuenisse debole; & conseguentemente traboccando, l'occhio verrebbe à far contrario effetto, perche, di alto, diuenterebbe basso, & per contrario, stringendolo più del douer suo: l'effetto similmente sarebbe contrario.

Nel secondo si potrà ancho romper questa misura, quando inauertitamente si cauasse, ò vero limasse più del suo douere il luogo dell'occhio, oue riposa l'vncino del barbazzale, dalche risultarebbe la guardia più ò meno bassa d'occhio, & conseguentemente più ò meno gagliarda.

Il terzo è in quella dell'Incastro, che si dirà nel suo luogo a car. 35. ilche lascio per breuità, & accioche più a lungo si possa giudicar questo mio nuouo pensiero.

Il quarto sarà, che dopò hauer concertata la misura dell'occhio, ne seguitasse vna smisurata altezza di monte, laqual sarebbe cagione da se sola di mantener la guardia con maggior gagliardezza, & con minor opera dell'occhio, & ancho del barbazzale, & con maggior tormento della bocca.

Vltimamente anchora romper si potrà nel modo che tratta il Fiasco nel capit. 43. del suo primo Trattato, doue potendosi vedere, non debbo io prolungarmi a tanto. Hò ben voluto produrci questo mio disegno; ilquale s'intẽderà a questo modo: quando per esempio tenesse il vostro Cauallo, vna Oliuetta,& che con essa portasse buona la bocca, la testa ferma, & con buona postura; Ma la lingua, non in tutto al suo luogo; & voi desideraste hauerlo vn poco più leggiero alla mano; & con maggior libertà alla lingua, essendo già chiaro, che l'Oliuetta dona molto poca, & quasi nulla scapula,& taluolta anchora poca leggierezza alla mano: volendo rimediarui, se per ragione vi si ponessi, vn fallo liscio, ò tagliato, secondo il bisogno del Cauallo, come quì all'incontro sta dipinto; allhora facilmente si vedrebbe rotta la misura detta,& in vn tempo alzatosi l'occhio, secondo che il Fiasco vorrebbe dire, se ben lo narra in altro modo: Et volendone veder la sperienza, se ne potrà prender la misura dal luogo della quarta mano, infino al luogo della seconda, che trouerete alzato l'occhio, & la sua misura tanto, quanto sarà la distanza dell'assento dell'oliuetta, a quella del fallo, doue è il segno della quarta mano.

DELL'OCCHIO ALTO.

NCHOR che molti vogliano, che l'occhio alto possa da se solo alzar la testa del Cauallo, nondimeno, per isperienza,& per ragione chiara, si osserua tutto il contrario, & ben che sia cosa più difficile à mostrarsi in iscrittura, che in atto, dirollo pure nel miglior modo che mi sarà possibile: Auertasi adunque, che essendo l'occhio alto,& battendo però il barbazzale al suo debito luogo,chiaramente si vedrà, che al raccoglier della mano, l'occhio sostentato dal barbazzale, per la estrema altezza che tiene, non così facilmente trabocchera verso la narice del Cauallo, dalche il barbazzale,& cõseguentemente la guardia,trouando maggior contrasto,verranno maggiormente ad ingagliardirsi; lequali cose, ridotte à questo termine (senza apportarui altre ragioni) più tosto ridurrebbono la testa sotto, che l'inalzerebbono, essendo regola generale, che ogni sorte di gagliardezza, ò sia per virtù della guardia, ò della imboccatura, ò per istrettezza, ò gagliardezza del barbazzale, come similmente con quest'altezza d'occhio, tutte raccolgono, & conducono il Cauallo a maggior suggettione: laonde per solleuarlo di testa, non si rimedierà con l'altezza dell'occhio, come vogliono alcuni; ma dirò bene, che le guardie, sono quelle che l'alzano, & sostentano, quando si conseruerà la loro prima giustezza, secondo la necessità del Cauallo, & poi con la sua debita proportione, corrispondente alla taglia,& necessità di quello, come di sopra si è detto: Ma lasciando da canto tante sottilità, per non confonder chi legge, dico, che hauendo il Caualiere diligentemente, & con buon giuditio ordinata la guardia, cõueneuole alla taglia, & necessità del Cauallo, l'imboccatura alla qualità della bocca, & principalmente che non impedisca l'effetto della guardia, come sarebbe, per occasion della montata ò per altra sorte di gagliardezza, & così ancho il barbazzale, alla giustezza, & soffrimento della barba; conchiudo, che poco importerà per seruitio del Cauallo, & meno per quello del Caualiere, se sarà, vn certo che di più ò meno d'altezza, ò bassezza d'occhio, quando, nè l'vna, nè l'altra misura, patirà dello estremo.

DELL'OCCHIO BASSO.

HAuendoui già fatto chiaro, che l'occhio alto, non può ridursi sù la testa del Cauallo, per le ragioni dette; parimente, dico, che il basso non ha forza di ponerlo sotto; ma aiuterà più tosto a cacciar fuori il mustaccio del Cauallo: la ragione è perche quanto più sarà basso l'occhio, tanto meno di forza hauerà il barbazzale, & più facilmente gli trabocchera la briglia, perlaqual cosa, ne verrà anche il Cauallo a sommozzarsi, & a condursi col mustaccio in fuori, come hò detto, & non a raccogliersi per la bassezza dell' occhio, come alcuni vogliono: Perciò in ogni modo vorrei, che costoro a i quali questa opinione aggradirà, mi dicessero, se l'occhio basso, con la guardia lunga, possa ridurre sotto il Cauallo; ò se pure all' incontro, l'occhio alto, con la guardia corta, possa rileuarlo

per

per virtù dell'occhio: credo che à persona di tal professione parrà strano; perche se così fosse, & vn tal effetto si vedesse, i Caualli Todeschi, che generalmente vanno quasi con la testa per terra, aiutati da quelle loro briglie così alte d'occhio, dellequali alcune sono tanto alte, che sono vguali alla lunghezza della guardia, come quì dipinte si veggono à car. 119. andrebbono surti, & più rileuati: Ecco adunque, che di quà parmi che si tragga certa conclusione, che l'altezza dell'occhio, da se solo, non possa solleuare il Cauallo, ma più tosto porlo sotto, come nel sopradetto essempio di Caualli Todeschi si è detto: Hor, poi che con ben fondate ragioni, si è inteso, che l'occhio quanto più alto sarà, tanto meno potrà rileuare, nè il basso per sotto, per le ragioni allegate: Incontro à tal difetto si adopererà il contrario di quanto nel precedente capitolo si è detto: Ilche sarà valerui di guardia taluolta corta, & che habbia del gagliardo più, & meno, secondo la necessità vi mostrerà; non lasciando di dire in questa occasione, che ogni guardia gagliarda, quanto più hauerà del lungo, seguendo però la sua gagliardezza, tantopiù diuerrà gagliarda, però si deue operare il tutto col concerto del barbazzale, & della imboccatura, dellequali, l'aperte, sono le più appropriate à questo effetto, per ridur sotto, più, & meno, secondo le loro qualità, & natura del Cauallo, & il soffrimento della sua bocca.

DELLO INCASTRO.

QVantunque altri non habbiano fatto mentione alcuna della misura di questo incastro, tuttauia non ho voluto mancare di segnarlo con vn 2. a carte 17. & a carte 19. dalla quarta mano vien dimandato col suo nome; perche con esso anchora alcuna volta facilmente si viene à romper la misura dell' occhio, delche poco dianzi hauea promesso ragionarui; Et auenga che communemente si dica, che per altro non serue, che per incastrarci l'imboccatura, dalche si può dire, che ne deriuasse il nome de Incastro: dirò pure, che da esso possa nascere altro effetto ancho, & per questo importerà saperlo ordinare, per quello che ne potrà risultare, come allo spesso auuenir suole, che s'ordinerà vna briglia, & data al maestro la misura, con quelle tre particolarità, & solite misure: prima l'altezza dell'occhio, nel modo che dimostra a car. 32. la terza mano, infino alla seconda, & poi la lunghezza della guardia, come dalla quinta mano, infino alla fine del pedicino si vede, con quella sorte di fiore, che miglior parrà, & finalmente la gagliardezza, ò fiachezza di essa, vsate cotali diligenze; altri forse crederà esser fuori d'ogni altro inconueniente: Et perciò dico, che quando il brigliaro inauedutamēte forgiasse l'incastro più alto, ò più basso di quello della briglia, & per farne proua, aggiustata l'hauerete nella bocca, chiaramente si vederà, che la misura tolta del modo detto, sia rotta; così quella dell'occhio, come quella della guardia, percioche alzandosi molto l'incastro, ne riuscirà la guardia più lunga, & l'occhio più alto, delche volendo poi fare sperienza, per conoscerlo più chiaro, si potrà vedere, togliendone la misura dalla settima mano, infino alla seconda in quanto à quella dell'occhio, & per quella della guardia, dalla settima mano, infino al pedicino, ilche a carte 32. nella sua figura si vederà: Apportataui, per quel che il Fiasco dice nella misura dell'occhio: Et se quanto si è detto, parrà forse ad alcuni di estrema sottilità; parmi che d'ogni cosa l'huomo curioso, debba cercar il fine, nè mai contentarsi del mezo, non che del principio solo.

DELLO ARCHETTO.

QVesta parte della guardia è quella che segnata stà con vn 3. à car. 17. nella sua figura,& similmēte à car. 19. laquale oltre alla proportione che porge alla sua manofattura, si può dire anchora, che serue tanto per sostenere, & mantener l'occhio, come anchora, accioche nō venga la guardia à sforzarsi nel raccoglier della mano, & quasi aprirsi, come suole auuenire in quel poco di luogo, che è trà il ginocchio, & il tondo, & allhora farà maggior forza, & con maggior proportione mostrerà l'effetto suo, stando più posta indietro sopra la volta del ginocchio di detta guardia: suole anche seruire il detto Archetto all'opera della falsa redina, ilche anticamēte era molto in vso, ma vorrei che si lasciasse affatto per seruitio de' Caualli, & si vsasse più tosto per commodità di Mule, già che la sperienza ci fà chiaramente conoscere le grandi offese, che allo spesso potrebbono produrre nelle bocche de' Caualli, ne lasciarò perciò di dire, che alcuna volta nō possano pur seruire col buono temperamento della mano, & col giuditio del Caualiere, & con la qualità della briglia, mirando similmente alla qualità del Cauallo, che non sia pesato, malinconico, & abbandonato su la briglia, & mano del Caualiere, alche sarebbe allhora appropriato più il cauezzone, che altra cosa; delche volendo per hora trattarui, più tosto ne succederebbe confusione, che conclusione; lascierollo adunque per parlare poi allo'ncontro d'vn disegno inuentato, & sperimentato per tal effetto à car. 193.

DEL BASTONE.

IL bastone è quello che segnalato stà col numero 4. nella sua figura à car. 17. doue si liga il bracciuolo della imboccatura, nellaquale si appoggia il Cauallo: Sarà adunque necessario che si faccia grosso, ò fermo, tanto il bastone, quanto il bracciuolo, accioche sieno di più lunga durata, & che non così debolmēte si possa infiacchir la briglia, auertendo che questa parte del bastone è quella, nellaquale i brigliari sogliono facilmente ingannare il mōdo, & vender le briglie vecchie per nuoue; ilche fanno, aprendo i bracciuoli dell'imboccatura, & limato il bastone, & allungatolo più alquanto à basso, verso il pettine, & allungati ancho i bracciuoli, ve gli ribatteno in modo tale, che stagnata la briglia, senza dubbio in quel luogo parrà come nuoua: Ma se sarà il Caualiere accorto, la conoscerà anchora ne i buchi, doue lauorano i buzonetti delle redine, & così ancho doue si pongono i buzonetti della Siciliana, i quali sogliono esser lisci, & incauati: si conoscerà oltre à ciò alla legatura dell'imboccatura, & similmente all'occhio, doue legato stà l'vncino del barbazzale, auuertendo che tutti i sopradetti luoghi, anchor che le sogliano limare, vengono di modo ad ingrandirsi, & infiacchirsi, che senza difficoltà, potrà il Caualiere conoscerlo, percioche non mostreranno così la loro proportione; ilche il tempo, & la prattica più facilmente farà chiaro.

DEL PETTINE.

QVesta parte della briglia così detta, vi si mostra per lo numero 5. nella stessa figura à car. 17. laquale auuenga, che ad alcuni paresse, non esser di molta importanza, ma solo per dar proportione, & ornamēto alla guardia; non lascio per-

perciò di dire, che per molti rispetti si dee far smussato, & tondo, nel modo che il disegno lo dimostra nella sua anotomia, & non con quella pũta così acuta, come da alcuni far si suole, laquale facilmente offende il labro, essendo stretta l'imboccatura, & da questa offesa, non solo il Cauallo potrà venire à battere alla mano, ma fuggire ancho il mustaccio, girandolo più da vn canto, che dall'altro; potrebbe succedere ancho, che il Cauallo trauagliato da questo, si auuezzasse à togliere col labro il ginocchio della guardia. Per tal difetto ne'miei disegni trouarete à car. 139. vn castigo molto appropriato, per esserne fatta molte volte la sperienza; oltre che nel trattato de i barbazzali à car. 207. ne mostrerò vn'altro, assai più sufficiente, delquale all'impronto ciascuno potrà vederne l'effetto, & con ogni sicurtà seruirsi di quello.

DEL TONDO.

IL tondo è quel poco di vacuo à modo d'vna meza luna, che con vn 6. segnato si vede, à car. 17. & 19. sotto il ginocchio della guardia, la volta delquale vogliono alcuni, che quanto più larga fosse, tanto più gagliarda ne riuscirebbe la guardia, e che per contrario poi, più corta, cioè stretta, & picciola di volta, più fiacca: Altri sono di contrario parere, & vogliono, che quando questa volta del tondo, che si potrebbe ancho dire, volta del ginocchio, si prende stretta, ne nasca la guardia gagliarda, & quando larga, fiacca; ilche porta seco maggior ragione: ma volendone io trattare quel tanto, che ne possa veramẽte apportar vtile, & con facilità mostrar l'effetto di questa fiacca, & gagliarda, dirò che non consiste il tutto, tanto nel principio della guardia in qualunque modo che di là sù si toglia, quanto importerà mirar, doue vada à finire, & con che misura, che sarà in quella parte della guardia, che noi diciamo, pedicino, ilche più chiaramente appresso nel suo lugo si discorre à car. 40.

DEL GINOCCHIO DELLA GVARDIA.

QVel che si deue mirare, & conoscere in questa parte del ginocchio è, che deue nascere alla vgualità dell'incastro, nel modo che lo dimostrano la 3. & 7. mano à car. 26. nel settimo quadro, doue similmente del Ginocchio si tratta; vi si mostra anchora dalle due mani, nella misura, & nomi della guardia à car. 17. & ponendo ò appicciando il ginocchio più basso di quello, che iui si vede, si mostrarebbe difforme alla proportione della briglia; & facendolo nascere molto più alto, di quel che vi hò mostrato, ne traboccherebbe facilmente la guardia; & se ben da i moderni brigliari, non con tanta attentione vi si mira: non è però, che non sia di gran consideratione, per lo mal'effetto, che ne prouiene: Ritorno adunque à dire, che si faccia il detto ginocchio fermo, & gagliardo di ferro, corrispondente al rimanente della guardia, accioche con questa fattura si possa mantener la gagliardezza, ò debolezza di detta guardia, laquale da quel luogo incomincia, & ha principio: Et per cõtrario, essendo in quel luogo fiacca, & delicata di ferro, facilmẽte al raccogliere della mano, si potrà auuincere, torcere, & allo spesso ancho rompere, & principalmente quando si esserciteranno in bocche gagliarde, ò con Caualli, che si abbandonano alla mano, essendo manifesto, che questo è il vero luogo, doue al raccoglier della briglia, la guardia fa maggior forza; Et è ancho obligo del Caualiere, auertire al brigliaro, che la volta di questo ginocchio, qualunque ella si sia, gagliarda, ò debole, debba essergli data a tempo, quando la sorgerà, & non dopò limata, & quando sarà stagnata,

& fini-

& finita del tutto forzarla, con alcuni artificii di morsa ò di martello, distemperandola, & mouendola dal suo luogo, per porla in altro assai peggiore: cosa da vsarsi più tosto nelle briglie vecchie per prouarle, & farne la sperienza, che nelle nuoue, lequali deuono dal principio esser ben ordinate dal Caualiere, con ogni ragione, & da buono, & sufficiente maestro, ilquale debbe sapere, prima ben forgiarla (che è quello che più importa), & poi seguentemente ben limarla, & porla in lauoro, & così sarà la briglia, fuori delle predette imperfettioni. Si deuono ancora fuggire le guardie tonde, percioche non comparisscono nella bocca del Cauallo, come l'altre, lequali se bene son più carriche di ferro, si potranno anche ordinare di meno spalla ò ginocchio, così detto, nel modo che più corrispondente parr à al corpo della guardia, & alla taglia del Cauallo, come hò più volte detto, lasciandose le tonde più per Acche, & Ronzini, che per Caualli grandi, & di maneggio.

DEL CORPO DELLA GVARDIA.

IL corpo della guardia che si vede segnato con vn 8. a car. 17. incomincia di sotto il ginocchio, & finisce sopra il fiore, & con esso si gouerna il tutto, come quello perloquale con più ò meno vantaggio, si può guidare il Cauallo; & la cagione, che così sia, si conosce, perche allongando, accortando, infiacchendo, & ingagliardendo la guardia, si viene a sorgere, a porre sotto, a dar appoggio, & parte ad alleggerire, & finalmēte con questo aumentare, & scemare la gagliardezza delle guardie, si viene anche hora a diminuire, & hora à crescere più, & meno l'opera, & l'effetto che potrebbe far l'imboccatura, & questa è quella parte con laquale principalmēte si alza, & sostenta la testa del Cauallo, sapendola ben'ordinare à luogo, & à tempo, per gli suoi veri ordini, come più particolarmente s'intenderà: Auertendo ancho, che allo spesso vi si accompagnano in questa guardia molti altri aiuti, & misure differenti, & principalmente quello del fiore, nel modo, che in ciascuno de i luoghi loro si dirà; il che debbo per hora lasciare, per non confonder gl'ingegni, riserbandomi à trattarne, quando parlerò differentemente della guardia corta, & della lunga, della fiacca, & della gagliarda; & quando della diritta alla Calaurese ò à coscia di gallina, ò vero voltata, & ancho della fallita, cose tutte appartenenti al detto corpo della guardia; & se pur talhora ne' precedenti capitoli, ne habbiamo dette casualmēte alcune parole nō lascieremo però di discorrerne particolarmēte sopra ciascun disegno di essi, acciò che minutamente ogni parte s'intenda; lequal cose quantunque sieno state tocche, da più antichi maestri, voglio nondimeno recarui in mezo, il mio parere apertamente, & nō accennarle senza passar poi più oltre nella materia, come alcuni han fatto: Perciò non paia souerchio il mio dire, che volesse io forse replicarui ò pure auualermi, di quel che altri breuemente han detto.

DEL FIORE CON LA VOLTA INTIERA.

IL Fiore è quello che appar segnato con vn 9. a car. 17. & ben che di costume, sia per ornamento della briglia, ò per capriccio dell'huomo, farsi di più, & variate maniere, parlerò solo di quelli, da i quali si potrà riceuere vtile, & giouamento. Et dirò che son tre: Il primo è quello che noi dimandiamo, fior con la volta intiera, come quì disegnato si vede, & così ancho nella misura della guardia a car. 17. Il profitto che da esso può peruenire, sarà, che aiuta à raccogliere, & mantener sotto il Cauallo,

uallo, & la cagion che faccia tal'effetto, sarà, che il suo pedicino, stà più posto auanti, ilche si vede, già che accompagna gagliardezza alla guardia, come nel seguente capitolo del pedicino più largamente discorreremo, intendendosi però per quel tanto, che da se solo valere può; perche quando altri se ne volesse seruire, applicandolo in vna guardia del tutto fiacca, chiaro è che da se solo, non farà tanto effetto.

DEL FIORE A MEZA VOLTA.

IL secondo è questo che si nomina à meza volta, cioè il fiore, ò per dir meglio il pedicino tirato verso basso, come vedete, & come veder si può con maggior sodisfattione à car. 30. & così per contrario, opera contrario effetto, di quanto nel precedente capitolo si è detto, ponendo, & mantenendo in sù la testa del Cauallo, nelqual fiore si deue lasciare il pedicino addietro, verso il petto del Cauallo, che sarà il contrario di quello, che prima si è detto: & non solo alzerà su la testa, ma aiuterà alquanto a cacciarla fuori; Auertendoui, che volendone maggior effetto, si potrà accompagnare con guardia, che habbia più tosto del lungo che del corto, purche alla taglia del Cauallo si conuenga, se da altra necessità costretti non sarete: Il terzo sarà della maniera che vederete nelle guardie Mantouane, doue ragionaremo nelle loro figure a car. 105. & 107. per non produrui tanti disegni.

DEL PEDECINO.

IL pedecino sarà questa penultima parte della guardia, doue risiede il buzzonetto della redina che è segnato con vn 10. nel ripartimento, & Anotomia de' suoi pezzi a car. 17. Et dirò così, che ordinandosi la briglia si ha da mirare con ogni accorgimento tanto in questa parte, quanto in ogni altra di essa, anchor che minima forse paresse ad alcuno: Dico adunque che quando il pedecino rimarrà addietro, darà gran parte di fiacchezza alla guardia, & quando per contrario sarà spinto auanti, come si è detto, le darà maggior gagliardezza, auertendosi anchora, che quanto più lungo sarà il detto pedecino, tanto maggior gagliardezza darà alla guardia, passando però con maggior forza auanti; & sarà del modo, che in disegno a car. 109. vedrete: Et tali guardie sono appropriatissime per Caualli, che facilmente le briglie si traboccano nella bocca: Et accioche si sappia infino à che termine ha d'andare il pedecino, per conoscersi che sia più ò meno auanti, si vedrà per quella stessa ragione, perlaquale si discerne la gagliardezza, & fiacchezza della guardia, come vi dimostra quella linea, che dall'occhio, per linea diritta, discende infino al pedecino, allaquale, quanto più si accosterà, ò passerà oltra, tanto più s'intẽderà esser auanti, & hauerà perciò del gagliardo, & quando sarà più addietro della predetta linea, verso il petto del Cauallo, allhora s'intenderà che rimanga addietro, & hauerà dell'auuinto, come poc'anzi si è detto.

DELL'ARMATVRA.

L'Vltima parte della briglia, sarà questa dell'armatura, che stà segnata con vn 11. a car. 17. laqual se bene nell'apparenza mostra quasi non seruire, ma più tosto esser ornamento del fiore, & anchor che da gli antichi professori non s'vsasse, egli non è però che non sia di gran marauiglia, conoscendosi chiaro, che con maggior loro pe-

ro pericolo si seruiuano delle briglie, senza questa parte, vsando in quel tempo ne loro Caualli, i pettorali tondi, detti all'Imperiale; i quali se pur dauano proportione a' loro Caualli, per esser quelli di taglia maggiore, non toglieuano per questo il pericolo di porsi le stanghette della briglia, dentro i detti pettorali, come allo spesso si vedeua, alche con quest'armatura si è rimediato in tutto, con molto ornamento della briglia: onde ben li conuiene questo nome, poiche da vn tanto pericoloso incidente, nelquale allo spesso incorrer soleua, arma, & difende il Caualiere: & con ciò sia posto fine à questa nostra anotomia della guardia, hauẽdo dato particolar raguaglio di tutti i pezzi di essa: se perauentura ad alcuno parrà, che io mi sia allargato troppo, hauendo minutamente discorso d'ogni parte d'essa, potrà considerare egli, che essendo tal materia, non anchora trattata in questo modo da altra persona, sono stato costretto à distinguerla così particolarmente almeno per la intelligenza, & sodisfatione de' principianti, i quali in questo modo, (per quanto io mi credo) potrãno più facilmente il mistiere apprendere, & con maggior breuità di tempo. Percioche bene spesso, alcuni, lasciando di chiedere forse per vergogna, sono rimasti, & ne rimarrebbono ignoranti.

DELLA GAGLIARDEZZA, ET FIACHEZZA DELLA guardia, & quando sarà lunga ò corta.

LA guardia, in quattro modi formar si potrà, fiacca, gagliarda, lunga, & corta; lasciando la fallita, per ragionarne in altro luogo, benche sia cosa di apparenza, & per varietà di figura, più che per altro effetto, & seccondo che dicono alcuni, i quali a mio parere, ò vogliono disfare quello che tanti altri hanno osseruato, ò pure non l'intendono, auenga che in vna intiera si può fare il medesimo effetto, come a car. 145. nel disegno della guardia fallita si dirà; & ancor che ad alcuni paressero tal cose, assai communi, per esser state trattate da molti altri, pur l'obligo della materia mi costringe a trattarne, accioche con maggior facilità, possano i principianti, non pur qual sia la auuinta, ò fiacca, & qual la gagliarda, ò ardita, & gli effetti che differentemente da esse nascono; ma che non si ributtino, ò che di ciò confusi non rimangano, poi che al presente si vede, che alcuni si pongono a contradire, & a propor cose differentissime da quelle che da i nostri principalissimi maestri, ne furono insegnate, & da loro prudentemente difese. Hor volendo conoscere questa fiacchezza ò gagliardezza di guardia, facilmente si comprenderà nella figura de i nomi a car. 19. & così ancho in quella della sua anotomia, che poco più addietro a carte 17. hò distintamente prodotta, & disegnata, con tutti i nomi de' suoi pezzi, & linee; & per dechiaratione di essa, bisognerà mirare à quella linea, che dirittamẽte discende dall'occhio verso basso infino all' vltima parte della guardia, laquale quanto più trapasserà auanti detta linea, allargandosi dal petto del Cauallo, tanto maggiormente sarà la guardia gagliarda, come hò più volte detto; & il suo vero effetto sarà di raccogliere, & soggiogar la testa del Cauallo: Et quando si appartirà dalla linea, riducendosi indietro verso il petto del Cauallo, allhora sarà auuinta, & l'effetto suo sarà di condur fuori il mustaccio del Cauallo, dargli appoggio, & assecurargli la bocca: Ne si ingannerà perciò alcuno, credendo che debba rileuare la testa del Cauallo, come alcuni stimano, essendo molta differenza, tra cacciar la testa fuori, & sostẽtarla ò alzarla sù.

Potrassi ancho conoscere detta gagliardezza, & fiacchezza, senz'altro disegno, ma

ſolo dalla ſteſſa briglia, prendendoſi la mira dalla parte di baſſo di detta guardia, che è quella che finiſce ſopra dell'armatura ò principio di eſſa, & così mirare verſo la punta del pettine, & dell'occhio; perche tutto quello che ſi ſcorgerà auanzare auanti, ò rimanere addietro, tutto ſarà di gagliardezza, ò fiacchezza della detta briglia; Auertendoſi, che con molto accorgimento ſi deue mirare, doue finiſce il pedicino, perche quanto più trapaſſerà auanti, accoſtandoſi alla linea, tanto di gagliardezza aggiungerà alla guardia, come per contrario anchora, quando rimarrà addietro, infiacchiſce la guardia, facendo quaſi l'effetto della Fallita.

Ne mi baſta quanto hò detto, perche parmi, che tutto ciò ſia, ò debba eſſer chiaro à ciaſcuno, che di tal profeſſione intenda, & che ſia ſtato da molti altri trattato: ma perche molte ſono le cagioni, che di fiacca, la guardia diuiene ardita, & di gagliarda, auuinta; perciò a mia ſodisfatione intendo minutamente di chiarirle: & così dirò, che quella del barbazzale, ſia la prima coſa nota à perſona di queſta profeſſione; perche ſtringendolo più del ſuo douere, farà che eſſendo la guardia auuinta ò per altra cagione traboccaſſe, operi come gagliarda: la ſecõda ſarà l'altezza del monte, che dando contraſto, & impedimento al palato, ſoſterrà ſimilmente la guardia in vn tal modo, che eſſendo auuinta ſi moſtrerà al raccogliere della mano di maggior viuezza, ma non ſenza offeſa del palato, & ſtandogli la muſaruola molto ſerrata, tanto maggiore ſarà l'offeſa, & ſarà l'effetto maggiore in vna bocca coniglina, cioè picciola: l'altezza dell'occhio le porge parimente parte di gagliardezza, & ſe ben non tanta, quanto le altre due dette, pur non laſcierà dargliene per le ragioni dette a car. 24. & ſe a' maleuoli paiono forſe queſte coſe di poco rilieuo, à me paiono tuttauia di molta conſideratione intorno queſta materia del traboccar della briglia, lequali, ſe non in tutto da ſe ſteſſe fanno l'effetto, aiutano pure in parte: & così anche quando il Caualiere riſpignerà addietro quella parte della teſtiera, per doue paſſa la muſaruola, che è donde naſce il porta morſo, facendola ſtar ferma, & cucita ò legata nella muſaruola nel detto luogo, perche manterrà ferma la briglia ſempre in modo, che non così facilmente al raccoglier della mano, potrà la guardia traboccare, & per contrario buttandola auanti, farà contrario effetto, diuentando traboccheuole, & fiacca.

In oltre ſarà di molto aiuto, quãdo in ſimili occaſioni vi ſeruirete dell'occhio quadro, come anticamente ſi ſoleua vſare; non sò, ſe per tal effetto, come ſi potrà vedere nel diſegno a car. 139. alche non baſterà ſolo, l'eſſer l'occhio quadro, ma per maggior aiuto vi adoperarete il porta morſo di cuoio fermo, & duro, accioche vada bene incaſato nel detto occhio, & non così facilmente poſſa ſuoltare; onde ne vederete ſtar l'occhio più fermo, & perciò le guardie più ardite.

Vltimamente potrebbe anche nell'apparenza moſtrarſi la guardia, quaſi come gagliarda, tutto che foſſe auuinta, quando il Cauallo andaſſe molto impettato: Ma ciò auuerrebbe per ſuo difetto, & non veramente per gagliardezza della guardia.

Dall'altra parte poi, quando la guardia foſſe gagliarda, potrebbe per altre contrarie ragioni adoperarſi al contrario, & moſtrarſi come auuinta: Sarà adunque la prima, & più commune, quando il barbazzale operaſſe più lungo del douere, ò che il Cauallo forzaſſe la mano, portando il muſo in fuori.

La ſeconda ſarà, quando il Cauallo ſarà di bocca molto fiſſa, & di barba molto sfuſata, ſenza il ſuo vero, & naturale appoggio del barbazzale; perlaqual coſa potrebbe facilmente traboccare, non trouando l'imboccatura il ſuo vero aſſento, per la ſouerchia fiſſura, & la guardia meno forza, per la poca difenſione che dal barbazzale riceuerebbe per cauſa della barba: & per tal difetto, appropriatiſſima ſarà vna

maniera di guardia, che à car. 109. trouerete, & così anche, come si habbia da rimediare al barbazzale, spero apportarui appropriatissimi, & sperimentati rimedi à car. 211. Dee di più auertirsi, che quando il Cauallo è pieno, & stretto di garza, ò vero scauezzo di collo; l'uno, & l'altro può fargli condurre il mustaccio tanto fuori, & andare tanto alto di testa, che allhora per difetto del Cauallo, potrebbe la guardia sforzatamente mostrarsi, come fiacca, & auuinta; & così anchora, andando molto basso di testa, & accappucciato, non hauendo forse la guardia la sua vera lunghezza, & non istando il barbazzale fermo al suo debito luogo, per difetto della barba sfusata, come si è detto, ò per altro incidente, & occasione, potrebbe similmente al raccoglier della mano, per la forza che riceuerebbe, la briglia traboccare sforzatamente, & mostrarsi come auuinta: Auertendo, che quanto si è detto succederà più facilmente con l'imboccature chiuse, che con l'aperte, lequali hanno la loro difesa dal monte, & tanto maggiormente, quanto più alto fosse, & all'hora facilmente riceuerebbe offesa la bocca, cosa di molta importanza.

Hà finalmente la guardia, due altre proprietà, & sono l'esser lunga, & l'esser corta, delche, anchorche gli altri habbiano breuemente discorso, come Claudio Corte, al capitolo 29. del suo secondo libro: Il Fiasco al capitolo 43. del suo primo trattato, & il Grisone al capitolo 56. del suo terzo libro, hauendo però io discorso in particolare il rimedio della guardia, non parrà disconueneuole, nè fuor di ragione, che anchora di questo vltimo, & del tutto compitamente discorra: Dirò adunque; che la lunga seruirà per alzare, & sostentare in sù la testa del Cauallo, & quanto più hauerà del lungo, tanto maggior effetto farà, ordinandola più, & meno lunga secondo la taglia, & necessità del Cauallo: Nè per rimettermi al giuditio del Caualiere, debbo lasciar di dirui, che sarete tal'hora astretti, osseruare più tosto la souerchia lunghezza della guardia, che la debita proportione corrispondente alla taglia del Cauallo; & sarà quando tanto fuor di modo si ponesse basso, & abbandonato sù la mano, & sù le spalle, & sù le braccia nel parare, non lasciando però di considerare quel che più gli conuerrà nella imboccatura, come habbiamo discorso: Questa lunghezza applicar si potrà, come si suole in ogni maniera di guardia; alla voltata, con ogni maniera di fiore, all'altra à coscia di gallina, & finalmente alla Calaurese, così detta da i nostri, & in qualsiuoglia modo, che ve ne seruirete, sempre l'effetto suo, sarà di solleuare, & sostentare la testa del Cauallo. Similmente appropriata sarà; per Cauallo, che ò per fiacchezza di schena, ò per debolezza di gambe, venisse ad abbandonarsi, & accappucciarsi: ma gli è pur vero, che questa lunghezza operarà maggiormente, con vna sorte di guardia, che nõ con vn'altra; come sarà, con la voltata operarà meno; la cagione è che al generale suole tenere più del gagliardo, che del debole, & così farebbe contrario effetto, & più, quando nella volta di basso, fosse accompagnata dal fiore, con la volta intiera, & tanto maggiormẽte quando il pedicino fosse, ò del tutto, ò più dell'ordinario, buttato auãti. Auisandoui, (come credo hauerui detto vn'altra volta) che essendo gagliarda, & hauẽdo alquanto del lũgo, porterà seco maggior gagliardezza: la ragion di questo (accioche ne intendiamo) sarà, che quãdo la gagliardezza della guardia, si come incomincia dal ginocchio, così anco seguitando sempre insino al pedicino, tirandola sempre auanti, quanto più si allungherà, tanto più passerà la guardia auanti, aggiungendosele maggior gagliardezza, & accompagnando poi questa lunghezza, con la guardia, à coscia di gallina, (così detta da noi) come à carte 47. si vede, solleuerà assai più; percioche se non è del tutto è in parte diritta, per non tenere à basso la volta del fiore, ma solo

la

la volta detta di sopra; & se a basso tenesse vn mezo fior finito, come si può vedere a car. 59. non importerà cosa alcuna; anzi v'imbellirà la guardia, & a tal fine fu inuentata pochi anni sono: Et finalmente accompagnando questa lunghezza con la guardia alla Calaurese, hauerà tutta quella vera forza, & farà tutto quello effetto, che veramente potrete desiderare, per solleuare, & sostentare la testa del Cauallo; & sarà di maggior forza, & di maggior effetto d'ogni altra cosa, accompagnandoci l'aiuto del Cauezzone, con l'aiuto, & castigo della mano, sapendosi bene, che cotal foggia di guardie, sono più per Caualli giouani, ò mali auuiati, che per altri, fatti, & affinati: Resta adunque che per contrario poi, la corta generalmente induce la testa del Cauallo alla più, & meno soggettione che vorrete, rimettendolo, & conducendolo sotto, & farà maggior effetto, quando accompagnata sarà con la sua douuta gagliardezza, essendo già manifesto, che nè la lunga, participando del gagliardo, solleuerà, nè la corta accompagnata di fiacchezza, potrà ridur sotto.

QVANTE SONO LE SPETIE DELLE IMBOCCATVRE.

TVtte le imboccature, qualunque elle si sieno, si diuidono in due modi, come sarebbe a dire, le serrate, & le aperte; la proprietà delle serrate, è di essere più piaceuoli, & di meno soggettione al Cauallo, & talhora seruono anche per trattenergli la lingua, più & meno, secondo il bisogno che ne haurà, & la proprietà di quella: Auertendoui, che tra queste briglie serrate, ne sono alcune, che tengono alquanto di scapola, come sono, il Campanello, la Scaccia à bastonetto, il Pero alla rouersa, il Bastonetto, & altre: Et perche potrebbe auuenire alcuna volta, che di ciascuna di esse si vedesse maggior effetto in vna bocca, che in vn'altra; ciò sarà per hauer il Cauallo la lingua molto più sottile del solito, & quando haurà il canale della bocca assai più profondo dell'ordinario, & perciò potrà il Cauallo allhora con maggior commodità giocar la lingua.

L'altra è l'aperta, che fù veramente inuentata per liberar la lingua, più, ò meno secondo il modo della scapola, & essendo la suenatura intiera, opererà maggior castigo, & farà di maggior scapola, & quanto più alta sarà di monte, tanto più gagliarda opererà la briglia, & con maggior castigo soggiogherà il Cauallo.

Et benche il veder tanta varietà di briglie qui impresse, le quali tutte hoggidì si vsano, sia per dare ad alcuni à credere, che di gran moltitudine sieno le loro spetie, nulla di meno tutte si riducono à queste cinque.

Vn Cannone, Vn Campanello,
Vn Milone, Vn Fallo, & vn Bottone.

Da queste cinque, se ne compongono altrettante, & forse più, come sarebbe, dal Cannone, la scaccia; dal Campanello, il Piro; dal Milone, l'oliuetta, & da essa poi la spoletta, & finalmente dal fallo, la rotella, & anchor che sarebbe stato bastante produrui solo, le cinque prime figure, delle cinque spetie; & delle loro qualità solamente ragionarui, tutta volta, non hò voluto in questo risparmiar la spesa, nè il tempo, nè perdonare à fatica, accioche con maggior sodisfattione, & intelligenza si possieda in vn medesimo tempo da principianti lo scritto, & la figura di esse, & dell'altre cinque, che da quelle deriuano, & dipendono; nè mi hò lasciato persuadere quel che gli altri han voluto, che il disegno sia di poco momento, & che senza esso possa facilmente darsi ad intendere; Anzi hò voluto, nõ solo produrui l'uno, & l'altro,

ma à campo ſerrato hò poſto il diſegno e'l ſuo diſcorſo: Dico dunque, che tutte l'altre, da queſte dipēdono, nè trouerete mai briglia, ne ſerrata, ne comunque ſi ſia aperta; come ſarebbe, vn chiappone, vn piede gatto ſano, ò ſpezzato; vn collo d'Oca, vn Duchiſco, vn baſtardo, vn ſpecchiolo, ò ginetto, ò altra ſorte di ſuenatura, che ſempre ne i loro aſſenti ſi trouerà, vn Pero, vn Milone, vn Fallo, ò altro, come ſi è detto: Altri ſogliono, etiandio l'aſſento del cannone, ò ſcaccia, alterar con vn fallo benche à mio giuditio, più toſto ſarà per ingannar la viſta, che per biſogno che non ſi poſſa, con altra foggia di briglie, far il medeſimo effetto: Ma negar non ſi può, che tutte nō ſi compongano dalle dette cinque ſpetie, le cui varietà giouano molto ne gli aſſenti, doue il caſtigo ſi ſcema, & ſi accreſce, anchor ſi allegeriſce, & talhora ſi dà appoggio al Cauallo.

DELLI DVE PRIMI STROMENTI per raffrenare ogni Cauallo:-

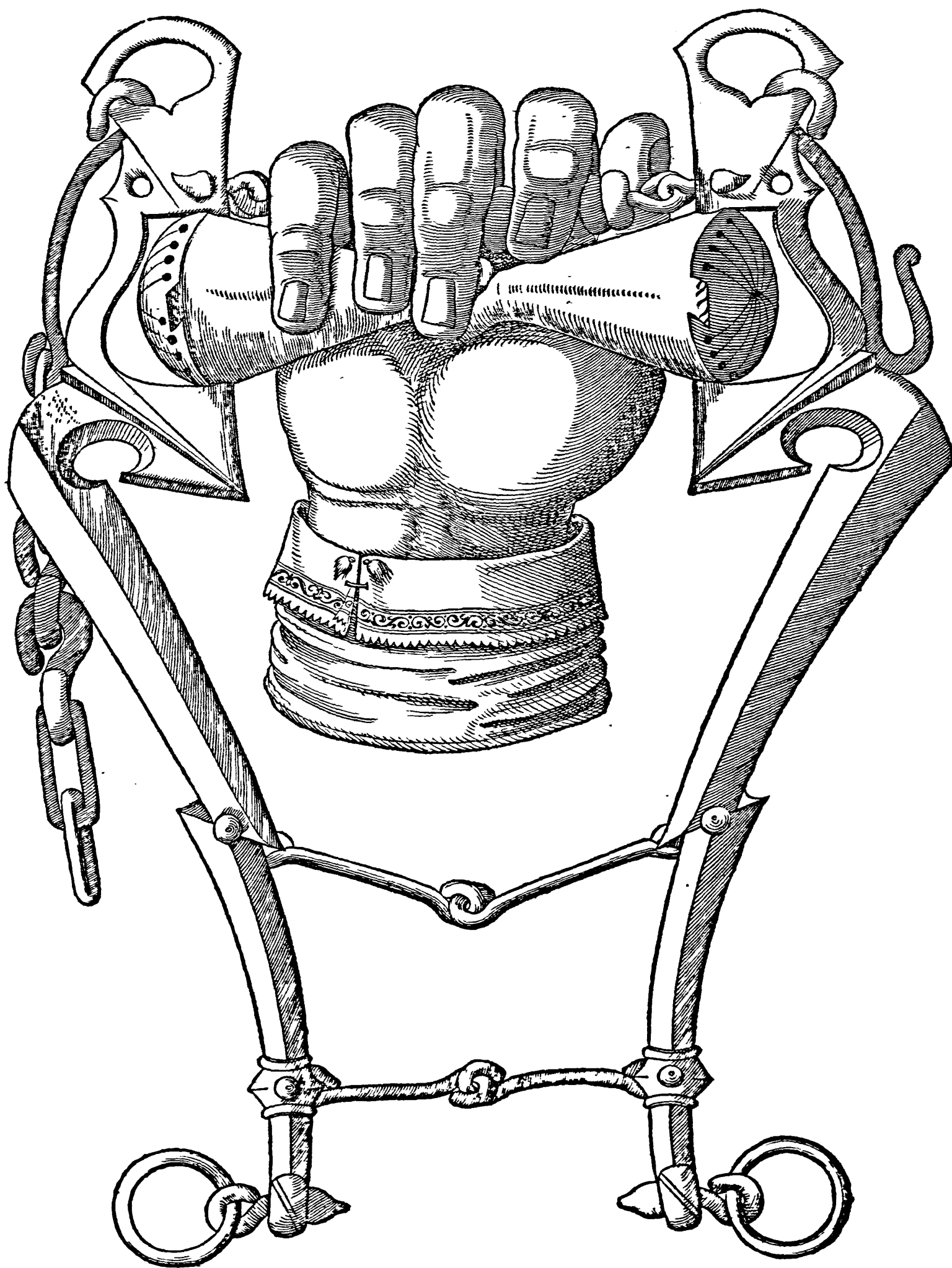
DVE generi di ſtromēti ſono i più principali, co'quali, prima d'ogn'altro, ſi deue principiare, & ridurre à perfetta vbidienza ogni Cauallo: l'vno, è il Cauezzone, delquale particolarmēte tratteremo al ſuo luogo a car. 213. all'incontro della ſua figura, & anco nel capitolo delle credenze, nel ſecondo libro di Caualleria; l'altro ſarà il cannone, prima ſpetie di briglia, appropriatiſſimo per polledri, ilquale quanto ſia di ſeruitio, ben ſi conoſce nel fermar che ſi fa della teſta del Cauallo con eſſo, & dall'appoggio, che con quello gli ſi dà; oltre che con eſſo ſoffriſce ogni poſſibil caſtigo della mano più ſicuramente, che con ogn'altra ſpetie di freno; & perciò ſarà ſempre di maggior vtilità per polledri, come hò detto, ò altra ſorte di Caualli giouani, ò fatti, eſſendo di poco appoggio: Sarà di molto profitto anchora à Caualli, che teneſſero le barre tormentate, ò d'altri freni lacerate per aſſecurargli delle barre, & della lingua, & che con loro maggior commodità ſi poſſino dottrinare, eſſendo già noto, che la proprietà di queſta briglia, ſia di ridurre ogni ſorte di Cauallo, ſenza acerbità alcuna; anzi con ogni piaceuolezza, & giuſtezza al comando del Caualiere, & queſto dico in quanto al cannone ſemplice, ilquale, quanto più vecchio ſarà, & fiacco, tantopiù ſarà piaceuole, & eſſendo pieno nell'aſſento dell'imboccatura, ſarà di maggior appoggio, per Caualli giouani.

SOLA PARVM
VTRAQVE
MVLTVM
P A F

DELLA VERA GIVSTEZZA della imboccatura.

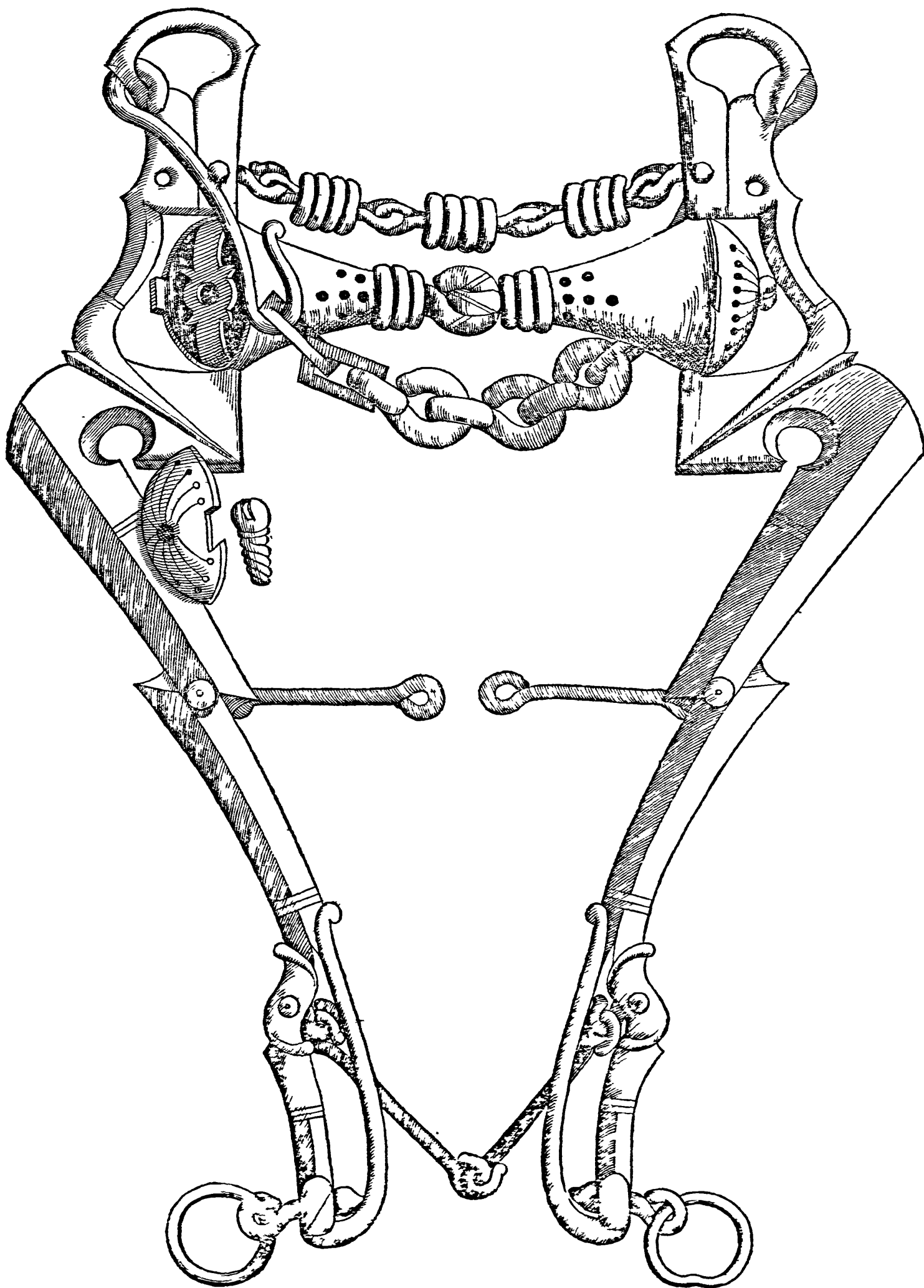
SE ben vogliono alcuni, che di ciò han trattato, che la commune misura dell'imboccatura sia quanto il pugno dell'huomo, stringendola con la palma della mano, che è l'istesso, che in figura produce il Fiasco; non vorrei però, che per hauerla anch'io prodotta in questa figura fosse intesa ad altro fine; ma solo per mostrarui, che in quel modo, che il Fiasco la pone, potrebbe il principiante restarne ingannato, credendosi forse, che in questo solo consistesse la vera misura della imboccatura; & quando così fosse, errore anchor sarebbe, a non hauerci incluso più che quattro dita: percioche doueua ancho includerci il dito primo della mano, perche accompagnarebbe maggior misura in essa, poiche in quel modo lo discorre al cap.43. trattando della giustezza dell'occhio: Et così ancho mi pare che semplicemente se ne passi Claudio Corte, a car. 84. a cap. 31. Et essendosene dimenticati gli altri in tal materia di dire alcuna cosa, conoscendosi euidentemente quanto più particolarmente tal materia debba chiarirsi: non hò voluto lasciare in questa occasione, dirne il parer mio; poiche dalla imboccatura, parte sì principale della briglia, può la bocca del Cauallo riceuer molte offese: Onde si dee mirare che con ogni misura, & di tutta giustezza si faccia, accioche non sia più larga, nè più stretta, nè con più, nè con meno altezza di monte, nè larghezza di scapola di quel che le si appertiene, nè meno dilicata, ò più piena di ferro, di quel che sopportar dee la bocca: Et perche sono infinitissimi gli incidenti, che nelle bocche de i Caualli nascono: dobbiamo perciò con efficaci ragioni intenderli, & secondo la varietà loro, così con più, & variate misure ordinarle, nō lasciando di dire, che anchor che variate nascano, & che così differenti la natura le produca, non sono però generalmente tanto cattiue, quanto tal'hora per colpa di noi altri difettuose diuengono, hora per molte fatiche che se le daranno, hora per poco temperamento di mano, hora per varietà, & confusione di briglie, & finalmente per poca dottrina, ò battendosi aspramēte fuora d'ogni ordine, & ragione; ilche suole generare diuersi motiui d'animo, non solo di bocca, ma di coda anchora: Deuesi adunque mirare che l'imboccatura non patisca del largo, nè del stretto, accioche lauori vgualmente, nella bocca; perche essendo stretta, potrebbe cagionar due inconuenienti; l'vno, la offesa del labro; l'altro, che farebbe voltar la guardia fuori, oltre, che vi potrebbe generar poca fermezza al Cauallo; così anchora per contrario, essendo larga suolterebbono le guardie dētro, con maggior offesa: l'altezza del monte, sia come dice il Grisone a car. 55. del suo terzo libro, solo quanto basterà a scapolar la lingua, accioche non possa offendere il palato in niun modo; lasciando però di ragionarui distintamente sopra questo particolare insieme con vn disegno de' miei a car.167. facendoui manifesto in che modo potrebbe facilmente il principiante nuouo al mistiere rimanere ingannato, & senza rimedio alcuno, dalle semplici parole dette di sopra, & dal Grisone.

La larghezza della scapola, facciasi che basti a scapolar la lingua; sapendosi già, che al generale deue tener di scapola l'imboccatura, quanto fosse il dito grosso della mano; nelche si ha da considerare, che se gli assenti, ò barre fossero molto vicine l'vna all'altra, cioè di poco canale, con molta difficoltà potrà adoperaruisi la scapola,

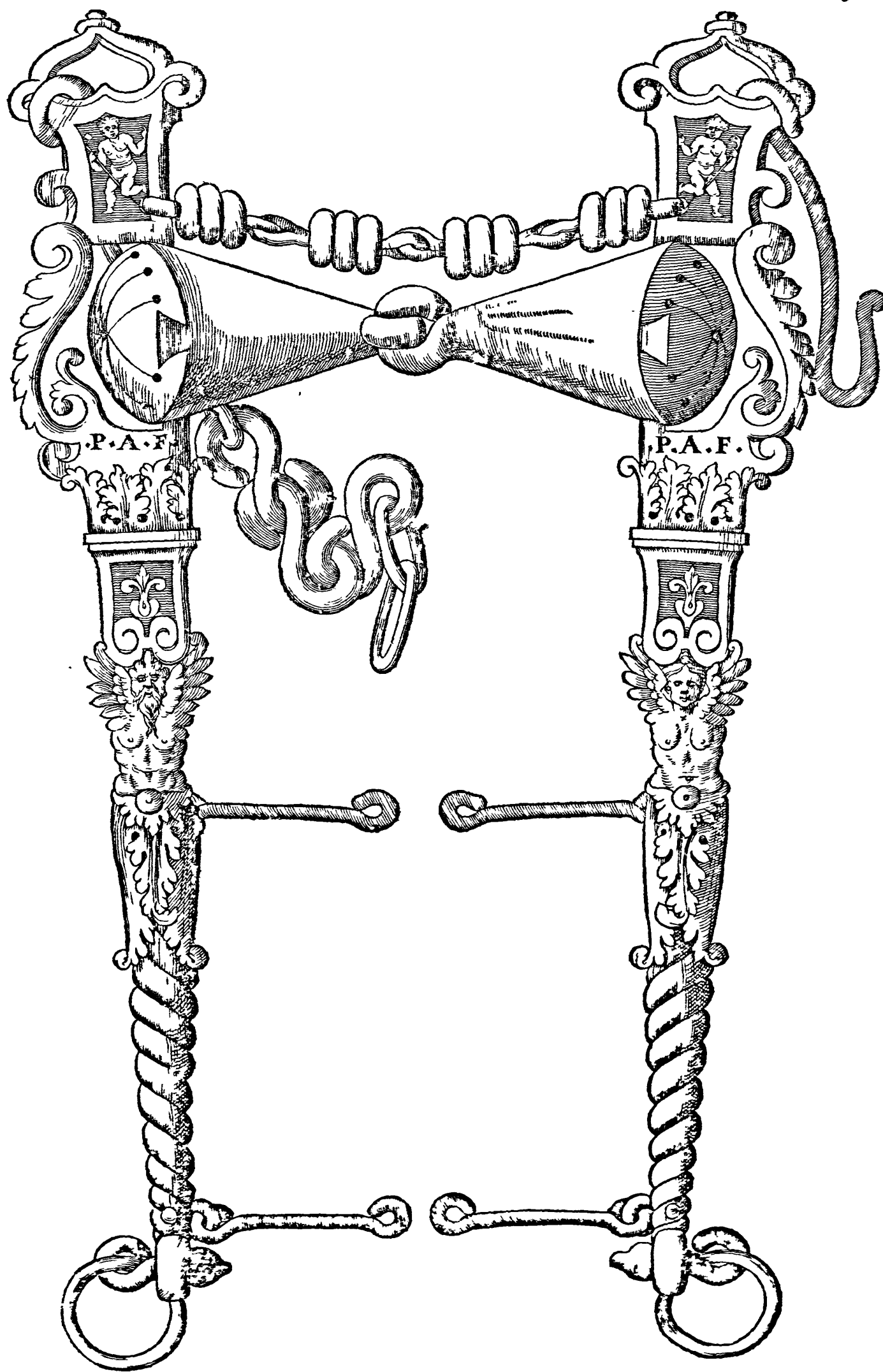
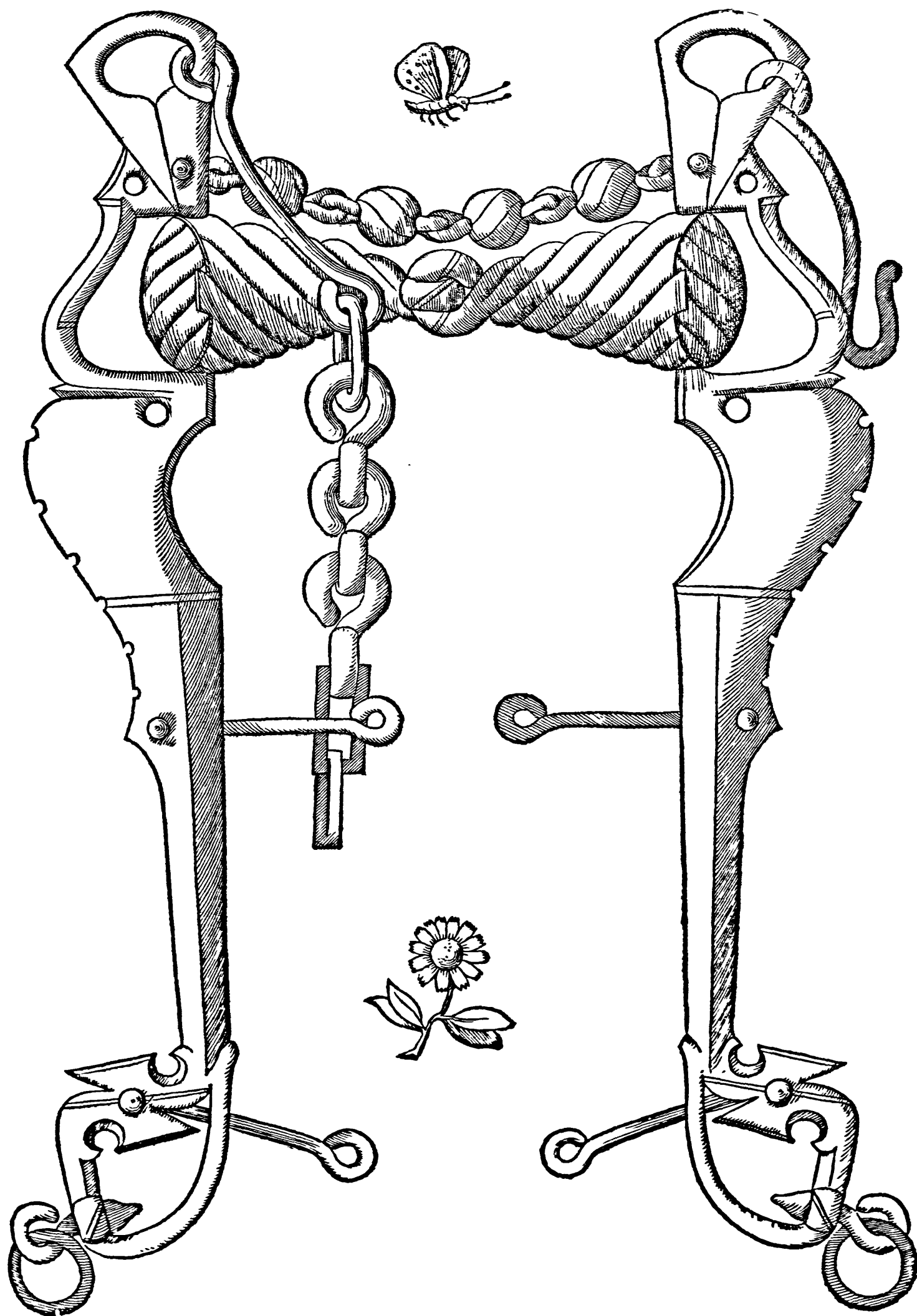
¶ Seguita a car.234. doue la prima mano fa segno. hauendo

DVE ſono i modi della guardia, la voltata,& la diritta, che ſarà queſta che communemente diciamo a coſcia di gallina; l'effetto della quale ſarà, eſſer piaceuole ſenza gagliardezza, per aſſicurare il Cauallo; & perciò con molta ragione è ſtata molto vſata col Cannone, ſtromento appropriatiſſimo non ſolo per polledri, ò altra ſorte di Cauallo giouane; ma comunque ſarà quando biſogno gli ſia, di dargli giuſtezza, aſſicuramento di bocca, & finalmente fermezza & appoggio alla mano; Et ſe bene alcuni hanno voluto, che debba eſſer intiera, ſenza ſpezzatura al mezo, ſenza apportargli altra ragione; sò bene che volendola ingagliardire, le ſi potrà dare parte nella volta di ſopra detta ginocchio,& così tirarla inſino al fine; & ſe la vorrete più fiacca dello ſteſſo luogo potrete dargliela, & eſſendo ſpezzata al mezo nel modo che in queſta figura ſi vede, & come generalmente ſi vſa non ha dubbio, che non faccia più bel vedere, & compariſca con maggior ragione di diſegno: Potraſſi ancho, infiacchire nello ſteſſo luogo della ſpezzatura, alla metà del corpo della guardia, ò più giù, ſenza creder quello che alcuni vogliono che non poſſa ſeruire; & ſarebbe nel modo che ſi vede a car.145.

Ne laſcio di ricordarui, che la proprietà di queſta guardia, ſarà appropriatiſſima non ſolo per polledri,per l'effetto detto di ſopra, ma anchora per ogni ſorte di Caualli leggeri in modo tale che da ſe ſteſſi ſi portino la teſta per così dire, & come più volte vi ſi dirà; perche hauendo del dolce, & dell'auuinto, ò fiacco, non farebbe l'effetto; ilche più appreſſo intenderete al ſeguente diſegno.

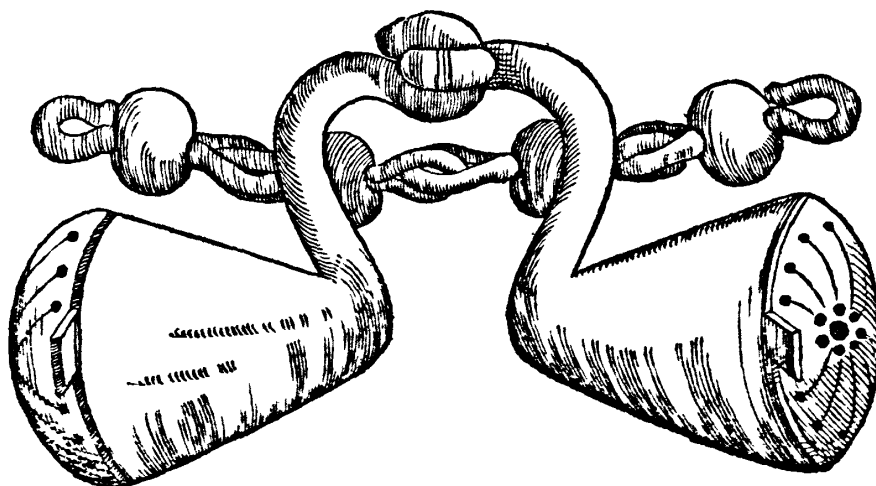
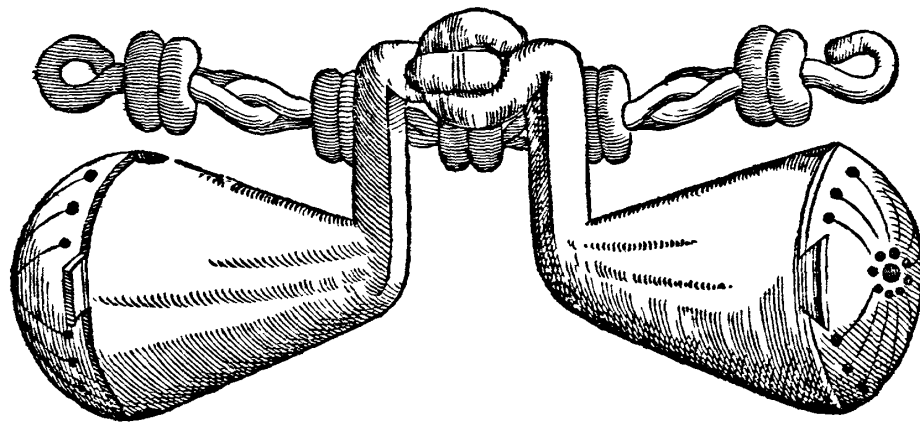
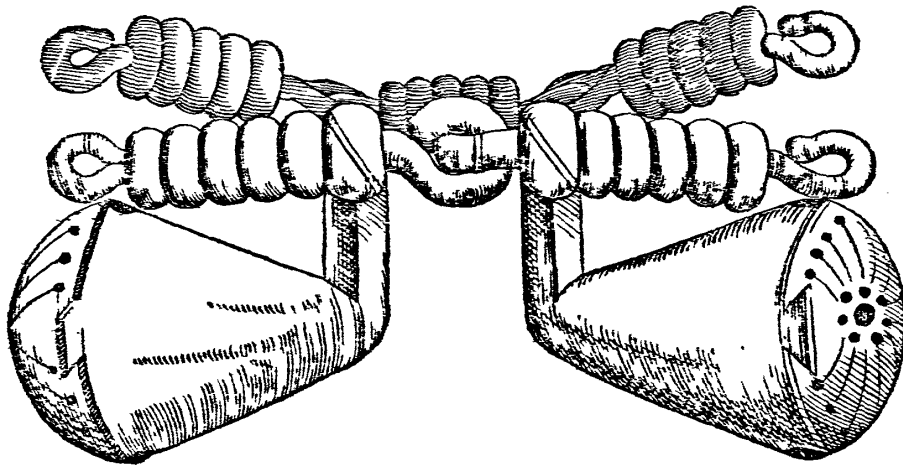
Non vorrei che ſi faceſſe differenza,da queſta guardia all'altra paſſata,eſſendo vna ſteſſa coſa, ſe pur non così pareſſe ad alcuni, per quel poco di fiore, che tiene à baſſo, ilquale, volta non ſi può dire, ma ornamento, coſa da poco tempo in quà ritrouata, non facendo altro, nè più effetto, di quanto ſi è detto alla paſſata, con tuttociò che ſi poteſſe dire, che habbia alquanto del fallitò in quel luogo, oue la ſpezzatura ſi vede, la cui differenza facilmente ſi conoſce.

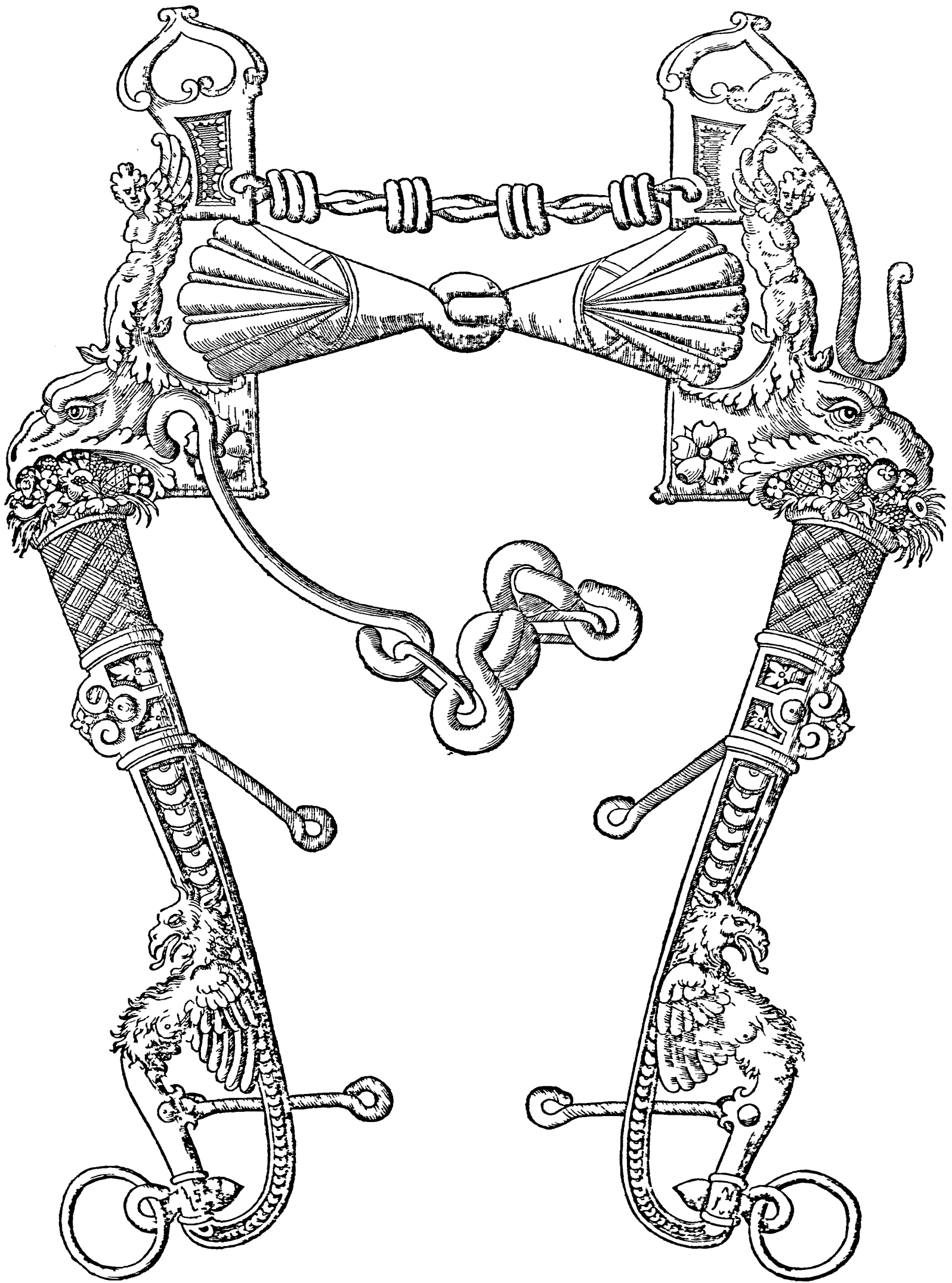
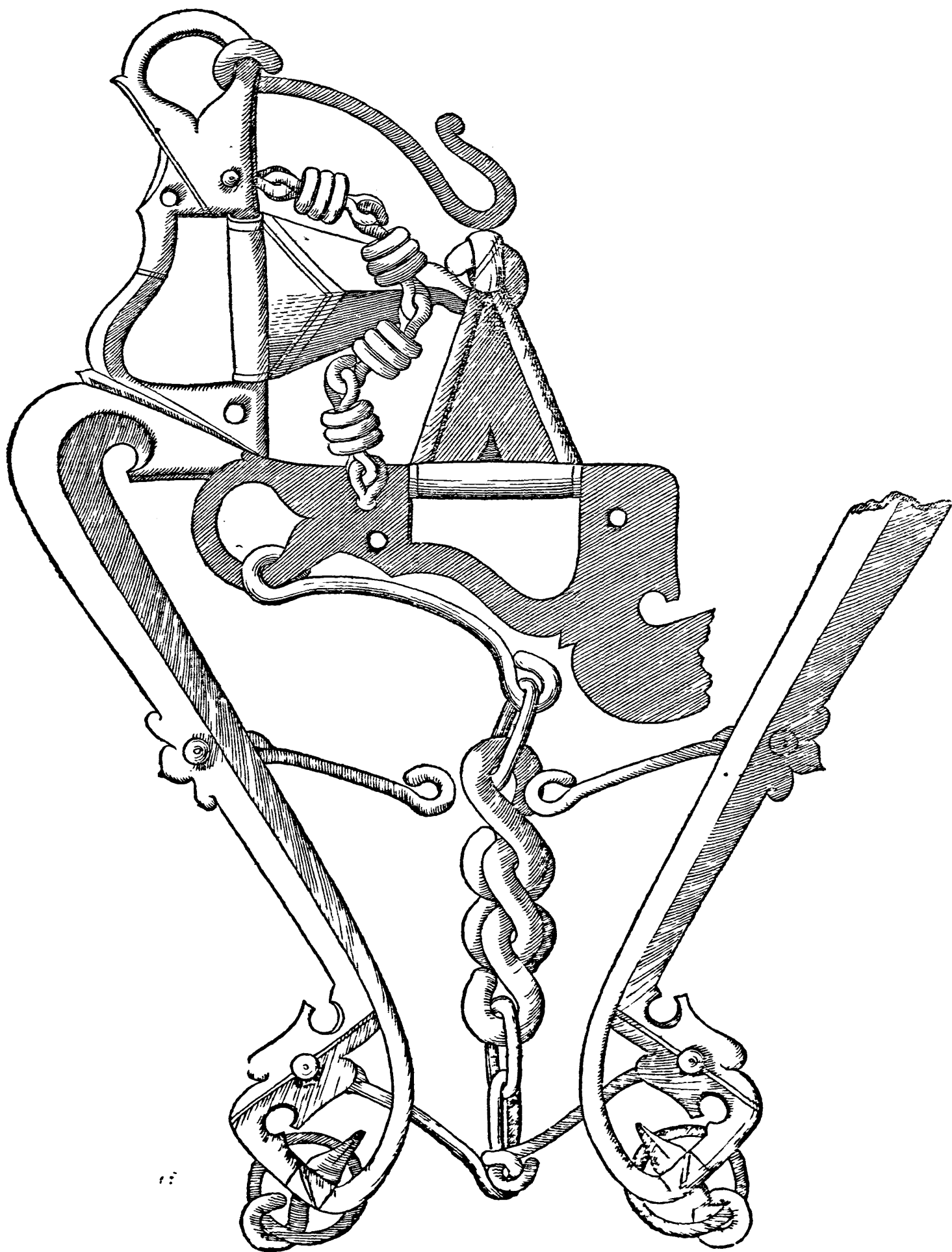
Ma circa l'imboccatura, laqual nominiamo Cannone sfuſato,ò vero alla Todeſca, diremo che ſia di meno appoggio dell'altro precedente, & ſarà imboccatura appropriata per Cauallo di picciola, & gentil bocca; & ſe ben tiene l'imboccatura pertugiata per lo rimedio del ſale, non è che ad ogni maniera di Cannone non ſi poſſa applicare il medeſimo, & con maggior commodità, tenendo maggior vacuo vicino alla legatura, doue ſi deue pertugiare: Con queſta occaſione del ſale, il Cauallo viene ad allenirſene la lingua, maſticarne la briglia, allegerirſi alla mano, & farci ancho ſchiuma; ſe pur non ſarà di tanto ſecca bocca, & malinconica natura; al cui moto di lingua, non meno ſono di aiuto quei Anelletti anchora.

NCHOR che si sia detto, che in due modi solo siano differentemente diuise le guardie, come sarebbe, la voltata, & la diritta; vi è ancho quest'altra, nominata la Calaurese, che si potrà dire del tutto diritta; già che non ha volta, ne di sopra il ginocchio, ne à basso, al fiore; pur sempre che si porrà con l'imboccatura del Cannone; accioche ne intendiamo, freno ancora si nomina per altre parti della Italia, doue questa virtù si celebra, & si stima; la qualità di essa, sarà di ridurre, & mantenere all'in sù, la testa del Cauallo, quando tanto accapucciato, & abbandonato andasse: Et a'Caualli già fermi, & di maggior appoggio, di maggior effetto sarà cagione, appropriandola con imboccatura di Campanello, delche ho più volte fatto sperienza, poiche per tal'effetto simile imboccatura, communemente, & da ciascuno si stima, che seruir debba.

Hauendo osseruato fin quì di apportarui prima le più antiche, per accostarmi con maggior ragione alle moderne, fia forse di marauiglia ad alcuni, che la presente figura non preceda, parēdo più antica della passata; la cagione è, perche al generale, suole adoperarsi l'antecedente prima, & da quella scorgerà il Caualiere, se bisognasse al Cauallo lasciarlo in quella postura, & con tal modo di guardia, ò rileuarlo di testa con quest'altra, per le ragioni già dette, nell'vna, & nell'altra figura.

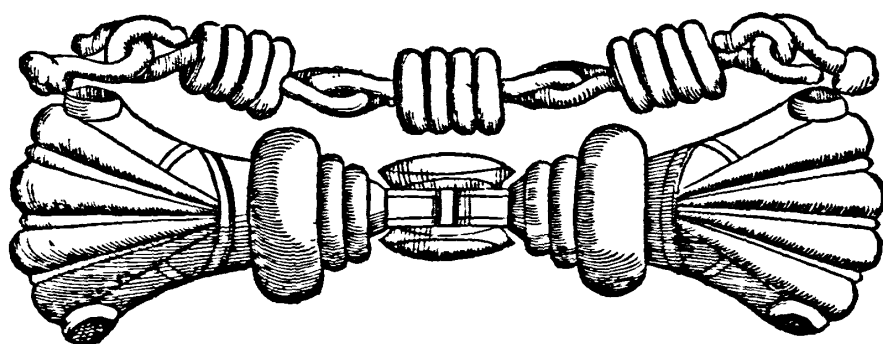
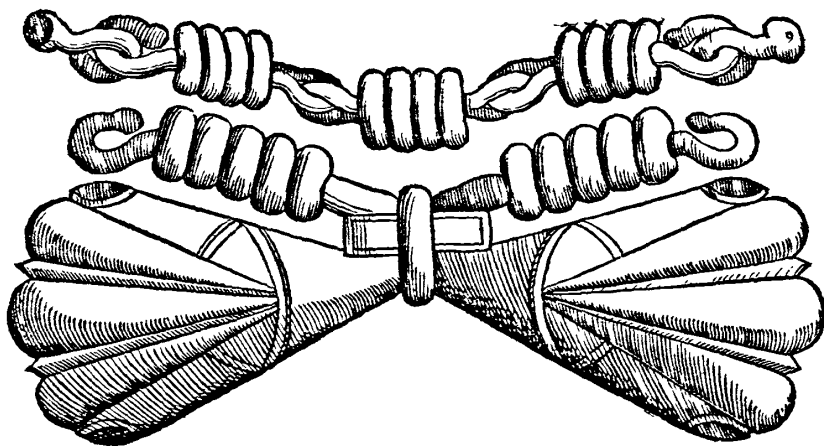
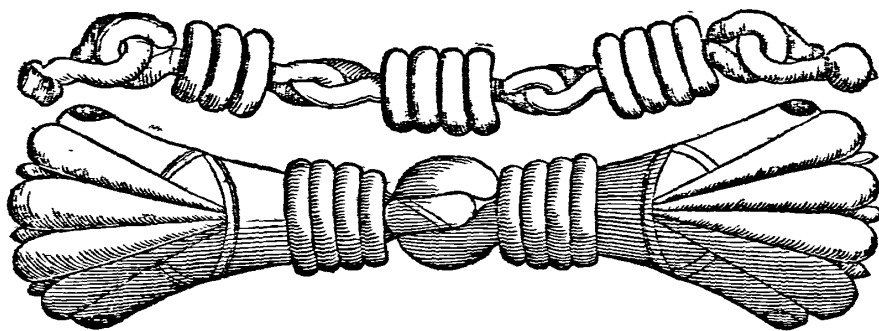
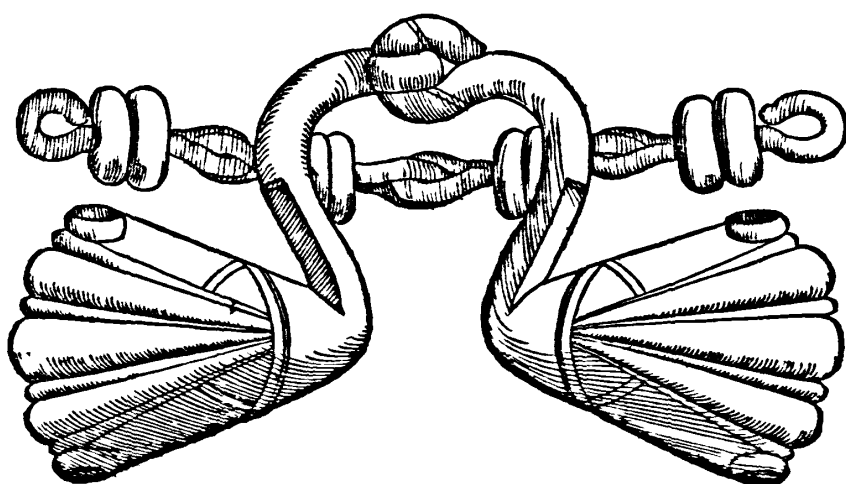
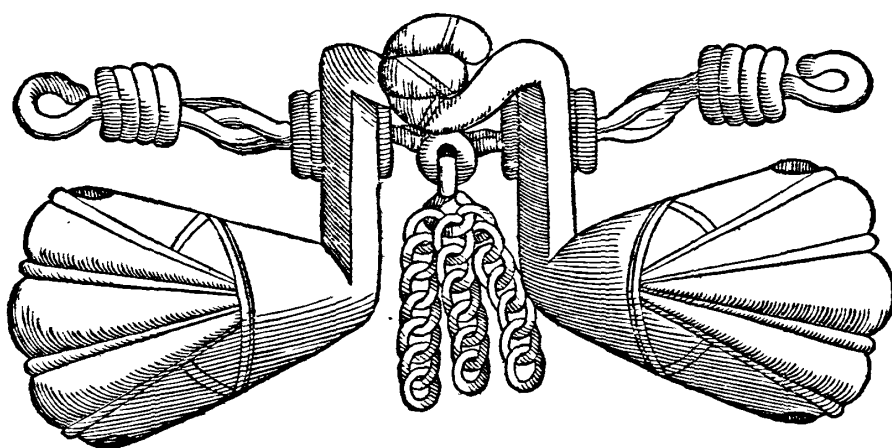
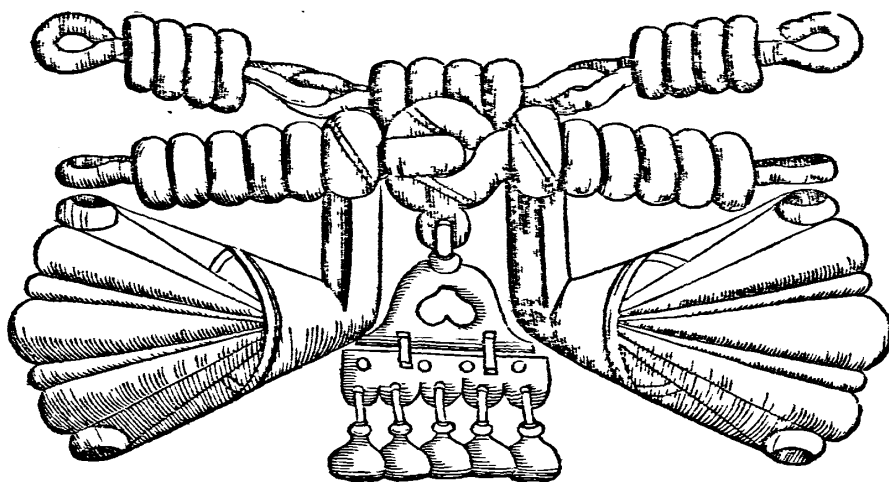
.P.A.F.
.P.A.F.

VESTO Cannone ritorto, così nominato, altro non opera più del piano, ò liſcio, ſe nõ che ſarà di maggior caſtigo, tanto, quanto dalla ſteſſa figura ſi può conſiderare, & non ſolo ne gli aſſenti, ma ſopra della lingua anchora, & ſimilmente nelle labra, per quel tanto che ſopra di eſſe lauorerà: Della guardia che tiene, altro non ſene conſeguiſce, eccetto quel che dall'antecedente conſeguir ſi ſuole: Ne vorrei v'imaginaſte (ilche altri falſamẽte tengono) che per eſſer in quel modo foſſe più gagliarda della Calaureſe: Anzi ſe trattar vorremo della volta, che ha da baſſo, (che di quella del ginocchio non voglio parlarne, perche non tiene di che poſſa operar effetto niuno) dirò che ſcemi più toſto che accreſca gagliardezza alcuna, cõſiderando quanto rimane addietro il pedicino, più che non ſarebbe ſe ſeguitamente diſcendeſſe la guardia, ſecondo diſegnata ſtà la Calaureſe; & perciò vi conchiudo che ſia ſtata formata in queſto modo, ſolo per differirla dall'altra, & per l'apparenza che farà di maggior ornamento nella bocca del Cauallo, più che di maggior effetto, accioche il Caualiere eſſendo coſtretto per biſogno del Cauallo, ſeruirſi di detta guardia alla Calaureſe, l'accompagni con ſimili ornamenti, accioche non tanto difforme al publico ſi moſtri:-

LA vera proprietà di queſte tre imboccature è di dare Scapola, riparando al tingere, all'ingroſſare, all'ingorgare,& alla forza che ſuol far il Cauallo con la lingua; intendendoſi per Cauallo di buona legge,& dolce bocca; dico di temperato appoggio,& con l'altre parti della bocca buone: nientedimeno, ciaſcuna di eſſe porterà ſeco più, & meno gagliardezza,& ſcapola; come ſarebbe à dire; Da queſto primo Cannone ſuenato, legato con bracciuoli, ſi trarrà ſcapola, & alquanto di gagliardezza, per riſpetto de i bracciuoli; i quali, ſecōdo che gli collocherete, così vi faranno l'imboccatura, più, & meno gagliarda: quando s'attaccheranno più alti, & fuori dell'incaſtro, al luogo della Siciliana; conducono maggior gagliardezza al raccoglier della mano,& tanto più, quanto più alta foſſe di monte, doue ſono ſoliti legarſi; perche allhora ſon di tanto effetto, che quaſi vietano al Cauallo di poterſi bere la briglia, oltre alla gagliardezza.

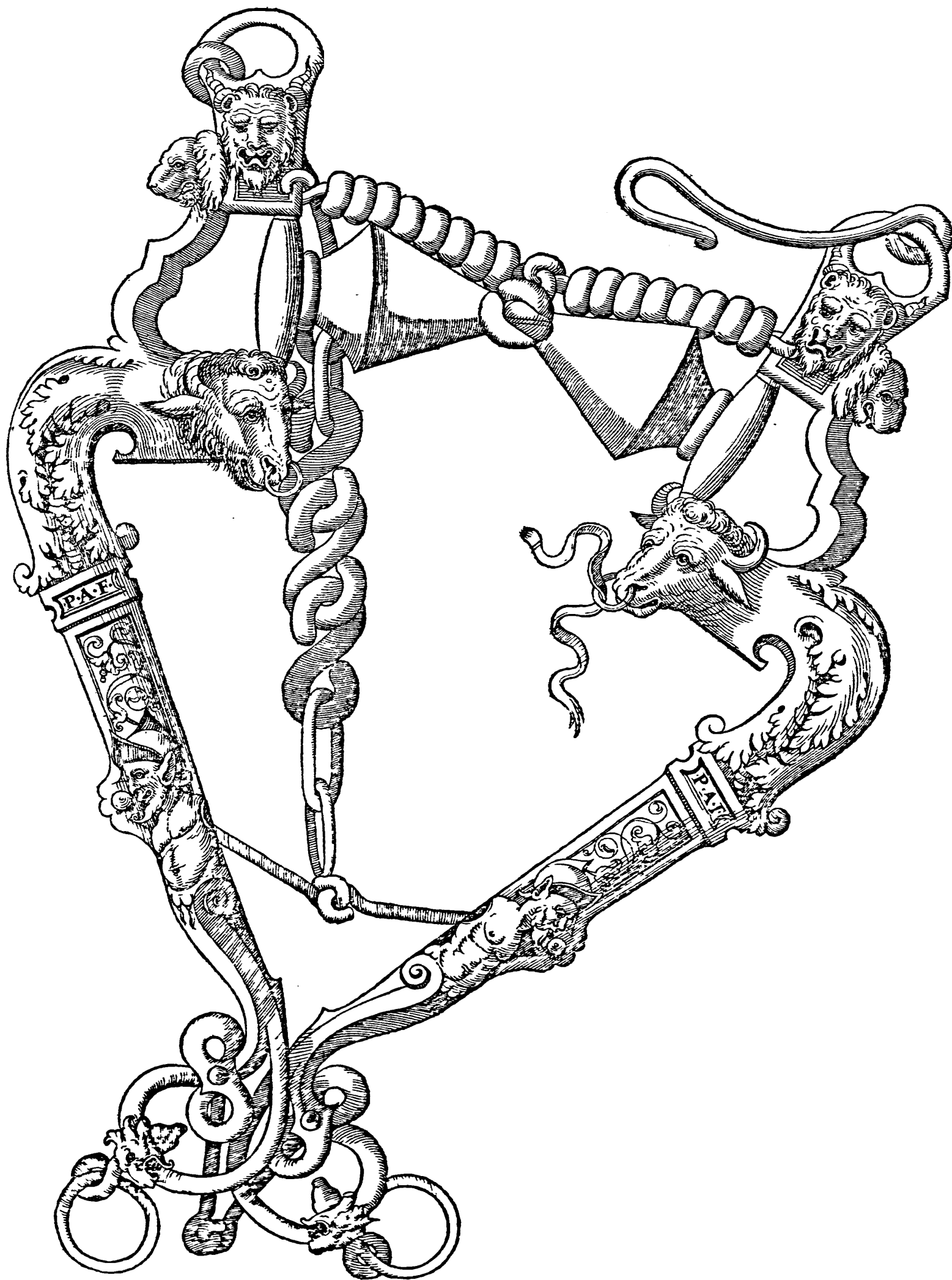
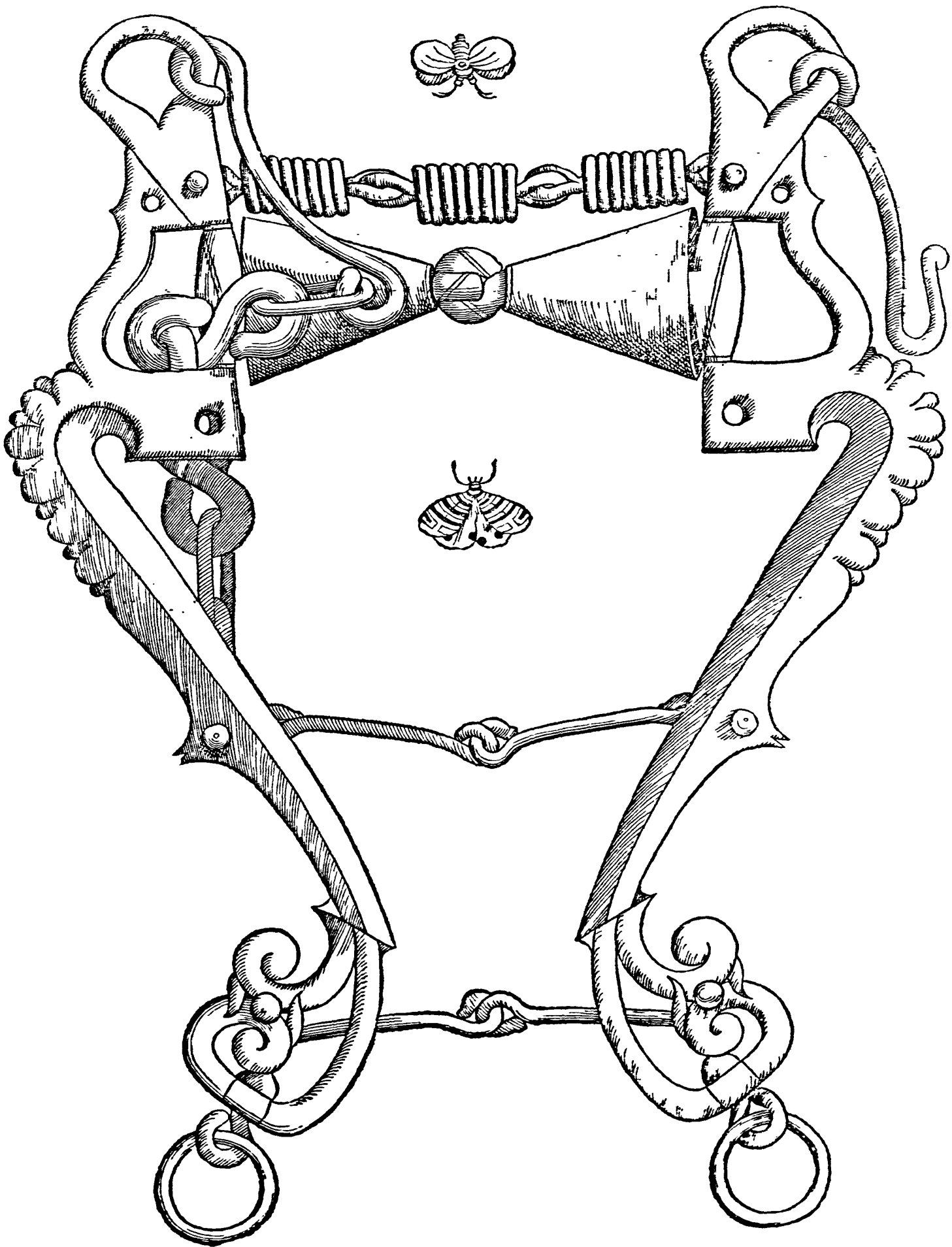
IL ſecondo è il Cannone à piedigatto,ilqual non sò perche vogliono alcuni ſia primo,volendogli forſe attribuire maggior gagliardezza,vedendoſi per iſperienza il contrario, che con ſimile ſuenatura ſi raccoglie il Cauallo, riducendoſi la teſta più ſotto à maggior ſoggettione, vero ſegno di gagliardezza; dellaqual coſa ſtimo io, che ogni perſona della profeſſione habbia ottima intelligenza, & nè habbia oſſeruata continoua prattica: Perciò dico, che da queſta imboccatura ſe ne terrà la ſteſſa ſcapola, & appoggio della ſua antecedente, vi farà il Cauallo più ſoggetto, come hò detto, & tantopiù, quanta più alta ſarà la ſcapola, cioè il monte di eſſa, potendoſi però ſoffrire, dal Cauallo, per quel tanto di fermezza che hauerà.

IL terzo, chiamato collo di Oca, appropriato ſarà per Cauallo meriteuole del medeſimo appoggio, ma che ſolo gli biſognaſſe maggior ſcapola,& che per la ſouerchia groſſezza della ſua lingua, gli ſi doueſſe dar maggior forame, come queſta del collo d'Oca, maggiore dell'altre già dette; hauendo però ſempre riguardo in ſimili briglie, come ſtarà fermo il Cauallo di teſta, ſe lo ſoffrirà, & che il palato lo patiſca, & che capace, non ſolo meriteuole ne ſia, la qualità della bocca.

N questa figura di Scaccia dirò solo, che così come ella discaccia il Cannone con apparenza di differente figura, con tuttociò facendola tonda, altro non opera al fine, che quello stesso, che fa il Cannone: Et per chiarirui l'effetto di quella, dirò che sia per Cauallo che non si difenda di labro, di lingua, di barre, ne di garze, che bisognasse ridurlo sotto; nè accappucciato per solleuarlo; ma che sia di buona legge, leggiero alla mano, rimesso di testa, & che da se stesso se la porti, & sostenga (per così dire) con vera giustezza di bocca, & moto di lingua, & bisognando farla più gagliarda, facciasi alquanto ammaccata, & se del tutto si farà piana, sotto negli assenti, scoprirà maggiormente le labra, & di maggior offesa sarà nelle barre.

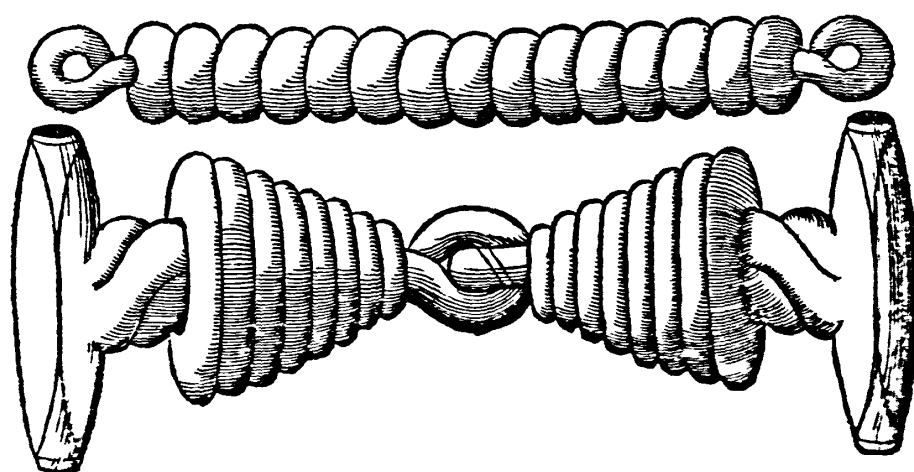
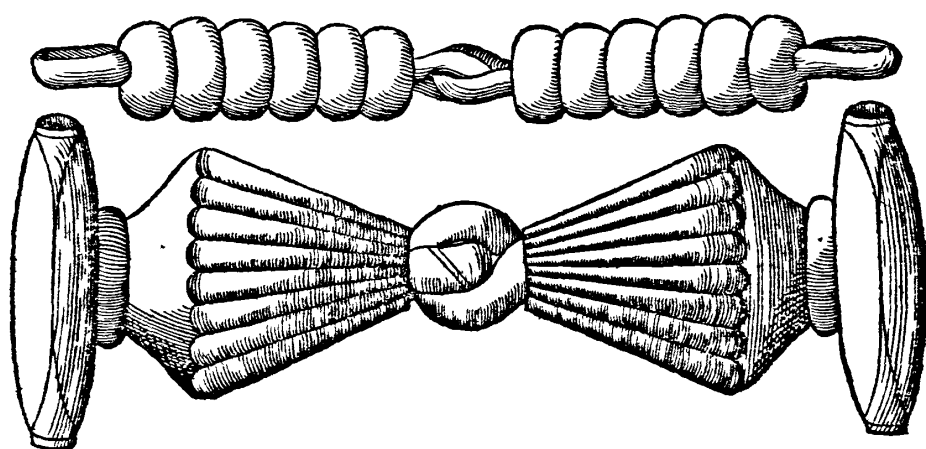
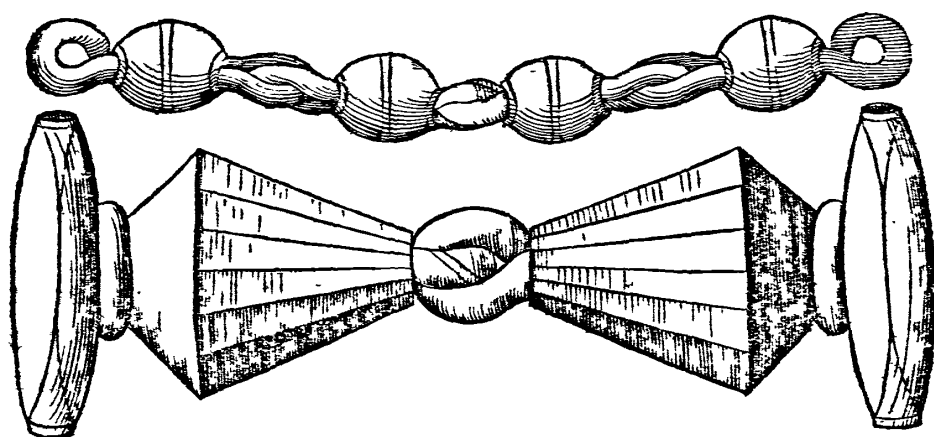
Mi ha paruto anchor bene chiarirui la mia intentione, & la cagione perlaquale ne' seguenti disegni, non si ritroua à ciascuna imboccatura la sua guardia; la cagione di lasciarlo è stata, non per risparmiar spesa, ne tēpo, ma per fuggire di accrescerui maggior volume: Et sopra tutto, perche tutte le guardie, da cui vera, & perfetta vtilità si riceua, non son più che le due passate, dico le diritte, & l'altre due voltate, cioè l'vna à coscia di gallina, così volgarmente, & communemente nominata; l'altra del tutto diritta senza volta, nè ad alto, ne à basso: due altre sono le voltate come si è discorso, & in figura si veggono: l'vna col fiore à meza volta a car. 30. l'altra col fiore, detto di tutta volta a car. 17. i quali fiori, hoggidì, da giouani inesperti, hāno vn nome acquistato, come senon facessero effetto alcuno in essi: quello della volta intiera, lo chiamano all'antica; che cosa sia, come si debba nominare, & che effetto faccia, a car. 38. se ne discorre nel suo capitolo: l'altro fiore di meza volta, l'effetto delquale a car. 39. si narra, è da loro nominato alla Mantouana, ilche auuiene per non sapere i termini, & la ragione che da essi si dà, è altra cosa differente non solo nel lauoro, ma nell'effetto anchora, come nel suo disegno si scorge à car. 107. benche da queste poi ne nascono le Fallite, & altre, come vi dissi, più, & meno gagliarde, dellaqual gagliardezza, parte se ne potrà dar alla volta del ginocchio, parte à quella del fiore; & vltimamente ne potrà accrescere vna gran parte anchora al pedicino, come nel suo luogo vi hò mostrato: Seguita poi, che la prima guardia in ciascuno genere di briglie, procederà con varietà, & appropriatissime pitture, per diletto della vista, & ornamento dell'opera; la seconda poi si trouerà del modo stesso, come lauorar si deue; & ciascuna di quelle sarà di differente effetto, come dal Caualiere accortamente si scorgerà:-

QVESTA imboccatura di Scaccia alla Tedesca così nominata, alleggerisce molto più d'ogni altra sorte di Scaccia, intendēdosi per quelle, oue non sieno falli ò altre sorte di gastighi; la cagione è, che di sotto è del tutto piana, & vi sogliono ancho fare que' filetti, come nella figura si veggono; appropriata per Caualli, che con altre maniere di Scacce tonde, ò alquanto piane di sotto, si caricassero alla mano vn poco, & che del rimanente andassero poi del tutto bene di testa, di lingua, di fermezza, & di giustezza di bocca, solo che dell'appoggio si bisognasse alleggerire alquanto più:-

DA alcuni questa prima imboccatura, si nomina scaccia à bastonetto, da altri, à filetto, & da altri sfusata; comunque ella si chiami, l'effetto suo sarà ben applicato, per Cauallo di poca bocca; dico non molto squarciata, ma che participa del Coniglino; non darà da se troppo scapola; anzi più tosto l'impedirà, cioè se composto non sarà il Cauallo di lingua delicata, & col canale concauo della bocca, per doue possa facilmente maneggiarla; ilche dalla briglia stessa vi si darà à conoscere, per l'opera che ne nascerà, & dalla lingua per le cagioni dette, che mostrerà di nõ trouare impedimento alcuno, anzi con quel tanto di gusto, che potrà pigliarsi da i falletti che vi sono, essendo il Cauallo, come hò detto, di buona legge, di leggiero appoggio, & di vbbidiente bocca, non molto infissa, come hò detto.

SE ben molti vogliono, che questa seconda imboccatura detta scaccia all'Imperiale, faccia effetto di castigare, & alleggerire il Cauallo, che fosse vn poco duro di bocca, & che hauesse bisogno di scapola, & nõ soffrisse montata; & che sia ancho cagione che il Cauallo mastichi la briglia, alche non vi trouo ragione, per la sperienza che in questo particolare mi ha parso fare; dico, che altro non farà, senon darui vn poco più di leggierezza alla mano, di quel che potesse caricarsi il Cauallo con la sana: disarmerà anchora vn poco più al raccoglier della briglia; la cagione è, perche scenderà vn poco da i lati al raccoglier che si fà di essa; & con questo ne viene ancho à premere vn poco più sù le barre, disarmando in parte le labra, per la causa, che dal disegno stesso si può conoscere: la scapola che dona, è tanto poca, che se la sottilità della lingua, & la concauità della bocca, non porgerà alcuno aiuto in questo: dico, che molto poca sarà quella che da essa si riceuerà, & che da se possa operare.

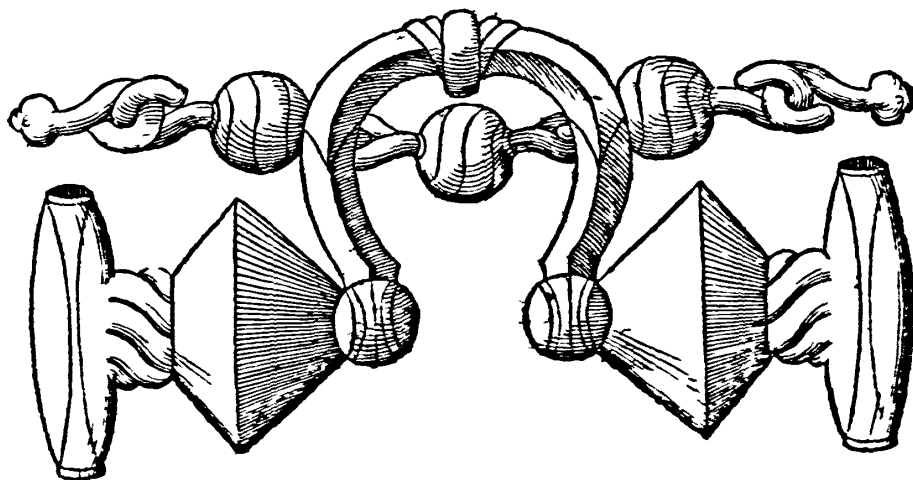
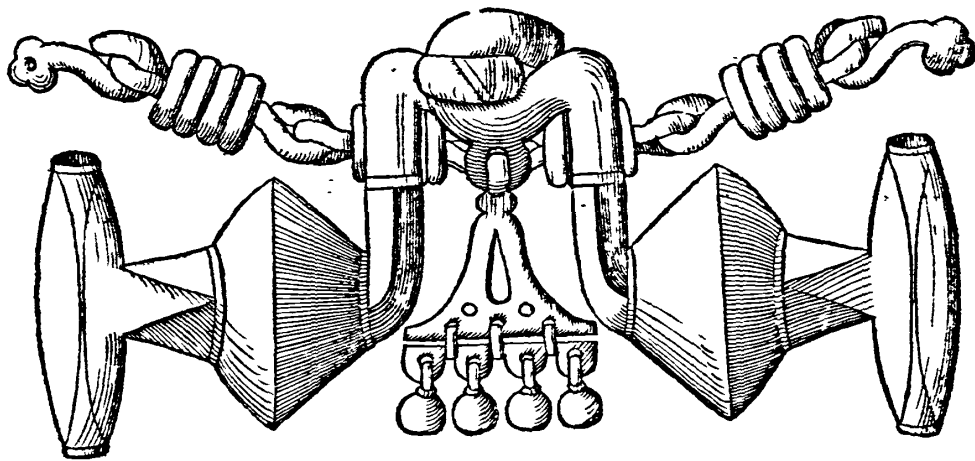
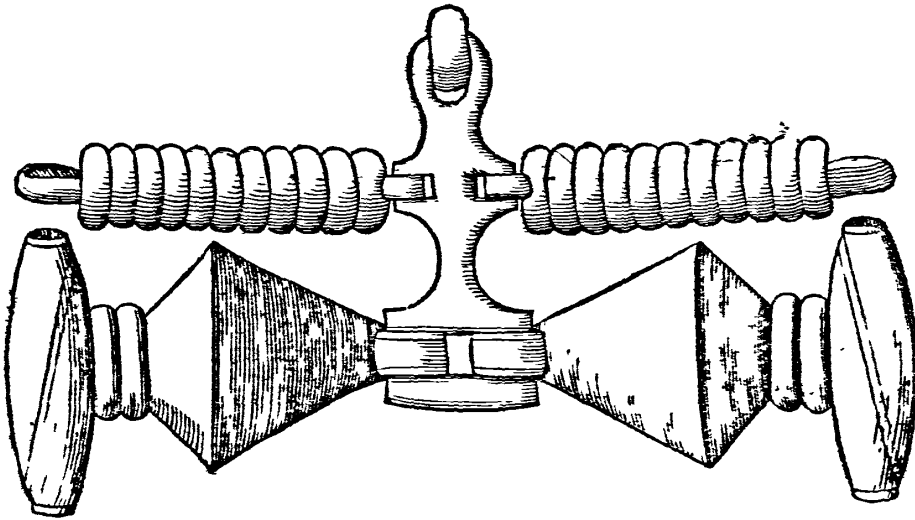
LA terza imboccatura, detta scaccia à bastonetto, legata con pezzetta, sarà appropriatissima per Cauallo di buona, & picciola bocca, cioè, che non sia di molto squarcio, & che basse sieno le barre, dico non molto carnose, & alquanto strette: alleggerisce, da piacere alla lingua, porgendole ancho alcuna parte di scapola più della prima, per cagion del fallo, che quanto più alto fosse, maggior scapola produrrà, & maggior offesa, à tempo che maggior forza facesse con le barre, & con la lingua.

QVANTO si è detto ne' tre vltimi cannoni aperti: il primo legato con bracciuoli, il secondo a piedegatto, & il terzo a collo d'Oca, basterà ancho in queste tre figure di Scacce, lequali tenendo vna stessa scapola, non bisogna replicarui il medesimo; & se pur dimostrano in opera maggior gagliardezza, il tutto nasce dalla differenza de i loro assenti, cioè di quella parte, che sù le barre, ò gingiue lauorerà, più che dalle loro scapole, conoscendosi chiaramente esser le stesse suenature, che ne i Cannoni si son vedute: Rimane adunque da considerarsi, che differiscono solo ne gli assenti, ne i quali apportano più, & meno castigo, secondo la forma che in essi terranno, per le ragioni dette nella precedente Scaccia sempia a car. 57.

L'EFFETTO del Campanello ſempio, che in queſta figura ſi vede, ſarà per Cauallo di buona bocca; alleggeriſce più della Scaccia: la cagione è che girandoſi quaſi di continouo nella bocca, per tal moto, il Cauallo non truoua così facilmente luogo da poterſi appoggiare; dalche reſtando ingannato, viene ad alleggerirſi, & ancho à ſolleuarſi di teſta, come ſi preſume: la lingua ſimilmente ſe le alleniſce, riceuendone alcuna parte di Scapoia; & ſi alleggeriſce di più, perche ſi diſarma da i piumacciuoli; perlaqual difeſa, ſouente ſuole appogiarſi alla mano, & quāto più ſarà imbottito, (che d'altro modo ſi dice, col tompagno à volta, che ſarebbe per eſempio, quanto più voltato foſſe di tompagno) tantopiù diſarmato ne rimarrà: Et ſe ben dicono alcuni, che al cāpanello per fargli operare il ſuo vero effetto, ſi debbano porre i falletti dalla parte di fuori, Io loderei queſto accōpagnandogli con altre ſorti d'imboccature, che più biſogno ne tēgono, come i Meloni, Bottoni, & Falli; ma col campanello, che da ſe ſolo può farlo, non eſſendo per volergli accōpagnare maggiore, ò duplicata forza nel ſuo lauoro, per vna forzata occaſione, mi par coſa ſouerchia: conoſcendoſi facilmēte che ogni volta che più imbottito ſarà, ò che di maggior volta ſia il tompagno, come altri lo dicono, ſarà il medeſimo come accreſcergli numero di falletti, ò rotella: gli ſi può adunque dar il vanto, poiche da ſe ſolo può ſcoprir le barre, ributtando le labra fuori: Vtiliſſima briglia per Caualli, che difenderſi di lingua non ſanno; & nel ſolleuargli di teſta, ſarà di alcuno effetto, & accompagnandola con guardia alla Calaureſe, ò in altro modo diritta, purche non habbia del gagliardo, produrrà maggior effetto:-

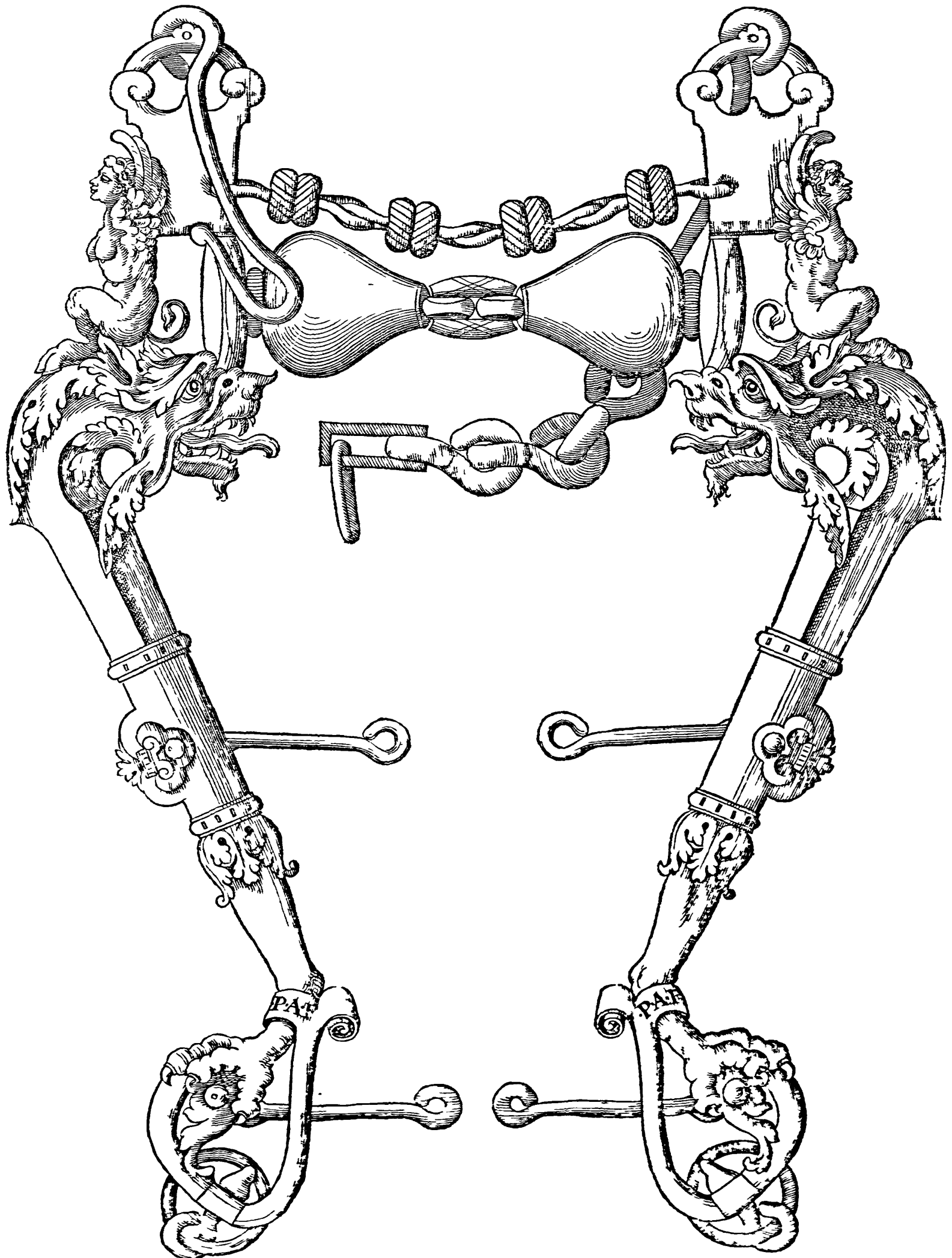
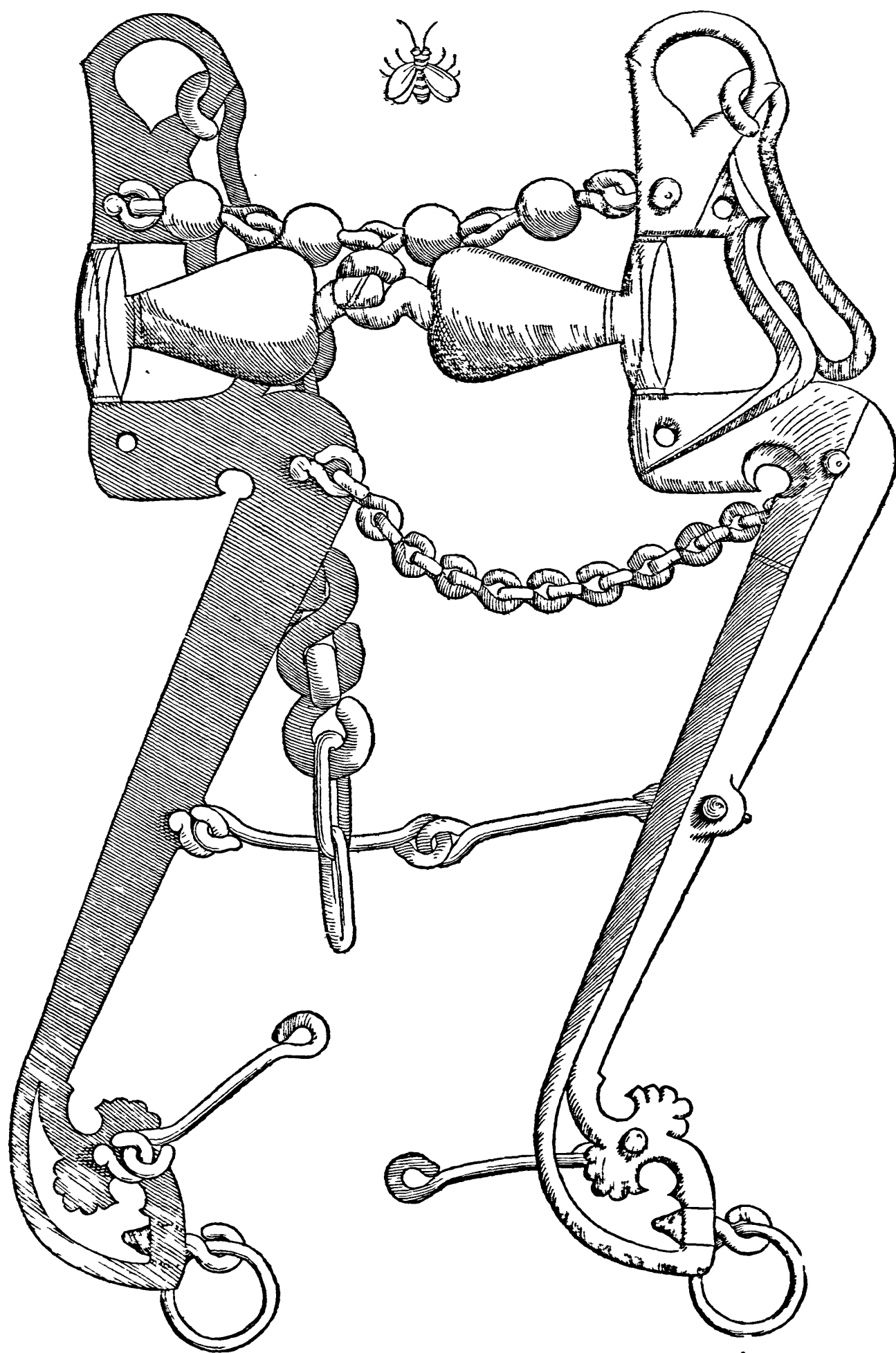
P·A·F.
P·A·F.

L Campanello col tompagno piano, si potrà dire, che altro non sia, che vn Cannone che volta, già che non differisce molto da esso: tiene la medesima Scapola, & la stessa dolcezza in quella parte che appoggia sù le barre, come tiene il Cannone sano; ne opera altro di piu, se non che dà alla insipidezza della lingua, maggior gusto per lo mouimento che fa, girandosi per ogni lato; perilche fa ancho il Cauallo più leggiero alla mano; tenendosi p regola certa, che quelle imboccature che nõ stanno ferme, & mantengono alcun moto nelle parti de gli assenti, come si è discorso, tutte rendono maggior leggierezza alla mano: Nell'ordinar che si farà di questa imboccatura, à due cose si dee particolarmente auuertire: l'vna è il tompagno, che quanto più si può, si dee far piano; l'altra, che si accosti quanto sarà possibile al bracciuolo, & all'incastro, accioche, nel girar che il Campanello farà, il taglio della tondezza del tompagno, non possa ferir il labro, ponendosi tra il tompagno, & l'incastro, ò bracciuolo dell'imboccatura, come per isperienza si potrà uedere; Et per euitare in tutto tal'offesa, si potrà fare l'imboccatura, alquãto più larghetta, ma non tanto, che poi le guardie riuoltassero in dentro, come suol facilmente auuenire: Ne lascio di ricordarui, quel che à car. 54. dice il Grisone, parlando di due sorti di Cãpanelli; l'vno col tompagno piano, & l'altro voltato, ilquale vuol, che à ciascuno di essi si possa porre vn fallo dalla parte di fuori, perche farà più gagliardo il lauoro: Questo, accioche sappiate, non potrà stare, se non col votato, ò vero imbottito, come si dice, & come hò discorso, & con esso farà maggior forza, in disarmar le labra; ma con quello del tompagno piano, difficilissimamẽte potrà far questo effetto; perciòche non giungerebbe al suo debito luogo con vn falletto solo, & sarebbe il medesimo che hò detto, che offenderebbe le labra, & ponendosi due, ò tre, ò pur due grossi falletti, non la passerei per briglia di sì buon lauoro, che al fine non offendesse alle barre, ò in alcuna altra parte della bocca, con quello acuto, & dilicato taglio della tondezza del suo tompagno; & al fine volendo in tal modo operare, di molto più giusto lauoro riuscirebbe il Campanello col tompagno, voltato, come nell'antecedente figura, vi hò discorso. Lasciando adunque il piano per il suo vero effetto, & il voltato ò imbottito per lo disarmar delle labra appropiatissimo per alleggerire alquanto, & in parte solleuare la testa del Cauallo, come già si è detto, & con vere ragioni si difende :-

DI queste tre imboccature; la prima si nomina Campanello a faccette, ilquale disarma per la ragione già detta nel precedẽte, & per la stessa disarmeranno ancho l'altre che seguitano di questa spetie; & appropriata sarà ancho questa prima per la insipidezza della lingua per causa delle faccette; dalche ne viene ancho il Cauallo ad alleggerirsi, più che non sarebbe con l'altro detto, per esser liscio; & à solleuarsi di testa: Non saprei la causa, perche dal Grisone a car. 53. si prohibisce douersi vsare, non ostante che da valenti professori sia stata vsata, & perciò da me più volte sperimentata; & così ancho potrà ogn'altro vsarla, appropriãdola però nel modo che conuiene; perche altramente, & questa, & l'altre tutte sarebbono di poco profitto applicandole con poca ragione, & fuori di termini, natura, & necessità del Cauallo.

A seconda, detto Campanello sellato, alleggerisce, & nientedimeno disarma, & rileua, ma alleggerisce, & castiga più di essa, & appropriata sarà per barre alquanto più couerte di carne, & per l'asprezza, & callosità della lingua: Il tutto sarà più dell'altra, per esser così sellata, nel modo che si vede.

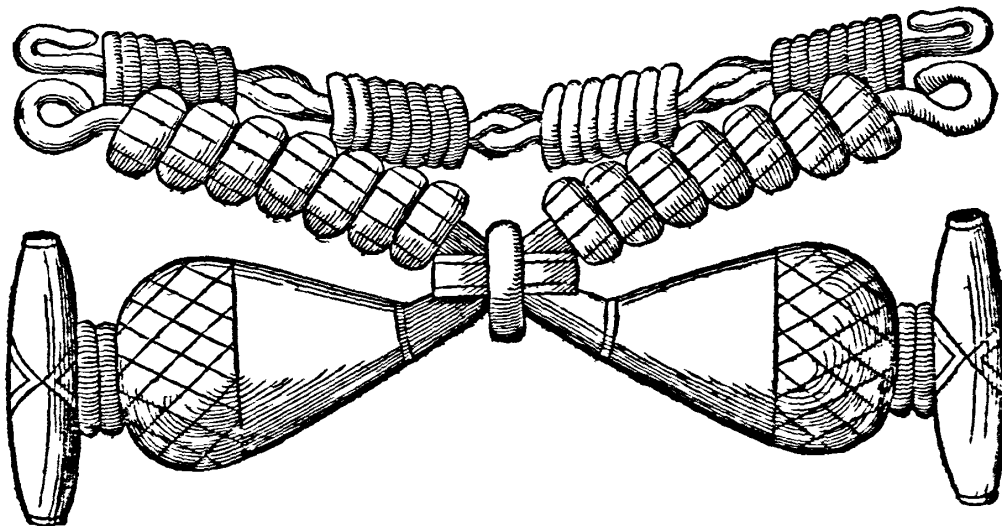
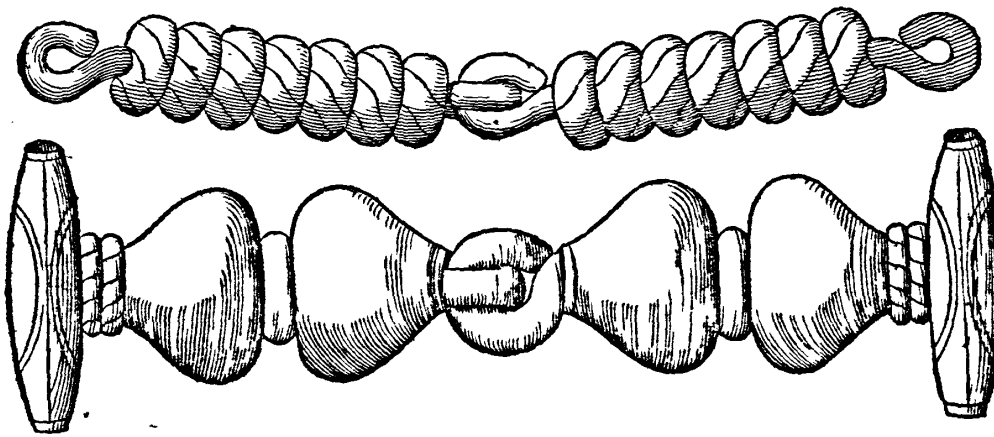
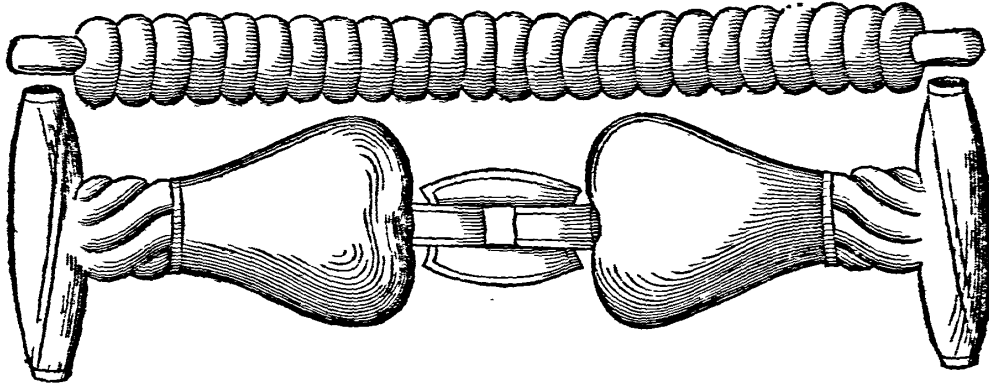
IL Campanello fallito, che è questa terza imboccatura, molto vtile sarà per barre assai più carnose; disarma, & alleggerisce maggiormente per cagion de i falli, & tantopiù opererebbono se per trauerso fossero tagliati: rileua anchora; & a rispetto di detti falli, la bocca ne riceue gusto; & se ben castigano ancho la lingua, le porgono pur parte di gusto; disarma anchora, & così disarmati le labra rimangono castigate dal ritorto che iui hà; ilquale deue tenere tanta distanza dall'incastro al fallo, ò al bottone, ò altro, come dal tompagno, del Campanello, che commodamente vi si possano collocare le labra del Cauallo, se non facilmente rimarranno offese: Questa imboccatura di Campanello fallito, si deue da'brigliari con molta diligenza lauorare, che sieno giustamente limati i falli, accioche possano vgualmente lauorare à talche, non offendano come sogliono, quando più alti stanno posti l'vno, dall'altro, ò falsamente limati.

IN queste tre imboccature trouarete, che la prima detta Campanello legato a pizzetta, con nocella nella cima; disarma, tiene alquanto più di Scapola, che se fosse legata con la solita legatura al mezo, & la nocella, terrà il Cauallo alquanto più sortito, & rimesso di testa, ilche non sia però inteso, per Cauallo graue, & molto abbandonato sù la mano.

A seconda, chiamata mezo piedegatto con Campanello, legato con bastonetto, scapolerà la lingua, ridurrà sotto la testa del Cauallo, & disarmerà le labra, con dolce, & conueneuole appoggio.

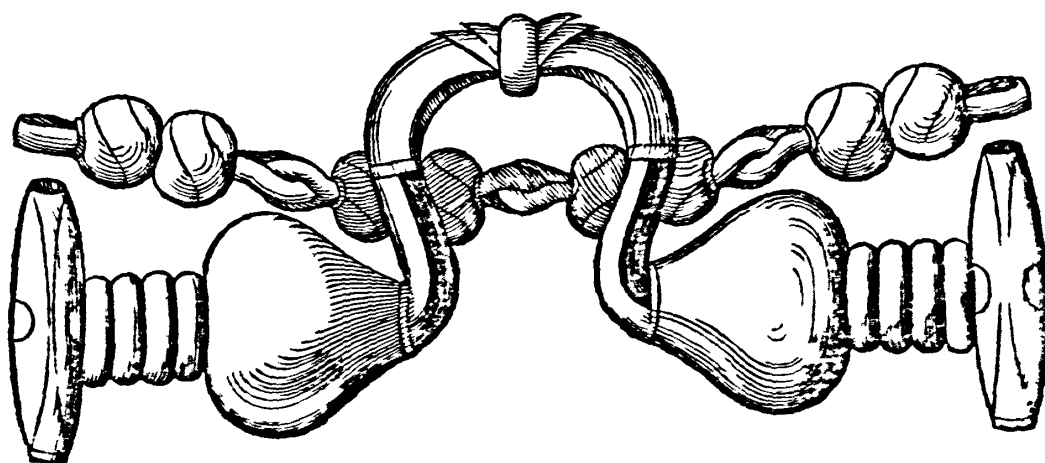
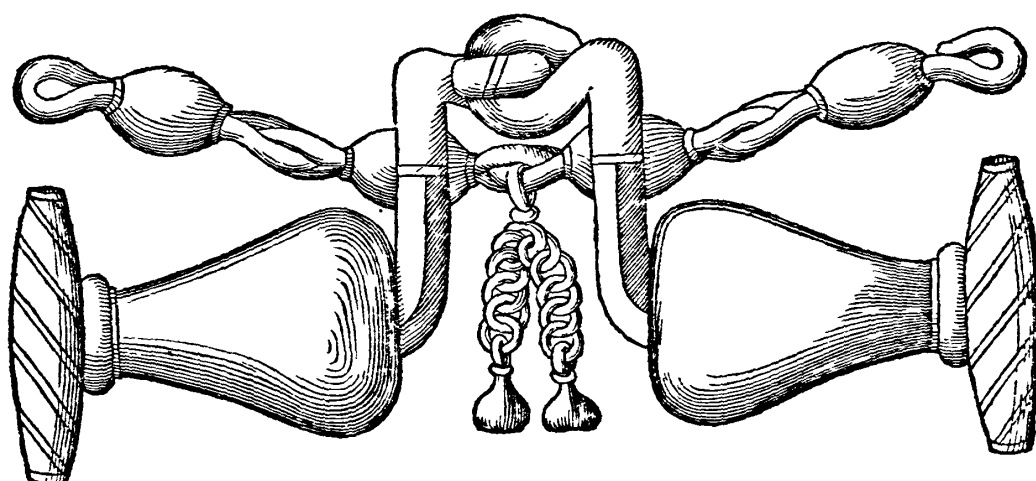
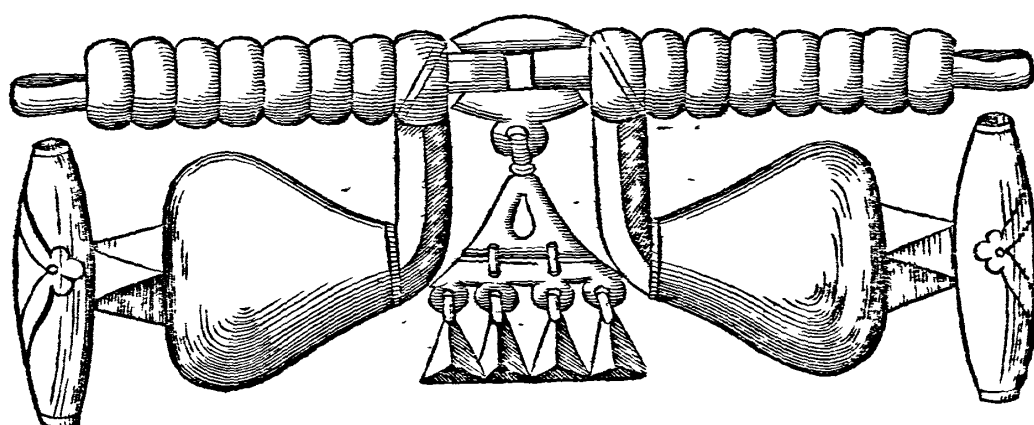
VI sono tre modi di chiapponi, come sarebbe a dire; intiero d'vn pezzo; il secondo di due pezzi, quando starà legato al mezo della montata; & l'altro di tre pezzi, come questa terza imboccatura, che si dirà, chiappone di tre pezzi con Campanello, incastrato con ritorto, laqual porge Scapola, & molto più che se fosse legata al mezo del monte; la cagione è che starà ferma la sua apertura per lo furar della lingua, ilche non potrebbe operar così, con quella di due pezzi: la ragione sarà che al raccoglier che si farà della briglia, viene à ristringersi, & à serrarsi alquanto il forame; Et di più questa imboccatura, porta seco, che disarmati i piumacciuoli, le labra rimangono del tutto castigate dal ritorto che tiene: l'altra è quando il chiappone sarà sano, & intiero, cioè tutto di vn pezzo; perche allhora se ben terrà intieramente la sua Scapola, nõ lascia però d'esser di maggior gagliardezza.

LA proprietà del Pero, che al Campanello di figura s'auuicina, dirò che disarma pure, ma vn poco meno; così come di disegno differisce vn poco da esso; Et la cagione è, che essendo il suo tompagno tōdo, nō hà tanto vigore di poter discacciare le labra fuori degli assenti, nel modo che si farebbe col Campanello: Ilche facilmēte discerner si può dalla figura dell'vno, & dell'altro; non facendo dubbio, che più dibisogno saranno i falletti dalla parte di fuori, al Pero, che al Campanello, per dargli maggior forza nel disarmare, benche all'vno gioui, & all'altro non nuoccia: Perciò dico che questa imboccatura communemente sarà per Cauallo di picciola bocca, di piaceuole, & conueniente appoggio; & per maggior chiarezza dico, che altro non sarà più del Cannone ò della Scaccia tonda, sol che per lo moto che tiene, alleggerisce più, & tiene anchora alquanto più di Scapola, per cagion della pizzetta che tiene per legame, & non per cagion della solita agroppatura, ò legatura, come vsar si suole:-

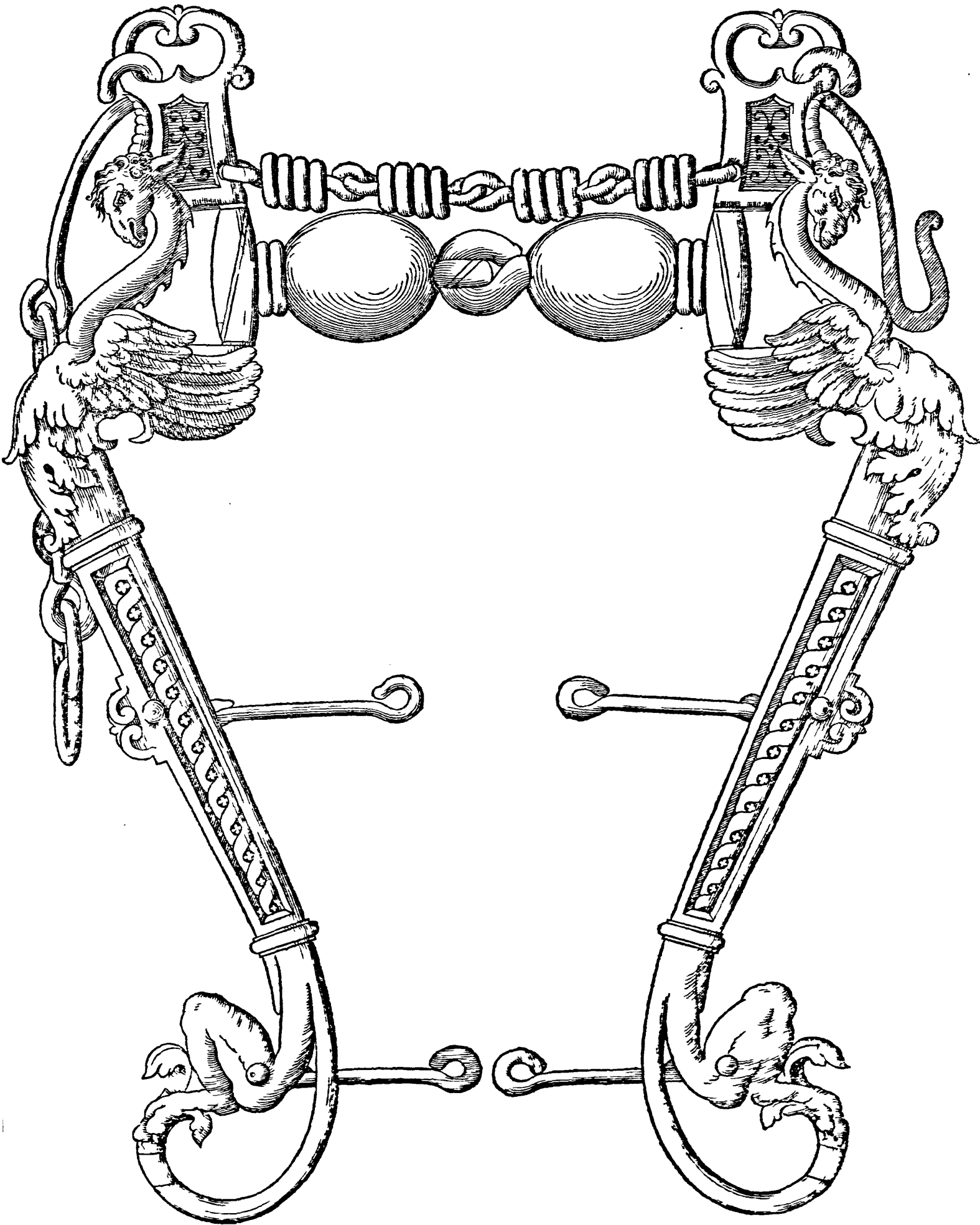
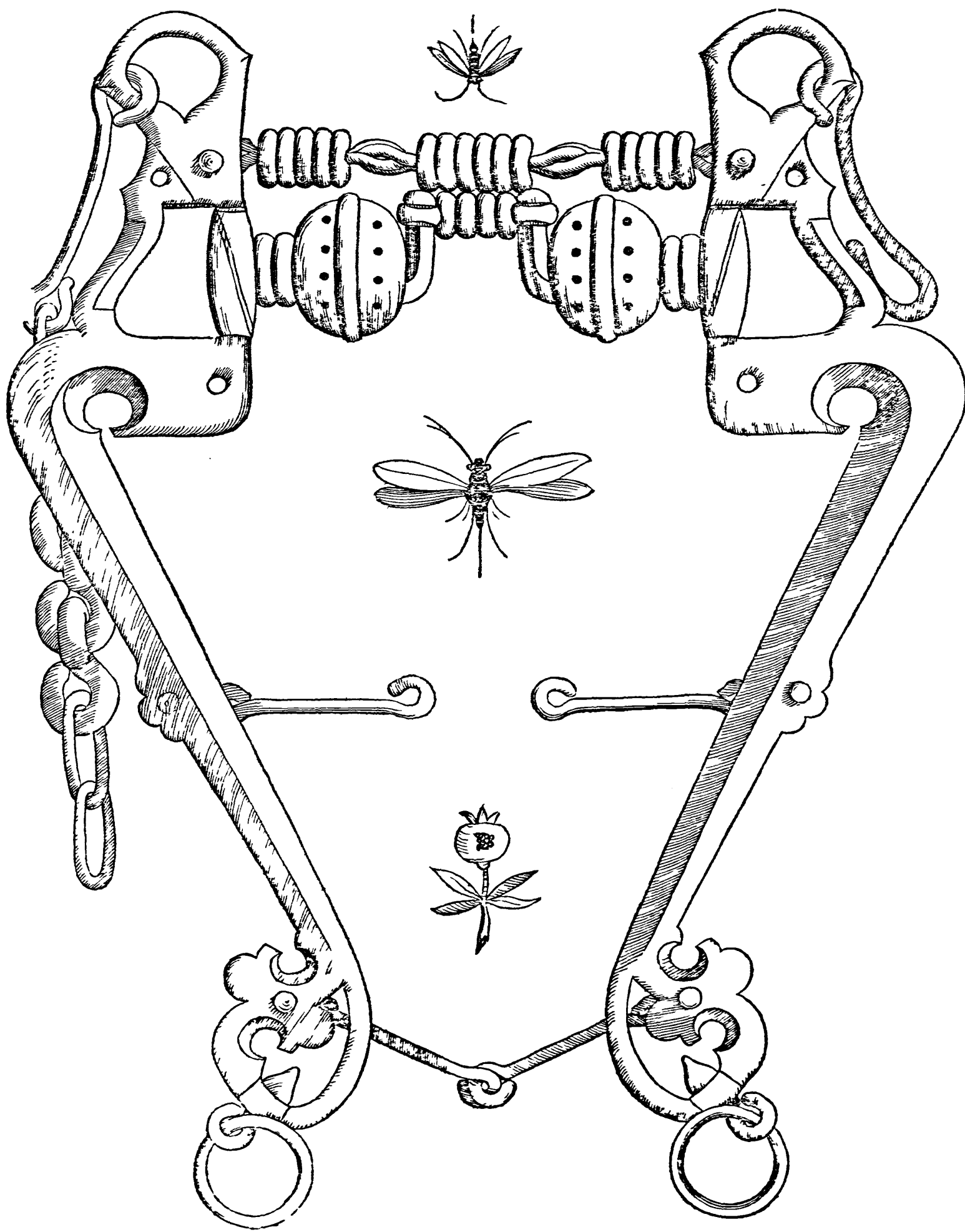
P.A.F.
P.A.F.

QVESTA imboccatura si dimanda Pero alla rouersa, briglia di molto seruigio; la cui vera proprietà, & effetto sarà di allegerire, & castigare nelle barre, con vn dolce, & moderato assento; dona gran parte di Scapola parte p lo modo della legatura che tiene piegata, & bottata ad alto, parte anchora p la trõba che tiene, più che non farebbe con la Scaccia, ne con la sua antecedente: ploche nè sarà ancho di maggior castigo nelle barre più dell'altro passato per esser briglia serrata: vedesi ancho nel ginocchio della guardia di questa imboccatura vna catenetta, laqual serue per prohibire, che nõ possa il Cauallo afferrar la guardia con le labra, & talhora co i denti: Alqual difetto produco io vn'altro rimedio assai più bello, & di maggior profitto à car.1[illegible]5. & così anche vn'altro à car.139. per castigo del detto difetto.

A prima di queste tre imboccature è quasi simile alla passata; talche lo stesso haurei da dirui nell'opera de'suoi assenti; sol mi rimane, che dal ritorto che tiene ne vengono le labra à sentir maggior castigo; & per cagion della Siciliana, come vorremo dire ch'è intiera, ne viene la imboccatura à lauorar più salda, & nell'opera con maggior gagliardezza, & maggior Scapola, per non poterſi così facilmente piegare, & così ancho in parte, per la ragione già detta nella pizzetta.

ON vorrei che questa seconda imboccatura nominata Pero doppio, si vsasse solo per lo disarmar delle labra, come da alcuni si dice esser stata adoperata, poiche chiaramente si è veduto quanto questa sia vera proprietà del Campanello, potēdosi con esso esseguire con maggior piaceuolezza, & meno ferro, essendo però per difetto solo delle labra; Et quando bisognasse in vn medesimo tempo alleggerirlo, & disarmarlo, facilmente potrà farsi co i falli, de i quali nelle seguenti figure della sua spetie, tratteremo con infinita sodisfattione; però non vorrei che à tal effetto vi persuadeste, che fosse stata inuentata questa imboccatura; anzi per la sua qualità, poco sarà l'effetto che da lei nascerà, & con poca giustezza lauorerà nella bocca del Cauallo: la ragion sia, che se per le due Pere dentro giūgessero à lauorar sopra delle barre nel modo che la imboccatura di sopra con maggior facilità dimostra; l'altre due di fuori, non saprei à che appropriar si debbano, che per qualsiuoglia occasione che fosse, con la stessa imboccatura di sopra, non si potesse fare: dirò nondimeno, che sarà briglia di maggior castigo, ma di minor giustezza, & che lauora disugualmente nella bocca del Cauallo; nelche non vorrei, che da alcuno s'intendesse forse, che tra le due Pere douessero, ne che potessero per ragione lauorare le barre; perche oltre che facilmente si conosce che impossibil sarebbe per la distanza che è dall'vna, all'altra parte, oltre che sarebbe ancho fuori d'ogni ragione à pensarsi, non solo ad operarsi.

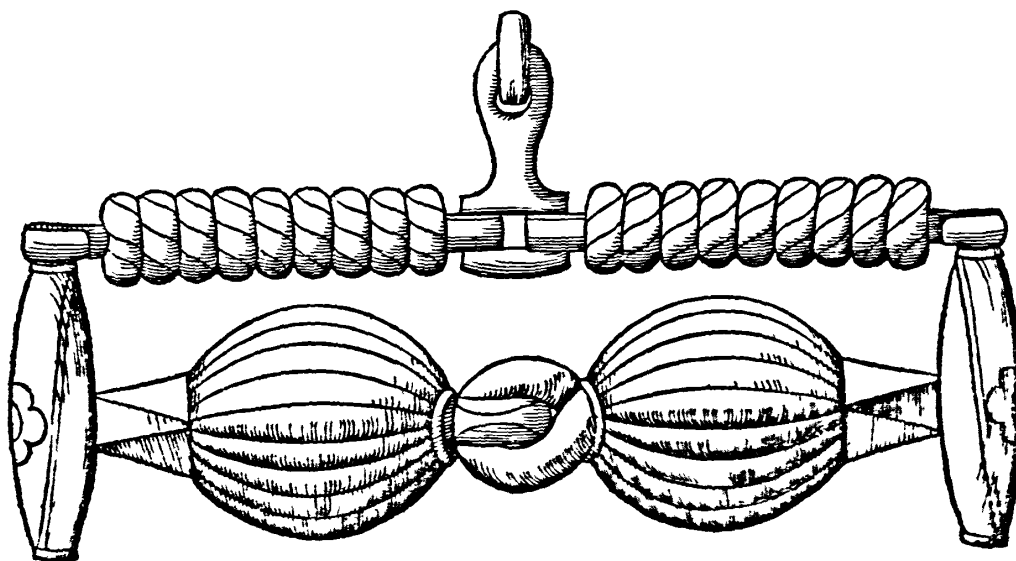
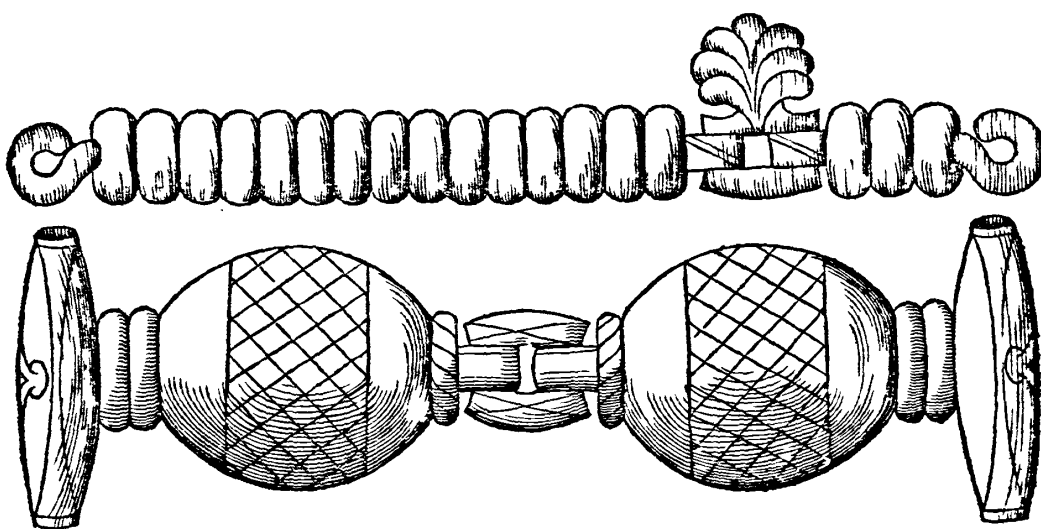
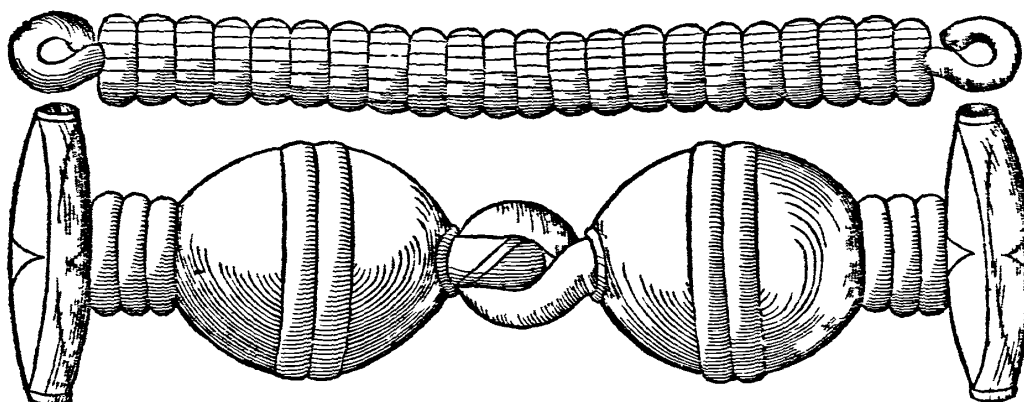
VESTA terza, che Imperiale si dimanda, hà proprietà di apportar seco parte di gagliardezza; & allhora sarà più, & meno gagliarda, secondo la spetie con laquale sarà composta; hor che guarnita stà con i Peri, opererà ne gli assenti, nel modo detto negli antecedenti: Tiene ancho alcuna parte di Scapola; disarma la sua parte anchora per due cagioni; la prima per cagion de' falleti; la seconda per lo modo, come hora assentati stanno i Peri, che il tompagno, ò tromba di essi calano verso basso ad appoggiarsi, perloche al raccoglier della mano, faranno alquanto di maggior forza alle loro labra, spingendole in fuori, & così ancho alle barre, porgendo loro maggior castigo, per la cagione detta.

QVESTA prima imboccatura si nomina Piedegatto con Pere, legato da bracciuoli con pizzetta; dona Scapola, & negli assenti opera quel tanto, che poco addietro si è detto negli altri: quel poco di saliuera dona alquãto di gusto alla lingua, & que bracciuoli danno parte di gagliardezza, & maggiormente quando legati non stanno dentro l'incastro nello stesso bastone, doue legato stà il bracciuolo della imboccatura, & quanto più alti stessero, tanto maggior sarebbe l'effetto, delche al luogo delle prese ne tratteremo à car.202.

LA seguente sarà detta mezo Piedegatto; l'effetto che da esso nasce, sarà di raccogliere sotto, la testa del Cauallo; Et applicandola col Pero alla rouerscia, come hora si vede sarà di maggior castigo, che se fossero posti per la loro dirittura, come nell'altra di sopra, dalchè ne viene medesimamente ad accompagnarsi di maggior Scapola per l'altezza della sua trõba, ò tompagno: Auertasi pure, che in tutte le Scapole, qualunque sieno, quando la Siciliana pende al mezo, quãto più penderà, tanto più darà parte d'impedimento al furar della lingua, & volendo per contrario fuggir questo, si potrà passar per sopra, & che caschi alla parte contraria, che sarà di maggior libertà, & senza impedimento della lingua.

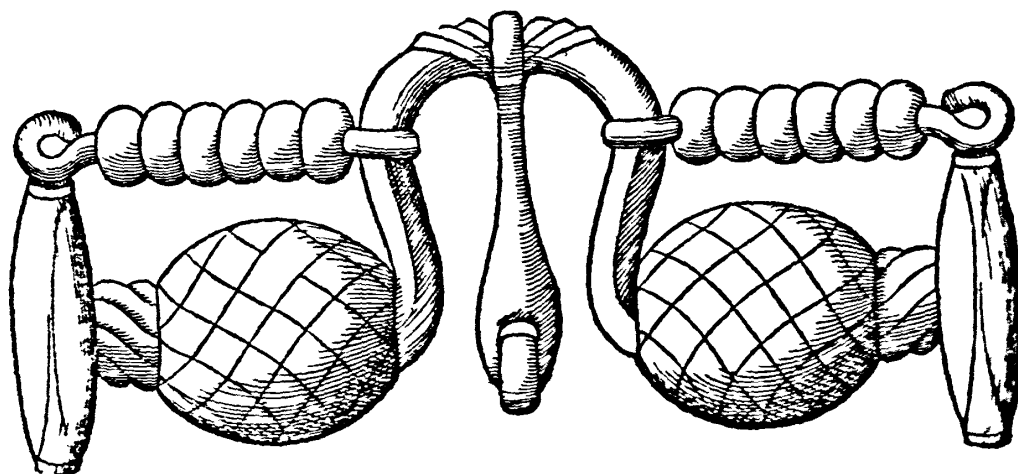
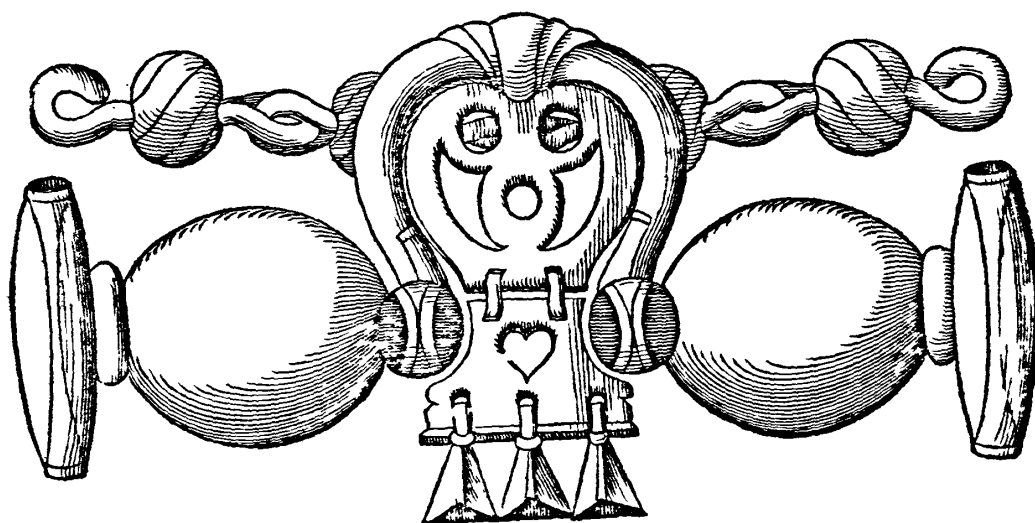
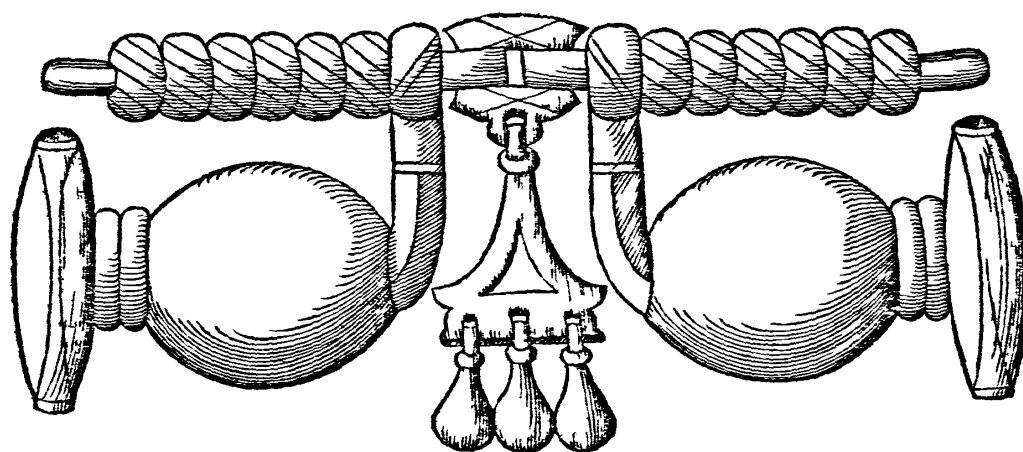
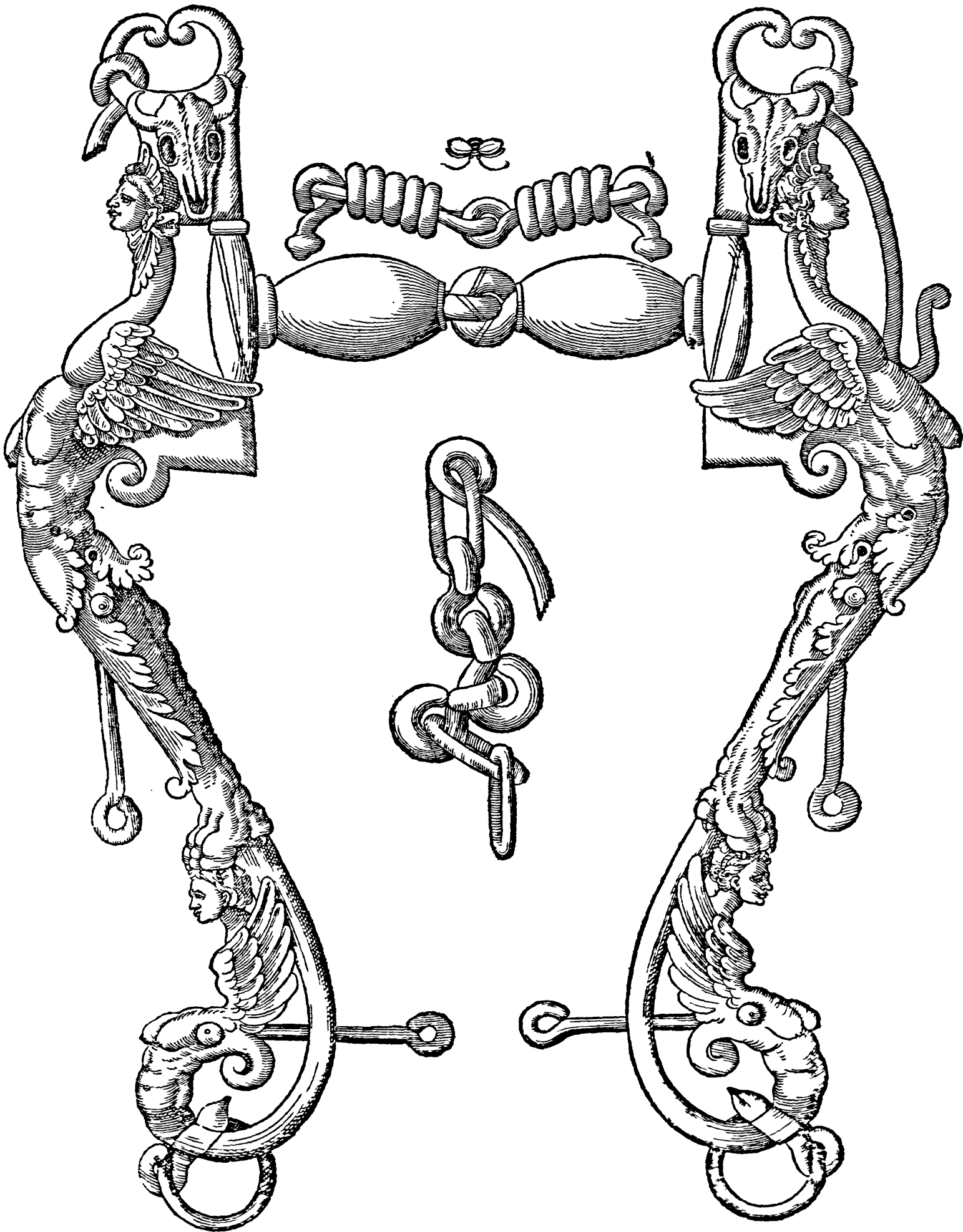
IL terzo detto Chiappone sano, con Pere sempie, & anelletti ꝑ fuori disarma molto, per la quantità degli anelletti, che più dentro riducono la forza del Pero; dona Scapola più dell'altre due: la cagione è, perche è maggior il forame, & anco ꝑ esser intiera; dalche ne viene più gagliarda; Auisandoui che ogni imboccatura aperta, così come quando sarà intiera, sarà più gagliarda, & di maggior Scapola; così ancho essendo spezzata, sarà piu debole, ò floscia nell'operare, & di meno Scapola, per la ragione già detta nel Campanello à car.70.

QVESTA briglia, che Milone si dice per la somiglianza che hà di tal frutto fù inuentata per euitar la disensione della lingua, & la sua insipidezza l'allenisce, & similmente disarma la sua parte, per cagion de i due falletti, che tiene dalla parte di fuori, & finalmente alleggerisce più che non si farebbe col Campanello, ò col Pero:-

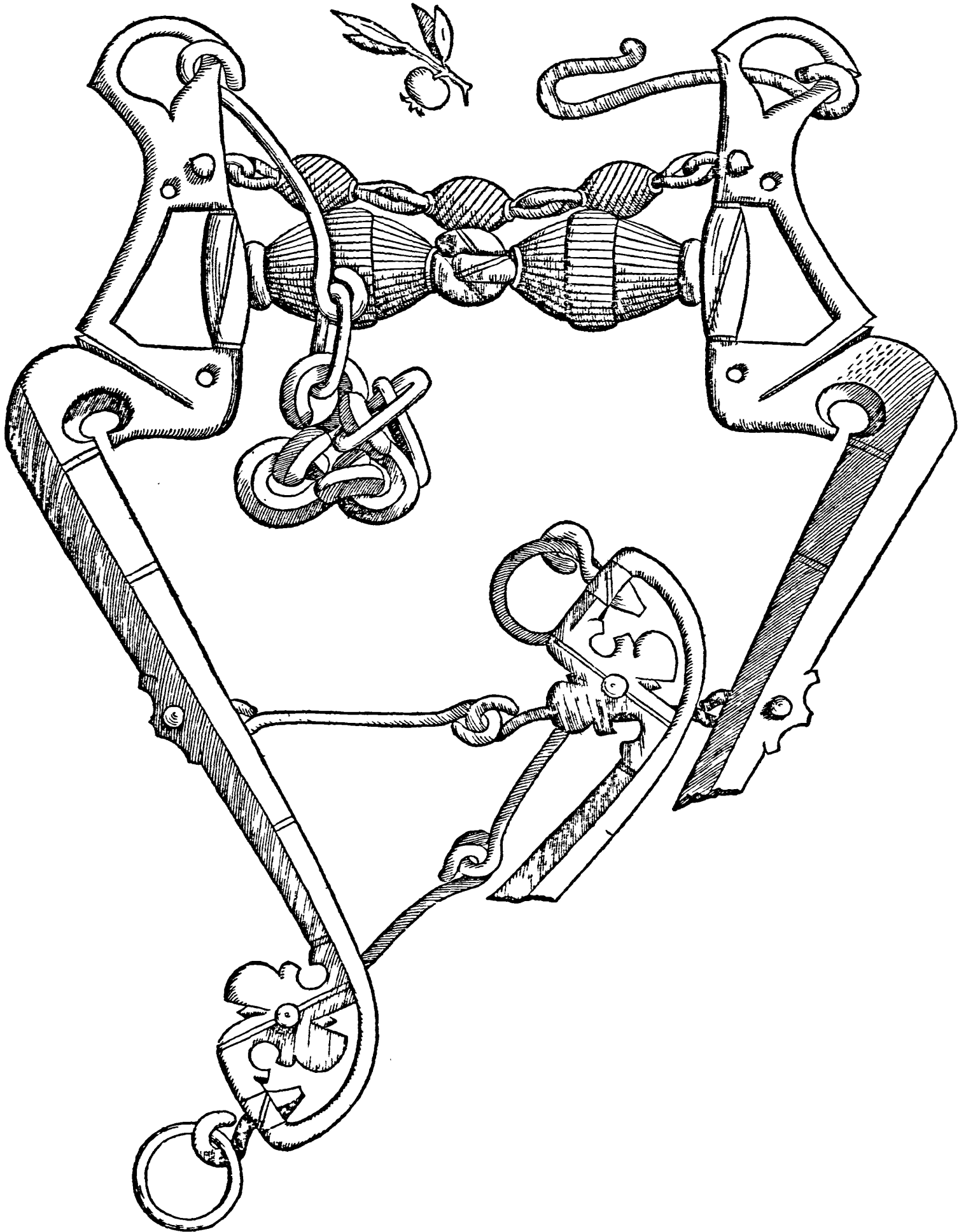
1

ON è in vero, poco degna di laude, la curiosità de' Professori, di hauer ritrouate tante sorti di briglie; tra lequali dee sempre il Caualiere valersi di quelle, che con minor magistero di ferro, maggior opera fanno: Ma non perciò lascierò di dirui, che questa imboccatura, che Campanella volgarmente si nomina, altro non fa più del Melone, solo che ella è più leggiera, essendo vacua in se; perloche tiene la commodità di poterui metter del sale: Percioche dà materia al Cauallo di far parte di schiuma; & quel fallo che hà nel mezo porge alcun castigo, ma più per fuori, che non al mezo delle barre: come in questa figura si vede, nellaquale sappiate, che per errore di stampa, si ritruoua l'imboccatura, alquãto più del suo douere larga di Scapola, quanto poco meno vn di quei paternostri; onde essendo piu stretta se accosterebbe maggiormente la Campanella, & principalmente il fallo sopra degli assenti, & ne seguirebbe maggior effetto; disarma alcuna parte per causa de i falletti che tiene due per banda: è briglia di meza Scapola, come si vede, cosa vtile per Cauallo che non soffre molta montata; purche dalla souerchia grossezza, & difensione della lingua non fosse impedita.

DA questa prima imboccatura tenghiamo maggior castigo, che dalla precedente, per i due falli che similmente al mezo tiene; i quali si deono applicar in modo, che girar si possano per ciascun lato: disarma anchora, per li tre falletti, che maggior forza dell'altre due in ciò le donano, & maggior sarà ancho l'opera, per esser la Siciliana d'vn pezzo, come si vede: Ilche è causa, che mantenendo la imboccatura più salda, maggior castigo produce.

QVESTA seconda imboccatura, sarà dell'altra di assai minor castigo, & meno ancho disarmerà, per il meno aiuto che tiene da i falletti, l'auanzerà solo nella Scapola per quel tanto, che per la pizzetta, più che dalla solita aggroppatura si riceua; la Siciliana in tal modo spezzata, & legata con vna conchiglia, molti vogliono, che per Caualli che portano il mustaccio più dall'vna parte che dall'altra banda, sia rimedio appropriatissimo: Alche giouerà molto anchora l'vn capo della redina più corto dell'altro, adoperandolo dalla parte contraria: Auertendo però, che in questa materia di briglie, & in simili occasioni, questi rimedi, come sarebbono, la conchiglia ò nocella posta da banda, l'aiuto detto della redina, l'imboccature false, & così ancho l'aiuto del barbazzale; tutte sono cose che poco effetto da se sole farãno, senza vn vero, & perfetto tento, ò magna di mano, (come si suol dire) accompagnato alcuna volta dallo sperone, come vi dirò à car. 232.

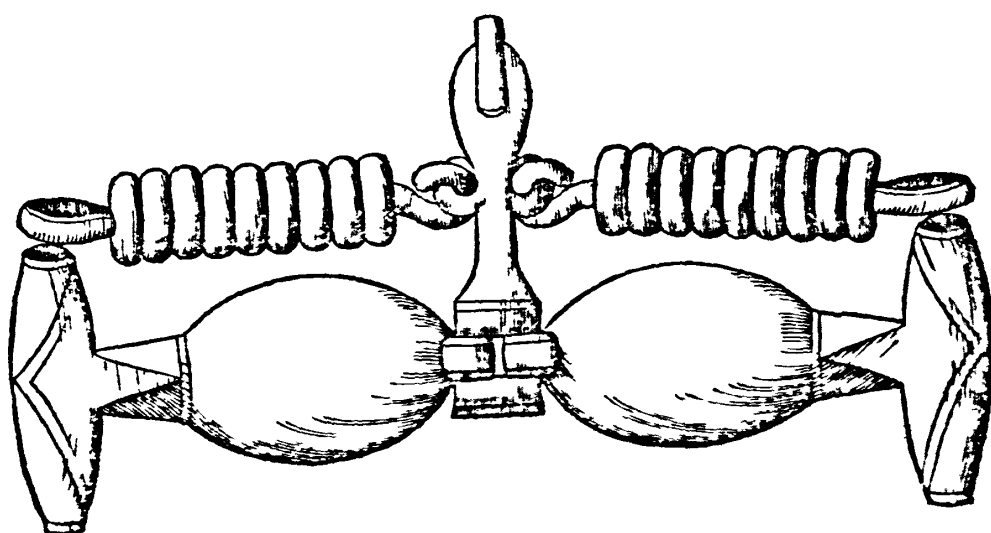
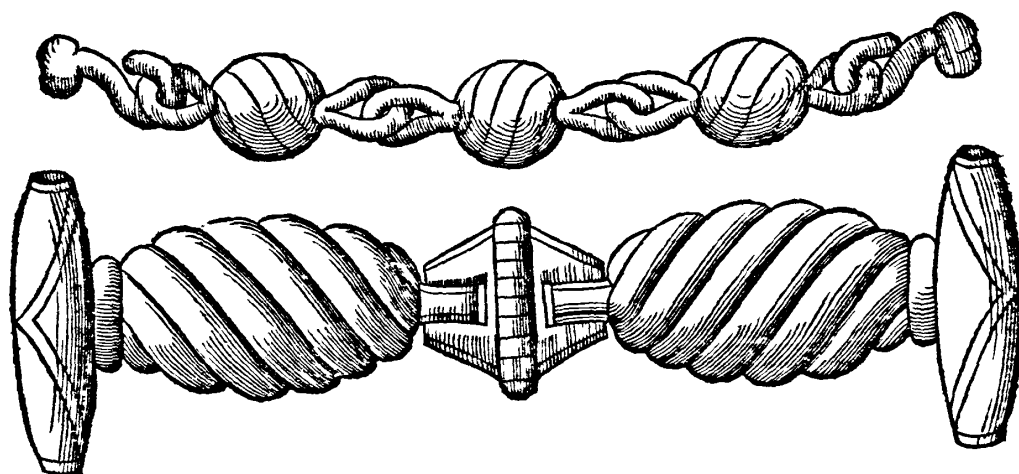
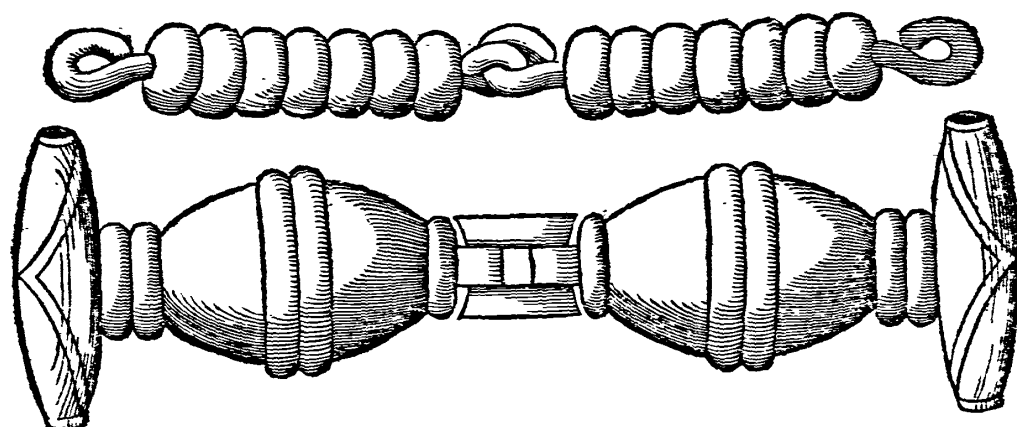
LA terza imboccatura, detta Melone fellato, non pur alleggerisce più dell'altre precedenti, ma ancho castiga più per cagione delle sue felle, lequali deono esser vguali, & giustamente limate, & quantopiù saranno cauate, tanto maggior castigo seco porteranno, & se più pieno sarà il Melone, maggior sarà il castigo, & maggior la Scapola che darà per briglia sana; & non solo castigherà nelle barre; ma anco appropriatissima sarà per l'asprezza, & callosità della lingua; disarma per le ragioni dette, & con maggior castigo nelle labra, che non sarebbe se vi fossero anelletti, & finalmente la nocella che seco tiene, alleggerisce alquanto, ꝑ l'effetto che nel palato fa, & al medesimo tẽpo prohibisce il passar della lingua per sopra; ma vi son Caualli (il che nõ sia di marauiglia) che talhora con essa sorgono di testa, ma in quel modo (come si dice) ponersi garzero; nè vorrei s'intẽdesse per Caualli graui, bassi di testa, & abbandonati alla mano, per esser loro dibisogno altro mestiere, come altroue si discorre: Perciò non gli si dee dare il nome di solleuare, ò sorger di testa, come si voglia dire:-

IN questa prima imboccatura di Piedegatto legato con pizzetta, lo stesso haurei da dirui, che nel Pero si è detto à car. 78. tanto per la Scapola, quanto per gli bracciuoli; altro non vi è di più, solo che sarà di maggior castigo ne gli assenti, & di minor forza nel disarmare, per la maggior altezza, che il Pero tiene nel suo tompagno, in cauare, & sostentare le labra fuori, come dall'vna, & dall'altra figura potrete facilmente accorgerui.

LA seconda imboccatura communemente Chiappone di tre pezzi si nomina: tiene maggior Scapola, che se fosse legata al mezo, come la legatura che tiene il collo di Oca, che si vede nella sua figura à car. 55. produce moto, & gusto alla lingua, con quella sua Saliuera alla Tedesca, & negli assenti, fa quello stesso effetto, che nell'altre si è detto.

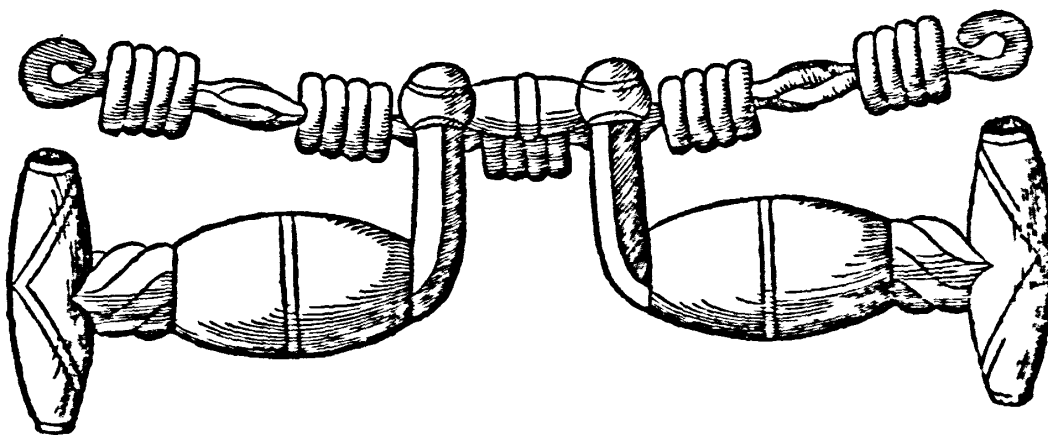
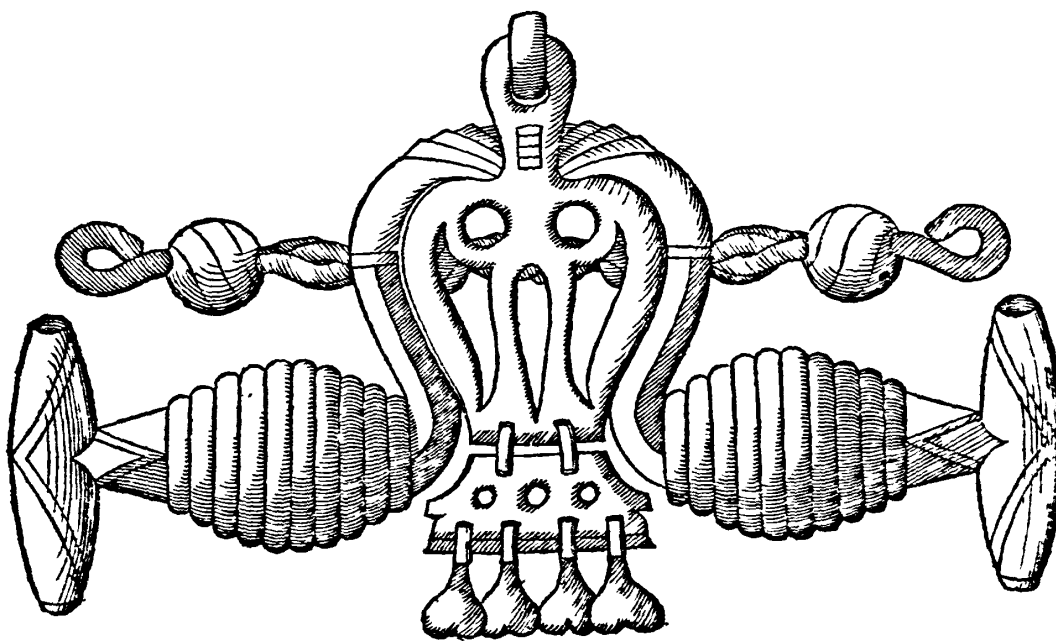
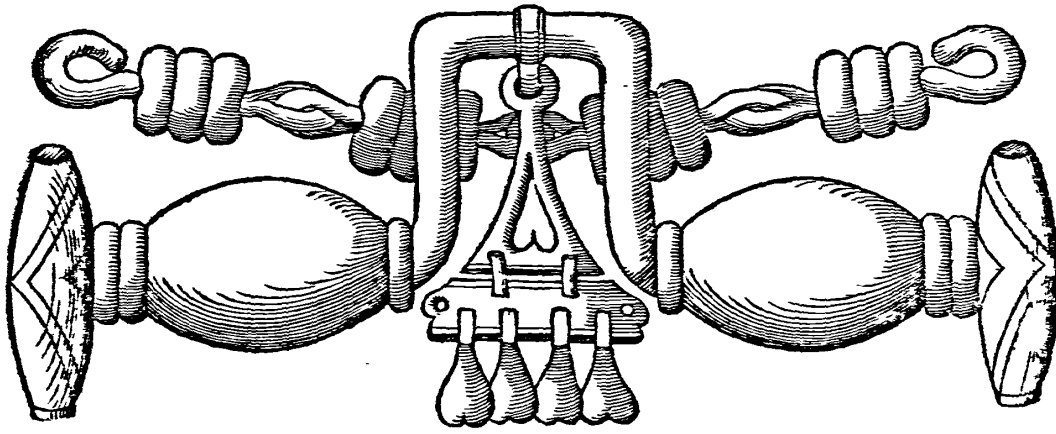
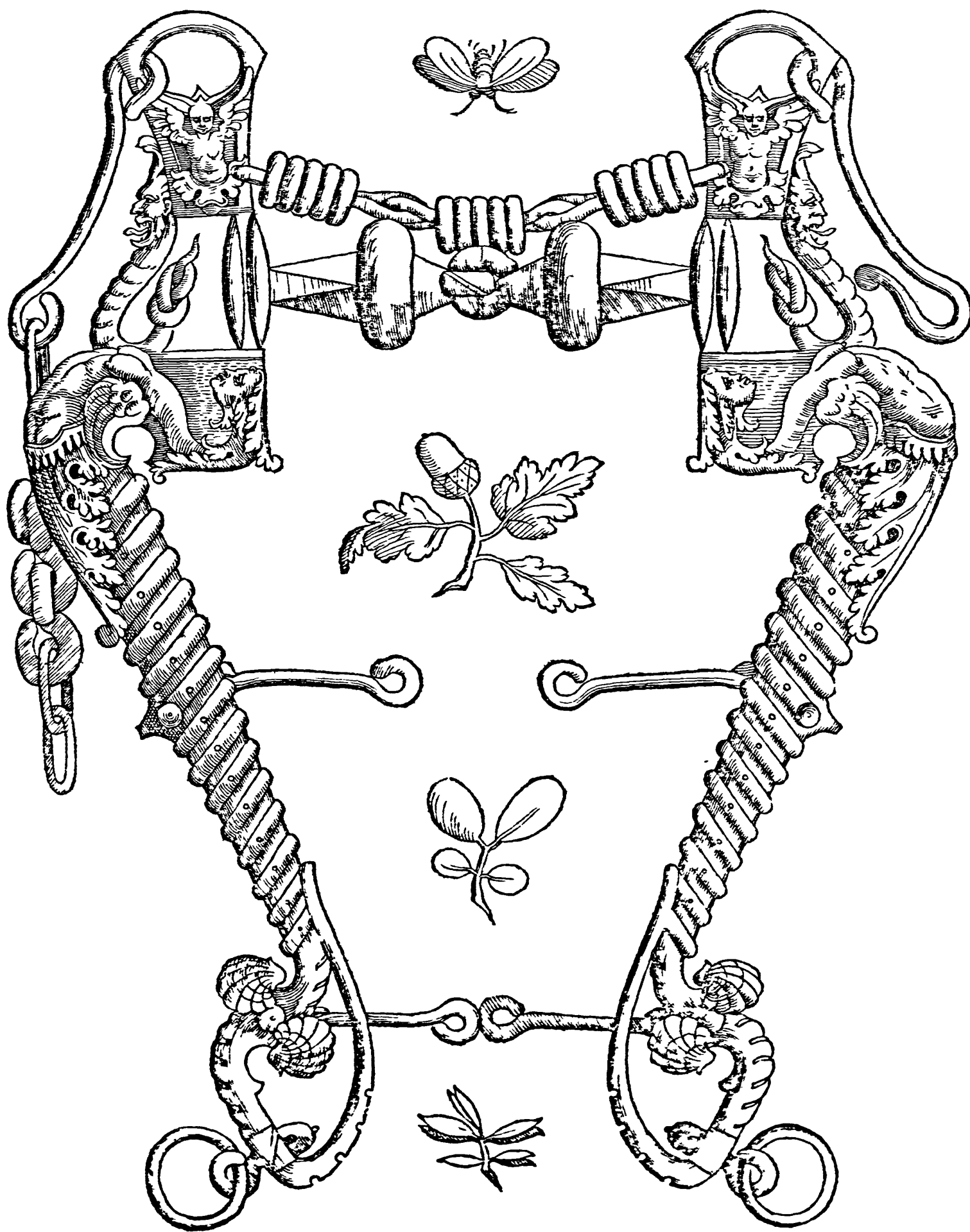
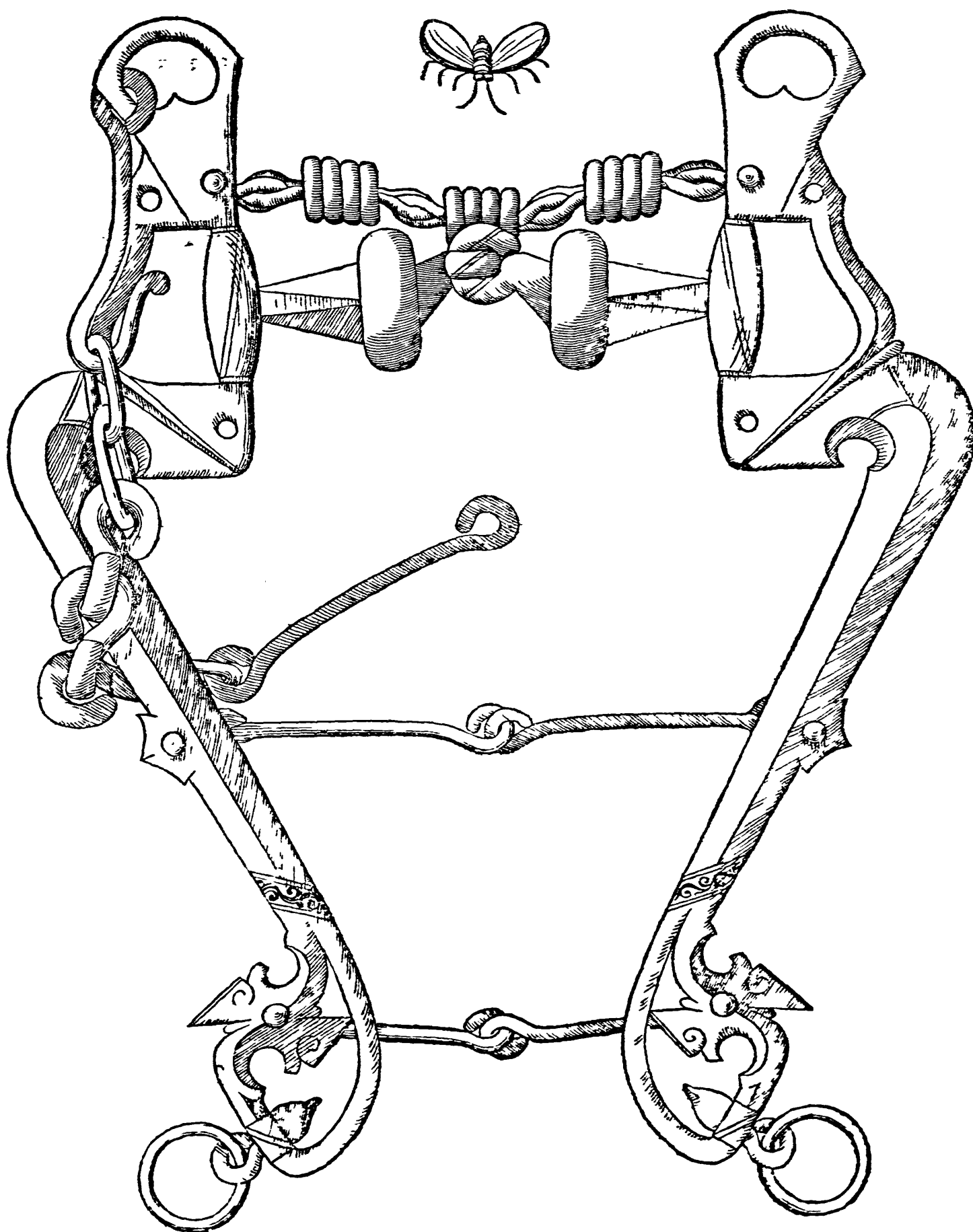
QVESTA terza si dice Chiappone intiero, che sarà di maggior gagliardezza, si per l'altezza che hà, come per esser sano, & per causa de i filetti, che iui attaccatti stanno, liquali se più alti stessero, maggior effetto farebbono, sarà ancho di maggior castigo, per quel poco di magistero che tiene nè gli assenti, ne meno rimangono castigate le labra da i ritorti che vi sono dall'vna, & dall'altra parte, & appropriatissima sarà ancho per lo cauar della lingua, laqual viene à castigarsi con la nocella, che viene à lauorar verso basso, laqual stà in cima del detto chiappone, acchiappata, & ben saldata.

Carte 43. discorrendo noi delle cinque spetie di briglie,& quali sieno l'altre cinque, che dalla loro similitudine si cōpongono, fu detto, che l'Oliuetta deriuaua dal Melone, & così conchiuderò, che da esso differisce in esser d'assai più dolce, & piaceuole appoggio, essendo più delicata, & più piana: Dichiarãdoui in questa sua prima spetie, quello che in tutte l'altre, sarebbe fastidiosa cosa à replicarui: Affermando che l'Oliuetta comunque sia, da se nō disarma, ne alleggerisce, ne pur dona Scapola alla lingua, anzi in vna bocca piana, & di poco canale più tosto gliela impedirà; Sarà dunque appropriata per Cauallo di gentile, & picciola bocca, che non si appoggi, ne di lingua, ne di barre, & che necessità nō habbia, che gli si liberi la lingua: Briglia, che serue facilmente per Caualli agili, discarichi, di buona legge di bocca,& così ancho di buona digogliatura,& che leggiermente da se stessi si conducono la testa: Auertendoui, che facilmente più d'ogni altra briglia trabocc herà, per la poca sostanza, & pienezza che tiene in se; se dal conserto del barbazzale, & dall'altezza dell'occhio, ò gagliardezza della guardia, non viene ad essere sostentata, & difesa; alche porgerà fauore in parte la Siciliana anchora alquanto più alta del solito, & i paternostri alquanto più grossetti; & essendo intiera, darà maggior aiuto.

IV' del precedente disegno, altro non promette questa presente figura, solo che sarà di maggior gusto al Cauallo per quelle spesse righe che tiene, lequali porgono alquanto di castigo, & molto lieuemente senza dispiacere; ne porge ancho vn'altra parte à rispetto del fallo che al mezo tiene, & sarà maggiore; dalche ne dipende similmente vn poco più di scapola, porgendo anchora alcuna parte di sapore alla insipidezza della bocca, e sarebbe appropriata per Cauallo che s'appoggiasse alquanto con briglia simile, ò poco meno della sua precedente, ma che del resto andasse bene senz'altro motiuo, ò altra difesa:-

O

VESTA prima imboccatura doueua esser sellata, ilche è rimasto per error d'intaglio, per mostrarui il suo ritratto, & allhora apporterebbe maggior castigo nelle barre, come ancho nella callosità della lingua, ilche non sarebbe così nella sua precedente.

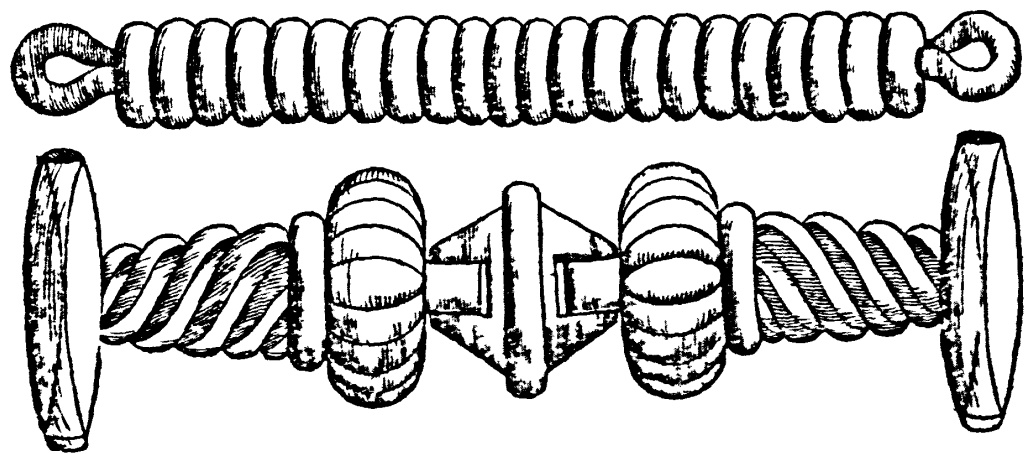
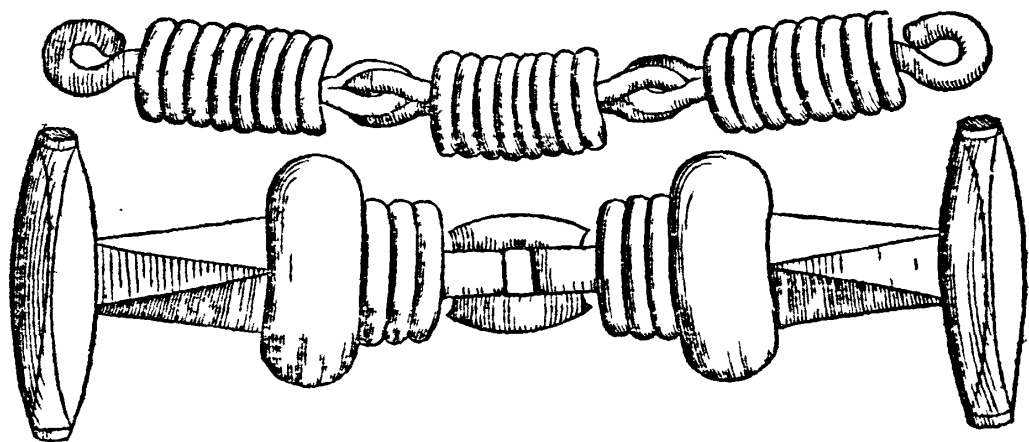
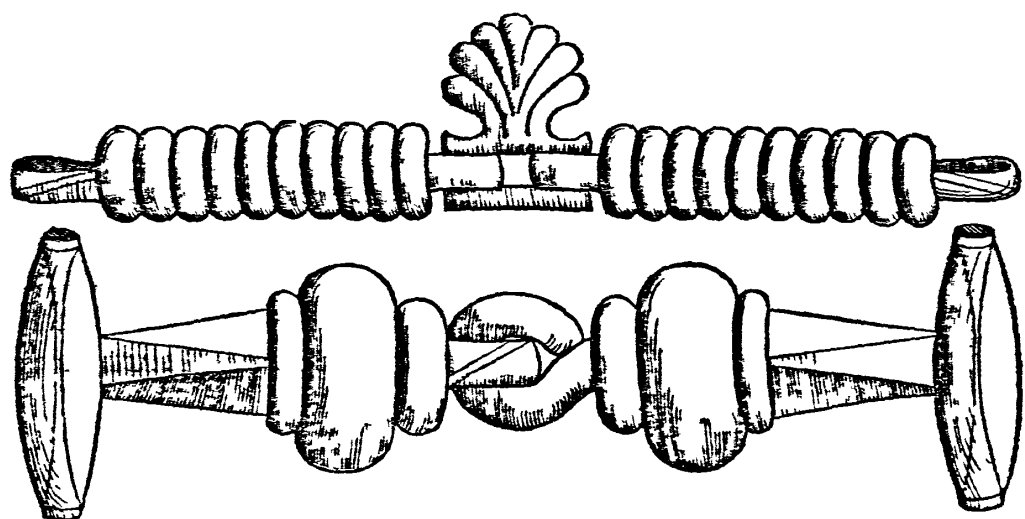
ESsendo questa seconda imboccatura, la Oliuetta così ritorta, per quanto si può dalla sua qualità, compiutamente castiga per ogni parte della bocca, & principalmente negli assenti, & con quella parte che resta dallo assento, all' incastro, castiga le labra; con l'altra parte che resta, dall'assento al mezo della ligatura, doue vi stà la rotella, castiga la lingua, compiendosi con detta rotella tutto il castigo che suol darsi, accioche il Cauallo si ritiri la lingua, quando da fuori la porta: Alche non sò, come il Grisone à car. 53. della sua prima stampa, & à car. 63. della seconda, difenda il contrario: dicendo, che per conto niuno si debba vsare simil castagna ò rotella, come cosa pessima: Poiche chiaro si vede, che mai Cauallo non sarà, che porti la lingua di fuori per sua difensione, che non si appoggi alla mano: perciò è stato solito vsarsi da eccellenti professori, come appropriatissimo rimedio à tal difetto, ilche da qualsiuoglia comprender si può dallo stesso disegno; ma sò ben'io, che à Cauallo di pochissimo appoggio, & di niuna fermezza, sarà non solo pessima, & con poca ragione appropriata; ma ogn'altro rimedio sarà loro impropriissimo per simile occasione, che non offenda la parte principale, per potergli dar fermezza, & appoggio alla mano.

LA terza, & vltima imboccatura di Oliuetta, hà la sua solita dolcezza, disarma vn poco più dell'altra sua precedente, per cagion del bastonetto, doue potranno con maggior facilità accommodarsi le labra, & con maggior castigo, che se vi fossero anelletti; & se pure in ciò non ha molto vigore, sarà bastante alla poca occasione doue applicar si deue: Non tiene scapola alcuna, perciò sarà per Cauallo à cui sia appropriato il suo assento, per le ragioni già dette nella prima di tutte l'altre di questa specie: Per due cagioni ancho ritiene alcuna parte di gagliardezza; l'vna per gli bracciuoli, ò filetti, come si vogliano dire: l'altra, per la nocella che al palato si riduce al raccoglier della mano, laquale potrà ancho impedire, lo passar della lingua, per sopra l'imboccatura, come sogliono fare alcuni Caualli nel modo che più volte si è detto.

LA proprietà di questa prima figura di mezo Piedegatto sano con Oliuetta, sarà di maggior gagliardezza, & di maggior scapola, che se fosse spezzato, riduce sotto la testa del Cauallo, come per isperiẽza ogni dì si vede; & questo sarà per quanto tocca al monte, anchor che vi paresse forse il contrario di quello che il Grisone dice a car. 55. della sua prima stampa, & à 65. della seconda, che appropriato sia per solleuar di testa: In quanto poi à quel che le tocca per gli assenti, è stato già detto nella prima Oliuetta, solo che farà vn poco più di effetto nel disarmare della prima, per cagion de i due falletti che tiene, & è vn poco più pieno al mezo.

NOminar si suole questa secõda imboccatura, Trabocco, per cagion di quella Saliuera alla Tedesca, che tiene, con la sua nocella all'alto del Chiappone, che fa lo stesso moto quasi del Trabocco, ogni volta, che con la lingua l'anderà mouendo il Cauallo, che toccandolo leggiermente nel palato, farà che si raccoglia, & maggiormente s'alleggerisca alla mano, & al fine, dir si potrà vn Chiappone sano, appropriato per Cauallo che si carica, & à cui non solo si debba scapolar la lingua; ma dargli occasione che le vada mouendo, & non tenerla ferma, come sogliono alcuni Caualli tenerla, dopoi hauerglila scapolata: Da se, questo modo di Chiappone sarà gagliardo, tantopiù, quanto negli assenti terrà altra spetie di maggior gagliardezza di questa Oliuetta, che hora tiene; laqual ꝑ esser à modo d'vn Campanello fallito, sarà alquanto gagliarda, & appropriata per Cauallo di poca bocca, & di barre, non molto carnose, & che si vada in esse appoggiando.

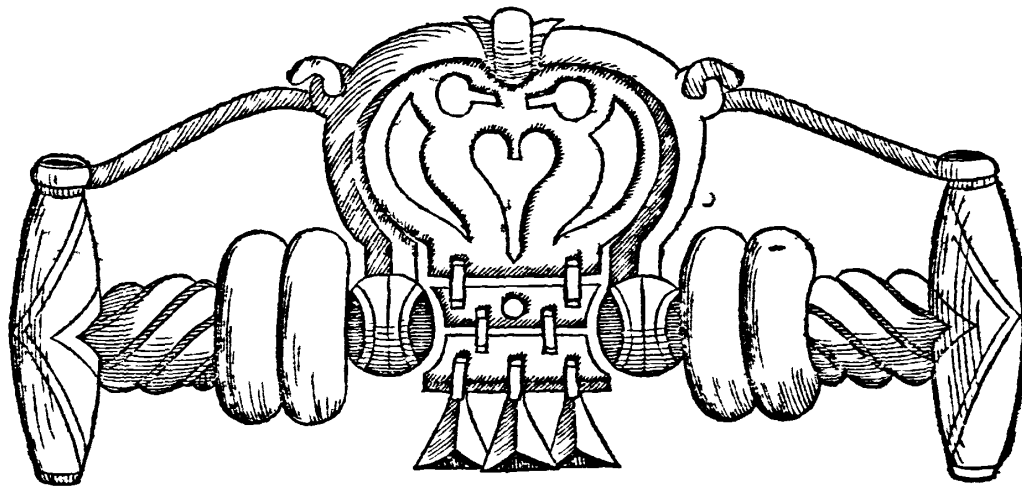
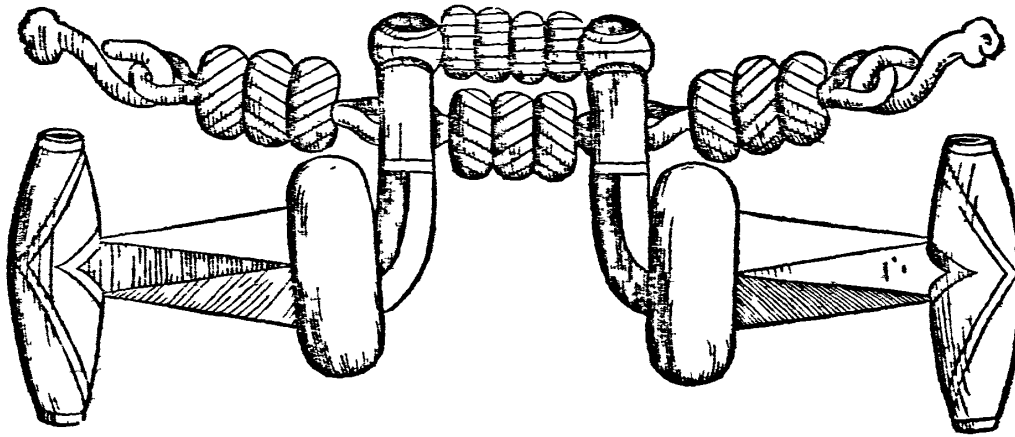
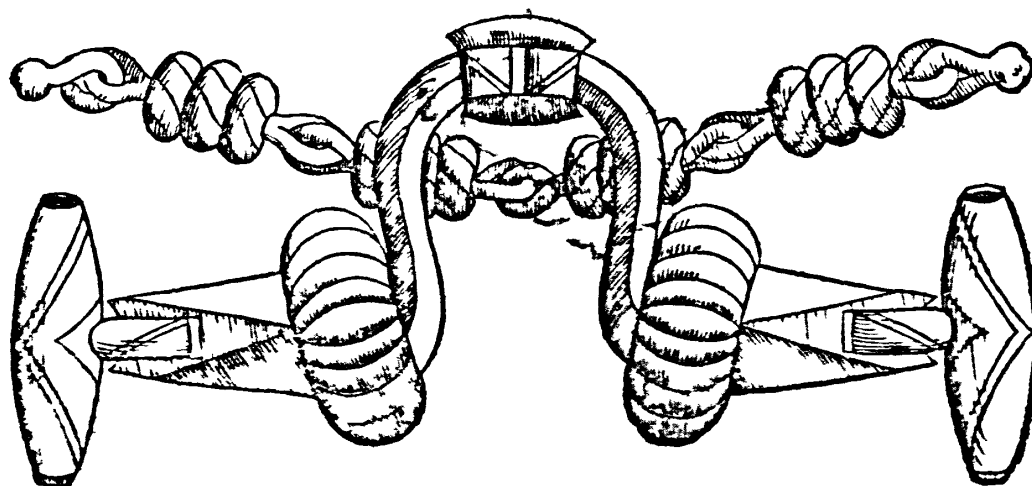
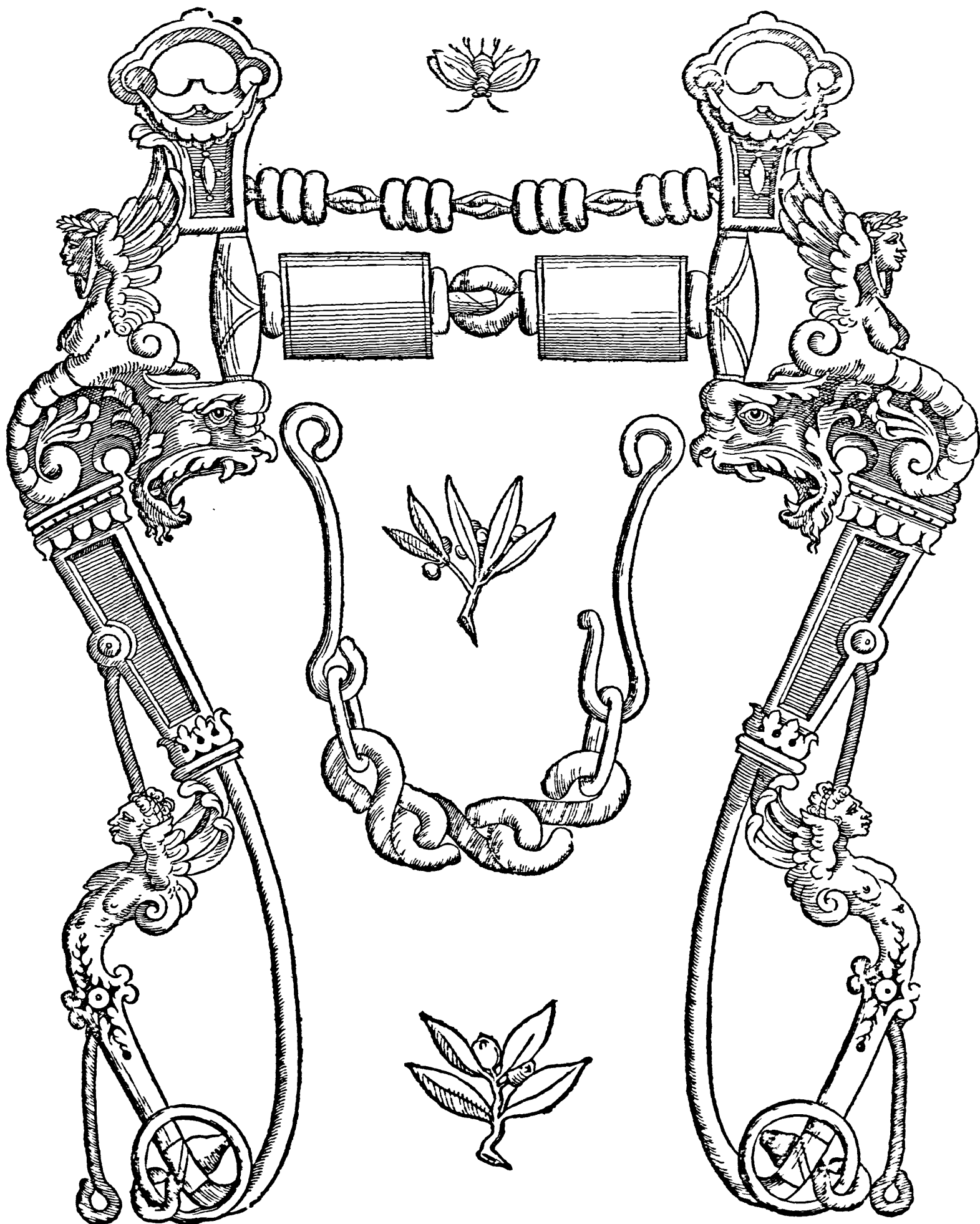
QVESTA vltima imboccatura altro non differisce dalla prima detta mezo Piedegatto sano, solo che negli assenti haurà assai meno di gagliardezza; & la cagione è per esser l'Oliuetta più sfusata à modo di spoletta, diminutiua di essa: In quanto poi alla sua suenatura, haurà anchora più di dolcezza, per non esser tutta di vn pezzo, & sostenterà seco maggiormente la scapola per cagion della Trauersa, ilche non opererebbe così, se tenesse la sua solita legatura al mezo del monte, come più appresso diremo.

IN questa specie di Briglie, questa prima si nomina Bastonetto con fallo, & anchor che alcuni habbiano voluto espressamente vietarlo; non perciò si lascierà di dirui, che da essa, come da briglia serrata, si cauano tre effetti principali: l'vno che disarma, come ogn'altra briglia à tal effetto fabricata, l'altro che porge negli assenti quel più, & meno castigo, che al giuditio del Caualiere parrà, quando più alti, & più sottili, & quando più bassi, & più grossi si ordineranno i falli; Il terzo effetto sarà la scapola, che più d'ogn'altra briglia serrata darà, appresso al Pero alla rouersa, & sarà più, & meno, secondo l'altezza, & bassezza, che il fallo hauerà.

N quest'altra figura, altro non si vede più, che la scapola maggiore della sua precedente, aiutata dal modo della legatura, come vn'altra se ne vederà à carte 177. da me inuentata, di molto effetto,& di maggior scapola: Sarà dunque per Cauallo di dure barre che di labra si difenda, & che habbia quel tanto di necessità di scapola che in essa si vede, non essendo forse meriteuole di briglia aperta, per essergli souerchia, ò per fuggire la soggettione, che dal monte si riceuesse :-

LA prima di queste tre, Bastonetto pur vien nominata con vn fallo per banda, & con due altri falletti, l'vno per fuori, & l'altro per dentro; non tiene la scapola del suo precedente, ma disarma pure, & lo stesso castigo porge su le barre, se ben nõ con tanta forza, per esser più grosso il fallo, & anchor più basso: Seruirà dunque per Cauallo à cui bisogna meno castigo negli assenti, & meno scapola alla lingua, che non si farebbe col precedente: quel falletto che tiene per le parti dentro, sarà per lo moto della lingua; & la conchiglia disopra per lo stesso effetto che si è detto nelle passate imboccature.

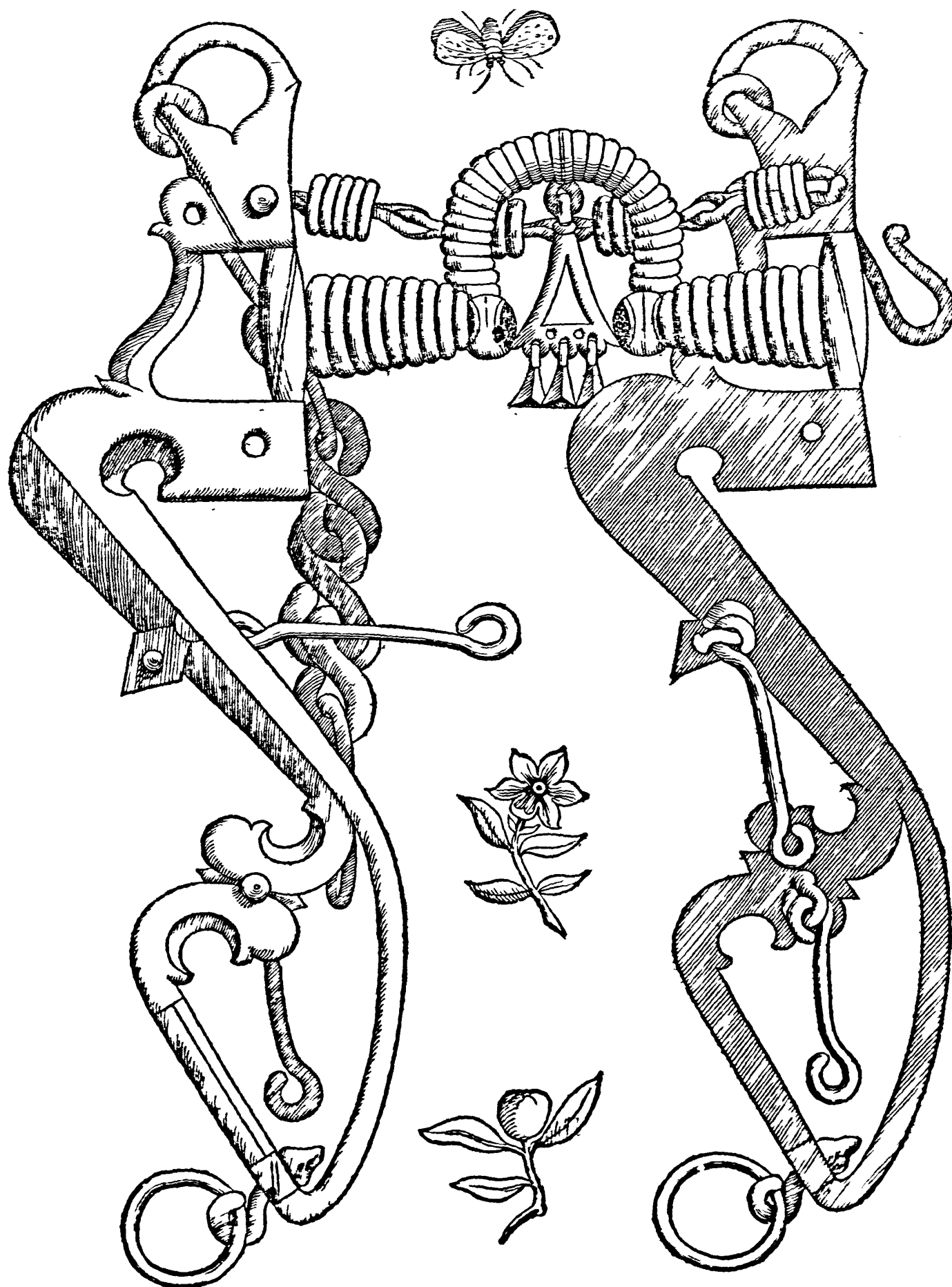
QVesta seconda, per non replicarui il medesimo, dirò che altro non sarà di più, se non che porgerà maggior gusto alla bocca del Cauallo, con la sua differente Siciliana; ma maggior gusto darà, & più occasione di non tenere in vn luogo ferma la lingua, ma maneggiarla ꝑ cagione de i tre anelletti che tiene, tanto dall'vno, quanto dall'altro lato della sua legatura, & seruirà per Cauallo, che tenesse le barre alquanto carnose, & piene, & la lingua vn poco grossetta, & con necessità di disarmargli i piumacciuoli.

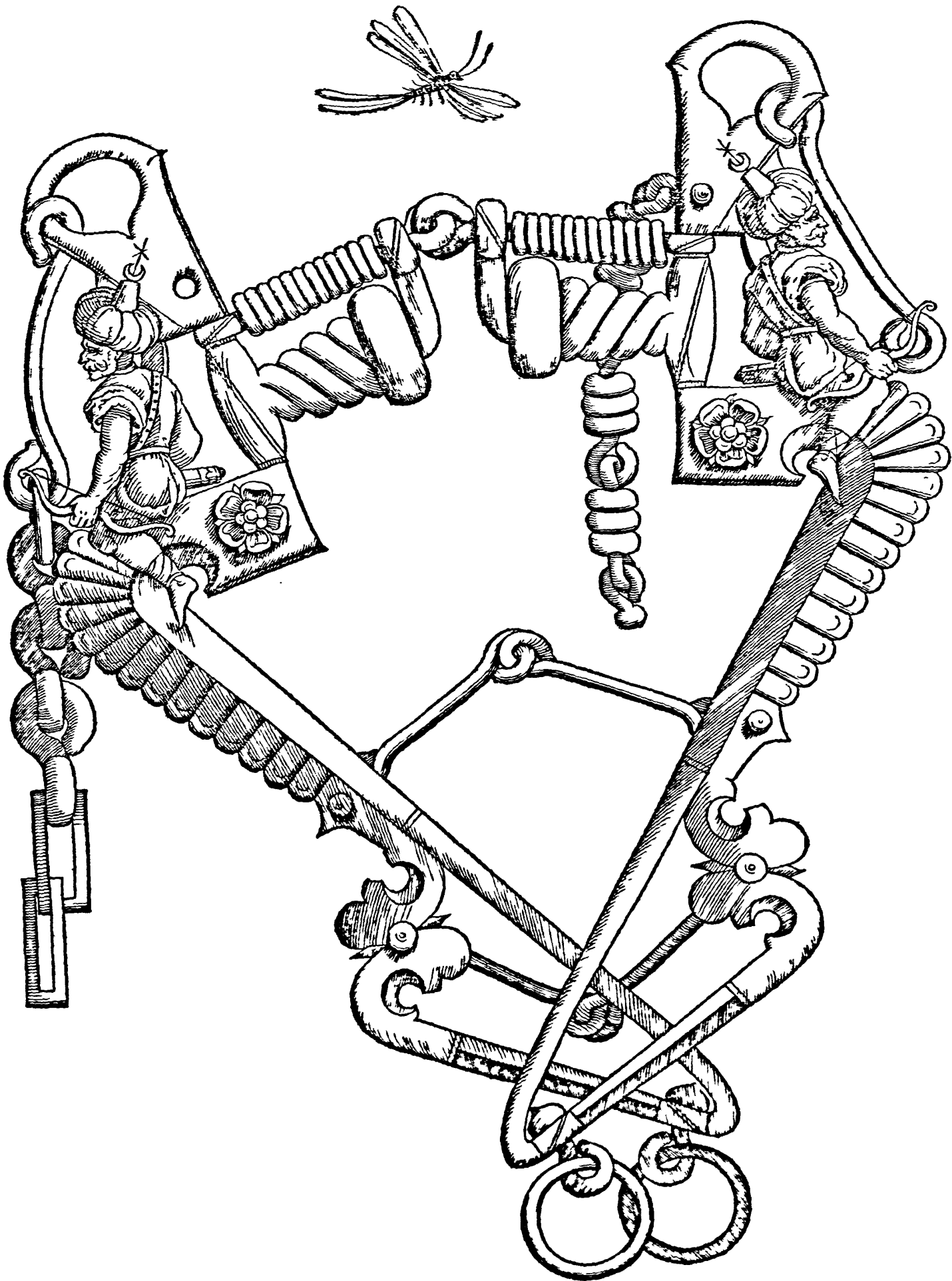
IL castigo di questa terza, & vltima imboccatura, per tre cagioni, & in tre luoghi è maggiore di quello delle due di sopra. Prima per lo fallo fellato, per quanto tocca alle barre. Secondo per lo ritorto, per quanto tocca alle labra. Terzo per la castagna, ouero rotella che castiga, & riduce dentro la lingua, quando di fuori il Cauallo la porta: Et così diremo che gli seruirà, quãdo fosse assai più duro di barre di quel che si è trattato di sopra, à rispetto delle felle appropriate alla callosità delle gengiue, & pienezza di garze; non lasciando di ricordarui, che per Cauallo di bocca spappata, (come volgarmente sogliamo dire) & di callose, & grosse labra, non è rimedio per lo loro castigo più appropriato del ritorto, come qui si vede; ilquale quanto più si farà cauato, tanto maggior castigo apporterà alle labra, quando tolti saranno da sopra gli assenti da vn fallo, ò da vn Campanello ò altro; & finalmente la Siciliana intiera che tiene, fa il lauoro della imboccatura più giusto, & più gagliardo nella bocca del Cauallo:-

QVESTA prima briglia si dirà Piedegatto legato con trauersa, & sarebbe veramente quello, che gli altri han detto quadretto, anchor che nō l'habbiano dedicata à questa sorte d'imboccatura, & in vero molto appropriata le stà, poiche quadratamente mantiene il suo lauoro, & la sua scapola, per la trauersa, che così la sostiene; Ilche sarebbe assai meno, quando legata fosse con pizzetta ò à chiappo; riceue anchora alquanto di scapola, per l'altezza de i falli, i quali il simile castigo portano nelle barre, & nel disarmare delle labra, come più volte si è detto.

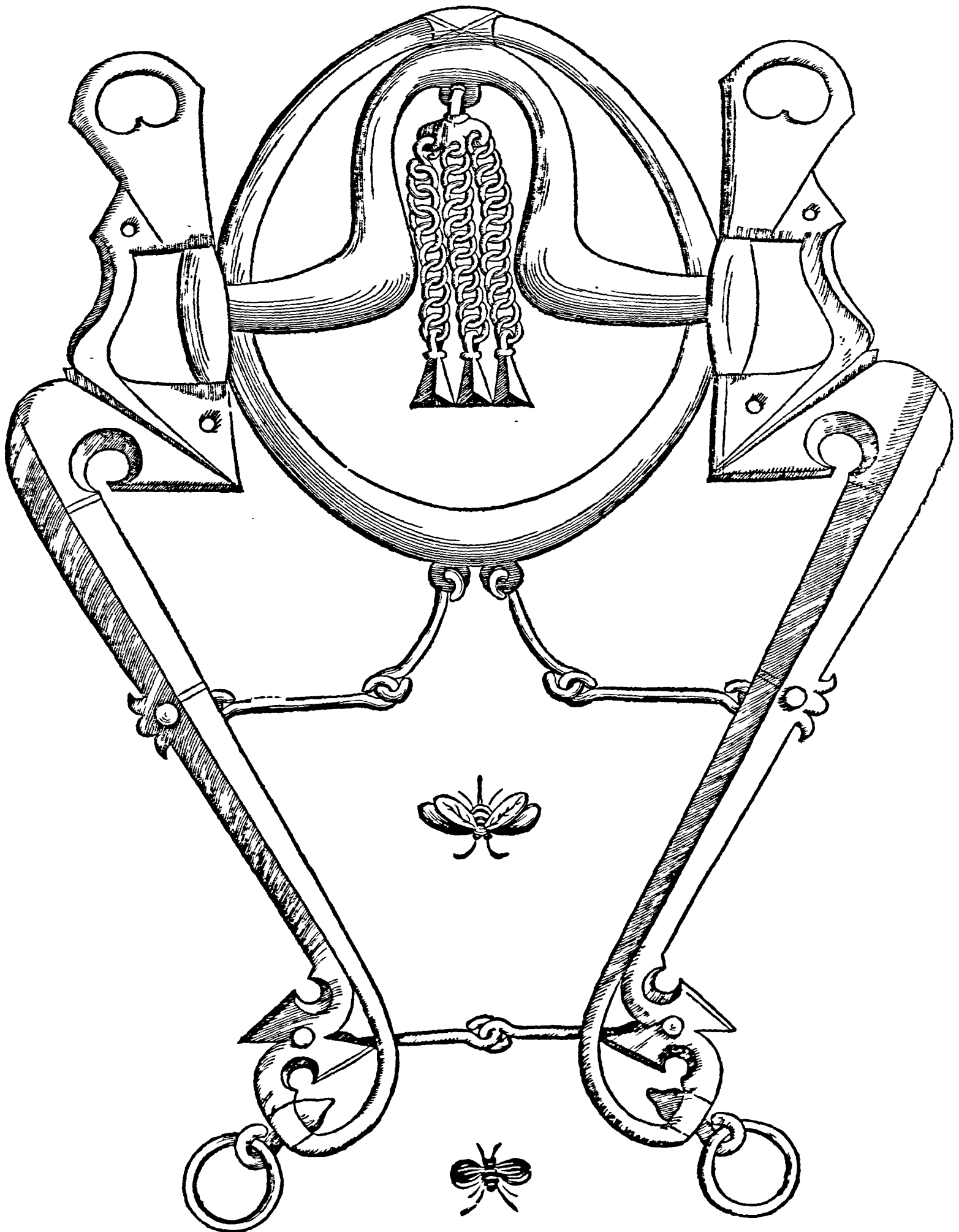
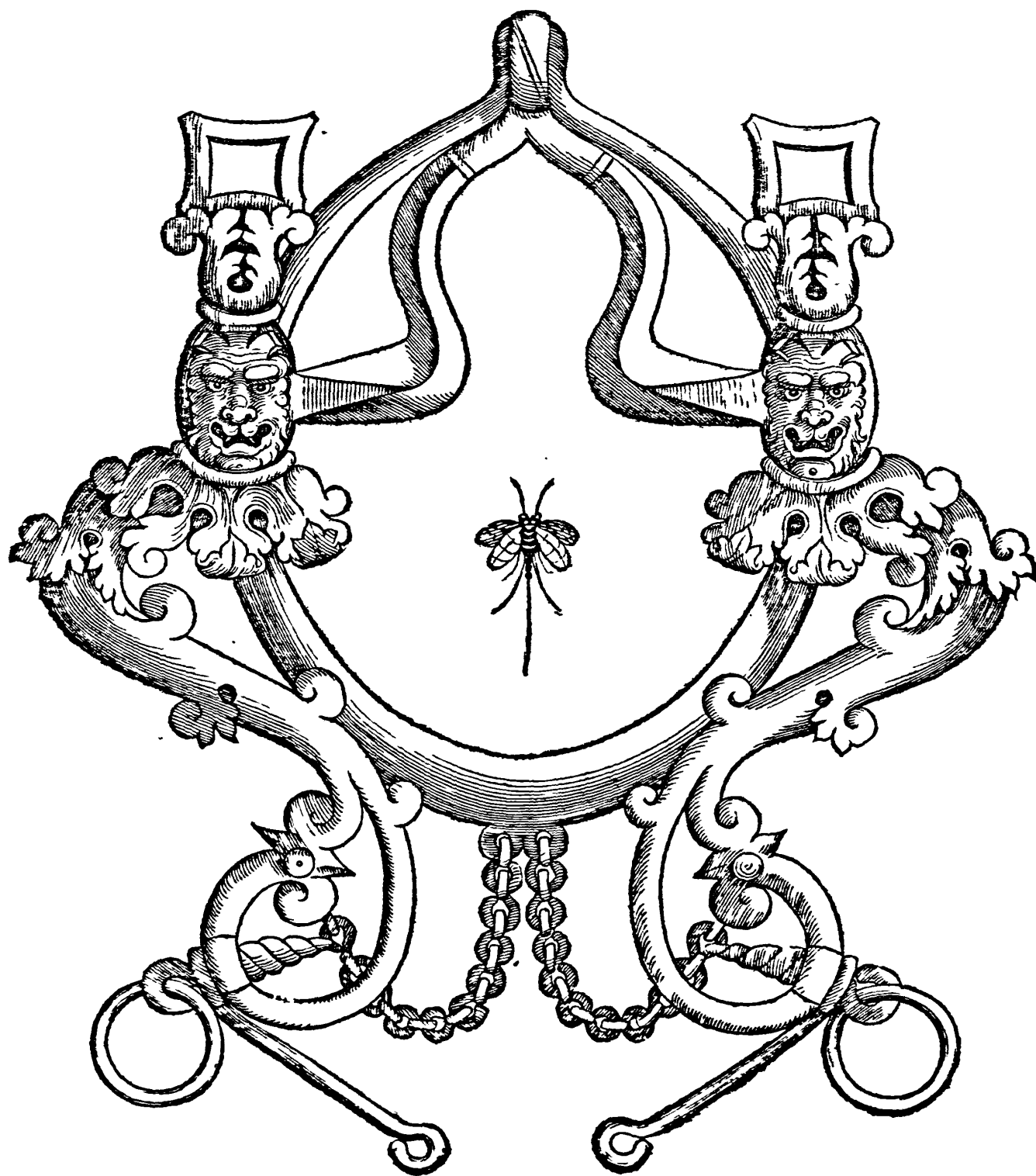
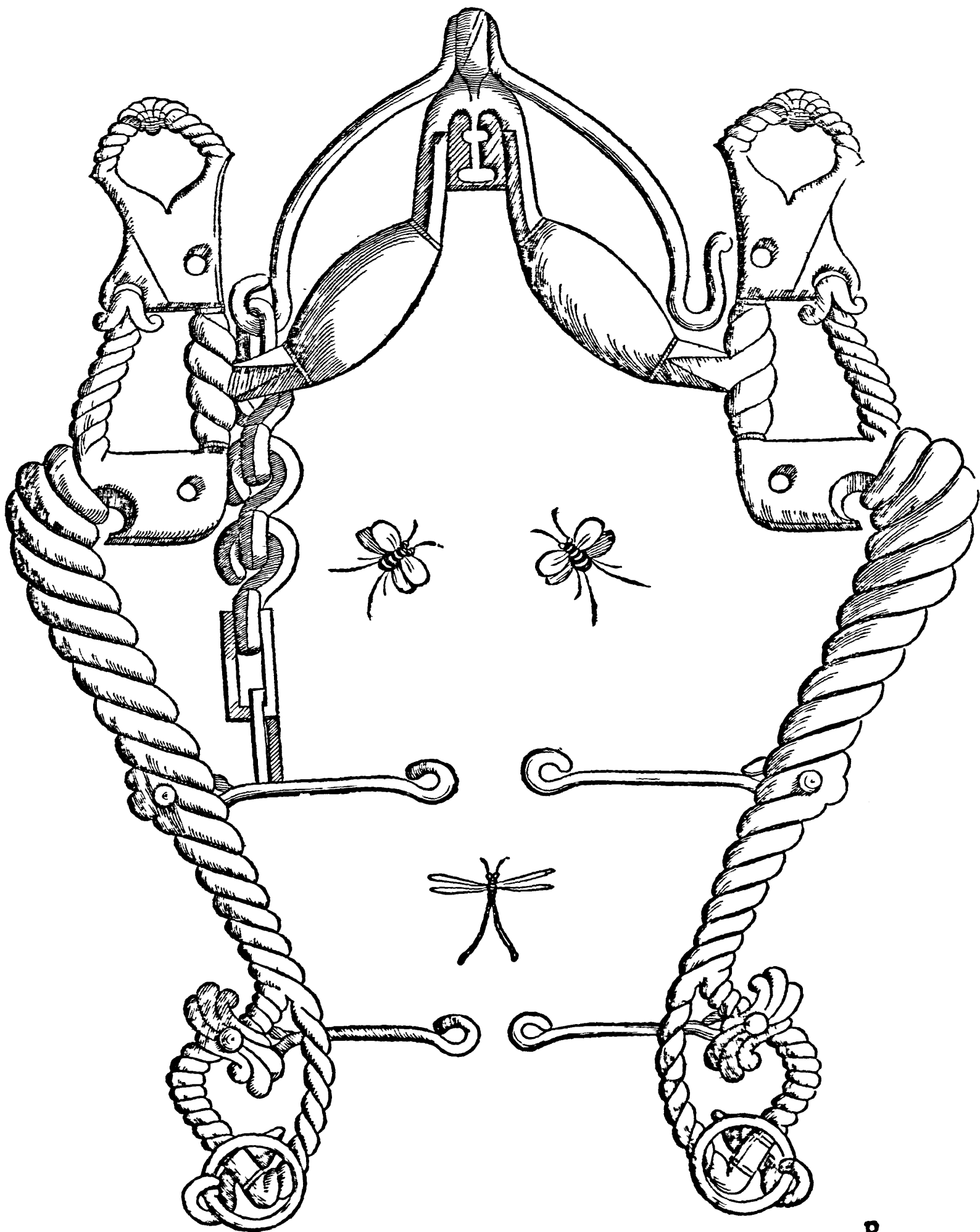
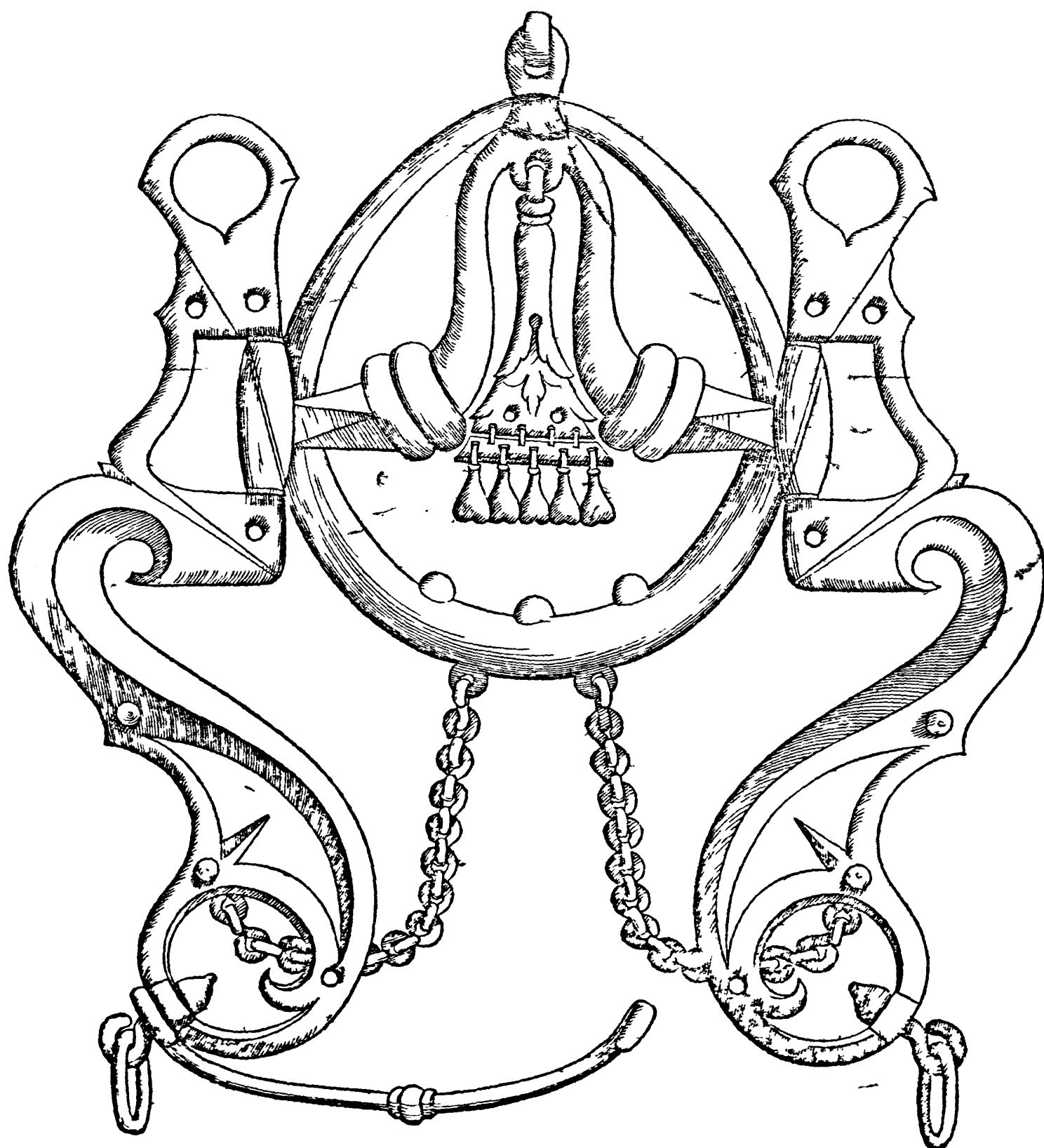
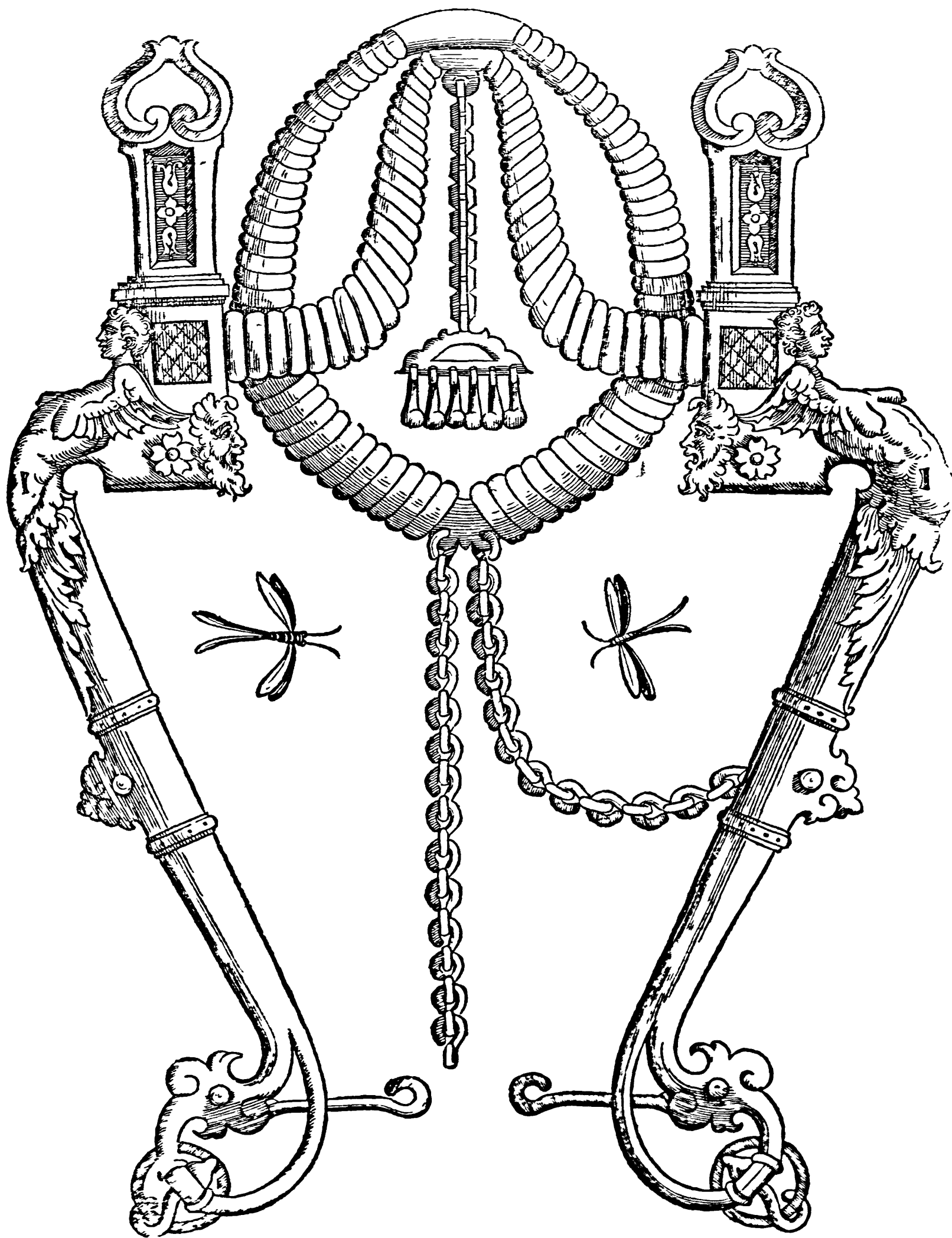
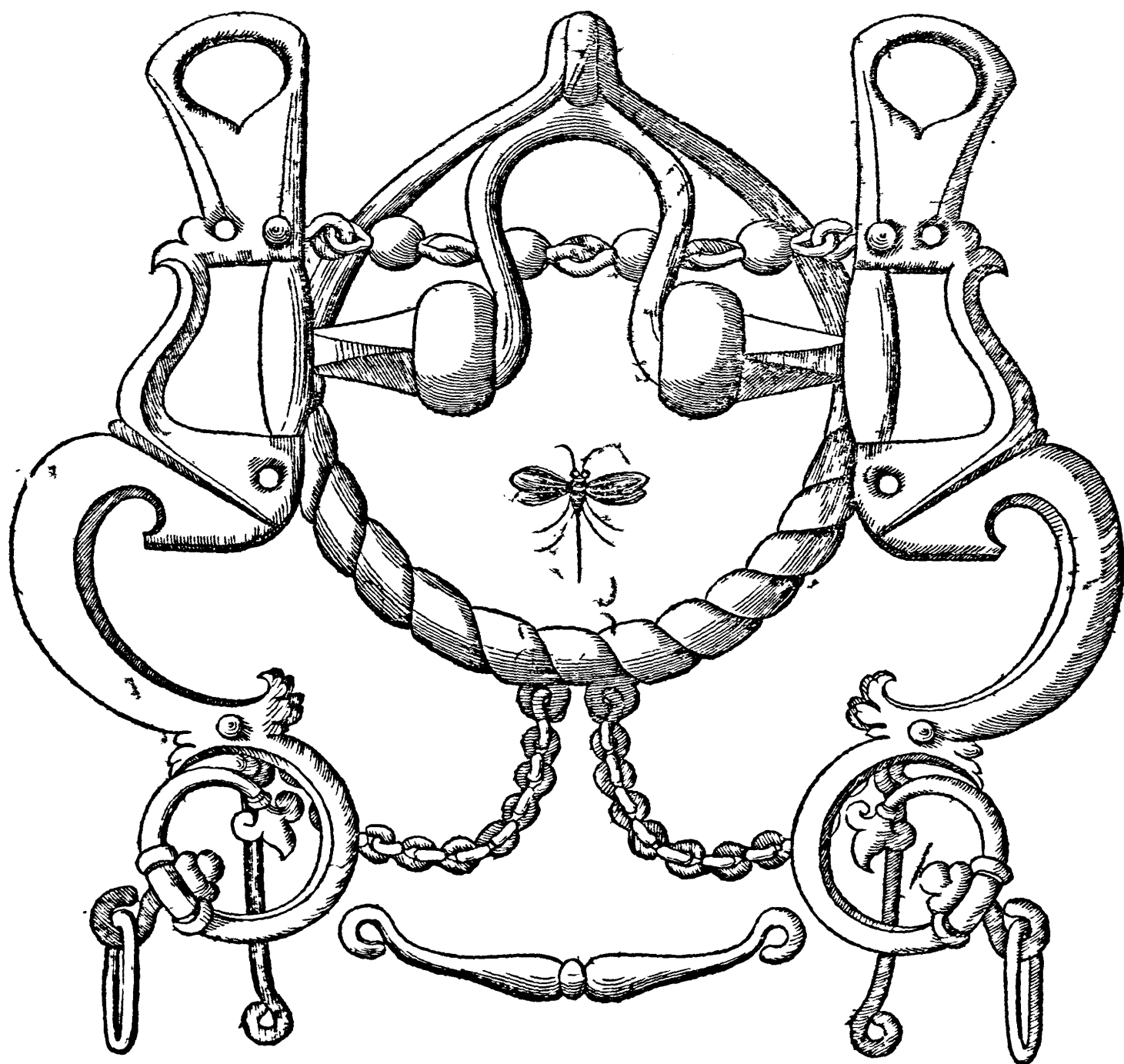
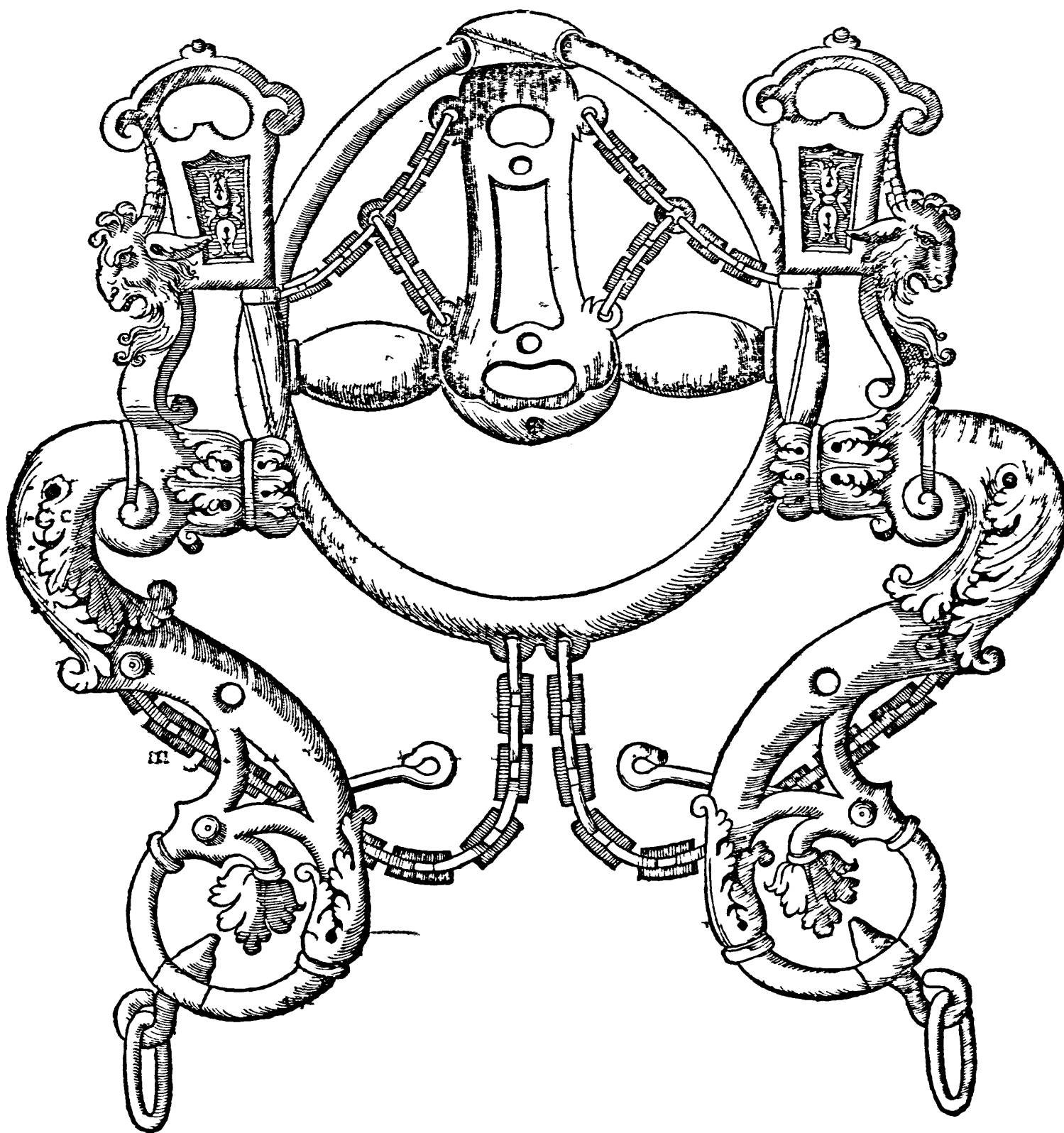
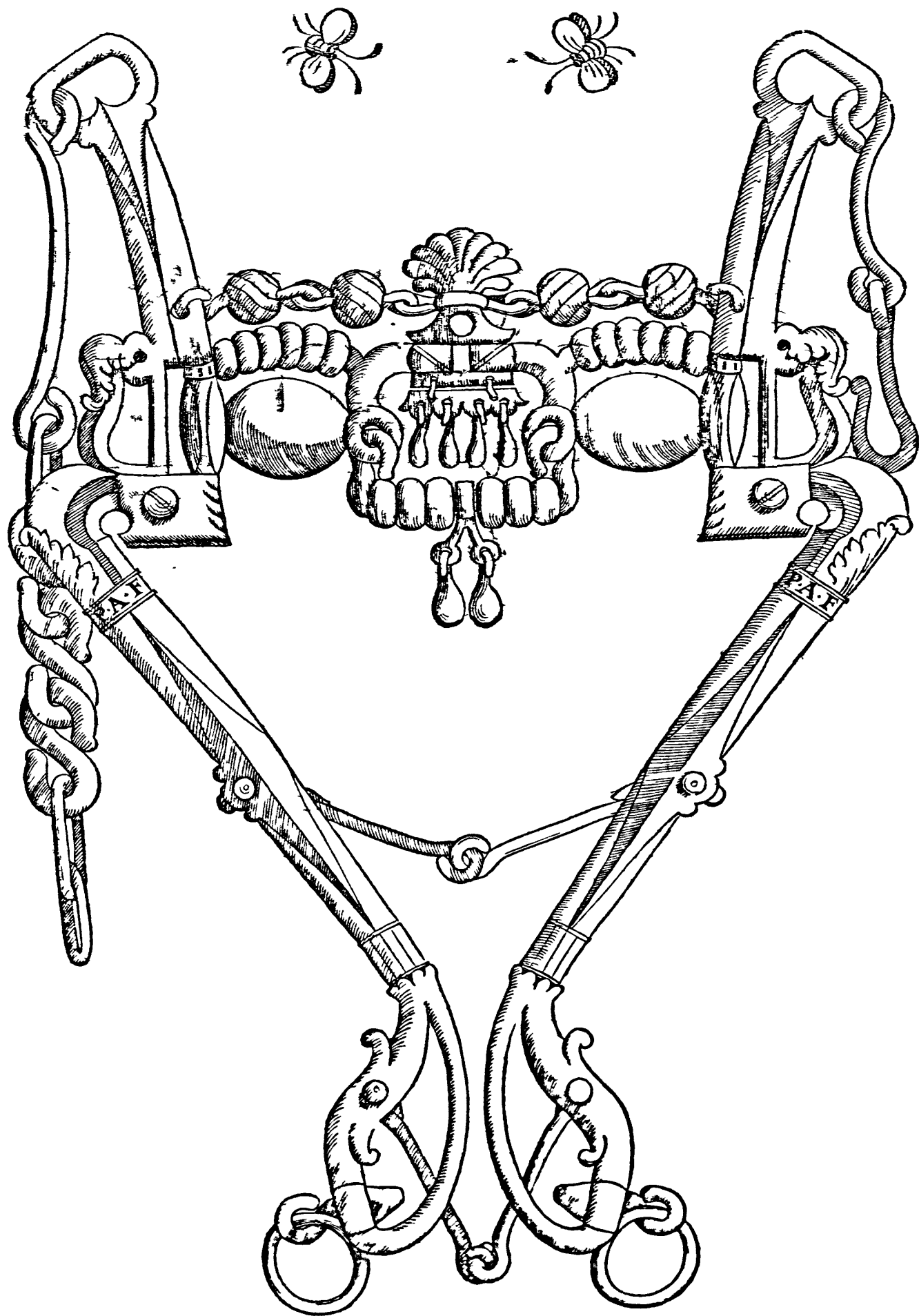
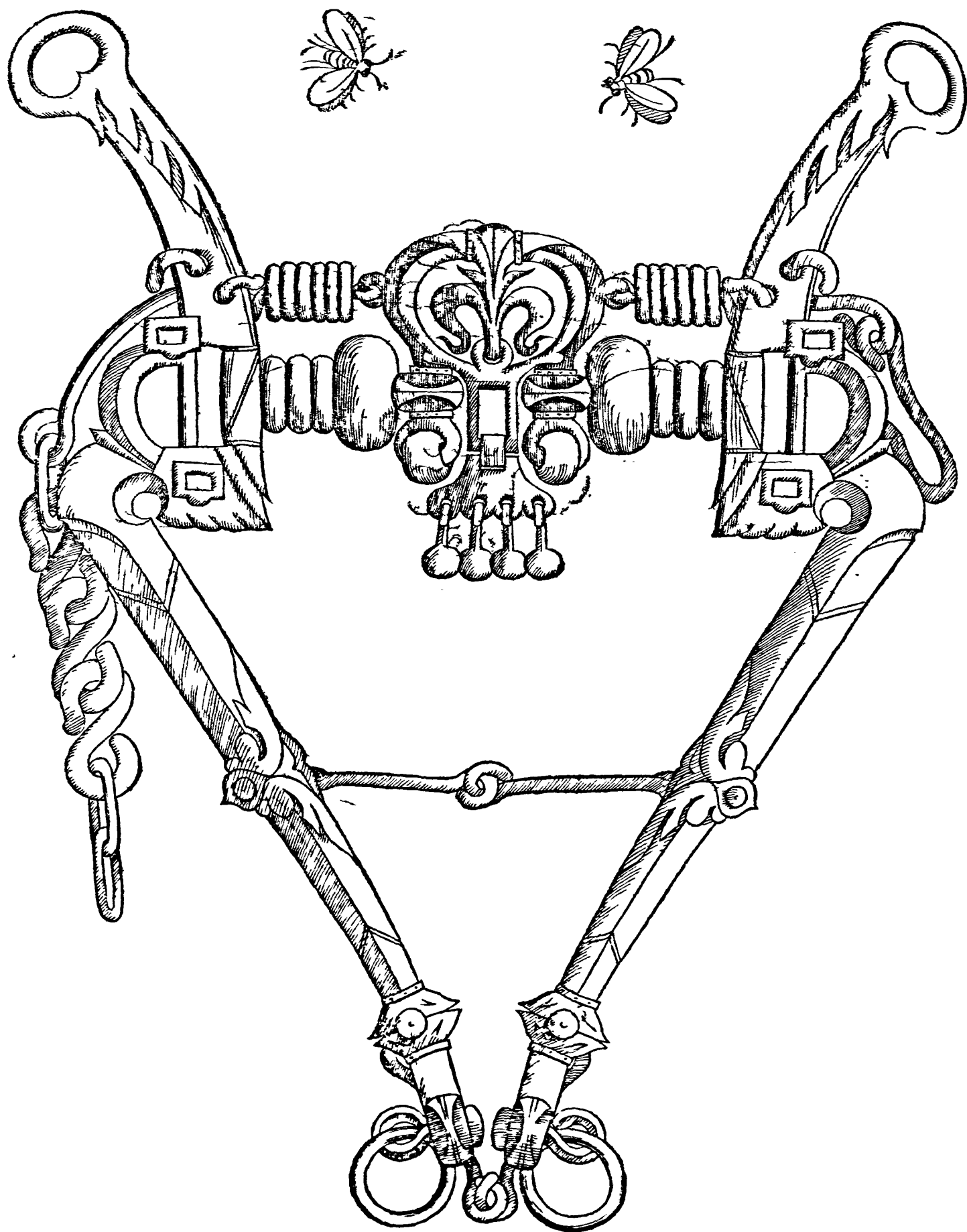
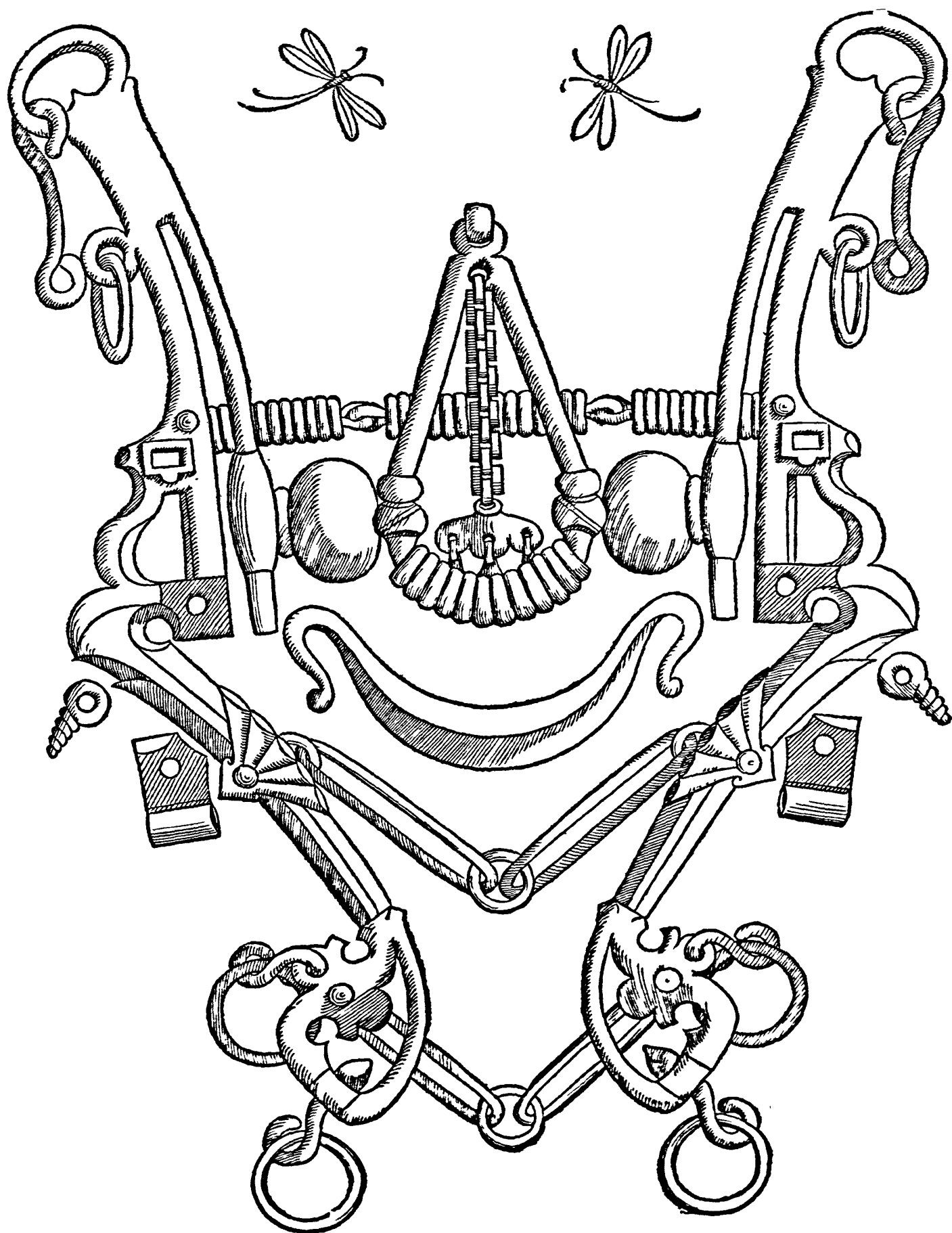
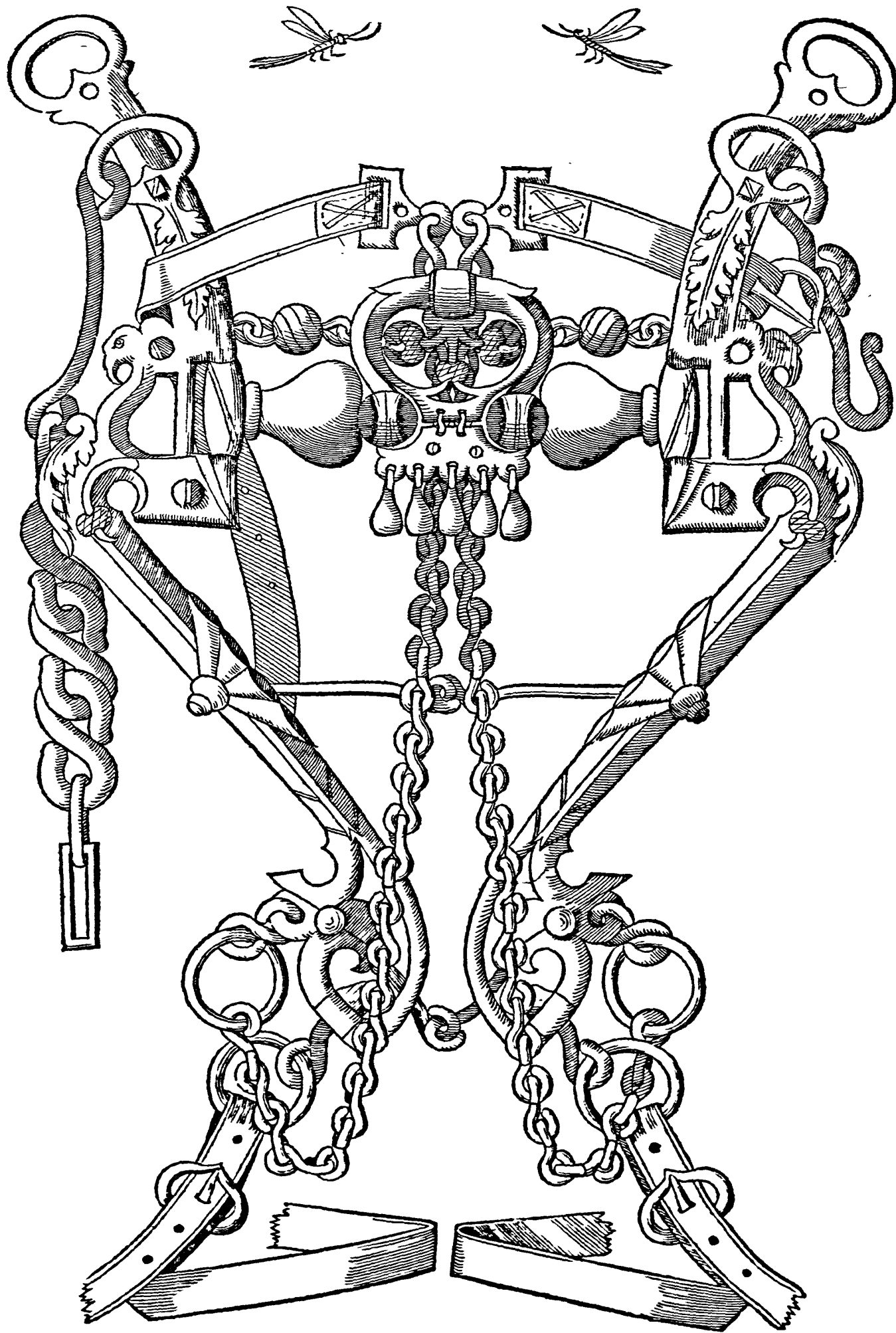
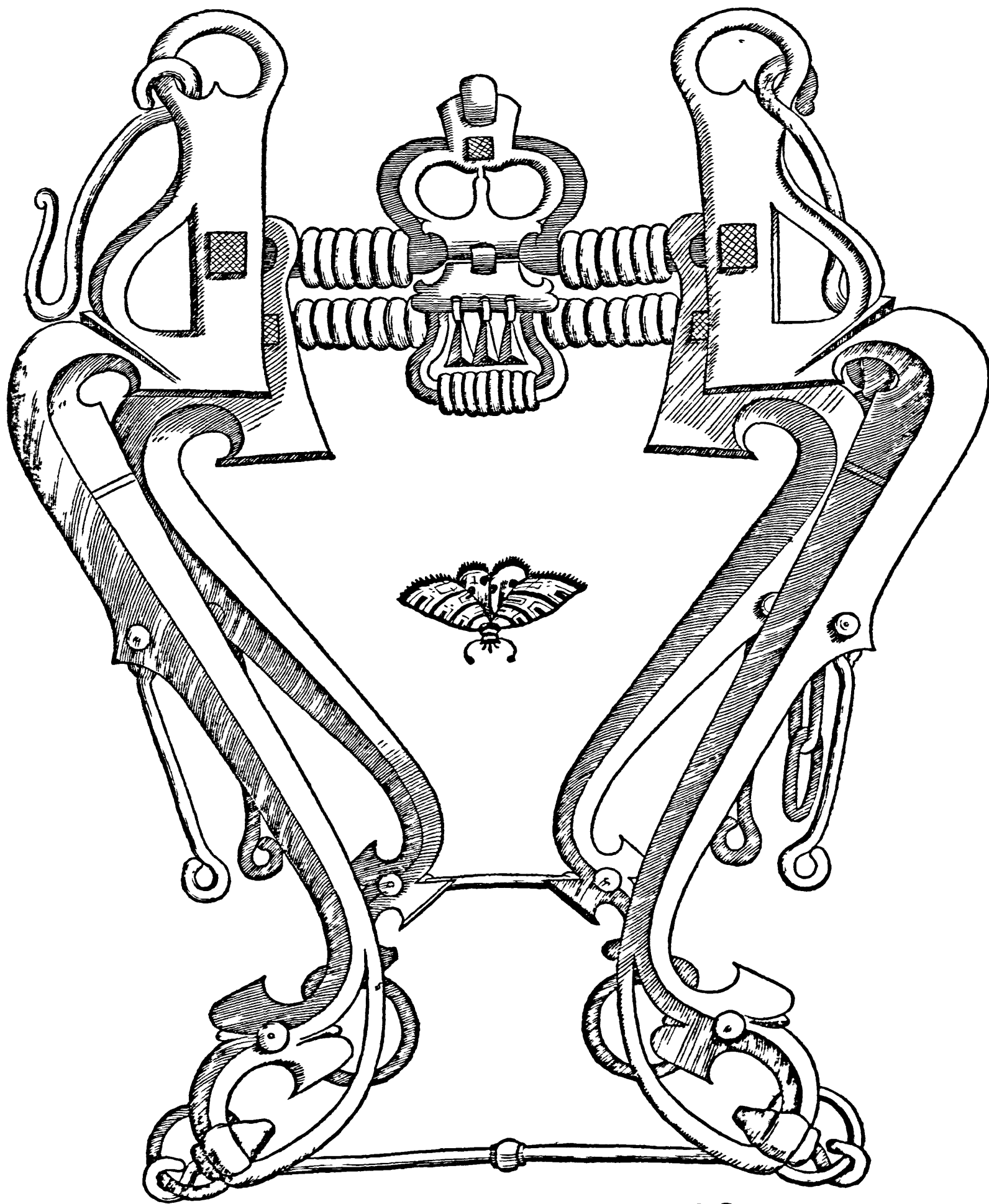
NOn meno della precedente, questa secōda dà libertà alla lingua; quella per la trauersa, & questa per lo Chiappone sano; ilquale se ben anticamente si vsaua; hoggi per la sua imperfettione si lascia; Ilche procede dalle due legature di basso, che offendono oltre modo le barre, occupando anche il vero luogo, doue il fallo deue appoggiarsi, per potere giustamente lauorare ne gli assenti; & se per dar rimedio à questo si stringesse la scapola, oltre che i falli non giungerebbono al loro luogo, si perderebbe la libertà della lingua, & ciò facilmente si conosce dal disegno stesso; Non potendo anche negarsi, che maggior castigo nō porga alle barre, per i due falli, i quali disarmando le labra, non lascia il ritorto di castigarle nel suo luogo: De i Filetti à carte 202. mi riserbo à ragionare.

NOn perche non habbia forse la sua vera altezza quest'vltima imboccatura, (che mezo chiappone si nomina) ma perche non tiene la sua vera, & intiera volta, con quella larghezza, che si suole negli altri chiapponi: Perloche se ben darà tanta scapola farà pur il Cauallo più soggetto, nō solo con l'altezza del monte; ma ancho per quella de i falli, & maggiormente per esser fellati, & posti nel modo che si vede; Ilche vorrei che sempre s'osseruasse al possibile nelle imboccature aperte à fine che possa giungere al debito luogo, doue porger deue il castigo: Auertendo ancho che questo modo d'imboccatura, si suol dire, chiappone spezzato di fuori, laqual spezzatura altro non fa, se non che aiuta à disarmar le labra con maggior castigo, cosa non vsata vniuersalmente, ne da tutti intesa, ne conosciuta, ma più tosto opinione particolare di alcun professore.

b

LLO spesso sogliono alcuni professori seruirsi di questa briglia, nominata Botticella, quando i loro Caualli s'appoggiassero, ò battessero alla mano, col Cannone, ò scaccia sempia, & anchor che sieno piane, liscie, & senza castigo, non vi fia di marauiglia, se rimangono alcuna volta le barre offese, mantenendo il Cauallo, quella parte appoggiata à simil materia, come si scorge: Diremo adunque, che alleggerir si potrà per due cagioni: La prima perche in questa trouerà il Cauallo maggior scapola, che non farebbe nel Cannone: La seconda per lo moto che tiene, volgendosi per ciascun lato; dalche rimanendone il Cauallo ingannato, per lo stesso effetto ne resta leggiero alla mano, & finalmente non lascia di tenere in sè, quello semplice, & liscio appoggio nelle barre simile al Cannone, appropriato per Cauallo di barre piane, & poco carnose: Auertendosi particolarmente in che maniera gli si darà la scapola; percioche essendo molto larga, non potrebbono battere le barre al mezo della Botticella, & facilmente offenderebbono negli assenti col taglio del tompagno; laqual Botticella, si deue ancho auertire che nõ potrà riuscire di vera giustezza ne gli assenti con briglia aperta, come sarà con la chiusa, il che senza altro discorso, dallo stesso disegno si scorge:-

L nome che communemente si dà à cotal briglia, è chiappone alla Frãcese, ilquale oltre alla scapola che tiene simile all'altre passate, porge molto gusto alla insipidezza della bocca, per rispetto de gli infiniti anelletti che tiene negli assenti, doue oltre à ciò alleggerisce, porgendo lieuemẽte con essi parte di castigo nelle barre, & quelli che sono nel chiappone ꝑ ciascun lato, porgono infinito gusto al moto della lingua, con occasion bastante di fare schiuma nella bocca, cosa principale, & dilettevole alla vista: Egli è poi da considerarsi, che ogni volta, che così in questa, come in ogni altra imboccatura aperta, passerete la Siciliana per di sopra il chiappone, dico al contrario di quello che hora batte, ò lauora; si donerà maggior commodità alla lingua di scapolarla, & con minor impedimento, & maggior gusto del Cauallo; & quanto più floscia anderà, maggior sarà l'effetto.

La sua guardia è quella che veramente dir si può alla Mantouana, & à mio giuditio è questa del miglior garbo di quante iui se n'vsino: Al generale le loro proprietà son quasi simili alle fallite, & la cagion nasce dal fiore, per la sua grandezza, & per prendersi tanto alta la sua volta, & lasciandosi poi il Pedicino addietro, & tanto in questa, quanto nella sua precedente viene ad esser assai più debole:-

VESTA imboccatura ogni volta che si farà così bassa di mõte, ne più piena di ferro, come si vede; Piedegatto si potrà dir legato con bracciuoli, & sarà per Cauallo di picciola, & non troppo fissa bocca, di barre carnose, & di non molto grossa lingua, ma che si difenda di labra, lequali discacciate dal fallo, rimangon poi castigati da i Ritorti.

La guardia sarà per effetto contrario alla precedente, volendo inferire, che ogni volta che hauerete Cauallo di tanto gran squarcio di bocca, ò che per ogn'altra occasione facilmente gli si traboccasse ogni altra sorte di briglia, questa guardia gli sarebbe appropriatissima. Ma prima che si entri à trattarne, voglio che si sappia, che in tre modi correger si può simil difetto; & in vero son tutti degni di cõsideratione; ma con molto giuditio,& buona prattica si deuono osseruare: Il primo con l'altezza del monte, sofferendosi dal Cauallo, & al raccoglier della briglia, questo sarà il più violente de i tre: Il secondo con l'altezza de i filetti, ò bracciuoli, ma in modo che tollerar si possano: Il terzo sarà la stessa guardia, veramente rimedio appropriato à tal difetto,col mezo però dell'artificio del fiore,ilquale si vede in che modo conduce molto auanti il pedicino, & poi, oltre alla gagliardezza che aggiunge, cela quel tãto che brutto parer potrebbe, in veder vna guardia tanto vscita auãti:Di maniera che quando non si soffrirà l'altezza del monte, ne de i filetti ò bracciuoli, abbassando loro in parte,sosterrà la guardia il rimanente; & in tal guisa,sarà l'aiuto compartitamente diuiso, sì che gli effetti ve ne porgeranno intiera sodisfattione.:-

VANTO haurei potuto dire in ciascuna di queste briglie, mi è parso dirlo in questo principio, per non replicar quasi lo stesso che ne i passati disegni discorso habbiamo; doue se sarò stato ben'inteso senza dubbio mi persuado, che si comprenderanno ancho gli effetti che da queste procedono, per quello, che alla lor scapola appartiene: Intorno al castigo che negli assenti differentemēte seco portano, fu similmente trattato ne i precedenti disegni, & particolarmente in ciascuna delle loro specie, come sarebbe: d'vn Fallo, d'vn Bottone, d'vn Melone, d'vn Pero; Ilche hò lasciato di replicarui, accioche non si tenga per empitura di libro: Dirò nondimeno, che dalle figure stesse si conosce, che sieno le più gagliarde d'ogn'altra sorte di briglie, sì per l'altezza delle loro imboccature sostenute da i loro barbazzali, come anchora per esser accōpagnate dalla lunghezza, & gagliardezza delle nostre guardie, dette alla Stratiota: Cotal qualità di briglie, sarà per Caualli pesati, alla mano carichi, garzuti, & grossi di testa, carnosi nelle barre, hauendo particolarmente riguardo, che'l Cauallo non tenga tal natura di bocca, che non solo, non sofferisse, ma nè anche capace fosse di tanto monte, come sarebbe; essendo di bocca picciola, & cō gli scaglioni forse postigli dalla natura tāto alti, come suole: Allhora temperar si dee l'altezza della imboccatura, & che caschi, & lauori negli assenti, & con quanto meno ferro si può, & che il barbazzale batta nel suo luogo, in tal modo, che la briglia nō gli trabocchi, essendo più largo del douere: cosa degna di molto accorgimēto per tal effetto con simil briglie; & tra l'altre di tutta questa specie, quando tenessero la lingua grossa, il specchiuolo sarà il più appropriato: Ma che dirò di tal briglia, con laquale mi è più volte auuenuto di far contrari effetti, come p isperienza vi approuo; auuenga che alcuni Caualli della natura che detta habbiamo, se ne sieno alleggeriti: Altri in gran parte, non solo se ne sono alleggeriti, ma sorti di testa, i quali effetti procedono non solamente fuori della regola, ma per contrarie ragioni; come sarebbe: vedere con vn specchiuolo, essendo briglia aperta, ritrarsi la lingua: Ilche auuēne in vn baio del Sig. Hettorre Caracciolo, & con tutta la sua gagliardezza, & altezza di monte, vn baio che operaua del Sig. Don Carlo d'Aualos, Cauallo Siciliano, diuenne sorto, & alzato di testa; & vn'altro mio Cortaldo della razza del Prencipe della Scalèa, nō solo alleggerito, ma sorto di testa: Ilche non dico perche sia questo inteso per regola, essendo come hò detto cōtra la regola, ma perche si conosca la marauigliosa difficoltà, che tal materia seco adduce: Et perciò fia di mistiere à chiunque in tal professione vorrà esercitarsi, acquistar grandissima prattica in essa, più che vna polita Teorica; Ne vorrei però, che per quanto hò detto si lasciassero i veri ordini, & regole, dellequali hò distintamente trattato, & quando altramente succedesse alcuna volta, allhora auualer si deue l'huomo del buon giuditio, guidato da vna lunga, & perfetta sperienza, come si è detto :-

m

PPRESSO alle nostre briglie, che con tanta giustezza, & misura s'inuentarono, cagione che con esse, ogni difetto nelle bocche de' Caualli si scorgesse; più che altra qualità di briglie dir si potrà veramente che le Tedesche sieno eccellenti; & anchor che tra esse, alcune ne sieno, che alla vista paiono di grandissima gagliardezza, & di sproportionata difformità; non ha dubbio che così sarebbono con ogni qualità di Caualli, fuor che co i loro stessi; Et questo, per esser quelli, (come si sà) graui, & abbandonati più de gli altri, & differentissimi anchora nella qualità delle loro bocche; come quelli che sogliono per lo più hauer maggiore carnosità negli assenti: Allo spesso sono di bocca coniglina, piana, carnosa, & di straordinaria insipidezza; & se pure alcune di esse, sono di smoderato castigo, ciò souente auuiene, per esser da loro, fuor di conueneuol occasione adoperate: Da questa qualità di briglie, con tutta la loro difformità, hauẽdo il Caualiere buon intendimento, & cognitione di esse, & prattica di disegni, sempre trarrà col suo buon giuditio alcun profitto; oltre che danno molte altre belle occasioni d'inuentarne alcuna, scemando, & moderando, doue meno, & doue più il lor castigo, riducendole à maggior proportione, & seruigio: Ne lasciar debbo di ricordarui, poiche alla vista vi trouate della presente figura, che si habbia riguardo all'altezza dell'occhio, che tengono queste maniere di guardie, & si consideri, come con esse non si possa condurre, & sostener sù, la testa de i loro Caualli, per le ragioni che apporta il Grisone nell'altezza dell'occhio à car. 56. della prima stampa, & à carte 65. della seconda; poi che si bassa, & abbandonata la portano; delche à car. 34. di questa nostra opera si è largamente trattato:-

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

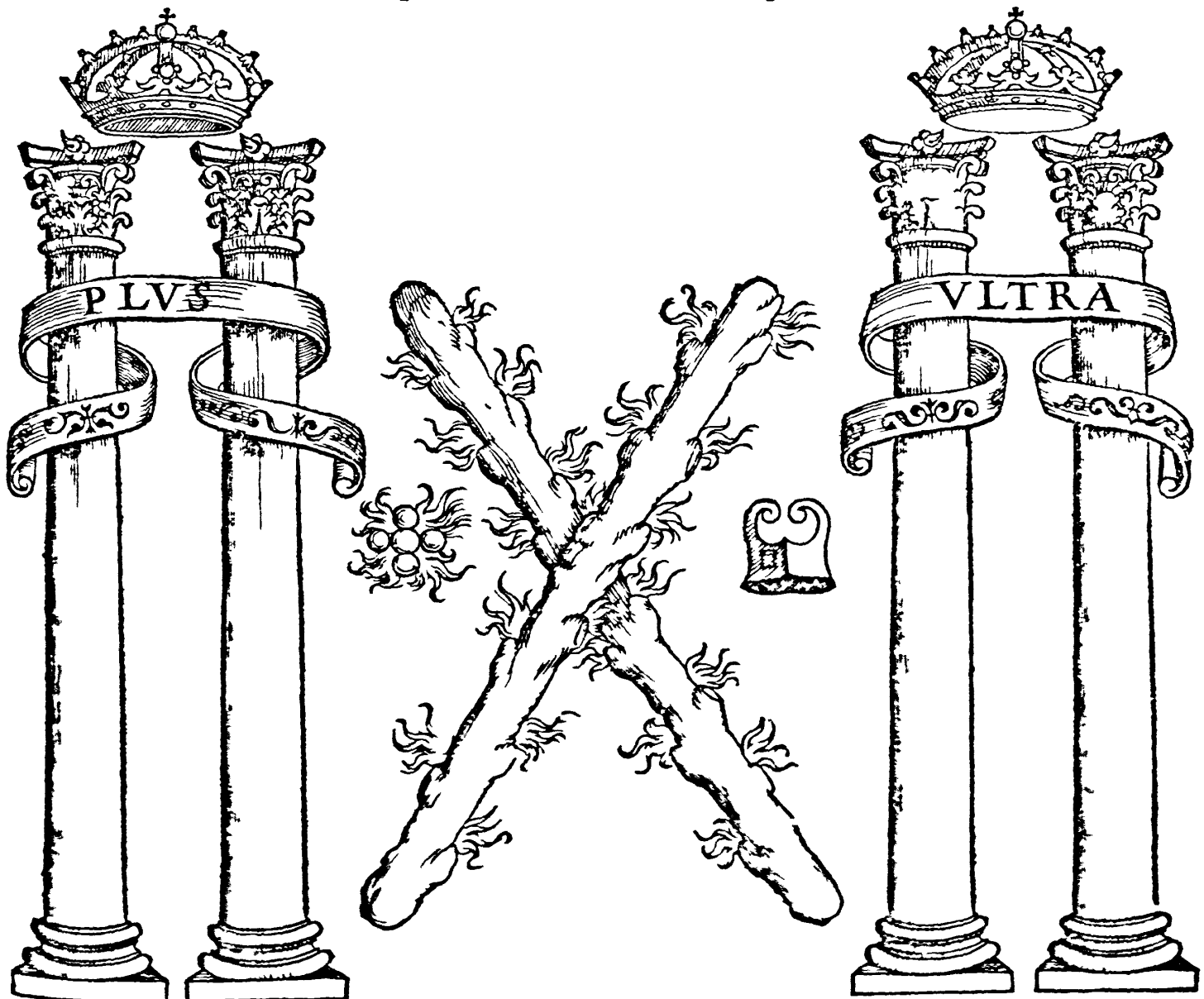
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI,

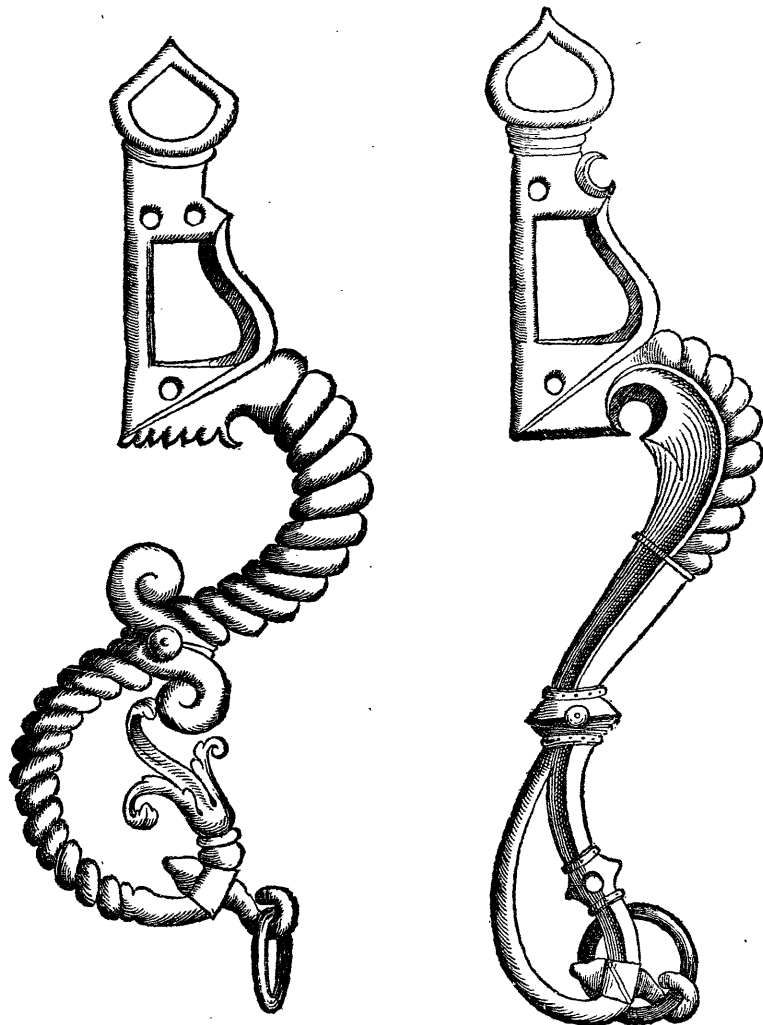
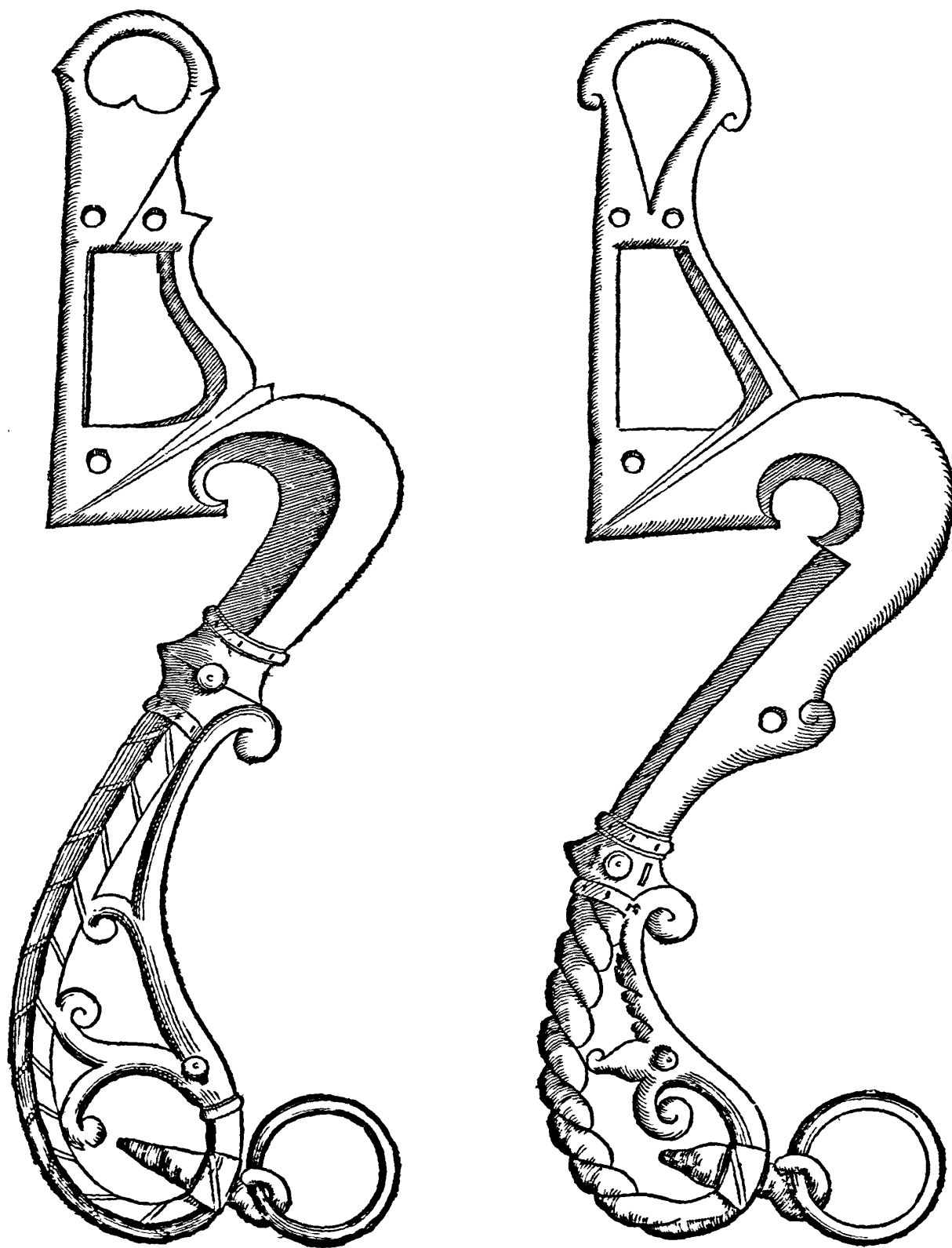
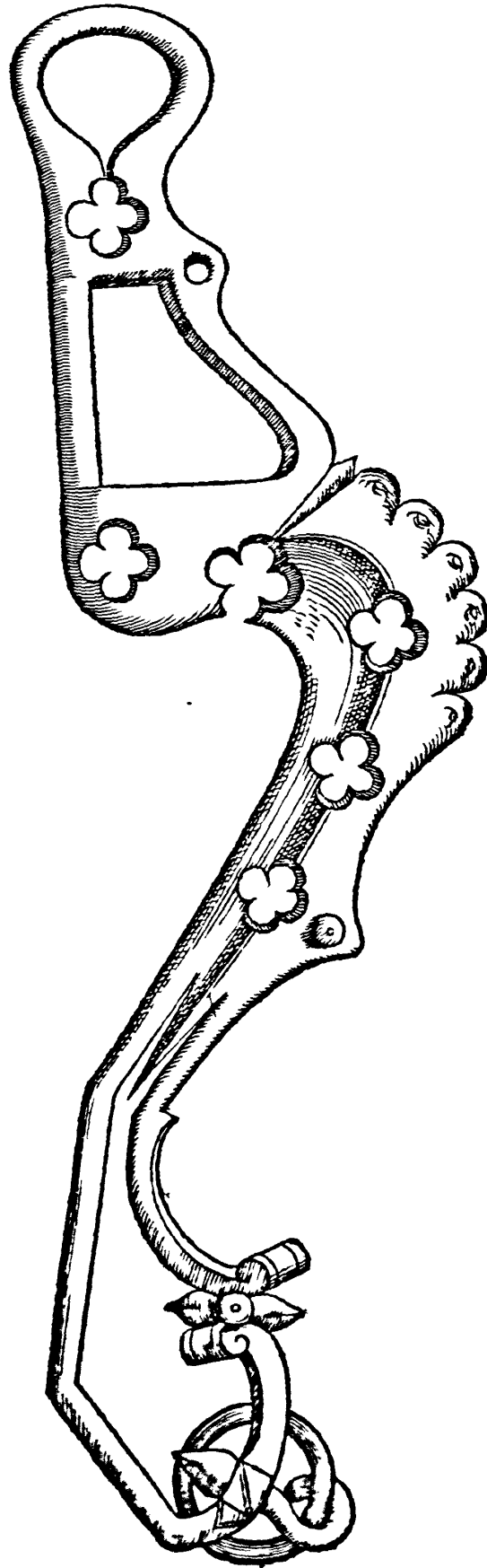
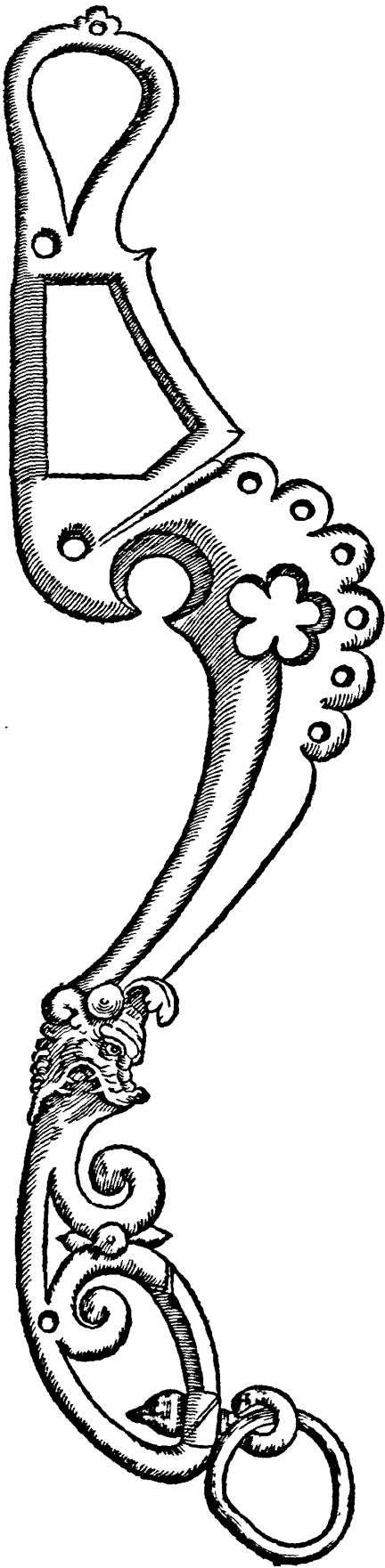
LIBRO SECONDO.

NELQVALE SOPRA MOLTI DISEGNI DI PARTICOLARI professori, s'aggiunge, & manca, rendendo ragione del tutto.

Con vna quantità di particolari disegni di Briglie, Cauezzoni, Camarre, Museruole, & altri a uti, & castighi, da lui ritrouati, & esperimentati in molti Caualli, di pa ticolari Caual eri.

IN NAPOLI, Appress Ant n' Pace:- MDCII.

OMNIA SVB PEDIBVS EIVS

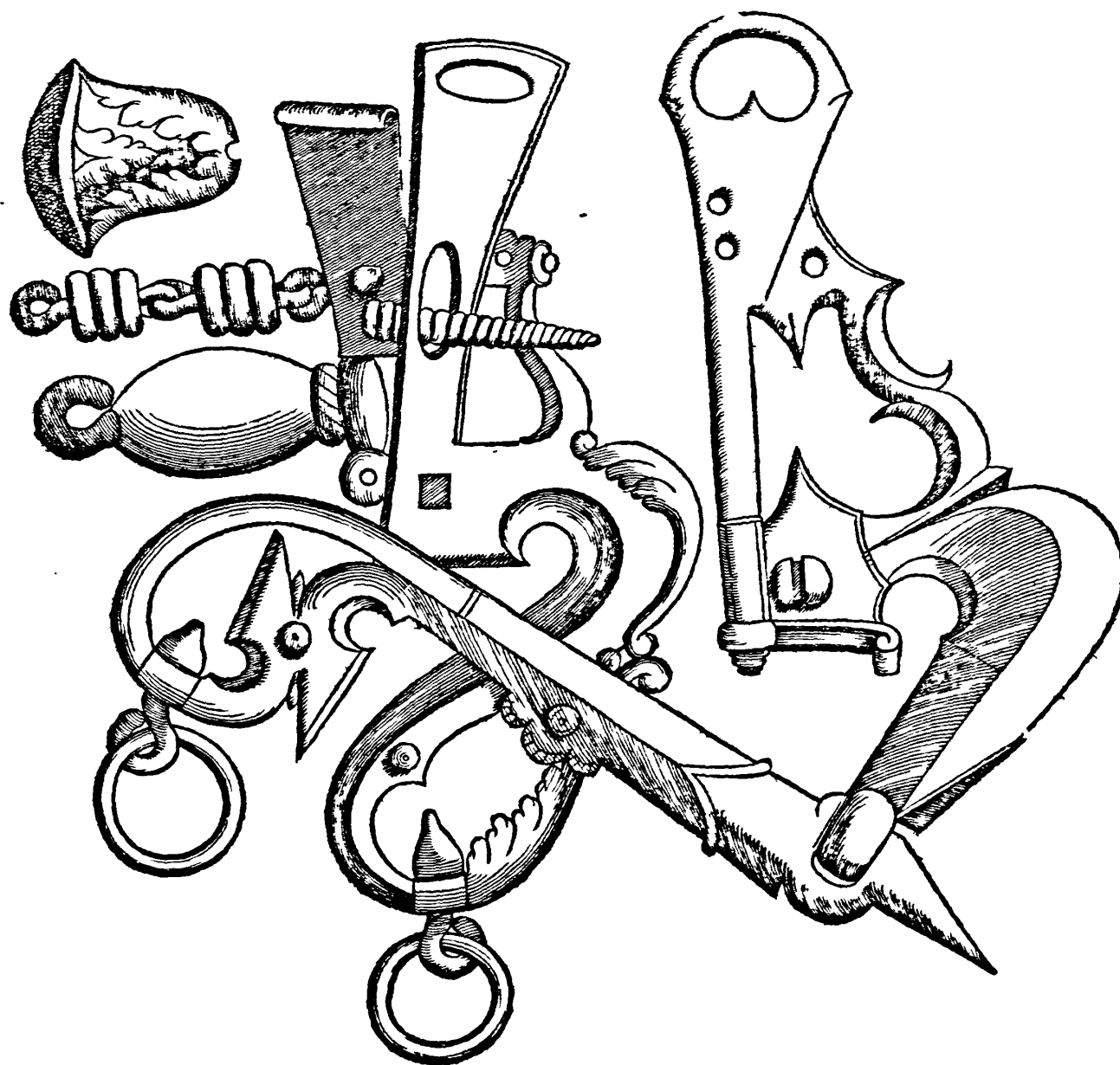
VBITO, che da molti seguaci della regola di coloro, che han pensato senza parlare esser intesi, sarò tacciato d'hauer detto molto, & souerchio à quello che la materia ricercaua; à i quali p dar vniuersal risposta, hò pensato con questo dire, che quel che mi hà posto in si gran campo è stato solo il riguardo de'principianti; i quali (secondo che io stimo) non hanno inteso, quel che da molti eccellēti professori di quest'arte è stato breuemente scritto; che credeuano forse, che si come essi possedeuano, & bene intendeuano quel che da loro si scriueua, & con isperienza vera lo poneuano in atto prattico, così da tutti etiandio fossero stati ben'intesi, ilche parmi malageuole à credere; anzi dico, che dal nō intender quel che molti eccellenti huomini hanno scritto, & dal souerchio presumere d'alcuni; è hoggi ridotto il Mōdo à tanta penuria d'huomini rari, & di Caualli, com'erano prima; perciò s'io hò posto souerchia fatica nel lungo scriuere per intelligenza de' principianti, hò posto ancho gran studio ne'disegni, auenga che per opinione di alcuni Scrittori nō sia cosa necessaria; Ma io dico esser necessariissimi, non solo in questo Libro, doue di questo si trattà, ma à Caualieri che di ciò fanno professione, i quali douerebbono sapergli di lor mano disegnare, ilche senza dubbio ageuolerebbe la cognitione, & tanto maggior facilità alla sperienza accrescerebbe; che non so certo, se io hauesse mai poturo giunger à tanto, se non hauessi saputo di mia propria mano ciò fare; dalche sono poi nate queste tante inuentioni, che quì appresso si veggono, che con gli scritti par che donino spirito, & voce all'opera: Et se in questo m'è stato di maggior tempo degli altri, dibisogno, è stato pur con maggior mia spesa: Debbo adunque perciò, più tosto riportarne loda, che biasimo: Percioche con queste mie fatiche veder si potrà, se il parlar breue, & succinto, basta, per esser da ciascuno inteso, & se i disegni son souerchi: Anzi ardisco di dire, che non questi soli, ma mille volte tanti, senza il cōtinouo esercitio, la prattica, & la voce viua, che può mostrar più assai, di quel che si mostra in carte scritto, nō potranno ridur mai huomo à perfettion di sì degno esercitio: Et perciò s'io con molta mia fatica à benefitio de'posteri hò portato non pur le cose ordinarie, ma molte straordinarie ritrouate da me, come quì appresso si veggono, lequali nō hò voluto prima publicare, se fatto non hauessi io di quelle più d'vna volta sperienza; se ben con mia poca sodisfatione, percioche senza i brigliari, i quali sono andati publicandoli à molti, non si poteuano lauorar briglie, ne vn modo di Cauezzone di cui hora s'intenderà la ragione, ne vncini per l'assento giusto del barbazzale, ne chiapponi riuersati, ne alcun'altre sorti di guardie, che in questa nostra Città, si sono vedute vsare, & da poco tempo in quà si vsano; & son pur viui i mastri, che prima de gli altri (& solo per ordine mio) l'han poste in lauoro: Et se l'esagerare in ciò tanto, appaia souerchio, dirò che à ciò mi muoue il veder così publicamente rubar nel mōdo: Perche non vorrei che altri si seruisse di me tanto, quanto alcuni si son seruiti dell'opera della buon'anima di mio Padre, & altri dell'altrui fatiche, i quali nelle stesse materie, nō solo han dette le medesime cose, ma sfacciatamente le medesime parole: Il campo è largo assai, & potrà ciascuno à suo talēto proceder più oltre, mi basterà esserui entrato, sol per condurui altri, che à lor modo anchora, & à benefitio de'posteri possano sicuramente scorrere il fatto, & operare, si come hò detto à benefitio di coloro che appresso verranno con maggior desiderio d'intender cose nuoue, ò forse più appropriate alla materia:-

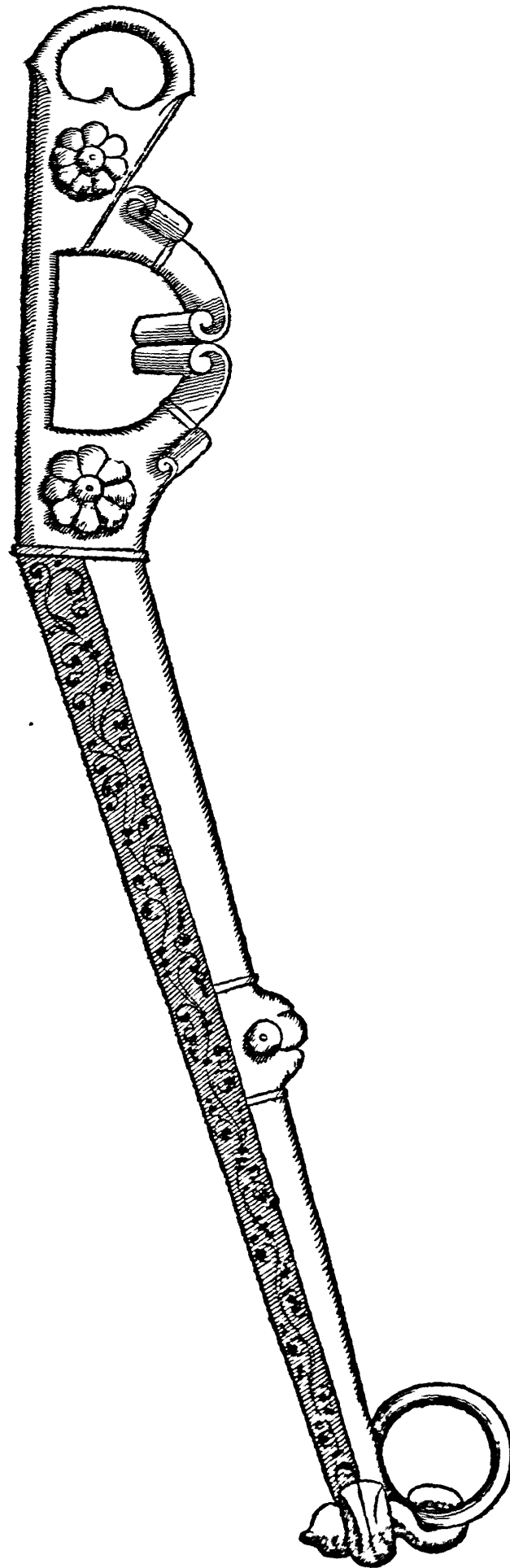
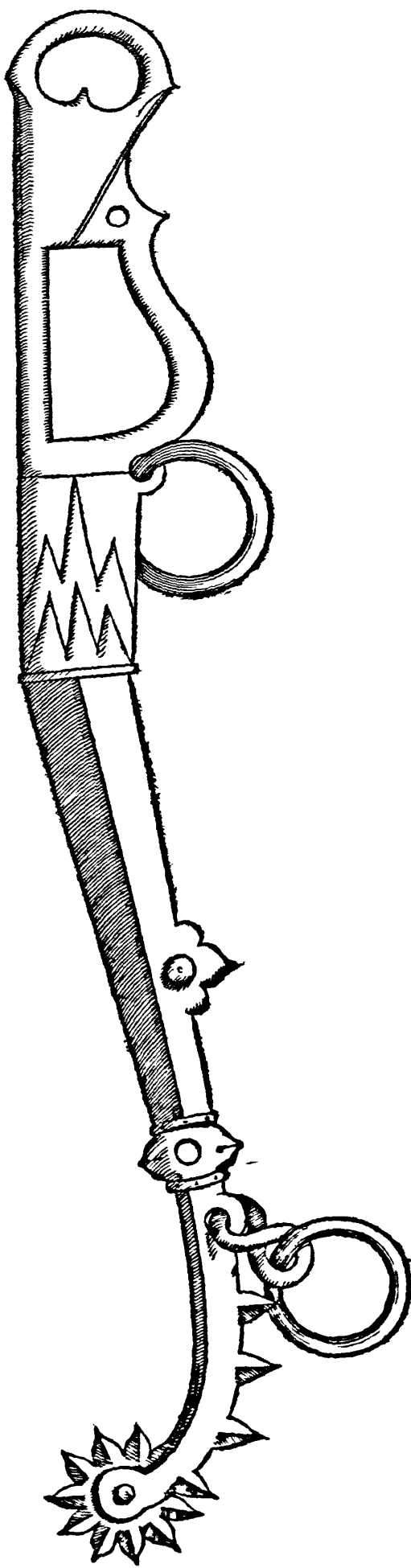
SEI differenti maniere di guardie son queste, che nel principio di questo nostro secondo libro comparisſcono, lequali sono state da me ritrouate, non solo per gli effetti che possono produrre, come ogn'altra guardia, ma principalmente per la varietà della lor figura; dellequali, non volendo operar cosa ordinaria, potrà il Caualliere seruirsi, sì per suo trastullo, come ancho per maggior ornamento del suo Cauallo; come sarebbe; indorata, & ben guernita in vn Quartaldo, & alcune di esse in vn Ginetto, ò altra vaga sorte di Cauallo: Accorgendoui, che tra esse ve ne sono alcune più, & meno gagliarde dell'altre, & che maggiore, & minore effetto facciano, come dalla stessa figura facilmente si conosce.

ERCIOCHE è solito dirsi, che la necessità, souente fa l'huomo industrioso, & d'ingegno; voglio perciò inferire, che non ritrouandosi di continouo il Caualiere per campagne, doue commodamente possa far bere il suo Cauallo, doueua à questo inuentarsi rimedio appropriato, conciosiacosa, che tuttociò auuenga ò per lo mancamento dell'acque, che son poche, ò per le guardie della briglia, che sono perauentura lunghe; alche oltre il solito di distaccarsi il barbazzale, sono anchora in vso le briglie alla Ginetta per simil effetto, in occasione di caccia, ò di camino per la commodità delle guardie corte, lequali à mio giuditio, oltre che non si possono appropriare ad ogni qualità di Caualli; dico che strapazzando poi, ò pericolando per altri sentieri, malamente si possono con quelle soccorrere, si che al raccoglier della mano per sostentarlo, & ridurlo sù per forza, quasi nõ vada à trappassar più oltre con maggior pericolo del Caualiere: Allaqual cosa spero hauerui apportato il rimedio, non solo à mio commodo, & de gli amici: Ma à gusto, & seruigio di molti Prencipi; laqual inuentione appropriata con imboccatura meriteuole, & proportionata alla qualità del Cauallo, farà l'effetto, che di esse vi si ragiona, & facciane sperienza chi si voglia.

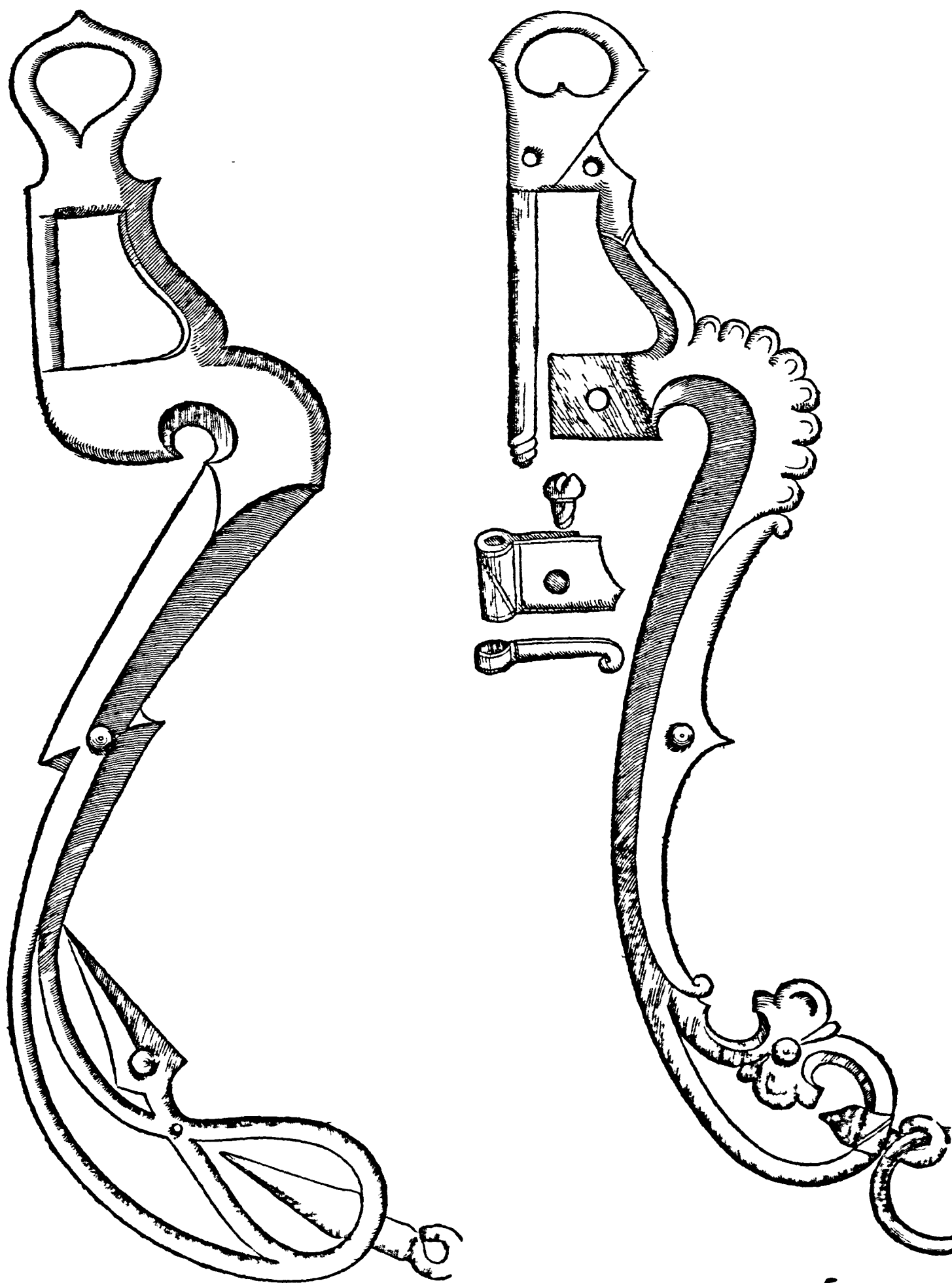
Ne vi sia di marauiglia se di ciò vna sola guardia vi si produce, già che bastãte sarà à farui capaci del suo effetto, ilche con molta facilità dallo stesso disegno si conosce; & la sua opera sia questa che cacciando il Caualiere la mano della briglia ben'auanti, tanto che riduca le redine quasi fuori della testa del suo Cauallo, si vengono à piegare le guardie nel modo che dipinta si vede, & in tal maniera, che i fiori, ò punte delle guardie amendue vengono piegate, come si scorge, & se inalzeranno tanto, che trappasseranno sopra le narici del Cauallo; l'vna per vna parte, & l'altra per l'altra, in modo che potrà con ogni sua commodità bere, per pochissima che l'acqua sia; & il tutto si eseguirà dallo stesso Caualiere senz'altro aiuto di persona, ne à Cauallo, ne à piede, & senza distaccargli il barbazzale, come si è detto, ma con ogni facilità, anchora che armato stesse: Nè sarà di minor profitto nelle guerre, volendo il Caualiere rinfrescare il suo Cauallo; percioche in simil occasione, senza temer che ferma, & gagliarda non stia al raccoglier della mano, tanto in ritenere, & correggere, quanto in castigare il suo Cauallo, potrà adoperarla.

L'altro disegno, così come si applica nella bocca del Cauallo, senza testiera, & à testa ignuda, secondo vi si discorre sopra il disegno à car. 208. così anche hò voluto prouarla con minor apparenza di guardie, come si scorge, ilche sarà di assai miglior vista, & di maggior marauiglia à tutti coloro, che di ciò ragione non tengono, ò che del mestiero veri professori non sono:-

Per operarla ſen-
za teſtiera.

Buona da caccia,
& per armare.

MOLTI Caualli ſono, che nell'operare, & nell'andar di paſſo, talmente vanno impettati, che ſenza grandiſſima difficoltà condur nõ gli ſi può la teſta al ſuo debito luogo; perciò al Caualiere, che conoſciuto habbia tal difetto di Cauallo, fa di miſtiere ſaper trouare il rimedio, che da ſi cattiua impreſſione lo diuerta: L'effetto dunque di queſta guardia ſarà che il Cauallo fugga la teſta, allargando il muſtaccio dal ſuo petto; ma ſia neceſſario, che inſieme con l'opera della briglia, tenga il Caualiere gran temperamento di mano, con andarlo con molto giuditio di volta, in volta col tento del pugno tillicando, accioche riceua nel luogo doue và per difenderſi, il caſtigo, che ſarà in quella parte, doue poco più ò meno, gli ſi accoſteranno le guardie, & la maggior auertenza, che tener ſi deue in queſto, ſarà il non attaccarſi alla briglia, ma con ogni deſtrezza andargli ingannando l'appoggio, perche non caricandoſi il Cauallo, non ſia coſtretto il Caualiere à fermargli tãto la mano, che quegli ſproni gli ſi appoggiaſſero al petto in modo tale, che in vece di far profitto, ne deriuaſſe contrario effetto, con vn ſouerchio caſtigo; Ma guidandoſi il Caualiere nel modo detto, ne verrà il Cauallo à caſtigarſi del ſuo difetto: Et dopò alcuni dì hauendolo in tal maniera caſtigato, gli potrà porre l'altra guardia per mantenerlo, in quel corregimento addottrinandolo per alcun tempo in queſto modo, inſino à tanto che diuertito ſia ſenõ in tutto, in parte del ſuo difetto.

QVESTA ſeconda guardia à Caualli giouani, che s'impettaſſero, è di molto profitto, & eſſendoſi più volte adoperata, ſe n'è ſempre tale ſperienza veduta la cagione intenderete nel ſeguente diſcorſo.

N due modi impettar si suole il Cauallo; nell'vno caricandosi sù la mano; nell'altro senza appoggio; Et per darui ragguaglio, del primo dirò che è tale, che non può esser peggiore, & è quasi fuor di rimedio; ilche auuenir suole, perche ritrouandosi il Cauallo à tal vitio inchinato; capita perauuentura in mano di persona poco esperta nel mistiere; & caricandosi, (come hò detto) tantosto per correggerlo, gli applicherà briglia taluolta ardita di guardia, & forse molto più di quel che gli si cõuiene; ouero gagliarda d'imboccatura, tutto contrario al suo bisogno; Auertendo che facilmẽte potrebbe il Cauallo ridursi à questo, quãdo dotato fosse dalla natura di ganasse, alquanto più distanti l'vna dall'altra; perlaqual cosa suol ridursi la testa tanto vicina al petto, che iui la barba quasi tocca; doue giunte le guardie del morso, perdono la forza del loro lauoro; perilche di leggiero sene sogliono andar di bocca: Perciò dunque fu non poco appropriata l'inuentione della palla, che vsar si suole, (dellaquale non discorro, essendo cosa tanto vecchia) laqual posta tra le due garze, & empiendo quel luogo, mantiene la testa fuori, & è cagione che la briglia possa allhora più commodamente lauorare; alqual difetto mediocri sieno i castighi, sì di guardie, come d'imboccature, fuggendo i monti; Et se per forar la lingua, bisognasse auualerui di tal briglia, sia bassa al più possibile di monte, & conueniente castigo, ò vero nel modo che si dirà à car. 174. & 176. ne sieno le guardie molto gagliarde, ne lunghe; accioche l'vna non arrecchi souerchia soggettione; & l'altre per la lunghezza, non giungessero al suo lauoro, cioè, che trappassassero il lor douere: L'altro modo d'impettarsi sarà senza caricarsi alla mano in niun modo; Talche per le sudette ragioni, più lieue sarà rimediare à questo, che all'altro; Et che sia vero: Vn leardo del Sig. Placidello di Sangro, della razza del Sig. Marchese di Triuico, ilquale fu comprato dal Cardinal di Ferrara, che lo mandò à Carlo Nono Rè di Francia, fu alcun tempo caualcato con la passata guardia alla Calaurese, dico con quella senza sprone, con la fattura che si vede, & all'vltimo poi restò imbrigliato con questa prima, & nell'imboccatura vi era vn Campanello, poco imbottito, dico, coi tompagni poco riuersati; allaqual guardia, simil imboccatura fu appropriata per tal difetto: le cagioni son queste: prima la fiacchezza che hà, cosa principale per tal imperfettione; secondo, il fiore così lungo, & dato addietro; ilqual fa, che al rimettersi che fa il Cauallo, ella prima ò giunge al petto, ò poco più sopra, & forzatamente hà da sostentar fuori la testa; auertendo però, à non dar troppo lunghezza al fiore, accioche nõ porti seco alcuna difformità, ma supplisca in parte il bozonetto, ilqual terrà vn cannuolo al suo collo, che in questa figura, per difetto della stampa, non ben si scorge, & quanto si è discorso intorno à questo secondo modo d'impettarsi il Cauallo, si hà da intendere, come nel principio si è detto, cioè, quando in niun modo si caricasse, & non altrimente, perche l'effetto di questa guardia sarà solo per riparatione di si cattiua postura, accioche non faccia sì brutta apparenza.

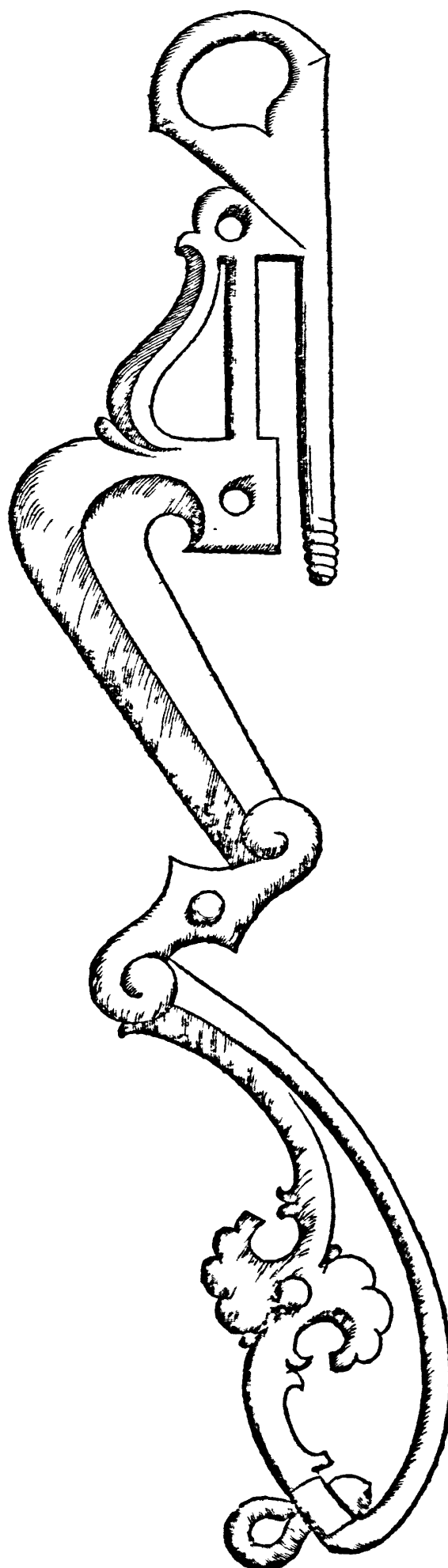
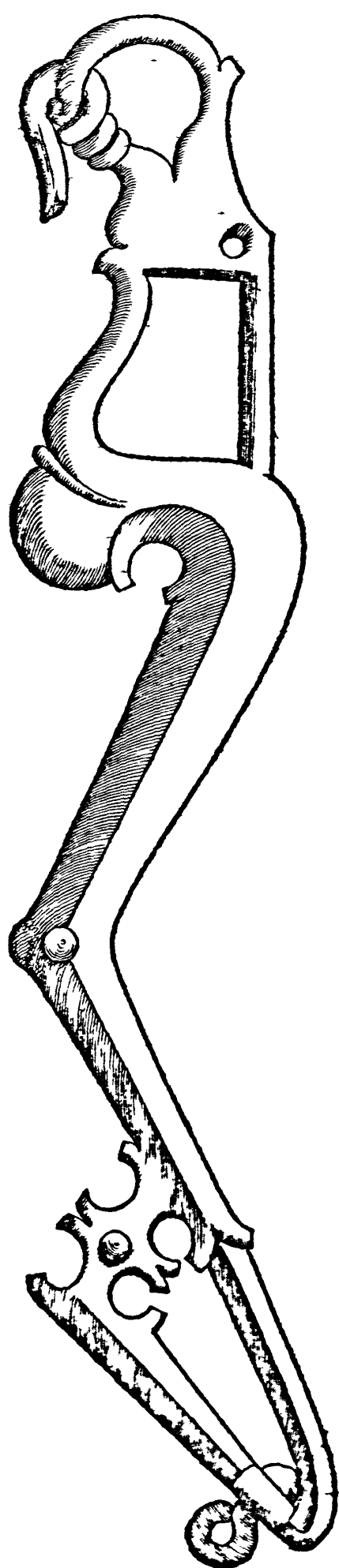
L'altra compagna in simile seruirà, ma in più leggiera occasione, dico, per quando meno s'impetterà il Cauallo.

VESTA prima guardia, inuentata fu per vn baio, nominato Baiardo che da questa real Cauallerizza fu mãdato in corte di sua Maestà l'anno 78. & se bene fu Cauallo d'assai bella taglia, & nelle sue Caualleríe, gagliardo molto, bello, & aieroso; fu nondimeno imperfettissimo di bocca; & tra l'infinite imperfettioni che haueua, come à ca.195. sopra la terza imboccatura intenderete, haueua tanta grossezza di labri, & nell'operare, tanto fuor di misura gli si ingrossauano, che era impossibile hormai di trouarglisi rimedio; Percioche caricandosi il Cauallo, & difendendosi con essi, talmente s'ingrossauano che p larga che fosse, non vi era imboccatura, nellaquale rimanesse luogo da potersi collocare, che non si fossero dimostrati quasi fuor dell'incastro, doue così ridotti al raccoglier della briglia, parte dall'archetto, parte ancho dall'vncino, & esse del barbazzale, restauano in tal modo offesi, che souente si rompeuano à sangue; dalche l'effetto che ne nasceua, considerar si può; che il meno, era quasi il batter alla mano; onde necessaria fù l'inuẽtione dell'incastro serrato, come nella figura si scorge, ilquale fu rimedio tanto appropriato, che non solo senza difformità parea la guardia, ma con perfettissimo riparo, quella brutta imperfettione si tolse, per la cui esecutione fa bisogno scorrer anche quello che nella sua imboccatura à car.195. si tratta.

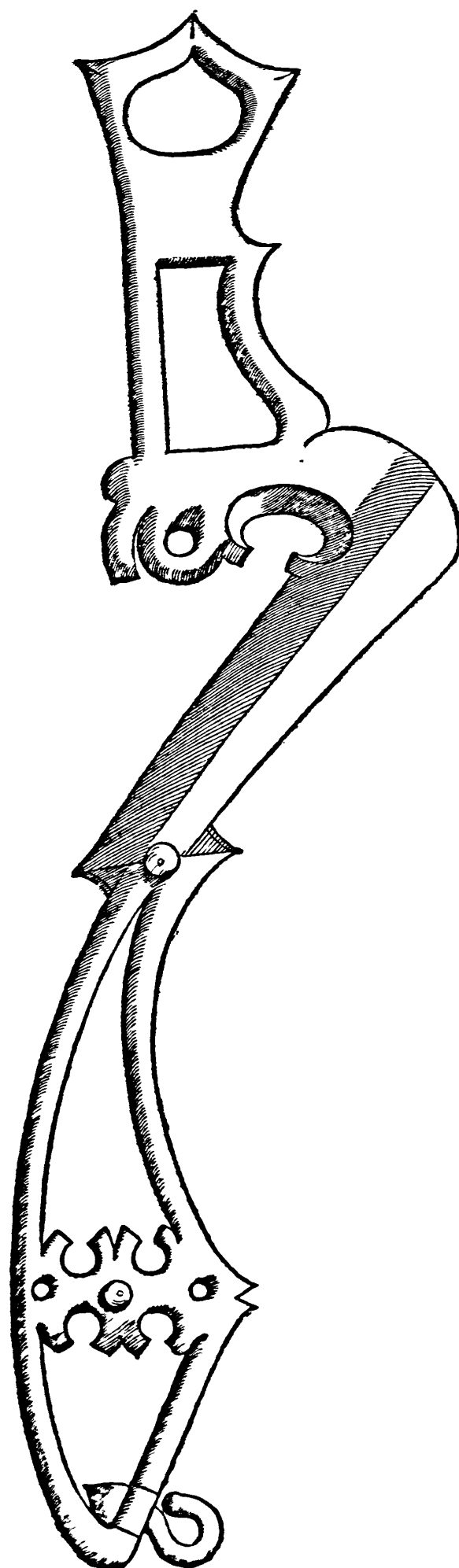
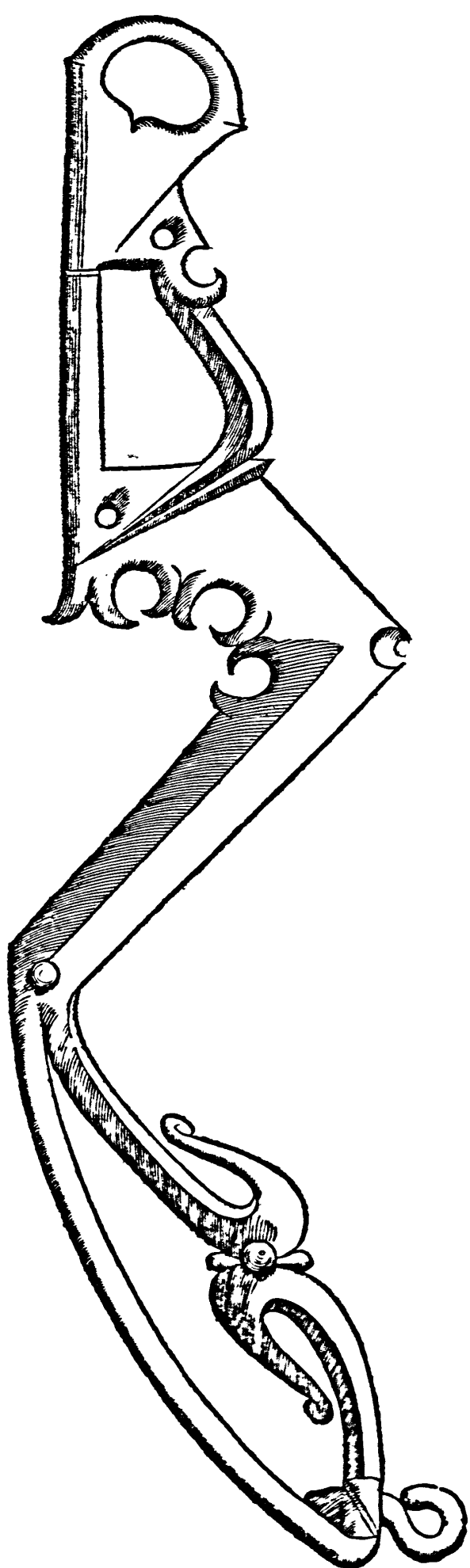
VI sono Caualli che di continuo, vanno affermando il ginocchio della guardia col labro di sotto; cosa in vero brutta, & pericolosa, nè molto facile à torglisi: Pure per dar castigo à simil difetto, appropriata gli sarà questa secõda guardia, dallaquale riceuerà il Cauallo castigo tale per quel tempo che s'auezzerà à portarla, che spero non gli bisognerà altro: Ma non bastando, potrà applicarglisene vn'altro, da tutti solito vsarsi, prodotto nel primo libro à car. 75. & sarà lo stesso che apporta il Fiasco à car.74. ne'suoi disegni. Vn'altro ve ne hò prodotto di maggior effetto, & tanto secreto, che non facilmente s'intenderà da altri, come sarebbe à dire; legarete l'vncino, ò l'esse del barbazzale, all'Archetto della guardia, solo per quella parte, doue commette l'errore; in due modi lo potrete legare; l'vno all'improuiso, & sarà con vna stringa; l'altro, seruendo per continoua occasione si legherà con vn'anelletto, nel modo che quì appresso vedrete à car.145. nel disegno della canna, & tengasi per approuato, & eccellente che in conto niuno potrà fallire, ne sarà possibile, che il Cauallo, commetta più simil errore:-

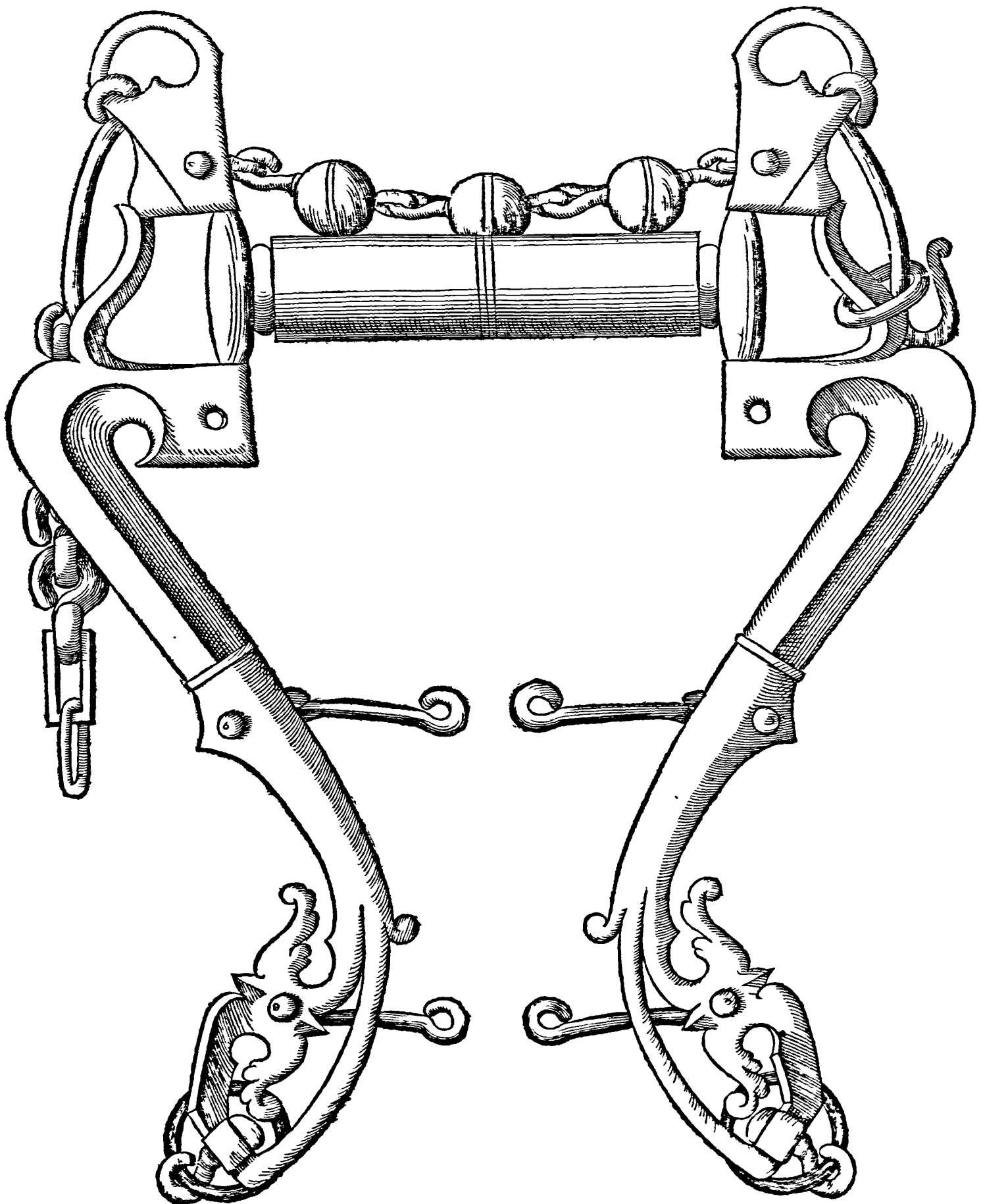
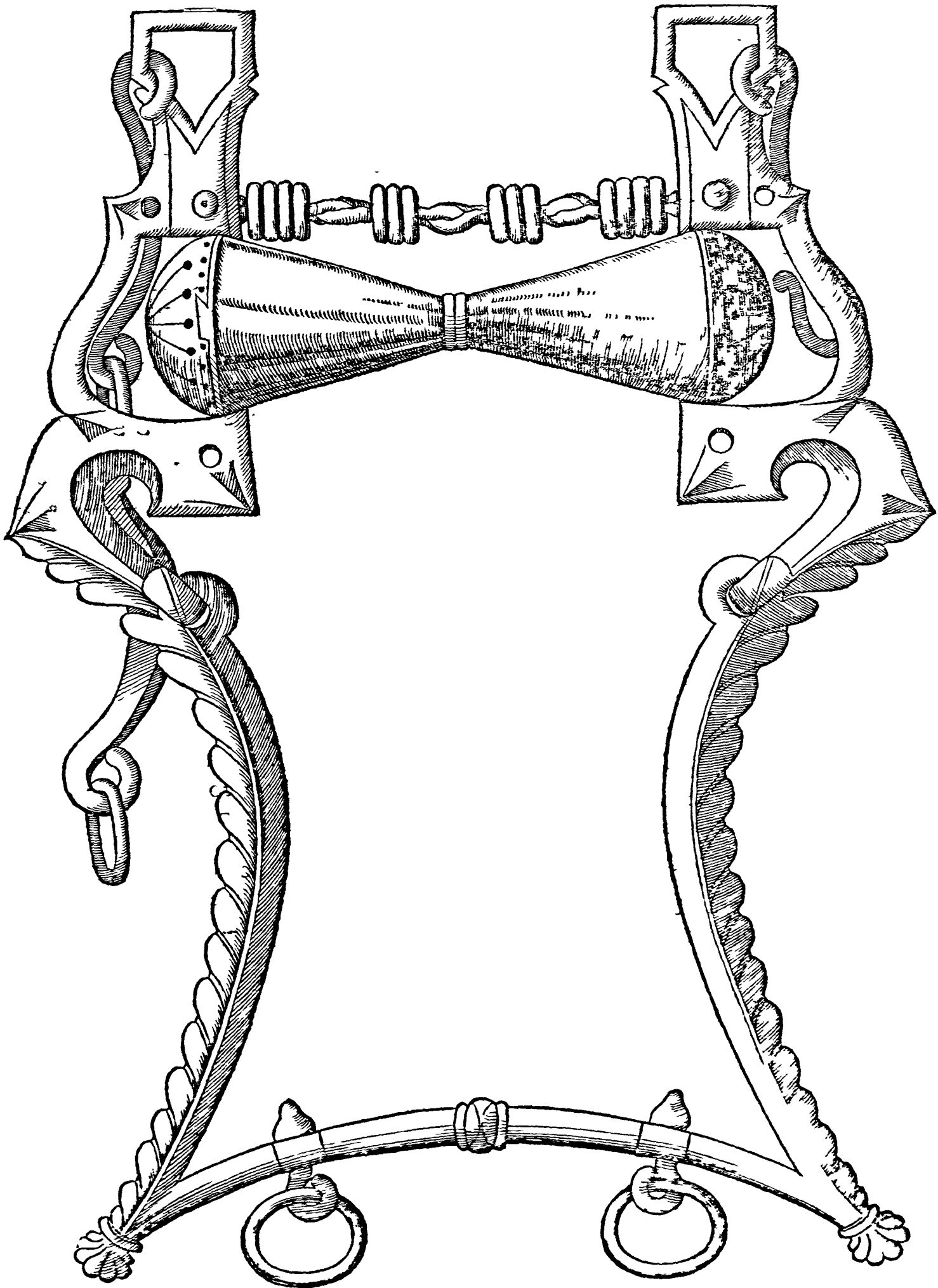
QVESTA prima guardia, inuentata fu per vn baio, nominato Baiardo che da questa real Cauallerizza fu mãdato in corte di sua Maestà l'anno 78. & se bene fu Cauallo d'assai bella taglia, & nelle sue Caualleric, gagliardo molto, bello, & aieroso; fu nondimeno imperfettissimo di bocca; & tra l'infinite imperfettioni che haueua, come à ca. 195. sopra la terza imboccatura intenderete, haueua tanta grossezza di labri, & nell'operare, tanto fuor di misura gli si ingrossauano, che era impossibile hormai di trouarglisi rimedio; Percioche caricandosi il Cauallo, & difendendosi con essi, talmente s'ingrossauano che ꝑ larga che fosse, non vi era imboccatura, nellaquale rimanesse luogo da potersi collocare, che non si fossero dimostrati quasi fuor dell'incastro, doue così ridotti al raccoglier della briglia, parte dall'archetto, parte ancho dall'vncino, & esse del barbazzale, restauano in tal modo offesi, che souente si rompeuano à sangue; dalche l'effetto che ne nasceua, considerar si può; che il meno, era quasi il batter alla mano; onde necessaria fù l'inuẽtione dell'incastro serrato, come nella figura si scorge, ilquale fu rimedio tanto appropriato, che non solo senza difformità parea la guardia, ma con perfettissimo riparo, quella brutta imperfettione si tolse, per la cui esecutione fa bisogno scorrer anche quello che nella sua imboccatura à car. 195. si tratta.

VI sono Caualli che di continuo, vanno affermando il ginocchio della guardia col labro di sotto; cosa in vero brutta, & pericolosa, nè molto facile à torglisi: Pure per dar castigo à simil difetto, appropriata gli sarà questa secõda guardia, dallaquale riceuerà il Cauallo castigo tale per quel tempo che s'auezzerà à portarla, che spero non gli bisognerà altro: Ma non bastando, potrà applicarglisene vn'altro, da tutti solito vsarsi, prodotto nel primo libro à car. 75. & sarà lo stesso che apporta il Fiasco à car. 74. ne' suoi disegni. Vn'altro ve ne hò prodotto di maggior effetto, & tanto secreto, che non facilmente s'intenderà da altri, come sarebbe à dire; legarete l'vncino, ò l'esse del barbazzale, all'Archetto della guardia, solo per quella parte, doue commette l'errore; in due modi lo potrete legare; l'vno all'improuiso, & sarà con vna stringa; l'altro, seruendo per continoua occasione si legherà con vn'anelletto, nel modo che quì appresso vedrete à car. 145. nel disegno della canna, & tengasi per approuato, & eccellente che in conto niuno potrà fallire, ne sarà possibile, che il Cauallo, commetta più simil errore :-

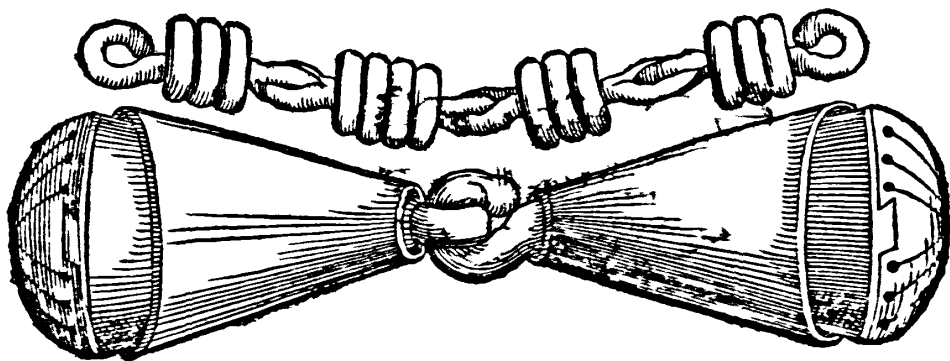
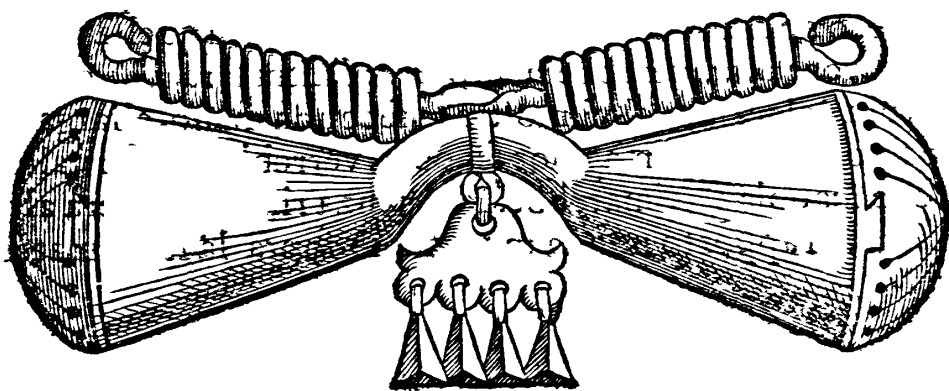
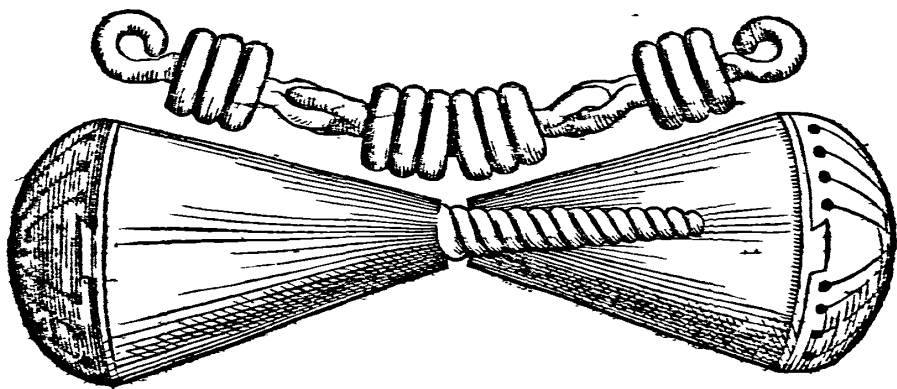
VESTA prima guardia, che disegnata si vede alla riuersa, non vi paia tanto impropria,& difforme, che non debba essere di molto profitto al raccogliere, & ridur sotto la testa del Cauallo,p quel che sperar si può solo dall'effetto della guardia: la cagione è di molta consideratione,& consiste in tre luoghi: Prima sarà nel ginocchio, donde tal effetto ragioneuolmente principiar dee; perilche al raccoglier della mano opererà con maggior gagliardezza del solito, tirando con maggior forza à se l'incastro,& il bastone, doue attaccata stà l'imboccatura, nel modo che si vede; cagion che quella maggior opera faccia: Secondo potrete considerare, in qual maniera, & con quanta forza, quella parte della guardia della catenetta à basso, insin'al fiore, respinge à dietro quella parte della guardia dalla catenetta in sù;ilche dallo stesso disegno, cõ molta facilità si comprende: Terzo il fiore, niente meno opera in questa guardia che in quella dellaquale vi hò trattato à car.108. doue cõ ogni particolarità l'effetto di esso vi si dimostra; Onde conchiudo,che sarà di molto profitto, per le già dette ragioni,& quanto più auanti si porta quella parte della guardia,cioè della metà in giù, maggior sarà la forza, & maggior effetto produrrà:-

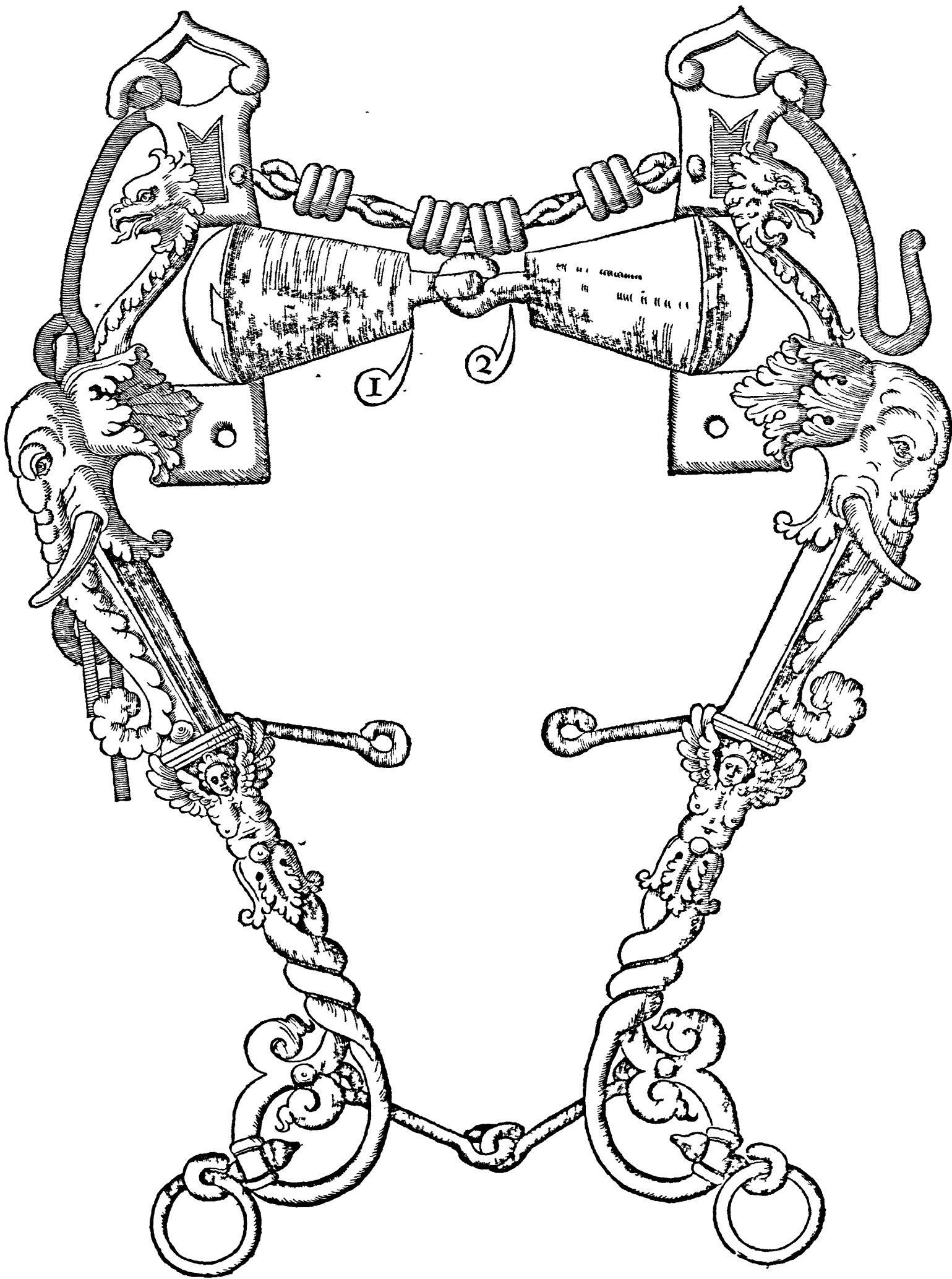
A seconda guardia, che di proua si dice, in cui commodamente l'imboccature mutar si potranno, ha forza, & virtù di solleuare, & sostentar sù la testa del Cauallo: sperimentata fù in vn leardo della razza di Montecasino, che fu del Sig. Antonino Bologna,ilquale,dopò molte fatiche, disciplinandolo con la guardia alla Calaurese, al fine con vna imboccatura, di Cãpanello, (materia à ciò appropriata) condotto, & sostentato dalla detta guardia, s'imbrigliò, & gli si rimesse la testa, al suo debito luogo.

VESTA prima guardia, per contrario effetto, della precedente prima è di molto profitto, come si scorge, per cacciar fuori la testa del Cauallo, quando s'impetta, & fu sperimentata in vna Acca del Sig. Bernabò Caracciolo; in vn Quartaldo del Sig. Gio. Battista Sifolo, & finalmente in vn'Acca dell'Eccellēza del Duca d'Ossuna, allhora Vicerè in questo Regno: dellaquale hauendo io più volte fatto sperienza (come hò detto); hò data occasione che molti l'habbiano veduta, & vsata; Però non sia di marauiglia se quì la produco, essendo mia la vera inuētione di essa, & hò soluto vsarla con lo specchiuolo, appropriato per alleggerir'Acche, & Quartaldi: Nè fanno dette guardie mala vista nella bocca, anzi son di molto profitto, quando si sono impettati nel passeggiare, & caricati, come hò detto; laqual imboccatura, farete alquanto buttata indietro, ilche sarà per non dargli occasione di maggiormente impettarsi al raccoglier della briglia; Auertendo, che non però venisse à lauorarne il barbazzale talmente largo, che ne traboccasse poi la briglia; ma deue concertarsi in modo, che ella possa lauorare al suo debito luogo; perche la guardia possa da se cacciare, & mantener fuori la testa del Cauallo, & che l'imboccatura allo stesso tempo, per la ragion detta, nō possa soggiogarlo; perciò dico, che quanto si butterà indietro l'imboccatura, tanto s'hà da considerare, che si faccia più stretto il barbazzale, accioche nō trabocchi, & che resti l'imboccatura al suo luogo, & la guardia possa adoperare il suo effetto, che il Caualiere col suo giuditio facilmente il comprenderà.

L'ALTRA guardia, senon tanto, poco meno, valerà anchora per simil effetto; & se bene non hauerà tanta forza, in tal caso seruirà per Cauallo che non habbia di ciò tanta necessità, come nell'altra habbiamo detto.

I deue anche bene cõſiderare il modo di queſta guardia, laqual naſce dal ginocchio con molta gagliardezza infino alla metà di eſſa, al luogo della prima Catenella, donde poi cambia l'effetto, non ſolo nell'apparenza per la ſua fattura, ma nell'opera anchora infiacchendoſi infino al pedicino, ilquale rimanẽdo buttato indietro, come ſi vede, farà che la guardia nella fine di eſſa produca contrario effetto, che non fa nel principio ſuo; come ſarebbe, nel ginocchio: l'opera adunque che da eſſa per le dette ragioni deriua, ſi è di raccogliere ꝑ la gagliardezza, che ſeco porta in quella parte, dalla volta del ginocchio infino alla metà; & con l'altra dalla metà in giù, rileua, & ſoſtenta alquanto fuori; ridotto à queſto modo, che il Cauallo ſtia alto, & rimeſſo di teſta, che ſi ſuol dire, porſi garzero, ſarà contra quello che il Fiaſco racconta à car. 43. nel cap. 43. Il che approuerei, quando la guardia s'ingagliardiſſe, dalla metà in giù, cioè dal luogo della Catenella infino al fiore, come egli racconta, coſa veramente falſiſſima. Ma facendoſi dal ginocchio, com'è ſolito, & com'è di douere, vero luogo, & principio della ſua gagliardezza, infino alla metà, potrà quindi ſempre paſſar più auanti per maggior ſua gagliardezza, & per oppoſito, potrà rimanere indietro anche, per infiacchirla, il che dal diſegno ſteſſo hora ſi ſcorge in guiſa tale, che da ſe ſteſſo ſi difende, & vi dimoſtra, come naſce al ginocchio, che gagliardezza ſeco porta, & in che modo finiſce il fiore, & l'effetto che ne naſce; & queſto ſi può applicare in ogni forma di guardia vecchia, ò nuoua che ſia, per infiacchirla; coſa che ſarà faciliſſima à farſi, con due ò tre botte di martello, & in quel luogo, ſenza pericolo di romperla, compiacerà alla viſta, & così come ſarebbe falſiſſima la regola d'ingagliardirla in quel luogo, così in volerla infiacchire, ſarà ottimo, & perfetto, & ſarà il contrario di quel che egli biaſima d'hauer veduto vſare.

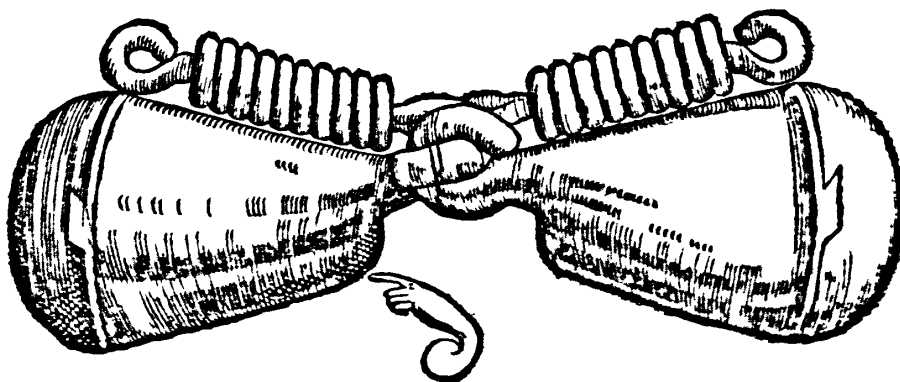
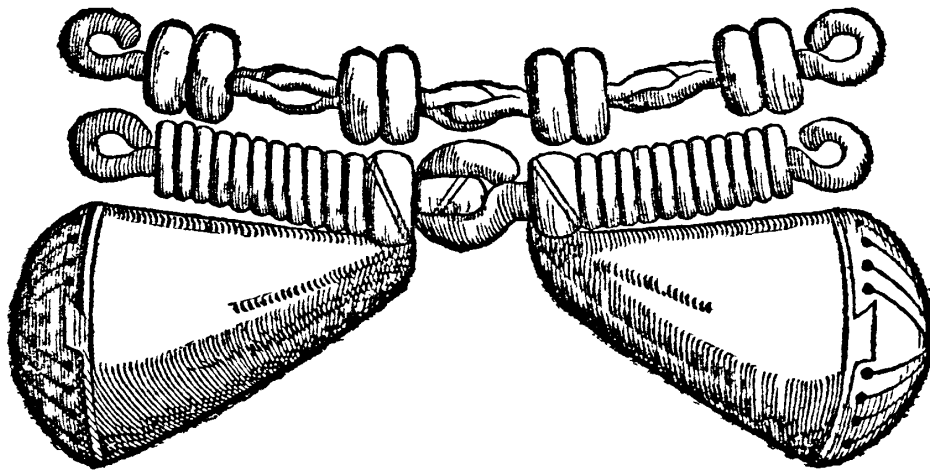
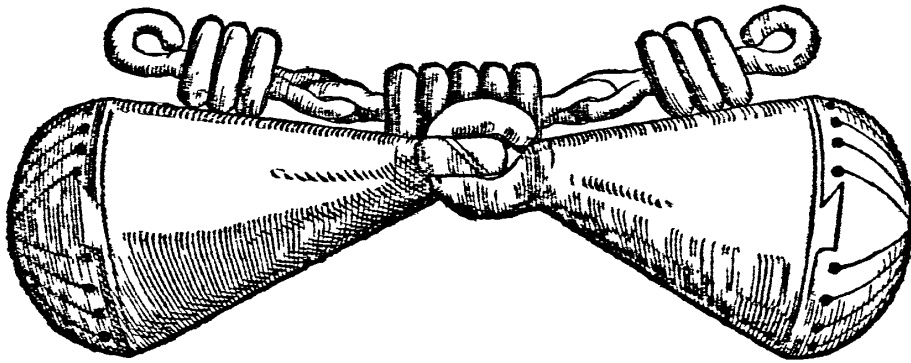
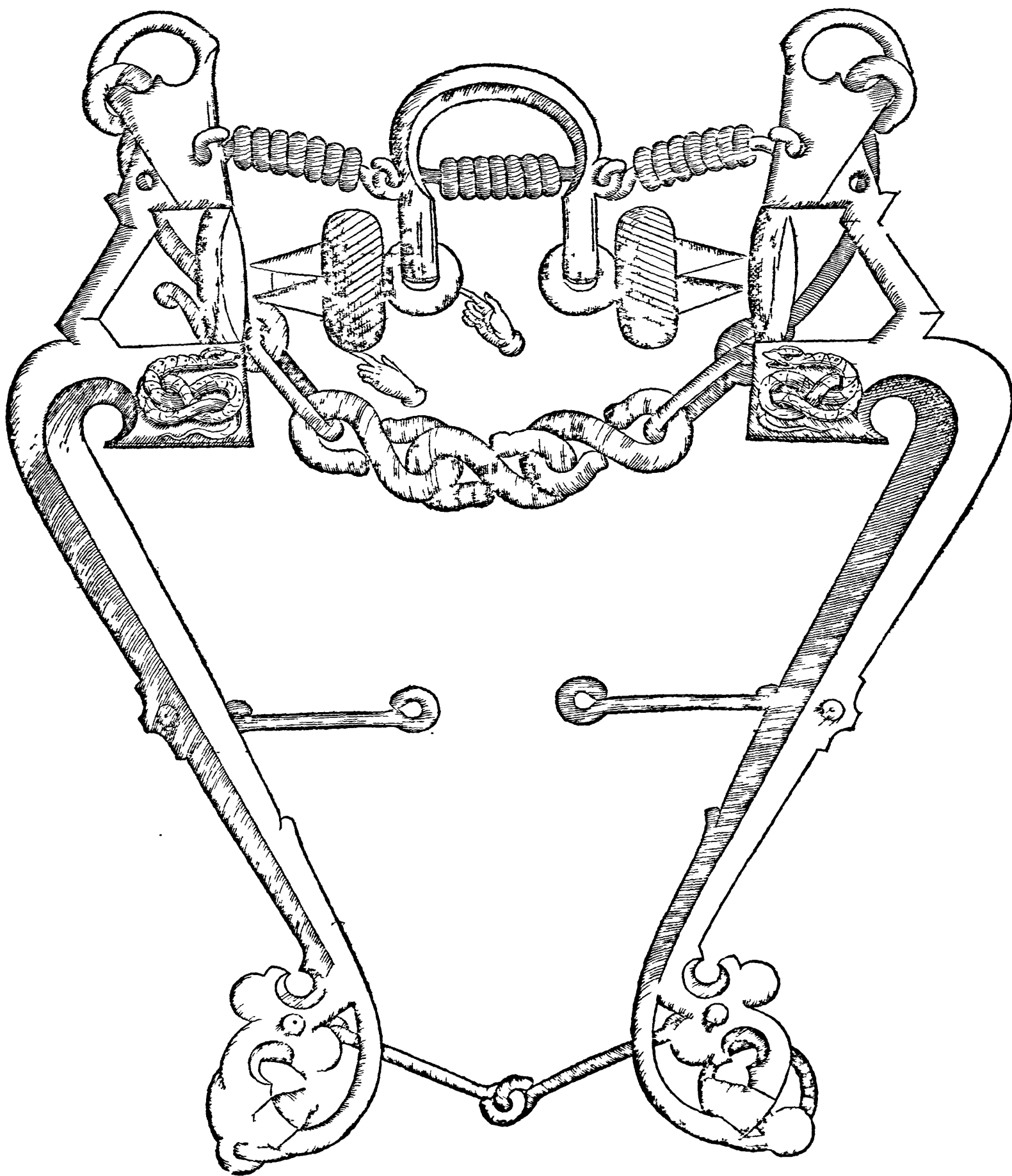
Volendo hora trattarui dell'imboccatura, che canna ſi nomina, laquale appropriata al vocabulo, par quaſi, che ò poco, ò nulla vaglia; dirò che l'effetto è di molto vtile per Caualli che hanno il collo molle, così detto, perche in ciaſcun lato, che lo volgerà il Caualiere, in quello anderà il Cauallo, ſempre piegando floſciamente il collo; con ſimil imboccatura, ſe ben ſi ſcorge, che nõ tiene ſcapola niuna, ad alcuna ſorte di Caualli, potrà facilmente ritirarſi la lingua; non vorrei però eſſer inteſo, che queſto poſſa operare in ogni qualità di bocca, potendo facilmente auuenire il contrario, cioè, quando il Cauallo foſſe tanto delicato di lingua, alto di barre, & con tanta profondità nel canale della bocca, facilmente la porrà con l'aiuto della natura datogli, nelche non biſognerà altro artificio, ſapendoſi per general regola, che tutte le coſe naturali, ſono di gran lunga migliori delle artificiali; & con ciò parrebbe forſe non eſſerſi detto il vero; Finalmente in queſta ſteſſa briglia, hò voluto addurre il rimedio, che promeſſo vi hò approuatiſſimo più che tutti gl'altri, quãdo il Cauallo vorrà con le labra di ſotto appiccicar il ginocchio della guardia, ilquale ben ſi vede nel modo, che dipinto ſtà, con vn'anelletto che ritiene l'vncino del barbazzale, con l'Archetto della briglia, & in queſto modo ſi vſerà in caſo ordinario; & occaſione accidentale: lo ſteſſo ſi potrà fare con vna ſtringa; auertendoſi che mai più non ſi vedrà permettere ſimil difetto; ilqual legame ſi deue adoperare da quella parte, per doue l'error commette: Sarà anchora ſufficiente rimedio, quando vorrete che in ogni modo il barbazzale debba lauorare al ſuo luogo, & allhora lo legherete dall'vna, & l'altra parte, & vederete con effetto, quello che forſe impoſſibil vi parrebbe nel ragionare.

ON lasciero di dire al sudetto proposito, quãto con isperienza hò tocco con mani, che essendo venuto in mio potere vn Cauallo del Sig. Don Ottauio Carrafa, Marchese d'Anzi; di natura così molle di collo, gli fu posta vna canna nel modo detto di sopra; perlaquale, anchor che hauesse preso alquanto di fermezza di collo, non teneua perciò tutto quell'appoggio che gli conueniua: la cagion'era, che si come la canna andaua volgendosi per ciascun lato, daua men'occasione di appoggiarsi, tantopiù, non trouando in essa, scapola; Ilchè daua maggior occasione di vaneggiar con la testa; si p la debolezza del collo, alche era quasi rimediato con detta canna, come per non trouar da scapolar la lingua; Onde per dar aiuto al poco appoggio, mi risolsi poi d'inchiodarla, accioche da niun canto si volgesse: Et rimediato à questo nel sudetto modo fu necessario di rimediar anche allo scapolar della lingua col presente disegno inuentato da me, colquale il Cauallo tosto riceuè la giustezza, & fermezza del collo, & l'appoggio suo conueniente, & trouò parte bastante di scapola: Il modo di questa guardia, l'hò tolto da frẽni antichi, & due altre volte hò sperimẽtato lo stesso vna volta in vn baio, della razza dell'Aquila, che fu di Gio. Battista Crispo; & vn'altra volta in vn baio della Real razza, che fu del Sig. Michele Coscia; laqual briglia, ben dimostra à gli occhi l'effetto che produce, ponendosi la guardia p l'vna, & per l'altra parte del collo; cagione che'l Cauallo non possa così facilmente piegarlo, hor dall'vno, & hor dall'altro canto, mediante anco il buon tento della mano, come sarebbe senza essa; anzi sarà costretto ad anneruarlo, inarcarlo, & incasciarsi la testa così detto, & fermargli il collo, & conseguentemente appoggiarsi alla mano.

VESTA prima imboccatura, se ben nel disegno, & nell'opera, si mostra simile alla sua antecedente, differisce nondimeno nel potersi legare, & disfare con la vite che tiene; ilche seruirà, quando nella stessa imboccatura, occorresse d'allenir la lingua del Cauallo, & dargli gusto, con occasione di muouerla, perche allhora si potrà disfare, & iui facilmente armare, quelle soprauesti, quali nella terza imboccatura si veggono, che possono fare, quasi l'effetto del Cãpanello col tompagno piano, come dalla mano vi si dimostra; & iui al mezo potrãno anchora porre tre ò quattro anelletti, secõdo che à tal mistiere bisognerà: Per quanto poi bisognasse castigargli le barre, allhora per ciascuna parte della imboccatura, si potranno porre, tre, quattro, cinque, ò sei anelletti, secondo che l'opera ci dimostrerà il bisogno, alquanto più grossi, congiunti ben insieme, che farãno l'effetto quasi del Campanello fallito, dal disarmare in fuori: & volendo passare poi più oltre à maggior castigo delle barre: all'altro di essi per ciascuna parte si può porre, come si è detto, vn fallo; & se in ciò la lingua anchora hauesse bisogno di maggior castigo, potrassi nel mezo, dico nel luogo dell'annodatura, porre vna castagna, ò vna rotella, per castigo di detta lingua, & così scemare col mezo di questo disegno, & accrescere il castigo, secondo che il bisogno richiede, & l'ingegno, & pratica del buon Caualiere, conoscerà.

LA seconda, altro non opera più della prima, se non che il modo della scapola; che sarà maggiore, & farà similmente lo stesso effetto, & seruirà per la stessa cagione, già detta, del collo molle.

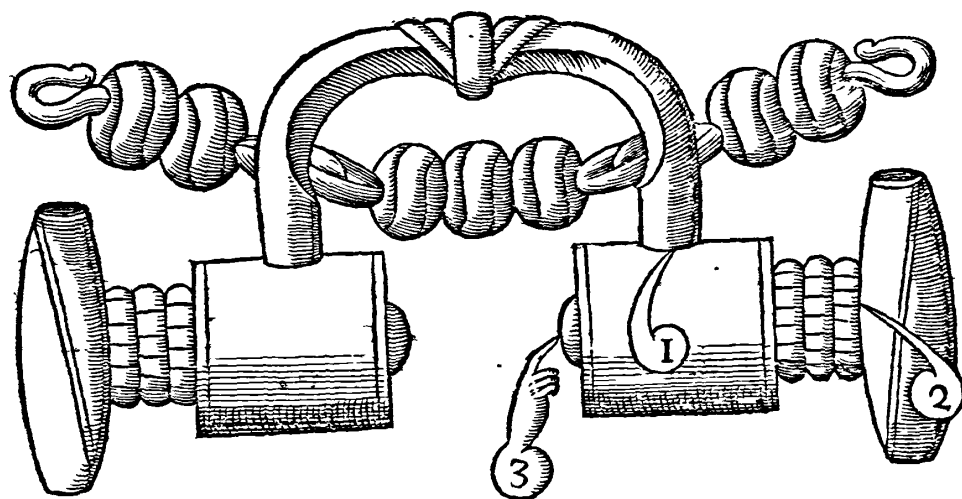
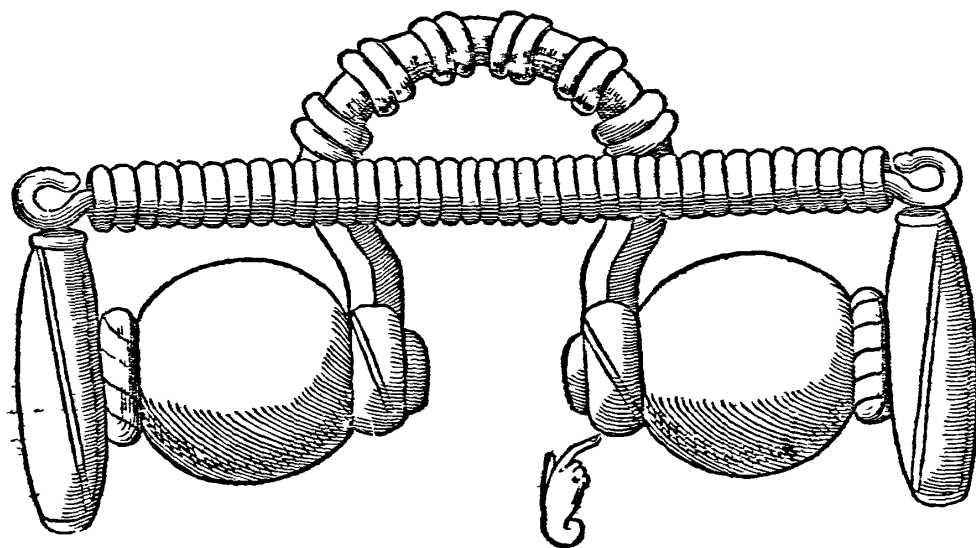
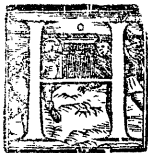
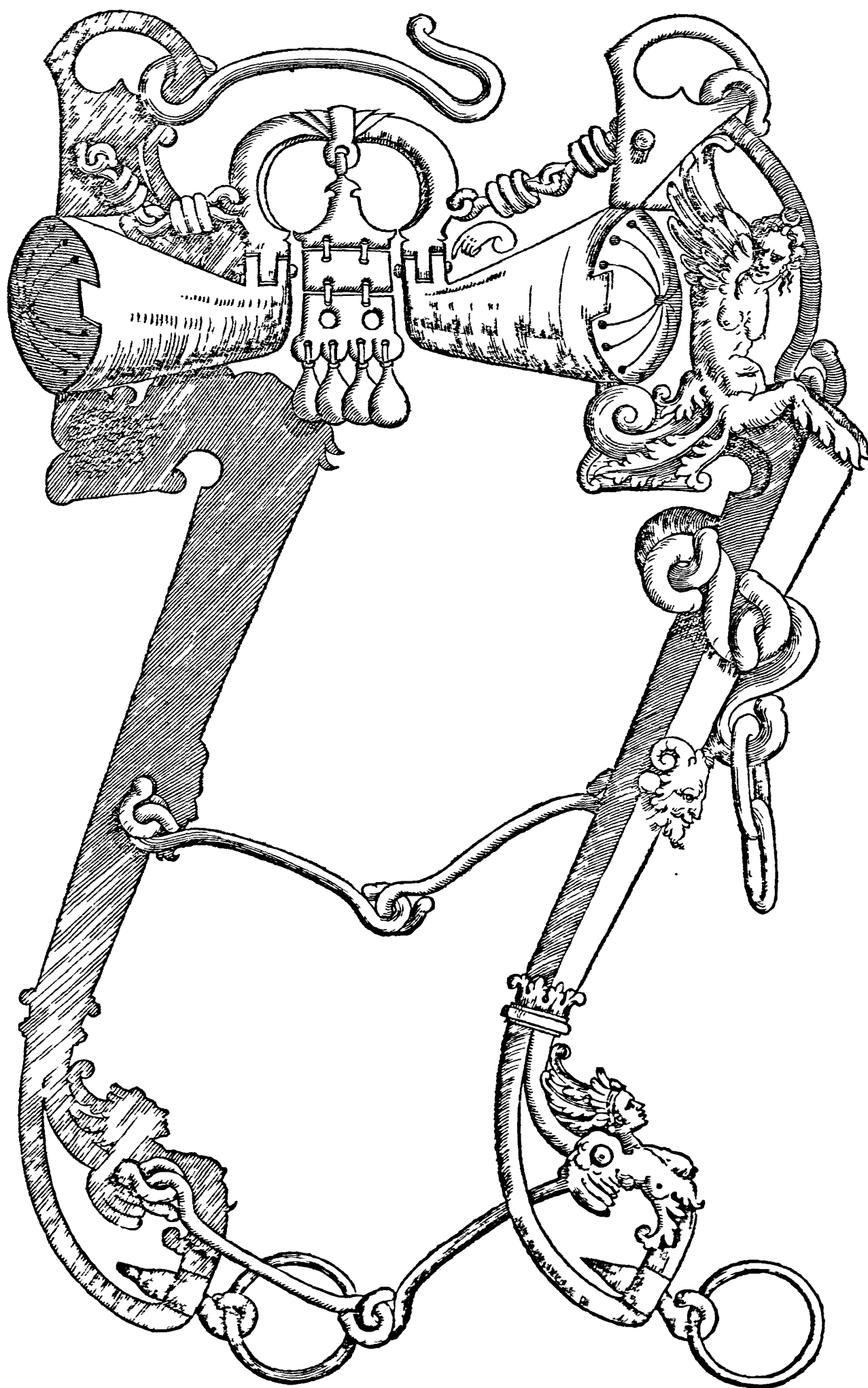
LA terza imboccatura, si dirà cannone vestito, volendo così dirlo per quella soprauesta che tiene, con laquale si darà parte di leggerezza alla mano per cagion del moto che hà in essa, perche volgendosi da ogni canto, non haurà occasione il Cauallo di trouar così facilmente appoggio, onde possa fermarsi, & maggiormente appoggiarsi, & farà quasi lo stesso effetto del Campanello col tompagno piano; Nè mostrerà altro nella sua apparenza, che vn semplice cannone, ne per quello che par di fuori, si scorgerà l'opera che fa dentro.

FV questa sorte d'imboccatura inuentata dal magnifico Coletta di Respino, persona assai valorosa in cotale esercitio, discendente da quel legnaggio, che tanti valenti huomini produsse, come nel secōdo libro della buona memoria di mio padre si discorre: Cannone à pistone si nomina, & così come dalla figura si scorge, ad altro fine ritrouata nō fu, sol che per dar scapola à Caualli giouani, ò altri, che non sofferissero briglia aperta; dirò che buona fosse l'inuentione per tal mistiere: Tuttauia ben si discerne, che adoperandola nel modo che hora si vede, non sarà perciò libera la lingua, non hauendo già bastante scapola per tal effetto: & accioche intendiamo; auertasi, che allargando la scapola, per lo stesso ordine che tiene, porterà seco altri due inconuenienti; l'vno sarà in quella parte, doue la prima mano vi fa segno, che offenderebbe sù le barre; l'altra sarà, che con quell'altra parte, che dalla legatura nasce, laqual vi mostra la seconda mano, allargandola molto dall'vno, all'altro lato, per dargli maggior scapola, verrebbe à calar talmente sù la lingua, che tanto meno scapola gli rimarebbe: Però senza rifiutar l'opera altrui, per la sperienza che n'hò fatta, vi apporto nuoua inuentione sopra la stessa materia, come quì appresso vdirete:-

1
2

DOuendosi per necessità scapolar la lingua à Cauallo giouane ò altro che fosse di poco appoggio ò di poca fermezza, & che la scapola del monte per poco che fosse gli porgesse offesa ò altra occasione di fare alcun motiuo, potrassi, per la sperienza fattane, ordinargli vna di queste tre, & distribuirle, secondo la maggiore ò minor necessità che ne hauesse, della prima, ben sò Io, che alcun dirà, hauerla già molte volte veduta vsare; ma non lascierò, come posso già dirui, che sia cosa mia; & che sia vero; non sò s'alcun di loro hauerà conosciuta l'impropriettà, che in essa, dopò inuentata ci ritrouai; & è che facilmente trabocca, con laquale imboccatura, douete adoperar la guardia alquanto più ardita,& di maggior altezza d'occhio, di quel che si farebbe con l'ordinario Cannone: Questa imboccatura loderei sempre che fosse la prima che si pone al polledro, per quel che ordinariamente n'hò sperimentato, p assuefarlo alla libertà della lingua, per lo cui impedimẽto allo spesso si generano infiniti,& brutti motiui nella lor bocca,come più volte habbiamo discorso: Intẽdasi per hora, quel che tocca all'imboccatura per tal effetto, & lascisi quello che imperfettamente opererebbe à tal tempo, come di sopra hò detto; la guardia,ò la mano gagliarda,& soggetta, come sogliono alcuni inesperti far con polledri prima che à cotal soggettione ridotti, & auuezzi sieno.

DOuerei più appresso far soggiungere il pistone, ilquale per error d'intaglio si troua nel terzo luogo, & l'hò formato à questo modo, accioche volendolo operare si fugga l'inconueniente, che nella passata figura del pistone si è detto: Et in questo modo, benche haurà maggior scapola, & più sicuro appoggio negli assenti; pur senza tema io affermo che potrebbe danneggiare alcuna sorte di Caualli, non facendosi tonde, lisce, & sode quelle volte della sua scapola, doue la mano vi fa segno, & così anche ne più larga di quel che conuerrà alla diuisione, & distanza delle barre, per le ragioni dette nel precedente disegno.

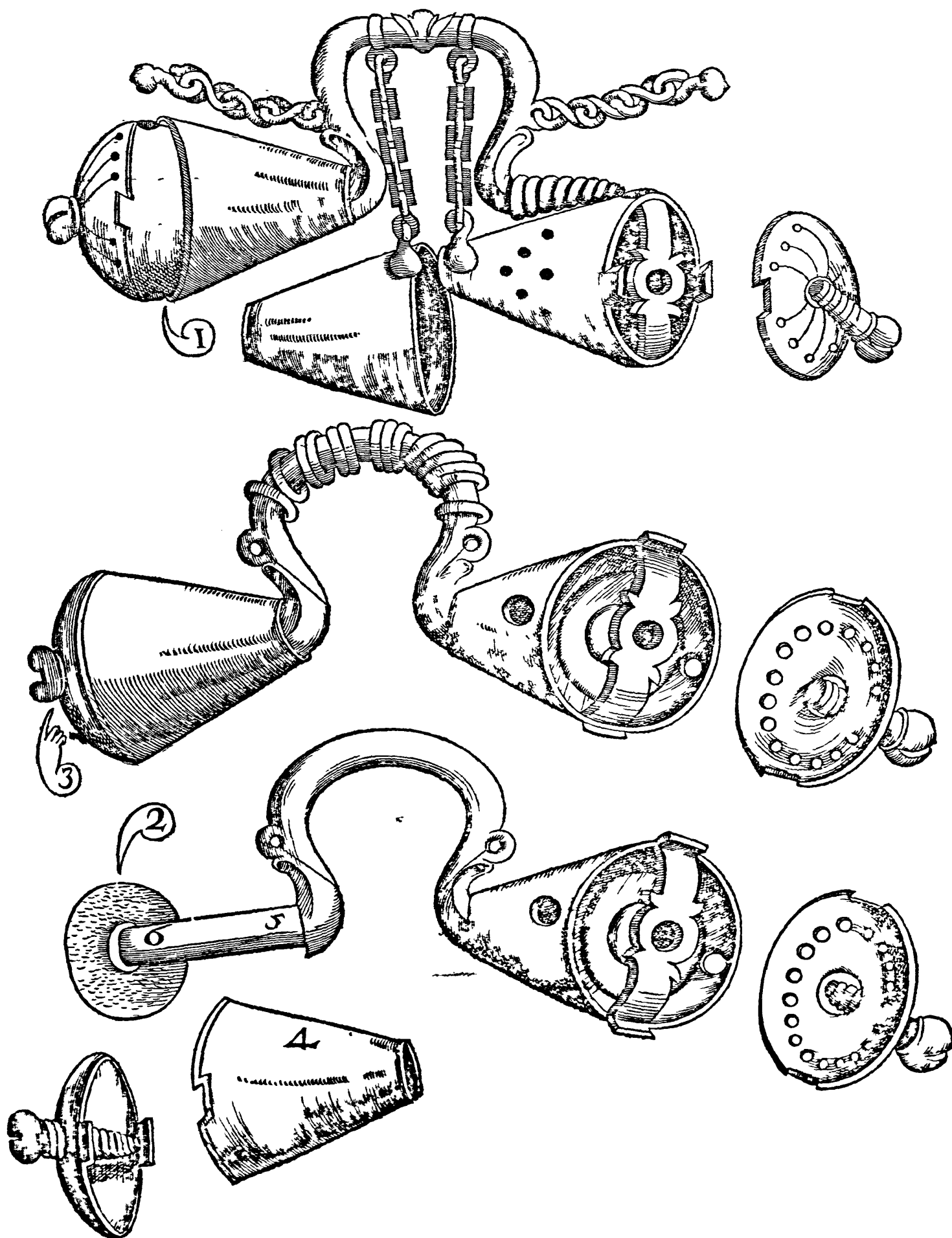
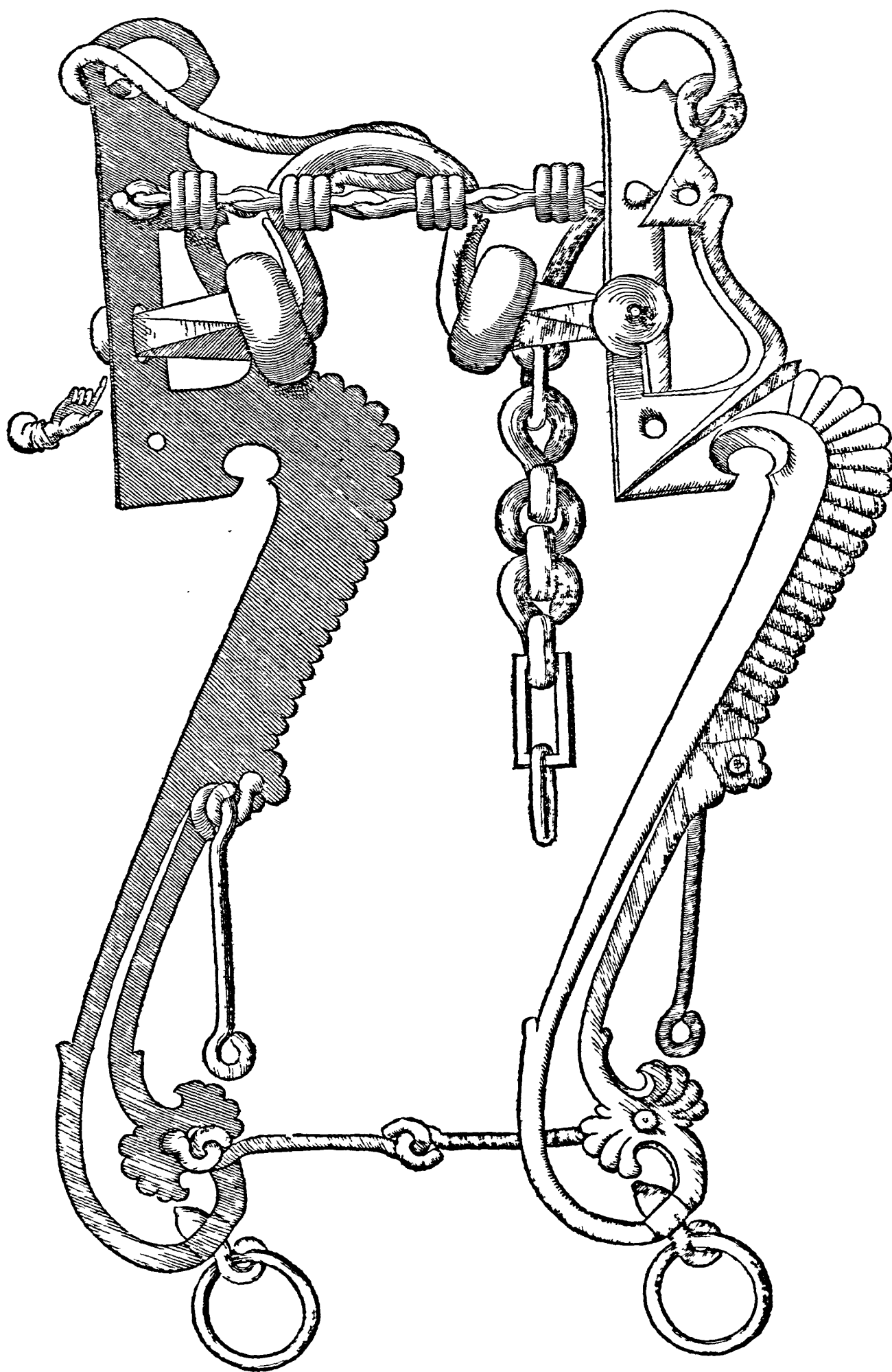
LA seconda imboccatura, che anche dourebbe esser la terza per proceder regolatamente essendo vn poco più gagliarda, sarà pur di maggior scapola, & per la stessa gagliardezza, non sarà per seruitio molto più aspra delle due à soffrire; ricordandoui, che nõ ad altro fine se ne apportano tre, l'vna maggior dell'altra ne i loro effetti, che per la differenza, che più, & meno si trouerà nelle bocche de i Caualli, ilche particolarmente si rimette al giuditio del Caualiere, & nel diuiderle, & nell'applicarle appropriatamente:-

QVESTA figura di briglia, che Pignatella si dice, fu dal Sig. Gio. Battista Pignatello ritrouata, che tanto singolarmēte in questa dottrina si esercitò; il fine della sua inuentione fu, perche porgesse libertà alla lingua, & che il chiappone facendosi addietro al raccorre che si fa della briglia, come si sà, non hauesse forza di offendere il palato, conlaqual offesa, potrebbe il Cauallo soggiogarsi, ò porsi più sotto: Auertendo che cotal artificio si è soluto applicare, così con la briglia di lauoro, come anchora per Caualli leggieri alla mano, con cannoni, & scacce; & per contrario con altri meriteuoli di maggior castigo, con Meloni, Bottoni, Falli, ò Peri alla riuersa, & altri; Ne però lascio di ricordarui alcune cose, che in ciò son degne di douersi tenere à mente, lequali nascono dalle sue legature, come quì appresso vederete; Et perciò prudentemente pensò l'Autor di essa rimediarci, accorgendosi, come ne'seguenti disegni appare; che senza dubbio la legatura di essa, laquale la prima mano vi mostra, apportaua infinito detrimento su le barre, & in qualunque modo si fosse, non poteua però giungere al suo debito luogo l'assento dell'imboccatura; cioè quella parte, che la seconda mano v'insegna; anzi la legatura, laqual vi mostra la prima mano, era quella come hò detto, che rimaneua nelle barre, laquale recaua quella offesa che da voi considerar si può; onde con molto giuditio si risolse ritrouar vn'altra sorte di legatura, come appresso nell' altra prima imboccatura si vedrà, laquale v'insegna la seconda mano, & anchor che sia differente, non di tāta offesa, lasciando da parte quel che altri dicono, che sia poco dureuole, à me pare, che non sia tanto poco; ma comunque ella si sia, non è che non mantenghi similmente gli assenti, dall'imboccatura larghi alquanto, & appartati dalle barre, & se non quanto l'altra, pur non cessa, che non apporti alcuno impedimento, dico adunque, che senza togliere l'inuentione à chi prima la ritrouò, ma solo affine che del suo effetto auualer ci possiamo senza offesa alcuna delle barre, ne del palato, quando con più, & quādo con meno libertà della lingua, ne tampoco con tema, che così allo spesso si disfaccia; ne hò inuentate alcune, nel modo che quì appresso si vedranno, da carte 159. insino à 165.

VESTA è la seconda imboccatura, che il Pignatello ritrouò, per riparare alla imperfettione della precedente sua prima inuentione, applicata allo stesso effetto già discorso: Et benche alcuni vogliano, che sia di poca fermezza, & che in breue tempo da se, si apra, & disfaccia in quella ribattitura del bracciuolo, ilquale la mano vi addita: A mio parere, essendosi di questo in altre briglie veduta la sperienza, dirò che sia tãto dureuole, quanto ogn'altra sorte di legatura ò ribattitura, come vogliamo dire (lasciando da parte la passione, che molti hauer sogliono in giudicar l'altrui fatiche) cõchiudo, che seruirà assai meglio che la prima; Non parlo dell'effetto che può operare, essendo simile, & vna stessa cosa; ma della legatura solo.

L'Altra appresso è l'vltima che inuentò, per sodisfattione de' professori, che la prima, & seconda tacciauano; & se bene l'autor di quelle, s'ingegnò di voler con questa sua vltima inuentione, euitare, non solo l'inconuenienti, che in quelle due si proponeuano circa le loro legature; cioè, che la prima haueste cagionato offesa nelle barre, & la seconda si fosse da se facilmente disfatta, per lo rispetto poco prima detto; s'imaginò anche hauer guadagnato, che l'assento della imboccatura hauesse cõ maggior facilità, & giustezza lauorato sù le barre. Et in questa terza imboccatura, nel modo che'l chiappone nasce, mai non potrà vsarsi con Peri, Falli, Meloni, & altri ma solo con barriletti. Et finalmente conoscẽdosi, che plegare il chiappone nel bracciuolo, ilquale la terza, & la secõda mano vi mostra, accioche vscir possa del luogo, che la prima mano v'insegna, sarebbe di mistiere far tanto grãde apertura nello stesso luogo, affinche commodamente dal brigliaro lauorar si possa; & per ridurla poi in buona apparenza, serrata, & giusta, vi sia bisogno di molto stagno, & altri ripari; lasciando da parte la molta larghezza, che'l chiappone seco porta, & il souerchio luogo che toglie, oltre il non poter tenere il suo perfetto moto, ne facilmente piegarsi addietro infino al suo debito luogo, nè anche i barriletti intieramente volteranno, impediti già dal chiappone, come facilmente si scorge:-

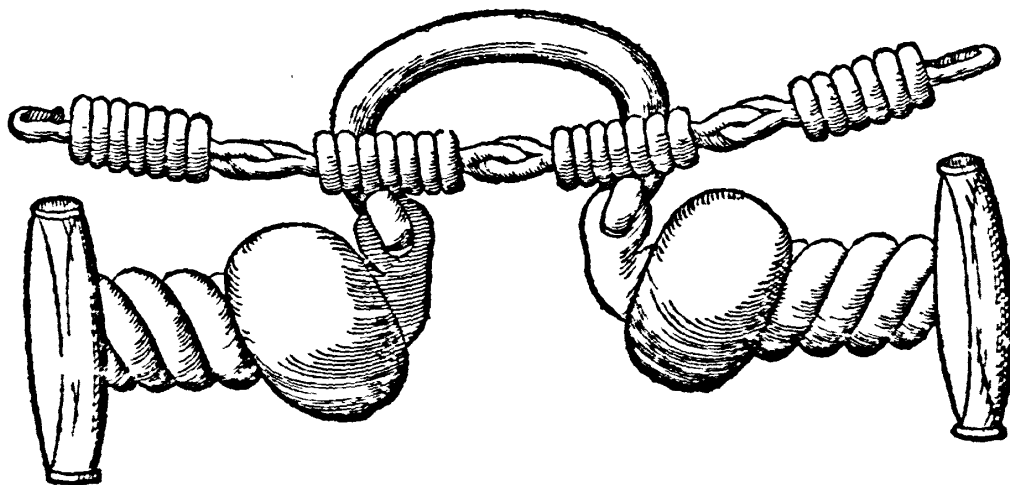
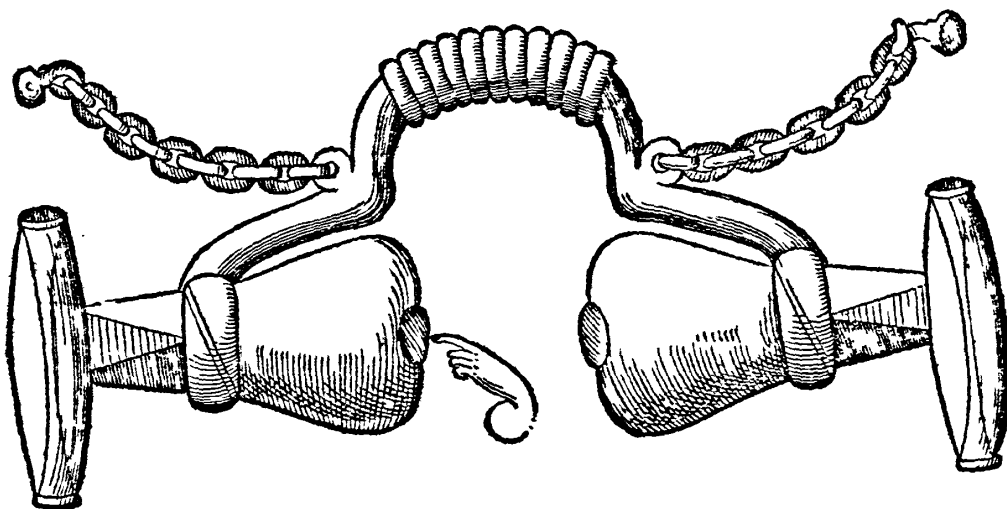
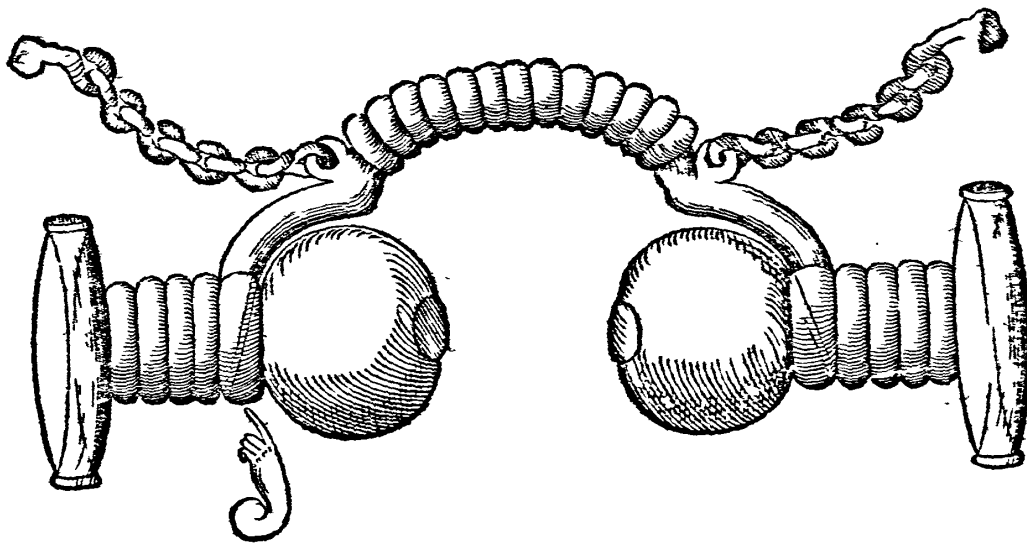
1
2
3

HORA senza offesa di persona, solo per chiarirui la sperienza delle mie fatiche, durate in tanti anni, debbo produrui differenti imboccature sopra questa materia, con differenti modi, da poter si facilmente adoperare, aiutate da perfetto lauoro, che sien durabili, facciano l'effetto, & senza offesa della bocca: Perilche dirò prima, che bellissima fu l'inuentione della Pignatella, ma douerebbe esser generale per ogni qualità di Cauallo, & che le lor bocche non offendesse; perche volendola vsare in Cauallo di dolce appoggio ò di delicata bocca, à cui fosse necessario vn Cannone, se bene in se sarebbe dolce nello assento, nondimeno, dalla legatura rimarrebbe il Cauallo offeso; Perciò credo, che ciascuno facilmente scorgerà che dall'opera, conforme à questo disegno, si riceua il vero assento, come dal cannone si deue: la scapola più, & meno, secondo il bisogno del Cauallo, & che questa foggia di legatura, non produca in modo alcuno offesa; laqual non vorrei che lor paresse debole, che per hauerla Io spesse volte vsata, posso ben dar certezza, che facēdosi quel pernicciuolo, che la mano vi mostra, conuenientemente grosso, farà l'effetto in modo tale, che ognuno si accorgerà quello non far forza alcuna, & quando non sodisfacesse, appresso ne trouerete vn altro di maggior gagliardezza, & dello stesso effetto.

VESTA foggia di cannone, ſi come è appropriata per lo ſteſſo effetto della Pignatella, così anche per due ragioni, due altre commodità ſeco porta; Prima volendo il brigliaro porla in lauoro, ſarà (per quanto Io mi ſtimi) di faciliſſima manifattura; ilche per maggior ſodisfatione hò voluto in parole, non che in diſegno chiarire; laquale per eſſer vite, auertir ſi deue, che al voltar che ſi fa della imboccatura, che vada la vite à finir di ſerrarſi verſo il palato, dico quello di ſopra, & non verſo la gola, perche poi nel raccoglier che ſi fa della mano, oltre alla ſcapola che à riceuer ſe n haurà, poſſa anche il chiappone facilmente ritornare indietro per il ſuo effetto, fuggendo l'offeſa del palato, come anche quella delle barre, non hauendo già legatura alcuna, come per le già dette ragioni, in ogni modo doueua hauerne la ſua parte.

L'altra cõmodità che da queſta ſorte d'imboccatura peruiene è, che quella ſopraueſta (così da noi detta) che ſtà nello ſteſſo cannone, come beniſſimo ſi ſcorge, nel luogo doue la prima mano vi fa ſegno, oltre che porta ſeco lo ſteſſo appoggio d'vn cannone ordinario, reca anchora maggior leggierezza alla mano, & tãta, come ſi foſſe lo ſteſſo effetto del campanello col tompagno piano, come nel ſopradetto capitolo del cannone veſtito ſi è detto à car. 148. lo chiameremo adunque cannone veſtito, il quale da tutti ſarà giudicato per vn cannone ſempio, non moſtrando in ſe altra differenza, per quel che di fuor la bocca ſi vedrà, & per gli ſteſſi tompagni che in quello ſono.

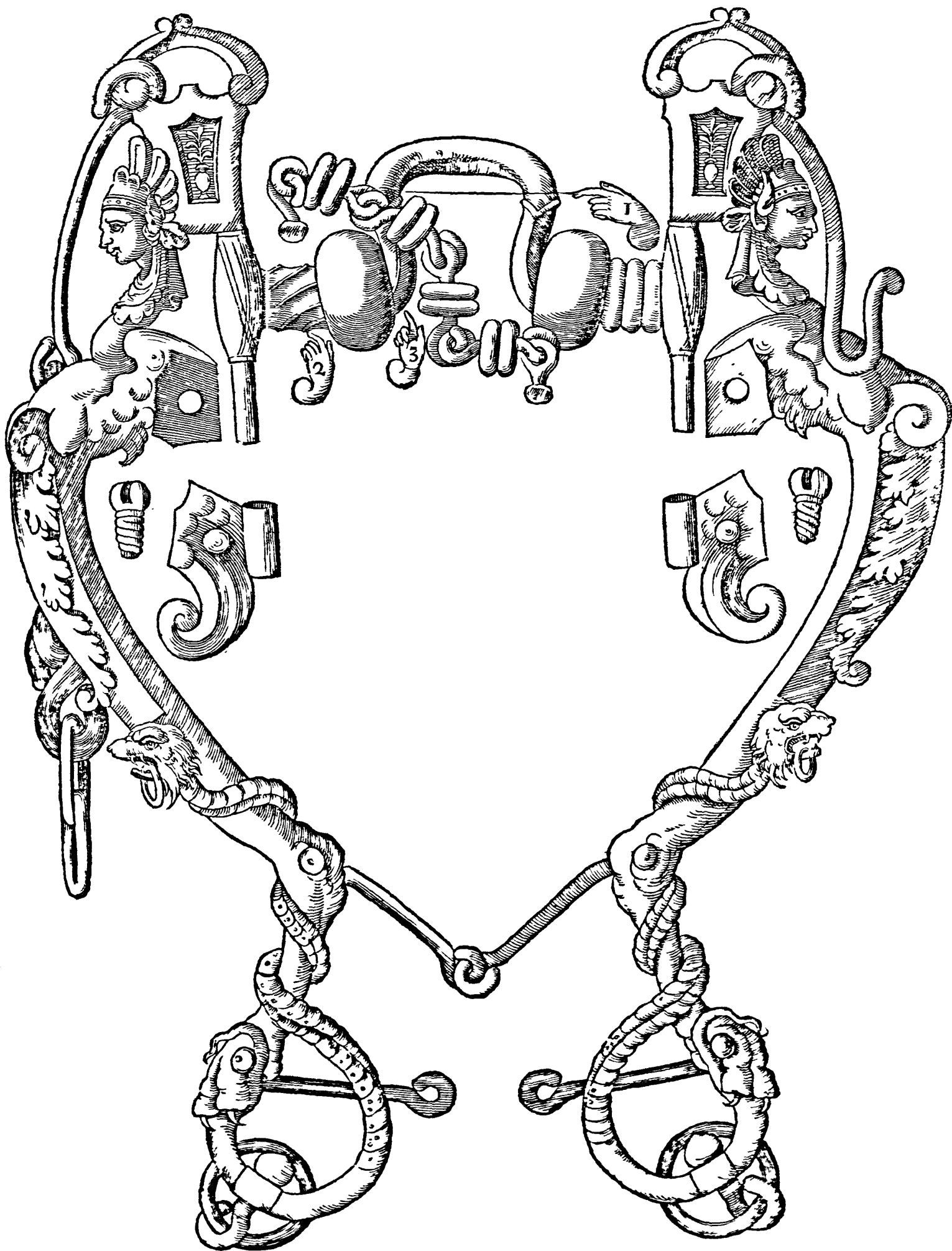
DAL L'altra ſeconda, & terza imboccatura, che ſono vna ſteſſa coſa, l'hò prodotte, & diuiſe in queſti due modi, ſolo per facilitarui il fatto, moſtrandoui l'opera, parte ſerrata, & parte aperta, per maggior intelligẽza, & perche più facilmente ſi poſſa conoſcere la ſua manifattura, in che modo ſi armi: Prima porrete ſopra di quel baſtone, che lo numero 5. vi moſtra, quella parte del cannone, doue il numero 4. vi fa ſegno, & poi v'infilzerete quel fallo, per così volgarmente chiamarlo, ilquale vi ſi moſtra con vn 7. & poſto che ſarà nel modo, che dall'altra parte dell'imboccatura iſteſſa, potrete conoſcere, con vn pontillo ſi ribatterà dal brigliaro quella punta del bracciuolo, doue vi fa ſegno vn 6. & finalmẽte tutto il lauoro vien poi coperto, con vn tompagno à vite, che il tutto naſconde, come in quello della imboccatura di mezo, ſi vede ſegnato dalla terza mano.

1
3
2
6
5
4

RA tante imboccature che vi hò prodotte per lo ſteſſo effetto, che la Pignatella fa, niuna credo che ſia più facile al lauoro ò con minore artificio nella bocca di queſta: Tiene la ſcapola co'ſuoi caſtighi, non meno di quante briglie aperte, communemente, & ordinariamente ſi vſano; cade indietro non altrimente che la Pignatella fa, & in modo legata viene nel baſtone che dalla mano vi s'inſegna, che non vi può promettere di ſe pericolo alcuno, cioè facilmente disfacendoſi, & ſe pur non baſtaſſe il darſi tanto addietro, quanto il biſogno richiedeſſe, potrete anchor vſare in eſſa, quel che poco appreſſo intẽderete del chiappone riuerſato indietro à car. *166*. Et finalmente i falli volteranno negli aſſenti con maggior caſtigo, & giuſtezza, per la ragione che lo ſteſſo diſegno vi dimoſtra, ſtando nel modo coricati, che ſi veggono.

VESTE tre altre imboccature, per lo stesso effetto seruono; & ritrouate furono per euitare l'improprietà, che la legatura della Pignatella porgeua, oltre il pericolo, che difficilmente per le dette ragioni antecedenti porgeuano: Intẽdasi adunque, che in questo modo, tre cose principali s'auanzano: l'vna, che non potrà disfarsi; l'altra che haurà la sua debita scapola, & senza impedimento della legatura del Chiappone lauorerà, stando nel modo, & doue la mano v'insegna; Et vltimamente gli assenti della imboccatura potranno più giustamente lauorare ne' loro debiti luoghi delle barre; la cagione è, che tolta la legatura dal suo luogo, ne restano i bottoni più vniti, & non fuor delle barre, come sarebbono legati nel modo detto; & principalmente in vna bocca coniglina, cioè stretta di assenti, come sogliono generalmẽte hauere i Frisoni: Auisandoui anchora, che quel modo di monte si potrà far piano, & voltato, di più, & meno altezza, secondo la necessità della scapola: Potrassi anco piegare indietro, quando il Cauallo hauesse tanto piana, & carnosa la parte di sopra del palato, & che non sofferisse l'altezza del Chiappone, & questo potrete ordinare che si faccia dal luogo in sù, doue attaccata stà la catenella, accioche, per nõ farli offesa non si perda occasione, ne cõmodità della scapola:-

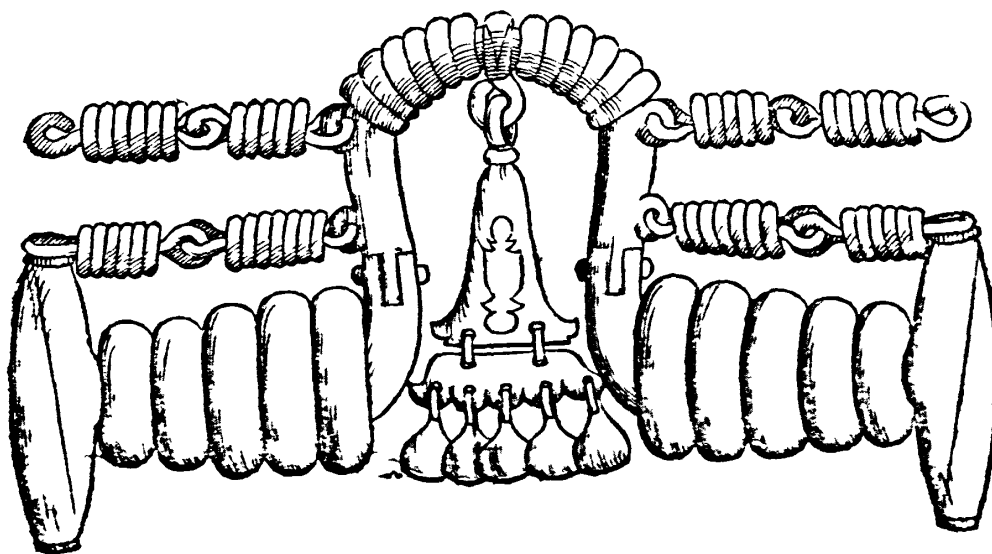
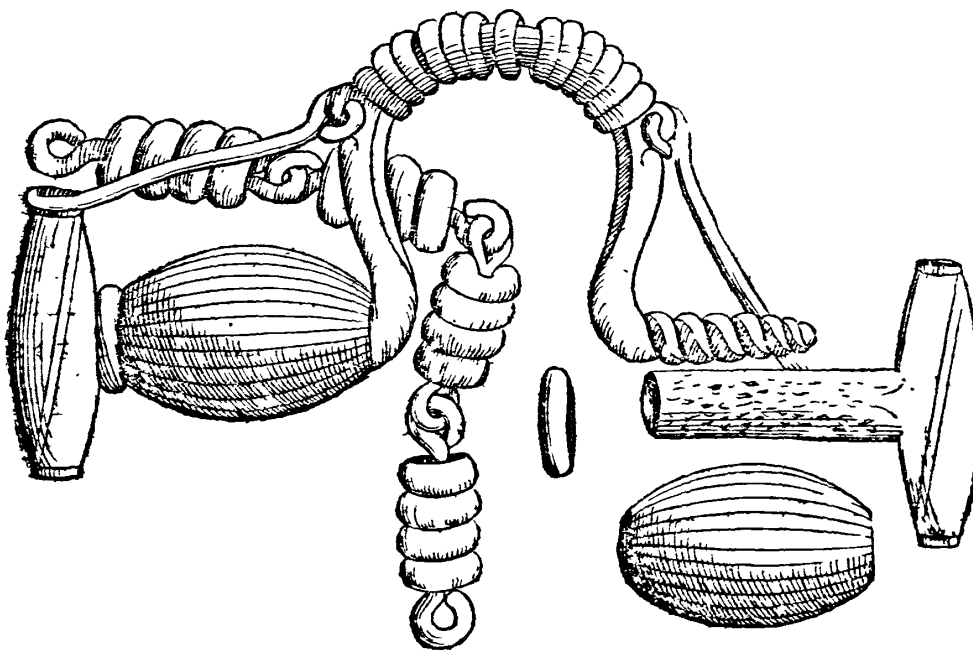
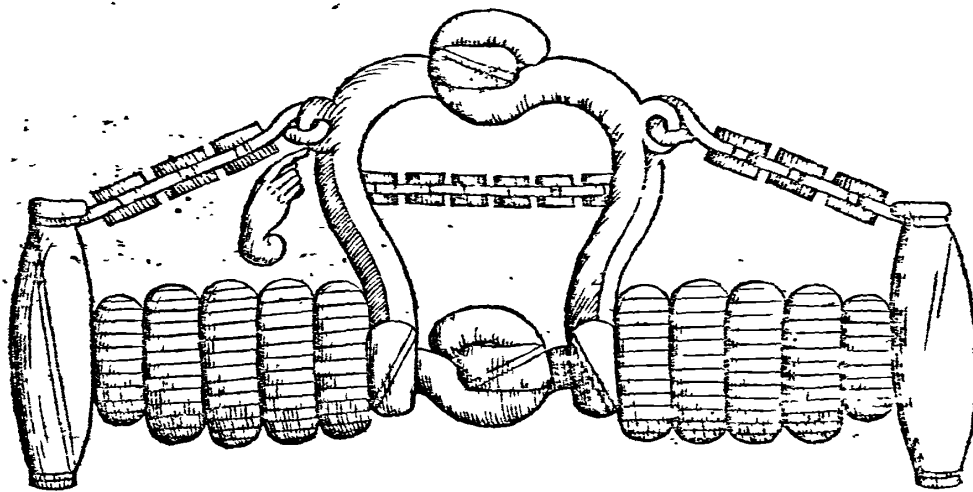
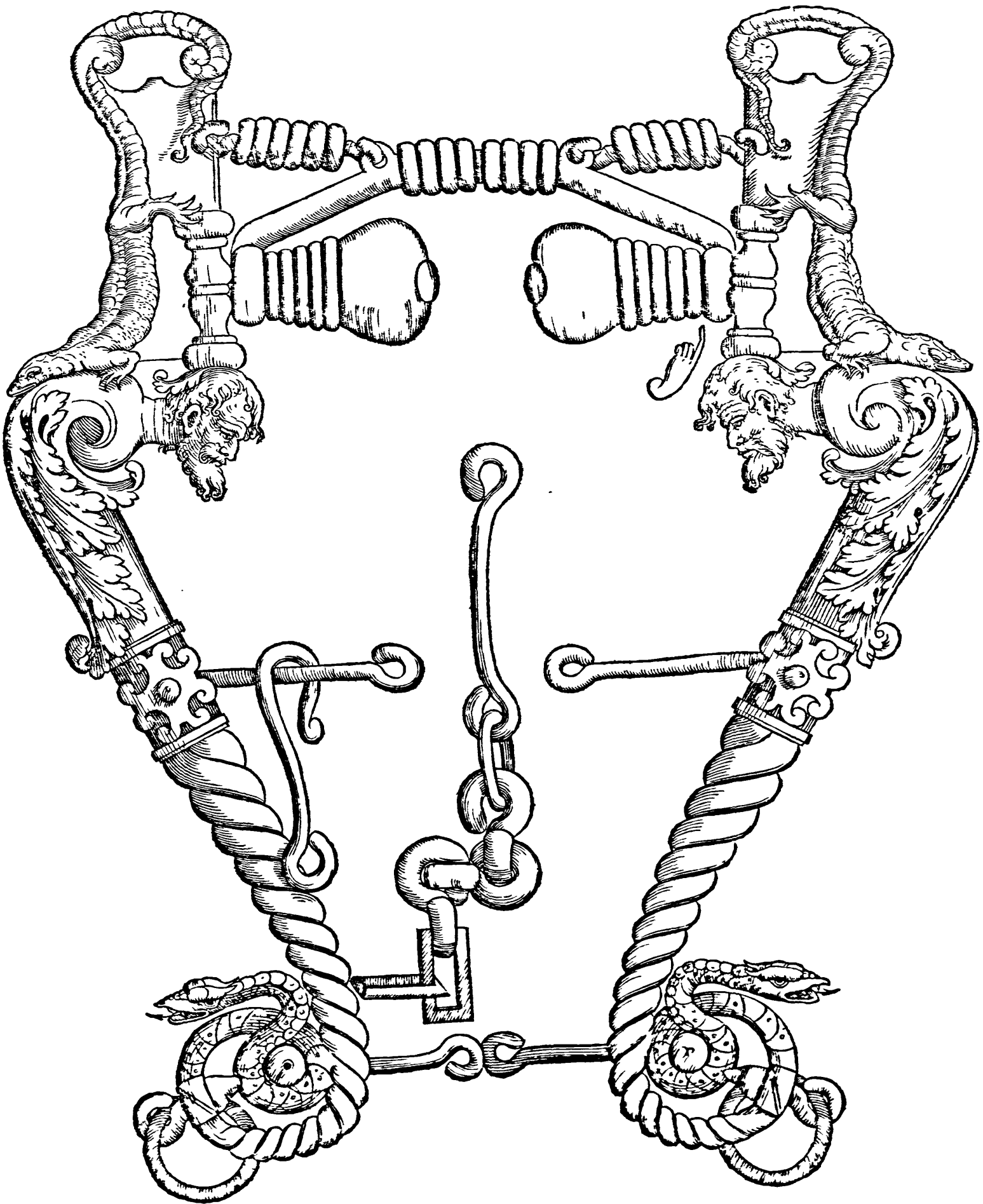
IN questa secõda imboccatura, altro nõ mi occorre di dirui, gia che vna stessa materia è, & vno stesso effetto genera, sol che porterà vn poco più di scapola, & minor sarà il castigo delle barre: Ma nõ vò lasciar di dirui in questa occasione, quel che perfettamente vsar si deue, quando inchiodar vorrà lo brigliaro il Melone, ò Pero, ò qualũque altro si sia nel bracciuolo; vorrei che in quel luogo, oue la mano vi fa segno, si lasciasse vn poco di spatio, di concauo, ò di vacuo, (come vogliamo dire) accioche commodamente si ribatta la punta del bracciuolo, che sarà in quel luogo, che la mano v'insegna, & vi assicuro che non così facilmente potrà disfarsi, anzi dico, che sarà gagliardissimo il lauoro, & molto dureuole:-

LA terza imboccatura (per quãto nel primo habbiamo discorso) conoscerete bene, che sarà di maggior castigò; disarmerà, & castigherà anche nelle labra: Ma hora diremo, che per la fattura che tiene, è dello stesso effetto della Pignatella; & dico hauerla inuentata con quest'altra sorte di legame à Chiappone, ilquale nasce quasi dal fallo, nel modo che si fa ogn'altra sorte di briglia ordinaria, come si scorge: Ne lascierà che al raccogliere della briglia non cada il chiappone indietro, euitando l'offesa del palato, niẽte meno di quel che farebbe la Pignatella; Deuesi anche (essendo di molto profitto) considerare il modo, come posti sieno i falli attrauersati, affinche giũger possano al debito luogo degli assenti, & per cagion anche di maggior scapola, oltre l'esser di maggior castigo, & di perfetta misura; & hauendole io vsate, & essendosi vedute per lo mondo; non vorrei perciò, che alcuno si pensasse, che fosse la stessa inuentione della Pignatella:-

VESTA sorte di briglia, la diremo, chiappone riuersato addietro; ilquale non ha potuto disegnarsi in modo alcuno, che hauesse potuto mostrare la sua vera fattura, laquale potrete guernire negli asserti, di quella sorte di castigo, che più, & meno bisognerà, per corregimento del Cauallo, potendosi così applicare detto chiappone in vn cannone, ò scaccia; la scapola delquale, sia più, & meno, secondo il bisogno della bocca: l'altezza del monte, sia pur alto, quanto vi piacerà, per potergli dar maggior scapola, perche essendo piegato indietro verso la radice della lingua del Cauallo, come la linea, & la prima mano vi dimostra, più, & meno secondo il bisogno del Cauallo, mai non ne riceuerà offesa alcuna nel palato; Auertendo, che così come la Pignatella fu inuentata, per iscapolar la lingua senza soggettione, per lo moto, che hà il chiappone, volendola così adoperare con Cauallo, che si carica alla mano, facilmēte trabboccherà, & in breue tempo s'auuincerebbe, si torcerebbe, & disfarebbe anchora: Al cui riparo dico, che questa nostra briglia, sarebbe, non solo per Cauallo, che si abbandonasse alla mano; ma anche, per Cauallo, che naturalmente fosse di bassa postura, ò che facilmente à tal difetto s'inchinasse; accioche non venisse à maggior soggettione, per occasione d'ogni sorte di monte; co i quali, ben si sà per ordinario, & per regola, che non solo la lingua si fa libera, ma porgono anche parte di castigo, che quando son tanto alti, per potersi ben liberare la lingua, recano alcuna volta offesa al palato; & allhora sarebbe quel che il Grisone vuol dire; ma nō soggiunge, quello che hora io dico, che se in vn medesimo tempo vi bisognasse alleggerire il Cauallo, scapolargli la lingua, senza occasione di soggiogarlo, ò porlo sotto, vi conchiudo, che con questa briglia in vn tempo si rimedierà à tutte queste imperfettioni; Et la ragione è, che con essa si disarmerãno i piumacciuoli, stando i falli tanto distanti dall'incastro, come si veggono; ilche potrà farsi, non solo co i tre anelletti, come si vede, ma ancho con vn ritorto, per castigo delle labra, nel modo che similmēte si scorge, & doue la secōda mano vi dimostra; Et si alleggerisce anchora per cagion di simili castighi, che nelle barre porge, come si vede; dona libertà poi alla lingua, & senza soggettione alcuna, per lo chiappone, che stà riuersato addietro, & tanto meno, quanto più riuersato starà, & senza offesa alcuna nelle barre, come dalla prima Pignatella si riceue, nel luogo che la terza mano v'insegna: Et lasciando da parte; (promettēdo ragionarui in altro luogo) quella risposta; che molti vogliono, che con briglie aperte, come sono i chiapponi, i Caualli sorgono di testa; dirò per hora, che Caualli pesati, & carichi con questo modo di chiappone riuersato, rimarranno, non pur leggieri alla mano; ma il freno starà in bocca del Cauallo, con maggior giustezza, di assento, di scapola, & leggiero alla mano, come hò detto, sì per la libertà della lingua, come per lo castigo meriteuole, che nelle barre si potrà appropriare; resterà anchora sortito, non douēdosi accappucciare, non solo per la qualità del monte, dalquale non può riceuere offesa, ò soggettione alcuna; ma dall'aiuto della guardia anchora, non parlando di questa, ma della qualità sua; come sarebbe; quando parteciperà più del lungo, che del corto: corrispondente però alla taglia del Cauallo, & al suo bisogno; & col fior di meza volta disteso, & tirato dalla metà in giù, nel modo che veder si può à car. 30. & questo sarà il modo da solleuar il Cauallo, & così hò sempre sperimentato: Et in questa occasione non debbo lasciar di ridurui à memoria quel che vi hò promesso, à corroboratione di quello, che à car. 55. della prima stampa, & à car. 65. della seconda il Grisone intorno à questo dimostra, con le stesse parole dicēdo; che quan-

¶ Seguita à car. 235. doue la prima mano fa segno. to più

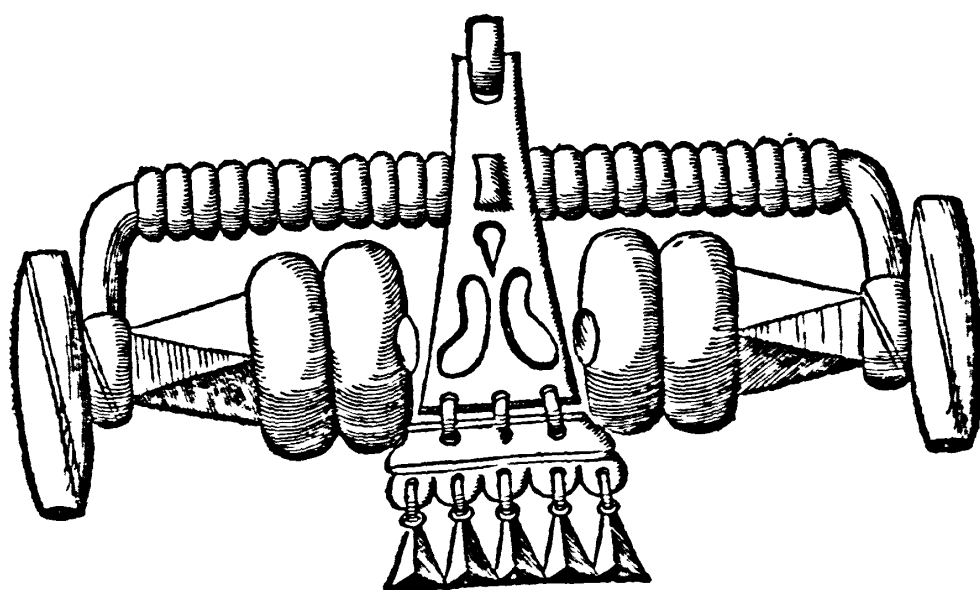
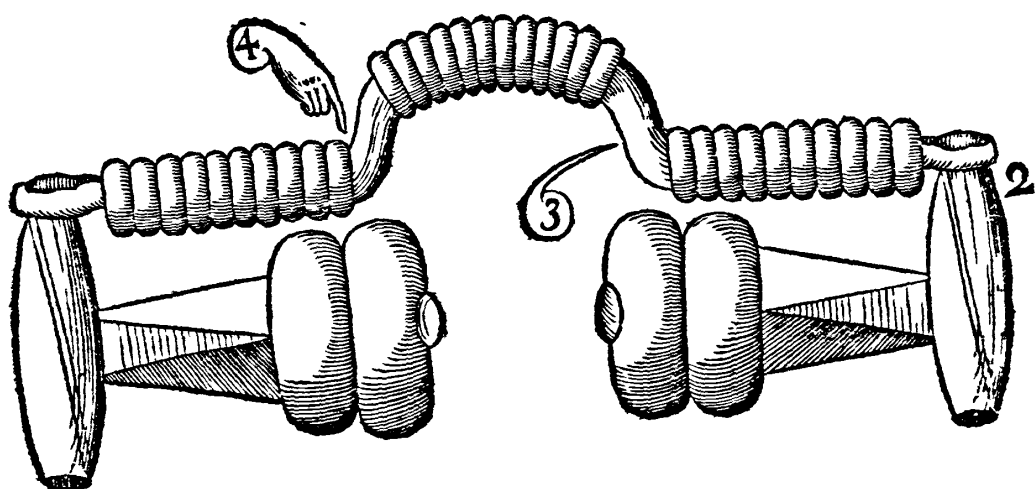
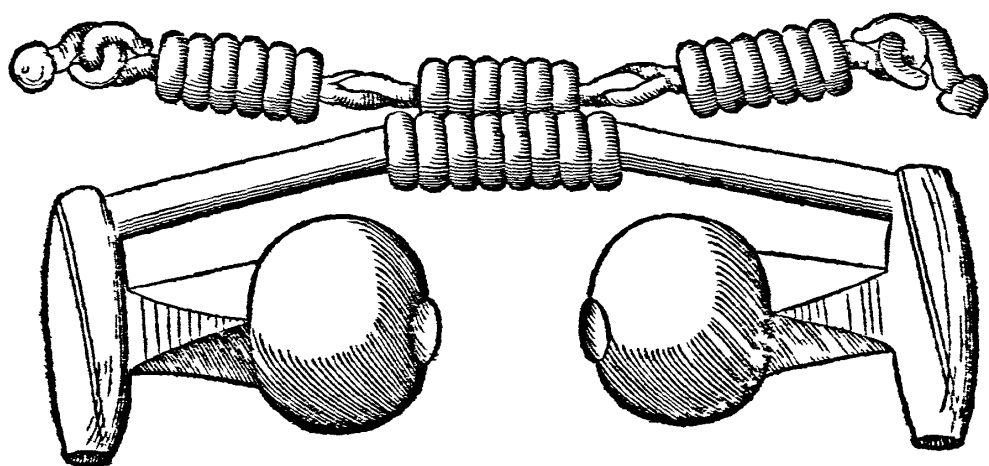
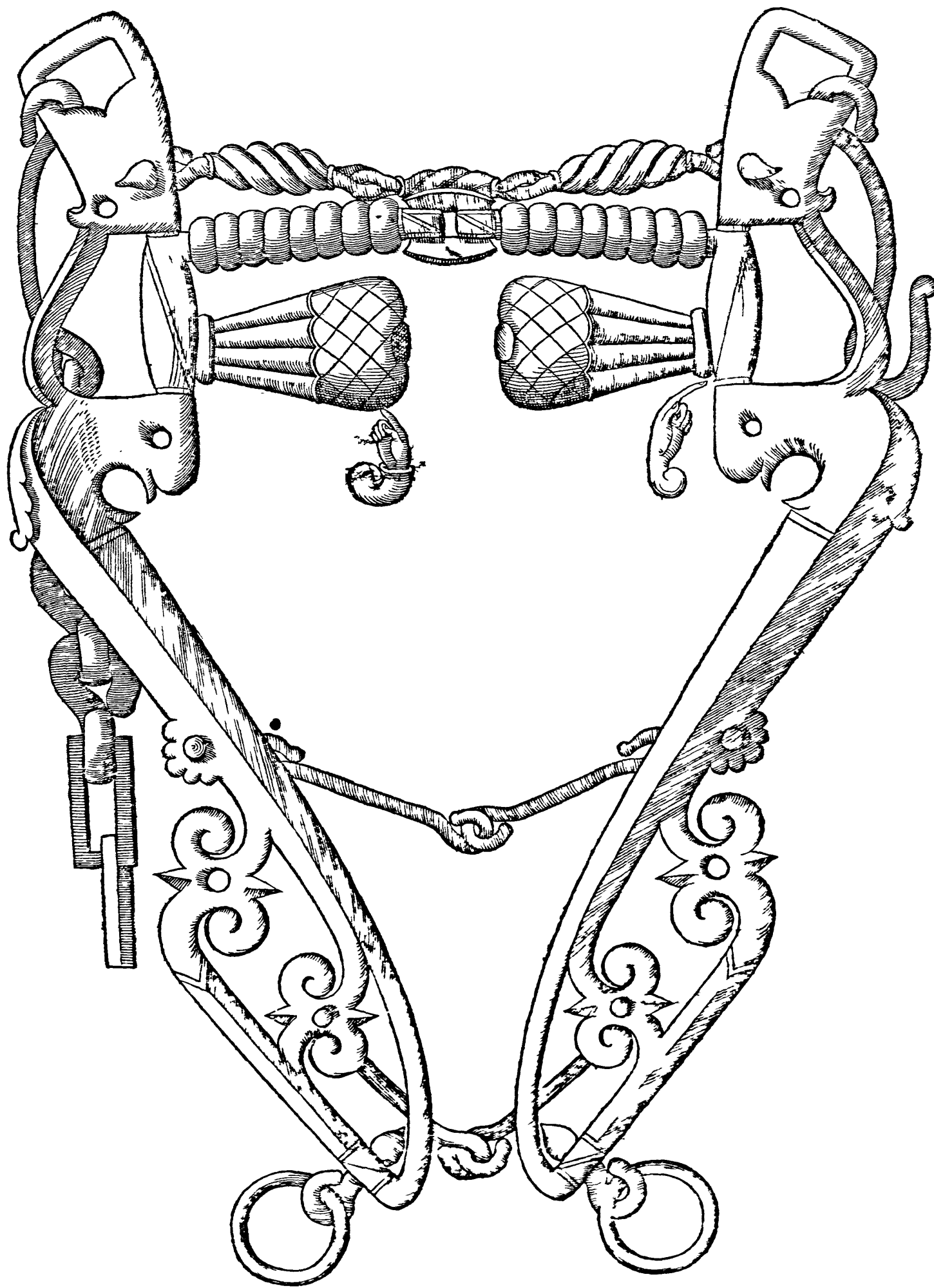
1
2
3

LA prima di queste imboccature, diremo che sia vna Pignatella serrata sufficientissima, & più volte sperimētata à Cauallo che portasse la lingua fuor della bocca, cioè la cauasse, per di sotto, ò per sopra ò dà i lati; & per tal effetto fu già inuentata, come si scorge dalla figura stessa, nel modo che vi si produce: Talche si conchiude, che con questa sorte di Chiappone, si toglierà tal difetto à Cauallo che cauasse la lingua da alcuna parte della bocca, come si è detto; & anchora che cadesse indietro, se per l'altezza di detto Chiappone si facesse alcuna sorte di offesa al Cauallo, si potrà ordinare che si faccia anche più basso, se sia di bisogno, non solo piegato indietro, donde la mano vi mostra, verso la radice della lingua del Cauallo, & lo stesso modo di Chiappone, si potrà applicare, così in briglia di lauoro, come in vn Cannone, ò Scaccia, secōdo la qualità dell'appoggio del Cauallo, che più ò meno richiederà:-

LA seconda sarà per scapolargli la lingua, con vn mediocre castigo, come dall' oliuetta minutamente fellata si conosce. Il donarsi addietro la imboccatura, và per la stessa regola, come poco auāti si è detto nel cannone con la vite à car. 149. conoscendosi chiaramente anchora, che possa facilmente operar questo modo: Et oltre che il chiappone casca addietro, per cagion della vite; potrete similmente (bisognando) piegare il chiappone dalla metà in sù, nel modo detto poco prima, nella precedente imboccatura, & in questa maniera di briglia, ci potrete anchora commodamēte per cagion della vite, cambiar più, & variate sorte di castighi negli assenti, come sarebbe; in luogo dell'Oliuetta, vn Pero, vn Mellone, Falli, ò altro.

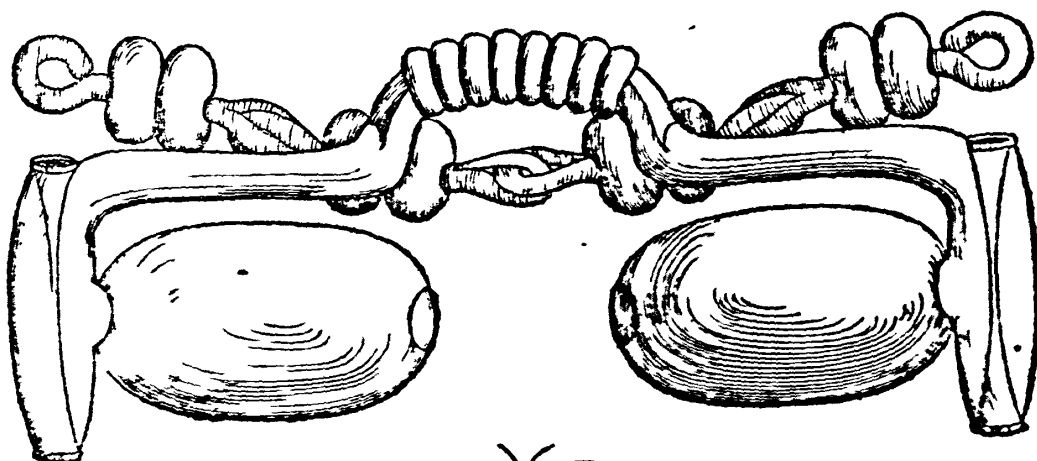
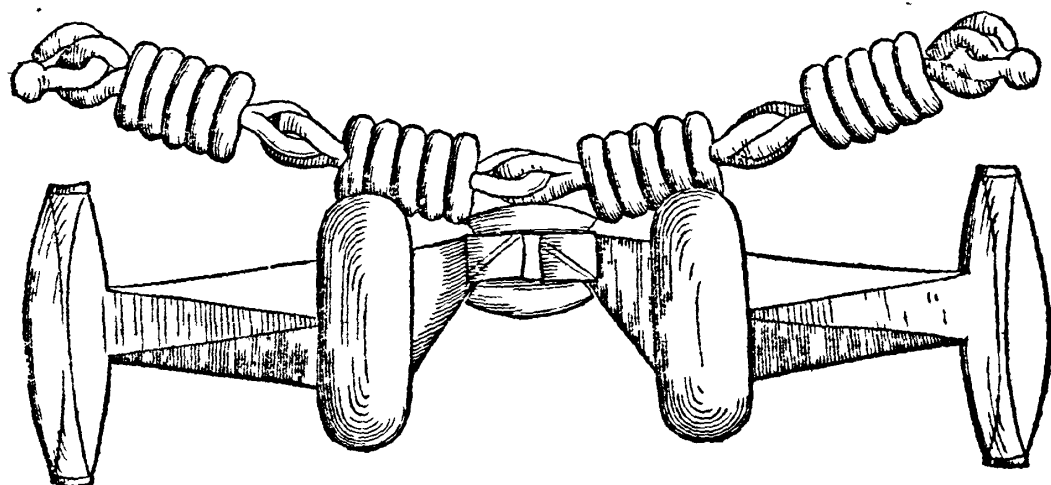
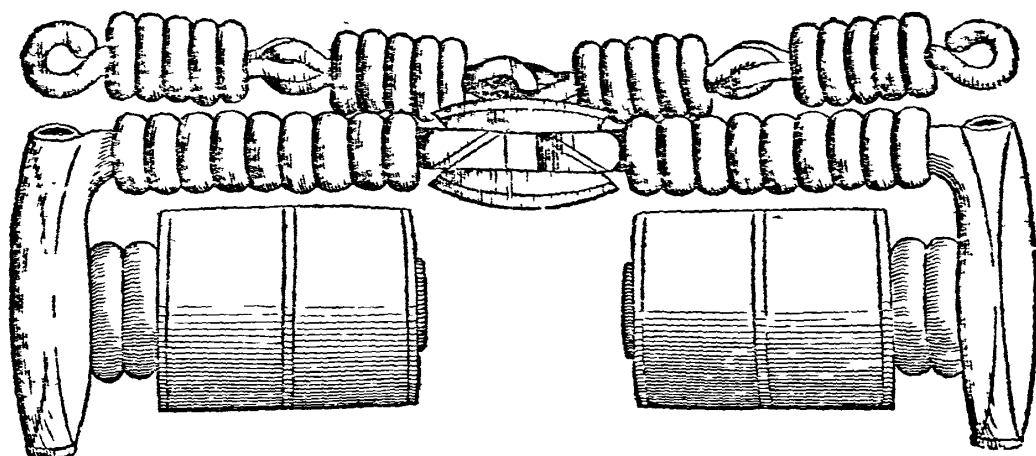
TRA tante varietà, che nelle bocche di Caualli nascono, ritrouerete anchor bocche tanto alte, & discarnate di palato, che quasi à mule si somigliano, & sogliono allo spesso esser talmente incise (che squarciate è solito nominarsi); Onde facilmente ne peruiene, che il Cauallo si beua la briglia, & per tal cagione, nō solo ne traboccherà, ma che si carichi anchora: Sarà dunque questa vltima imboccatura appropriatissima non solo à questo, ma ad altri effetti; & perciò diremo, che delle sue prese, quella disopra farà l'opera, che non se la possa bere: l'altra di mezo riterrà la lingua, che nō passi per gli lati: I Falletti sopra il monte, dan gusto, & allenifcono la lingua: la molta scapola, con tanta altezza, sarà per la cagione prima detta; & congiunta con la saliuera, danno commodità, & occasione di porre la lingua à basso, per il suo debito luogo: Auertasi anchora, che così come esser deue per ragione, tanto alto il monte, quanto à scapolar la lingua bastāte sia; apportando poi offesa nel palato, la potrete vsar spezzata, nel modo, come, & doue la medesima spezzatura v'insegna, & sarà con ciò stromento ottimo per rimediare à tanta imperfettione:-

QVANTO ſi è detto, & ſi è inuentato nelle precedenti imboccature, tutto è ſtato per aggiunta della Pignatella, & per venir al fine del noſtro deſiderio, come ſarebbe à dire; ſe la Pignatella libera la lingua, & non offende il palato, lo ſteſſo ſi eſeguirà, non ſolo con queſta, ma con l'altre che ſeguitano, anzi oſſeruarete, che con queſta ſorte di briglia ſi guadagnerà vn vantaggio; pche oltre che ſeruirà come aperta, & ſenza mōte: Qualſiuoglia ſorte di caſtigo che porrete in vna briglia di queſte, facilmente giungerà à gli aſſenti, & con maggior giuſtezza iui lauorerà; coſa importantiſſima in queſta materia da imbrigliare, ilche ſenza dubbio alcuno nō potrà così commodamente operare, non ſolo nella Pignatella, per riſpetto delle ſue legature, come vi ſi dimoſtra, nella ſua figura; ma in ogn'altra ſorte di briglie aperte, comunque ſi ſieno, per cagione del bracciuolo del chiappone, così detto da i brigliari: Et accioche s'intenda, dico ch'è quella parte, che nel chiappone riuerſato ſi vede a car. 167. moſtratoui dalla ſeconda mano: Talche facilmente conoſcerete quāto più libera ſarà la ſcapola in queſta ſorte d'imboccatura, ſenza impedimento alcuno per le ragioni già dette, & finalmente con aſſai men ferro, anchor che vi ſia quel modo di filetto, ò trauerſa, laquale fa l'effetto di tener ſoda, & ferma l'imboccatura, perche non faccia motiuo alcuno; & quella ſteſſa parte che ſi muoue, & ſi fa indietro, non meno della Pignatella, come, & doue la mano vi fa ſegno.

N questa prima imboccatura, il simil auuiene di quanto habbiamo narrato nella sua precedente, oltre che la lingua allenisce, con disarmargli ancho le labra nello stesso modo, che con la passata si fa, ma con minor fastidio; & con maggior commodità del palato, doue il Cauallo, non riceuerà in alcun modo offesa.

OPera questa seconda, con maggior commodità, come si vede, auertendo che quella parte della mõtata si faccia riuersata indietro, nel modo che nel precedente chiappone habbiamo discorso; si piegherà nel luogo, doue la terza, & quarta mano v'insegna, come stà disegnata, accioche così di ferro si essegua, & si faccia, senza crederui forse che quella punta del bracciuolo, che dal chiappone nasce, & che la seconda mano vi mostra, non fosse tutt'vno col bracciuolo: la cagione è che se diuisi fossero, il bastonetto doue i due falli stanno incastrati, non starebbono fermi, ne lauorerebbono in modo alcuno, anzi anderebbono suoltandosi, hor in quà, & hor in là.

Ella terza non hò altro che raccordarui, sol che l'effetto del trabocco, ilquale non solo porge molto gusto alla lingua, nel furar che con essa farà, per la saliuera che tiene; ma le darà anchora parte di leggierezza alla mano, con quel poco di castigo, che nel palato gli porgerà la rotella, così volgarmẽte detta; perloche allo spesso i Caualli sogliono con tal castigo raccogliersi, sorgẽdosi alquãto, con porsi garzero: Altrettanto sarà detto dello stesso castigo nelle barre, i quali falli, per la distanza, che dal bracciuolo tengono, disarmeranno anche i labri, non meno del precedente:-

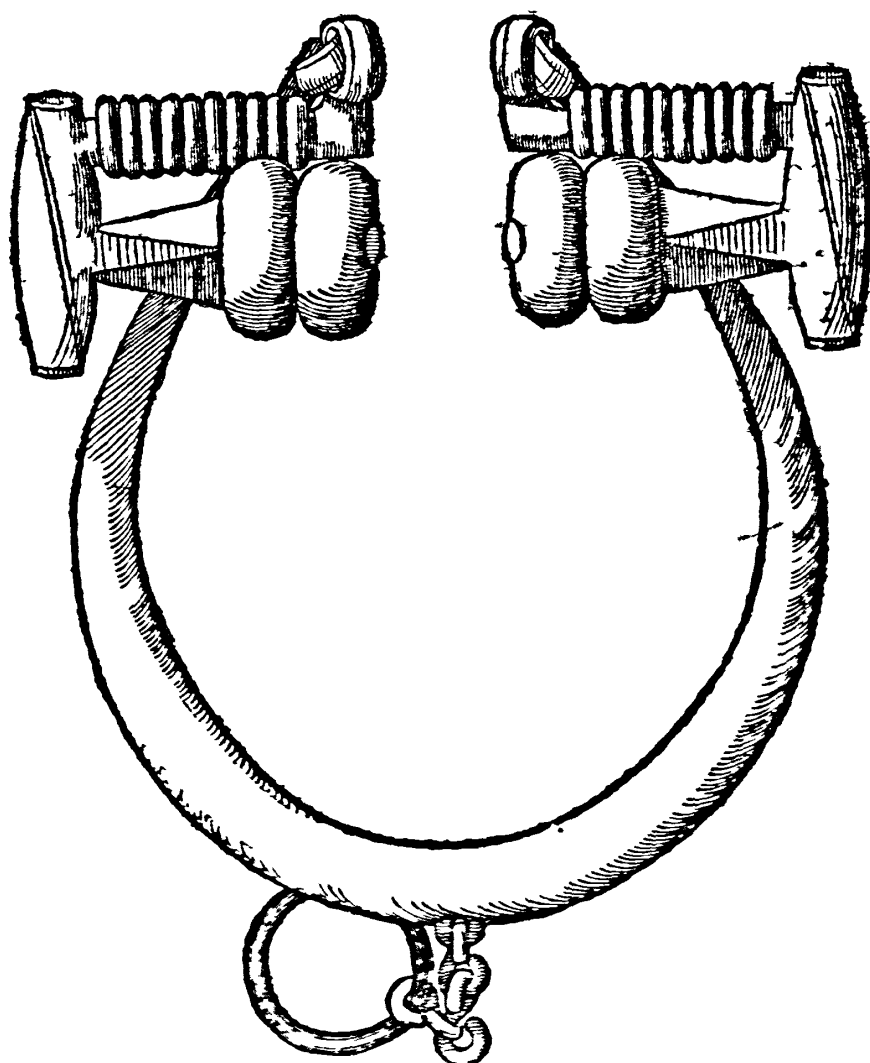
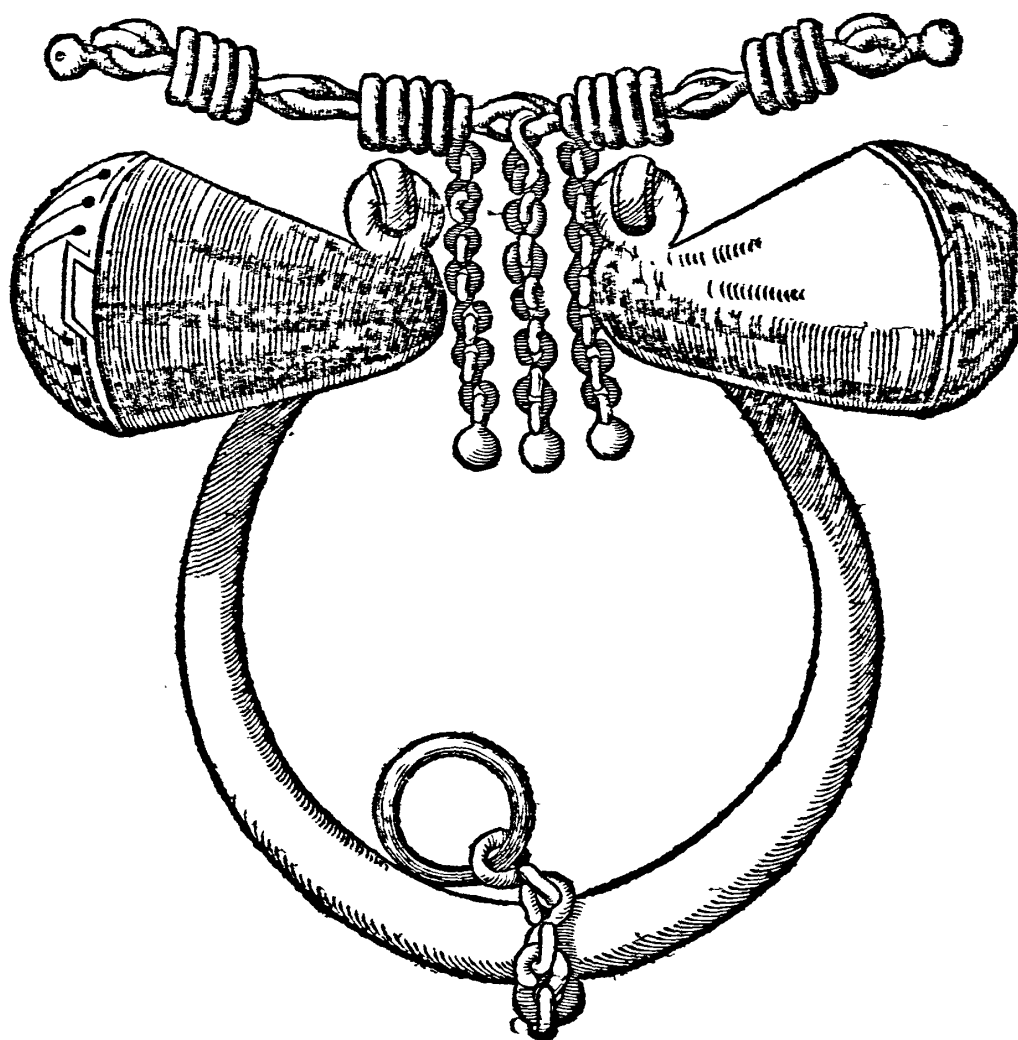
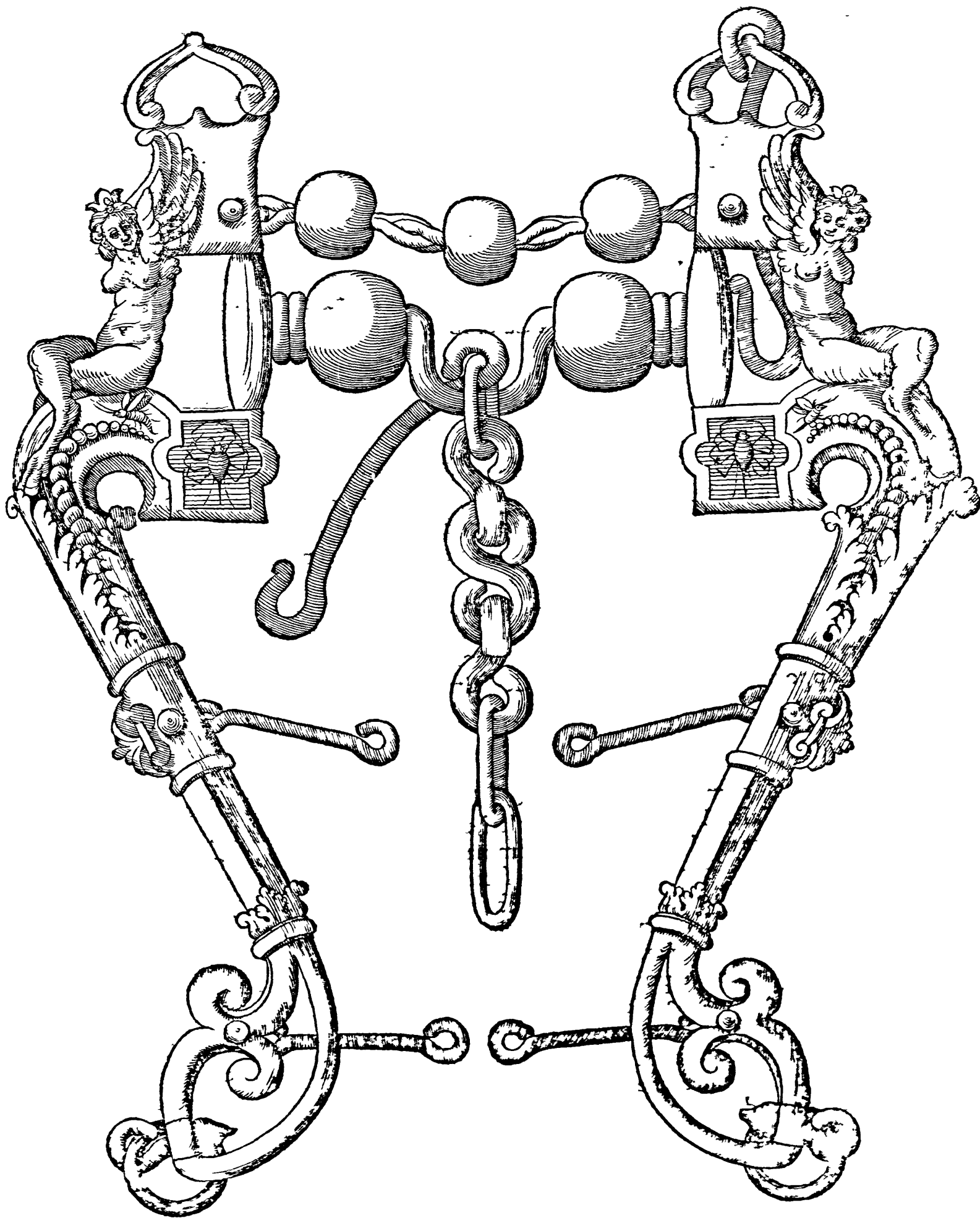
4
3
2

MI si potrebbe dimandar la cagione, perche le passate, & vltime imboccature fossero tutte sane, & non spezzate alcune di esse al mezo con l'agroppatura; perciò è stato di mestiere inuentar quest' altro nuouo modo anchora, nõ men bello che vtilissimo: & l'effetto che ne nasce, sarà, che opererà come briglia aperta, ne con altra apparenza che di serrata, & senza monte; ne con impedimento alcuno, anzi con scapola quasi di briglia aperta, ne maggior luogo prenderà nella bocca, che vna serrata sarebbe; & finalmente appropriatissima sarà, per Cauallo che hauesse bisogno di scapola, & non sofferisse il monte, ò che per la souerchia piaceuolezza della bocca facilmente l'offendesse ancho la Pignatella, & simili, per le cagioni già dette a car. 154. Ilche particolarmente sarebbe così, quãdo coniglina fosse la bocca, stretta di barre, & di poco canale, perloche malamente la briglia assentar gli si potesse al suo luogo; dalche potrebbe procedere anchora, che il Cauallo, nõ così facilmente con briglia sana, ne scapolasse la lingua: Con questo modo d'imboccatura, ne porgerete anchora maggior assento nelle barre, potendosi maggiormẽte accostare in esse quella parte del Pero, che dalla prima mano vi s'insegna; che tenendo legatura al mezo, sarebbe cagione, che non tanto i Peri si appressassero, come hora fanno, & così ancho maggior gagliardezza, al raccoglier che si farà della briglia, nascendo l'imboccatura dalla fine del bracciuolo, & non dalla metà secondo il solito, come la seconda mano vi mostra, dalche ne prouiene l'occhio della briglia più alto, & con maggior gagliardezza, secõdo la misura del Fiasco, che di ciò particolarmente discorre al c. 43. del suo primo Trattato, & Io, p me l'approuo, che sarebbe da quello, che la prima mano vi mostra, infino all'occhio; dellaqual misura hò voluto non solamente ragionarui, ma portarui vn disegno per maggior intelligenza a car. 39. ricordandoui che in esso, potrete anchora facilmẽte conoscer in quanti luoghi della guardia si potrà applicare alcuna parte di gagliardezza, che non solo ciascuna di esse faccia l'effetto, ma che tutte insieme possano in vn medesimo tempo ancho facilmente operare: la prima sarà, che essendo l'occhio della briglia quadro, doue il porta morso della testiera opera; Allhora essendo grosso di corame, non potrà così facilmente girarsi nell'occhio, & con ciò si mantenerà la guardia più ardita: Secondo, sarà, quando l'occhio starà buttato indietro, come si vede: Perlaqual cosa, due altre son le cagioni perlequali gli si aggiungerà gagliardezza; l'vna è, che la guardia non potrà con tanta ageuolezza al raccoglier della mano traboccar auanti; l'altra che il barbazzale caderà con maggior facilità, & giustezza al suo debito luogo: Aggiũtasi la terza poi, ch'è per la gagliardezza che nel ginocchio hà, come nel disegno si dimostra, pigliandola nel modo che si scorge, di volta corta, & così buttata auãti; Finalmẽte che trappassando la guardia la solita misura della linea retta, nel modo che in disegno nell'Anotomia della guardia a car. 17. & 19. vi s'insegna, & parimẽte per le ragioni, che sopra ciò si adducono a car. 40. nel cap. della gagliardezza, & fiacchezza; Et oltre à ciò per la cagion del fiore, sarà ancho gagliardissima già che tanto auanti passa il pedicino, delche hò assegnata particolar ragione a car. 39. & sarà quella sorte di fiore, ilqual più chiaramẽte si conoscerà, com'esser deue a car. 108. doue del medesimo si è ragionato.

Q VESTE tre imboccature fanno l'isteſſo effetto, per la ſcapola della lingua, ma con maggior libertà, & più d'ogn'altra briglia ſana, che ſaranno di molto ſeruitio per Cauallo, che niuna ſorte di monte ſofferiſſe per poco che foſſe, ò vero che gli biſognaſſe poca ſcapola: In quanto poi al caſtigo delle barre, la prima ſeruirà per alleggerire alquanto il Cauallo con vn dolce, & temperato appoggio.

LA ſeconda, opererà con molto più caſtigo degli aſſenti per riſpetto de'falli, & con maggior diſarmatione delle labra, sì per l'altezza de' falli, come p la lunga diſtanza, che fra eſſi, & i bracciuoli ſi ritruoua.

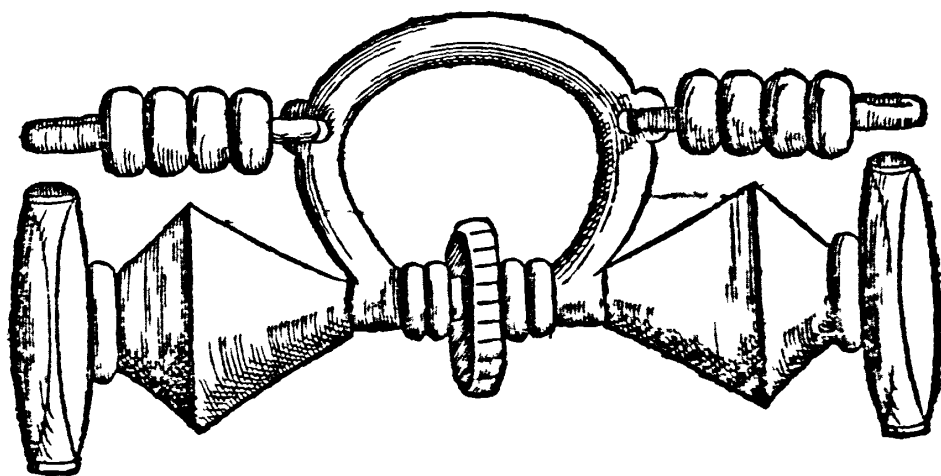
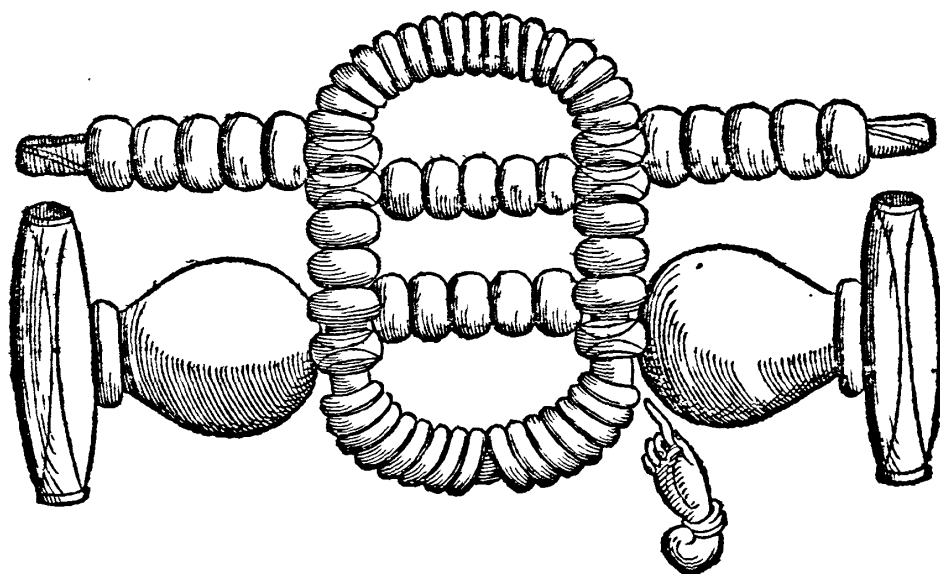
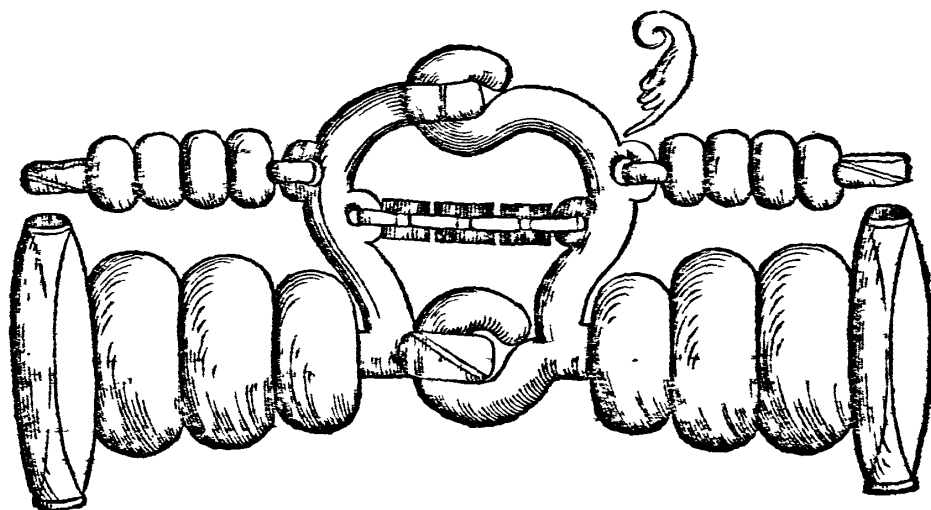
CONDVCE ſeco maggior ſcapola dell'altre, queſta terza, per cagion di quel picciol modo di chiappone, che iui ſi vede; ilqual potrete, così diritto, come riuerſato adoperare; nè ſolo porterà ſeco aſſai minor caſtigo ne gli aſſenti, ma etiandio maggior dolcezza, con vn temperatiſſimo appoggio, & occaſion di dar moto alla lingua, per l'oliuetta che l'alleniſce: Di molta conſideratione vorrei ancho che vi foſſe il modo dell'oliuetta, laqual dal ſuo diſegno facilmente ſcorgerete, quanto dall'ordinaria differiſca, con quanta più giuſtezza, & maggior effetto giunga l'opera di eſſa sù le barre, più di quel che ſi farebbe, con l'oliuetta, che ordinariamente vſar ſi ſuole, qual diſegnata ſtà a car. 89.

NELLA fine di queste, volendo dar (per quanto io possa) non minor sodisfatione di quella, che nell' altre imboccature habbia data; hò perciò disegnate quest'altre due, con altra nuoua inuentione: la prima accioche si conosca, come si può applicare nel cannone à Cauallo, à cui di quello, facesse mestiere negli assenti, per lo poco appoggio, ò minor fermezza che hauesse.

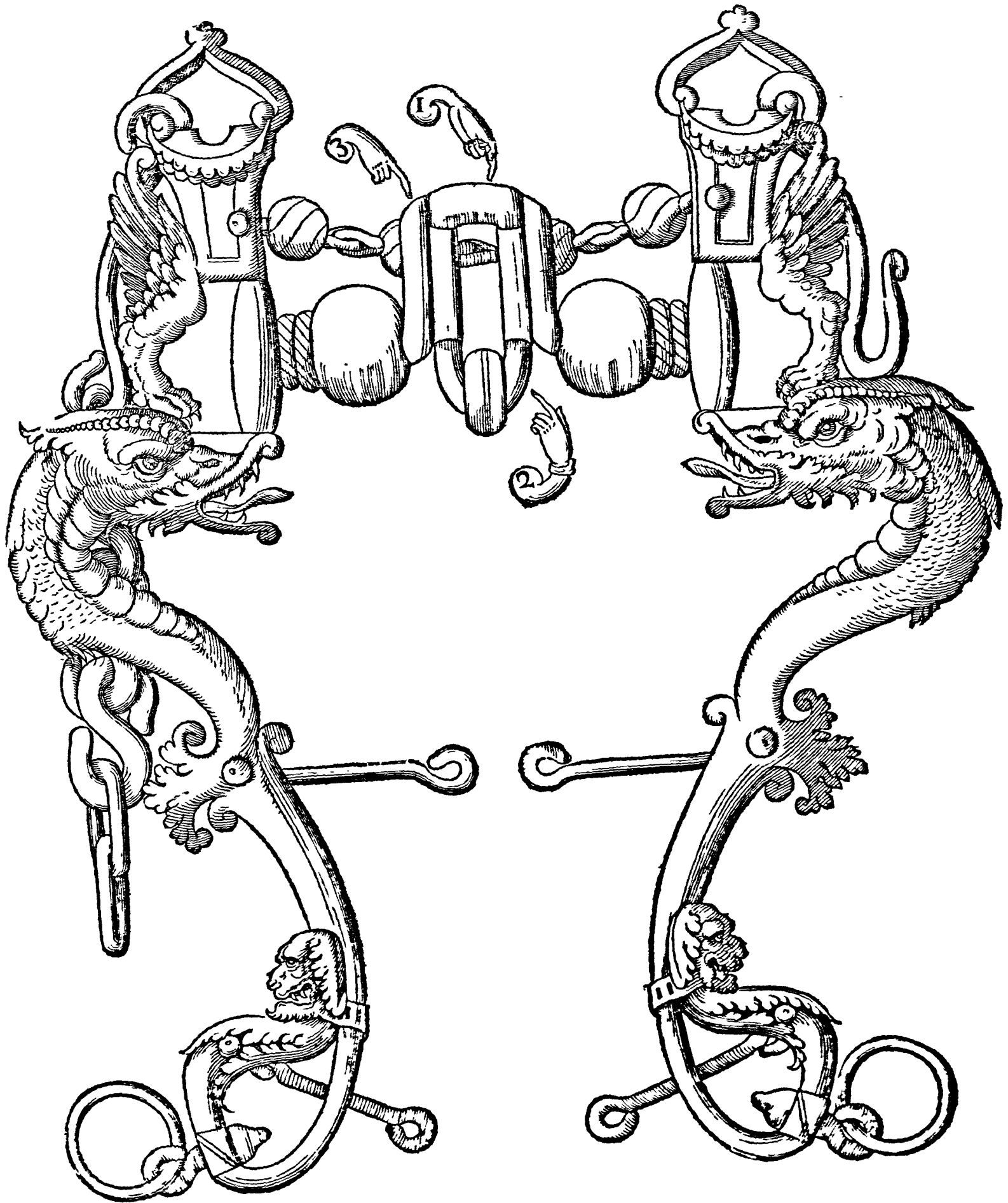
L'Altra, per mostrare, come possa applicarsi in qualsiuoglia briglia di lauoro, anchor che fosse alla ginetta; & per quel che bisognasse a gli assenti, variatamente potrete armarle, hora rinforzando, & hora scemando il castigo, nel miglior modo che paresse necessario, secondo la natura, e'l bisogno del Cauallo.

L'opera che dalla lor fattura nasce, si è il dar la scapola alla lingua, senza impedimento alcuno; ilche se ben hò pensato mostrare con l'altre precedenti, ritrouate per tal effetto; con tutto ciò haueuano in se qualche impedimento, doue hora non è cosa che faccia resistenza veruna, come nello stesso disegno si scorge.

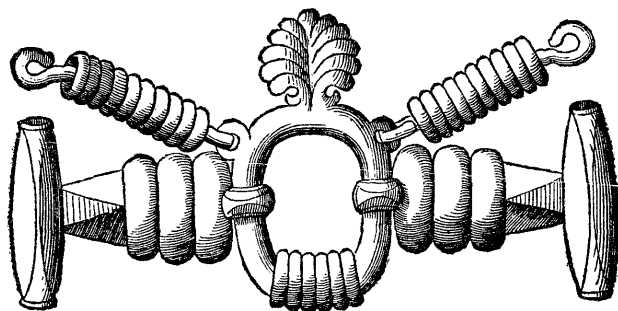
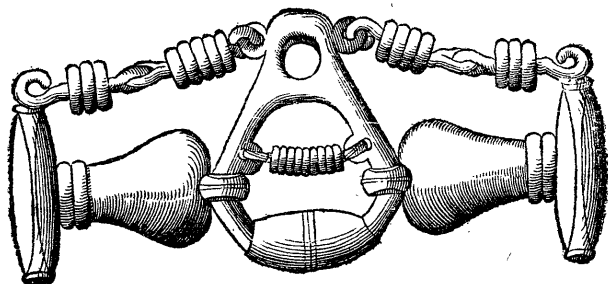
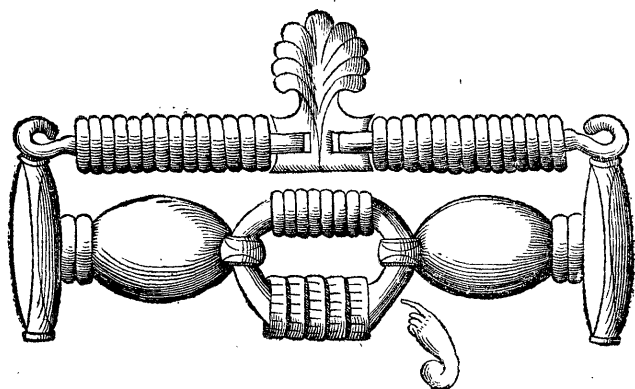
Facendoui sapere, che'l barbazzale che si vede alla ginetta è così prodotto, accioche lauori in far l'effetto che la legatura farebbe, per far, che non s'apra l'imboccatura: Et dopo fatto tal barbazzale, di conueniente grossezza, vorrei che fosse temperato, perche non possa, per cagion alcuna allargarsi, percioche allargherebbe anchora la sua imboccatura, che da quello è sostentata: Ne sarà questo ad altro effetto, già che il barbazzale ordinario della briglia haurà ad operar nel suo debito luogo, & far l'effetto che gli si cōuiene: Ma accioche questo si possa ben esseguire, faccianosi quelle poche maglie, doue stà legato l'anello, di numero più ò meno, quanto basteranno à poter giungere à passar la museruola, per dentro il detto Anello; affine che mantenga tant'alto questo barbazzale di ginetto, (per così nominarlo) che ne possano nascere dui effetti; l'vno, che per di sotto à questo, possa commodamente lauorare nel suo debito luogo, il vero barbazzale della sua briglia; l'altro, accioche non resti tant'alto, che non solo aprisse le labra del Cauallo, ma che l'offendesse oltre modo.

SE ben vogliono molti, che questa qualità di briglia sia stata inuentata per ritirar la lingua del Cauallo; con questa occasione discorrere dobbiamo, non solo, la qualità di essa, che sia per questo effetto: Ma che serua per Cauallo, che nella sua bocca tenga vn profondo canale, oue altra briglia non giungesse à far l'effetto; che se tanto profondo sarà, non meno duro, che soffrito, bisogna che sia; perche possa il Cauallo al raccoglier della mano, sopportar tal castigo, appartata che hauesse la lingua da tal luogo: Et perciò sarà benissimo che da' principianti s'intenda, che non sia questa sola appropriata per tal difetto, nè che possa seruire ad ogni qualità di Cauallo di simil natura di bocca, ma che ve ne sien'ancho dell' altre, nella medesima occasione sperimentate, applicate però, più, & meno, secondo il soffrimento, & natura de' Caualli (come hò detto). Percioche ad alcuni talhora cōuiene vna canna appropriatissima à tal difetto, quando fosse il Cauallo di gentil bocca, leggiero alla mano; Et tanto più appropriata sarebbe, se debil fosse di collo, & per molte altre ragioni, come s'è detto à car. 144. la spoletta, sarà similmente in alcuna oportuna occasione per Cauallo di poco appoggio, di delicata lingua, & di bocca piana, cioè di pochissimo canale, ottima per tal effetto, commettēdo il difetto con briglia aperta, ò di meza scapola: vi sono poi le filze sane, che se ben sono di maggior gusto alla bocca per la lingua, sono ancho di maggior castigo, & si sogliono vsare hor lisce, & hor tagliate, secōda la callosità della lingua ò barre: Vi si vsano ancho ne' luoghi de' loro assenti, bottoni, falli, ò altri, i quali se pur per maggior castigo, si vsassero di maggior altezza, darebbono parte di scapola, & essendo bassi, si perderebbe parte di castigo alle barre, con minor libertà della lingua: Vi sono poi vltimamente le rotelle, ò vero castagne, che à questo fine ritrouate furono, & finalmente ne compariscono dell'altre anchora, quì appresso da me inuentate :-

SPERO facilmente, che da' professori, per mezo del loro buon giuditio, & con la prattica si conoscerà senza molto affaticarsi, in che modo queste tre imboccature, potrãno seruire per lo stesso effetto, come nella precedente briglia amplamente si è discorso; nondimeno volẽdo di alcuni particolari di esse accennarui; Sarà la prima di molto seruigio, per Cauallo, che di sotto, per gli canti, ò per disopra cauasse la lingua; nè essendo il chiappone sano, auertasi, che sofferente, & meriteuole sia la bocca di tal castigo, che bisognando mitigarsi tanta gagliardezza, si potrà in due modi adoperare: l'vno con piegarsi indietro quella parte del chiappone, come più volte habbiamo detto; ilquale la mano vi dimostra: l'altro sarà, che si applichi negli assenti quella sorte di castigo che più sia piaceuole al Cauallo, & che meno l'offenda, non intendendo forse che ad ogni qualità di Cauallo lo stesso seruir potesse: Raccordandoui anchora, che allo stesso sarà appropriatissima la prima imboccatura, che veder potrete à car. 169. & così ve ne potreste seruire à Cauallo di dolcissima bocca.

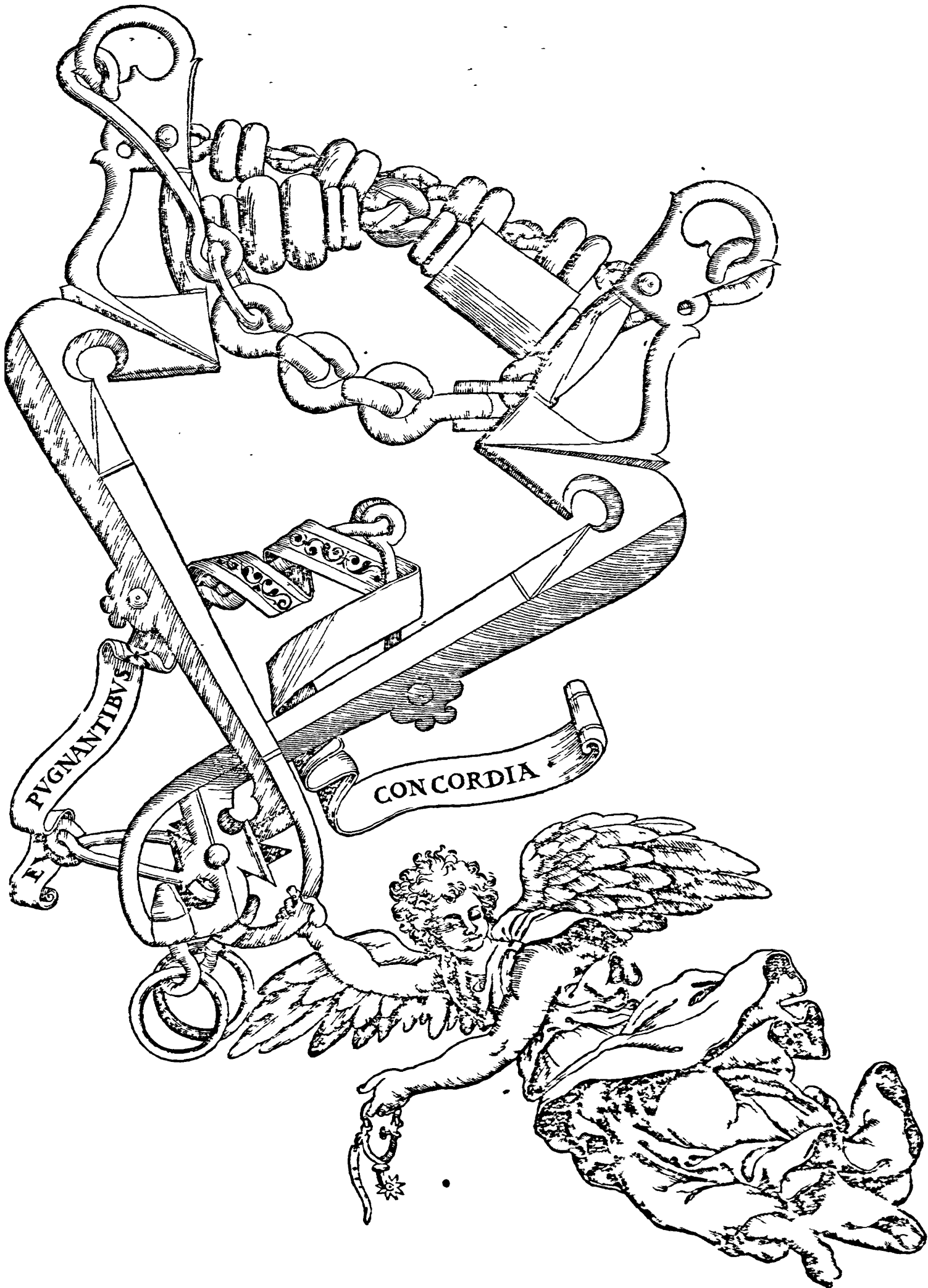
LA seconda, se ben darà maggior gusto al Cauallo, per gli tanti anelletti; porgerà ancho maggior castigo per quella parte, che sù la lingua, lauorar deue: Nelche auertirete, che conforme al castigo di che meriteuol sarà il Cauallo, così stia più, & meno buttata auanti verso il palato quella parte di sotto dell'imboccatura, laquale la mano vi mostra (ilche in pittura, non hò potuto palesarui appieno) accioche al raccoglier della mano, non sia maggior l'offesa, che della lingua la resistenza: Perlaqual cosa sarà tale la briglia, che di simil lauoro necessario sia più per Cauallo di molto squarcio, & concauità di bocca, che di picciola, & di piaceuole appoggio: Onde ne hò anche dell'altre più sotto portate, appropriatissime à tal difetto:

NON fu mai riputato lodeuole il costume di coloro, che si sogliono intitolar l'altrui fatiche, si come altri di questa imboccatura han fatto; Et se bene per modestia lascio di nominarlo, non debbo però in questa mia opera, quel che per difesa d'altri hò fatto, per mio Padre lasciar di fare, dechiarando al mondo, che il vero inuentor di essa, fù egli; raccordandomi, che il primo Cauallo à cui si applicò, fù vn Corsiero saginato del Sig. Camillo Brancazzo, Caualiero che di questo mistiere fu assai vago; ilquale, veggendo il Cauallo tanto ben'infrenato che mai più non mostrò poi segno del suo difetto, lo inuiò per la razza della Maestà della Regina di Polonia: l'effetto della cui imboccatura, sarà appropriatissimo per Cauallo di molta bocca: alleggerisce non solo à rispetto del chiappone essendo di vn pezzo; ma in parte anchora per lo campanello, ilquale disarma, & la castagna rimane per castigo della lingua, che questo sarà sempre il suo vero effetto, ancora che alcuno autore ci contradica:-

'EFFETTO di questa imboccatura sarà di molto castigo, appropriatissima per lo rispetto già detto della lingua; Auertendoui, che oltre il moderato castigo, che senza offesa nelle barre haurà, per cagion de i bottoni sodi, & tondi; disarmerà anchora per lo ripartimento che i due anelletti fanno in quella distanza, che dal bottone, al bracciuolo si vede: Il rimanente poi della imboccatura (come sarebbe quella parte del monte) non vorrei che vi persuadeste, che fosse tutto di vn pezzo: anzi vò che sappiate, che sana, & intiera sarà vna parte, quella che dalla prima mano vi si mostra insino alla seconda: l'altra poi si muouerà, & sarà doue la terza mano v'insegna, & quel modo di monte giouerà al castigo del palato,& tanto più, quanto più alto fosse, & secondo la necessità del Cauallo: Seruirà ancho più,& meno à ridurlo sotto; & similmente poi, la nocella, rotella ò due falletti giunti insieme, come il disegno vi dimostra, seruiranno per l'effetto della lingua, accioche se la ritiri, applicandogli, come,& al luogo che si vede,& à Cauallo, che meriteuole ne sia. Potendosi ancho far più, & meno larga, & più, & meno bottata auanti per minor offesa, quella parte, che la seconda mano vi mostra.

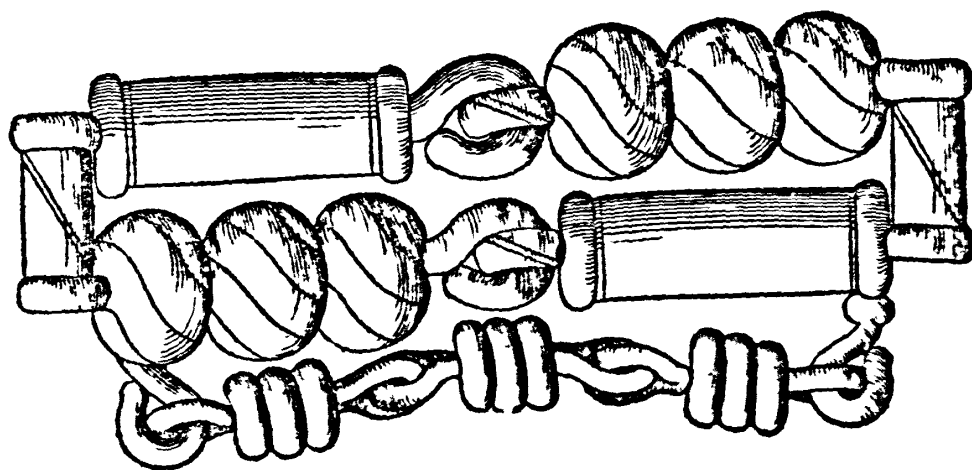
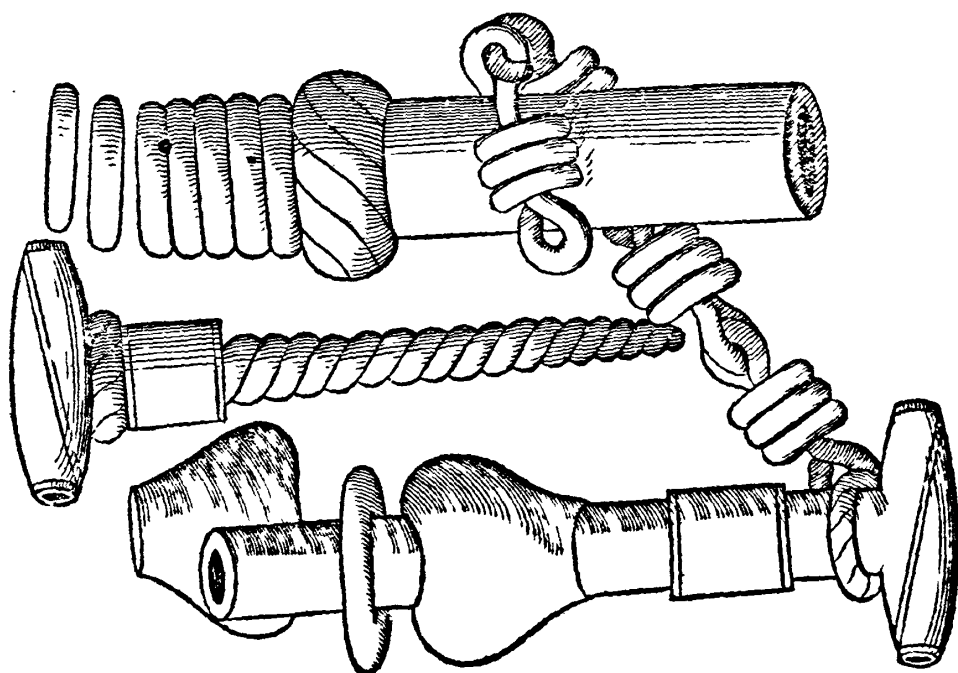
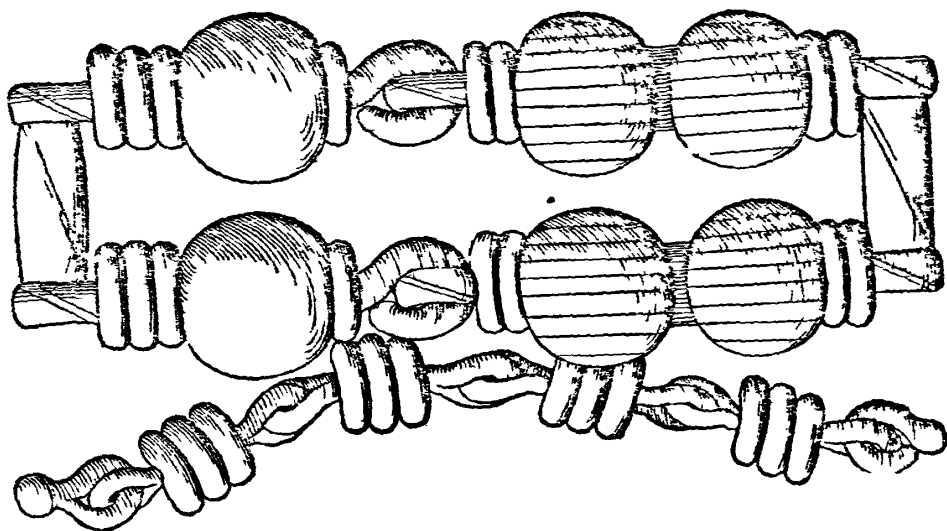
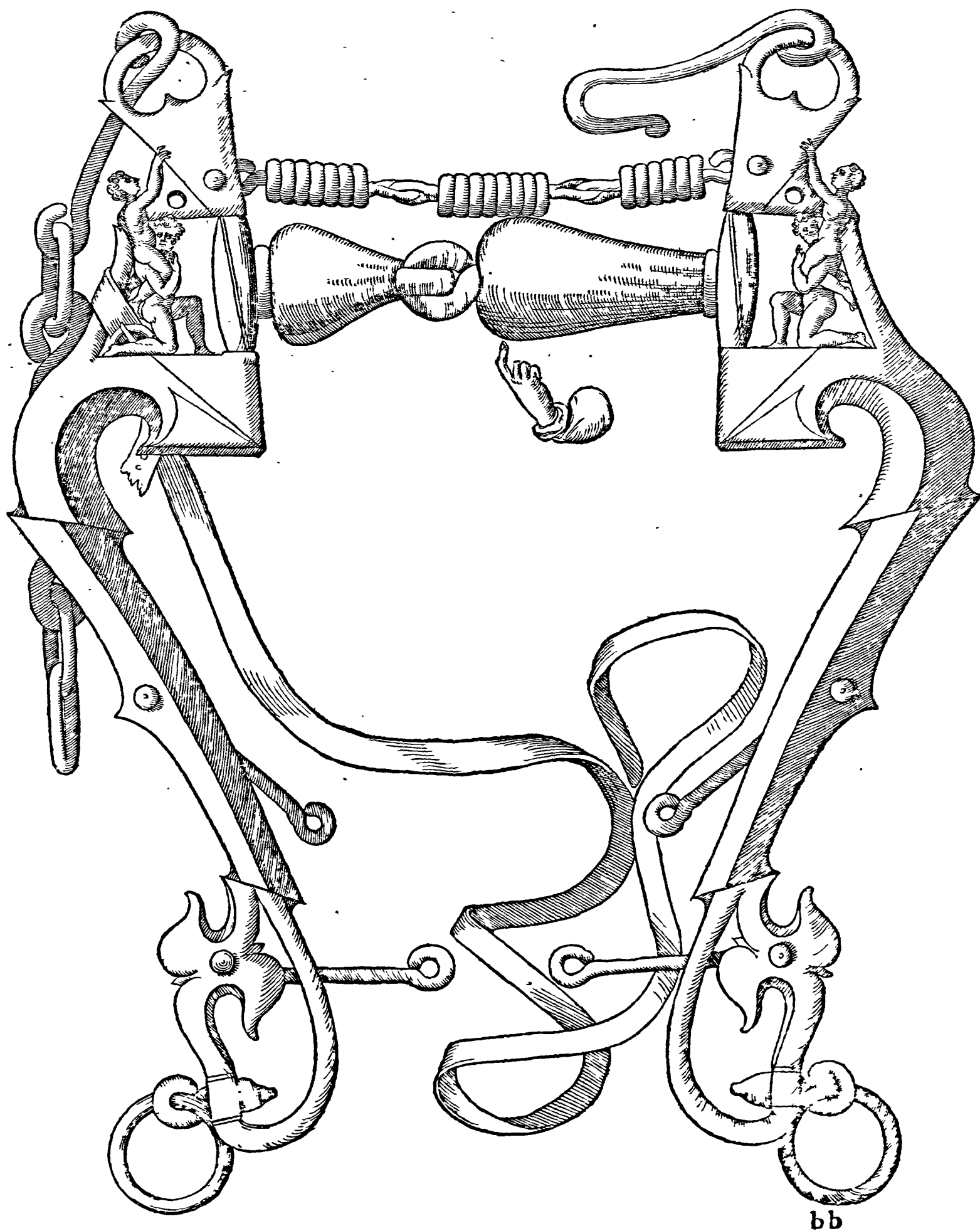
1
3
2

REDO fenza farui lungo difcorfo, bafterà dirui, che ciafcuna di quefte imboccature, farà il fuo effetto per la lingua, aiutate indifferentemente da diuerfi aiuti negli affenti: come farebbe; la prima farà aiutata da vn moderatiffimo appoggio, per nõ dir caftigo di vna Oliuetta, & fi appropriarà à Cauallo, che duro non fia di barre, nè che molto bifogno habbia di difarmarfegli le labra: Della conchiglia che hà nella Siciliana, tre fono gli effetti: Prima gioua in parte, accioche non paffi la lingua per difopra, non cauandola per gli lati, ò pur per trauerfo: fecondo dona alcuna parte di leggierezza per quel poco di tillicamẽto che nel palato potrà fare: terzo cagiona anchora, che fe ne rileua, & forga alquanto la tefta, auuenga che altri fi ftimi il contrario, ilche non è così; anzi per non hauer forza, ne gagliardezza in effa, folo per quel poco di tillicamento (per così dire) che al palato porge, è cagione che il Cauallo fe ne foftenti, & forga alquanto di tefta; Auertendo particolarmente che quella parte di fotto dell'imboccatura, che per caftigo della lingua fi produce, non hauerà da lauorare diritto verfo baffo, fopra la lingua, come il difegno forfe vi moftra, ilche non hò potuto altramente difegnarui, ma piegata auanti verfo il palato, nel luogo doue la mano vi moftra, accioche al raccoglier della briglia non offenda fouerchiamente la bocca, ne dia tanto gran tormẽto fopra la lingua, ma piegarla (come hò detto) più, & meno, come la callofità, & difenfion della lingua richiederà; & quefto fimilmente s'intenderà per ciafcuna dell'altre due; non lafciando di dirui, che potrebbe ancho fuccedere, che foffe il Cauallo tanto oftinato, & con tanta ficurtà di lingua in quel difetto, che appena gli baftaffe lo ftar così diritta quella parte della imboccatura, non folo, che piegata, come hò detto, & allhora bifogna dargli maggior grandezza, perche maggior caftigo gli porga, & che ftia ancho quella parte più diritta.

LA feconda imboccatura, lo fteffo farà per la lingua, ma con minor caftigo fopra di effa, per occafion del Pero così pofto alla riuerfa; farà maggior effetto dell'altra al difarmar delle labra, & con maggior caftigo nelle barre, & quefto farà con la trõba, ò vero imbottitura di effo, così detta; ilche difenderà in parte anchora, accioche non così cõmodamente poffa il Cauallo per quella parte, cauar la lingua per trauerfo.

DEL tutto farà la terza più gagliarda dell'altre due, difarmerà con maggior gagliardezza, & con maggior forza caftigherà nelle barre; & l'effetto fteffo dell'altre due farà nella lingua, & i filetti, che così alti legati fono, produrranno maggior gagliardezza alla imboccatura, che non così facilmẽte ne trabboccherà la briglia, anzi con maggior forza lauorerà nella bocca, faranno ancho refiftenza alla lingua, cauandola il Cauallo per li lati, ne meno feruirebbe la conchiglia, quando il Cauallo per di fopra il medefimo faceffe, & farà con minor tormento del Cauallo; & così come v'hò detto, che quella parte di fotto dell'imboccatura, laquale la mano vi hà moftro, fi debba buttar auanti, così per contrario la conchiglia deue ftar pofta dietro, accioche non offenda il palato, al raccoglier della briglia, piegandola però più, & meno, fecondo la neceffità del Cauallo.

A dichiaratione di questa figura, sarà che di due cose contrarie, ne possa nascere vna perfetta, come sarebbe, dalla briglia che se ne ritiene il Cauallo, & dal sprone, che per contrario lo spinge auanti, se ne riduca il Cauallo al fine con tanta vbidienza, per seruitio del Caualiere: lo stesso ancho potremo dir della imboccatura, per la contraria operatione che fa, essendo l'vna mità, di cōtrario effetto all'altra, che per la sua cōtraria operatione, briglia falsa communemente si nomina: Et se bene alcuni vogliono, che simili briglie, sieno seruibili, per le credēze de'Caualli: Altri anchora, che della dottrina hanno scritto, dicono, che à tal difetto sieno rimedi approbatissimi, non solo questo, ma di applicarnosi nelle loro testiere alcune sechette, ò altri piccioli chiodi, dalla parte più dura del Cauallo, lequali tutti per simili effetti potrebbono forse donar alcuno aiuto; Per quel che io hò sperimentato in tanti anni, mi fanno non solo credere, anzi persuaderui, che se non si emenda per mezo del cauezzone, operato non solo con forza di braccio, ma con destrezza, accompagnato dall'aiuto della briglia, guidato da vn gran tento, & magna di mano, & con l'aiuto dello sprone (stromento non meno degli altri principalissimo in questo), & finalmente con industria della dottrina, & con regola tale, & perfettamente sperimentate, & applicate in simil occasione, mai il Cauallo si ridurrà à perfetta giustezza, & vera vbidienza; che perciò creder non si deue, che si tolga la credenza, per mezo di chiodi, sechette, & altri già detti, se il Caualiere col suo buon'intelletto, nō applica i già nominati stromenti, accompagnati con i veri ordini di Caualleria, che sono i migliori, & più approuati, come ampiamente si discorre nel secondo libro di Caualleria, doue particolarmente si distinguono le sorti di credenze, durezze di collo, & finalmēte per quante cagioni, duro sarà il Cauallo alla mano: Ma volendoui conchiudere l'effetto, che da questa qualità di briglia si prende: dirò che di qualsiuoglia genere si sia, si sogliono alcuna volta operare, per aggiustar il mustaccio del Cauallo, più che per togliere le credenze; Non negandoui, che taluolta con questo non mostri il Cauallo, che venga alquanto maggiormēte ad inchiuder il collo à quel lato, in modo, che l'aggiustarsi di mustaccio, & quasi inchinar il collo (come hò detto) procederà per sentirsi maggiormente offendere, & castigare da quel lato, doue più duro staua; ilche si farà con quella parte dell'imboccatura, che dallo stesso canto più gagliardo sarà, come la stessa figura dimostra: Ne per questo vorrei che mi si dicesse, che inchinandosi il collo, gli si toglie la credenza; che à ciò rispondo, che molte volte accade d'hauer il collo piegato; & la credēza anchora; cosa di molto trauaglio al Caualerizzo; Et perciò veggasi al capitolo delle credenze, nel secondo libro di Caualleria (come hò detto), in che modo indifferentemente se ne ragiona:-

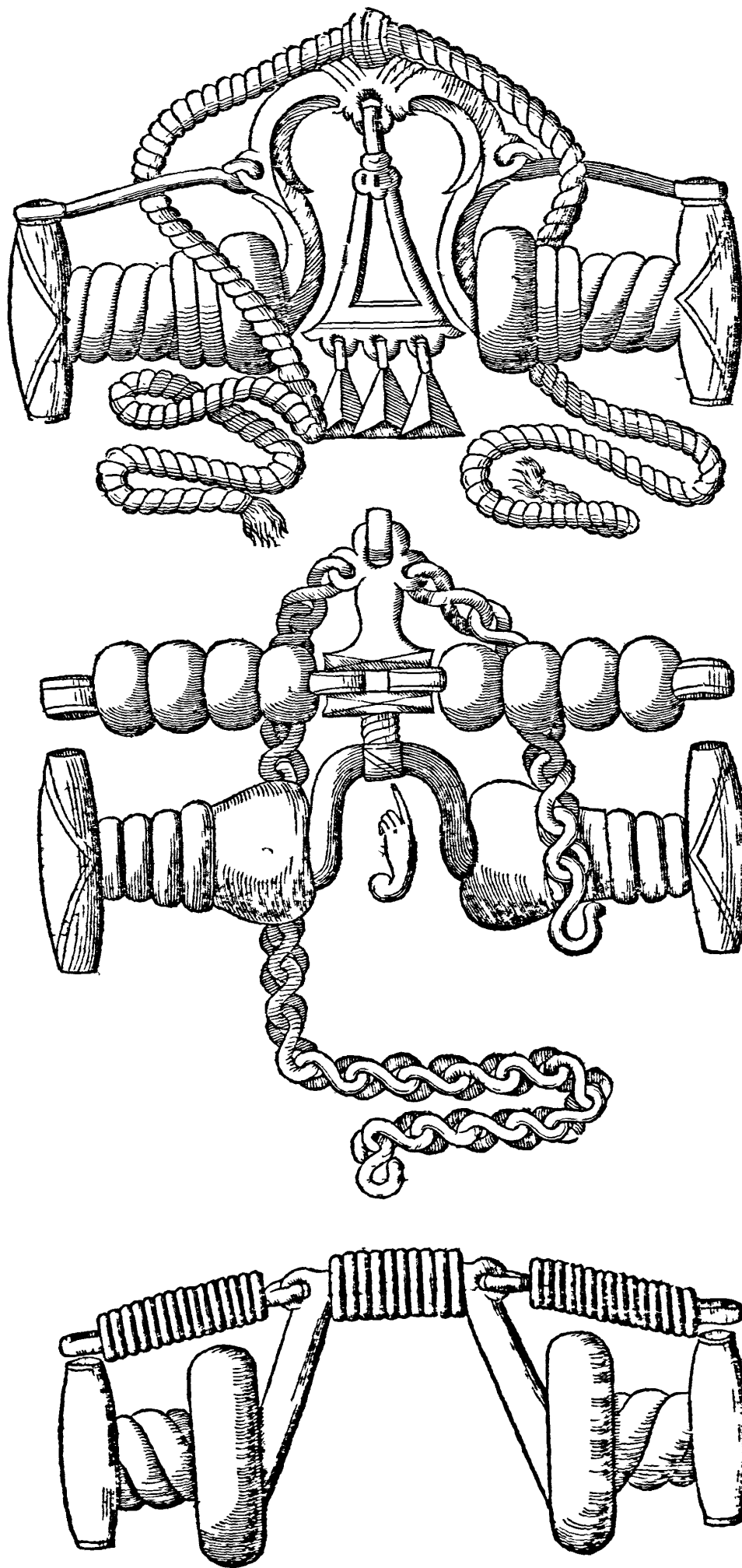
E PVGNANTIBVS
CONCORDIA

NON si creda forse alcuno, che per l'effetto di simile imboccatura, poco auanti discorsa, non ve ne fussero dell'altre; dico che d'ogni modo, & di qual si voglia genere se ne possono comporre, che per essempio hò voluto produrne alcune, tra le quali appropriatissima dirò che sia questa prima p tal effetto; la cagione è, che dal canto più gagliardo dell'imboccatura, sarà tale la sua opera, che senza molto offesa, darà moderato castigo da quella parte, doue più intiero starà il Cauallo, & similmente poi l'altra parte dell'imboccatura, lauorerà non solo con più giusto appoggio, ma con maggior gusto nell'assento della bocca, per la cui differente operatione, ne verrà il Cauallo ad inchinarsi, & facilitarsi alquanto à quella parte del collo più dura:-

DIREMO la seconda imboccatura, di proua, come veramẽte operar si potrà al modo d'vna filza, armãdosi cõ quella vite nella maniera che si scuopre, sopra di quel cannuolo; potrete poi armarci, hor vna filza di paternostri, hor di rotelle, & quãdo con anelli al luogo de gli assenti: Potrà anchora armarsi con due Peri congiunti alla riuersa, che la tromba dell'vno, si affronti con l'altro, che all'hora porgerebbono parte di castigo alla lingua, particolarmẽte con quella rotella al mezo dell'vno, & dell'altro Pero; ilche facilmente dal disegno si comprende, & tanto più ò meno alta, quãto maggior castigo meritasse la lingua: Et ponendogli poi tãto distãti l'vno dall' altro, che disseparati stessero, con quattro, ò cinque anelletti al mezzo, all'hora, haueranno parte di scapola, & con contraria operatione; & quanto più alti fossero i Peri, tanto più scapola riceuerà la lingua, & i Peri maggior gastigo daranno alle barre; & finalmente se falsa vorrete armarla, falsa opera vi produrrà, non meno dell'altro:-

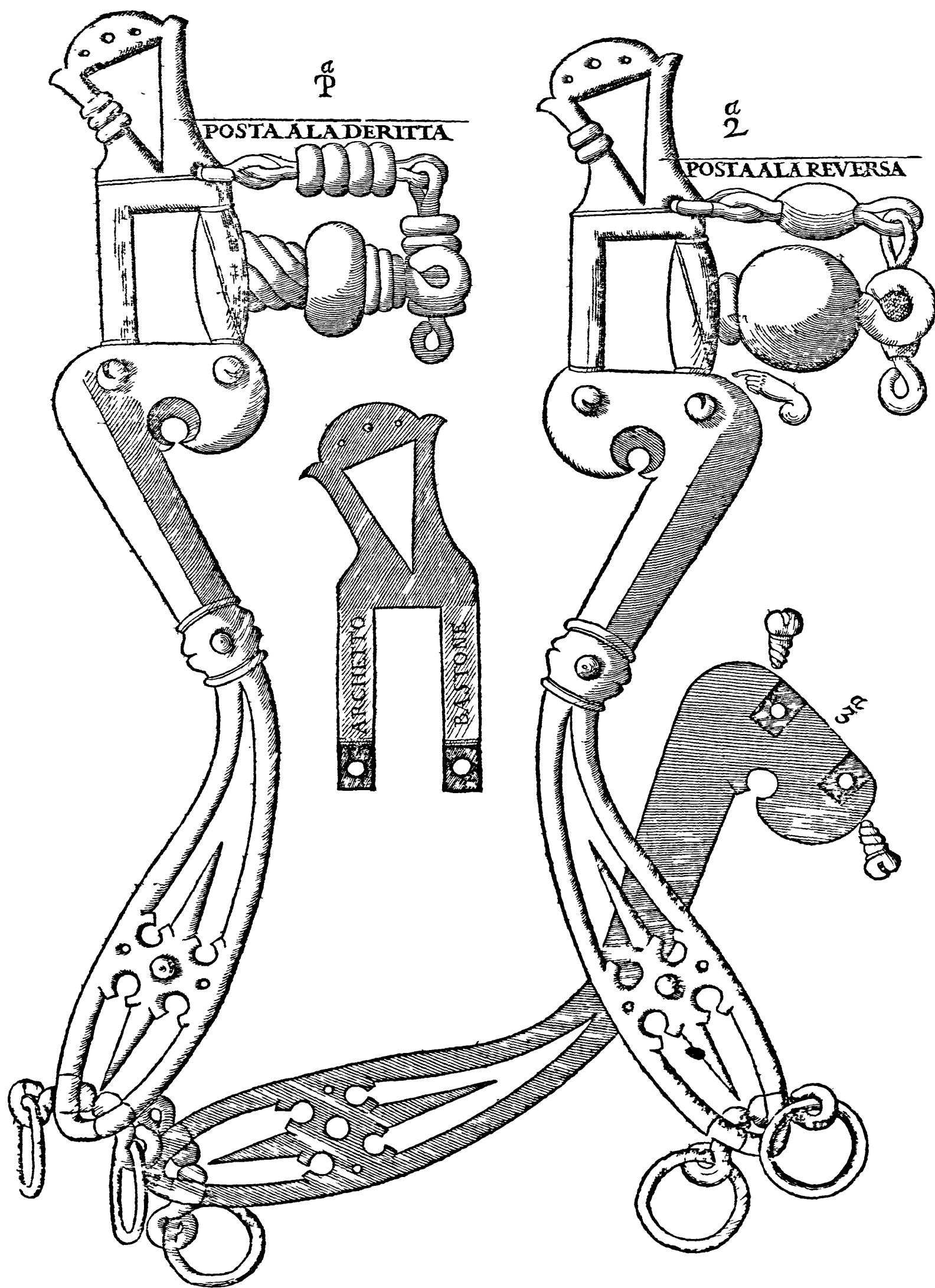
LA terza sarà doppiamente falsa, ne solamente per lo contrario effetto che farà; ma assai più falsa sarà, per esser l'vna parte dell' imboccatura, assai più lunga dell'altra, con laquale farà maggior forza all'assento, applicãdosi nel modo detto: Tutte queste sorti d'imboccature si sogliono armare, con guardie lauorate à due faccie, cioè lauorate di dentro, & di fuori, accioche quando vorrete quella parte dell'imboccatura che lauora dalla parte manca, ridurre alla diritta ò doue più bisognerà delle due; allhora senza far altra briglia, disarmando le catenelle delle guardie, & mutando il barbazzale, basterà solo voltar le guardie dall'altra parte, & iui armarle, & con ciò hauerete il vostro intento, che con ogni facilità l'esseguirete:-

VE cose principali discorremo sopra questo disegno; l'vna, l'operatione dell'imboccatura, che come falsa, per raccorre miglior effetto, con la falsa redina s'vserà; & l'altra della falsa redina, laquale, molti anni sono da alcuni, non solo vsarsi solea con Caualli, che à pena il cauezzone, non che la briglia intendeuano; ma in luogo del cauezzone, quasi l'adoperauano; stromento veramente più da mule, che da Caualli, adoperandosi in tal maniera; ma adoperandolo il Caualiere à tempo, & al suo debito modo, sarà di molto seruigio nelle occasioni: come sarebbe; quãdo vi fosse Cauallo; non abbandonato alla mano; ma tanto addormentato, & assicurato nel cauezzone, che in conto nissuno gli giouasse; allhora potrà seruirsene; Et essendo vn Cauallo, non soggetto al cannone, in vn medesimo tempo la briglia falsa, gionta con la falsa redina, saranno di profitto: Auertendosi però, che non sarà, se non per Caualli che intendano, & soffrano l'aiuto della briglia, & della mano: Della inuentione di questa briglia, guidata dalle false redine, fu cagione vn Morello del Sig. Prencipe di Scille, dotato dalla natura di collo tanto duro, corto, & intauolato che mai fu bastante con aiuto solo del cauezzone piegarlo su la man manca; laqual briglia non voglio che di molta marauiglia vi sia; vedendosi forse l'vna mità dell'imboccatura assai più lunga dell'altra; anzi alquanto più lunga di quel che il disegno vi mostra, sarà di maggior effetto, & con maggior giustezza della bocca lauorerà in tal occasione, & questo fu quãto per maggior profitto s'inuentò; atteso che ben si sà, che tirandosi la falsa redina, facilmẽte si tira la metà dell'imboccatura, quasi fuor della bocca del Cauallo, & che sopra di quella gengiua verrà poi à fermaruisi la legatura dell'imboccatura, non senza detrimento ò altro discõcerto del Cauallo, nel modo che si vede, & si discorre: Percioche in quella parte, doue legata starà la falsa redina, lauorerà principalmente l'imboccatura, dico quella parte della tromba del Pero, ò altro, come la mano vi mostra; non senza detrimẽto della gengiua del Cauallo, & perciò voglio che sia più lunga, come hò detto; & se ben la diciamo briglia falsa, non è però, che non sia di più giusto, & perfetto lauoro, di quello che dimostra, in tal occasione accompagnata di buon tento di mano, & aiuto della falsa redina; & in questa maniera piegando il sudetto Cauallo, doue si conueniua, alto à mezo aere, & basso, fe sì, che l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria nell'anno 71. che passò all'armata di mare, volse pagarlo ottocento scudi, ilqual Cauallo già era stato destinato, per la maestà di Re Filippo, & prima che partisse disauenturatamente morì: Deuesi adunque, per ben operare la falsa redina, mai ingagliardir tanto la mano, sopra di essa, che da quella parte senta il Cauallo molto violentarsi, credẽdosi la persona vsar con essa, quello che col cauezzone vsar si suole, ma in modo tale che'l Cauallo leggiermẽte senta operare, & premersi quella parte della briglia sopra della gingiua, accioche vi si riduca per vera piaceuolezza, & per arte, con magna di mano; & nello stesso tempo applicargli non solo l'aiuto della briglia, che tutta l'opera non rimanga nella falsa redina; ma anchora quello dello sprone; stromento non meno appropriato per tal difetto; & il tutto sia eseguito continuamente con piaceuolezza, & nõ con asprezza ò gagliardezza di mano, dalche potrebbono succedere diuersi inconueniẽti; come sarebbe, far sangue, ò rottura à quella parte battere la mano ò almeno assicurarsi in quella, & disperarsi; & finalmente porsi su la bocca, ò su la briglia così detto; & queste sarebbon poi le vere occasioni, che biasmar farebbono le false redine, non già per lor colpa, ma del Caualiere, che esperto non sarà forse nel mestiere, & operandole à caso, farà quello, che hauerà veduto far dà altri senza saper il perche si faccia.

DISCORRE il Grisone a car.53.del suo 3.Libro,circa il castigo della cordella ò catenetta, mostrando che legata dall'vno, & l'altr'occhio della briglia,nel modo ch'egli discorre alleggerisce sommamente il Cauallo, quando si appoggiasse più di quello, che gli conuenisse,& che per duro che sia di barre,si faccia in modo leggiero,con simil artificio ,che non potrà far più difesa con essa,ne forza alcuna,p dolce che fosse la briglia: Io prima che passi a tal discorso voglio auertirui, quel che lui lascia di dire, che al por che si fa della catenella, deue mirarsi, che vada insino a quel segno tirata,che al raccoglier della briglia, debba prima gionger l'opera della catenetta,che quella del barbazzale,altramente nõ farebbe l'effetto, con lo che si potrà poi operar il Cauallo senza barbazzale,cosa veramẽte più per ingannar i circostanti,non intelligẽti forse del mistiere, che per altro: raccordandoui anchora, che simil mistiere, per esser di molta pena, non si creda alcun principiante, che riesca con ogni Cauallo: Ma perche vuole,che stando legata bene all'vno,& all'altr'occhio della briglia, non sarà huomo, che di tal mistiere s'auuegga, dico in ciò, che tolta solo la cõmodità che vi è da potersi vsar all'improuiso in ogni sorte di briglia,& in ogni luogo, in quanto alla maggior secretezza, nel modo che in questa prima figura vi si produce, chiaramente si conoscerà, che non può esser di maggior secreto: & perche più appresso ne tratteremo, lasciò per hora di dirui molte cose.

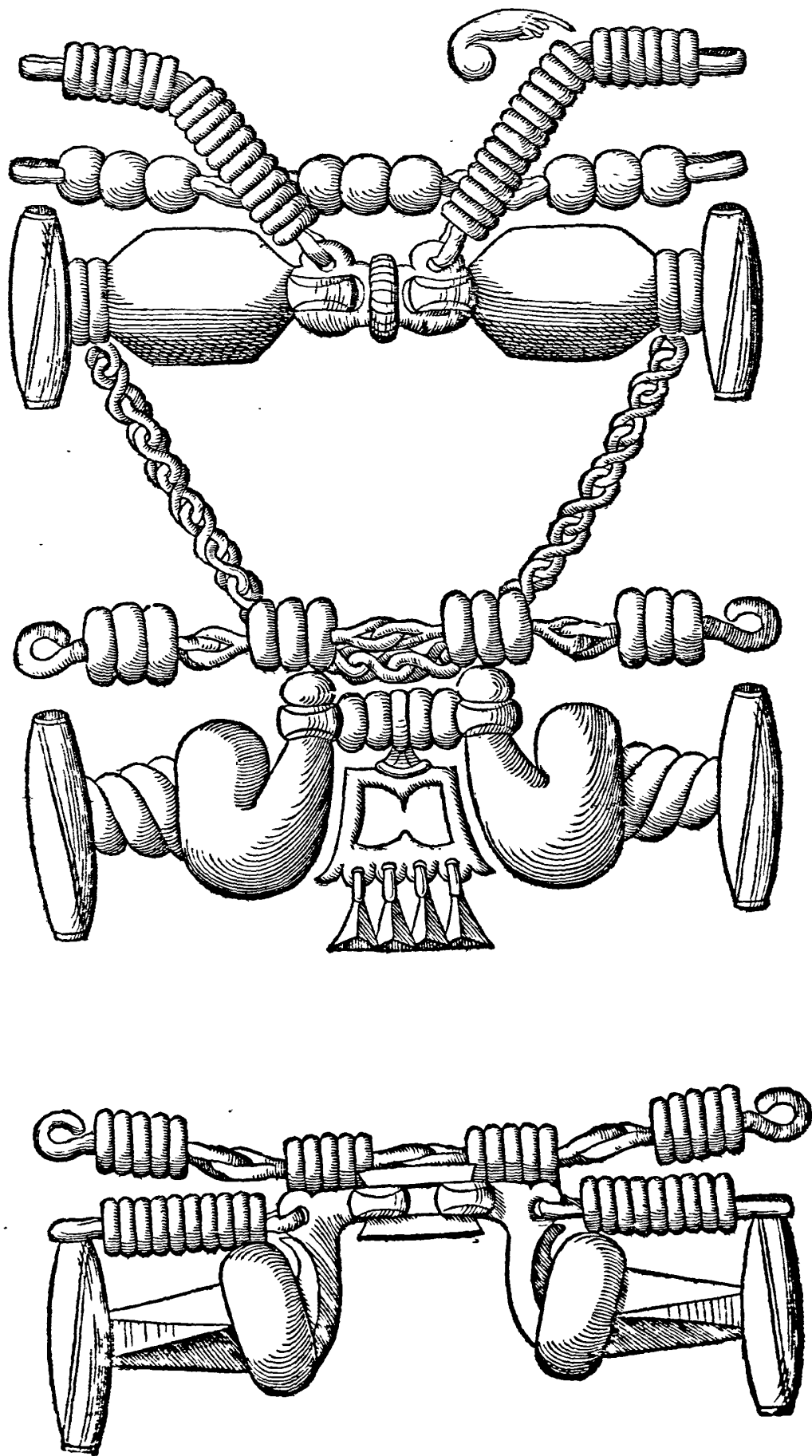
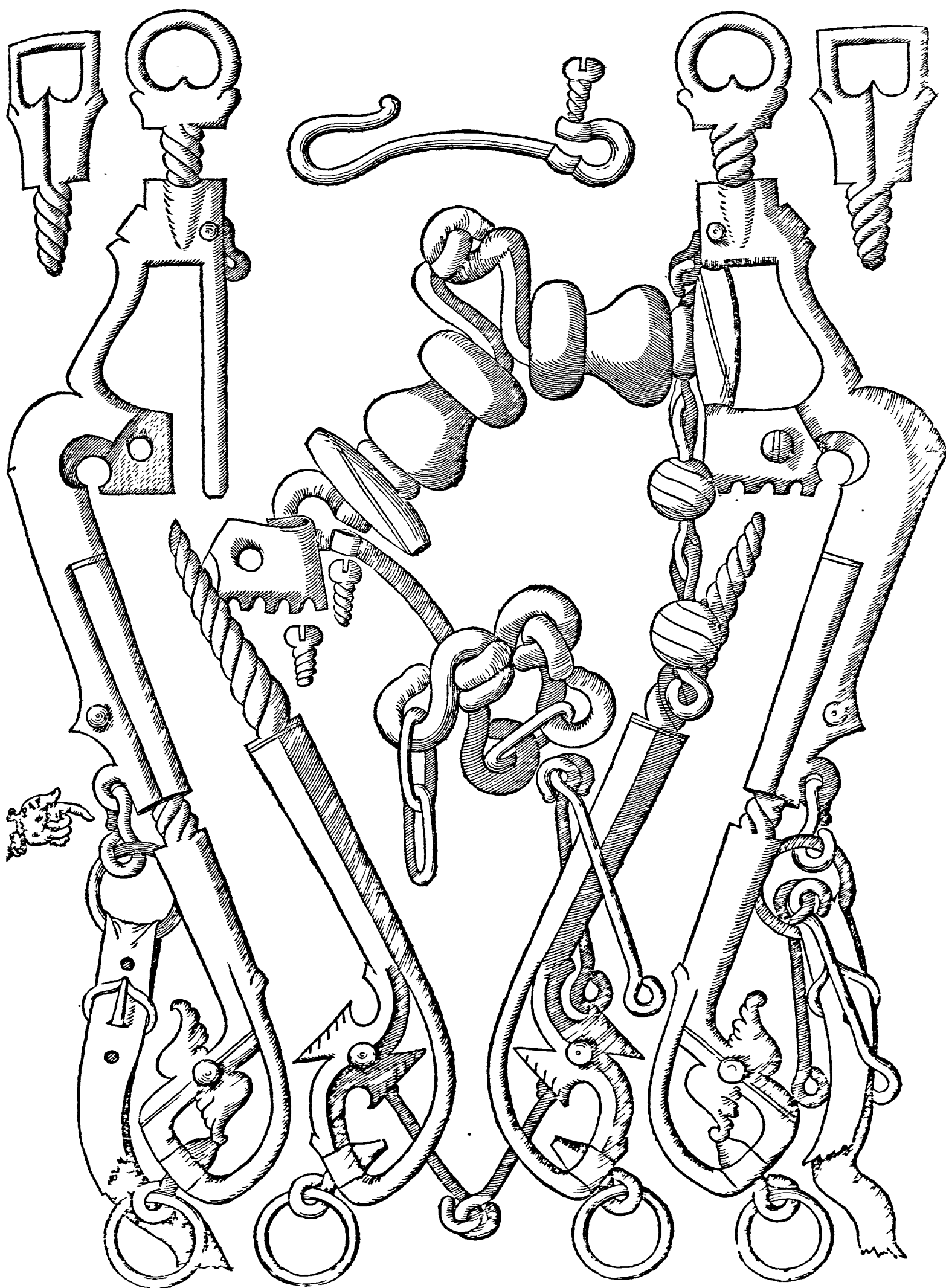
IN questa seconda imboccatura si comprende, che facilmẽte vi potrete seruir di essa con la catenetta, & senza, & togliendone quella Siciliana, bracciuoli ò filetti, che legati stanno,& sostengono la pizzetta, cioè desuiandola, doue la mano vi fa segno,vi si potrà porre vna semplice ciciliana in iscãbio di quella, legata nell'occhio della briglia,nel modo che si suole: Et volẽdola vsar con briglia serrata, sarà nel modo che nella terza imboccatura si vede: Et conciosiacosa che il Grisone vuole ancho,che quest'artificio possa seruire à disarmar i piumacciuoli,à mio giuditio sarà di maggior secreto,& con minor artificio,ne con tanto tormento del Cauallo, operandosi con vn campanello, Pero, ò Bastonetto, & con maggior castigo, & più forza di tutte l'altre: Vuole anchora,che operãdosi in questo modo la catenetta,che sia di molto seruigio à ritirar dentro la lingua del Cauallo:& questa mi par cosa,che non possa capire,per ragione alcuna in mente di chi ha pratica, & dottrina dell'imbrigliare: Similmente discorre, che possa seruir al bere, che il Cauallo farà della briglia; & di questo particolare tratterò a car.198. all'incontro d'alcuni disegni, che in ciò vi hò prodotti,non men belli, che facili,& vtili a tal mistiere.

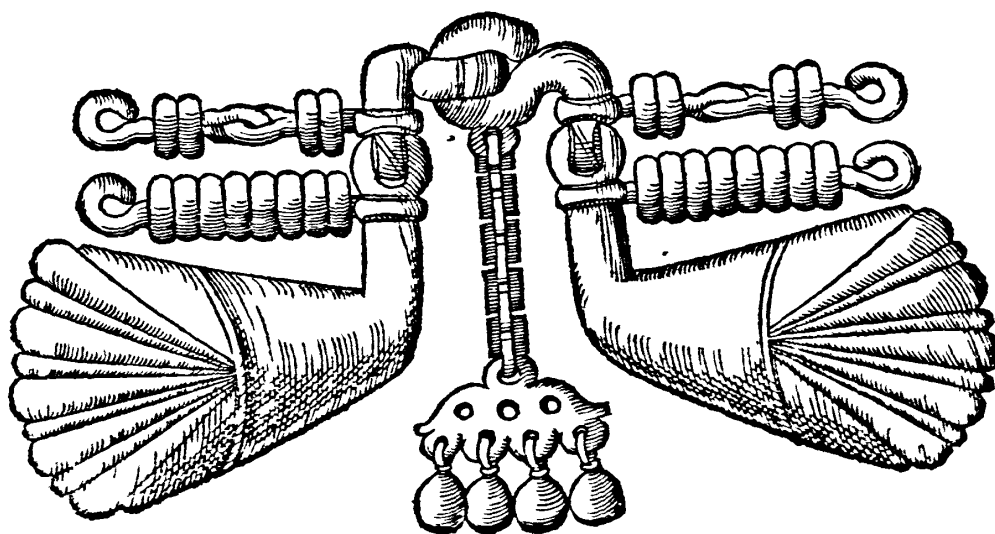
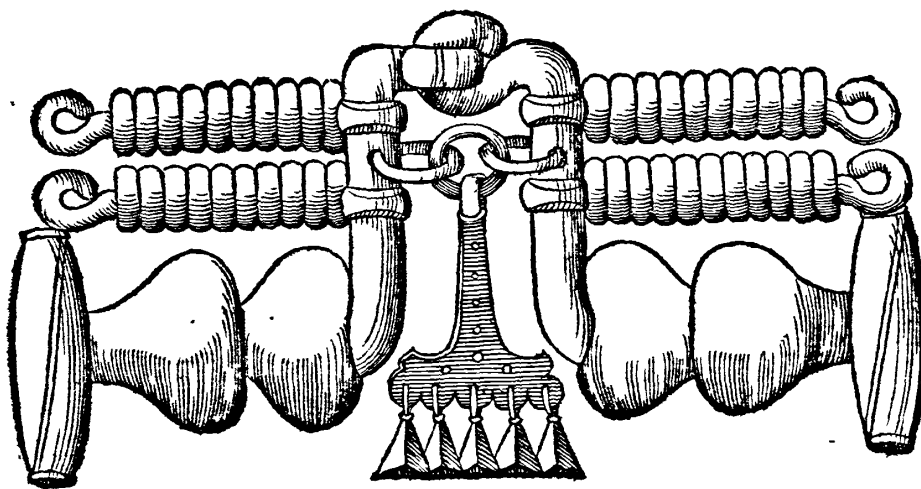
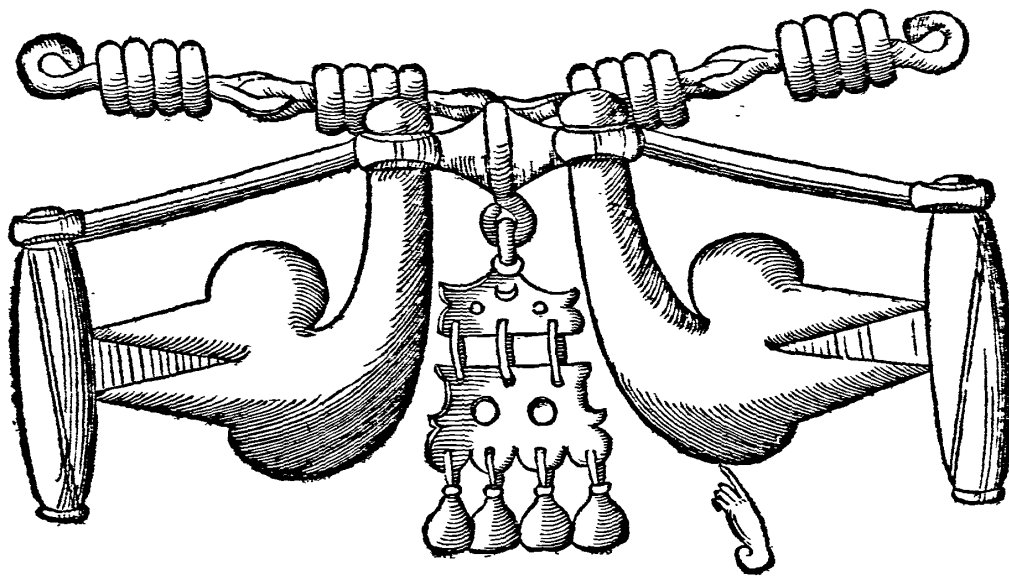
SPero che sarà a ciascuno d'assai minor marauiglia, lo strano modo di quest'vltima imboccatura,che la marauigliosa esecution di essa,inuẽtata con grandissima occasione p vn baio della razza di sua Maestà,ilquale doppo ridotto con infinita fatica,rimase pur con quel duono,che dalla natura hebbe; cioè con vna bocca tanto cattiua, & di tãta imperfettione, che oltre la pena di riporgli la lingua al luogo suo, fu poi impossibile, che non si appoggiasse, & aprisse la bocca, & con maggior occasione di forbici;& liberãdosegli,la ponea poi fuori oltre misura; al fine gli si tagliò,nel modo che se n'è trattato innanzi, & rimediatosi a questo; ne anche soffriua alcuna sorte di monte,& il peggio, che su le barre,non vi era sorte di castigo,che non l'offendesse,caricandosi intolerabilmente alla mano; ingrossaua poi le labra talmẽte,che bisogno fu ritrouargli quel modo di guardia che a car.139.si vede,& di essa si discorre,laquale non fu di minor vtilità p rimedio delle labra,che questa imboccatura per i difetti della bocca; laquale fra tante improprietà, vi era anchora, che non gli si poteua appoggiare ri-

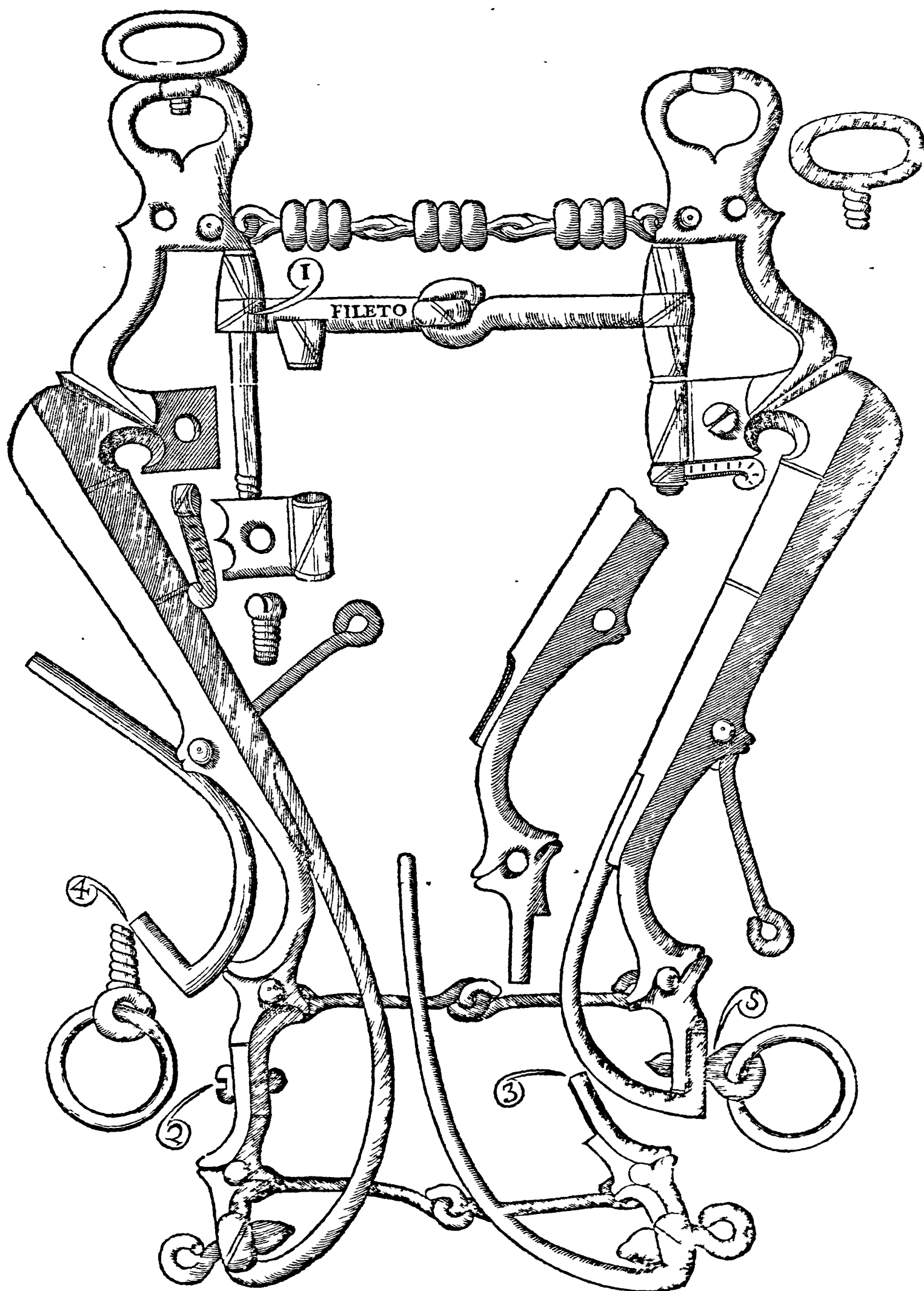
¶ Seguita a car.236.doue la prima mano vi fa segno. medio

ODI variati di guardie di proua (così dette), ritrouate ſi ſono, & ordinariamente adoperar ſi ſogliono, perche in vn medeſimo tempo, ci poſſiamo ſeruir di più, & diuerſe imboccature con eſſe, allequali hò voluto io aggiũgere alcune altre, vſcite da alcuni miei nuoui penſieri, per maggior mia ſodisfatione, & commodità di coloro che vorrãno vſarle: In quanto alla prima, che così ſtà ſegnata, & ſecõdo l'ordinario diſegnata è da notarſi, che dalla ſteſſa guardia, ne poſſono naſcer due contrari effetti, & amendue notabili, & di ſomma importanza; l'vno ſarà, che ſtando la guardia poſta alla diritta, come vi ſi dimoſtra, ſarà molto auuinta; & l'effetto di queſto, procederà dal modo ſteſſo della guardia, che tanto indietro tiene il fiore, & il Pedicino, che ſenza dubbio alcuno vi moſtra quanto ſia la ſua fiacchezza che al raccoglier della mano, in eſſa ſi truoua per riſpetto del Pedicino, & per la ragione già detta al ſuo luogo à car. 39.

L'Altra ſecõda guardia notata, poſta alla riuerſa, come ſi legge, nellaquale armataſi poi l'imboccatura dalla parte cõtraria, cioè da quella del ginocchio nella maniera che ſi ſcorge, & come la mano vi moſtra, ſarà allhora gagliarda; l'effetto dellaquale verrà per contrario à quel che ſi è detto del Pedicino; ilche ſi laſcia per non replicarui vna coſa ſteſſa, come à car. 39. ſi legge: In che modo debba armarſi, facilmente ſi può comprendere dalla terza guardia, che alla riuerſa vi ſi dimoſtra, diuiſa nella fine del baſtone, & dell'Archetto, come nominati ſi veggono; nelquale auertaſi, che tutta la parte dell'occhio, archetto, & baſtone; ſe ben'hora alla riuerſa, ſimile al rimanente della ſua guardia ſi moſtra; deue farſi à due facce, cioè, così dall'vna, come dall'altra parte limato, accioche quãdo ſi muterà da vn verſo all'altro, debba ſempre moſtrarſi lo ſteſſo lauoro, come il reſto della ſua guardia: Facilmente anchora ſi conoſce, in che modo, & doue ſi aggiungerãno per poterſi legare que'due buchi, l'vno del baſtone, & l'altro dell'archetto; ilche chiaramente vi ſi notifica dalle due vite iſteſſe; Auertendoſi ſolo al porre che prima ſi farà dell'imboccatura, accioche vada al canto dell'auuinto, ò del gagliardo: Due altre coſe rimangono à douerſi cõſiderare in eſſa: prima il modo dell'occhio, che non per pittura, ma per opera dell'effetto in quel modo vi ſi dimoſtra; percioche eſſendo così piano di ſotto, doue ſi aſſenta, & opera; il portamorſo ſtà più ſaldo, & fermo, ſenza poterſi così facilmente ſuoltare in eſſo, & tantopiù, quanto più fermo è il corame del portamorſo, dalche nè ſtara la guardia più giuſta, & più ardita nell'operare: l'altra ſarà, che di quei tre paternoſtri, che ſono nell'occhio della prima guardia, ne potrete alzare, & abbaſſare l'occhio della guardia, come ſarebbe; rimettendogli di ſotto, nè ſarà l'occhio più alto; & paſſandogli ſopra, l'occhio ne rimarrà più à baſſo, come il Fiaſco dice nel ſuo libro; ma non che foſſe l'inuentione ſua, & che prima non ſi vſaſſe: De'duo bozzonetti, & anelletti delle redine, vi ſeruirete hora dell'vno, & hora dell'altro, ſecondo l'opera, che la guardia hauerà à fare, & che rimangano tutti due, poco importa, già che indifferentemente hauerete ogni volta à ſeruirui d'vno di eſſi:-

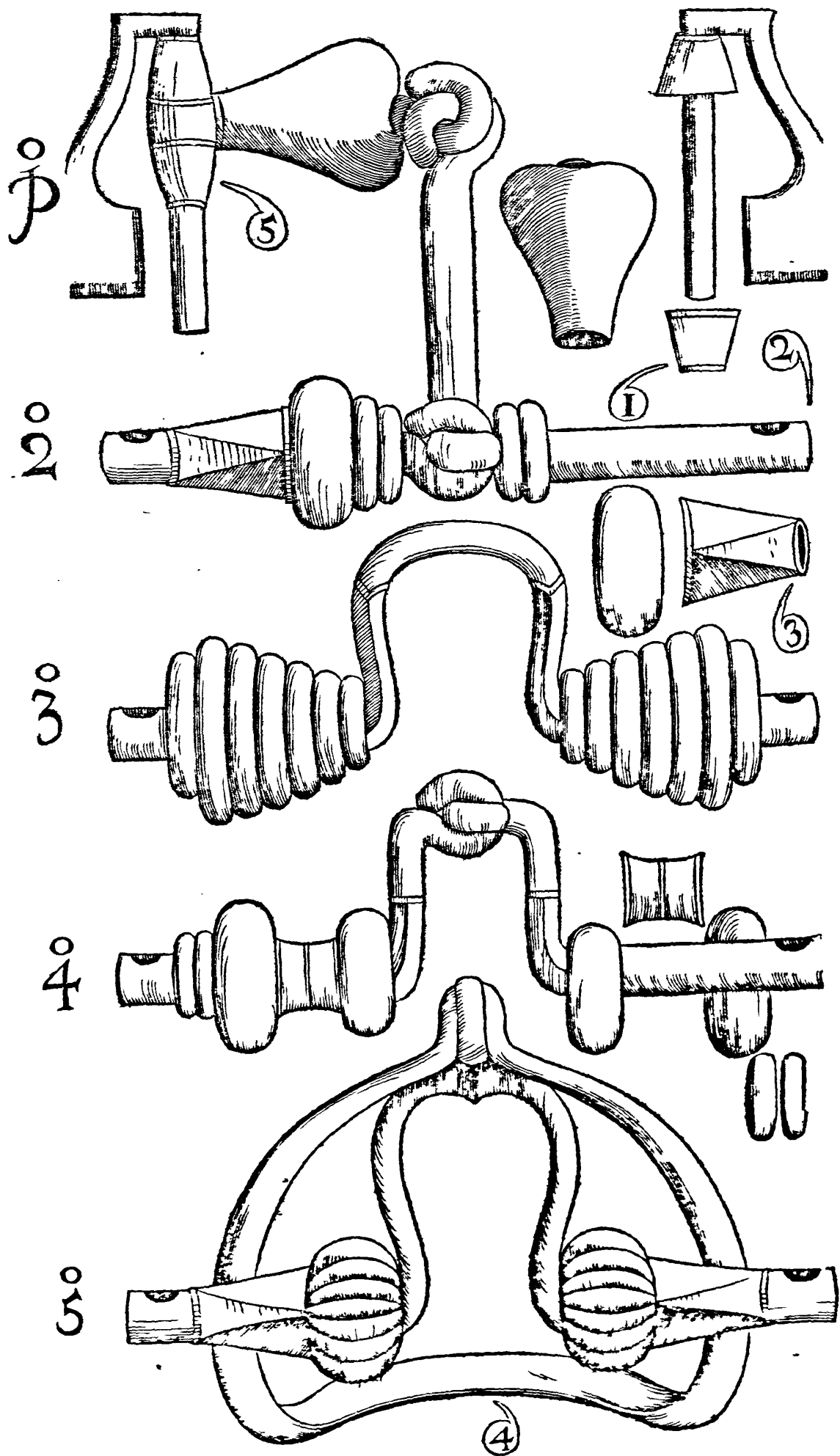
a
P
POSTA A LA DERITTA
a
2
POSTA A LA REVERSA
ARCHETTO
BASTONE

SSENDOSI largamente trattato poco addietro à car.194.della catenella,per quel che il Grisone ne discorre à car.57.come hò detto,che tra l'altre qualità, che gli dà; vuole che sia appropriatissimo secreto, p Cauallo,che si beua la briglia, sopra ilche mi ricordo hauerui promesso,non solo di ragionarne,ma d'apportarci nuoui disegni: Et accioche da ciascuno sia intieramẽte inteso: dirò prima,che in niun modo possa seruire per ogni qualità diCaualli,dico di quelli che se la beuono; atteso che in due modi solo, ciò potranno fare: l'vno sarà caricandosi molto alla mano; & di questo forse egli intende; l'altro poi sarà per contrario, quando il Cauallo se la beuerà, con tenere vn giusto, & conueniente appoggio, ò con tanto poco, quanto suole ancho accadere; che nell'vno ò nell'altro modo che fosse,sarebbe opera disperata per esso: Ma per dichiaratione di quanto si discorre,intendasi anchora, che in qualunque modo che il Cauallo se la beesse, la principal cagione, che à ciò si può addurre è, che sarà di bocca più tosto fessa,che giusta,& conueniẽte al suo douere,& così diremo,che quando il Cauallo si carricherà beuẽdosi la briglia: è la cagione; perche allhora toglie l'opera,& l'effetto della imboccatura, appartandola dal suo lauoro, cioè da gli assenti delle barre; in modo che se ciò farà il Cauallo caricandosi alla mano, allhora dico,che sarà rimedio appropriatissimo secondo l'opinione del Grisone, se ben Cesare Fiasco à car.27.del suo primo libro vuole,che nõ solo sia di poco seruigio, ma tanto violenta, che per la passione che'l Cauallo ne riceue, non pur l'auuilisca, ma lo debiliti di forze: delche mi rimetto à giuditio de'Lettori, che vorranno ben considerar quel che ne discorre: Per contrario poi,quando il Cauallo se la beuerà, nõ appoggiandosi alla mano. Allhora sarebbe il rimedio non solo fuor di termine, ma in conto niuno potrebbe far cosa perfetta: Et la ragion di questo si è che allhora sarebbe maggior il castigo,che l'appoggio del Cauallo: In questo particolare,mi souuiene,nel principio del nostro Dialogo, hauerui apportato tutti i rimedi, che operar si deuono nel bere del morso: Et hora vi produco questa prima imboccatura nel modo che la mano ve la mostra,che nel medesimo modo si potrà vsar con ogni altra sorte di briglia sana: & sarà di tanto valore,quanto la trauersa,spezzata,ò sana, con vn cannuolo, ò senza, ch'è quanto con le briglie sane si costuma: Assicurãdoui che l'opera di questa imboccatura per tal effetto,sarà appropriatissima,& non solo da me inuẽtata, ma sperimentata, in vn baio del Sig. Fabritio Mormile, della stessa razza, nominato il Morisco, (Cauallo segnalatissimo in quel tempo) l'effetto che da essa nasce, sarà per cagione di quel poco di piano, che dalla mano vi si mostra ch'è quello che al labro fa resistenza, accioche sorger non possa la briglia in alto,& questo facilmente considerar si può dal disegno stesso: In quanto poi alla catenetta, che operar possa l'effetto, che il Grisone dice, del bere, che il Cauallo farà della briglia,& che non offenda, come narra il Fiasco,& che si possa similmente operare con Cauallo leggiero alla mano, come da noi si è detto, & finalmente al raccoglier che si farà della briglia, che nõ impedisca il lauoro del barbazzale, nè il barbazzale, quello della catenetta;ne prẽderete prima la misura con vn spago,nel modo,& nel luogo,che la stessa catenetta v'insegna,& aggiustata che sarà insino al segno che vi parrà che basti senza offesa del Cauallo,& nello stesso luogo che dice il Grisone, tra il labro di sotto, & la gingiua, doue incastrati sono i denti di sotto: A questo modo, non solo con verità potrò dirui, che non si potrà mai da persona conoscere, come da voi hora cõsiderar si può: ma che in modo niuno possa mai il Cauallo beersi la briglia, sia pur catenetta,ò laccio,ilqual sarà di minor offe-

¶ Seguita a car.237.doue la seconda mano fa segno. sa

NEGAR non si può, che di gran seruigio non sieno le guardie, che à vite, ò di proua si dicono appropriate alle necessità che hauer si suole d'infinite briglie, negli spessi, & nuoui incidenti che nell'imbrigliare accader sogliono; & p questo modo, con pochissime briglie, potrebbe il Caualiere facilmente assaggiar alcuni suoi pensieri, nell'infrenar de'Caualli; & allhora quelle saran perfette, che à questo modo si adopereranno; cioè che sieno di poco artificio, ferme, sode, resistenti non solo alla imperfettione del Cauallo, & alla forza della bocca; ma ancho à quella che'l Caualiere potrebbe con la mano operare, che hauerà da cõtradire, & resistere à quella del Cauallo, & che il tutto si possa far senza motiuo d'aprirsi, torcersi, & auuincersi, pche si possano ancho cõ facilità, allungare, & accortare gli occhi, & le guardie, & cõ varietà di fiori: cose che variatamente seruono; hora la lunga accompagnata dal fiore di meza volta, per rileuare, & sostentare la testa del Cauallo; & hora la corta col fiore di volta intiera: & variatamente ancho seruirsi degli occhi, quando dell'alto, & quando del basso, nelle occasioni, di che à car. 34. si è distintamente discorso:-

LE nuoue inuentioni sogliono alcuna volta dare maggior sodisfatione nell'opera, che nella vista, & ciò auuenir suole, quando nõ s'intende, ò vero non si hà perfetta cognitione della materia: Ilche io considerando deliberai discorrerui la presente materia, non con scritti solo, & senza disegni, ne con disegni lõtani da'loro scritti, come alcuni han fatto; ma nel modo che può vedersi; che spero esser tanto ben'inteso, che non solo nell'apparir sien buoni questi miei nuoui pensieri, ma che nell' opera, & negli effetti debbano anche riuscire: Ecco adunque tra tant'altre, questa prima imboccatura, laqual disarma, dona scapola, & finalmente porge nuouo modo di appoggio dolce; & se ben'è liscio è anche d'vn moderato castigo, perche come s'anderà dal Caualiere raccogliendo la redina, così anche maggiormente sarà l'effetto, soggiogando il Cauallo, & questo dal disegno stesso facilmẽte si vede nel luogo della mano, & il Caualiere accorger sene potrà poi con l'effetto, perche quãto più anderà raccogliendo la briglia, tantopiù verrà calando su la gingiua, la parte più stretta dell'imboccatura, come si scorge: Tale imboccatura ordinariamente vsar si deue non solo con la guardia che habbia dell'ardito, ma co i filetti, ò prese legate nell'occhio più, & meno alte, secondo la qualità della bocca, & necessità del Cauallo, accioche si sostenga, nè così facilmente trabocchi nella bocca al raccoglier che si farà della briglia.

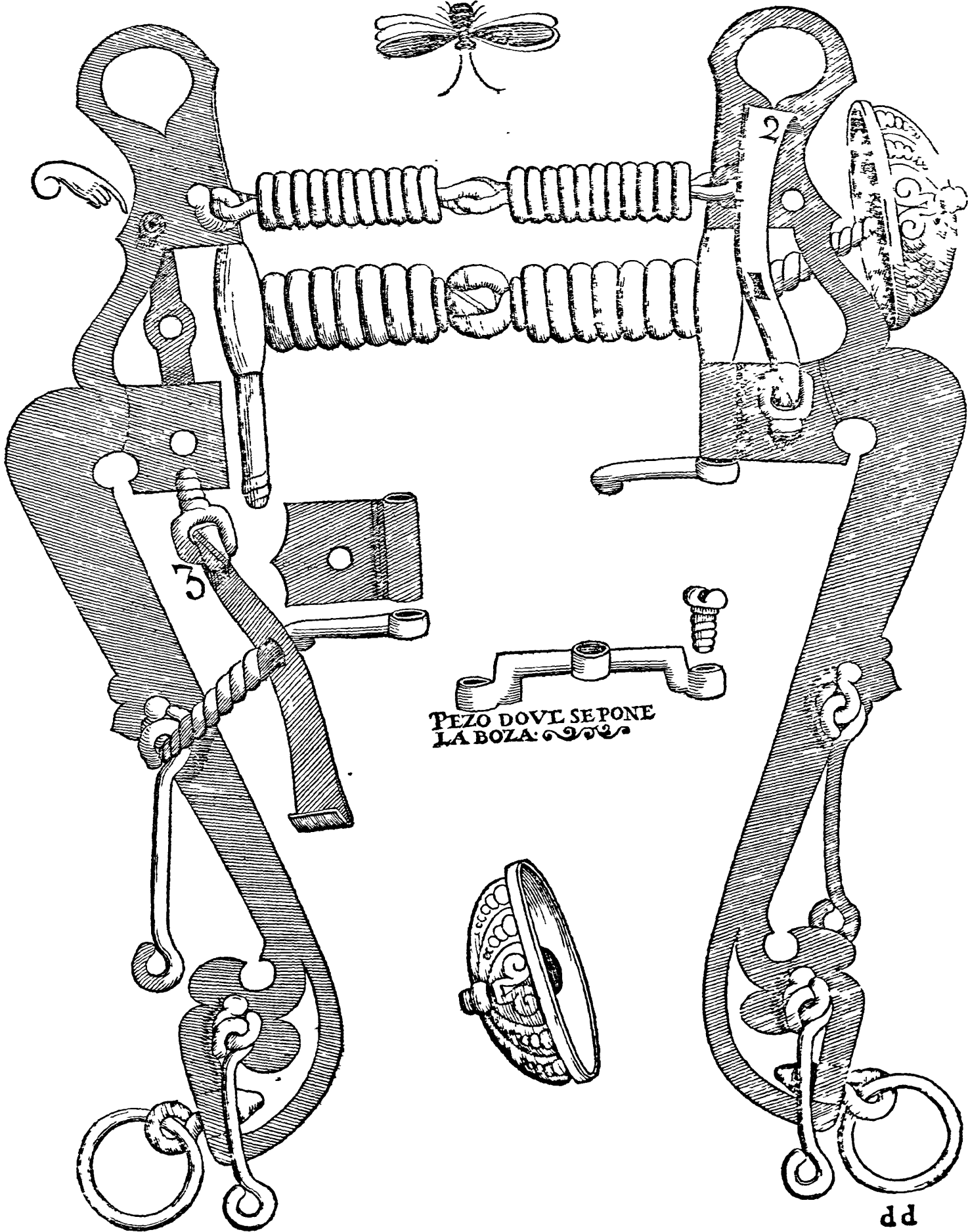
Mi ricordo hauerui promesso di discorrere delle briglie di due, & di tre prese à car. 102. non vorrei ch'altri pensasse poi, che solo per tal'effetto, sieno queste due quì prodotte, ma per mostrar prima quanto appropriate saranno per la varietà della lingua, laquale variatamente andasse il Cauallo cacciando hora per vn lato, hora p vn' altro, & quando per disopra, & che in niun modo volesse lasciarla per lo mezo della scapola; laqual imperfettione haueua vna giumenta della razza del Prencipe di Sanseuiero, rara, & valorosa Caualla, & fu tale l'inuentione, che la rimesse al suo debito luogo, rimanendo non solo in perfetta apparenza, ma con molta vbidienza, & come quella fu vna scaccia, così anche potrete negli assenti adoperare ogn'altra sorte di castigo, più, & meno, secõdo la natura, & bisogno del Cauallo: In quanto poi al discorso delle prese vi cõchiudo, che la prima sia detto per quella parte d'imboccatura, che su gli assenti opererà: la seconda sarà quella di mezo, che seruirà solo, acciò che per quella parte il Cauallo non vada cauando la lingua, come si è detto: Et finalmente: la terza sarà quell'vltima di sopra ch'è quella, che veramente da se sola opererà, che il Cauallo non si beua la briglia, ne che possa così facilmente traboccar nella bocca, ilche in più luoghi dell'opera habbiamo discorso in diuersi modi, & variate occasioni: l'vltima imboccatura, lo medesimo opererà; ma essendo, che per imperfettione della bocca, non si potesse dal Cauallo soffrire tant'altezza di monte, allhora facilmente si mitigherà in parte, nel modo che spezzata si vede nella cima della suenatura, cosa di molto profitto, & con infinita commodità della bocca, & gusto del Cauallo.

NON farà questa minor inuentione, tra tante sorti di guardie di proua che si vsano, & che non habbia le già dette qualità, come l'esser ferma, soda, & che resista all'imperfettione, & forza del Cauallo, & all'aiuto, & castigo della mano: in che modo si allunga, & si accorta, ben si vede da quel pezzo di guardia segnalato da vn 3. che ad altro fine non si produce, ne ad altro serue, che per mostrarui, che quando starà il fiore disguernito, senza alcuna sorte d'armatura, potrete armarla nel modo che il disegno allo'ncontro vi mostra, ilche non hà potuto farsi con le due stesse guardie, dellequali l'vna si mostra armata come corta, & l'altra come più lunga: In quel pezzo di numero 3. facilmente vi accorgerete, doue si applicherà l'armatura del fiore, ch'è quella parte che dalla terza mano vi si mostra, laqual poi rimane serrata, come dalla 5. mano vi s'insegna, & questo stringe, & mãtiene il bozzonetto, ilche chiaro vi fa la 4. & 5. mano. Et desiderando la guardia più lunga vi applicherete l'altro pedicino, con l'armatura più grande segnalato dalla 3. mano; auertendosi che l'effetto, che il bozzonetto fa, nella picciola; nella grande si farà con la vite, & nel modo, che la 2. mano v'insegna, lequali guardie, facilmente si scorge, di quanta apparẽza, & proportione, non solo di gagliardezza, ma di seruigio riescono, & per abbassare, & alzar gl'occhi della guardia, & farà nel modo che si scorge, come cosa più volte vsata, alzando le vite de gli stessi che hora vi sono, ò con farui de gli altri:-

I
FILETO
4
2
3
5

VOLENDO io, che con meno dispendio, più diligēza, & maggior sodisfatione, si possa, non solo far lo stesso che han fatto vari professori, ma in vn tratto si possano porre in ordine, più, & variati modi d'imboccature, secondo che la necessità v'astringerà; vi hò inuentati questi cinque differenti modi di bracciuoli, co i quali infinitissime imboccature s'armeranno; come sarebbe à dire; con quel primo, & secondo filetto, che la seconda mano vi mostra, si armerà qualsiuoglia sorte di castigo, per seruigio d'imboccature sane, & vna parte dell'imboccatura, ch'è quella che sopra le labra lauora, che la terza mano vi mostra, facendosi quadro il buco di quello, il filetto starà fermo, come tutti gl'altri ordinarij, & se saranno tondi volteranno, & faranno gli effetti degli anelletti, & con maggior piaceuolezza; & dopoi infilzato che hauerete nel filetto, il pezzo della terza mano, lo passerete al bastone per quel buco della seconda mano, & appresso vi porrete quella seconda parte del bracciuolo, ilquale la prima mano v'insegna, & con ciò rimarrà del tutto armata, come già si vede nell'altra parte dell'imboccatura.

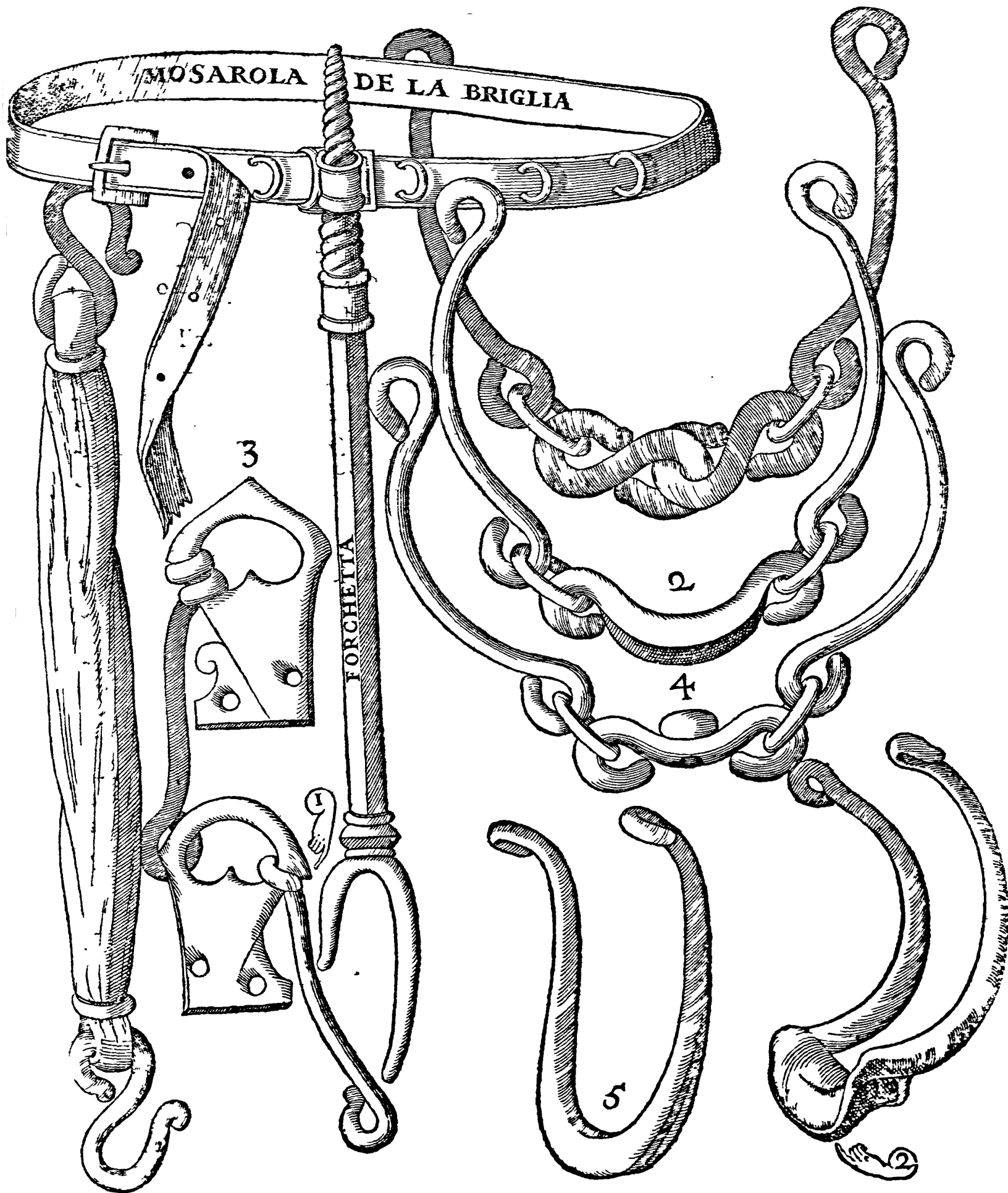
COL terzo, & quarto filetto vi si armeranno i chiapponi, Piedegatti, & altri, secondo che vorrete comporgli, & co i medesimi ordini che si son detti; & con l'vltima, così come quì è vno specchiuolo, potrete à vostra posta far che sia duchesco, garbuglio, ò altro, & con essi potrete similmente armare quelle parti à modo di quel castigo vorrete negli assenti: Et finalmente nõ habbiate per cosa imperfetta la maniera del barbazzale, che la quinta mano vi scuopre, anzi ella è sperimentatissima in vn'Acca, che fu dell'Eccellenza del Duca d'Ossuni, allhora Vicerè in questo Regno, datagli dal Sig. Fabritio di Sangro, che rottasegli la barba, dellaquale non fu mai rimedio di guarirla, in modo che per poco che vi si adoperasse il barbazzale, non rimanesse del tutto offesa; se le inuētò questo modo di barbazzale, accioche regesse il gouerno, & castigo dell'imboccatura; & non perche stesse come si vede, nel modo piegato in sù, restò di operar lo stesso effetto, ma solo, perche non potesse battere, & lauorare sopra il luogo offeso: Non fe più il Cauallo motiuo alcuno, già che à molto pericolo del Caualiere s'inalberaua, & infinitamente si carricaua alla mano.

1°
5
1
2
2°
3
3°
4°
5°
4

IVN modo di briglia, che nella bocca del Cauallo si tenga, & si regga da se, senza testiera, più commoda, più sicura, & con minor apparenza di questa esser potrebbe: Il pezzo, che il numero secondo v'insegna, sarà quello, che le labra stringe, ilquale resta dentro la bocca, cioè fuor delle mole, tra le gingiue del Cauallo, & le labra,& conseguentemēte l'occhio della briglia nel suo luogo per di fuori; & in quella vite che la bozza tocca, si porrà prima il pezzo che dalle lettere si nomina, come nell'altra guardia facilmente si conosce, che rimessa stà nel suo luogo, ilqual pezzo si regge da due vite; l'vna sarà quella del pezzo che si attacca nel labro, ilquale lo numero terzo v'insegna; & l'altra vite sarà quella che la mano vi dimostra; la testa dellaqual vite, intendasi che stia per l'altra parte di fuori: Et questo conchiudo che sia il miglior modo di briglia per tal effetto,la più seruibile, (come hò detto) & che in vn medesimo tempo possa per dui effetti commodamente seruire con maggior leggiadria, & che miglior vista faccia; & togliendoui tutti questi pezzi, potrà facilmente il Caualiere seruirsene nella proua di diuerse imboccature.

Auertendoui, che quāto più alto sarà l'occhio della briglia, con maggior commodità si applicherà nella bocca del Cauallo, atteso, che si farà maggior presa nelle labra, dalche starà il Caualiere più sicuro, hauendosi però grandissima auertenza nello stringere che si fa di quella vite, che sia fin'ad vn certo termine, che non offenda molto, ò che al fin non se ne cada :-

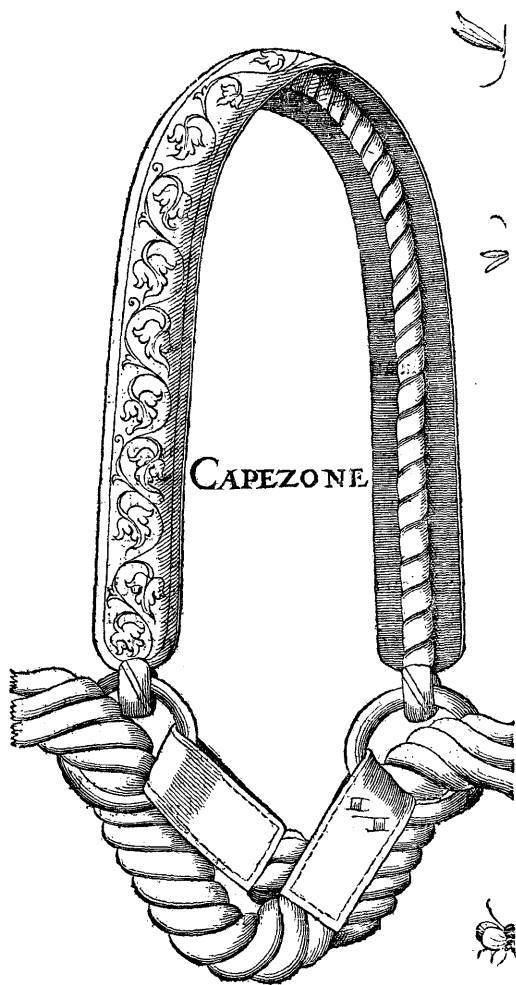
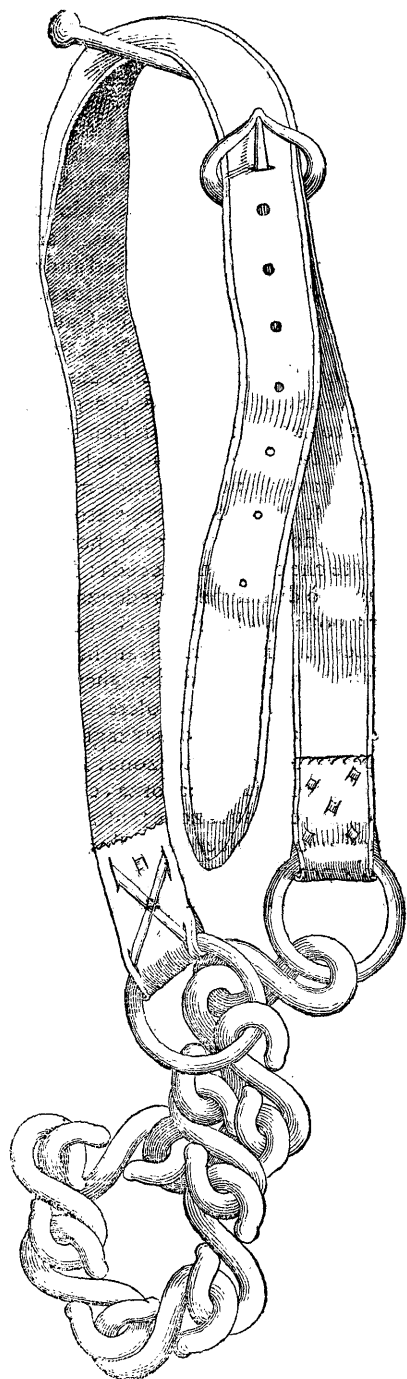
2
3
PEZO DOVE SE PONE LA BOZA.

ER molta fatica che si prenda nell'ordinar della briglia, tãto nell' opera dell'imboccatura, quanto nell'effetto della guardia; il tutto vien nulla al fine, quando sostentata non sia con buon reggimẽto, & giustezza del barbazzale, che dir si può vero gouerno del tutto; & s'egli è vero; dirò così: che se souerchio lo stringerete, souerchia farà non solo la gagliardezza della guardia, ma anchora il castigo dell'imboccatura: Dalche talhora ne verrà aumento di forza, & di castigo gioueuole per vna qualità di Cauallo, & taluolta disordine per vn' altra, & allargandolo molto, opererà il contrario; & finalmente distaccato, ò rotto che fosse; sarebbe nullo l'effetto di qualsiuoglia sorte di briglia: Ecco dunque, che perfettamente si deue intendere, nõ solo di saperlo bene aggiustare, che batta fermo, giusto, & vguale nella barba del Cauallo, senza mai, al possibile offender quella parte doue si posa, per qualsiuoglia cosa che'l Cauallo faccia; & particolarmente ordinaruelo in quel modo, & castigo, che conforme sia à tal barba: Et perciò intẽdo con buona occasione hauerui prodotta questa varietà di barbazzali, perche narrãdoui particolarmente la loro qualità, possa mostrarui anchora, quel che forse altri non hanno pensato non sol trattato: Et anchorche il Fiasco hauesse mostrato distintamẽte ragionarne al cap. 11. & 12. del suo libro; in che modo si debba intendere la perfettion della barba, & lo esser mal composta, dice, che la bontà della barba consiste, che habbia vn canale in se, doue possa, non solo collocarsi il barbazzale, ma in quel luogo perfettamẽte lauorare, & al fine conchiude nel cap. 12. che nella tonda, & nella secca malageuolmente si regge il barbazzale: Alche vuole, che salendosene sù, si debba lasciar basso, perche al raccoglier della briglia andrà egli al suo luogo, nè anderà più in sù del suo douere; Et se la briglia traboccasse, per tal rispetto vuol che si alzi l'occhio, senza apportarui altre ragioni; nè tampoco il Grisone sopradiciò tratta cosa alcuna, & io per me dirò, che se bene la barba tonda altrimente detta carnosa, & la secca, com'egli dice, che sfusata anche si nomina, saranno meno cattiue, di quella che salsa dir si suole; nondimeno dopoi rotta, rare volte si vedrà ben guarita del tutto, anzi di peggio in peggio andrà sempre; alche vi hò prodotto sufficiente rimedio nel precedente disegno a car. 207. Et per esser molte quelle barbe, che sogliono hauer hora del tõdo, ò carnoso, & hora del sfusato, & secca, come hò detto, perciò vi apporto tanti modi di barbazzali, accioche con l'vno, ò con l'altro, si possa à tal imperfettione facilmente rimediare: A queste sorti di barbe, che così sogliono i barbazzali salirsene, che sfusata dir si suole, vari rimedi ci sono stati da professori, apportati: Il Fiasco a car. 18. discorre, che con vn modo di barbazzale, come quello, che tra gli altri miei à questa figura, segnalato stà col numero secondo ch'è tutto d'vn pezzo communemente detto incannellato, vuole, che collocandoci due ò tre bottonetti tondi ò à punta di diamante, facilmente il barbazzale si sostenterà nel suo debito luogo, persuadendosi, che le punte si attaccheranno nella barba, & che in tal modo, da se quasi in quella si reggerà: Questo à me non pare ragioneuole, non potendosi così facilmente da ogni Cauallo soffrire; atteso che auuenir potrebbe, che in vn medesimo tempo, essendo il Cauallo di barba secca, & sfusata, fosse anchora di tanto poca fermezza ò appoggio, che in niun modo lo sofferisse, anzi gli sarebbe di molta offesa, essendo al fine quel membro di carne; & negar non si può, che tra vn'osso, & vn ferro continuamente trauagliato nõ sia: A questo il Sig. Geronimo Capece, tanto celebrato Caualiere in questa professione, inuẽtò quella forchetta, che tra questo numero di barbazzali stà dipinta, doue facilmente si

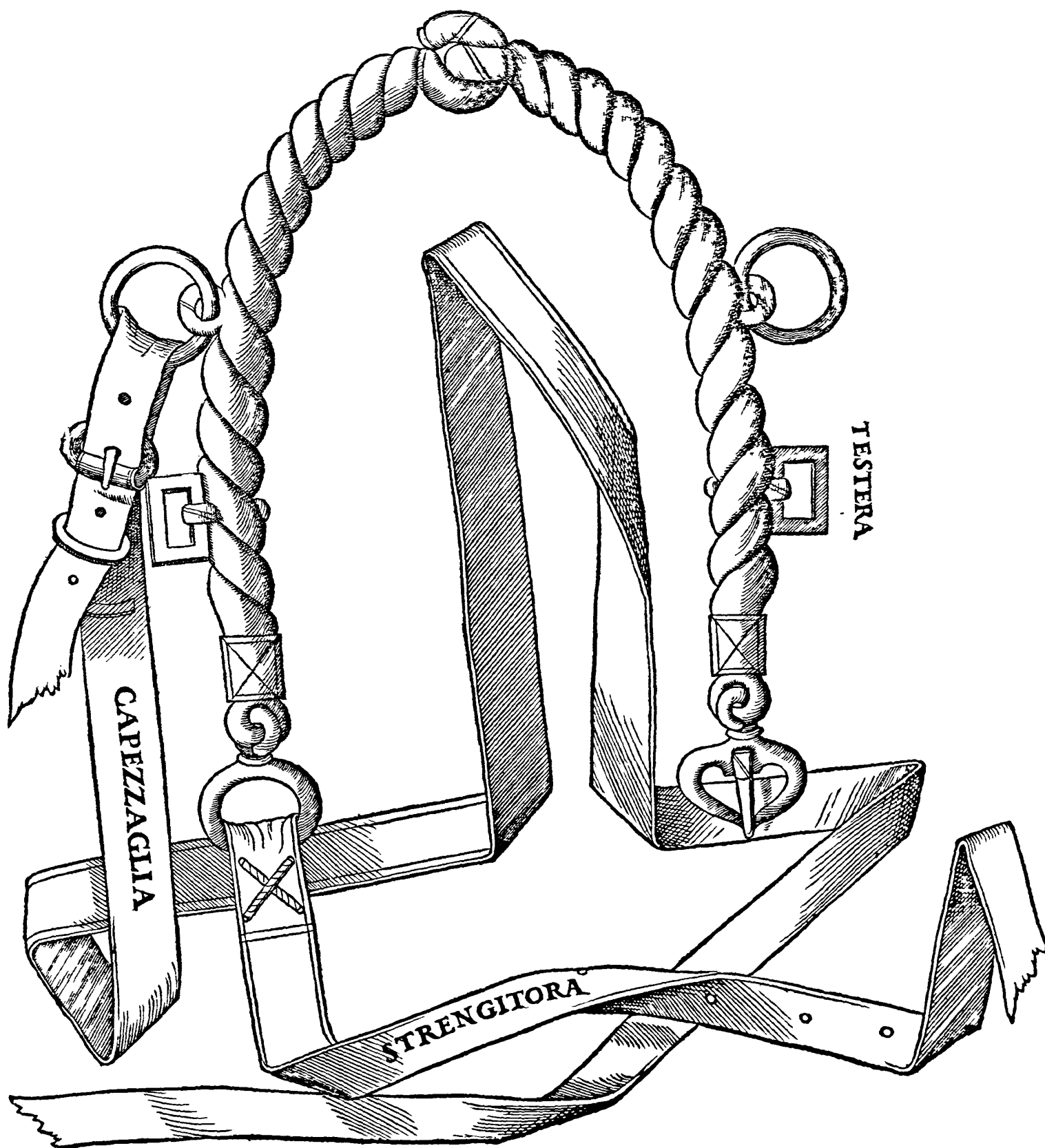
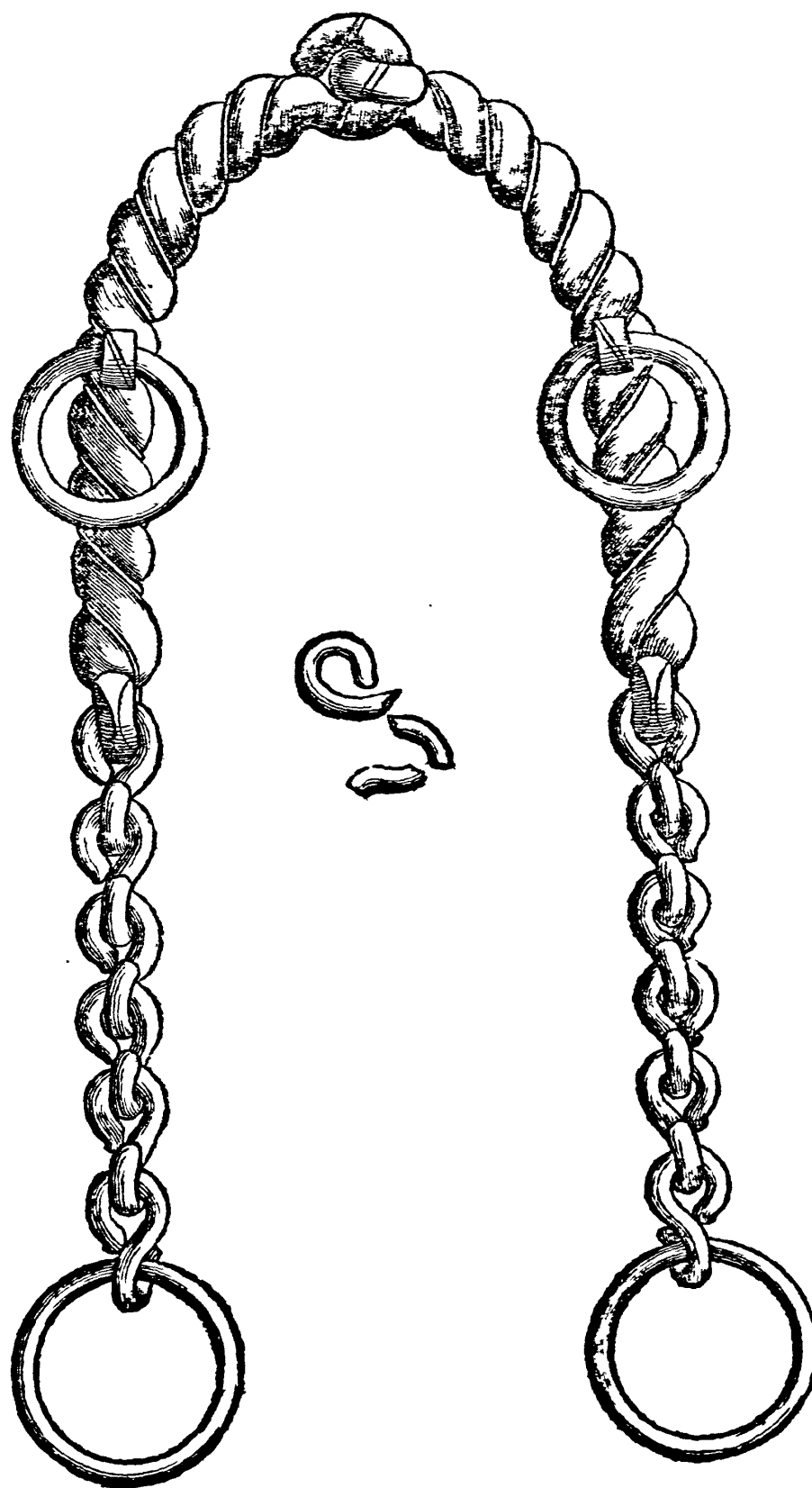
¶ Seguita a car. 236. doue la 3. mano fa segno. scor-

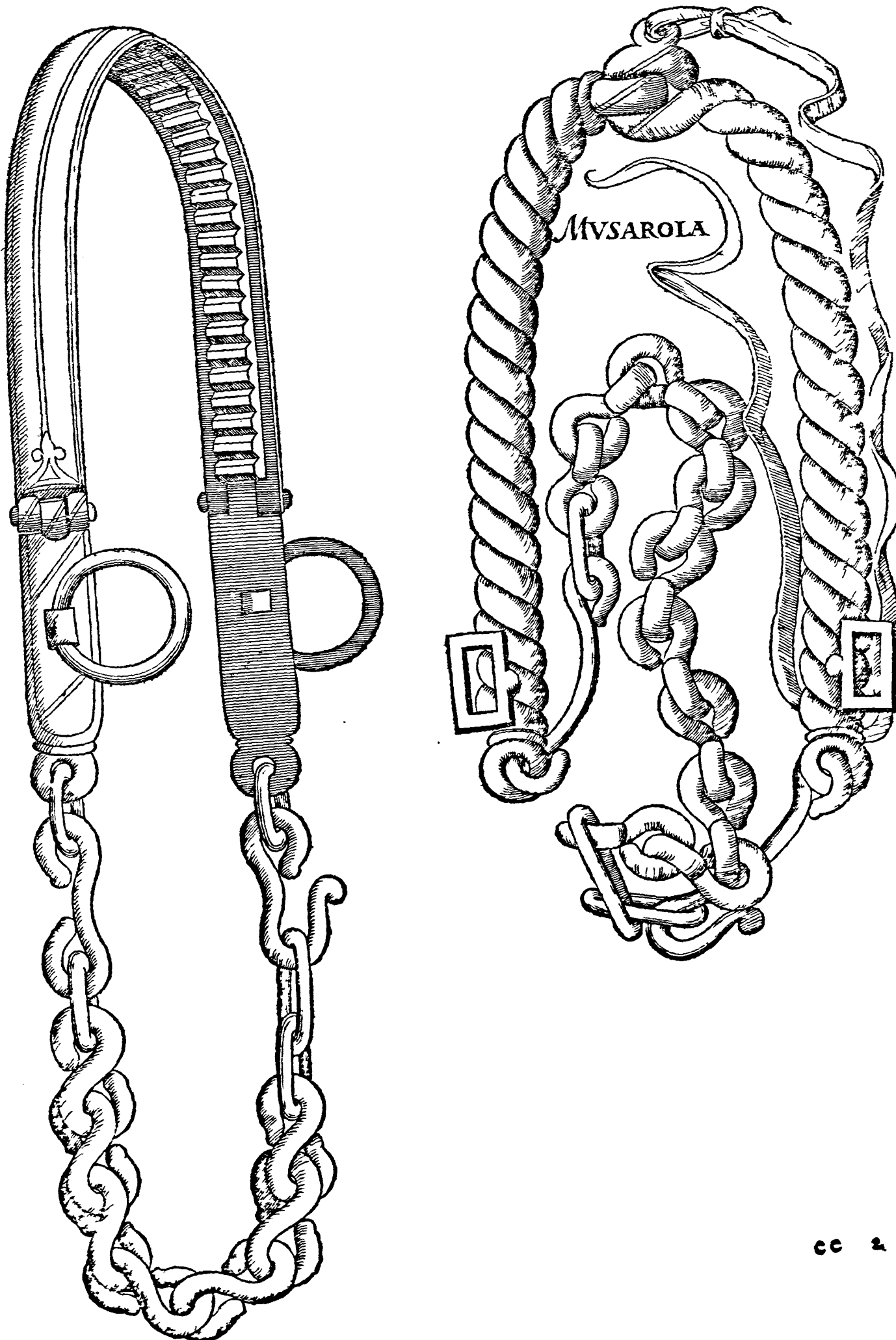
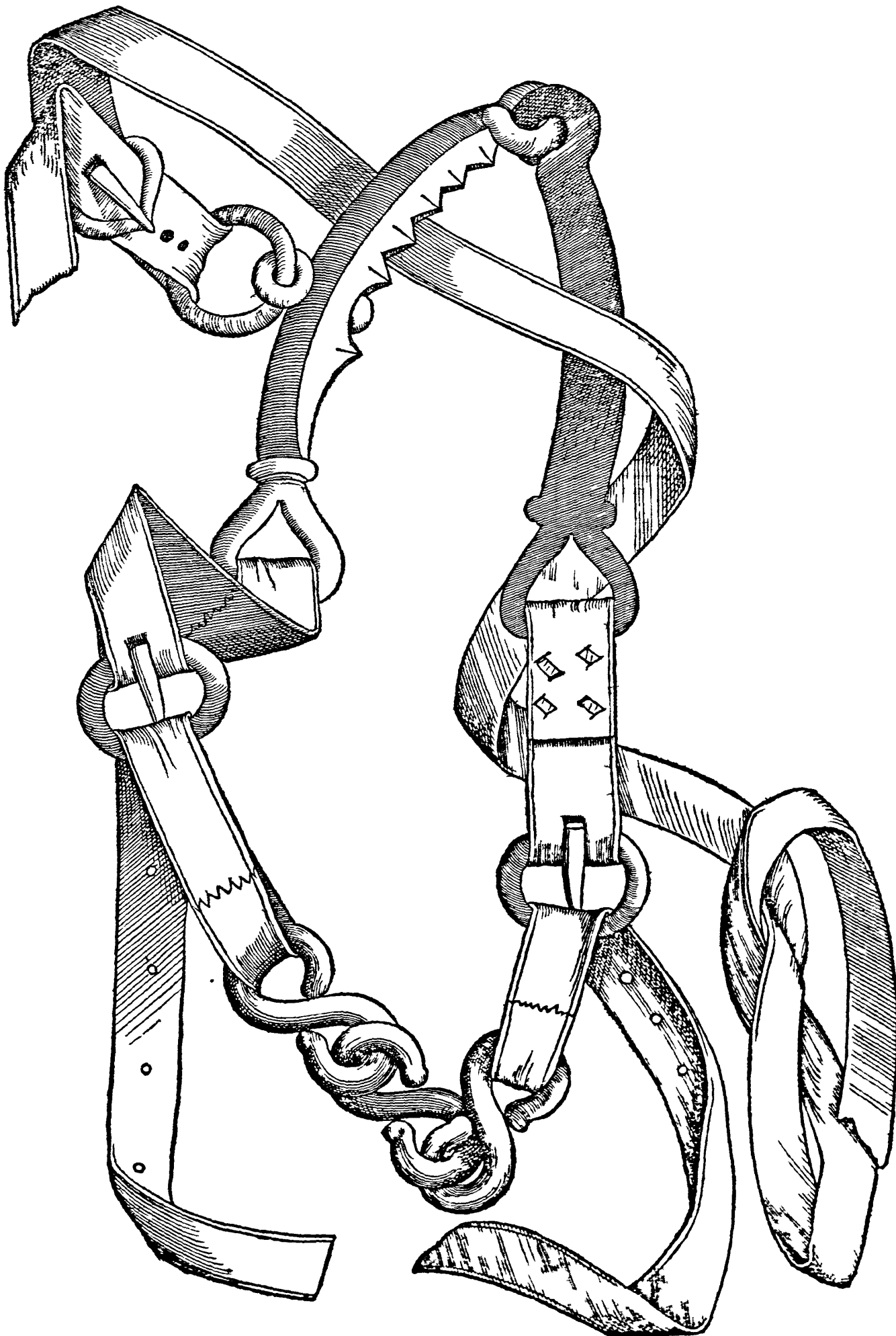
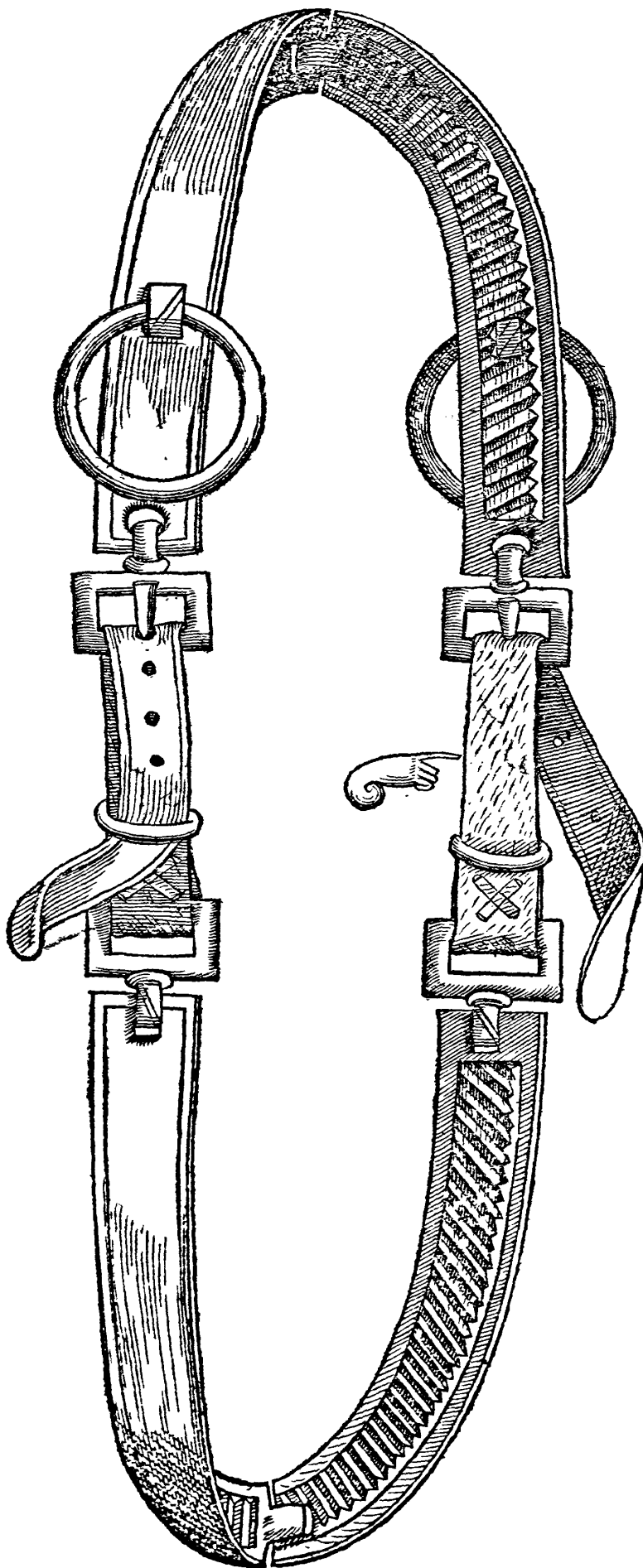
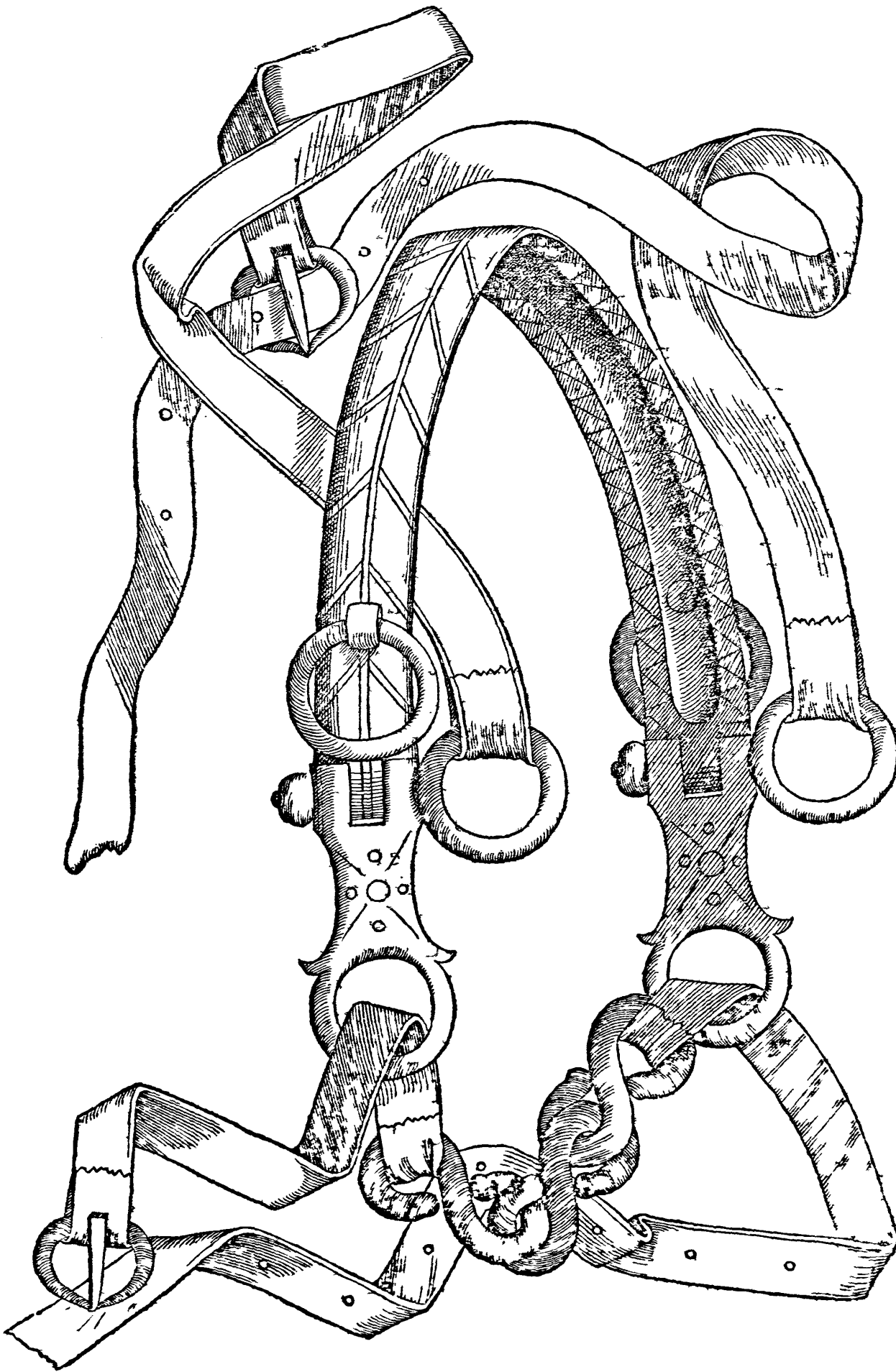
MOSAROLA DE LA BRIGLIA
FORCHETTA
3
2
4
1
5
2

IL primo istrumento inuentato fu il Cauezzone, per ridurre, & soggiogare il Cauallo dal principio della sua doma, & fu ottimo à tal effetto, come vero fondamēto d'ogni buona dottrina, che nel Cauallo desiderar si debba: Et conciosia che infiniti sien quelli, che in molti, & variati modi di castighi, continouamente da diuersi professori sono stati inuētati; con tuttociò lasciandogli da parte nelle loro più opportune occasioni; dirò per hora, che à mio giuditio tre son quegli, che da esperti Caualieri è stato solito vsarsi, & adoperarsi principalmente, & con essi, perfettissimi Caualli sono stati dottrinati; come sarebbe; quello di corda, per Caualli delicati, di mustaccio insofferente, & di poco appoggio: l'altro quello di ferro, detto à maglia, ò vero ad ss. Et il terzo ritorto, ò d'altro modo che sia, ma spezzato al mezo, che sarà il lauoro giusto, & bastante à tal principio, & di maggior effetto; atteso che non così facilmente può suoltarsi nel mustaccio del Cauallo: Et perche quello di corda, ad altro nō serue più che à quāto vi hò detto, per lo principio della sua doma; lasciar si deue da parte l'opinione di coloro, che lo vogliono adoperare ad ogni Cauallo, persuadendosi, che con altre loro industrie, lo possano, nō solo alleggerire, ma castigar à tempo; ilche difficilmente si potrebbe esseguire, anzi generalmente da ciascuno, son veduti i lor Caualli, non solo con la barba continuamente rotta, & co i loro barbazzali auuolti di pezza, per tal cagione; ma spesso assicurati più del suo douere alla mano, per hauersi auualuto il Caualiere souente della briglia, non hauendolo potuto eseguire col cauezzone, in modo, che quel castigo che adoperar si doueua nel mostaccio col cauezzone di ferro, riceuuto l'haurà il Cauallo nella bocca, non pur nella barba; cosa pessima: onde per ogni ragione fuggir si deue di condurgli a tal termine: Ilche assomigliar si potrebbe all'honor d'vna donzella, che doppo violata, & corotta vna volta, passerà poi per cento mani, sfogando i suoi appetiti: Non altrimente il Cauallo, doppo hauergli rotta la barba, assicuratogli la bocca, & al fine per tal cagione fattogli assaggiare infinite briglie; lascio à giuditio di coloro, che più di me sanno in che stato ritrouar si possa, & che rimedio gli sia necessario: Et perciò vorrei che tai destrieri si trattenessero col più, & meno castigo, & che in vn tempo di tutti aiuti si auualessero distintamente, come sarebbe; hora del cauezzone, hora della briglia, & talhora dell'arte, ò vero destrezza del Caualiere, de i luoghi, & modi differenti, accioche compartita ogni cosa à tempo, & di ciascuna la parte più meriteuole, non si riduca il Caualiere (dalla forza ch'egli facesse, costretto, ò poltroneria del Cauallo) per non poter più castigarlo con la briglia, & quello che artificiosamente si haurebbe à fare col cauezzone di ferro nel mustaccio, forza sia che lo sofferisca la barba, & la bocca dall'aiuto, & castigo della mano: Ecco adunque, che se in Caualli, non tanto agili, & leggieri alla mano si fosse adoperato quello di ferro, la barba, & la bocca, starebbono sane, & non in tal guisa lacerate, & guaste: con tuttociò à nostro tempo vi sono stati altri anchora, che non solo nō han lodato il cauezzone; ma l'hanno al fine stimato di sì poco valore nella dottrina de'lor Caualli, come se senza esso, si hauesse potuto eseguire il tutto, dico ad vn certo tempo della lor dottrina, senza considerar quello, che per suo mezo ne segue, ò forse confidati nel lor sapere, al tento, & magna della mano: Et se si abbandona, in che modo si alleggerisce, & corregge? ò come si castiga, se non lo sostenterà il cauezzone, & al fine, come si condurrebbe all'vna, & all'altra mano, non stando del tutto ben disposto, & vbidiente alla briglia, & così anche nelle lor resistenze? conoscendosi chiara-

¶Seguita a car. 238. doue la 2. mano fa segno.

mente

CAPEZONE

OSA facile sarebbe, qualsiuoglia persona mostrar di sapere per mezo dell'altrui fatiche: Ma io mi rimetto al giuditio di ciascuno, se il contrario in quest'opera si conosce esser stato osseruato da me: Dico perciò, che molti sono stati coloro, che di questo modo di cauezzone inuentori si sono fatti: Ma che ciò non sia vero, lo dimostra il vederlo da essi applicare fuor degli ordini, & in modo che allo spesso opera contrari effetti, senza far differenza del più,& meno appoggio che hà il Cauallo,& senza mirar che doppo legata quella parte di corame, (stringitora da me detta) vien quasi à far l'effetto d'vna museruola di ferro, cosa contraria per Caualli giouani, & di poco appoggio,& meno fermezza: Et la ragione è; la violenza, & souerchio castigo che seco porta; che volendosi dare appoggio,fermezza,animo, & volontà d'andar auanti à tai Caualli, si dona per contrario maggior castigo, & occasione d'andar più vani,& più disconci di testa, non solo,che raminghi,& arrestati secondo la lor natura: Et come mai possibil sia, che'l Caualiere,per scorgere, & solleuare il suo Cauallo,possa auualersi delle corde del cauezzone, che facendo forza con esse, & alzando le mani per tal effetto, nõ si riduca su il cauezzone, & quasi vicino all'occhio del Cauallo, senza far alcuno effetto, come nell'opera, se ne vede la sperienza; & la cagione di ciò sarà; l'esser legate le corde in quei anelli,che tanto auanti inchiodati stanno,nõ già per tal effetto; il che non riuscirebbe così, co i soliti cauezzoni, atteso che le loro corde,nascono dalle due anella della testiera istessa del cauezzone nell'antico modo, come nel precedẽte disegno si scorge; onde ne nascerà il suo vero,& appropriato aiuto, di solleuare,& far sorgere la testa del Cauallo, & volẽdo io dechiararui à che tempo il Caualiere di questo seruir si debba, & finalmente che effetto ne succeda: Dico che appropriatissimo sarà per Cauallo duro alla mano, ò di manifesta credenza; ma sarà, quando starà il Cauallo in termine che guidar si possa con la briglia, & che l'intenda: Allhora dico che si potrà adoperar con vna cauezzaglia legata nell'anello della parte più dura;& si farà l'effetto più che con ogn'altro cauezzone,& si piegherà dal Caualiere con maggior facilità, & si condurrà con minor forza al suo volere: questa tanta facilità, & questo effetto, intendasi che procede dalla redina ò cauezzaglia che legata stà in quegli anelletti tanto auanti verso la spezzatura del cauezzone: Auertendoui, che da alcuni si suol ponere tanto auanti, che poi al far della forza, che dal Caualiere adoperar si vorrà, se ne viene ad alzare, & tirare il cauezzone tanto in sù, come hò detto,che non sarà di tanto effetto,come nell'atto conoscerete: Et finalmente quel pezzo di corame (stringitora da me detta) che per di sotto si stringe, in modo che non possa suoltarsi nel mustaccio del Cauallo,è quello, che opera quasi tutto l'effetto:-

TESTERA
CAPEZZAGLIA
STRENGITORA

VTTE le cose, che in ciascun mistiere si possano far di minor apparenza, & che meno fastidiscano la vista, tali si deuono eseguire: Et perche spesso occorre con qualsiuoglia cauezzone che si adopera tanto ad ss. come di due pezzi, che continuamente al stringere che da se stesso si fa per la forza vsata dal Caualiere, viene talmente à premere sopra il portamorso della briglia quella parte del cauezzone che iui lauora, che facilmẽte ne succede il torcersi della guardia per di dentro, oltre il non poter giustamente lauorar nella bocca del Cauallo, anzi con occasione di porgergli alcuna offesa, & così maggiormente succede quãdo legato stà nell'arcione della sella, ilche io non lodo, anzi biasimo; & la cagion'è quella, che al capitolo delle credenze si tratta nel 2. libro di Caualleria: Ma per ridurmi al mio primo ragionamento; dirò, che volendo fuggire, che per la cagion detta del Cauezzone, la briglia non lasci di lauorare al suo luogo, & il Cauezzone nel suo possa operare, & che non sia di molta apparenza; nel modo che quì si vede sarà appropriatissimo per tal effetto, & ponendosi al Cauallo prima che la briglia si ponga, le corde vsciranno al lor luogo, & il Cauezzone al suo opererà, & quelle poche catenelle lauoreranno all'intorno del mustaccio sotto la testiera, con assai minor apparẽza à circostanti, oue produrãno anchor alcuna parte di castigo meriteuole d'ottimo effetto.

VOLENDOVI chiarire, quanti ſieno gli effetti, che ſi raccogliono dalla muſeruola di ferro, nel modo che quì ſi veggono, & come in tanti anni vſate ſi ſieno, dico che rimarrà il Cauallo con eſſe ben caſtigato à tempo che ſi appoggiaſſe alla mano, guerceiãdo la bocca, & facendo forbici, & perciò talhora vi poneſſe ancho la lingua per diſopra, lequal coſe tutte vſar non le potrà il Cauallo, che non apra la bocca, facendoſi poca ſtima della muſeruola di corame; allhora ſarà tempo di adoperarla, & nel modo più ſtretto che ſia poſſibile, accioche non commetta tal errore, & in vn tempo rimanga caſtigato, sì nel muſtaccio, come ancho per di ſotto col barbazzale della muſeruola in quella parte più meriteuole, cioè in quella dou'è il difetto; come ſi sà, che al torcere che'l Cauallo fa della bocca, non vorrei ch'alcuno ineſperto ſi penſaſſe che amendue l'oſſa della bocca ſi moueſſero, atteſo che quello diſopra ſtà continuamente fermo, & la parte di ſotto è quella che ſolamente ſi muoue, come facilmente in ſe ſteſſa ſi conoſce; conchiudendoui con queſto, che ſufficientiſſimo ſtromento ſia, per raffrenare il gangheggiare, ò forbici, & delle infinite cagioni di tai difetti, ſe ne diſcorre à pieno nel mio dialogo; onde ridottogli la lingua ſotto, & ſerratogli la bocca, la briglia ne lauorerà al ſuo luogo, & finalmente ſi farà il Cauallo più leggiero alla mano, rimetterà al ſuo ſegno la teſta, l'vnirà, & raccoglierà, & ſarà ridotto alla ſua debita ſoggettione :-

MVSAROLA

SSENDOSI discorso del particolare della museruola di ferro, à quanto serua, & l'effetto che produca, debbo ancho palesarui, l'inconueniente che seco porta adoperandosi nel modo che nel precedente disegno si scorge, ilche communemente si vsa, senza tener cõto della sua improprietà, che se ben dimostra esser poca, è pur di tanto momento nell'opera, che volendola stringere, non vi si potrà altra diligenza vsare, nè maggior forza, che cõdur l'anelletto del barbazzale quanto più stretto si potrà, che sarà infino all'vncino, doue communemente si appunta, & all'hora si cenoscerà, che tutto quel tanto che auanzerete il barbazzale, per condur lo anelletto di quello alla punta dell'vncino, ilquale per molto corto che fosse, appuntato che l'hauerete, ne vien poi la museruola ad allargarsi tanto, quanto sarà la distanza, dalla punta dell'vncino, insino alla fine della sua volta, doue hà da cadere il detto anelletto; in modo che rimanẽdo per tal cagione la museruola floscia, & cosi larga, poco sarebbe l'effetto; & principalmente per rimedio del gangheggiare: Ne lascierò di raccontare il modo, che al tempo passato soleua io vsarla, & operarla, che la poneua alquanto più bassa del solito, & iui al possibile ben stretta, l'alzaua poi ad alto, riducendola alla parte più grossa al suo debito luogo del mustaccio, con accortar la testiera, accioche iui si mantenesse: Et al fin vi conchiudo, che q̃sto disegno, ilquale hor vi produco, sarà per vltimo rimedio di quanto si è detto, potendosi con esso castigare il Cauallo in quel luogo, con la maggior forza possibile, & stringerla quanto vorrete con quelle due corregge, ò con la stringitora, (per cosi dire) che sarà di maggior effetto, farà maggior forza, & con maggior castigo del Cauallo, tanto per di sopra, quanto per di sotto il mustaccio, per le cagioni che si diranno nel Dialogo doue si tratta del gangheggiare, & di altri simili difetti; & posta al Cauallo per simile occasione; potrà ancho il Caualiere nello stesso tempo, con molta giustezza, con più cõmodità sua, & maggior castigo del Cauallo, seruirsene, nõ meno che del cauezzone, essendo nel Cauallo, piega, durezza di collo, credẽza, ò altro, applicando ne' suoi anelletti le corde, & seruendosene per la stessa ragione, & per gli stessi ordini, che vi hò discorso nel secondo libro di Caualleria, sopra il disegno del mio Cauezzone; Talche seruirà al fine, non solo per museruola di ferro, ma per Cauezzone anchora nello stesso tempo, come ho detto, non lasciando di ricordarui, che se ben dirò nel luogo delle camarre, che si debban fuggire i castighi, che son cagione di molta offesa, si hà da considerare, ch'è cosa molto differente applicarsi nelle camarre, doue il Cauallo và con repentina furia, forza, & disdegno à ribattere col mustaccio, che non in questa, laquale tanto offenderà, quanto voi la stringerete, & al fine tutti gli aiuti, & castighi, qualunque sieno, esser deuono più, & meno offensiui, secondo la natura, & il bisogno del Cauallo, alche cõ molto buon giuditio applicar si deuono dal Caualiere.

SI come vari sono i difetti de'Caualli, così vari anchora sono i rimedi per essi ritrouati, & applicati con diuersi stromenti, tra'quali; il primo fu il Cauezzone; il secondo la briglia; il terzo la museruola di ferro; l'vltima la camarra, dellaquale hora tratteremo, & se bene son diuerse, cioè, l'vna più gagliarda dell'altra, al fine tutte ad vna stessa cosa seruono; ma non perciò vorrei, che di fatto si venisse à simili castighi, nè tanto aspramente si adoperassero, come si hà soluto, & suol fare; ne tampoco, come altri, che fuor di ragione vogliono, per alzar la testa del Cauallo, dottrinarlo per alcun tempo con essa cortamẽte legata, che sia rimedio appropriatissimo, dandosi à credere, che ritrouandosi libero il Cauallo, dalla soggettione riceuuta di quel castigo, con isperanza di fuggirla, perciò debba facilmente sorger di testa; laqual cosa à me par fuor d'ogni termine; nè vorrei perauentura in ciò esser conuinto, per quel che mi ricordo hauer più volte veduto, & narrato dà alcuni, che quasi per regola ordinaria conducono cõtinuamente i lor Caualli col Cauezzone attaccato nell'arcione, immaginandosi, che questo solo basti à piegargli il collo, & sperando di torgliela: Ma ben si scorge al fine, che in vn subito, distaccato ch'è il Cauallo, riduce il collo, & la testa al suo primo luogo: Non vorrei adunque (com'hò detto) che per questo mi ricalcasse alcuno, nè che perciò si credesse da persona, che possa esser così; essendo differẽte cosa, piegar il collo, & girar la testa alla mano doue è chino inchinato stà il Cauallo, & alzarlo, & mantener per tal ragione la testa al suo debito luogo, se non sarà per mezo de'rimedi, & ragioni dette al 2. libro di Caualleria; regola più tosto di poca fatica, che di molto profitto: vorrei che in questo particolare, non si vsassero que' tanti crudi ritorti, accompagnati da que' bottoni à punte di diamante, tutte cose di grandissimo lauoro, che lacerano, & rouinano il Cauallo; ma se pur ritorti esser deuono, sieno almeno tre, piccioli, & bassi, nel modo, che il disegno dimostra, i quali non saranno cagione di sì profonda offesa, come due; alti, & incauati; ò come vn solo di simile fattura; ma i tre bassi (come hò detto) l'vno vicino all'altro, & ribattuti, anchor che portino qualche castigo (che à tal fine si adoperano) no saranno almeno di tanta offesa, perloche sogliono, non solo disperarsi, ma accorarsi: Et perciò loderei sempre il seruirsi del mediocre; & à Caualli, più docili, & di meno difensione, si potrebbe porre di ferro, purche sia di lauoro piano, & liscio: & hauendo bisogno di minor castigo, si potrà vsar in vn modo, come sarebbe, per quanto volge, & gira nel mustaccio del Cauallo quel ferro della camarra, ò museruola d'essa, (come vogliamo dire) d'vn lauoro di corame solito lauorarsi da sellari, delquale più volte (in luogo di cauezzone di corda) seruito mi sono: nè vorrei tampoco si adoperasse tanto tirata, come alcuni sogliono, credendosi forse, che stando così, non possa battere alla mano: & che rimanga ben castigato: Io vorrei di questo tutto il contrario, cioè che stessero le tiranti della Camarra, alquanto lunghetti, accioche non mi si prohibisca il gouerno della briglia, & della mano, che à luogo, & tempo gli si potrà porgere, & farlo in molti modi conoscere al Cauallo: Et la cagion che debba stargli alquanto lunghetta, sarà, che dandosi poi la botta alquanto di lontano, prenderà da se stesso, maggior percossa, con maggior castigo, poi che per tal cagione gli si pone: Perciò dunque sarà bene, che alla mano, non s'impedisca l'aiuto, & castigo di essa: conchiudendoui, che tal strumento sarà appropriatissimo per tirar sotto, & soggiogar il Cauallo, perche lo mantenerà assai più raccolto, farà, che incassi (per dir così) la testa, allegerisca, & castighi Caualli abbandonati, che si appoggiano alla mano, & quelli, che

¶ Seguita a car. 239. doue la prima mano fa segno.

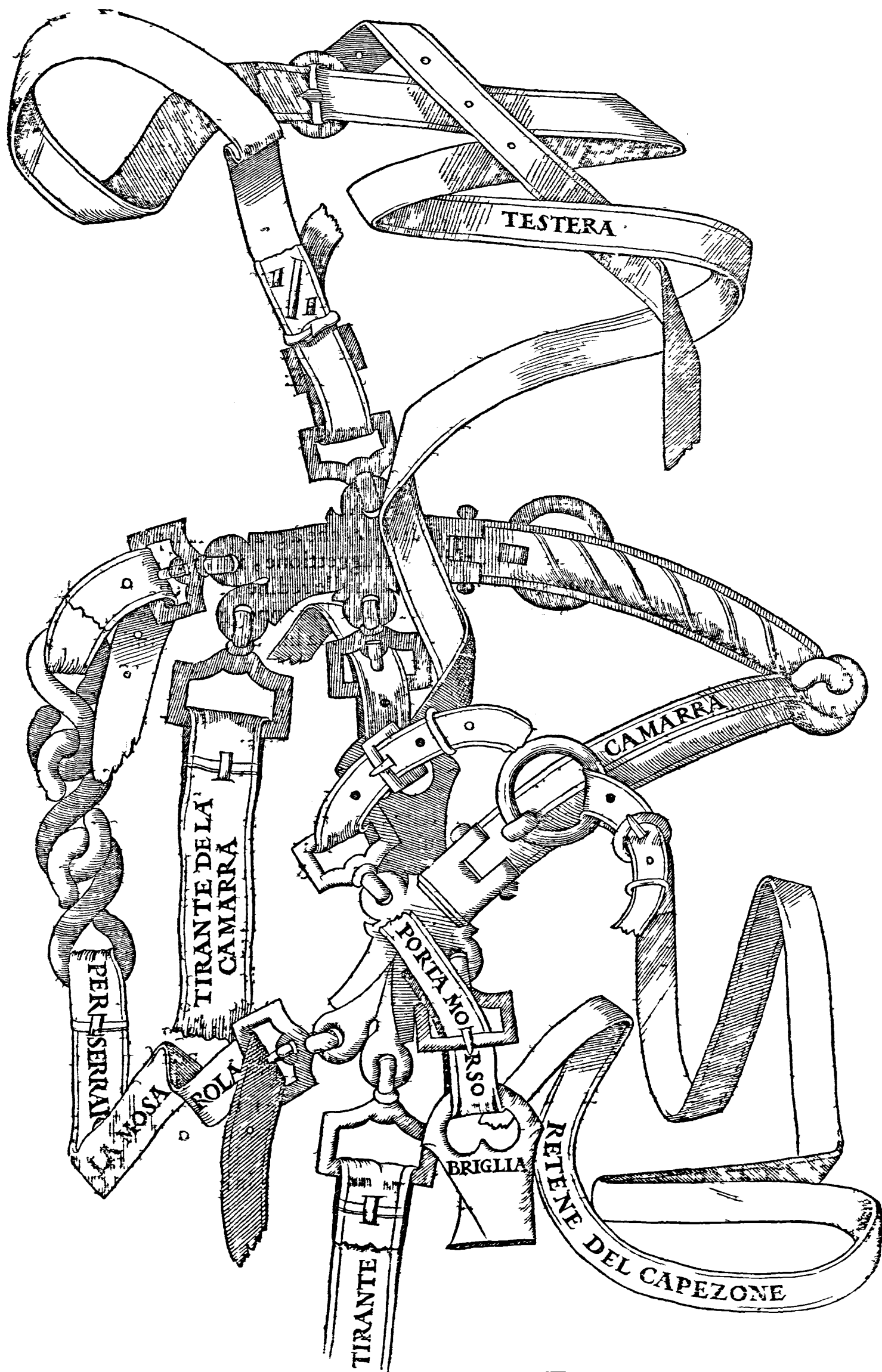
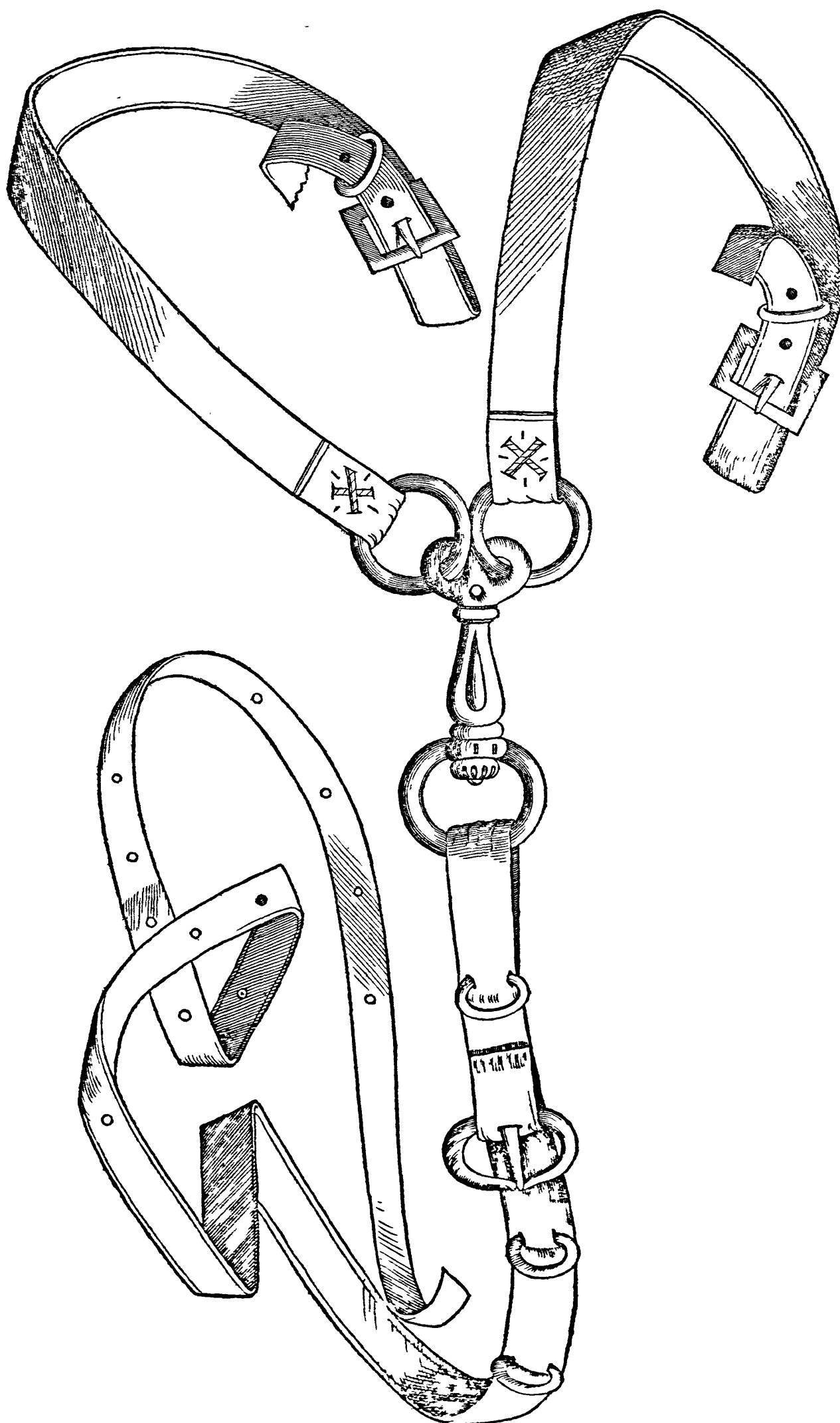
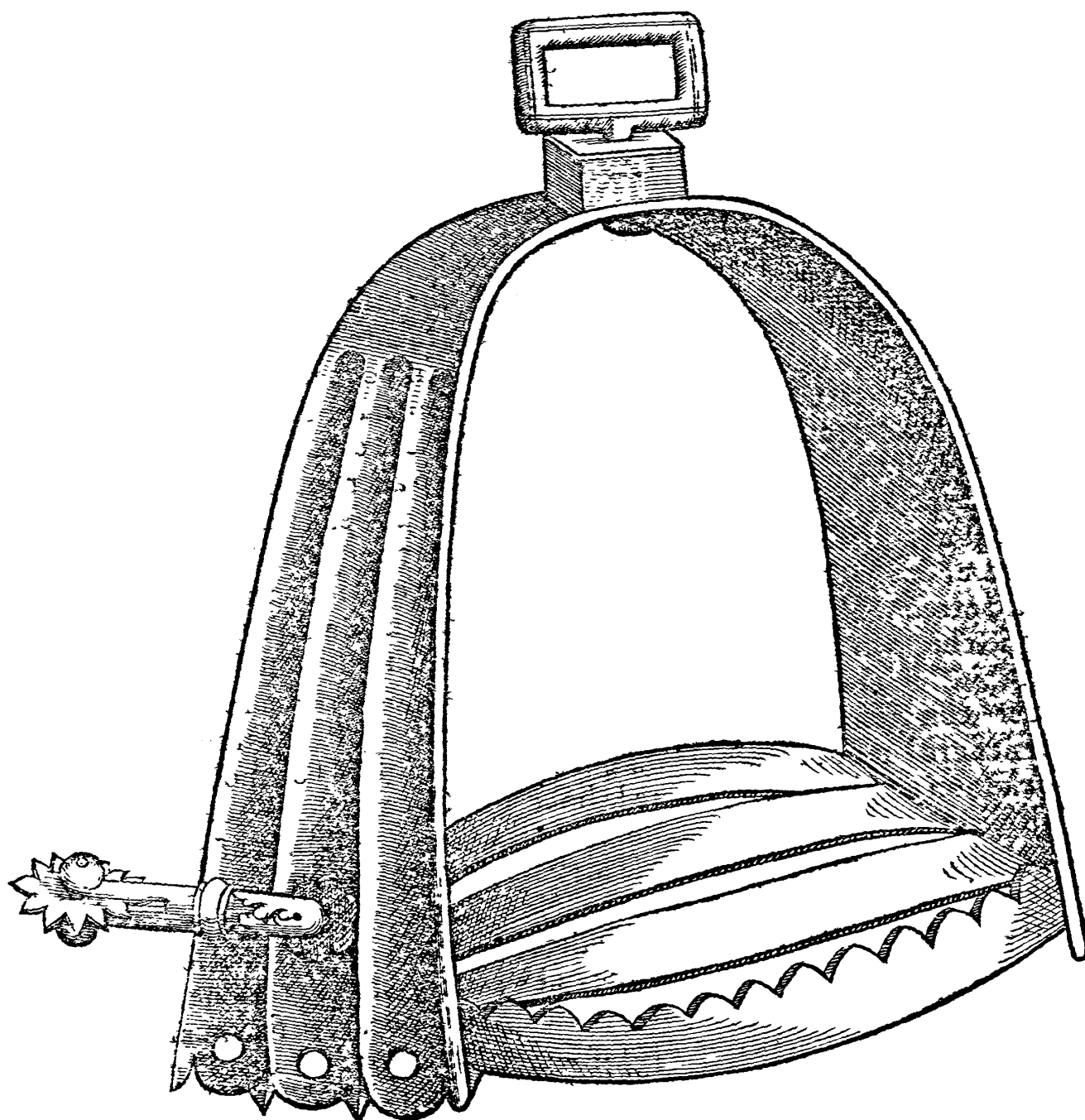
GIO: Pietro Pugliano gentilhuomo Cosentino, ilquale per molti anni, insino al fine di sua vita, dimorò a'seruigi della maestà dell' Imperadore--- per suo Caualllerizzo: si faceua inuentore del presente disegno, dicendo hauerci ridotti Caualli di vna somma vbidiẽza, & di molta stima, & che facilmente haurebbe potuto seruirsene il Caualiere, nel modo ch'egli diceua hauersi seruito in vn medesmo tempo, per briglia, museruola di ferro, per cauezzone, & p Camarra; il tutto sostentato da vna sola testiera; ilche parmi non potersi vsare, con buono, & giusto lauoro, & al fine, che non sia con molta offesa del Cauallo: delche essendo molte, & apparenti le cagioni, credo saranno da gli altri nello stesso modo cõsiderate; Ma per difesa dell'Inuentore, non lascierò di dirui, che potrebbe ben'essere, che in quei Frisoni, col suo buon giuditio, tẽto di mano, & lunga sperieẽza di Caualleria, ch'egli possedeua, ne hauesse conseguito, quanto dice: Pur volendo chiarire quel che da me se ne scorge: dirò prima, che per museruola di ferro sarà impossibile, non essendo congiunta con essa quella parte, con laquale si stringe il mouimẽto principale della mascella di sotto del Cauallo, come nel seguẽte disegno della museruola si discorre sopra il disegno à c.229. Et q̃sto facilmẽte si conosce, vedẽdosi quella parte inchiodata nell'occhio della briglia, doue quei punti mostrano, che possa ancho seruire per Cauezzone, nè anche sarà così, per le stesse ragioni, che a car.216. si narrano; perche tirãdo poi per operarlo come Cauezzone, si tira il Caualiere intieramẽte tutta la briglia à se, cagionando quella offesa, che da voi considerar si può: Et finalmente nõ potrà seruire in vn medesimo tempo per briglia, & per Camarra congiunte, come intenderete; Et perciò volendo il Caualiere seruirsene per briglia, & per Camarra in vn tempo, sostentati da vna testiera sola; nello stesso tẽpo hauranno molte imperfettioni, che operando le redine nell'archetto della briglia (come il disegno dimostra) non possono far l'effetto, ne con vbidienza si guiderà il Cauallo: ilche da persone della professione facilmente si considera, per non trattenermi in questo: Poi al tẽpo ch'hauesse à seruire per Camarra: Intendẽdosi prima da voi nel retroscritto disegno della Camarra, come dourà tal artificio operarsi, che allhora potrete con maggior facilità giudicarlo: dirò solo, per hora (come ben sapete) che l'opera, & il castigo della Camarra, dipẽde dall'effetto, che le tiranti fanno; lequali legate nelle lor cigne, quando il Cauallo poi beccheggiasse, ò altra difension facesse, con moto di testa, vien allhora à prendersi il castigo da se stesso, con quella parte della Camarra che sul mustaccio gli lauora, & se così sarà, come dunque potrà mai operar vn'intiero, & sufficiente lauoro con buon'effetto, che nello stesso tẽpo non si facci offesa al Cauallo, non solo nelle barre, ma negli scaglioni, ò forse ne'denti anchora? ilche facilmẽte dal disegno stesso manifestamente si conosce; & la cagion di questo, son le tiranti legate nel luogo, doue nel disegno si vede, come dagli accorti lettori, non solo da'professori, col lor giuditio si potrà più distintamente cõprendere quanto in ciò si discorre; essendo materia, che difficilmente si hà potuto in questo mio breue scritto, farsi chiara; Ma spero con vn'altro mio disegno in simil materia quì appresso, con maggior facilità farmi intendere :-

TESTIERA
MOSAROLA
CAPEZONE
LABRI
GLIA
CAMARRA
RETENE
RETENE

IO: Pietro Pugliano gentilhuomo Coſentino, ilquale per molti anni, inſino al fine di ſua vita, dimorò a'ſeruigi della maeſtà dell' Imperadore — per ſuo Cauallerizzo: ſi faceua inuentore del preſente diſegno, dicendo hauerci ridotti Caualli di vna ſomma vbidiẽza, & di molta ſtima, & che facilmente haurebbe potuto ſeruirſene il Caualiere, nel modo ch'egli diceua hauerſi ſeruito in vn medeſmo tempo, per briglia, muſeruola di ferro, per cauezzone, & p Camarra; il tutto ſoſtentato da vna ſola teſtiera; ilche parmi non poterſi vſare, con buono, & giuſto lauoro, & al fine, che non ſia con molta offeſa del Cauallo: delche eſſendo molte, & apparenti le cagioni, credo ſaranno da gli altri nello ſteſſo modo cõſiderate; Ma per difeſa dell'Inuentore, non laſcierò di dirui, che potrebbe ben'eſſere, che in quei Friſoni, col ſuo buon giuditio, tẽto di mano, & lunga ſperiẽza di Caualleria, ch'egli poſſedeua, ne haueſſe conſeguito, quanto dice: Pur volendo chiarire quel che da me ſe ne ſcorge: dirò prima, che per muſeruola di ferro ſarà impoſſibile, non eſſendo congiunta con eſſa quella parte, con laquale ſi ſtringe il mouimẽto principale della maſcella di ſotto del Cauallo, come nel ſeguẽte diſegno della muſeruola ſi diſcorre ſopra il diſegno à c.229. Et q̃ſto facilmẽte ſi conoſce, vedẽdoſi quella parte inchiodata nell'occhio della briglia, doue quei punti moſtrano, che poſſa ancho ſeruire per Cauezzone, nè anche ſarà così, per le ſteſſe ragioni, che a car.216. ſi narrano; perche tirãdo poi per operarlo come Cauezzone, ſi tira il Caualiere intieramẽte tutta la briglia à ſe, cagionando quella offeſa, che da voi conſiderar ſi può: Et finalmente nõ potrà ſeruire in vn medeſimo tempo per briglia, & per Camarra congiunte, come intenderete; Et perciò volendo il Caualiere ſeruirſene per briglia, & per Camarra in vn tempo, ſoſtentati da vna teſtiera ſola; nello ſteſſo tẽpo hauranno molte imperfettioni, che operando le redine nell'archetto della briglia (come il diſegno dimoſtra) non poſſono far l'effetto, ne con vbidienza ſi guiderà il Cauallo: ilche da perſone della profeſſione facilmente ſi conſidera, per non trattenermi in queſto: Poi al tẽpo ch'haueſſe à ſeruire per Camarra: Intendẽdoſi prima da voi nel retroſcritto diſegno della Camarra, come dourà tal artificio operarſi, che allhora potrete con maggior facilità giudicarlo: dirò ſolo, per hora (come ben ſapete) che l'opera, & il caſtigo della Camarra, dipẽde dall'effetto, che le tiranti fanno; lequali legate nelle lor cigne, quando il Cauallo poi beccheggiaſſe, ò altra difenſion faceſſe, con moto di teſta, vien allhora à prenderſi il caſtigo da ſe ſteſſo, con quella parte della Camarra che ſul muſtaccio gli lauora, & ſe così ſarà, come dunque potrà mai operar vn'intiero, & ſufficiente lauoro con buon'effetto, che nello ſteſſo tẽpo non ſi facci offeſa al Cauallo, non ſolo nelle barre, ma negli ſcaglioni, ò forſe ne'denti anchora? ilche facilmẽte dal diſegno ſteſſo manifeſtamente ſi conoſce; & la cagion di queſto, ſon le tiranti legate nel luogo, doue nel diſegno ſi vede, come dagli accorti lettori, non ſolo da'profeſſori, col lor giuditio ſi potrà più diſtintamente cõprendere quanto in ciò ſi diſcorre; eſſendo materia, che difficilmente ſi hà potuto in queſto mio breue ſcritto, farſi chiara; Ma ſpero con vn'altro mio diſegno in ſimil materia quì appreſſo, con maggior facilità farmi intendere:-

TESTIERA
MOSAROLA
CAPEZONE
GLIA
CAMARRA
RETENE
RETENE

LE ragioni, che per lo precedente disegno si son prodotte, hora con le stesse, ma in contrarij effetti si vengono à dichiarare, & confermarsi quelle del presente disegno ritrouato da me per lo stesso effetto, che mirandosi da voi con ogni attentione, trouarete la testiera, il portamorso, per la briglia, le redine, cauezzone, & che ciascuna cosa di esse, stia nel suo debito luogo, & finalmente volendo poi il Caualiere seruirsene per Camarra congiunto con la briglia, & senz'altra offesa; nulla più di quel castigo, che da se sola deue operare, & particolarmente haurà seco quella parte, conlaquale facilmente si castigherà quel luogo di sotto la mascella, stringendola, così quando seruirà per museruola, come anchora adoperandola per camarra: Nascono poi le tiranti dal suo vero luogo della camarra, & la briglia dal suo, perloche la bocca del Cauallo, giamai non potrà riceuer offesa alcuna, come facilmente comprender si può; & per la cagione già detta nel precedente disegno. Et finalmente le corde ò corregge del cauezzone, similmente al suo luogo; nè seruendo in luogo di cauezzone, potrà venirsene appresso suoltandosi, come suole nella testa del Cauallo, ilche potrebbe facilmente succedere con l'altro disegno, non essendo in quello cosa, che lo sostenga nel mustaccio del Cauallo; ilche per contrario facilmente si può conoscere in questo mio: Et per maggior facilità, & minor confusione, ciascun pezzo, mostra in se, il suo nome, accioche in vn subito possa il Caualiere comprendergli, & conoscergli, & l'effetto che da tal stromento, raccor si possa.

TESTERA
CAMARRA
TIRANTE DE LA CAMARRA
PER SERRAR
NOSA
ROLA
PORTA NO
RSO
BRIGLIA
RETENE DEL CAPEZONE
TIRANTE

LO stesso ritratto è questo delle tiranti, che all'antecedēti camarre, hāno à seruire legate, nel modo, & doue già sapete, & è quella che raramente opera, & da forza alla esecutione, & all'effetto della camarra, che senza quella sarebbe nulla: ilquale stromento non si deue à mio parere in ogni qualità di Cauallo vsare; percioche, vene son di quelli che se ben si caricano, sarà però senza gangheggiare, ne difendersi in quell'attione con le barre; & allhora sì, che sarebbe maggior effetto la camarra, per cagion del barbazzale che tien seco, & attaccato al suo luogho castigherebbe quella parte di sotto, che commette l'errore, come al luogo della camarra vi hò mostrato; Et perciò dico, che à quegli che si difendono solo col mustaccio, tenendolo in fuori, & battendo alla mano, non vorrei fargli meriteuoli di tanto castigo, nè di così apparente mistiere, ma solo adoperar le tiranti legate à quelle anella del Cauezzone stesso, che son quelle, per doue le corde si passano, & dopoi legate alle cigne nel lor solito luogo, andarete à poco à poco ammaestrando il Cauallo, con le sue solite, & proprie lettioni; & con ciò rimarrà non meno castigato, che se operata vi si fosse la camarra: In altra occasione, niente meno bisognosa, appropriatamente seruito mi sono delle tiranti, perlaqualcosa da me allhora inuentate furono; come sarebbe, con polledri seluaggi: dico, dopoi bene assolati, & che liberamente, senza alcuna resistenza vadano auanti: percioche in quel tempo, & in quella loro età ve ne sono alcuni, che con esser scauezzi di collo, & posti dalla natura tanto alti di testa, che à gran pena si possono correggere dal Caualcatore di bardella, ne ridurre à suggettione, senza che contra sua volontà, & quasi per forza non venga ad attaccarsi alle redine, & preualersi della briglia, dalche facilmente ne succederebbe che'l Cauallo s'appoggiasse fuor di modo, sopra di quella, gangheggiando, & taluolta fuggendo la lingua, ingorgandola, & al fin passandola per di sopra: Altri ve ne sono anchora, che saranno disuniti nelle lor forze, & attioni, più impatienti, & incorrigibili, spinti da poca forza, & taluolta dal souerchio animo, che hanno misto di sì poco soffrimento, che per nō arrendersi all'huomo, hora s'attrauersano per vn lato, & hor trappassano, con auāzarsi molto più auanti, di quel che loro conuerrebbe (à mal grado del caualcatore) dando della testa, per l'vno, & l'altro lato, & con molta floscezza di collo, piegandolo, hora in quà, & hora in là, & taluolta facendo violenza con la testa, contra il cauezzone, riducendo con molta forza il mustaccio in fuori: In tal guisa di polledri, nō si vogliono punto adoperar legate nelle anella del cauezzone, doue legare, & appuntar si suole la testiera, come poc'anzi vi dissi, & sia pur il cauezzone di corda ò di ferro, secondo il suo merito, & forza che sarà; rimessosi poi, & raffrenato che sarà alquanto il Cauallo p tal castigo, potrà poi il caualcatore della bardella più facilmēte sostentarlo con le braccia, & con sua maggior cōmodità guidarlo p le ragioni dette, nelche douete mirare di nō adoperarle molto tirate nel principio, insin'à tanto, che a poco a poco non habbiate riconosciuto il Cauallo, come da se stesso vi farà noto che si vada soggiogando, & rimettendo a qlle: Et essendo che auuenir suole, che p simili Caualli, non sempre trouarassi caualcatore di bardella gagliardo, & habile in quel mistiere, al fin poi, comūque egli si fosse hauendosi rispetto all'infinito disauantaggio che si tiene più nella bardella, che nella sella, accioche con maggior forza, ò maggior cōmodità delle braccia (come hò detto) cōdur si possano tai Caualli; cōchiudo, che sieno le tiranti di tanto profitto, quanto creder si può; & ciò dico p la sperienza fattane in questa Real Caualle-rizza, laqual sperienza, potrà farui di ciò pienissima fede :-

I come nel capitolo delle credenze ho detto, questo castigo, ò aiuto di sperone (come vogliamo dire) è cosa di molto profitto, così ancho hora l'approuo; poi che per esso, con molta facilità, ridurre, & piegare si può il collo del Cauallo alla mano che vorrete: Et se ben mi potreste dire, che da gli antichi, & moderni professori sia stato operato, & ordinariamente vsato, simil aiuto, magna, ò castigo, come vogliamo dire (dico dello sperone) porgendolo al Cauallo per tal effetto, tra il gouitello, & la cigna, come al luogo della credenza promisi di dirui: hora vi dico, che hauendolo Io, non meno, che gl'altri adoperato in quel luogo; mi parue al fine, che p minor trauaglio del Caualiere, & con minor moto di gamba, & senz'altro brutto motiuo di persona, si debba, non solo si possa adoperare, nella maniera che si vede, & con la staffa à molinello (così detta) accioche in vn tratto si possa, per ciascun lato del Caualiere, cambiare: In due modi la potrete vsare; l'vno sarà porla nel stesso staffile della sella, & in quel modo continouamente seruirsene: l'altro, lasciando lo staffile, & la staffa della stessa sella legata al suo luogo, & cõ vn staffile appartato, legato in vn cappelletto, & poi posto nell'arcione della sella, à modo di staffa di poggio à leuatora; ò vero porrete vn rampino passato nello staffile, & quello poi appiccherete alla fibia: onde lo staffile della staffa si passa, & sarà secreto, non solo commodo, in simil occasione, ma commodissimo da potersi vsare nelle staffe per ordinario; potendole in vn tratto cambiare, da vna sella in vn'altra senza disarmare gli staffili, da vn paio di staffe in vn'altro: Et à questo modo l'vsarete, quando vorrette, doppo hauer adoperato il Cauallo, leuarla, accioche da qualche persona non si vegga il magistero; benche con minor artificio, & maggior secretezza si potrebbe anchora operare, con far solo quel sperone à vite, & accõmodato nella stessa, & ordinaria staffa, & adoperato, che ci hauerete secretamẽte il Cauallo, ne la torrete; & à questo modo si potrà vsare, senza che persona possa accorgersi che in quella staffa sia adoperato tal castigo; facẽdoui accorto, che non sia la falda della staffa tanto dilicata, che la vite non ci trouasse sostanza da poterci dare, due, ò tre volte: Il modo, come si douerà operare, sarà, che nel principio debba il Caualiere affaticarsi in maniera tale, che vẽga il Cauallo quasi da se ad accorgersi di quel che da lei si vuole; & questo si farà con tenerlo fermo in luogo, & poi andandogli accostando lo sperone, tra il gouitello, & la cigna della sella, attentatamente, & con molta consideratione, accioche non venghi il Cauallo a discostarsi, fuggendo da quello, anzi che per quel continuo moto, tillicamento, ò stimolo di sperone, porgendoglisi lieuemente venga à voltarsi; ilche fatto c'haurà vna volta, ritornerà cent'altre volte à farlo, & sempre che vorrete; & in questo modo senza sdegnarlo, & ingannandolo à tal modo, lo ridurrete, senza che il Cauallo se ne disdegni, ne che vi si vsi violenza, ò contraditione alcuna:-

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

QVESTI POCHI SCRITTI, CHE QVI APPRESO SEGVITANO, sono fine di diuersi discorsi, che non potendo capire ciascuno di essi nella sua facciata, & all'incontro de'loro disegni, si sono quì ridotti, quali non solo chiamati, ma segnalati nel modo che si vede; si potrà facilmente intendere lo lor finito ragionamento.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car.46.

hauendo del grande ò largo, per poter battere il rimanente dell'imboccatura ne' suoi assenti: laonde vi hò addutto vn modo d'imboccatura d'ottimo rimedio à questo: Ma se astretto dalla necessità, bisognasse darle maggior larghezza, auertasi non sia tanta, che l'imboccatura se le calasse dalla parte di fuori, tra la gingiua, & il labro; cosa degna di molto auertimento, essendo questa la parte principale dell'imboccatura, laquale batte sù le barre, & con essa può accrescersi, & minuirsi il castigo, & darsi più, & meno appoggio al Cauallo: Et perciò si deue mirare, che in ogni attione possa lauorar sopra degli assenti, per ciascun lato, altrimenti potrebbe allo spesso il Cauallo commettere alcun disattino. Et le qualità delle briglie, che potrebbono facilmẽte incorrere in questo; son quelle che son guernite di Bottoni, Meloni, & più se saran guernite con falli, ò vero con rotelle: Ilche nõ potrà accadere, con Cannoni, Scaccie, Cãpanelli, & Peri, se posti nõ saranno alla riuersa.

Deue anchora l'imboccatura esser alquanto leggiera, dico non molto carica di ferro, accioche non empia più del douere la bocca del Cauallo; & così deue esser anchora tutto il rimanente della briglia, similmente leggiera al possibile, nõ perdendosi però in essa quella parte di fortezza, che se le richiede, & si deue principalmente mirare, che corrispõda alla qualità, & grandezza della bocca, per l'effetto ch'haurà à fare, nõ dando orecchio al detto di alcuni, i quali dicono, che non importa il souerchio peso della briglia, perche la testiera lo sostiene, nè di minor consideratione sarà il mirar molto bene, che tanto l'vna, come l'altra parte dell'imboccatura sia vguale, & giustamente limata, & assentata, perche operando poi l'vna parte più dell'altra, potrebbe facilmente fargli inchinar la testa più d'vn lato, che dall'altro, & sarebbe dalla parte più offesa.

E pur necessario il modo, come si deue assentare, & porre in lauoro l'imboccatura, & con che misura darli la vera giustezza, quando la briglia si pone in alto, così detto da'brigliari; cioè si congiungono, & collocano i pezzi ne i loro luoghi, cosa (come hò detto) molto importante ad intendersi da'brigliari, nõ meno che da'Caualieri, per saperlo ben ordinare: Prendasi adunque la misura dalla metà dell'imboccatura verso lo incastro, come per esempio; se ad vn bastonetto volesse porre vn fallo, auertasi di porlo tanto distante dall'agroppatura, ò vero legatura, che possa, & debba giustamẽte lauorar sù le barre, in qualunque sorte di bocca si fosse, & niente più distante l'vn fallo dall'altro di quel che gli si conuiene, accioche possa commodamente scapolar la lingua; Et così ancho sia detto volendoui armar vn Melone, vn Bottone, ò vero alcuna sorte di rotella, come pur in vna tromba di Pero, ò Campanello posto alla riuersa; miran-

rando di non porgli tanto distanti, che lauorassero fuori delle barre, ilche potrà più facilmente succedere, con le briglie aperte, & in bocca coniglina.

Si deue poi hauer consideratione al rimanente della imboccatura, che sarà dall'assento, infino all'incastro, ilqual luogo, ò sia liscio, ò ritorto, ò pieno di anelletti, resterà al giuditio del Caualiere ordinarlo, & del brigliaro ben ripartirlo, secondo la necessità delle labra del Cauallo, facendoui sapere, che vi sono alcuni Caualli, di gran grossezza di labra: & altri che col caricarsi su la briglia, vengono talmente ad ingrossarle, che non trouando luogo, doue possano commodamente appoggiarle, offesi poi dall'archetto, & vncino del barbazzale, vengono facilmẽte à beccheggiare, & hauendo io hauuto nelle mani Cauallo tale, che in ogni modo restaua offeso per simil grossezza di labra, inuentai vna maniera di guardia, come vedrete a car. 139. & così anchora, doue ragionerò de' barbazzali, & si mostrerà il modo, accioche ne lo ss. ne l'vncino, possa porgere offesa alcuna: Hor finito questo discorso dell'imboccatura, & della guardia, con le lor misure; non resta altro, se non dargli il suo vero aiuto, & gouerno del barbazzale, delquale minutamente ragionerò al suo luogo a car. 210.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 166.

Et to più sarà il mõte alto, tanto più lo farà soggetto: Ecco adunque, che da farlo soggeto, non starà libero, ne alto di testa, com'essi vogliono; & che essendo basso il monte sarà più libero: Ma perche seguita poi, & dice che la più grande altezza che si deue dar al monte, sia solo quãto basterà à liberar la lingua, & che nõ debba offender al palato in modo alcuno; ilche vuole, che molti anni addietro fosse stato in vso, si come veramente con ottima ragione discorre; così per la stessa ragione dirò io per esempio; che quando vn principiante vuole assaggiare al suo Cauallo vn modo di briglia aperta, per scapolargli la lingua, & non liberandola, come suol accadere, si risoluerà ad accrescer di monte, per giungere al suo desiderio; & al segno, che l'Autor disse, che doueua esser tanto, quanto bastasse à scapolargli la lingua, come sia di ragione: & così fatto, poi dirò; che facilmẽte potrebbe con questa regola rimanere ingannato, non prouedendogli altro, ne dandogli altro rimedio; la cagione è, che se il primo monte fosse stato poco col secondo, sarebbe forse stato tanto, che se ben hauesse posta la lingua, per cagion della grãdezza del monte, che maggior scapola gli porgeua, facilmẽte ne potrebbono seguir poi altri disordini; come sarebbe, accapucciarsi, batter alla mano, gangheggiare, ò vero andar timido, & arrestato, ò senza la sua vera postura, & debito appoggio; perciò ridotto il principiante in questa confusione, che à tal sorte di Cauallo, la mediocre altezza non bastasse, & l'alta l'offendesse; vi dico, che tutte quelle che appresso la pignatella vi hò addutte, son sufficientissime à poterui rimediare: atteso che sì come vi sono di molta diuersità, & di variati effetti, così potrete con esse variatamente hora alleggerire, & donar scapola, & hora appoggio, & scapola, & quando meno, & con meno castigo, & finalmente in vn tempo scapola, con castigo, ò appoggio con buona postura di testa, & senza soggettione, ne offesa veruna per gelosia del palato, ò altro, che occasione desse à i già detti motiui; conciosia cosa, che da buon giuditio del Caualiere, il tutto sia appropriato, come distintamente si è discorso, se pur siamo stati intesi.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 194.

medio alcuno per castigo delle barre; que'due falli così alti, & grandi che la imboccatura tiene si posauano fuor delle barre, cioè al fin della gingiua, tra essa, & il labro: In vn medesimo tẽpo si vidde alleggerito, & rimesso, & fu di merauiglia, che nõ fe più forbici: & fu in presenza dell'Eccellenza di Mõdesciar allhora Vicerè in questo Regno, che vedẽdolo con tanta habilità, vbidienza, & leggierezza operare, & particolarmente di tanta furia ne i repoloni, si tolse di memoria l'impressione che del Cauallo teneua, che allo spesso tolto s'hauesse il freno, & andatosene di bocca: poiche per cõtrario allhora si vedeua leggiero alla mano, per cagion del nuouo assento, spumoso di bocca, per la libertà, & gusto della lingua: ne faceua più forbici; & cagion ne furono le due gran rotelle, che per li canti difendeuano, & castigauano il moto della bocca: non lasciando di dirui, che gli è dibisogno vsarsi, non potendoui negare, che alla lunga non fosse di molta offesa, per cagion del luogo doue lauorano i falli; Et perciò due cose douete con essa vsare; l'vna non operarla di continuo, ma solo in giornate segnalate; come sarebbe, di mostra: l'altra, nel tempo che adoperarete il Cauallo ingannargli l'appoggio col tento della mano, & nõ attaccarsi alla briglia; accioche, quanto meno è possibile appoggiar si possa in essa; & finalmẽte con altra briglia di minor castigo mantenerlo in lena nelle lettioni: Ne vorrei, non riuscendo di tanto effetto in altro Cauallo, che perciò mi si imputasse à mentita, già che ordinariamente da'professori si vede, & si pratica, che l'effetto d'vna stessa briglia, sarà appropriatissimo per difetto d'vna bocca di Cauallo, & poi suole accader bene spesso, che in altro Cauallo di simile imperfettione, opera il contrario; & ciò da altro nõ procede, che dalla diuersità delle bocche de'Caualli, come più volte habbiamo discorso: Perciò sia dibisogno che'l Caualiere in questo mistiere d'imbrigliare attenda più alla pratica, che alla Teorica, & sia nel modo, che nel nostro Dialogo discorremo.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 198.

Esa; ne tampoco potrà riceuerne offesa alcuna al raccoglier della mano, per le cagioni già dette: Nè vorrei vi pensaste, che in vn medesimo tempo vi douceste seruir del modo dell'imboccatura, & della catenetta, ma differentemente, & separatamente, & come (per esempio) vi si produce l'inuẽtione in questa imboccatura: così potrete ancho accommodarla in ogn'altra sorte di briglia, dico la catenetta; tanto nell'aperta, etiandio di maggior scapola, quanto nelle serrate, senz'altra offesa più di quella, che da se stessa porge: Ecco adunque, che il Grisone hauerà il suo effetto: il Fiasco nõ potrà contradirci, che non possa seruire per ogni sorte di Cauallo, & finalmente Io non haurò inuentato cosa fuor de'suoi termini, ouero fallace.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 210.

Escorge in che modo nella museruola concertata và vna vite femina, doue la mascola opera; laqual forchetta s'allungherà più, & meno, secondo il bisogno, infilzata poi al ff. di mezo del barbazzale, venga tanto gagliardamente à mantenerlo à basso, che in conto niuno al raccoglier della briglia, possa ritirarsene in sù, & vscir del suo luogo: Et perche facilmente da questo si può conoscere, che per ha-

hauer ritrouato il detto Caualiere tal rimedio,non vi era cognitione alcuna di quanto hora vi mostro in disegni, & così ancho vi discorrerò: però mi hà paruto trattare particolarmente di più, & diuersi rimedi, & di nuoue inuentioni, con perfetta esecutione, solo da me introdotte: ma hoggi communemente vsate: la prima sarà, che in tempo di necessità, hauendo il Caualiere bisogno di detta forchetta nella campagna, potrà all'improuiso seruirsi d'vn tanto di bacchetta grossa, laquale tagliata à misura quanto sarà la distanza del barbazzale alla museruola, porrete la punta di quella, dentro l'ss. del barbazzale, & la forchetta alla museruola, laquale stia ben serrata, & farà lo stesso effetto, tenendo talmente il barbazzale al suo luogo, che in conto niuno di la potrà vscire, oltre, che ne lauoreranno le guardie con maggior gagliardezza: la seconda sarà, che in quel primo occhio, doue si vede, che sopra la legatura, & mouimento dell'ss. & dell' vncino del barbazzale, vi stà vn'anelletto; terrà questo in tal modo soggetta la legatura dell'ss. & vncino, che non potendo quasi muouersi, nè anche potrà salirsene il rimanente del barbazzale; & ponendosi detto anelletto per contrario, dico di sotto, farà quasi lo stesso effetto, ma darà maggior altezza all'occhio: l'altro è quello che la prima mano vi mostra nella punta di vn' occhio, atteso che quella punta esce assai più dell'ordinario, di quel che dallo stesso disegno si promette, doue legato che sarà l'vncino, & l'ss. del barbazzale, al possibile strette; in niun conto potrà salirsene, per la forza, & impedimento, dalla detta punta, ma sia in modo, che liberamente possa girarsi: Il terzo è quel modo di barbazzale di corame: ilquale si ordinerà nel modo che vedete coi suoi due vncini,accioche commodamente togliere, & riponer si possa nell' occhio della briglia, & fu detto, che si facesse di grossa camorcia, ò di Dante, accioche si potesse lauare per indolcirlo, quando si hà ad operare: Et essendo di altra qualità di corame, doppò operato, per cagion del sudore rimarrebbe talmente dura, che non farebbe l'effetto, non potendo assentar bene con la barba del Cauallo, per pigliarne il suo vero appoggio, & assicurarsi sopra di quello; Ma volendo particolarmente ragionare, in che maniera si possa aggiustare vn barbazzale nella barba del Cauallo,p issosatissima che fosse,ò secca, come il Fiasco la nomina: Dico, che molte cose si deuono particolarmente bene intendere, come sarebbe, alle tre ss. del barbazzale, che sieno ben raccolte, tonde, & della minor larghezza di volte, che sia possibile nella loro legatura: Tre sono queste ss. ordinarie, & alcuna volta, non solo ve ne seruirete di due, ma anche d'vna sola, accioche per tal effetto ne stia più fermo; & da questo ne prouiene l's s. & l'vncino più lungo, che è quello che maggiormente importa à sostentare il barbazzale al suo luogo; secondo gli anelletti, che per l'vna parte appuntano il barbazzale, & per l'altra lo legano con l'ss, sieno piccioli. & tanto corti, che non sia più, che il mouimento in quelli, come nel disegno si scorge; & alcuna volta, per dar minor moto al barbazzale, potrete toglierne del tutto gli anelletti, tanto se il barbazzale fosse di tre ss. come essendo di due, ò di vna, atteso che allhora ne starà assai più legato, & fermo, ilche toltone, bisognerà poi applicarlo à maggior lunghezza de gli vncini, & ss. del barbazzale, per l'effetto predetto; terzo che l'vncino, & l'ss. di questo barbazzale, così come per ogni briglia ordinariamente deuono esser tanto lunghi,che à finir vadano, sopra il ginocchio della guardia,hor'à tal barba,& à tal sorte di barbazzale, sia dibisogno che sieno assai più lunghi, come hò detto, & tanto più, quanto più necessità se ne tenesse;
Auertendo, che quanto si è detto, così come andarete allungando gli vncini, così bisogna sminuire dal restante, cioè dagli anelletti, & grandezza, ò numero di ss. acciò che si truoui il barbazzale al suo douere, & al suo segno, altrimente si vscirebbe

dalla

dalla misura sua; come per esempio; riuscendo corto il barbazzale, non batterebbe al suo luogo; ne torcerebbono le guardie, oltre i motiui di testa, che ne nascerebbono; & per contrario riuscendo lungo, ne traboccherebbe il morso, & l'vno, & l'altro farebbono brutto vedere: Et di più deuono esser questi vncini, & ss. legati con vna picciolissima volta nell'occhio della briglia, accioche non possano così facilmente salirsene. Deuono tener anchora vna gran volta, & piega (per dir così) da vn capo all'altro, come ne gli vncini del barbazzale del numero 4. si vede nel disegno. Et talhora, bisognerà vsarsi assai più di quello che il disegno dimostra; atteso che in vn medesimo tempo facciano due effetti: l'vno, che nõ possano premere sopra del labro del Cauallo, doue facilmente sogliono produrre offesa, & particolarmente quando gli vncini del tutto diritti son fatti dal brigliaro, senza auertenza di chi caualca (ilche è cosa ordinaria): allhora vederete manifestamente che al raccoglier della mano, la tromba del cannone alza il labro, in modo, che subito rimane offeso dalla stessa trõba, & dall'vncino, & ss. che forzatamente fia, che caschino sopra della tromba del cannone, & quasi nella scaccia piena di tromba similmente, non tenendo la detta volta; Et la lor longhezza, sia quanto bisognerà; perche tutta quella parte, che toglierete delle tre ss. (come si è detto) non seruirà ad altro fine, eccetto che per allungare gli vncini, accioche tanto per la lunghezza, quanto per la gran volta, che gli si darà, non solo possano saluare il labro, ma mantener soggetto verso basso quella parte del barbazzale, ò sia di tre, ò di due, ò d'vn ss, ò incannellato d'vn pezzo, ò di altro modo; vi assicuro, che mai potrà salirsene; fuggendo l'openione di coloro, che per rimediare à questo, vogliono, che si faccia al possibile basso l'occhio della briglia, perche il barbazzale batta al suo luogo, non accorgendosi, che con questo se ne viene ad infiacchire, & trabocchar la guardia; loche non bene starebbe per ogni Cauallo, oltre, che ogni volta che fosse di mestiere accommodarsi il barbazzale, si bisognerebbe far vna nuoua briglia; ò vero nel modo che il Fiasco lo tratta, come poco prima vi dissi; alche per esempio di questo vi dirò solo, che lo barbazzale della ginetta, ò bastarda, perciò stà fermo nel suo luogo più d'ogn'altro barbazzale, per essere tutto d'vn pezzo, & ancho più gagliardo per nascer da vna tanta altezza, ch'è quella del monte, ch'è il vero occhio della ginetta: Ecco adunque, che quãto meno mouimento haurà questo nostro barbazzale, tanto maggiormente fermo starà, & più giusto lauorerà nella barba del Cauallo, senza salirsene, aiutato, & sostentato però, dall'vncino, & dal ss. nel modo detto, tutto d'vn pezzo; & in tal occasione per isperienza si vidde in vn Cauallo Turco del Sig. Marchese di Sant'Eramo, che per ordinario gli si rompeuano i labri nel luogo de gli vncini, & accommodatiglisi vn barbazzale tutto d'vn pezzo, come quello che segnato stà col numero 5. fu di tanto effetto, che in conto niuno, non solo mai non potè salirsene, ma si saluorno li labri, doue più patiua l'offesa; & se necessario vi fosse vsarlo di maggior appoggio, non meno che l'incannellate vi seruirà, l'altro ch'è similmente d'vn pezzo, & segnalato vi stà dalla 2. mano, dalquale si riceuerà la difensione de i labri, & l'appoggio che gli sarà di bisogno; conchiudendoui, che d'ogni maniera che l'vserete al modo detto, in conto alcuno mai non trouerete, che se ne possa salire, anzi lauoreranno di continouo con ogni giustezza al suo debito luogo, senz'altro aiuto, che lor producesse offesa, ò pur di tal apparenza, che à circostanti fossero di marauiglia.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 212.

mente che taluolta vorrà il Caualiere presto toglierlo: onde nascono infiniti disordini; come il batter della mano, ò vero appoggiarsi souerchiamente alla bri-

la briglia, gangheggiare, ingorgarsi la lingua, & taluolta passarla per disopra, & non solo la integrità del collo, ma al fine le credenze anchora: in modo che doueuano per vna falsa regola, & con poca sperienza procedere in questo: Nè vorrei perciò esser inteso, che del tutto adoperati hauessero continuamente i loro Caualli senza cauezzone, che sarebbe stata cosa impossibile ne i lor principij, come hò detto; ma voglio che s'intenda, che ci sono ben stati molti di costoro, la memoria de'quali tanto vecchia non è, che se nominar gli volesse, da ciascuno à questo tempo conosciuti non fossero, già che tanto risolutamente l'eseguiuano, che appena erano spesolati i lor Caualli, che toglieuano loro à quel tempo il cauezzone, tenẽdo per fermo, che allhora fosse souerchio trattenergli più con esso: ma che più tosto si douessero assuefar solo con la briglia, che ne sarebbono riusciti in mãco tempo, più vbidienti alla mano; percioche si assicurauano, & assuefaceuano più presto alla briglia, disacredendosi del tutto, dell'aiuto della mano: Certo che per ogni ragione, si assicurauano i Caualli, & in tal modo, che perdeuano il timore del Caualiere, anzi con molto loro vantaggio, hor si pigliauano la briglia assicurandosi in essa, & hora non voltauano alla mano, risoluti di non potere à quel tempo soffrir gli aiuti, & castighi della mano sola, senza l'aiuto, & guida del cauezzone: Ecco adunque, che come in tal mistiere senza esso, nulla à vero, & perfetto fine si riduce, sia necessario, che s'intẽda l'effetto, che da esso trar si può, mediante l'industria, & valor del Caualiere, in che modo, & con che vantaggio operar si deue; ilche nel secondo libro di Caualleria ampiamente si tratta, nel capitolo delle credenze, & perciò creder dobbiamo, che'l Cauezzone sia quello con che si guidano ne i lor principij, & si alleggeriscono, correggono, & castigano i Caualli vani di testa, di poca vbidienza, & indisciplinabili, & con esso si riducono à buona, & perfetta vbidienza, i valorosi, & braui: degni di Prencipi, & di altri Signori.

Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 224.

Li, che il mustaccio porgono in fuori, facendoui noto, che il tutto si gouerna al fine, con l'aiuto, & tento della mano, & castigo del calcagno, ò sprone, appropriati però con vera dottrina, & guidati dal giuditio del Caualiere: Nè voglio che da' principianti si creda che con ponere la Camarra al suo Cauallo, quasi à sorte, senza accompagnarla con detti aiuti, & per li già detti termini, in tal modo possa da se sola perfettamente operare, nè ancho crederei quel che Claudio Corte dice a carte 103. nel capitolo 55. del suo secondo Libro, che il Cauallo possa andar leggiero, & fermo di testa alla mano d'vn Prencipe, caualcandosi dal Cauallerizzo, prima col Cannone, & Camarra, tre ò quattro fiate, nelle stesse lettioni, per quel che il Prencipe vorrà seruirsene: conchiudendo al fine: che sia di tanto effetto, che dopoi rimesso sotto di esso con la sua solita briglia, se ne debba lodar molto: Oltre che questo non mi par cosa di ferma riuscita, chiaro è anchora, che se il Cauallo è di buona legge, non gli sarà ciò dibisogno, & essendo di mala natura, creder si deue, che in tre caualcate non si riduca à tanta vbidienza, che per vn Prencipe sia fatto degno.

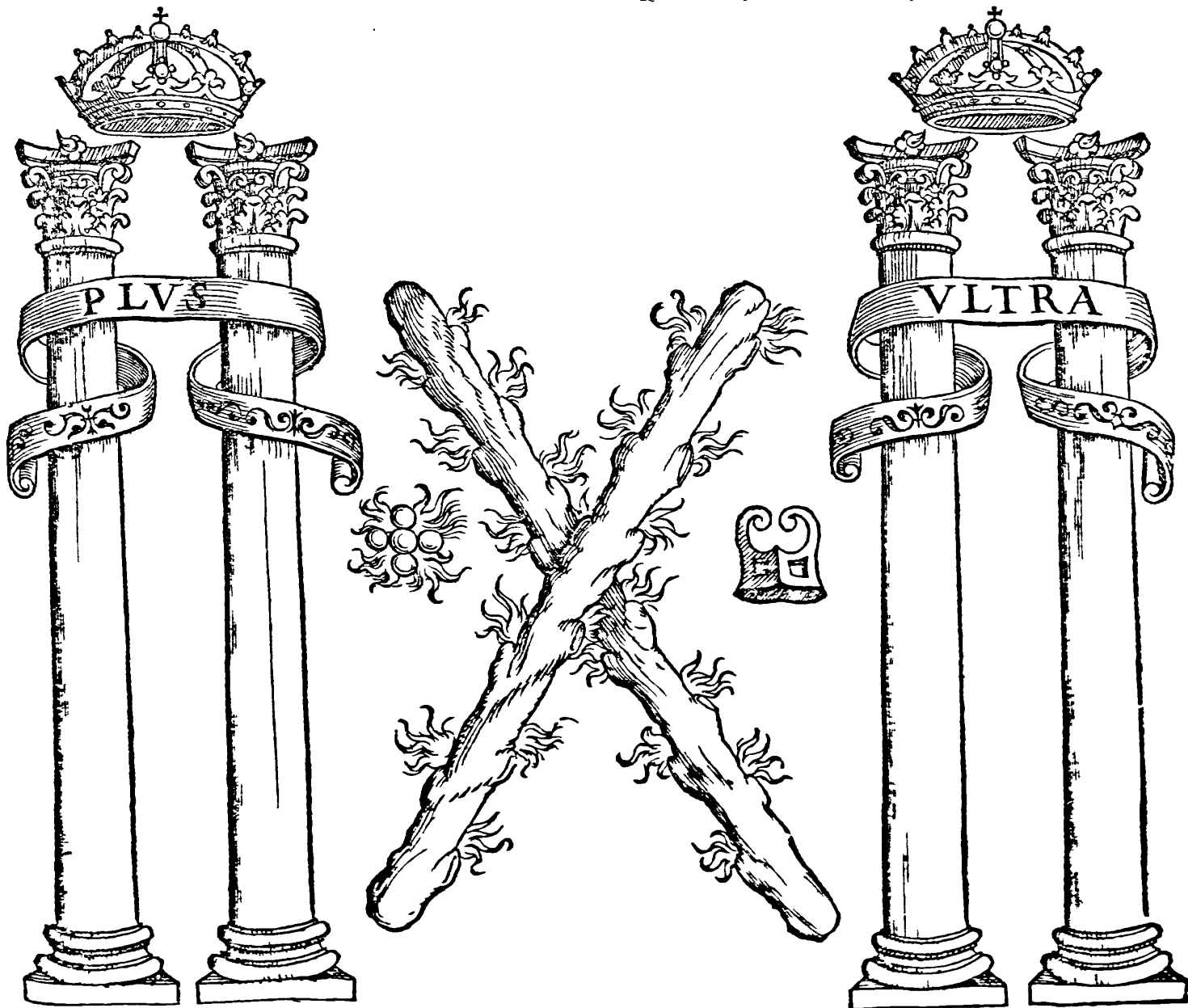
CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S. NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI,

LIBRO TERZO.

DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO, TRA l'Illustrissimo Sig. Don Diego di Cordua, Caualllerizzo maggiore di sua Maestà, & l'Autore:-

In cui trattandosi dell'Imbrigliare, si dà minutamente ragguaglio delle bocche de' Caualli, di diuersi generi di Briglie, & de'loro effetti, con vn Discorso particolare, sopra le Briglie Spagnuole.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace:- MDCII.

DON DIEGO, ET PIRRO ANTONIO.

D.D. L'ESSERMI incontrato con voi Sig. Pirr'Antonio questa mattina, prima del mio ritorno, mi è stato di sommo contento, per hauerui à trattare, quanto m'auuenne hieri nel Pardo, caminando per quelle campagne con sua Maestà, circa il fatto dell'Armellino, nelquale caualcaua la Maestà sua, & con molta sodisfatione, per la briglia postagli da voi.

P.A. Doppio è il piacer mio, sì per vdir questo da voi, come per giunger à tempo di poter farui compagnia.

D.D. Intorno à questo fatto si trattò molto,& in particolare della difficoltà che si tiene nell'imbrigliare; & hauendo più volte desiderato cõmunicarui alcuni miei pensieri sopra di ciò; mi risoluo hora che siamo in campo trattarne,conoscẽdo che di tal materia,sia di gran profitto il ragionare,& il più che si può; se bene,p poterne ottener l'esecutione,bisogna al fine la sperieza,maestra di tutte le cose.

P.A. Dite benissimo; tuttauia,quel che più mi par dibisogno in questo mistiere è,che la persona, habbia hauuto prima buono, & sufficiente maestro,& che poi habbia tenuto sotto la sua disciplina,caualli assai,& d'ogni qualità,accioche n'habbia potuto venire alla sperienza; & non come alcuni,che non hauendo principio,ne fine del fatto,voglion'esser tenuti maestri di tal dottrina,p scieza infusa.

D.D. Veramente è così,& questo è quel che mi confonde,oltre il veder,che ne hanno trattato tanti valent'huomini in questa Real Corte, & nell'altra passata della fel.mem.della Maestà di Carlo Quinto,doue si è tãto celebrato questo mistiere marauiglioso,& pur veggo in fine; che continuamẽte bisogna andare per diuersi camini; & Io per me dico, che sopra tutto ci bisogna grandissimo giuditio, ilche parmi che habbiate lasciato di dire.

P.A. Chiaro è che niuna cosa si può guidare, & ridurre à pfettione, senza il giuditio.

D.D. Voi solete serbar regola in questo?ò vi seruite di qllo,che all'improuiso vi souuiene?ò pur vi gouernate,con prouar più,& diuerse briglie, nell'imbrigliar che fate? perche m'auueggio hauer molte volte posto vna briglia ad vn Cauallo, che poi, per lo medesimo difetto, sarà stata mal applicata ad vn'altro.

P.A. Sig.D.Diego:in questo c'hauete detto si rinchiude quasi il tutto,& però dite bene,che vi si richiede gran giuditio;& si come colui che facendo vn'insalata,per ridurla à buon sapore, la và componendo di più, & variate herbe; così chi imbrigliar vorrà diuersi Caualli, dalla sperienza passata,& da quello che in fatto vede, deue con molto riguardo scorgere, il più, & meno bisogno della bocca, acciò che sappia accrescere, & minuire il castigo in essa, al miglior modo, che per bisogno del Cauallo à suo giuditio parrà.

D.D. Nel vostro Libro,dico quello,ilquale sua Maestà vi ha comandato,che facciate stampare,credo,che sarebbe di gran profitto, trattare, il modo, che deue tenere il Cauallerizzo nell'imbrigliare, à che sarà obligato,per regola; quale sieno quelle cose, che formano vna bocca cattiua, & falsa, & per quante cagioni possa esser così, applicando al tutto i rimedi.

hh 3 Bello,

P.A. Bello, & vtile è il vostro pensiero, & ben si conosce in questa, come in ogn'altra cosa il suo bel giuditio; Ma non sò, se la debolezza del mio ingegno, sarà basteuole ad esseguirlo: Pur se voi vorrete incominciare è proponere, io mi sforzerò di risoluerui, al miglior modo che potrò: Et essendo voi cagione di sì vtile, & bel discorso, sarete, ch'io vene rimanga per sempre obligato.

D.D. Dogliomi, che'l camino sia così breue, ritrouandoci in così diletteuol ragionamento, pur nõ lasciaremo perciò di trattarne, & quelche prima desidererei intendere è, che vorrei mi narrassero à chi si debba mirare, per dar principio à quello, che poco prima vi hò proposto.

P.A. Infinitamente mi rallegro, che non mi hà ingannato il mio pensiero, poiche voi mi proponete cose, gran parte dellequali, vengono discorse nell'opera stessa: Et per sodisfar appieno alle sue proposte, m'ingegnerò venir dall'vniuersale, al particolare: Et alla sua prima dimanda che fù, dicendomi, à chi si debba hauer riguardo nell'imbrigliare; Dico, che prima d'ogni altra cosa, si deue mirar con ogni particolarità al Cauallo, & maggiormente non essendo creato in proprie mani; facendo passeggiare, & andar di trotto, & poi di Galoppo; & finalmente veggasi correre, non vna, ma due volte anchora; se vien sortito, & leggiero d'auante, ò pur basso, & abbandonato su le spalle; veggasi in che modo viene à parare, & con che vbidienza, & attitudine si pone l'anche, & se vi viene di natura, se per forza di mano, ò per violenza di freno, ò pur per vbidienza di dottrina, & finalmente se n'è cagion l'esser floscio, ò debole di schiena: Come viene vbidiente alla mano, se caricandosi, ò leggiero, se con poca fermezza, & meno appoggio in essa, se giusto di collo, di testa, di bocca, senza faruì alcun motiuo, se alto, ò basso di testa, & più, ò meno rimesso di quel che gli conuiene.

D.D. Basterà solamente il veder cotesto che mi dite, senza esecutione, ò proua?

P.A. Non dico; se ben alcuna volta fidandosi il Caualiere nel suo valore, ò per relatione di colui che di sopra gli starà, & per quello che gli occhi gli dimostrano, potrà argomentare il bisogno del Cauallo: Ma perche questo può fallire, deuesi per maggior sicurezza, & sodisfatione, alcuna volta riconoscer di persona, tuttociò che con gli occhi si può cõsiderare; & la ragion si è, che molte cose da basso esteriormente si veggono, che disopra intrinsicamente si conoscono, & col tento della mano si toccano.

D.D. Negar non si può, che quãto dite, non sia necessariissimo, & vero principio d'ogni buono, & perfetto fine, & sono accorgimenti tali, che non si possono per ragione, ne si deuono per obligo del Cauallerizzo tralasciare: Ben credo, che se alcuno poco esperto di questo ci stesse hora appresso, direbbe forse, che son cose communi, & che ciascun le sappia, ma non direbbe, che son cose degne da sapere, & che al generale da tutti non si vsano.

P.A. Poco caso far si deue di costoro, & assai meno m'importerebbe questo: quelche più mi dispiace è che veggo brieue il camino, & nõ vorrei dar principio, senza poter ragionare particolarmente della bocca, nellaquale, con molto accorgimento mirar si deue, essendo più le diuersità di quelle, che la varietà delle briglie, anchor che io potrei lasciar di farlo, potendone ciascuno hauer contezza nell'opere degl'altri, per non mostrar d'auualermene tanto, quanto alcuni han fatto, che nõ solo han trattato la medesima materia, nello stesso modo, ma seruitosi delle proprie parole: Perlaqual cosa, non vorrei che alcuni giudicassero altrettanto di me.

Questo

D.D. Questo vostro pensiero non mi piace in modo alcuno, nè sta bene di ogni cosa stare all'opinione di vno ò di due: Date perciò principio à questa particolarità della bocca, che non può fare, che non sia di molta importanza, & finisca, doue finir voglia, che dimani forse, nõ ci mancherà tempo, & così si vedrà l'openione degl'altri, & la vostra anchora: Et affinche sappiate, hò anchor io letto la parte mia, & veggo che alcuni dicono, & non diffiniscono: Altri dicono, & non si lasciano intendere: Et Io per me dico, che non solo allo scrittore conuien dire, & risoluere i suoi pensieri, & con ogni lungo, & particolar sodisfatione farsi intendere; Ma inuentare ancho cosa nuoua, & degna del mistiere: Imperoche (per portare alcuno essempio) hauendo Homero si chiaramente scritto la guerra di Troia, Non per questo lasciò di trattarne Vergilio anchora, & dopo di esso, altri moderni scrittori; In modo che nè anche douete voi in questa materia, lasciar di dire il concetto vostro anchora.

P.A. Anzi Io penso inanimarmi à questo, essendomi da loro mostro il camino, con che procurarò mostrarui di quante varie qualità sia composta la bocca del Cauallo, lequali nominarò tutte, dicendoui; che prima si deue mirare alla qualità della testa, se è grossa, ò picciola, ò s'è molto lunga, & non scarnata, & montonina, nel modo che si richiede.

S'è carico di spalle, & se nel garrese, è tondo, carnoso, ò basso, & non secco, & alquanto solleuato, secondo il suo douere.

Deuesi anche mirare, all'animo, alla forza, & se pur poltrone fosse per natura, ò rincresciosо si dimostrasse, per mancamento di lena.

Et conseguentemente à quel che tanto importa, si deue particolarmente guardare alla qualità della bocca, & alla sua debita fessura.

Alla lingua, che suole esser quando lunga, & grossa per difetto, & quãdo lunga, & serpentina, che così dir si suole quando è sottile, che miglior sarà.

All'ingorgar che il Cauallo fa con essa.

Quando di fuori la caccia.

Al luogo della bocca, che diciamo Canale, doue posa la lingua, mirar s'egli è piano, ò cauato.

Alle gengiue, che communemente barre nominiamo, se saranno carnose, ò veramente sottili, & scarnate, & finalmente se dalle briglie offese sono.

Al gangheggiare, che far forbici communemente si suol dire, che per lo stesso potrà cagionarsi, & se per la briglia, ò altra occasione auuiene.

Se il mustaccio giusto, & al suo luogo porta.

Alla varietà degli scaglioni, quando più alti, & quando più bassi posti l'hauerà la natura.

Alla qualità delle labra, se saranno grosse, ò sottili, & in che modo si possa il Cauallo armare, & difender con esse, ilche far piumacciuoli dir si suole.

Se hauerà la barba asciutta, ò carnosa, & se fosse folta di grossi peli, ò vero tanto sfusata, che malamente il barbazzale appoggiar vi si possa.

Se hauerà le Ganasse larghe, ò strette, ò carnose.

Al collo, se grosso, scauezzo, ò corto, ò lungo, posto alto, ò basso, & finalmente se il Cauallo fosse fiacco di schiena, debole nelle gambe, & così ancho nella corona delle mani, se piene, ò basse fossero ne' calcagni, ò vero con altra infermità.

D.D. Quante cose hauete dette, tutte mi paiono appartenentissime allo imbrigliare,

re, seguite adunque, diffinendole nel modo che si vede.

P.A. Il proprio della natura, (come sapete) è produr cose varie, & marauigliose, però non è che il simil habbia operato nella fessura della bocca del Cauallo, formãdola in due modi: L'vno, essendo troppo squarciata; & l'altro, essendo picciola, cioè di poca fessura, che cõmunemente coniglina si dice: In quanto alla prima in tal modo incisa, con molta difficoltà al suo luogo assentar si potrà la briglia, che al fine, ò non trabocchi, ò che facilmente non se la ritiri in sù: Il che tra noi, beuer si dice: Essendo così, deuesi prima mirare, se il Cauallo porta briglia aperta, ò serrata, & se sarà chiusa, senza obligare di porgli alcuna filza doppia, (come altri vogliono) potrete con la medesima imboccatura stãdogli bene del rimanente, rimediare alzandogli la Siciliana, laquale essendo di due, ò più pezzi, la porrete tanto alta, quanto vi parrà bastare à poter mantenere la briglia al suo luogo; auertendo però, che nõ gli rimanesse molto floscia, perche al raccoglier della mano, non farebbe l'effetto; Et essendo di due pezzi, dell'vno ò dell' altro modo che fossero, si hà da mirare di non porla molto tirata, perche forzatamente farebbe voltar la guardia dentro, & tanto maggiormente facendo forza con la lingua; Et essendo tutta d'vn pezzo posta del modo, & tant'alta, come conuiene; si potrà far piena di paternostri, ò d'anelletti lisci, ò vero guarnita d'vn cannuolo intiero (come si suole), & dell'vno, & dell'altro modo, tutti saranno di molto seruigio, & senza offesa del labro, & tanto maggiormente essendo aiutato dall'altezza dell'occhio, & concerto del barbazzale, accioche non gli trabocchi: Il che saria di molto danno, & con brutta apparenza della bocca: Ne anche lascierò di dirui il rimedio che all'improuiso vsar si suole nelle campagne, attrauersandole vn palmo di bacchetta per di dentro da vn' occhio all'altro della briglia, & se ben'è cosa commune, nõ è però, che all'improuiso non sia di alcun profitto: Auertendo che nõ sia à tempo che la briglia fosse souerchiamente alta di occhio, pche sarebbe cagione d'aprirgli la bocca con sua molta pena: Si può anche vsar'altro rimedio, tanto con l'aperta, quãto con la serrata, facendo il portamorso della briglia, di corame duro, & grosso; & poi passato all'occhio della briglia, si potrà cucire vicino à quello, accioche non possa l'occhio scorrere, & salirsene sù per dentro il portamorso, & con questo non potrà il Cauallo, così facilmẽte beuersi la briglia: Ma io credo hauer prodotto vn modo d'imboccatura (come a car. 199. si potrà vedere, & nel suo discorso a car. 198.) di molto profitto, per simil cosa: Oltre à ciò mi souuiene quel che nel Grisone a car. 57. si legge, nel 3 libro della sua prima stampa, & a car. 67. della seconda stampa postillata in Venetia, oue discorre dicendo, che quando il Cauallo si beue la briglia, si può rimediare, con porgli vna cordella, ò catenetta, tra le gengiue, & il labro di sotto: Il che non vorrei trattenermi hora, restandomi da dir assai; ma lo lascio per hauerne più appropriatamẽte trattato, & con maggior sodisfatione al luogo del suo disegno, à tal difetto inuentato a car. 194.

D.D. Hò inteso quello, che circa la briglia serrata, detto mi hauete; Et hor che (credo) mi vorrete trattare forse dell'aperta: mi ricordo che il Fiasco, al 3. capitolo del suo primo libro, trattando di questo, vuole che ci dobbiamo seruir di essa, non solo delle due, ma delle tre prese, dice egli, per poterglisi empir la bocca; & che si miri particolarmente all'occhio, che non sia alto, in modo che lasciasse di lauorare il barbazzale, nè anche basso, che non traboccasse la briglia.

No-

P.A. Notate di gratia Sig. D.Diego questo che hora dite dell'occhio basso, quãto importerà per hora, quando ciò leggerete a car.34.di questa nostra opera.

D.D. Hora vorrei mi diceste in che modo ci haueremo distintamente à seruir di esse, volendo la persona seruirsi delle tre prese, che non venghi l'occhio per la stessa causa forzatamente ad esser alto, & essendo così, & principalmente in vna barba sfusata senza il vero assento del barbazzale, come in vn medesimo tempo si rimedierà all'vno, & all'altro.

P.A. Poi che mi dite hauer letto il Fiasco nel capitolo terzo del suo primo libro, credo che ancho vi raccorderete, che nel medesimo capitolo promette trattar ancho del barbazzale al cap.22.dello stesso libro, doue credo che habbia discorso alcuna cosa a rimedio di tal difetto.

D.D. Così stimo, se ben non mi ricordo; ma ditemi di gratia, che fareste voi in simil caso secondo il vostro parere?

P.A. Volendo rispondere alla sua prima dimanda, delle tre prese, direi, che vna di esse è quella che fa solo l'effetto, cioè la prima, che è quella che più alta sta vicino l'occhio della briglia, come a car.212.si vede, doue più particolarmẽte si discorre, della prima, seconda, & terza presa, & degli effetti, che differentemente da essa nascono.

D.D. Non resto meno sodisfatto, di quanto detto hauete, che desideroso di veder il disegno della briglia che mi hauete proposto, & quello che del barbazzale, & di quanto vltimamente habbiamo ragionato, mi hauete à dire.

P.A. In questo del barbazzale, desiderarei che vedesti alcuni miei disegni, posti a car. 211.fra'quali vi è anco il disegno predetto, & molto sperimẽtato a quell'effetto, oue come applicar si debbano, particolarmente si discorre.

D.D. Mi contento che lo lasciamo, accioche con maggior cõmodità, & gusto, ne possiamo trattare, sopra gli stessi disegni; ma che mi direte della bocca coniglina?

P.A. Con difficoltà a bocca di poco fesso, potrà assentarsi bene la briglia, se non sarà con poco ferro, ò vero serrata; perche così sarà di maggior piacere al Cauallo, & al raccoglier della mano, di minor tormento al labro: Auertendo, che la Siciliana stia bassa al più che sarà possibile, & floscia, accioche non offenda quella parte di sopra, alzandogli forse il labro, ò facendogli aprir la bocca: Ilche oltre che sarebbe di molta importanza, sarebbe anchora brutto à vedere, & tanto maggiormente l'aprirebbe, quando per difetto del barbazzale, che non lauorasse al suo luogo, ò per altra occasione, le traboccasse la briglia: Deuesi mirar anchora, ch'essendo la briglia alta d'incastro, per inauertenza del brigliaro, ò di chi l'hauerà ordinato, oltre che sarebbe di maggior gagliardezza, delche amplamente si tratta a car.35.nel suo luogo: verrebbe à lauorare anchora più alta la Siciliana, perilche farebbe lo stesso effetto; & se sarà cannone ò scaccia, auertasi, che tantopiù gli empirà la bocca, dico, negli assenti, per la loro souerchia tromba, alzandogli, & aprendogli le labra, in quella parte, quãdo così pieni, & trõbuti si ordinassero, senza minuirne quel più, ò meno, che gli cõuenisse.

D.D. Di modo, che non sarà fuor di ragione, che in tal caso ci seruiamo più tosto, dell' incastro basso, che dell'alto, accioche poca sia la tromba: Desidero intẽder anchora, quali sieno quelle imboccature à tal effetto più appropriate.

P.A. E cosa chiara, che tutte le briglie serrate, son le migliori; la ragion è, perche non tengono tanto ferro, ne monte, ne bracciuoli, & filetti, ò prese, come si dicono, se bene nè sono anchora delle serrate, fatte in vn modo, che possono operar cõ-

trario

trario effetto,& con trauaglio della bocca: Deuesi mirar pure, che sogliono alcuna volta i Caualli hauer gli scaglioni più alti del solito; Ilche apportarebbe maggior difficoltà ad assentargli il freno nella bocca; & principalmente se fosse aperta: Et se ben vogliono alcuni, che ci sia briglia accõmodata appropriatamente à tal difetto; ben sappiamo noi, & è noto à coloro, che di questo hanno sperienza, che non può così spesso il Caualiere auualersene in diuersi Caualli, diche forse alcuna volta hauerà perfettamente seruitosi in vn solo.

D.D. Credo mi vogliate dir quello, che al principio del nostro ragionamẽto mi ricordo hauerui detto, che molte volte mi son seruito d'vna briglia, che poi in vn'altro Cauallo, per lo stesso difetto, non ha fatto profitto alcuno.

P.A. Questa è la difficoltà, che nell'imbrigliare si hà; ma rispondẽdo a quel che poco prima mi hauete domandato, dirò, che à questa qualità di bocca, potranno seruire, l'oliuetta fellata, ò liscia, scaccia sempia, ò à bastonetto, bottone, filza de' paternostri, & finalmente il bastonetto ordinario, sopra delquale, n'hò inuẽtato vn'altro, come a car. 177. nella seconda imboccatura, si potrà vedere, che nõ men degli altri castigherà, & disarmerà; anzi hauerà vna gran parte di scapola, più d'ogni altro; certificandoui, per sperienza fattane, che sia di molto profitto; non lasciando però di lodarne alcun'altre di più, & meno scapola, lequali, per esser molte, le lascio à coloro, che sanno seruirsene, & che hanno intelligenza del mestiere: Et perche sogliono esser di molto vtile à simili casi, & in simili bocche alcune sorte di briglie, di meza scapola, mi è parso sopra ciò addurne alcun'altre, come si potranno vedere a car. 171. & 173. per minor tormento della bocca, & principalmente del palato; & essendo aperta di cõmune misura, come l'altre ordinarie, vi sforzarete dargli la meno altezza possibile nel mõte, & di tutto il rimanente leggiera di ferro: La Siciliana floscia, per la ragion detta; ma non vorrei, che per giouare all'vna parte, offendeste l'altra; perche stando tanto floscia, facilmente potrebbe dar impedimento al forar della lingua in alcun tempo; laonde volendo fuggir questo inconueniente, si potrà operare in vn'altro contrario modo, che sarà passandola per di sopra la suenatura, & che batta alla parte contraria ch'è quella di fuori, verso il palato del Cauallo; perche senza dubbio le darà maggior libertà, con minor impedimẽto della lingua, come in atto veder si potrà; Et perche da alcuna sorte di rimedio, ne suole anchora nascere alcuno inconueniẽte, come sarebbe, che posta la Siciliana in questo altro modo, facilmente al raccoglier della mano, potrebbe offendere il labro di sopra del Cauallo, tenendo così poco fesso, dirò, che allhora potrete del tutto leuarla, & così gli starà la briglia in bocca di miglior apparẽza, senza alzargli il labro, & senza offesa, ma con maggior sua commodità, quando nõ fosse cagione, che doppo tolta non gli traboccasse la briglia in bocca, ilche hò fatto altre volte, & n'è seguito tal effetto, ma stãdogli la briglia, più tosto gagliarda, che auuinta leuando la Siciliana, ne seguirà maggior giustezza, & ognuno m'intenda, che senza la sperienza, à ciascuno parranno cose impossibili.

D D. Per dirla, voi mi ponete quasi in confusione, dicendomi tanto; & l'vna cosa differente dall'altra, & contraria.

P.A. La confusione si genera (come altra volta credo hauer detto) dalla stessa varietà delle bocche, dalla contrarietà degli effetti, dalla confusione de' rimedi, & finalmente dalla diuersità de' freni; Et poiche così differẽti si ritruouano, è forza, così distintamente trattarne, accioche del tutto si habbia perfetta cognitione;

tione; & non solo prouedere con opportuni rimedi ad ogni cosa, ma prouedere anchora quanto potrebbe succedere.

D.D. Questo vorrei che mi chiariste, & in che modo far si possa.

P.A. Dico che si potrà facilmente eseguire, quando non si darà occasion tale al Cauallo, che la qualità della briglia, ò per mala disciplina l'habbia à fare, come appresso diremo.

D.D. Concludemo come ha da esser il fesso della bocca, accioche non patisca dell' vno, nè dell'altro estremo.

P.A. Hauendoui già dato di ciò ragguaglio, & rimedi à i due difetti di essa, & dettoui anco che non debba tenere, ne dell'vno, ne dell'altro estremo; così dico anchora che deue tenere più presto del fesso, che di altro; Solendosi dire, che il Cauallo deue hauere della Volpe, oltre l'orecchie, & la sollecitudine, la bocca anchora: Talche si può conchiudere, che la bocca hà da esser più tosto bene incisa, & squarciata souerchiamente, che picciola, ò coniglina (così nominata) per ben collocare il freno.

D.D. Hora fatemi intendere, & discorriamo sopra il trauaglio, che nell'imbrigliare per cagion della lingua prouar si suole, poi che promesso me l'hauete, già che tanto variatamente con essa si difendono, ingrossandola, & ingorgandola, & per contrario in più modi, hora per li lati, hora per di sopra l'imboccatura, & quando per di sotto cauandola fuori.

P.A. L'ingrossar della lingua, vogliono alcuni, che di questo hanno scritto, che proceda solo dal tener il Cauallo, il canale della bocca, pieno, & carnoso, che è doue posa la lingua, & che da questo solo, nel furare impedita rimanga: Dicono anchora, che essendo à questo modo, non ci sia briglia piaceuole, per poterla liberare, come dice il Fiasco, nel quinto, & settimo capitolo del suo primo libro.

D.D. In che modo esplicheremo questa parola di piaceuole? dobbiamola intendere per quella parte dell'imboccatura, che hauerà da scapolar la lingua, ò p quella parte, che potrebbe offendere le barre?

P.A. Volendo persuaderci, che non ci sieno briglie piaceuoli, staremo in error grandissimo, essendocene, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime; come sono, la Scaccia, il Cannone, ò Campanello, & altri, per quanto all'assento delle barre; allequali briglie, si potrebbe in alcun tempo applicare quella sorte di suenatura, che più ò meno conuenisse per commodità della lingua, per la grossezza di essa: Et in questo modo à mio parere saranno piaceuoli: Però potrebbe ancho parere ad alcuno, che non solo, non hauessero del piaceuole, ma che fossero asprissime, & questo accaderebbe, quando il Cauallo fosse delicato di bocca, dico, di poco appoggio, & di poca fermezza; & il medesimo sarebbe, quando andasse basso di testa; & gli si applicasse vna delle tre nominate dal Fiasco; come la stroppa, che vuol dire, vn bastonetto con chiappone, ò vero vn bastardo, dalche facilmente ne succederebbe, che la souerchia montata, laqual fosse per commodità, ò scapola della lingua; nuocerebbe poi, così alla poca fermezza, come all'andar basso di testa: Et essendo così, nè anche si potrebbe vsare con essi, cannone, ne scaccia à piedigatto, ò vero à collo di Oca, & perciò non si potrebbono mai dire piaceuoli: sopra delche, alcune imboccature per tal effetto hò prodotte, come si vederanno in disegno a carte 153. Et queste seruiranno per Caualli facili, &

leggieri alla mano,& di poco appoggio, & di poca fermezza, con quella sorte di libertà, che più ò meno bisognerà: ve ne hò similmente inuentate alcune altre, a carte 175. & 177. appropriatissime, & molto sperimentate à Caualli, che sono andati bassi di testa, & abbandonati alla mano, per poter rimediare alla grossezza della lingua, & fuggire l'altezza, & gagliardezza del chiappone, ò altra sorte di suenatura, ò monte, con che si viene in vn medesimo tempo ad alleggerire, non dargli occasione di accappucciarsi, & liberargli la lingua; non negando però, che per Cauallo di souerchio appoggio, & di maggior ganasse, ò più carico di collo, ò di più rouinose barre, non possano seruire anche, le tre nominate dal Fiasco; ma dirò, che per simil bocche saranno, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime, secondo la qualità de i Caualli.

D.D. Il contrario di questo, par che voglia il Grisone a car. 55. nel terzo libro della sua opera stampata in Napoli, & vuole che col mezo piedigatto si possa solleuar la testa del Cauallo portandola bassa, & abbandonata, & con la bocca insipida, & secca, di modo che mi pare tutto il contrario di quanto voi dite.

P.A. Assai più differente pare à me, secondo il mio giuditio, poiche nella stessa carta che m'hauete detto, poco più appresso, credo che dica il contrario, parlando della giustezza, & altezza di monte, ò altra briglia aperta; dicendo chiaramente che quanto più ha dell'alto, tantopiù lo farà soggetto; Il che sarebbe contradire à se stesso, essendo come voi dite, conforme à quelche egli discorre: Però dico, che potrà alcuna volta accadere, che volendo il Cauallo liberar la lingua, andasse con molta forza sommozzando sopra la mano, volendola forse passar p sopra l'imboccatura,& donandogli poi occasione di scapolarla con briglia aperta, ò che sia mezo piedigatto, come dite che egli scriue, ò con altra sorte di apertura; ma forse maggior di quella che prima portaua; & dico che questa sola potrebbe esser la cagione di ridurgli la testa al luogo suo, perche al fine, cosa chiara è à ciascuno, che la montata soggioga più tosto il Cauallo, che lo rileua di testa; anchor che alcuni tengano il contrario, nè sò con che ragione lo vogliano difendere, che per questo che auuenisse vna volta volesse la persona osseruarlo: Il che ne per ragione, ne per regola ordinaria può esser sicuro: & il tutto si potrebbe più tosto vedere per isperienza in atto, che disputando in parole: Ne vorrei (per dirla) che con queste vostre proposte speculatiue, mi andaste trasportando in vari, & differenti ragionamenti, siche da altri fosse poi tenuto maldicente,& glossator di libri.

D.D. Non vi dispiaccia di gratia, perche se ben pare, che ci appartiamo dal nostro camino, non è tanto, che non sia pur bene à non lasciar di raccontare alcune cose, che mi souuengono di più, se ben son fuori di questo nostro proposito, essendo non solo vtili, ma ancho diletteuoli ad intendere.

P.A. Per tornar al nostro ragionamēto, l'ingrossar della lingua potrebbe cagionarsi alcuna volta, solo per difetto della briglia, come sarebbe per causa d'vna spoletta, per vna oliuetta, per vna filza, ò vero per vna canna sana, con lequali difficilissimamente può la lingua godere il suo intento, atteso che sono del tutto di contrario effetto in questo; che allo spesso le istesse briglie sogliono più tosto trattener la lingua dentro, che scapolarla per la loro qualità.

Mol-

D.D. Molte volte hò osseruato il contrario, di quanto hauete detto, perche spesso hò posto a' Caualli delle stesse briglie che mi dite, & l'hanno portate al suo luogo con libertà della lingua, & gusto della bocca.

P.A. Facilmente ciò hauerà potuto auuenire alcuna volta,nel modo che dite,& questo sarà successo con maggior gusto del Cauallo,con la filza de'Paternostri,che con l'altre che hò nominate,solendo bene spesso da tal briglia vscire simil effetto, per ragion del gusto, che la lingua hà trouato, più in quella,che nelle altre, come hò detto. Ma io non mi marauiglio punto, che tanto strano vi paia quel che v'hò detto: Onde vi auiso, che la natura suol dotare il Cauallo di vna qualità di lingua tanto sottile, & dargli il canale della bocca tanto cauato, che facilmente l'haurà scapolata nel modo che mi dite; & à queste qualità di bocche, con molto poca scapola si può liberar la lingua: & à questo modo forse sarà stato, quel che mi dite hauer alcuna volta osseruato.

D.D. Vorrei anchora che mi diceste; quando il Cauallo l'hauesse lunga più dell'ordinario, & continuamente la portasse ingorgata, procurando passarla per disopra, & anchorche la scapolasse alcuna volta vn poco, & la ingorgasse pur al fine, & si difendesse con essa; come remediareste voi à simil difetto?

P.A. Allhora ci doueremo seruire di maggior forame, come sono i colli d'ocche, chiapponi sani, & spezzati, & così ancho di tre pezzi, della qualità de i quali hò trattato al loro luogo a car. 70. & in tal caso, quando foste oppresso dalla gagliardezza, ò altezza di esse briglie, vi potrete seruire, per euitar l'altezza del monte, dell'imboccature che si vedono a car. 171. 173. & 177. Et per fuggire la cagione, perche l'assento dell'imboccatura non esca fuori delle barre, ne trouerete similmente vn' altra assai appropriata per tal effetto a carte 175. & finalmente appropriatissime sono anchora, quelle che si veggono a carte 177. & 179. lequali opereranno, come briglie sane, & quasi come aperte, per la gran scapola che tengono; doue si dà ragguaglio,perche potranno lauorare à questo modo.

D.D. Et se poi facesse altro motiuo, come sarebbe, tenerla ferma in vn luogo, tra l'assento della gingiua, & la briglia, forse per fuggir quella pena,ò castigo in quella parte,& difendendosi così,si caricasse alla mano,& per caso portasse vn cannone, ò scaccia, ò Pero, ò altri simili di così poco castigo, che cosa si potrebbe egli fare, per distorlo, da simil difetto?

P.A. Portando il Cauallo, alcune delle briglie che già dite; facilissimamente si potrà rimediare, quando con vna scaccia, ò bastonetto, guernita con vn bottone per banda, ò vero vn fallo, & quando con vn bastonetto, & essendo il fallo comporteuolmente alto, sarà di maggior effetto, & la cagione di questo è, che sentendosi il Cauallo quella sorte di castigo maggiore su la lingua, tenendola nel modo che dite sopra della gingiua, sarà costretto à ridurla al suo luogo, straffuggendola da quella parte, doue per sua difesa la poneua, & maggiormente poi, per quel tanto di scapola che vi si trouerà, & non bastando questo à scapolarla, ingorgandola, ò tingendola, allhora gli si potrà con buonissima, & perfetta ragione prouar l'aperta, di quella qualità, che più ò meno gli si richiederà,accioche poi possa con maggior commodità giuocar la lingua, liberandosi da quel difetto, per difensione della gingiua, senza apportargli altra suggettione.

D D. Ottime sono le ragioni,& i rimedi che mi proponete; ma non è che in simile oc-

casioni di continouo non mi soprauengano diuersi pensieri,& nuoui dubbi intorno à questo nostro discorso; & pciò desidero che mi diciate; Rimediato che si fosse nello stesso modo c'hauete detto, & scapolatagli la lingua, con gli stessi rimedi che hauete proposti, come si risoluerà il nuouo scolare, se in quello instãte,ò di là à poco tẽpo,si riducesse il Cauallo,nõ solo à scapolarla,quãto fosse conueneuole, ma à tenerla fuor della bocca, come suole allo spesso auuenire?

P.A. Sogliono à questo alcuni adoperare il chiappone alla riuersa che si vede a car. 181.ilche credo che anticamente si adoperasse, & sarebbe il medesimo, che difende il Fiasco con la sua briglia,detta meza fregna: Ma sieno pure come si vogliono,pochissime volte saranno adoperate da persone, che habbiano qualche prattica in questo: Altri si seruono della paletta, nel modo che si vede nel suo disegno a car.183.laquale non è che non sia di profitto,seruẽdosene,nel modo, che all'incontro del suo disegno si dice:Potrassi ancho castigare con vna rotella,facẽdola tanto più,ò meno grande,secõdo la profondità del canale, & grossezza,& disensione della lingua,& si potrà vsare con la briglia serrata,acchiappata in due legature,& la rotella al mezo,come si potrà nel suo disegno,meglio conoscere a car.93. che in altro modo non si potrebbe,ò vero intiera d'vn pezzo, & nel mezo la rotella: Si potrà anche vsare,con le briglie aperte, dico con la montata,che allhora perderà l'essere aperta,facendosi forzatamente tutta di vn pezzo,dico intiera,senza legatura al mezo, ma al luogo della legatura la rotella,nel modo che a c.95.vederete,& si potrà vsare, (come sarebbe) nel chiappone,Piedigatto intiero,ò vero ginetti, & altri, & fargli più,& meno grandi di rotella,come hò detto,secondo il castigo che ne vedrete riceuere al Cauallo:Si suole detta rotella tagliare, non solo minutamẽte,& per trauerso,ma à denti di cane,così detta da'brigliari; Tutte sono l'vna di maggior castigo dell'altra; Et volendo all'vltimo fuggire le gagliardezze del chiappone alla riuersa, la insipidezza della paletta, laquale impedisce à tutti modi il castigo degli assenti, come si potrà considerare nel suo disegno a car.183. Et volendo anche far poco conto della rotella, come dicono alcuni, che non l'hanno forse bene sperimentata; desiderarei che particolarmente ne andaste mirando, sette, ò otto, che hò produtte a car.183.185.& 187. Et che consideratamente ne adoperaste alcune,lequali trouarete di più,& meno castigo,differẽti l'vna dall'altra:Ma per ridurci à quanto poco fa habbiamo detto, vorrei che sempre si venisse dal castigo minore al maggiore, & che si mirasse di poterlo prima fare con briglia sana, come a dir,cõ Pero,i Falli,Bottoni,ò Meloni,ma che sieno bassi al più possibile,accioche diano minor scapola, ò con filzaspezzata, ò vero sana: Alche non potendo rimediare solo con esse, allhora potrete vsar la rotella legata al mezo, come appare a car. 183. nel suo disegno, & porgli la sua Siciliana vn poco più alta del solito, con tre ò quattro catenelle,che nõ passino il luogo dell'assento, accioche non gli diano occasione di cõdur la lingua a basso,ma più tosto trattenerla sù; Et quando la Siciliana fosse sana, al raccoglier della mano nè starà più intiera l'imboccatura, & potrà maggiormente operare la rotella, guernita di anelletti,ò paternostri tagliati per trauerso, che nõ solo saran di maggior gusto, & di maggior trattenimento alla lingua, ma essendo anchora alquanto incuruata,ne starà il Cauallo più soggetto,& più raccolto alla mano; allaqual Siciliana,si suole anco attaccare,vna nocella,così detta,ò vero conchiglia,come si vede in disegno a car.187.& si suole appropriare à più,& diuersi effetti;l'vno

accio-

accioche non passi la lingua per disopra; l'altro per dare al Cauallo occasione, che si raccoglia vn poco più: Et per contrario, in vn medesimo tempo, dargli occasione di folleuarsi alquanto.

D.D. Potrassi con questo rimediare ad ogni sorte di bocca, con ogni Cauallo, di simil difensione di lingua, & di tal difetto?

P.A. Mi ricordo hauerui detto, che prima dobbiamo riconoscere la natura del Cauallo à poco a poco: ben chiariti di esso, trattarui col meno ferro possibile, & essendo forzato adoperar briglia al fine con montata, ilche si hà da intendere che habbia à seruire p Cauallo di maggior bocca,& che sia meriteuole di maggior castigo, & finalmente per Caualli, che si appoggino alla mano: Et allhora s'intenderà c'habbia da essere nel modo detto, quando vorrete castigare in vn medesimo tempo, non solo gli assenti, & la lingua, ma ancho la parte di sopra, come sarebbe il palato: Ilche non sarebbe possibile, con le sane,ò altra sorte di briglia senza montata, volendolo forse più soggetto.

D.D. Questo che voi dite mi par contrario à quel che trattammo, parlandosi di briglia serrata p ritener la lingua; Mi proponete briglia con montata,laquale non potrà esser che non sia aperta,cosa contraria,come hò detto à quãto si ragiona.

P.A. Non è tanto contraria, quanto voi dite; perche voglio anchora che sappiate, che la briglia, non importa esser'aperta, accioche tenga montata,per applicarla à simil effetto, come intenderete: ma sarà di tanta poca scapola, ò vero con tali impedimenti che per conto niuno potrà mai il Cauallo liberar la lingua: Si suole ancho porre nella cima del chiappone, ò altra qualità di monte, qualunque si fussero, (essendo però sano) alcuni anelletti piccioli, lisci, & tagliati, accioche diano gusto alla lingua, & occasione di muouerla; benche molte volte, porge anchora occasione di trattenerla,sù le cui figure si può vedere a car.165. & 169. Et non bastãdo questo;si potrà anche vsar vna catenella,ò vero trauersa, similmente guernita nel medesimo modo; ma posta vn poco più bassa della metà del forame,come si potrà veder nel disegno.Et sarà per dare minor scapola,& per maggior castigo,& maggior impedimento della lingua; Ilche non bastandole, gli si potrà poi all'vltimo porre alla portella del forame, vna rotella, più ò meno alta, come si conuerrà per le ragioni dette, ò vero vna nocella inchiodata nel chiappone nel modo, che si vede a car. 87.& il chiappone ò montata che dite, ad altro non seruirà per allhora, che per lo castigo che procuratamo dar'al Cauallo, & per mezo di quello alleggerirlo, essendo però sopportabile, & sufficiente per quello.

D.D. Anchor ch'io vegga che voi lodate molto questa vostra rotella, non è che io nõ la lodi anchora, & che non sia di molto profitto; ma dato,che quãto habbiamo detto non bastasse, non ci sarebbono altre briglie, & altro rimedio?

P.A. Non tanto l'hò lodata, quanto anchora sò di quanto seruigio sia,ne meno hò lasciato per questo, di nõ produrne dell'altre di maggior profitto, & di maggior castigo, come se ne potranno vedere l'vna a car.185.& l'altre, a car.187.

D.D. Assai più mi occorre domandarui, perciò ditemi di gratia, se doppo hauer vsate queste vostre briglie,& hauendogliela ritirata, & posta, ò rimessa al suo luogo, vi fosse Cauallo, che andasse procurãdo gli stessi motiui detti, come sarebbe, passarla per li lati, ò per disopra, ò per basso, & che fosse poi per contrario vn Cauallo di tanto mediocre appoggio, che non gli stesse bene vna briglia sana, nè alta di monte, come si è detto, ò vero guernita con bracciuoli ò prese,

come

come mostra il Fiasco a car.78.ne'suoi disegni; in che modo si rimedierà, per le cagioni dette, che non venga il Cauallo facilmẽte à soggiogarsi, più di quel che gli si conuiene, ò vero à tener meno appoggio alla mano di quel che gli fa dibisogno.

P.A. L'ingegno, & la lunga sperienza che hauete, v'induce à propormi tante cose, che hormai non saperò più che risponderui; ma sperando di esser molto ben'inteso, sì per quanto si è detto in più, & più luoghi, sì ancho per quello che poco prima habbiamo ragionato quasi in simil fatto: mi credo che il Fiasco potrebbe risoluerui à quel che haueste à fare; ma con tutto ciò ne potrete ancho vedere vna a car.169. Laquale se non vi souuiene è quella che fu inuentata per lo Baio Pagano, vno de'quaranta Caualli vltimamente condotti à sua Maestà Cattolica, ilquale mi si morì in vna giornata di mare tẽpestosa: Cauallo certo di molta eccellenza, & di gran valore; prodotto (credo) dalla natura, nel modo, simile al caso che mi hauete proposto; con laqual briglia ne potrei raccontar anchora degli altri Caualli, che hò perfettamente imbrigliati, & l'approuo di tanto giouamento in simil effetto, che maggiore esser non potrebbe: con essa non potrà il Cauallo passar la lingua per niun luogo, ne anche riceuer sdegno, ne offesa alcuna dal chiappone, ne meno porsi più basso della sua postura, ne tener meno appoggio di quello che soleua; Ricordandoui ancho, che per conseguenza quando il Cauallo tenesse meno appoggio, si potrebbe far lo stesso con vn cannone, delquale ho ragionato a car.168.

D.D. Chiaramente si conosce che quanto si è detto è bastante a dar rimedio à quanto vi ho proposto, ma non lascierò di richiederui anchora; percioche doppo hauer vsata ogni diligenza, alcuni Caualli sogliono quietarsi che gli sia liberata, & così anchora alcuni altri, che gli si sia ritirata, & compariranno con buona postura di testa, di bocca alquanto leggieri, per allhora, & fermi alla mano; ma non mi potrete anche negare, che dopoi d'hauerglila ritirata; ilche sarà à quãto obligato sia il Caualiere per ragione; che non vi sia Cauallo poi, che venga a forza con la lingua, caricandosi alla mano, & altri, che procurino passarla per disopra, & non potendo, vengano facilmente à far forbici alcuna volta, & tornando a liberargliela, la porteranno smisuratamente fuor della bocca, con diuersi altri motiui.

P.A. Non ha dubbio alcuno, che potrebbe veramente auuenire quanto mi dite; ma nõ potendo alcuna volta coprirsi senz'alcuni artificij i difetti di natura, ne anche dobbiamo obligar il Caualiere, che doppo hauer vsati i veri termini dell'arte, per mezo dellaquale più, nè ad altro deue esser obligato, che a liberarla ò ritirargliela; ilche fatto, nascendone poi quel che dite, che non possa anchora, non solo che debbia auualersi di altri rimedi, già che giunto che sarà tra due estremi, sarà costretto con Caualli di tanta imperfettione, di venire à termine tale, che parrà forse ad alcuno, che non sia modo d'imbrigliare; ma che più tosto sia fuor di regola, se ben non è fuor di ragione, di tagliarla: Ilche senza dubitare, si potrà far facilmente, & con niun pericolo del Cauallo, ma con buon giuditio del Caualiere; Et accioche la lingua rimanga nella sua forma, fu inuẽtato da me vn modo di tenaglia, come dopoi s'è vsato generalmẽte, conlequali gli si può tener la lingua à bell'agio, ferma, facẽdo lo stesso effetto della schiocca, che soleua vsarsi; Ma in questo modo, oltre la sicurtà, gli rimarrà ancho la lingua nel modo detto: Et doppo troncata, accioche la puca dell'orzo non gli offen-

da la ferita, in vece di biada, gli si darà brenna mista con gran parte di sale pesto per due ò tre giorni: Et per stagnar il sangue, sogliono alcuni, sopra il detto taglio porre vn poco di mastice, dandosi poi vn tratto di fuoco, tengasi per cosa di poco momento, potendosi eseguire nel modo detto, senza tanti magisteri, nè con pericolo, (come hò detto,) & vscendone molto sangue, nõ vi smarrirete, perche con l'istessa brenna che mangierà, al medesimo tempo si vedrà stagnare, & basterà solo non caualcarlo per ispatio di otto giorni, accioche non resti offeso dalla briglia, & maggiormente se fosse sana, ricordandoui però, che sempre si faccia prima la debita diligenza con quelle sorti di briglie, che per tal difetto si richiedono, acciò non si possa dal padrone ò da altra persona dire, che si venga à simil atto, senza necessità, & con vera ragione.

DELLA SICCITA DELLA BOCCA.

D.D. Se ben mi ricordo, credo che nõ m'habbiate promesso, ne presa occasione di ragionarmi di Caualli, che assai secca sogliono tenir la bocca; Alche non hò potuto mai trouar rimedio perfetto; nè credo che habbiate voi cosa da poterui rimediare.

P.A. Anchor che sia cosa difficile all'huomo, prouedere, doue la natura ha mancato, pure, prima che entriamo in altri particolari, dirò che non touarete mai, che à Cauallo alcuno si ponga vna briglia, solo per questo fine che mi proponete; ma gli sarà ordinata prima, per alcuna delle cagioni principali, lequali sogliono esser infinite, come si è discorso, & discorreremo: Et poi è solito con certe sorte d'aiuti ordinarij, andarsi riparando à tal imperfettione; se ben le briglie aperte sogliono esser di gran giouamento in questo, hauẽdo il Cauallo necessità di esse, come sarebbe il chiappone alla Francese, ò altra briglia, con alcuni anelletti posti nel chiappone stesso, ò altre sorti di suenature con anelletti posti p li lati cõ alcuna saliuera alla Tedesca, accioche datogli occasione di giocar la lingua, se ne possa sperare alcuna parte di spuma; & trattando di briglie serrate, si potranno vsare, come sono le filze guernite di paternostri minutamente tagliati, così ancho i cannoni sfusati alla Tedesca, con alcuni anelletti: E solito vsarsi ancora il cannone pertugiato, & poi pieno di sale; & per Caualli più duri di bocca, è di molto profitto il Campanello fallito, quando però non fussero cagione alcuni di essi d'impedire il forar della lingua; ilquale furare sarebbe cagione, che il Cauallo facesse qualche poco di spuma: Non lasciando però da parte, certe sorti di catenelle, & altri pendenti che nelle Siciliane si pongono, & similmente vna pipatella di Saluina, ò vero di miele, ma nõ in tempo di estate; lequali cose tutte per vn poco di tẽpo sogliono dar occasione di far spuma, & per contrario alcuna volta lasciano la bocca asciutta: Queste bocche così cattiue, sogliono alcuna volta con quella loro siccità, mandar fuori della bocca, alcune lunghe baue, che quasi à modo di olio escono fuori, vero segno di rouinosa bocca, & di pessima natura: In questo più volte hò sperimentata la poluere di pelatro, & strafusania secca ben poluerizzata, posta nel freno che sia bagnato prima; & oltre molta quantità di spuma che farà gli vederete prendere infinito gusto della briglia mastigandola: cagione anchora, che se il Cauallo si carrica, si faccia leggiero alla mano, come hò già più volte sperimentato, & con spuma nella bocca, mentre durerà il piccar della poluere, che sarà per

spatio

ispatio di poco più, ò meno di vn'hora.

D.D. Desidero hora intendere, che mi potrete dire nel particolar delle gingiue, parte principale della bocca, doue il tutto si gouerna, & il vero appoggio si sostiene, & doue ogni sorte di castigo si accresce, & minuisse, più, & meno, secondo la natura del Cauallo, & la differēza nell'esser più, & meno scarnate; cagione che alcuna volta ne diuenti il Cauallo di tanto poco fermezza, & di tanto poco appoggio alla mano, che malamente possa seruirsi di esso il Caualiere, & così ancho per contrario essendo carnosa, & quando sarà dalle barre offesa.

P.A. Per rispondere à questa vostra dimanda, non sò come mi debba fare, per non intrare in parte di quello, che altri han trattato, benche alcuni non si stendano in questo, come Claudio Corte, & altri; come veder si può quelche tratta sopra di ciò il Fiasco, al capitolo 11. del suo primo libro; ma rimettendomi à quanto ne discorre il Grisone a car. 51. nel secondo della sua opera, non lascierò di dirui il mio pensiero; che quando la natura hauerà prodotto vn Cauallo (come dite) tanto delicato di gingiue, & di così poco appoggio, che in niun modo soffrisse l'aiuto della mano, dico che oltre quel tanto, che i sopradetti, hanno scritto; Il principal rimedio in ciò, sarà il ben disciplinarlo, con molta diligenza, come sarebbe à dire di scola, & con gran tento di mano, & prouederlo prima di freno, che non habbia del gagliardo, nè alla imboccatura, ne alla guardia, nè tampoco nel barbazzale; ma che sia vn cannone molto vsato, la guardia sia auuinta, & à coscia di gallina, bassa di occhio, accioche gli stia men gagliarda nella bocca; & volendola abbassar d'occhio, facilmēte si potrà fare, con limare quel tanto che vi parrà nell'occhio, doue assentati stanno gli vncini del barbazzale, & sarà il medesimo. Et il barbazzale opererà al suo luogo. Deuesi ancho auertire, che il cannone, non sia tanto trombuto, come alcuni vogliono, perche facilmente si potrebbe ingannar la persona, credendo forse, che la souerchia trōba faccia prendere maggior appoggio al Cauallo; Ilche hauendo alcuna volta diuersamente sperimentato, dico, che si faccia il Cannone, quasi vguale della tromba insino all'assento, & non sfusato, perche sarà di maggior appogio; dandoui ragione, perche farà maggior effetto; ma comunque si sia, auertite che in simil caso, si deue porre la briglia sempre vn poco più alta del solito, & del suo douere, ilche darà maggior cagione al Cauallo di appoggiarsi, & condurlo per alcun tempo, senza barbazzale: Dopoi potrete operarne vno di zagarella, essendo cosa, che oltre ch'è di profitto è stata già detta da altri: potrebbe esser ancho di soatto, ma che sia molto delicato, & largo più di vn grosso dito, accommodato con due piccioli vncinetti, per poterlo adoperare, & leuare ad ogni occasione, come lo vederete a car. 211. Auertendoui, che ogni volta s'habbia à bagnare, percioche, per lo sudore del Cauallo suole diuenir duro, & farebbe contrario effetto à quel che trattiamo: Si potrebbe ancho vsare di Dante, che nō si farebbe così duro, & tutti questi saranno morbidi, & fermi, & hauendo poi preso vn poco di appoggio, & che venga ad assicurarsi alquanto su la mano, potrà allhora vsarlo fatto di ferro, tutto di vn pezzo, detto incannellato: Ma per esser vacuo, come si è vsato, non potrà così facilmēte lauorare, che alcuna volta, non gli si saglia per cagion della sua leggerezza, & perciò sarà bene vsarlo pieno di piōbo: & se per necessità foste sforzato à seruirui di guardia assai più auuinta, & di maggior fiacchezza, credo che à car. 135. ne vedrete vna, & sarà questo bisognandoui che sia diritta: & seruendoui la voltata ne vedrete vn'altra

a car.137.Et se ben all'incontro di quelle si tratta dell'impettare,non è che appropriate nõ sieno anchora per questo effetto. In quanto poi alla dottrina che si conuerrà; le calate saranno appropriatissime,& sieno di tutta furia,accioche nel parare venga forzatamente ad appoggiarsi,& riconoscere la briglia,& à sentire l'aiuto della mano,laquale si deue portar salda,bassa,& molto ferma,& che così ferma rimanga al fine del parare senza muouerla, anchora che il Cauallo facesse qualche motiuo con la testa, per liberarsi da quella soggettione, stando similmente fermo sù la sella,& con l'aere della persona,& aiuto della gãba,buttandola sempre auanti,che così manterrete il Cauallo appercepito, & posto auanti,& non per darsi addietro,che sarebbe per alleggerir se stesso, & leuarsi la soggettione de gli asseti,& così tenerlo senza dargli la mano in niun modo, insino à tanto che non habbia rimessa la testa al luogo suo,& persistendo così,vedrete,che da se stesso lo farà, non dimenticandosi il Caualiere del pericolo,che in ciò potrebbe passare,volendo forse con molta gagliardezza di mano trascuratamente porlo tanto soggetto, che dando il Cauallo della testa fosse tanto, che non potesse il Caualier liberarla; & ne succederebbe quello, che allo spesso si vede.Similmente trottarlo ne'maiesi,sarà di molto profitto,& à simili Caualli sarà concesso galoppargli lentamente, & più, & meno, secondo vederete che vada difendendosi, ò vero prendendo appoggio: Così anchora il galoppo alla lũga gli giouerà molto,& nelle volte anchora,& nella biscia ò serpeggiare, così detto dal serpe; allaqual sorte di Caualleria, gioua il cãbiar spesso le mani, tanto per l'vno,quanto per l'altro lato; ilche si hà da fare tantopiù, & meno largo, quanto potrà soffrire il Cauallo, accioche non faccia motiuo con la testa, ma che venga ad assicurarsi al mouimento,& all'aiuto della mano, laqual bisogna tener sempre bassa in vn luogo, come hò detto, adoperando il pugno, & non il braccio, come da alcuni inesperti si suole: Seruono à questo anchora i luoghi falsi,doue lo menerete di passo,di trotto,& talhora di galoppo,nel miglior modo,che il Cauallo,ò il Caualiere potrà, & principalmente lo andar verso basso, & quanto più pendinosi luoghi potrete: la ragione è questa; che il Cauallo,per lo timore che haurà al porre de i piedi, & delle mani sul falso, gli sarà forza al fine p aiutarsi,& difendersi,appoggiarsi alcuna volta al freno,& da questo verrà à poco a poco ad assicurarsi su la mano: A simili Caualli sarà concesso di farsi vn poco più di male,secondo sopporterà la sua forza,hora in vn fiato,& hora scompartitamente accioche,ò per mancamento di lena ò per stanchezza, vẽga forzatamente a prender appoggio,& assicurarsi le barre: Vogliono anchora alcuni,che à simili Caualli,secondo che essi hanno vsato,così si debbano spuntare gli scaglioni;Ilche se ben hò vsato anch'io,non però vi trouo ragione alcuna, così come non vi hò trouato niun profitto, conciosia che nõ fussero tanto alti, che ne rimanesse offesa la gingiua di sopra,che allhora solo stroncarglili sarebbe di profitto,& essendo Cauallo non tanto ostinato à questo,doppo hauergli vsati tutti i sopradetti rimedi, vorrei anchora che assaggiaste l'aiuto delle tiranti da me inuentate, legate nel cauezzone, come a car.231. si vedranno, & discorremo di esse prima che veniamo al castigo della Camarra.

D.D. Hauendo discorso delle gingiue, sarebbe anche a tempo che trattassimo quali sieno l'occasioni, che possano indurre il Cauallo à gangheggiare, cioè a far forbici, cosa veramente bruttissima alla vista,& di non minor trauaglio al Caualiere per volerui rimediare.

P.A. Non sarà (credo io) di molto intrigo come dite, anzi più tosto facile à ciascuno il rimediarci: Et essendo come vogliono alcuni, che vi sono maniere di freni, nominatamente appropriati à questo; potrebbe esser facile anchora, nel modo che lo discorre Claudio Corte a car. 105. nel cap. 56. del suo quinto libro; ilche essendo com'egli dice, non sarà gran difficoltà darui rimedio; Ma poi che desiderate che ne ragionamo, conuiene, che con più lunghe ragioni, & maggior rimedi nè discorriamo; conciosiacosa, che infinite sieno le cagioni, perlequali si può il Cauallo ridurre à simil imperfettione, & maggiormente nõ potendo dir la ragione della sua offesa, ilche potrebbe alcuna volta procedere per sì lieue cagione, che solo stringendogli la museruola si rimedierà al tutto: Può anchora ciò esser cagionato dall'hauer la briglia maggior castigo negli assenti, di quello che può il Cauallo soffrire, & qsto si conoscerà dal motiuo della bocca, & dalla poca sodisfatione che darà alla mano, & procedendo solo da questo, dalla stessa briglia si conoscerà il suo bisogno, potendosele alcuna volta rimediare, con altra qualità di briglia di minor lauoro, e di maggior piaceuolezza negli assẽti.

D.D. Et se saràCauallo, che doppo vsatagli la diligẽza, & scematogli il castigo nel modo detto, venisse ad appoggiarsi alla mano, rimediarete all'vno, senza che rimãga l'altro imperfetto?

P.A. Allhora deue il Caualiere auualersi degli aiuti di fuora, come sarebbono cõ maggior gagliardezza di guardia, hauendo riguardo alla postura della testa, accioche nõ si ponesse più basso, ò vero impettato: Può ancho seruirsi d'alcun modo di barbazzale, riguardando similmente al soffrimento, & qualità della barba, che in conto niuno gli si venga a rompere, & non potendo il Caualiere seruirsi assolutamente del castigo del barbazzale, ne anche di quello della guardia solo, per le cagioni dette; allhora con giuditio si darà quel vero, & appropriato rimedio, che potrà ripartire a questo: cõpartẽdo il castigo parte con l'aiuto del barbazzale, & parte con quello della guardia, così anche con quello della museruola, allaquale si potrà alcuna volta aggiungere qualche artificio di ferro, il meno però, che sarà possibile, come al suo luogo ò discorso a car. 220. accioche ne in tutto dall'vno, nè dall'altro rimanga il Cauallo offeso, ma da tutti insieme distintamente aiutato.

D.D. Sarebbonci altre occasioni di queste?

P.A. Potrebbe ancho procedere, per non poter il Cauallo scapolar la lingua per difetto della briglia quãdo fosse serrata volẽdola aperta, & così anchora essendo di poca scapola, & gli bisognasse maggiore, ilche sarà cosa facile a conoscersi da psona esperta, & ancho a darui rimedio, dandogli tãto maggior scapola, quanto bisognerà al suo difetto, & alla grossezza della lingua; Auertendo però di dargli questa scapola, parte nella larghezza, & altezza del monte, ma in modo che nõ gl'empia molto la bocca; & parte nella larghezza della portella del forame.

D.D. Tutto che questi sieno rimedi sufficiẽti à scapolar la lingua: Vi dimãdo anchora se sempre si potrà operar questo in ogni sorte di Cauallo; cioè in ogni bocca?

P.A. Cosa manifesta è, che quanto si è detto, tutto si deue operare dal Caualiere con molta cõsideratione, atteso che la stessa apertura, potrebbe poi in due altri modi offendere, & ridurre il Cauallo a simil atto; Il primo sarebbe, quãdo il chiappone fosse di tanta grandezza, & altezza di monte, per volerglila in ogni modo liberare, che facilmente potrebbe cagionare alcuna offesa.

D.D. Come si potrebbe puedere à questo sì, che si potesse in vn'istesso tẽpo rimediare all'vno, senza impedir l'altro, secõdo il modo che dite?

Di-

P.A. Dirò così, che doppo hauerui adoperati i primi rimedi, come sarebbe à dire, alcuna sorte di briglia di meza scapola, & non bastando, & essendo il Caualiere costretto a liberarglila con tãta scapola nel modo detto, gli giouerà in tal caso seruirsi del chiappone riuersato indietro, che più volte trouerete prodotto in questa mia opera, & con esso si rimedierà alla souerchia altezza del mõte, accioche non gli offenda, & gli si manterrà la libertà della lingua, come particolarmẽte si potrà leggere all'incontro della sua figura; & se sarà Cauallo di minor appoggio, & di maggior leggerezza alla mano, potranno indifferentemente seruire a questo; alcun'altre mie, lequali hò trouate ad imitatione della Pignatella, secõdo che vedrete in più, & diuersi disegni a car. 159. con le seguenti. In quãto poi alla larghezza del forame, sarebbe cagione, che l'imboccatura gli si calasse per l'vna ò per l'altra parte degli assenti, & questo sarebbe l'altro secondo modo di gangheggiare: Non si faccia adunque di tanta larghezza la portella della sue natura ò scapola, & questo mi pare che sia il suo vero, & appropriato rimedio.

D.D. Potrebbe questa seconda ragione, che mi apportate, accadere in ogni sorte, & qualità di bocca?

P.A. Non così facilmente in ogni qualità di bocca, come particolarmente auuerrebbe in vna coniglina, stretta di assenti, ò di canale, nel modo che poc'anzi mi ricordo hauerui detto, che vi hò similmente recate alcune briglie di molto rimedio a questo hauendo sempre infinito riguardo, & cõsideratione, che qualsiuoglia aiuto di briglia: che si opera a questo fine, sia piaceuole (come si è detto) del minor castigo possibile sopra gli assenti, per le ragioni sopradette, & come nel luogo della gingiua, poco innanzi, credo hauerui discorso.

D.D. Se ben mi ricordo, hò pur veduto Caualli, che tutto che nõ sieno stati di bocca coniglina, come dite, gli si è pur calata l'imboccatura, p vna parte degli assenti.

P.A. Sig. Don Diego; lũga, & trauagliosa materia è questa dell'imbrigliare, & quelche importa è ch'io dubito di non poterla finire con voi, che tanto eccellentemẽte possedete non solo la teorica, & la prattica, ma sete, anchora tanto speculatiuo in essa: Ma egli nõ è cosa dubbiosa hauer veduto ciò che mi dite, essendoci Cauallo, che per vera impatienza si rimena con la lingua l'imboccatura, hora per vna, & hora per vn'altra parte: Et suol esser questo ò per non soffrire il castigo ne gli assenti, ò per disgusto che riceue dal monte ò pure, se la briglia non hà la sua debita scapola. Et pche sogliono alcuni Caualli, non solo in queste, ma in altre occasioni difendersi con la lingua tãto gagliardamẽte che con molta lor facilità riducono vna parte dell'imboccatura p vna parte della bocca, fuor dell'assento. Si deue in q̃sto cõsiderar la cagione; laqual tolta si leua ancho l'effetto, & conoscẽdola, facilmẽte si vedrà, che nõ fa dibisogno d'altra nuoua inuẽtione d'imboccatura, ma solo emẽdar quella stessa, di quel che nuoce al Cauallo; come sarebbe in quãto all'altezza del mõte darglielo più basso, ò nel modo detto poco prima indolcir la gagliardezza degli assenti, & se souerchia fosse la scapola, vnirla alquanto più, accioche non gli si cali, non ostante che non tenesse del coniglino, come dite.

D.D. L'esser speculatiuo, è virtù di chi desidera imparare, & pciò addimando: quãdo vorremo stringer la scapola, p vnir gli assenti, accioche più giusti possino lauorar sopra le barre; come si farà, se'l Cauallo da q̃sto venisse à nõ scapolar la lĩgua?

P.A. A q̃sto proposito dũque fu appropriatissima la disputa che si tenne vn dì; tra me, & il Sig. Gio. Battista Pignatello, trattãdosi della sua briglia detta la Pignatella

vtilissima per la cagione che all'incontro di essa si è detto a car. 154. laquale fu cagione che io ne inuentasse alcune, lequali trouerete a car. 165. rimedio appropriatissimo per la vostra dimanda.

D.D. Ditemi digratia (poiche mi nominate il Pignatello) non è egli pur quello, il cui nome s'intẽde tanto celebrare ꝑ l'vniuerso, dalquale (per quant'io odo) fu dottrinato il Sauro Torremaiore, sopra delquale dauate lettione all' Altezza del Prencipe Ladislao, fratello della Maestà dell'Imperador Ridolfo, la prima volta che veniste à questa Real corte l'anno 1578. ilqual Cauallo, certo era di gran Signore, atto ad ogni sorte di maneggio.

P.A. Sig. Don Diego fate pur torto al Sig. Gio. Battista, trattãdo di vn Cauallo solo in ꝑsona sua; ma poiche mi nomniate il Sauro della razza di Torremaiore, è ben che si sappia, come nello stesso tempo anchora, l'Altezza del Sig. Don Giouãni d'Austria, ne menò vn Morello della stessa razza, che in Napoli in vn giuoco gli fu ferito sotto da vn Toro, fattura similmente delle sue mani; non lasciando addietro il Baio Saporito della razza del Sig. Cõte di Ruuo, destro, & assai valoroso Cauallo, che fu mandato al Re di Polonia: ma che dirò d'vn'altro Cauallo nominato il Ruuo della stessa razza, ilquale pẽsò la Città di Napoli cõprare doppo i suoi romori à tempo dell'Eccellenza del Sig. Don Pietro di Toledo allhora Vicerè del Regno, per mandarlo alla Maestà del Re N.S. allhora Prencipe di Spagna, tanto fu raro, & eccellente Cauallo: Nè è meno di memoria degno vn Cauallo della stessa razza, ilqual hebbe l'Illustriss. Card. Carrafa, nepote della Santità di Papa Paolo Quarto, che poi lo donò al Re di Francia, Cauallo certo di gran valore, & segnalatissimo tra tutti i segnalati: Nè ancho debbo lasciare di nominarui (che ben me lo raccordo) vn Seginato della razza della Maestà del Re N.S. che allhora era del Sig. Geronimo Pignatello, & poi fu dell'Illustriss. Cardinal Farnese, che lo mandò all' Eccellenza del Prencipe di Parma, quando andò in Inghilterra con la Maestà del Re Filippo, sopra di cui s'ammaestrò lo detto Prencipe, & doppo il ritorno di Spagna, lo rimandò al detto Illustrissimo Cardinale, ilquale si contentò ridonarlo al Sig. di Turitto per la sua razza, dalquale discesero braui, & valorosi Caualli: Ma l'obligo in che io mi ritrouo non comporta, che in altra materia mi trattenga, tantopiù che sono infiniti; ne io per l'età mia, saprei dirne tanti, quanti appresso ne porta il suo valore, dirò ben questo, che le sue fatiche, illustrano le gran Cauallerizze di Prencipi.

Et quel che da sue mani non riesce,
E ben d'ogn'altro, sciocca, & vana impresa.

D.D. Mi rallegro d'hauer inteso quanto mi hauete detto, & che mi habbiate confermato, quel che da molti hò sempre vdito: Ma per tornar al nostro fatto del gangheggiare, vorrei ancho intender da voi, se sono altre occasioni, oltre le già dette; & essendo così vi priego non mi teniate per speculatiuo, ne vi sia di molestia il volerle narrare.

P.A. Chiaro è, che quanto più andaremo cõsiderando, troueremo sempre nuoue occasioni di allungare il nostro discorso; & vltimamente dico, che sarebbe il peggio in questo più che in ogni altra cagione, quando il Cauallo fosse stato male ammaestrato nel principio della sua dottrina, prima di assicurarlo, & fargli cõ ogni piaceuolezza conoscere il freno, che hora diciamo cannone, primo stromento della sua dottrina, lo hauessero subito raccolto alla mano, senza alcuna

fer-

fermezza ò altra sorte di conueniente appoggio, ponendolo con souerchia soggettione sul freno, perlaqual cosa vn pouero Cauallo timido, & non auuezzo in esso, haurà facilmēte cominciato à fuggir la lingua con ingorgarla, & passarla per disopra, aprendo la bocca, & finalmente condottosi à questo nostro particolare di far forbici, & di gangheggiare, credendo forse liberarsi dalla soggettione della mano, & del souerchio castigo della briglia, da questa, & da ogni altra occasione che peruenisse, come sogliono anchora altri Caualli, che per vera pessima natura da se stessi lo fanno: A simil difetto, doppo hauer vsati i rimedi già detti, finalmente la museruola di ferro sarà vltimo castigo, come strumento principale à questo, nelche particolarmente discorremo nel suo disegno, operandosi il tutto, con piaceuole dottrina, & tēto di mano, & così ancho di sproni, così nel trotto, come di galoppo, ilquale gli si dia lento, & soaue, & per il cōtrario, nelle calate bisogna lasciarlo andar con furia, ma che l'vno, & l'altro sia sempre quanto più si potrà su l'anche, con la mano leggiera, & ferma nel suo luogo.

D.D. Certo che mi discorrete cose di cui hò sempre stimato il contrario, come hò già molte volte vsato, cioè di hauergli fermata la mano, & bassa al possibile, p dargli maggior suggettione, affinche maggiormente sentisse il castigo di essa.

P.A. Rispondo à questo p conchiuderui la mia proposta, & non negandoui la vostra, con tutto che vi paia il contrario di douersi in tal caso cōdurre il Cauallo con la mano leggiera; & la ragione si è, che quanto meno sentirà il Cauallo continuamente soggiogarsi dalla mano, tanto minor castigo riceuerà nelle barre, & minor occasione haurà di far forbici: ma rispōdo hora alla vostra dimanda; approuandoui, che sarà bene alcuna volta fermarglisi la mano, ma sia à tēpo quando gli seruirà per castigo, & quando venga nō solo à fare il motiuo di gangheggiare, ma quasi faccia forza alla mano, allhora sì, voglio che gli si fermi, & ritirandolo due passi indietro, & sostentandogli la mano in quel modo, si mantenga così infin'a tāto, che conoscerete, che il Cauallo si senta castigato del suo errore, & che da se stesso venga à rimettersi la testa, & alleggerirsi alla mano: Perloqual castigo suole il Cauallo rimaner quieto, fermo, & giusto di bocca, appartandosi dal suo solito motiuo.

D.D. Parui che possa giouar molto à questo, quelche dice il Grisone a car. 87. del suo libro, come sarebbe di darsi vna calcagnata gagliarda, & ferma dal lato cōtrario, da doue esso gangheggia?

P.A. Io non tanto lodo questa, quanto loderei anchora, che persistendo il Cauallo in simil atto, per diuerterlo al possibile dal suo costume, & per maggior suo castigo, dargli alcune bacchettate adhora adhora gagliardamēte su le spalle, quando dall'vna, & quando dall'altra parte, taluolta di paro con amendue gli sproni, mirando però alla sua sensitiuezza, & soffrimento. Et à questo tempo, dico, che sarà similmēte tempo di fermargli la mano, accioche il Cauallo non si sbaratti, & incorra in alcun motiuo, ma che si vnisca, & ridotto in se, riconosca il suo errore, cagione del castigo, & in tal modo castigato, si vedrà diuertere alquanto dal suo costume: Auertendo anchora à sostētarlo continuamente su le anche in qualsiuoglia sorte di maneggio, ò altra lettione, che gli si darà, mantenendosi il Caualiere in ogni attione con la persona indietro, & fermo continouamente in su la sella, percioche quanto più si manterrà il Cauallo soggetto su l'anche, tanto più verrà leggiero ne'suoi moti, con le parti dauante facēdo meno for-

no forza alla mano; dalchè ne seguirà anchora, che dal castigo riceuuto dal freno per la mano, & dalle sudette lettioni, minor occasione prenderà di gangheggiare.

D.D. Molto più lungo è stato il discorso di quel che io mi pensaua, perciò potremo entrare homai in altra materia, se pur in questa non vi occorresse altro.

P.A. Non lascierò ancho d'addurui altro rimedio sperimentato in simil difetto, come sarebbe andarlo castigando in questo modo: Potrà il Caualiere prender vna redina con vna mano, & l'altra con l'altra, & stando con gli occhi di continuo sul fatto, andar di passo; & se sarà di trotto, sia corto, & lento; & così come andrà il Cauallo gangheggiando, così l'anderà tillicãdo col tento, & castigo della mano; accioche riceua il castigo à tempo, & da quella parte, doue più necessario parerà al Caualiere: come p esempio; si torcerà dalla man dritta, con la redina diritta; se da man manca, con la manca: ma sia questo castigo in modo tale, che non apporti seco laceramento di barre, & disperatione al Cauallo ò materia di maggior errore: Ne sarà di minor consideratione, che al medesimo tẽpo gli si lasci cadere il calcagno al suo luogo, nõ solo per la parte contraria, ma ancho per la stessa, doue commette l'errore, pche così come l'vn castigo diuerte, l'altro sarà per l'occasione stessa riconosciuto dal Cauallo; stãdo il Caualiere continuamente intento sul fatto, & mantenẽdo il Cauallo sopra di se, accioche per timore del castigo che starà aspettando, si diuerta dal suo cattiuo pensiero, cose tutte di gran giouamẽto, ma degne di adoperarsi da persona di gran tento, & di temperata mano, & non di mal accorto ingegno.

D.D. Certo che tutte son cose sufficiẽtissime à simil materia, ma par che habbiate detto poco anzi douersi liberar la mano al Cauallo in simil caso, cosa contraria à questa vostra vltima risposta.

P.A. Et io vi replico, quel che più volte credo hauerui detto, che nell'arte del caualcare, & in questa dell'imbrigliare, vale più d'ogni altra cosa il giuditio del Caualiere; come p esempio; non credo che sia stata mai persona eccellente in questo, auanzando solo con quel tanto, che dal suo maestro hauesse imparato: volendoui inferire, che in vn'incidente soccorrerà più col suo giuditio all'improuiso, che con tutta l'arte, che haurà imparata per tutto il tẽpo addietro; & perciò vorrei che m'intendeste, che questa libertà di mano, sia solo quanto basterà a dargli occasione di poter facilmente masticar la briglia, & prẽder gusto di essa; perche ridotto che fosse il Cauallo a questo, sarebbe senz'altro fuor del suo difetto; essendoui chiaro, che mentre il Cauallo mastica, & gusta il morso, non può mai così facilmente non solo trattenersi in simil difetto, ma ne anche caricarsi alla mano, come sogliono i Caualli malinconici, & altri che tanto fermi si appoggiano sopra di essa.

D.D. Non niego ch'io non resti sodisfatto, & che con questo nõ habbiate conchiuso il tutto.

P.A. Io non dirò che habbia conchiuso il tutto, & che altri nõ vi possa dir d'auantaggio; nondimeno, nel modo che s'è detto, spero che verrà il Cauallo ad allontanarsi, se non in tutto, in gran parte da questa sua imperfettione; non lasciãdo di ricordarui sopradiciò vn Cauallo, nominato baio Baiardo, che io menai tra gli altri in questa Real Corte l'anno 78. Alquale doppo vsati molti rimedi per simile difetto; all'vltimo gli fu fatta vna imboccatura, & è la terza che si vede a car. 195 laquale se ben vi parrà difforme, non fu se nõ appropriatissima, come

spero

ſpero che nel diſcorſo di eſſa vi parerà, ne meno appropriatiſſima fu vna guardia, che a tanta imperfettione di bocca fu neceſſario inuentarſi, che a car. 139. ſi vede.

D.D. Hora io reſto confuſo, che trattandoſi d'imperfettione di bocca, mi producete rimedio di guardia.

P.A. Queſta fu la grandiſſima imperfettione che hebbe detto Cauallo, che n'hebbe tante, & tante, che mai credo non ſi trouò Cauallo di ſimil bocca; a cui fu dibiſogno doppo molte, & continue lettioni, vſar grandiſſimi artifici, non ſolo di dentro con la imboccatura, ma anche di fuora con vna tal ſorte di guardia, come nel ſuo diſegno vedrete.

D.D. Hauendo diffinito, & particolarmente ragionato delle gingiue, & del gangheggiare vorrei hora che mi diceſte degli ſcaglioni, come ſarebbe a dire, quãdo ſon poſti più alti del ſolito, & quando non ſtanno vguali, & giuſti, ſecondo l'ordinario della natura.

P.A. Quanto mi domãdate, tutte ſon coſe che credo habbiate lette, eſſendo ſtate trattate da altri Autori; pciò vorrei mi richiedeſte d'altre coſe differẽti da queſte.

D.D. Anchor che ſia materia trattata da altri (come dite), non per queſto non debbo deſiderare d'intenderle ancho da voi, perche ſpero che vi ſi rappreſenterà occaſione di poterne dire alcun'altra coſa di più.

P.A. Il Fiaſco ſolo diſcorre particolarmente quando gli ſcaglioni ſtanno l'vno più alto dell'altro, & quando ſogliono ſtare voltati con le pũte verſo dietro, & quando verſo fuori, ilche rare volte ſi vedrà; perciò nõ ſarà di marauiglia, ſe altri nõ ne hanno ſcritto. Claudio diſcorrendo degli ſcaglioni a car. 85. nel cap. 33. del ſecondo libro, quando ſtaranno poſti molto più alti dell'ordinario (ilche ſuole accadere) porta per rimedio à queſto, vna briglia di due preſe, & vuol che l'vna habbia da lauorar dalla parte di ſopra, & l'altra da quella di ſotto, & che lo ſcaglione rimanga in mezo, coſa che fin quì credo nõ ſia ſtata vſata, ne che per ragione alcuna ſi debba operare; come sò che ſi potrebbe veder nell'effetto, perche la parte di ſopra di queſta briglia nõ potrebbe far effetto alcuno, al raccoglier che ſi fa di eſſa, appartandoſi quella parte di ſopra gli aſſenti; & quella di ſotto rimarrebbe fuor d'ogni regola, con molta offeſa della bocca.

D.D. Che ſarebbe dunque quello che in ciò adopéraréſte ſecondo il voſtro giuditio, poiche niuno degli altri ne ha trattato come mi dite?

P.A. Per eſſer coſa tanto facile, non per altro mi credo io, che gli altri non ne habbiano ſcritto, ma ſi ha da ſaper prima, che qualſiuoglia ſorte di briglia che vſarete, in ogni modo lauorerà in luogo aſſai più alto dell'ordinario, perche così biſognerà aſſentarla, tenendo il Cauallo gli ſcaglioni così altamente collocati; Et per tal cagione ſi haurà da mirare a tre coſe principali: La prima di vſar briglie ſerrate, al meglio che ſi potrà. La ſeconda che il barbazzale batta al ſuo luogo, per iſtargli la briglia poſta più alta del ſolito: La terza, ſi deuono fuggir le briglie aperte al poſſibile, percioche il monte le potrà facilmente offendere, ſtandole poſta così alta: Et perciò vi potrete ſeruire, come ſarebbe di cannone, ò ſcacce meze ſuenate, parlando di Cauallo di poco appoggio, & leggiero alla mano, di Meloni legati con vna pizzetta, & di vna canna ſpezzata, altramente nominata barriletti, legata nel medeſimo modo per Caualli di vn poco più di appoggio, & il ſimile fanno i Peri poſti alla riuerſa, vn baſtonetto con falli incaſtrati, & quando liſci, & biſognando ſieno fellati, ò minutamente ſegnati, & ſeruiranno

uiranno per Caualli degni di maggior castigo, & volendoui seruire di briglie serrate,& che facciano quasi l'effetto delle aperte à car.177. ne trouarete alcune,& così ancho a car.179.& essendo all'vltimo sforzato à seruirsi delle aperte, dico di tutta montata, la trouerete ad vn modo disegnata à car.163.& così pu re à car.165.senza che il Cauallo nè possa in modo alcuno riceuer offesa,al cui modo di briglia potrete à vostro piacere porre quella sorte di castigo, che miglior vi parrà aggiungendo,& minuendo in esso, secõdo la necessità del Cauallo; facendoui chiaro,che standogli la briglia così alta,per la cagione detta, haurà sempre maggior libertà la lingua, con assai meno scapola, che non sarebbe stãdogli il freno più basso,al segno che si suole;dico anchora,che si auerta in tut ti modi al barbazzale,che lauori al suo luogo, standogli (com'hò detto) sì alta la briglia.

D.D. Et se la briglia fosse alta d'occhio,& che del rimanẽte gli stesse bene; potrebbesi facilmente rimediare,senza farne altra? vsando quello che altri sogliono di far buco nell'occhio, tanto più basso dell'assento del barbazzale,& vncino,quanto gli sarà dibisogno.

P.A. Si può ben rimediare come dite; ma hò soluto vsare vn modo di non minor vtile,& miglior vista: Ilche sarebbe (come poco sopra hò detto) limando nell'occhio nello stesso luogo dell'vncino, quel tanto che sarà necessario, accioche sia cagione che il barbazzale batta al suo luogo; Auertendoui che quanto hauete proposto,& quanto vi hò detto,anchor che sieno cagione che il barbazzale cada al suo segno, potranno ancho facilmente infiacchire la guardia, non aggiustandosi in modo il barbazzale, che non lauori largo nella barba,per quel tanto che lo hauerete sceso di occhio.

D.D. Non vorrei vi dimenticaste ragionarmi delle barre carnose,& quando offese sono dalle briglie.

P.A. Se vorremo osseruare l'opinioni di alcuni che vogliono, che si debba rimediare con briglie gagliarde,& di molto lauoro,haueremo ben poco che dire; però secondo il parer mio, se ben quella parte mostra esser difesa da souerchia carne, ne segue, che essendo il Cauallo di spirito, ardente, & focoso, per la sua souerchia fuga,anderà facilmente a porsi su la mano,& scaldãdosi poi le gingiue, tan to meno sentirà il castigo della briglia, ilquale essendo molto graue, ne può riceuere alcuna offesa quella parte;& se ben poi paiono facili à guarirsi,ne succede questo, che per ogni minima occasione ò sia per la briglia ò per difetto della mano, si vengono subito à rõpere, & impostemare, doue suol crescere certa superfluità di carne,onde si mettono alcuni à darui il fuoco, come hò veduto far in alcune parti; perciò si deue conseruar al possibile la bocca del Cauallo, senza fargli conoscere ad vn tempo vari castighi, che già si vede ne i corpi humani,che di robusti,& ben complessionati, diuengono infermi,& difettosi, per gli molti rimedi, che da i medici, loro si danno.

D.D. Vorreste forse con questo ricordarmi del leardo, nelquale il Sig. Conte di Cincione v'intrigò à cui si era già dato il castigo che voi dite? & con tuttociò non lasciaua andarsene di bocca,& in questo mi auuidi,quanto possa alcuna volta, più l'arte, che la natura; essendosi ridotto tanto eccellentemente, & fatto vbidiente al parare, con lo stesso suo freno alla ginetta?

P.A. Buona memoria hauete,poiche vi ricordate di tanto:Ma per ritornare al nostro ragionamento vorrei al parer mio,che à tal sorte di Caualli,non si desse tutto il casti-

castigo su le barre solo; ma che ciascun luogo di quel mẽbro ne riceuesse,& sentisse la sua parte; dandone parte prima al luogo principale, cioè alle barre, ma che non l'offendesse: Appresso se il Cauallo haurà bisogno di briglia aperta, sene potrà dar vn'altra parte al monte di essa; mirando però, che il Cauallo nõ vada basso di testa: Et se la barba potrà soffrire la parte sua, darglila per lo barbazzale quadro, ò al più, che sia ritorto, fuggendo la tanta varietà di essi, & maggiormente quanto più gagliardi fossero, & di maggior offesa; & finalmente accõpagnerete quanto si è detto, con l'aiuto della guardia gagliarda, se così bisognasse ò vero lunga, per aiutare à sostentargli la testa: Le briglie à mio giuditio appropriate à questo, saranno, il Pero alla riuersa solleuato di tromba liscio, ò minutamente tagliato; il Milone, e'l Bottone sarãno ancho ottimi, ma solleuati al mezo: il Fallo liscio, & quãdo tagliato: Tutte queste si possono ancho vsare sellate: Auertendo, che le loro selle, sieno più, & meno rileuate, conforme al loro bisogno; ꝑche sono di grandissimo castigo, & sogliono allo spesso cagionare in que' luoghi alcuna offesa: Tutte queste imboccature, si come potranno seruire nelle briglie sane, & haueranno vna parte di scapola, qual più, & qual meno; così possono ancho seruire con l'aperta, & allhora sarãno di maggior castigo, & di maggior scapola, vsandole secõdo la necessità, & difesa della lingua: Ci sono anchora le rotelle liscie, più, & meno sottili, & talhora tagliate à dente di cane, lequali si fuggiranno quantopiù si potrà, atteso che rare volte auuiene che non rompano le gingiue, & perciò vorrei, che nõ senza grandissima occasione si vsassero: perlaqual ragione ne lascio alcun'altre alla volontà di coloro che hãno piacere di vsarle, nõ biasimando però lo specchiuolo alla bastarda: anzi lodãdolo, & approuandolo con falli, però che tengano del tondo, liquali cõgiunti con la guardia alla stratiota, portano tanto aiuto con essa, che tanto meno ferro ci bisognerà su gli assenti, bonissime per Acche: Quartaldi: & Caualli pesati, con laqual briglia, ꝑ isperienza vi dico, che molte volte in atto vedrete simili Caualli, non solo alleggerirsi, ma sorger di testa, ilche vi parrà impossibile in discorso.

D.D. Desidero hora sapere se ad ogni qualità di Cauallo saranno ben applicate queste sorti di briglie, & particolarmente queste vltime, che mi hauete nominate?

P.A. Quanto habbiamo detto, si dee operar differentemente con due sorti di Caualli: l'vna sarà con Caualli da passeggiare, da negotiare, & da camino: con questi potrà la ꝑsona auualersi di ciascuna di dette briglie gagliarde: l'altra sarà con Caualli da maneggio, che hanno a soffrire, quando vn'aiuto di mano, & quãdo vn' altro castigo di essa, & hora hãno a passar per vna, & hora per vn'altra mano, & hanno a soffrir più, & meno fatica, con più, & diuerse sorti di maneggi: Allhora dico che il Caualiere dee vsar cõ essi il meno ferro possibile, & il meno castigo; ma supplire con dottrina, sì ꝑ manco tormento della gingiua, come ꝑ maggior riputatione del Cauallo, & del Caualiere, accioche non lo manifesti degno di tanto artificio: Potrebbesi anchora castigare con vn cauezzone di ferro quadro, ò ritorto, ò d'altro lauoro di maggior castigo, alleggerendolo in più, & diuersi modi come si suole, quando nelle calate, & quando nel diritto, & così ancho nelle volte, più, & meno larghe, secondo il suo bisogno, & sia sempre il galoppo sostentato nell'Anche, alleggerendosi il Caualiere stesso su la sella con la persona indietro, & le gambe auanti, mitigandogli il tento della mano, in modo che resti il Cauallo talmente rimesso, & ingannato, che venga da se stesso à portarsi la testa (quel che volgarmẽte si suol dire) accioche senza esso, rimar-

ga poi con maggior vbidiēza,& quāto più farà Cauallo giouane,tātopiù vi douete auualer della ſcuola,più che d'ogni altro artificio,& violenza di briglia.

D.D. Mi occorre dirui,quel che hò letto in vn moderno autore,ilqual vuole che queſta ſorte di carnoſità,ſoglia venire alcuna volta, quādo di fuori, tra la gingiua, & il labro,& quādo di dentro,tra la lingua,& la gingiua,ſopra il che ci nomina il modo della briglia.

P.A. Queſto credo che ſia vn Pedro Ferrāte d'Andrada di Siuiglia, ilquale ha ſcritto in lingua Spagnuola molto bene: Ma mi perſuado ch'egli non habbia qlla ſperiēza della briglia ò della ſtratiota(come ſi ſuol dire)che hà della ginetta:Et pciò vediamo quel che è ſtato diſcorſo da eccellēti maeſtri,come ſi legge nel Fiaſco a car.11.nel c.13. parlando ſopra la gingiua offeſa dalla briglia ò che foſſe ſpeſſo ſoggetta ad offenderſi,che vuole,che ci poſſiamo ſeruire d'vna briglia nominata meza fregna,& fregna intiera;& la ragione che ci apporta è con qſte parole:Che qſto freno nō tocca niente la predetta gingiua,anchor che nō ſia tirata troppo la briglia, pche quāto più raccoglie, tantopiù ſi allontana da quella.

D.D. Queſta guiſa di freno,credo che ſeruirà più toſto à ritirar la lingua,che à quello ch'egli dice; parēdomi d'effetto ſimile al Chiappone alla riuerſa,ilquale hò ſempre inteſo,che anticamente ſia ſtato inuentato à tal fine,& però dubito,che per voler forſe rimediare, & iſchiuare vn'offeſa, non ne produceſſe vn'altra, laqual briglia, ſe hà ſomiglianza di quel che hò detto: & nel ſuo diſegno a car.65. del ſuo primo trattato ſi può vedere.

P.A. Queſto è il parer mio,& così credo ſi tenga per fermo da tutti; anzi Io penſauo che inſieme mi domandaſte, come ſi debba euitar la graue offeſa, che ſentirà il Cauallo ſopra la lingua, & che per la ſteſſa cagione nō venga à fuggirla, ingorgarſela, & battere alla mano, & far altro motiuo.

D.D. Ma ſe il Cauallo ſi caricaſſe,& teneſſe le barre rotte,ò tormētate dalla briglia,ritrouādoſi ancho pieno di carne, & fuor di lena; & così come p ragione nō vi ſi potrebbe appoggiar briglia di lauoro, così anco dubito che cō briglia di poco caſtigo,appoggiādoſi, maggior ſarà l'offeſa: Come ſi farà volendolo eſercitare, ſi che nel medeſimo tēpo ſi caſtighi del ſuo difetto,& ſi guariſca nelle barre?

P.A. Deue il Caualiere in ſimil caſo, auualerſi quanto meno potrà, anzi fuggire ogni qualità di briglia gagliarda,(& ſe poſſibil ſia)col cannone, ò ſcaccia ſempia ſolo operare il tutto: Ma ſe ſia di miſtiere alleggerire alquanto il Cauallo; potrà ſeruirſi del campanello,ilquale nō minor dolcezza hauerà del cannone,& della ſcaccia negli aſſenti, & non ſolo giouerà per alleggerirlo, ma à ſolleuarlo in parte,& diſarmarlo anchora,ſecōdo la più,& meno forza, & difenſione che farà;Auertendo che qualunque imboccatura,che gli ſi porrà debba aſſentarglila alquāto più alta del ſolito,affinche non tocchi l'offeſa:Et quel caſtigo,che gli ſi cōuiene etiandio p le parti di dentro,dargliela in altri modi,& la maggior parte,dalle parti di fuora:Similmente ſarà dibiſogno,oltra i caſtighi, alleggerirlo, con dargli lena,ilche ſi potrà far col trotto per luoghi pēdinoſi,& falſi, & quādo col galoppo lēto,& ſu l'Anche allegerēdolo,in modo che da ſe, ſi porti la teſta,come più volte habbiamo detto in altre occaſioni, nō diſlodando in ciò la muſeruola di ferro:Et parēdo mi più eſpediēte,che prima ſi pruoui col minore, & poi ſi attacchi al maggior caſtigo,vi propongo vn cauezzone di due pezzi, a c.217.lo vedrete a qſto fine molto ap ppriato: ilquale porterà parte di caſtigo ſimile alla muſeruola di ferro; Et il maggior profitto che produce,ſarà il caſti-

go che gli si potrà porgere di quando, in quando, con l'aiuto, & corregimento
della mano,castigandolo,& mantenēdolo su l'anche come sapete:Et non come
alcuni, che sopra vn tormento riceuuto, credendo forse, che con maggior tor-
mento si possano ridurre, sogliono nello stesso tempo che il Cauallo sta lacera-
to nelle barre, ò nella barba, aggiungergli le imboccature più gagliarde, & i
barbazzali di pessimo lauoro, & attaccandogli vn poco più alti,si persuadono
hauer fatto il tutto,& similmente castigādogli con catenelle, & museruole co-
uerte, pēsano ingannar il mōdo,non accorgēdosi,che con tal modo tormenta-
no il Cauallo,& ingānano se stessi,& la battaglia,e sol di ferro, & di carne viua.

D.D. Non lasciamo di gratia, di ragionare alcuna cosa, intorno alla grossezza delle
labra, & del modo che con essi si armano,& si difendono negli assenti,ilche vol
garmente sogliamo dire, far piumacciuoli.

P.A. Anchor che potremmo far passaggio di questo,per esserne stato tanto chiaramē-
te ragionato dal Grisone a car.52.& anchora dal Fiasco a car.12.cap.15.del pri
mo trattato;& se bene i nomi delle briglie che fanno tali effetti,sono dal Fiasco
in altro modo detti; come Stroppa, meza Stroppa,Fiasco,Biuagna, & altri; nō
è però che gran tempo fa,non sieno stati in altra forma vsati, & all'vltimo sono
le stesse,che hoggidì vsiamo,come sarebbe,vn Pero,vn Campanello, la scaccia,
con vn fallo,& quando con vn Pero,queste son quelle, che saranno appropria-
te a tal effetto: Et se vogliamo dir prima, quel che il Fiasco tratta (come si po-
trà vedere nel detto suo capitolo) dirò, che si debbano lasciare tāte rote, & ro-
telle nella Siciliana,& negli assenti, & con tante sorti di prese: nè saprei in che
modo potrebbe seruire il secreto che mostra il Grisone a car.57.parlando del-
la cordella, ò catenetta di ferro, per Cauallo che si beua la briglia, che vuole
similmente che possa seruire à questo,& riparare à i piumacciuoli,attaccando-
la dall'vn occhio della briglia all'altro, & che cada tra il labro, & la gingiua di
sotto,ilche vi dò per impossibile,in quanto all'effetto di bere la briglia,nel mo-
do che lo discorre, & per le ragioni che si diranno all'ncōtro del disegno pro-
dottoui à tal effetto a car.194.potendo vedersene la sperieza per lo effetto che
ne nasce, & secondo che ne discorremo ancho nel luogo della catenella a car-
te 198.

D.D. Tutte mi paion cose poco appropriate,& di minor rimedio a quanto discorria-
mo ne anche parmi che'l caso sia di tanta importanza, che con minor magiste-
rio non si possa rimediare.

P.A. Sarà facil cosa rimediare à questo con ciascuna delle briglie nominate;hauendo
principalmente l'occhio alla difensione che il Cauallo fà delle labra, & secon-
da la necessità, & malignità del rimanente della bocca, andare applicando le
infrascritte briglie; come sarebbe a dire;per vn Cauallo di buona legge,di con-
ueniente appoggio, & che al suo luogo porti la lingua; si potrà porre per tal
cagione il Pero aggroppito, & se vi saranno due falletti per di fuori, come si
suole, maggiormente disarmeranno,& così anchora per Cauallo di gentil boc-
ca, sarà similmente bene appropriato il campanello, ilquale, oltre che disarma
con maggior forza, seruirà molto à solleuarlo di testa, & tanto maggiormente
accompagnandoui l'aiuto di guardia per tal effetto: Auertendoui, che essen-
do il Campanello col tompagno piano, come vuole il Grisone, dico che egli è
impossibile poter fare tal'opera, se non gli si pongono due, ò tre falli per di
fuori, come più particolarmente nel suo disegno intenderete a car.66.

D.D. Ditemi pur, pche volete che possa far maggior effetto il Cãpanello, che il Pero?

P.A. Facilmente dal disegno stesso si potrà conoscere, & la cagione è che il tompagno è più alto, & più imbottito, col che viene à cauar facilmente, & maggiormente le labra.

D.D. Ne anche intendo questa parola che mi dite d'imbottito.

P.A. Questo è vn vocabulo vsato da brigliari, & così si nomina communemente, & è quãdo il tõpagno del Campanello stà voltato in dentro, cioè verso la legatura dell'imboccatura, & quanto più starà così, tanto più imbottito si dirà, & maggiormente disarma: Si suol porre con vn falletto fuori, & quãdo senza, & tutto sarà p dargli maggior forza à cauare il labro fuori; & questa è qlla sorte di campanello che il Grisone nõ loda vsarsi à faccette, come già detto habbiamo, ne sò p qual cagione; ma sò bene, & così affermo, che sia di grande vtilità, & di gran profitto, & seruirà quãdo il Cauallo tenesse vn poco più d'appoggio di quello che gli cõuenisse col cãpanello liscio: anzi più tosto nõ vorrei seruirmi del Cãpanello doppio tanto da lui approuato; & la ragion'è, che l'vno disarma, che sarà quello che vicino stà all'incastro; si ha da mirar molto bene, che effetti possono fare, & qual de'due batterà perfettamẽte su gli assenti, & che l'vno, & l'altro non faccia offesa, ò il primo alla gingiua, non istando bene assentato, cioè, che non battesse più fuori, ò più dentro; ò che l'altro vicino alla legatura nõ dia impedimento ò alcuna offesa alla lingua, ò vero in alcun'altra parte della bocca; & pciò dico, che potendosi ciò eseguire col cãpanello, ò con ciascuna delle altre nominate, fuggir si deuono i due campanelli congiunti se per altro fine non sono necessarij: Al medesimo potrebbe ancho seruire la scaccia, ò bastonetto con vn bottone, & sarà per cauallo di maggior appoggio, & di picciola bocca, & à talche possa far maggior effetto, sia vn poco alto, secondo la forza, & difetto del labro, & soffrimento di Barre.

D.D. Vorrei che mi diceste; doppo l'hauer vsate queste briglie, dellequali mi hauete ragionato, se fosse vn Cauallo di maggior appoggio, & degno di maggior castigo, non vi saranno altre sorti di briglie, che facciano questo medesimo effetto di disarmare, & che lo facciano ancho più leggiero alla mano?

P.A. Sò che ve ne son dell'altre, anchor che il Grisone a car. 53. nello stesso luogo, doue tratta delle stesse briglie, prohibisce espressamẽte il bastonetto, ilquale vuole che si debba fuggire, & rare volte adoperarsi: Io per me dico, che tutte le briglie sì come sono differenti, per differenti effetti furono inuentate, & differentemente anchora si deuono adoperare, & tante volte, quante bisognerà: sapendosi certo che ogni persona che hà perfetto conoscimento, & prattica d'imbrigliare, stãdo bene al suo Cauallo il Cãpanello liscio, non glielo porrà à faccette; ne anche ad vn'altro che vada bene con la scaccia ò bottone, porrà il bastonetto co i falli alti, com'egli dice; ma quãdo sarà liscio, ò tagliato, si hà da intendere che sia p Cauallo che si carica alquanto più alla mano, ilqual fallo voglio che sia alto cõuenientemẽte, accioche possa disarmare, & dare all'assento il suo debito castigo, & che nõ habbia del sottile, senza molta occasione, che sarebbe p Cauallo di maggior durezza, & maggior carnosità di barre: ilqual bastonetto, fa tre effetti: Primo castiga le barre, & alleggerisce; Secõdo disarma le labra; Terzo dona parte di scapola alla lingua: Dũque nõ si dee fuggire, ma vsare per tal effetto: saranno alcuni ancho, che hauran bisogno di maggior castigo nelle labra, & si potrà allhora dal fallo indietro, verso il bracciuolo, far vn ritorto, come si

me si può vedere a car.69. nella terza imboccatura, briglia di gran seruigio,& di moderato castigo,& il simile castigo applicato con briglia aperta, vedrete a car.71.Potrassene ancho vedere vn'altra a car.101. nuouo modo di bastonetto,nuouamente ritrouato da me,p le sudette ragioni:Si dee anchora notare,che ci sarà Cauallo(come p isperienza hò veduto) che ha le labra tanto grosse, che dopo hauerle nõ solo disarmate, ma castigate,nõ trouerà più luogo doue possa locarle:In questo s'haurà da vsare l'imboccatura larga più dell'ordinario,auertendo che qsta larghezza gli si doni solo dall'assento, infino all'incastro; Ilche appropriatamẽte hauerete veduto in quella figura di bastonetto a car.103.accioche resti l'assento al suo luogo,& ha da esser di tanta distãza,quãto vi si possano commodamente posar le labra,ne si hà meno da intendere;che con tuttociò alcuna volta mi è auuenuto non poterui rimediare, che caricandosi il Cauallo, nell'operar viene à far tanta forza con esse,& ingrossar le labra, che quasi si vedranno passare,& mostrarsi dalla parte di fuori dell'incastro,ploche vengono spesso à rompersi,per istare oppressi dall'Archetto della guardia: per lo cui rimedio si vedrà il disegno d'vna guardia inuẽtata a car.139.& particolarmente sperimentata nel Cauallo detto Baiardo,vno de i 24. che da me si cõdussero la prima volta à sua Maestà della sua real Caualllerizza di Napoli,ilquale benche fosse stato ridotto con grandissima fatica, fu nondimeno raro Cauallo, & dirò Maestro di tutti i Paggi, che stauano allhora in suo Real seruigio.

D.D. Già si può dire, che siamo quasi al fine del nostro discorso, poiche ci auuiciniamo al ragionamento della Barba,assento del barbazzale, ilqual si può chiamar timone della briglia, & gouerno del tutto, mentre si opera al suo luogo.

P.A. Veramente quanto si è detto,sarebbe nulla senza il gouerno del barbazzale, regimento di tutta la briglia, come voi dite; conciosia che molte volte auuiene, che per inauuertenza del Caualiere si opererà tutto il contrario; che taluolta bisognerà castigare le parti di fuora, & si castigano quelle di dentro; come sarebbe à dire; quel che si hauerebbe à fare con la guardia,& col barbazzale, farlo con l'imboccatura, cagione che l'vno, & l'altro sia imperfetto, con non minor trauaglio del Cauallo,che confusione del Caualiere: Ma per ridurci al nostro particolare della barba,dirò che si dee mirar alla varietà di esse,in due differenti modi, che l'vno sarà di esser carnosa, & l'altro discarnata; & allhora assenterà bene il barbazzale, ò nell'vno, ò nell'altro,modo che sia, quando la natura l'hauerà proueduto d'vn canaletto,vero assento di esso,doue con più giustezza potrà lauorare; ma quando l'vna,& l'altra sarà talmẽte sfusata, come sogliono tenere Caualli Moreschi,Turchi,Barbari,& Spagnuoli, allhora si potrà vsare quella sorte di barbazzale,che megliore gli starà, di quanti ne vedrete ritratti a car.211.doue largamente ne hò ragionato, dando ragguaglio di essi, & mostrando qual sarà di maggior appoggio, qual di maggior castigo, & qual di maggior assento, accioche si possa perfettamente rimediare, secondo la necessità del Cauallo,& che finalmente batta al suo luogo,per molto che fosse sfusata la barba, asciutta, ò carnosa, lequali allo spesso sogliono rompere, & più facilmente suole accadere nell'asciutta, hauendo poca difesa di carne per istar talmente oppressa, tra il ferro, & vn osso duro, & il simile essendo carnosa, per esser viua; & alcuni si pensano forse castigarla con barbazzali gagliardi, & per esser tanti, gli lascio di nominare, poiche altri han supplito à questo: Dirò bene, che mi marauiglio, come alcuni si riducano al fine di vsargli à ferra, cosa

più per muli, che per Caualli, senza mirare, se sia difetto di barre, di labra ò di lingua, ò sol di briglia, come potrebbe ancho esser per fiacchezza di schiena, ò debolezza di gambe; delche poco più appresso tratteremo: Talche vorrei, che in questa necessità della barba, doppo hauerla rimediata che il barbazzale batta al suo luogo, non vorrei che si adoperassero, nè tanto strettamente legati, ne tāto gagliardi, come alcuni sogliono, ne ancho dargli tutto il castigo nella barba col barbazzale solo, anzi deono auualersi dell' aiuto dell' imboccatura indifferentemente, come più volte habbiamo detto, hora del monte, & hora dell' assento, & quando di tutti insieme, a giuditio di chi sarà sul fatto: Et così ancho auualersi della guardia, & finalmente poi del barbazzale in quel miglior modo, che si conoscerà essergli necessario, & con la minor fortezza possibile; alche quando per vltimo non si rimedierà, col quadro, ò col ritorto accompagnato da gli sopradetti aiuti; tutti gli altri saranno di maggior offesa, & con nō poca cagione, che il Cauallo faccia alcun motiuo con la testa, lasciādo da parte quello che il Fiasco ne mostra, nel suo cap. 23. del primo libro, dicendo che per potersi rimediare à questo, in mantenere il barbazzale al suo debito luogo, si debbano vsare i barbazzali quadri, & à bottoni, & vuole che sia questa la ragione, che si attaccano migliormente alla barba, non correndo così facilmente in sù: Ilche non sò come possa esser senza offesa, & molto tormēto della barba.

D.D. Oltre à ciò, desiderarei intendere, quando il Cauallo tenesse la barba salza, cioè soggetta à rompersi, & nel modo sfusata, come hauete detto, & che fosse nō solo di poco, ma di conueniente appoggio, tenendo poi la barba così asciutta, gli si deuono forse vsare simili barbazzali, accioche possano lauorare al suo luogo, & che non così facilmente se ne sagliano in sù.

P.A. Facil cosa mi pare, à potersi eseguire, che batta il barbazzale al suo luogo, se sarò inteso, nel modo che ne tratto, doue vi hò promesso ragionarne; ilche sarà in diuersi modi, come potrà vedersi; ma mi occorre, & nō fuor di proposito, di dire cosa, che vi parrà non pur nuoua, ma forse impossibile; che tra tante differenze di barbe, ve ne sia alcuna (come fu nel Morello Malandrino, ilquale vltimamente hò menato in questa Real Corte), che è folta di lunghi, & grossi peli; alche si sperimentorno due rimedi; l'vno di tagliargli, & così il detto Cauallo si condusse per alcun tempo con molta vbidienza; ma ridottosi poi à non soffrire, che gli si tosassero, come troppo zeloso ch'egli era di tutta la bocca, & della testa, cresciuti poi al solito i peli, non sentēdo in modo alcuno il castigo del barbazzale, p quadro ò ritorto che fosse: gli fu posto al fine vn barbazzale riccio, le cui punte entrando per gli peli, lo ridussero al suo debito castigo; Auertendo che le punte di questo barbazzale non bisogna esser molto acute, ma quasi tonde, & mediocremente solleuate à guisa di vn mezo acino di grano: Gli esse, sieno vguali, & del tutto giustamente limati, ricordandoui sempre che il barbazzale di molto poco artificio che sia, sempre dee essere operato da dolce, & temperata mano; conchiudendoui, che la barba, non dee esser molto asciutta, ne molto carnosa, ma che sia solo l'osso, tanto difeso dalla carne, & tanto carnoso, quanto per dargli aiuto, & soffrimento gli gioui.

D.D. Mi resta di ricordarui, che nō lasciamo hora di dire alcuna cosa nelle differenze delle ganasse, ò garze, che sogliono alcuna volta esser in modo, che impediscono che il Cauallo possa à pena prender fiato, & difficilmente ridursi sotto.

P.A. Essendo talhora il Cauallo sì malamente dotato, bisogna contentarci di quello

che ha fatto la natura, & douendo rimediarci in alcun modo, sia il tutto senza violēza: Tali Caualli sogliono hauer le loro ganasse grandi, cioè spatiose, & larghe d'osso, & con poco spatio dall'vn'all'altra, & alcuna volta molto carnose; & se pur tenessero alquanto del picciolo, sogliono hauer le punte di esse garze riuoltate indietro, & di molta strettezza, cosa pessima, & di poco rimedio, non potēdo il Cauallo collocar quella parte del collo, detta, la digogliatura; dalche ne vien impedita, & oppressa qlla parte principale, come sono le due ossa, che nascono nelle radici della lingua, lequali seruono p lo spirare, & respirar del Cauallo, come nella sua Anotomia si discorre, riceuēdone fatica, & disdegno, p nō poter soggiogarsi à tanto: Ve ne sono ancho degl'altri, che naturalmēte si pongono così fuori, senza quest'occasione, che non saranno così difficultosi à porsi sotto; perciò dobbiamo lasciare l'openione d'alcuni, che credono ridurli cō violenze d'imboccature, ò almeno di souerchio monte; Altri con forza delle guardie solo, facēdole corte, & molto gagliarde, & chi con cauezzone attaccato, ò con molta gagliardezza di Camarra, senza mirare al possibile, & impossibile.

D.D. Talche al vostro dire, nō vorreste che si vsassero i sudetti rimedi in niun modo.

P.A. Non dirò io, che non si possino vsare in alcun tēpo, ma non vorrei che ci confidassimo in tutto in simile artificio, nè che sēza altra paura, ò altra dottrina, prima si vsassero tanti castighi; ma che si mirasse bene, se il Cauallo fosse di conueniente appoggio, di maniera che soffrisca l'aiuto, & gouerno della mano, principale stromento in questo; prouedendolo prima d'imboccatura tale, che si possa ridurre ad alcuna soggettione, mirando sempre che sia insin'à quel termine, che il Cauallo vi si possa mantenere con poca violenza; Ilche si potrà fare con vn Cannone, ò con scaccia à mezo piedegatto, accioche vēga à rimettersi, con hauer ancho la libertà della lingua, come Io feci ad vn baio del Sig. Fabritio Lanaro, hoggi Cōte del Sacco, nelquale doppo hauer adoperate molte sorti di briglie, al fine con la scaccia à mezo piedegatto, lo ridusse à termine, che con ogni vbidienza si adoperaua in ogni Caualleria, non solo sotto persona sufficiēte nel mistiere, ma ancho sotto fanciulli, & altri forastieri; & qsto sarebbe contrario à quello, che poco fa mi ricordaste, che il Gris. dice a car. 55. che il mezo piedegatto rileua la testa del Cauallo; & bisognando si potrà ancho far la scaccia, nō solo tonda, ma piana sotto l'assento, che sarà di maggior castigo: Voglio che le guardie corrispondano alla sua taglia, & se pur alquanto corte, nō tanto, quāto vogliono alcuni, ne tanto gagliarde; credēdo, che queste due cose sole, sieno bastanti à ridurlo sotto; ma c'habbia del gagliardo, quāto al Caualiere parrà che si possa soffrire, & che gli stieno bene, pche oltre il nō soffrirle, farāno ancho brutto vedere, & facilmente si potrāno distornare, hora p vn lato, & hor p vn'altro, sì p la gagliardezza di esse, come per la forza che il Cauallo potrà far con la lingua, ò gangheggiādo, p non farsi soggetto: Et se conoscerete che nō possa soffrire quella sorte di apertura, ò mōte, come dir vogliamo, ma che fosse più bassa, & di meno castigo, lodo che in ogni modo debba tener alcuna sorte di scapola; & in tal caso, si può vsar vn modo di libertà, di vna delle tre sorti di cannoni che a car. 153. si vede, ilche si potrà similmēte applicare nella scaccia tōda, ò piana come s'è detto; & d'vn'altra maniera anchora, come si vedrà a car. 177. Et pche si viene à scemare quella parte di aiuto, & forza che faceua l'altezza della suenatura, allhora gli si potrà dar più di gagliardezza alle guardie, mirādo che al raccoglier della mano habbiano à lauorar giuste, & ch'in ogni modo il barbazzale

lauori al luogo suo,& vltimamente si dee condurre con buona dottrina,in luoghi falsi, che nõ sarà male doppo l'hauerlo disciplinato alcun tempo nel piano, ne sarà di minor profitto lasciarlo andare allo spesso nelle calate, & quanto più pendinose, tantopiù saranno migliori, & il tutto sia finalmente gouernato con l'aiuto,& soggettione della mano, donde il tutto quasi dipende, accompagnato alcuna volta dallo aiuto dello sprone,porgendocelo nelle cigne, tanto se sta fermo,quãto trottãdolo nelle volte,ò di passo,& al fine del parare, tenergli sempre la mano ferma,& bassa sempre in vn modo, infino à tãto che da se stesso vedrà porsi sotto, & cacciandolo poi auanti pian piano, tante volte si tornerà al medesimo,insino à tãto che da se stesso conoscerete che si vada ponẽdo al bene.

D.D. Et se il Cauallo fosse giouane senza fermezza,di prima dottrina,& che nõ soffrisse l'aiuto,ne la soggettione della mano,& che andasse così alto di testa,come hò detto,ò vero tenesse alcuna dell'imperfettioni dette,che si farà per rimediarci.

P.A. Allhora dirò che per forza bisognerà che il Caualiere si serua di alcun'artificio, quãdo non si potrà al tutto rimediare con la forza delle sue braccia, & principalmente ꝑ douergli conseruar la bocca, ꝑche forzatamente la barba, le barre, ò vero la lingua verrebbono à riceuere alcuna offesa, & perciò vorrei, che vi si andasse con ogni destrezza riducendolo al miglior modo che si potrà,tanto cõ la mano,quãto con l'aiuto del cauezzone,insin'à tãto che si sarà alquãto accõmodato,nõ soggiogãdolo in vn tratto con forza di briglia,ò d'altro magistero, cõciosiacosa,che nõ si torrebbe così facilmẽte dall'vsata sua libertà accõpagnata dalle sudette imperfettioni: & doppo vsato questo ꝑ alcun dì, si potrà seguitar col suo sempio cannone,& nel cauezzone che porterà, di corda, ò di ferro, come si sia gli si potrà porre vna tirãte;così nominata,nel modo che à car.231.si vede:ilche potrebbe ancho seruire al collo scauezzo,& questo per più facilità, per nõ hauere à portare altre ragioni,così nell'imboccature,come per hauer da esser più tosto gagliarde,che fiacche,le guardie;Auertẽdo che la corta sarà più appropriata à qsto dall'altezza della scapola, quale sarà parte principale, ꝑ ridurlo sotto,& l'vno,& l'altro sia senza disgusto,& detrimento del Cauallo: cõchiudendoui,che in simili Caualli,doppo l'hauerui vsata ogni diligẽza,ci dobbiamo contentare di fermargli, & che si restino con la maggior vbidienza possibile,& in quella postura che si potrà,se nõ come si potrebbe desiderare, & conoscere,anchor che nell'apparenza si dimostrasse vn poco fuori,ilche nõ importerebbe,rimanendo però con vbidienza,con fermezza,& senza disdegno come hò detto; ilche mi pare assai meglio che hauerlo soggetto, & posto sotto in vn modo,che nõ potendoui al fine rimediare,col desiderio di liberarlo,non venga poi à cõmettere qualche peggior disordine; come io mi ricordo hauer sperimẽtato in vn Cauallo del Sig.Fabritio Mormile,della sua razza,nominato il baio fauorito,ilquale fu cagione,che tra gl'altri artifici vsatigli in quella occasione, gli fur trouate ancho vn paio di tirãti,come si vedrãno à car.231.che furon appropriatissime,& di gran giouamento alla sua imꝑfettione,poiche gli si ridusse la testa al più possibile;& se ben rimase alquãto fuori,nõ già del tutto al suo debito luogo,nõ furono già ꝑdute le fatiche, ꝑche restò in quella postura, giusto di collo,fermo di testa,& vbidiẽte alla mano; delche mi par che debba il Caualiere contentarsi,ꝑ non isforzar più la natura; & per le ragioni dette, fu perfettissimo Cauallo di campagna, gran maneggiante,& grandissimo corridore, lequali cose, fe sempre con buona giustezza, & grande vbidienza alla mano.

In

D·D. In modo che poco meno, che ci potremmo seruire di ciò, che si è detto per rimediare ad vn Cauallo, che hauesse il collo corto, & grosso, come se lo hauesse scauezzo, & sottile.

P.A. Per ogni ragione potrà seruire così; essendo che poche volte si trouerà Cauallo à questo modo, che nõ sia di gran ganasse, & che nõ porgano offesa all'effetto del fiato, & cõ molta cagione d'impedimẽto à ridurlo sotto; Et se sarãno larghe di osso, poco loro giouerà alcuna volta l'esser aperte, cioè distãte l'vna dall'altra, che la molto grossezza del collo è qlla che impedisce molto à quella parte; & p la grossezza, & cortezza sua, ne diuiene il Cauallo di poca lena, & difficultoso all'imbrigliare: Et oltre à ciò, si vedrà alcuna volta, p la tanta integrità, esser di poca habiltà, & leggierezza ne'suoi mouimenti; & talmẽte sogliono tener il collo intauolato che con molta difficoltà delCaualiere si possano piegar all'vna, & all'altra mano, accioche debba ilCauallo mirar la volta che farà à ciascun lato.

D.D. Et è possibile che tanta difficoltà vi occorra, p correger Caualli che habbiano simile imperfettione di collo.

P.A. Io vi assicuro certo, ch'è il maggior intrigo, che habbia trouato anchora, come fu in vn Cauallo Morello del Sig. Prencipe dello Sciglio.

D.D. Ditemi, egli fu forse quello, che l'altra volta che veniste in questa Real Corte; mi diceste, ch'era sì brauo Cauallo, & che l'hauea dato à sua Maestà.

P.A. Di quello vi ragiono, sopra delquale, doppo hauer prouati tutti artefici, & vsati mille stenti, nõ fui bastante à diuerterlo dalla sua cattiua piega, cagione che mi aguzzò tanto il ceruello, che gli feci vna briglia falsa, guidata con vna falsa redina, & con gran magna di mano, come a c. 193. si può vedere, & oltre à qsto vn nuouo garbo di sprone gl'inuentai, come vederete a car. 233. ilqual fu di tanto profitto, che a suo dispetto gli leuò l'impfettione, & lo ridusse a tale, che ne portai la palma; & riuscì di tal valore in ogni sorte di Caualleria, alta, & bassa, che inuaghitosene l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria, lo volse pagar 800. scu. ilche nõ hebbe effetto, essẽdo stato promesso allaMaestà del Re, benche morì prima.

D.D. Non sò che possa, ne io, ne altri chiederui più intorno a questa materia, già che mi pare hauerne tratta la quinta essenza: ne credo sia persona che in tal suggetto possa imaginarsi cosa, laquale non sia con ogni ragione, stata minutamente trattata, rimediata, & risoluta.

P.A. Et io mi psuado hauerui ragionato à pieno di tutte le cagioni, che inducono molte volte il Cauallo all'impfettioni di bocca: & con questo sodisfatto ancho alle promesse fatteui: Ma nõ lascierò à dirui, che non meno di tutte l'altre dette, sogliono cagionare tai difetti, l'esser fiacco di schiena, difettoso di gãbe, basso ne' calcagni, tenero nella corona delle mani, & pieno nelle piãte, lequali cose, p esser imperfettioni di natura, è impossibile rimediarui cõ l'artificio della briglia solo; ma in gran parte hà da adoperaruisi il tento della mano, & in ciò valerà molto l'artificio del Caualiere, oltre gli aiuti, & rimedi detti; & finalmẽte le ferrature, de Idonei, & sufficiẽti Mariscalchi: Perciò Sig. D. Diego, hauendo io già così distintamente discorso intorno a questa materia, parmi pure, che sẽnõ forse à suo cõtento, come l'acutezza del suo bellissimo ingegno desideraua, ò speraua: almeno sia così chiarita ogni dimanda, & parte di dimanda: che nè a me resti in simil materia cosa da dirui, nè à principianti cosa, che minutamente, & cõ ogni loro sodisfatione nõ capiscano: Et in ciò potrãno à voi hauerne gran parte d'obligo, che a tãto m'hauete spronato con le vostre accorte, & sottili dimãde.

DISCORSO PARTICOLARE
SOPRA LA CAVALLERIA DELLA GINETTA, & particolarmente ſopra l'effetto, & giuſtezza della briglia ginetta.

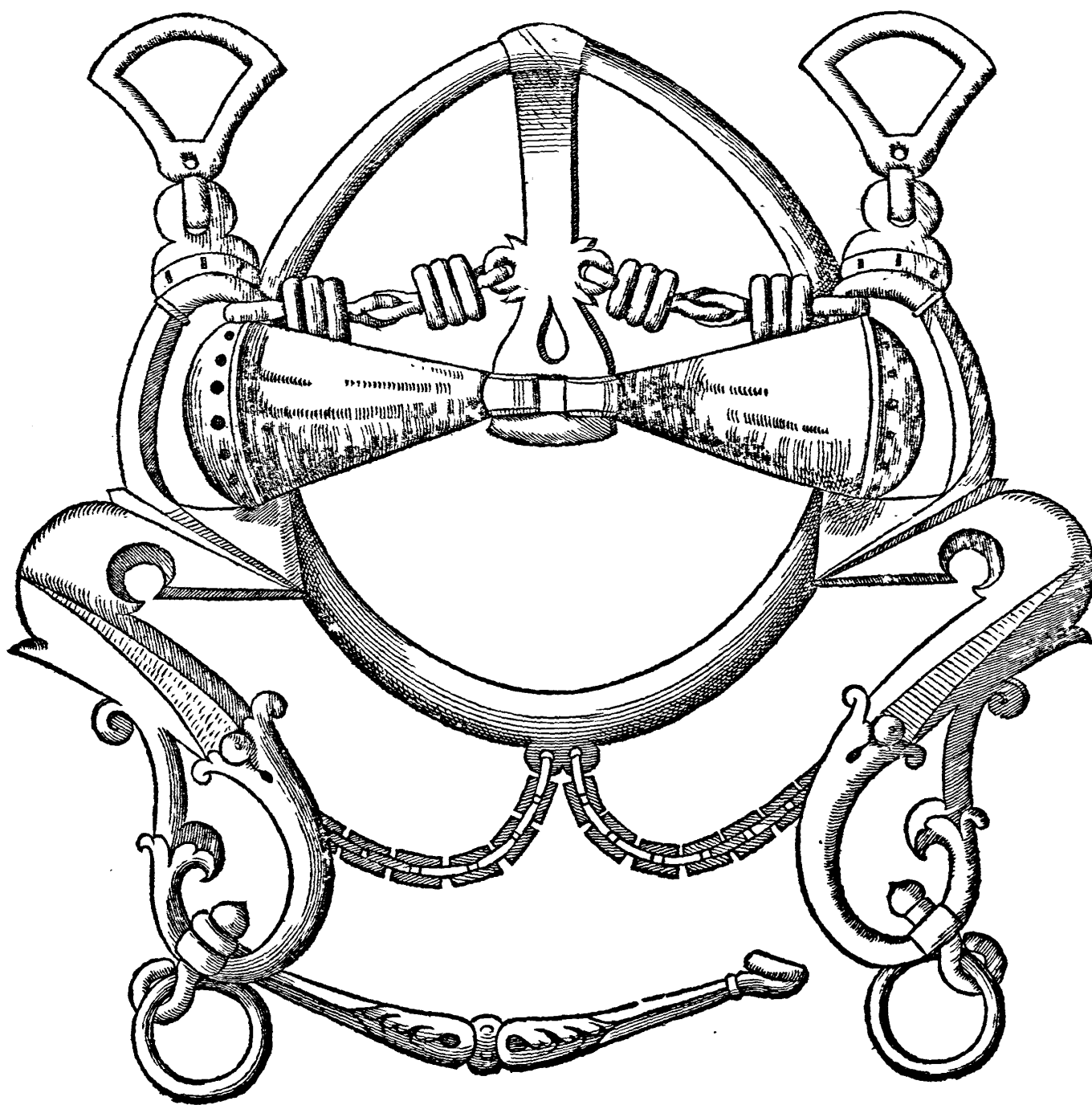
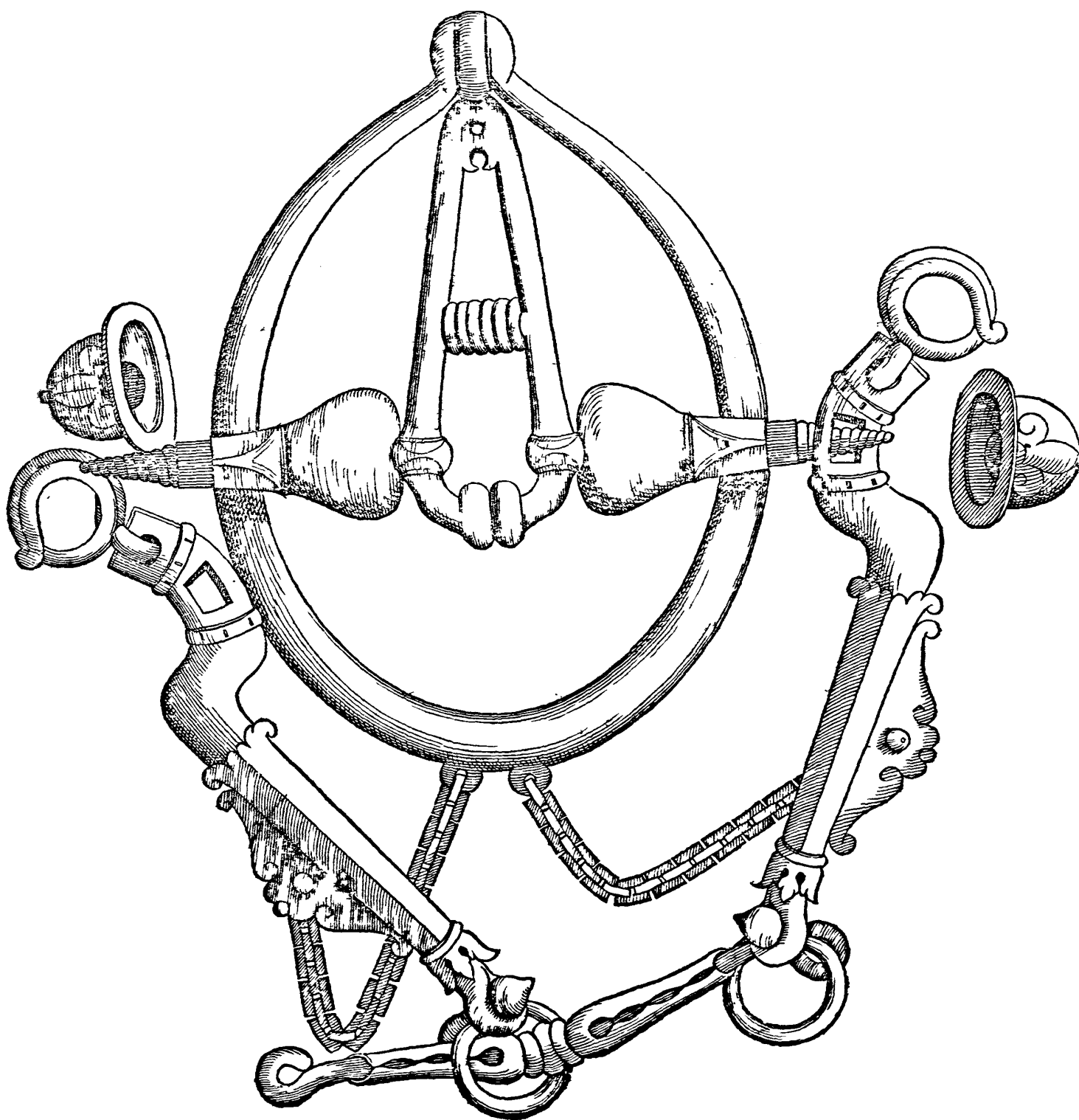
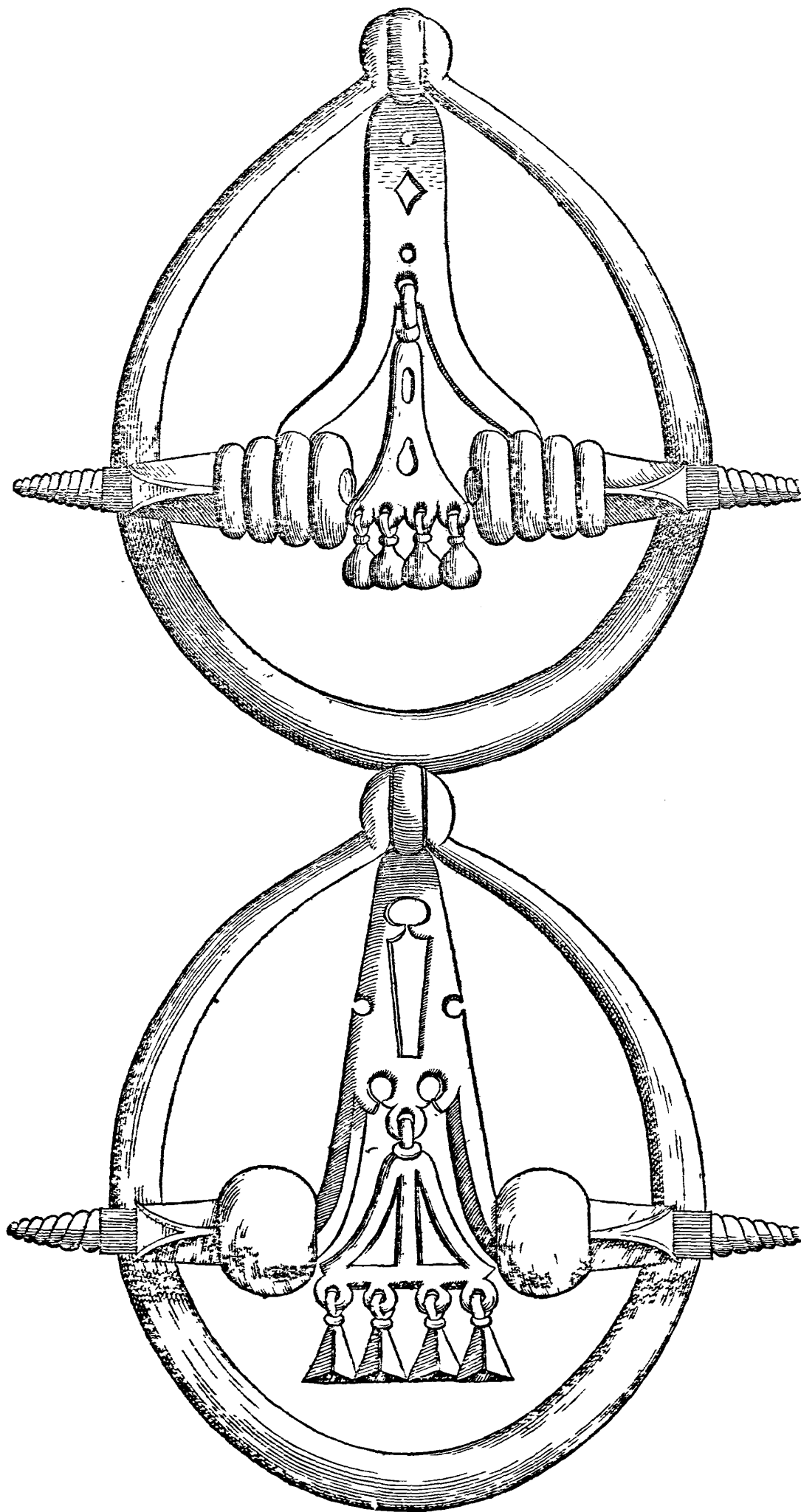
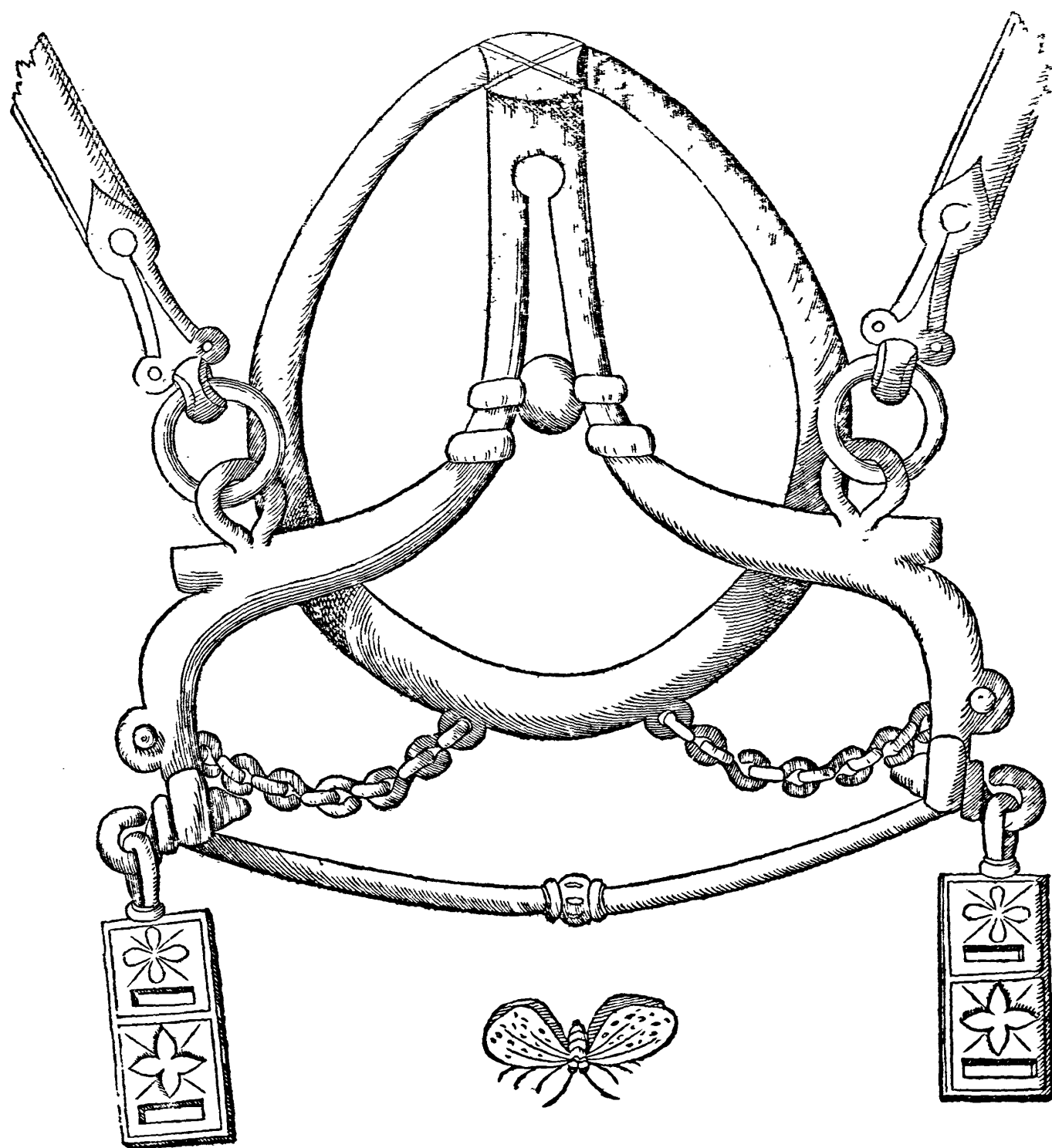
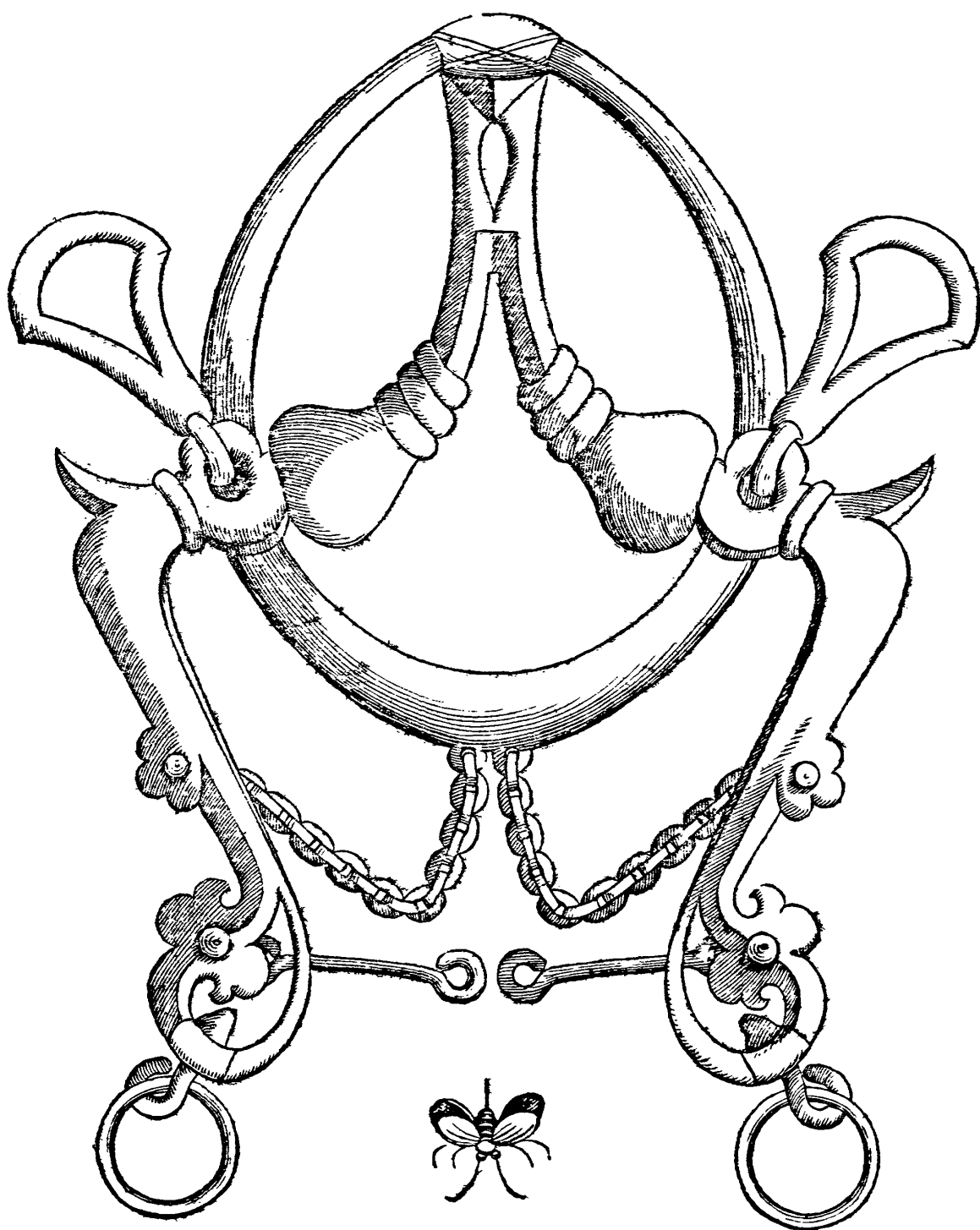
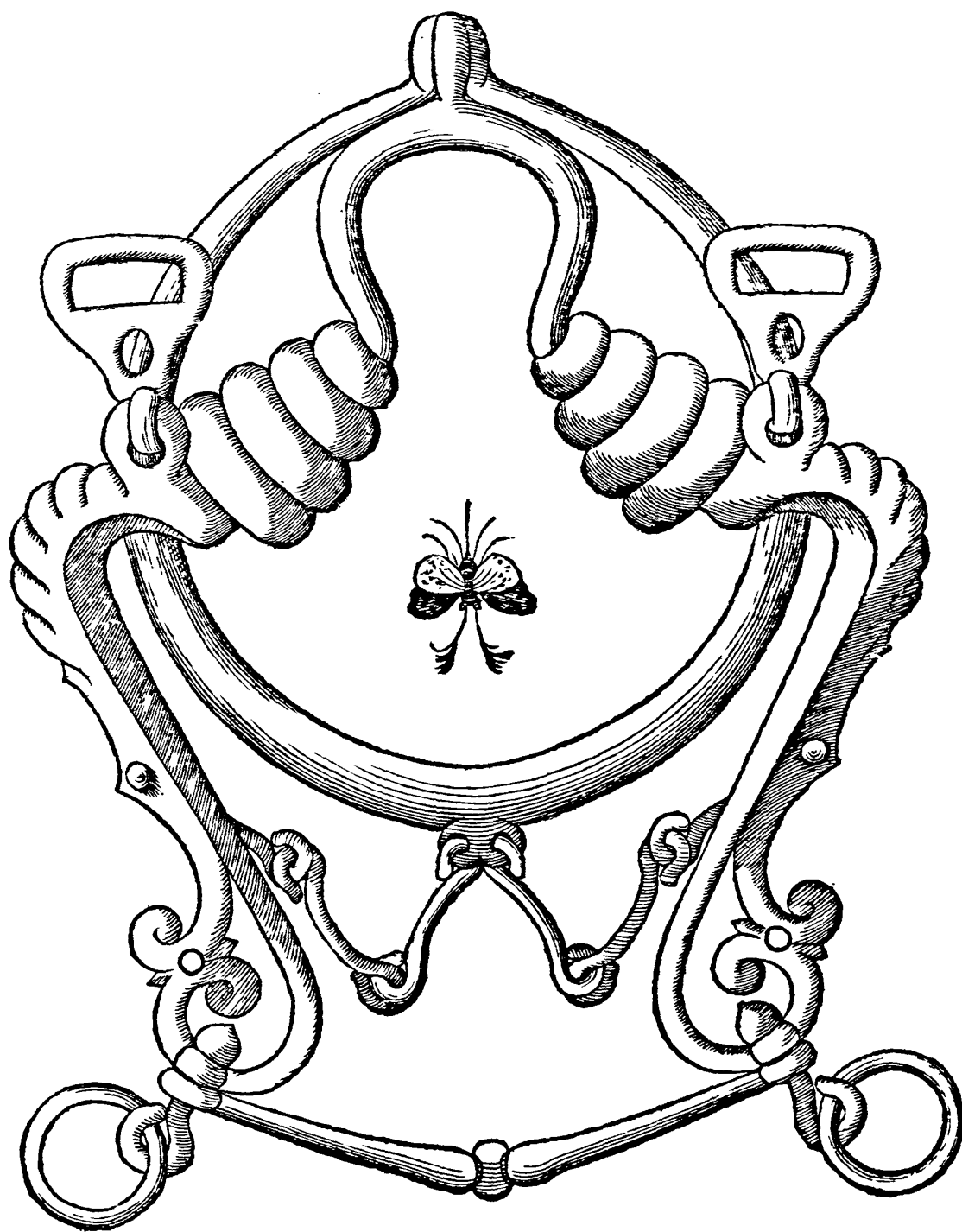
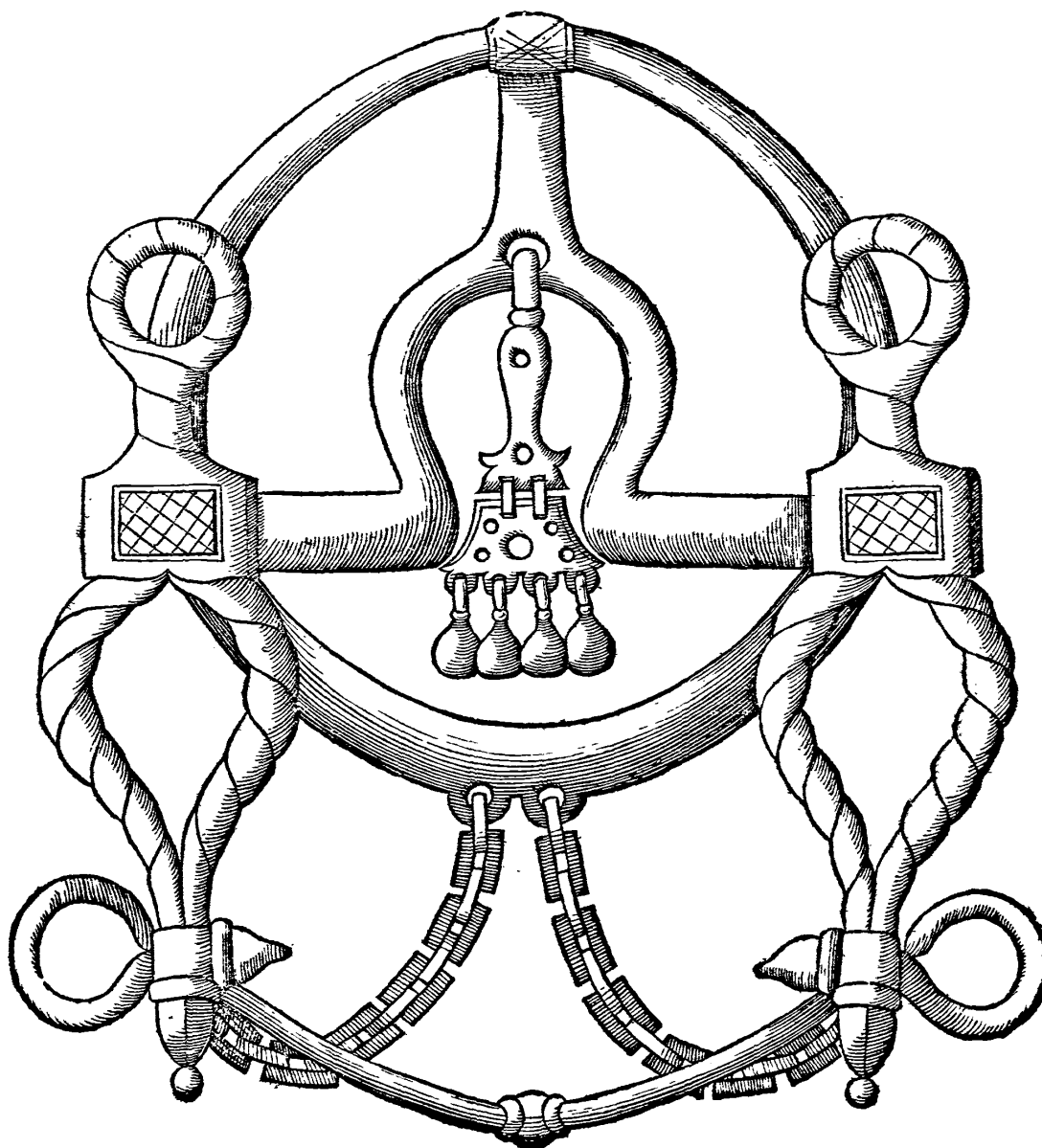
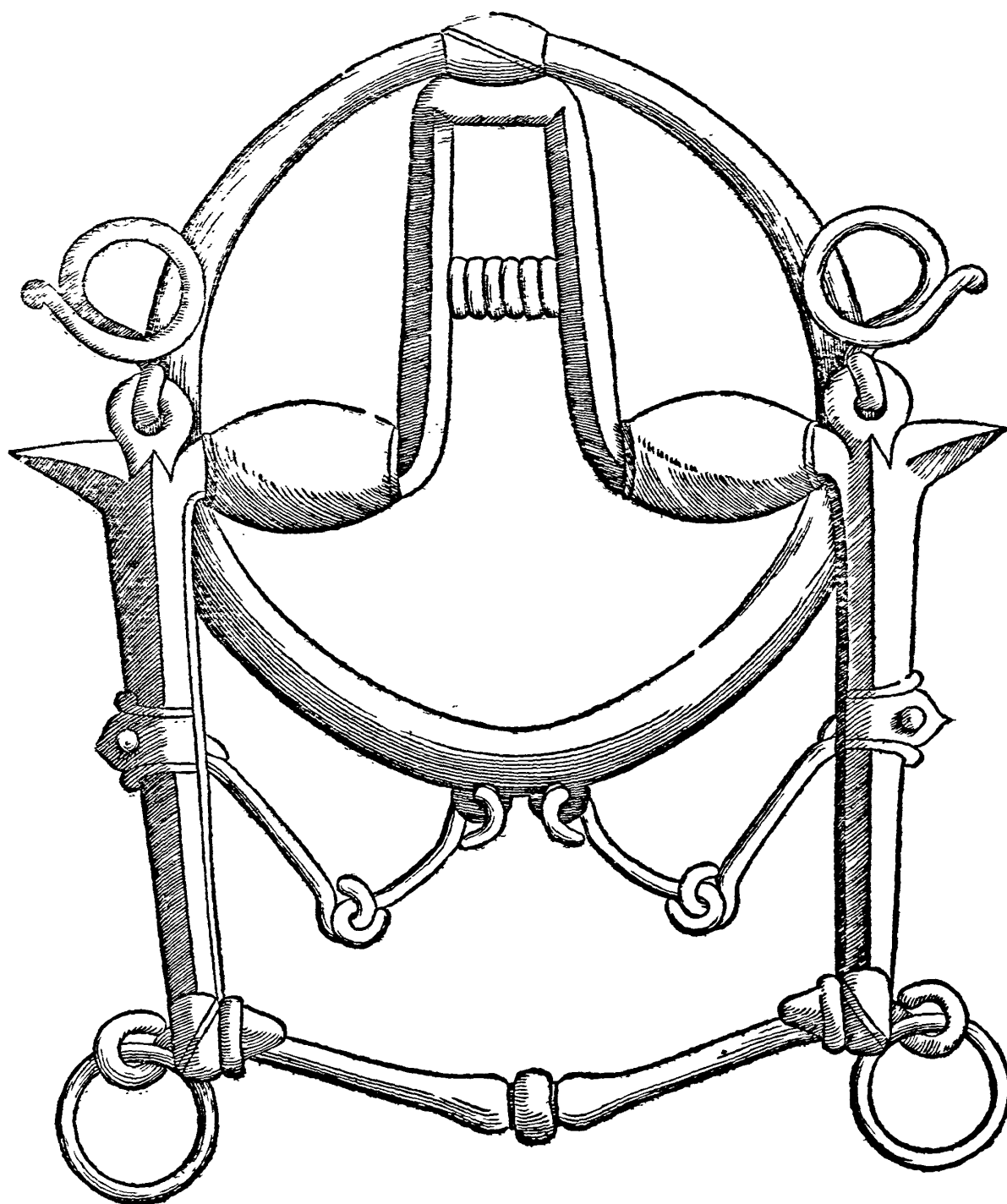
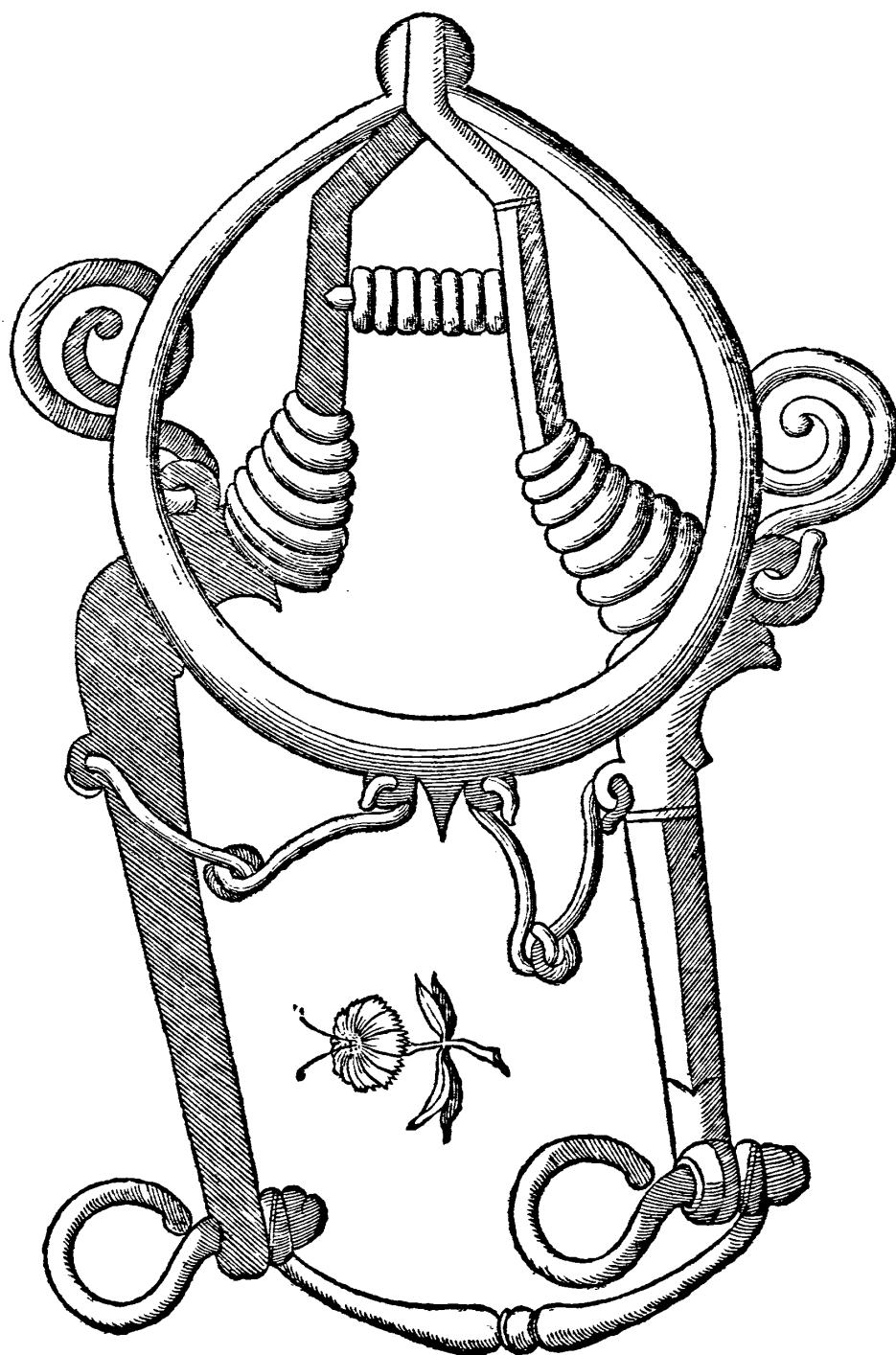
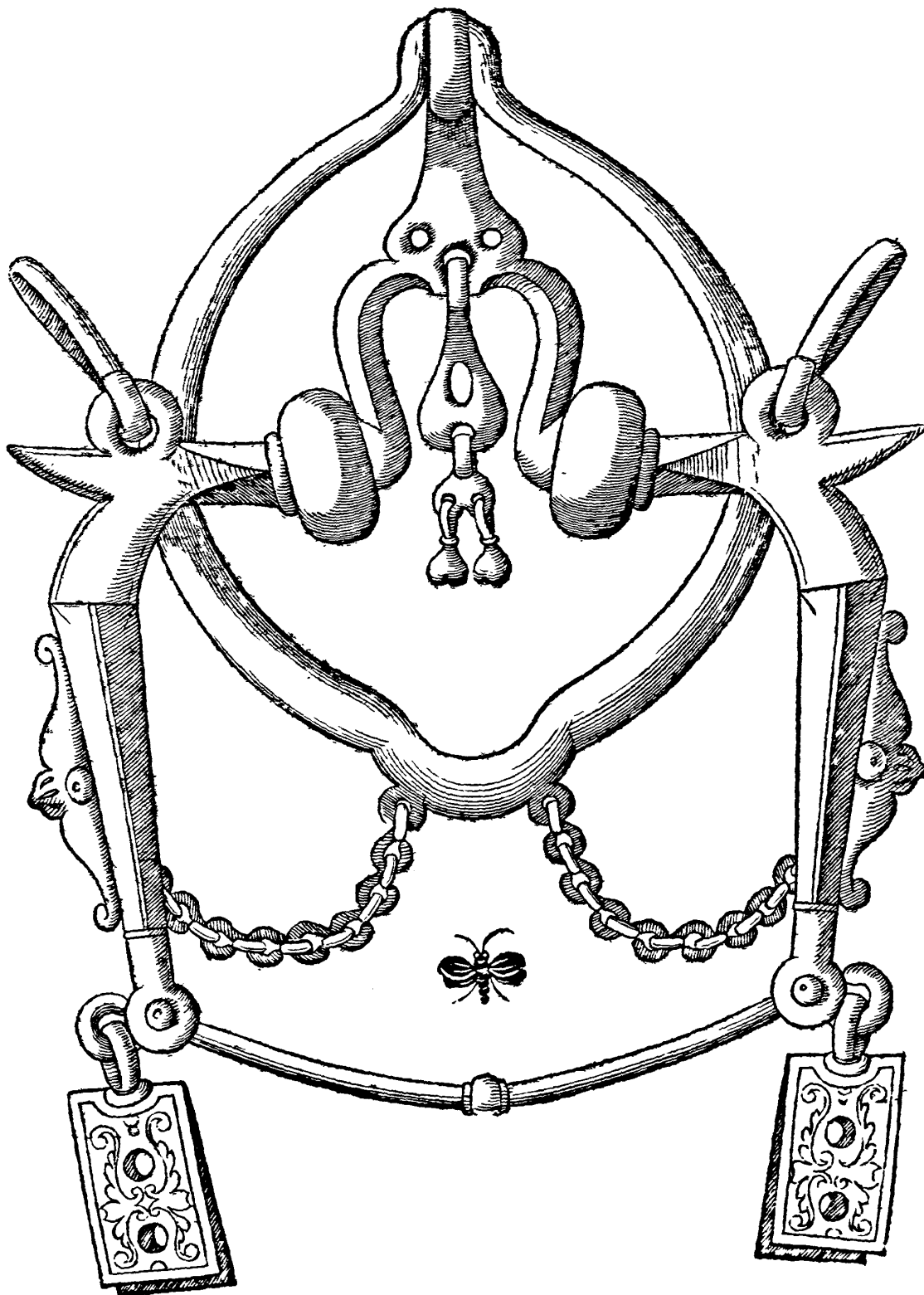
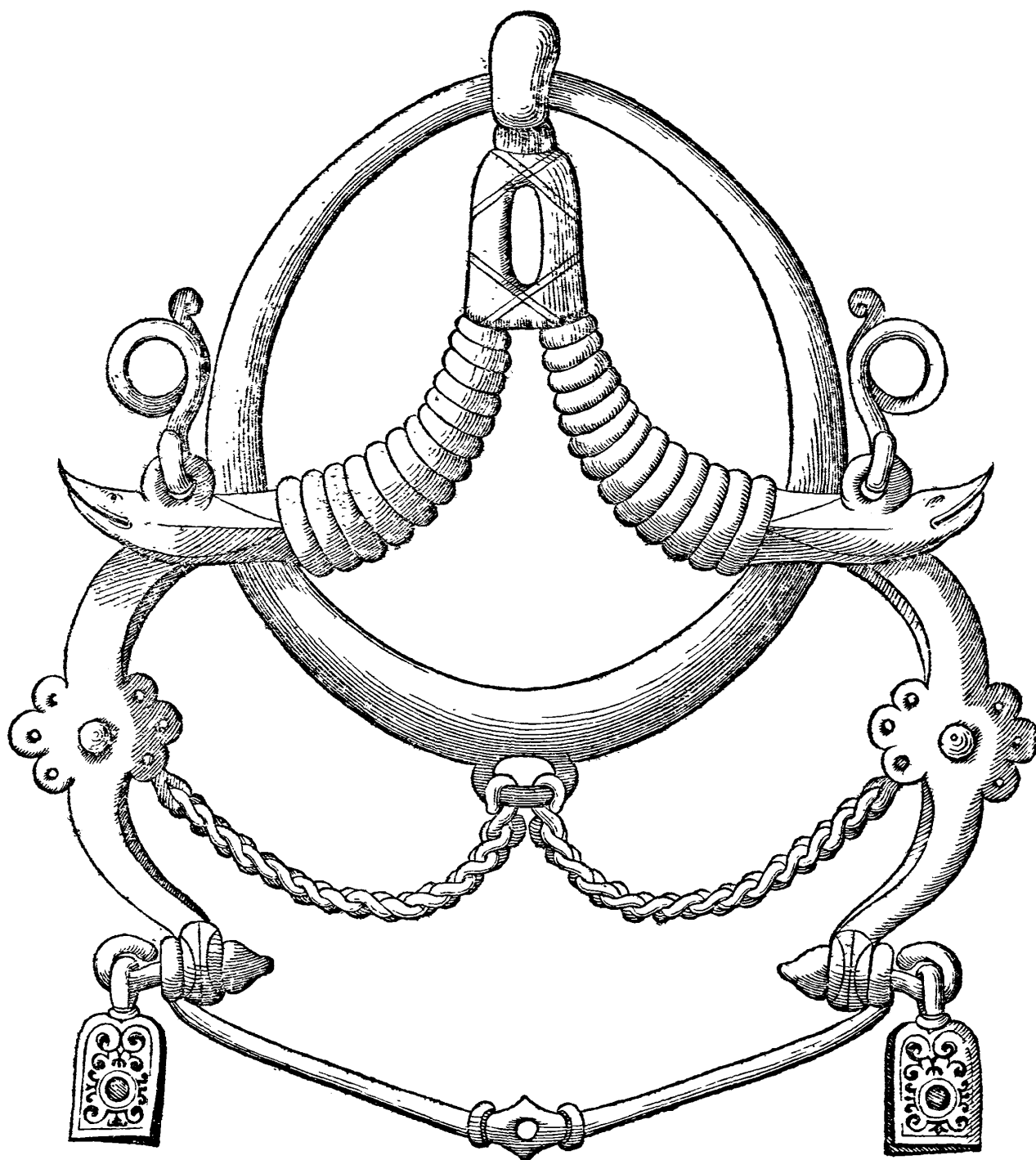
ANCHORA che due moderni Autori in Spagna, habbiano accortamente ſcritto ſopra queſta materia, negar non ſi può con tuttociò, che non habbiano intieramẽte imitati i noſtri paſſati Autori, procurando (quello che di eſſi trattato ſi è della briglia) applicar, quaſi per le ſteſſe regole alla loro ginetta, & con alcune ragioni datone luce à gl'altri, & alcuni d'eſſi recatoui diuerſi diſegni, i quali credo che ſieno d'alcun profitto in quella loro Caualleria: l'vno è nominato Capitan Pedro dell'Anguillara; & l'altro, Pedro Fernandes d'Andrada: Et conciosia coſa, che differẽte ſia la materia: con tuttociò, hò voluto paleſarui queſti pochi miei, & nuoui penſieri, per dimoſtrare al mondo quello, che infino ad hoggi non è ſtato da loro ſcouerto; com'è il modo d'armare diuerſe imboccature in vn paio di guardie di proua, & che ſtiano giuſte di lauoro, non ſolo gagliarde, & ferme, con tre diuerſe imboccature da mè inuentate per riparo della lingua; l'vna per trattenerla, & l'altre due per liberarla, congionte con altre diuerſe ſorti di guardie, non pur belle alla viſta, ma di ſomma importanza, & al fine il modo del cannone nelle guardie della ginetta, accioche ridur ſi poſſa il Cauallo più cõmodamente, & con maggior fermezza, & minor tormẽto di bocca all'vbidienza, & volontà del Caualiere, ilche molto cõtrariamente eſſi vſano, operando non ſolo l'imboccatura di tanta gagliardezza, ma le guardie cortiſſime, lequali non porgono aiuto, ne ſoſtentar poſſono in tal occaſione, i Caualli ne i lor principij deboliſſimi per eſſer di trenta meſi, & quaſi di due anni, come giouani, & non ſolo deboli, ma tanto violentemente tormentati, ammaeſtrandogli in alcune profonde maieſe, con vna maniera di briglia, commune da lor nominata; Et da queſto ne peruiene poi, che ne rimangono debilitati, & infermi di baſſo, & guidati al fine con queſti due eſtremi, dico della guardia, & della imboccatura, ne procede poi, che facilmente il Cauallo, con la teſta vaneggia, non trouando in quella fermo riposo, in modo, che ne con dolcezza d'imboccatura, ne ſoſtẽtati dalle guardie, ne anche con vera induſtria di Caualleria ſi dottrinano i lor Caualli: Et ſe bene ſcriuono, & dicono che ancho eſſi vſano il Cauezzone, queſto è ſolo per voler vſare quel che da altri han veduto operare; & al più ſi vede, che ſi pongono nell'iſteſſa mano della redina amẽdue le corde del Cauezzone, ſenz'altro artificio, & indirizzo, & con quella ſola, ſenza operarlo, ne applicarlo, come debitamente ſi dourebbe: Ecco adunque, che così come da ſe ſteſſo il Cauezzone operar non può coſa alcuna, così anche ſi conoſce che da loro operar non ſi voglia, ò non ſi ſappia; atteſo che ſe pure per li veri termini

NATVRA NON ARTIS OPVS

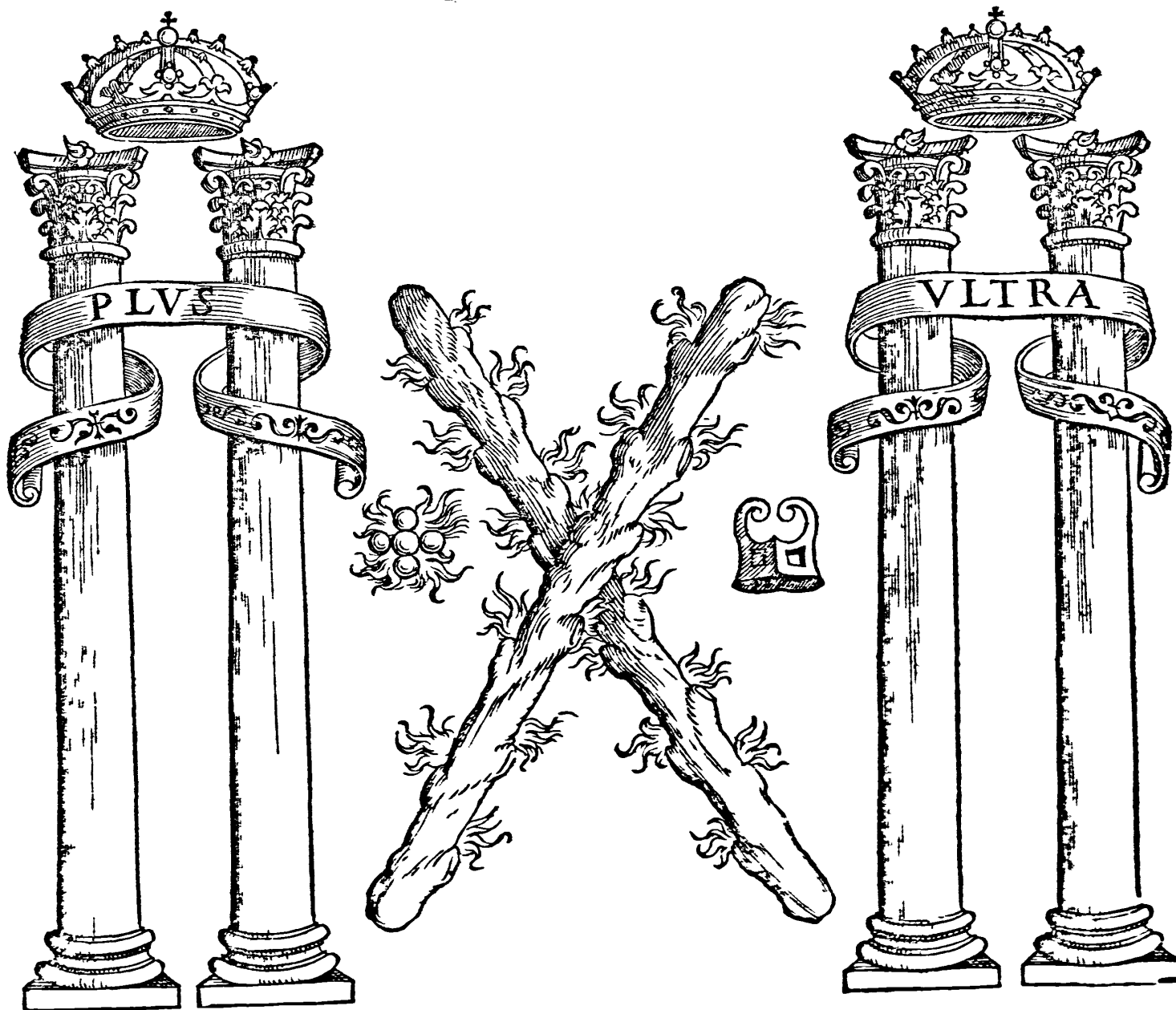
mini si volessero, ò sapessero affaticare, mediante il tento, aiuto, & arte ridurrebono à miglior giustezza i lor Caualli: Ma come à tal fine potranno mai condurgli, se nõ solo della lor ginetta, ma della briglia, far professione non vogliono? non hauendo principio ne fine di questa disciplina da perfetto maestro, niuno di quegli almeno che à mio tempo hò veduto, parlando di coloro, che in ciò attendeuano; ma si hanno creduto p scienza infusa saperlo, ò forse per quel poco che da alcuno hãno veduto fare: Et s'egli è vero, qual Cauallo si vede de' loro che di testa fermo sia? Ma ciò vogliono essi nascondere, difendendosi, con dire che i lor Caualli debbano andar disciolti, cioè con libertà di testa; alche ben disse vn Caualiere, ritrouandosi in vn simil discorso.

Senton gran pena gli altri; & voi piaceri
Del vaneggiar hauete, de i destrieri.

Non voglio celare io, quel ch'è manifesto à tutti, cioè di non hauer veduto pratticarsi tal disciplina nella Castiglia in miglior modo, che dal Sig. Conte Pugnarostro, che tanto saldi, & fermi riduceua i suoi Caualli in quella loro Caualleria; Ma che dirò io del mio Sig. Don Diego di Cordua, Caualier di tanto valore nell'vna, & nell'altra? ilquale hà si pregiatamente, non solo dominato, esercitatogli, & difese appresso la Maestà del gran Re Filippo; ch'io credo certo, che senza l'aiuto, & fauor suo, sarebbe del tutto estinta la memoria di esse, laqual non si nega, che vaga, & leggiadra Caualleria non sia; ma quanto maggiormente così sarebbe, se i lor Caualli, maggior fermezza, & maggior vbidienza hauessero, & stessero almeno più saldi al partire? Ilche differentemẽte si determina tra loro: Alcuni vogliono che'l Cauallo aspettar debba al capo della carriera; Altri, che senza dar tempo in quello stesso, partire debba; & al parare, che di natura perfettamente fanno, quanto più sodisfarebbono alla vista de' circostãti, & alla mano del suo Caualiere, se fermo di testa, & con sicuro appoggio andasse? & girando poi, quãto più ricolto, & con maggior vbidienza alla mano, & con maggior prestezza voltando, sarebbe al suo nemico? Ne meno più fermo, che giusto vscirebbe al rimettere, che con maggior forza allo scontro risponderebbe: Perche chiaro si sà da esperti Caualieri, che quanto più si vniscono le forze del Cauallo, con maggior sicurtà del suo Caualiere, dà, & riceue lo'ncõtro: Ma io senza accorgermi, appartato mi sono alquanto dal nostro discorso, senza pensiero di trappassare à simil materia; ma solo di ragionarui la proprietà del freno della ginetta; nellaquale vò scorgẽdo che degni sono pur di scusa, già che malageuolmente si può con simil genere di briglia, compitamente, ne appropriatamente rimediare à tanti difetti, che nelle bocche de' Caualli nascono, per alcune imperfettioni, che allo spesso in esse si ritrouano; lequali briglie, dirò, che necessariamente sono così in tal modo applicate da loro; Et conciosia che tutte dell'estremo tengono; non ad altro fine, credo che così s'inuentassero, che per ornamẽto, & vnirle alla vaghezza, non solo del guernimento (Adrezo) da lor detto, de i lor Caualli, ma ancho alla Caualleria, & leggiadria loro; come sarebbe particolarmente l'estrema cortezza, che le lor guardie tengono; nelqual genere di briglia, Tre cose da loro communemente vsate sono; Prima la estrema altezza dell'imboccatura, laquale p necessità, bisogna che sia così, dipendendo quasi da quella, tutta la forza, & l'opera della briglia, laquale altezza d'imboccrtura, sostiene il barbazzale, essendo quella il vero occhio della briglia ginetta, operando lo stesso effetto, non altrimente di quelche farebbe l'occhio nella guardia della nostra briglia, atteso che allhora quando fosse più ò meno, alto ò basso il monte della ginetta, come l'occhio della briglia alla stratiota, ne sarebbe più ò meno gagliardo ò fiacco il lauoro del freno alla ginetta, per le stesse ragioni dette a car. 34. nel cap. dell'occhio alto; ò basso della nostra briglia: La seconda

è la

è la molto ſoggettione che il barbazzale ſeco porta,per la molto ſtrettezza che communemente in eſſo vſano; ilche fanno, per due effetti: l'vno,perche mãtenga la guardia più ardita,& di maggior gagliardezza, perche non potrebbe da ſe giungere à tanto per l'eſtrema ſua cortezza, come hò detto: l'altra perche ſoſtẽga l'imboccatura indietro, accioche con la ſua ſouerchia altezza non faccia offeſa al palato del Cauallo al raccogliere della mano; dalche ne ſuccederebbe poi,l'aprir della bocca,far forbici, & altri motiui; oltre che ne trabboccherebbe la briglia,& ſarebbe brutto vedere anco: la terza imperfettione è quella della guardia, & ſe ben n'adoperano anchora dell' altre,come alla Portugheſe, & alla Moreſca, & altre; ſono tutte di tanta cortezza, che ſenza l'aiuto del monte(come s'è detto)da ſe ſteſſe,non poſſono operare coſa perfetta; Et con ciò ſi conchiude,che con eſſa non ſi poſſa rileuar la teſta del Cauallo,ne ſoſtentarla: Ilche non par così, atteſo che generalmente non vi è la neceſſità, ne vi ſi appreſenta l'occaſione che lor moſtraſſe la ſperienza di queſto,per non eſſer Caualli tali:già che la natura,oltre l'hauergli dotati,di leggerezza,ſpirito,vbidiẽza,& vigore; per natura loro,ꝑ ordinario vẽgono poſti alti di teſta,anzi,che baſſi,& abbandonati;& oltre à ciò,del continouo ſi ſcorge,che ne anche con vera,& intiera perfettione ammaeſtrati ſono,per le ragioni già dette; che auuenturati ſon certo quei Caualieri, per hauer la natura lor proueduti di Caualli di minor perſona, de i noſtri, che à tanto ſogliono eſſer ſoggetti; & quegli per contrario, di maggiore ſpirito, più agili, & vigoroſi,diſcarichi,ſcarnati di ſpalle, nõ ſolo di collo,& di teſta,& al fine docili,& di natura vbidienti al Caualiere,& che per quella lor Caualleria adornati di ſimil Adrezo,conchiudo, che ben compariſca tal freno, che come freno loro conduce, ſoggioga, & ritiene, nel modo detto.

CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA
DI FILIPPO II, RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI,
LIBRO QVARTO.

DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO TRA l'Illustrissimo Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luogotenente del Cauallerizzo maggiore di sua Maestà in questo Regno, & l'Autore:

NEL QVALE CON MOLTA FACILITA' SI DISCORRE IN DOTTRINA de' Caualli, della proprietà, & misura della briglia, & altri pareri di diuersi Autori: Con alcuni disegni di briglie Polacche, & Turchesche.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

MARCHESE, ET PIRR'ANTONIO.

Mar. MOLTI giorni sono, che hò desiderato ragionar con esso voi Sig. Pirr'Antonio, per trattarui d'alcune cose appartenenti all'opera vostra, (intitolata Cauallo Frenato) che siate per mandar in istampa, quale hauendola vista, & reuista molto bene, m'è stato sopra modo caro, il vederla gionta à questo termine: Et se bene nel discorrerla hò inteso vn poco di trauaglio, per alcuni dubij, che appresso gli proponerò; altro tanto è stato il mio trastullo in mirarla, e leggerla, sì per la varietà di tãte cose intorno all'imbrigliare; come p lo modo d'introdurle, diuiderle, & facilitarle; lequali tutte, certo son di stupore, & marauiglia: ne mai hò voluto discoprirui questa mia volontà, insin'à tanto che finito hauesse di leggere alcune opere intorno à questa professione, di diuersi valentissimi autori; Et perche vi hò conosciuta grandissima varietà, non solo tra di loro, ma con voi anchora, (che mi pongono in confusione) perciò desidero estremamente, discorrer con esso voi à lungo, acciò resta del tutto sodisfatto à pieno, & nelle occasioni possa difenderla, come ad opera meriteuole, & di vn tanto amico, quanto voi mi siate.

P.A. Fortunatissimo chiamar mi posso (Sig. Marchese) che questa mia opera, sia così fauorita, & difesa da lei, & che tanto minutamẽte habbia mirate, & discorse queste mie sì lunghe fatiche: Dico lunghe per hauer'io spesi ventidue anni della mia età, in essa: Et se bene li primi disegni assolutamente, furono da mè fatti à caso, & sol p mio sollazzo; Tuttauolta, mi risoluetti poi donarli à sua Maestà, la prima volta, che andai à baciar i suoi Reali piedi: Et per hauerli riceuuti molto cari; si degnò comãdarmi, che douesse in ogni modo stamparli; Perilche mi fù necessario scriuerci anchora à lungo; come hò fatto, del meglio modo che hò potuto, & con la maggior diligenza, che hò saputo (però contra mia volontà, non essendo mia professione lo scriuere) appoggiandomi semplicemẽte à quel che hò posseduto, per arte, & lunga isperienza, non hò procurato maggior limatura, & politezza di parlare di quella, che la natura mi diede, dalche credo hauerà preso fastidio ad intenderla, & da ciò procederanno gli dubij che vorrà proponermi.

Mar. Non voglio entrare in si lunga prattica, & in parole di bel dire: poiche (oltre di non esserui tempo) l'opera è tale, che communemẽte in ogni parte da tutti si desidera, & spero che à tutti darà sodisfatione: Et in quanto al modo di dire; sò bene, che communicata l'hauete col Sig. Ascanio Pignatello, Sig. Pirr'Antonio Caracciolo, & Sig. Gio. Battista della Porta, ingegni tutti, che per dottrina, & prattica, ne possono giudicar assai bene: Et più volte hò da loro inteso, che quanto vi è di buono è la frase schietta, & intelligibile, non richiedendosi in tal materia, nè più graue, nè più magnifico stile: con hauer fuggito quel difetto, d'affettatione, nelquale incorse la buona memoria del Sig. Gio. Battista vostro padre, con le

tante filosofie del Sig. Don Costãtino Castriota, che la corresse: Et che questo sia vero, vegganſi hora quei quattro libri di vostro padre, nel principio di questa vostra opera, come si lasciano ben'intẽdere: Et hò giudicate di somma vtilità quelle regole di caualcare, che siate andato inserẽdoui: le figure, nell'Anotomia della Marescalcheria: l'obligo del Mastro di Stalla, & altre cose appartenenti à tal materia: Sig. Marchese, questa è vn'arte difficilissima, come si sà; & come son varij gli effetti di essa, così son ancho varij gli pẽsieri degl'huomini; & ciascuno che in tal camino si pone, anchor che s'affatichi, ingegnandosi quanto più puote di giunger al possibile; non è, che ingannato rimaner non possa al fine: perciò desidero intendere, che cosa è quella che da me saper vuole.

Mar. Sappiate che pochi giorni sono, per ordine dell'Eccell. del Sig. Conte di Mirãda Vicerè di questo Regno, vidde vn'opera di D. Gio. Gamboya, nellaqual tratta infinite cose, veramente degne ad intendere, intorno di questa materia; tanto del dottrinar i Caualli, quãto dell'imbrigliare; & certo che ꝑ esser (come dite) difficilissima quest'arte; infinite sono le fatiche che si durano in essa, ꝑ le tante regole, e tanti artifici, che vi si richieggono, ꝑ ridurre vn Cauallo à tanta vbidienza, e tanto valore; Et al fine, non minore, anzi maggiore conosco esser quella dell'imbrigliare; cosa che bisogna trattarsi con tanta sperieẽza, arte, & giuditio; nè con tuttociò si può mai giungere al suo ꝑfetto fine: Et ꝑciò lodeuole è il vostro pẽsiero à discorrere nel modo che fate col Sig. Don Diego di Cordua nel passato Dialogo, doue tanto particolarmente andate diuidendo q̃sta materia, & tanto maggiormente così mi pare, quanto, che andate allegando, & hora approuando, hora rifiutando altri pareri, & nuoui pẽsieri intorno à quel che tutti gli altri hãno scritto, & questo à me pare che facciate solo per ispianar la materia, & quella porgere con la maggior intelligẽza che si può a' Lettori; & anchora che in tutte l'attioni sue debba la ꝑsona con maturi pensieri determinare; in quanto à me, nõ sarebbe stato male, che vi fuste affrettato vn poco più, prima, che tanti valentissimi huomini di questa professione si morissero; Percioche Io m'imagino, che non meno, a' futuri, che a' presenti sarebbe loro stato caro goder il frutto delle vostre fatiche.

P.A. Vi sono alcuni, che trattato hãno di quest'honorato esercitio, & professione d'imbrigliare, & si han creduto con la lor sollecitudine, & con vn'acconcio modo di dire, hauer sodisfatto ad ogni persona; ilche se bene han mostrato fuori prima di me; nõ è però, che quando eglino han cominciato, allhora nõ haues'io quasi fornito, ma hò voluto prima dirozirla ꝑ il mondo (per così dire) non che publicarla à gli amici, & che dopò facesse vn così gran salto, parlãdo di principianti, & à questo fine fu sempre il mio pẽsiero inteso da dodici anni con affaticarmi in q̃st' opera di briglie, incominciando per ordine da i suoi veri principij: Ilche non hò così tosto potuto cõpire, ne cacciarla in campo per cagion de' disegni; i quali se ben molto tempo prima furono con molta mia fatica disegnati di mia mano, per intagliarli poi, & fornirli per mano di M. Giouãni Franzese, così eccellẽte in tal mestiere, ciò non hà potuto farsi senza tardare, prima cinque anni continoui, & & dopo il secõdo viaggio dalla Real Corte, altri due, che volendola ridurre à ꝑfettione, & al volume che si troua con molta mia spesa, non solo si è dato tempo ad amici di vederla, com'hò detto, (ilche m'è stato sempre di gran cõtento) ma a' brigliari particolarmente, ꝑ poter loro cõmunicare i miei pensieri, & fargli porre in opera anchora; accioche, così come da me inuentati furono tanti disegni, i quali hora con verità dimostro, si fosse ancho di essi prima veduta la sperienza;

per-

perche non solo con la Teorica, ma per vera prattica se ne fosse renduto conto: Quindi è, che corrono per il mōdo infinite imboccature, & guardie da me ritrouate, come la giustezza del barbazzale, con quel modo d'vncini, come a c. 211. si tratta: Il cauezzone con l'anella, come s'è detto a c. 214. Il chiappone alla riuersa, delquale similmente hò ragionato a car. 166. & altri de' quali i brigliari si sono non solo seruiti in opera, & in disegno a seruigio di forastieri, ma molti altri se ne son fatti veri inuentori.

Mar. Niuno potrà farne più piena fede, che gli stessi brigliari, che in ciò, adoperati si sono, & da questo ogn'altra psona potrà accorgersi chi stato sia il vero inuentore di cotesti lauori che voi dite; & quando mai non ci fossero brigliari al mōdo che di ciò potessero render testimonianza, nō lo fa chiaro l'hauer dato tante volte in più luoghi, & à più persone così honorato cōto di se? non solo per la Francia, & p la Spagna coi Rè di quei Regni, ma anchora con la Maestà dell'Imperadore Ridolfo, per mezo di tanti Caualli, che in più volte hà riceuuti da questa Real Cauallerizza, tutti fatti per vostra mano; onde douete pur contentarui, & render gratie al Sig. Iddio, di quel che più volte v'è successo con tanti Prencipi dell'Italia: Non fu picciola proua di vostra persona, quel che mostraste, quando l'Illustris. di Medici, hoggi gran Duca di Fiorenza vi comādò, che caualcaste il morello saltatore della razza di sua Maestà, ilquale parea che si tenesse solo per far proua delle persone, & p solazzo del popolo, come altre volte era riuscito il negotio con molto lor riso: Ma il cōtrario auuenne con voi, che dopo tante volte esserne stato pregato dal detto Signore, al fine p forza vi ci cōdusse l'Alt.za di Parma, allhora Prencipe, doue cōcorse quasi tutta Roma, & gran parte del mondo, che ben posso così dire, essendo nel tempo dell'Anno Santo: onde vi erano senza numero, forastieri d'ogni parte, & vi erauamo andati anchora noi per tal effetto? Et al ritorno di Spagna, non fu grande la gratia riceuuta dall'Altezza del Duca di Ferrara, volendoui veder à Cauallo, & dell'Altezza del Duca d'Vrbino per la stessa cagione? Et al ritorno dello stesso viaggio, non mi ricordo Io, che passando di quà l'anno 71. che andammo alla giornata nauale, ogni mattina era quasi nella vostra campagna, & allhora infiniti furono, & molto publichi i fauori, che riceueste dall'Altezza del Sig. Don Giouanni d'Austria, che molto spesso vi comādaua, che fuste in Palazzo, ò in Castello, hora co i suoi Caualli, che teneuate nella Real Cauallerizza della Madalena, & hora coi vostri, di particolari Caualieri; & hora mi par di vedere il gran diletto che si prendeua, quando faceuate andar lo stiglianello del detto Signore, che haueuate ridotto à passo, & salto, & in quel modo gli faceuano saltare sette, & otto picche, l'vna posta auanti all'altra, poco meno di quattro palmi alto di terra: Souuiemmi ancora, che il Sig. Don Diego di Cordua, scriue alla buona memoria del Sig. Ascanio mio padre, il tanto che di voi disse il detto Signore, alla Maestà del Rè Signor nostro: Hora di gratia Signor Pirr'Antonio, rendete pur lode à Dio, che vi ha fatto, di tanti meriti degno.

P.A. Di tutti i modi possibili, mi sono sforzato di sodisfar al mondo, non solo di persona, come dite, ma di questo particolare di briglie (per tornar al mio dire) vi hò dato appieno ragguaglio, non solo del tēpo che l'inuentai, ma con che occasione, & in quai Caualli fosse inuentata ciascheduna di esse, con vere ragioni, & con ogni loro debita misura applicate, senza cognitione di Matematica, come si presumono alcuni, ne desidero intēderla, ne saperne, p non cōfonder me, & i prin

cipian-

cipianti; Ma adoperato mi sono, solo per mezo d'alcune chiare, & vere regole; & con vn semplice modo di dire, accioche sieno da loro, non solo facilmente intese, ma da esperti Caualieri corrette, se degne ne sarãno, non essendo Io mai stato appassionato ne' miei pensieri, anzi continuamente communicatogli co' miei veri amici; Ma poi che questi miei pensieri paiono ad alcuni fondati per regola di Matematica, dallaquale sono tanto lontano, quãto sono dall'Astrologia, vengo ad argomentare, & à conoscere che sieno regole, non pur vere, ma verissime; poiche da vna semplice regola trauagliata dal mio pensiero (come ho detto) par che ne venga la Matematica regola certa, & approuatissima.

Mar. Il communicare i concetti con gli amici, è cosa degna veramente di douersi da ogni persona osseruare, dicendo quel commun prouerbio; che vn solo huomo saper nõ può, quel che da tutti gli huomini si sà; Et questo veramente mi pare il vero modo, di potersi perfettamente facilitare ogni strano, & iscropuloso suggetto; & certo, che la maggior sodisfatione, & gusto che in questa vostra opera di briglie si sente è che trattandosi di simil materia, all'impronto, senza perder tempo, ne far molto pensiero; non solo per iscrittura con molta facilità ogni cosa s'intenda, ma che da i disegni anchora, posti l'vno all'incontro dell'altro nello stesso tempo si vegga, & breuemente si scorga ciò che si tratta.

P.A. Questo è quel che io dico, non esser stato fin quì fatto da altri, & con tutto questo che conoscete secondo c'hauete detto, & con tutta la mia lunga, & continua sperienza, prima d'hauer mãtenuta in questa città vna fioritissima, & accorsatissima campagna dieci anni continoui senza niuno interuallo, & à cõmune sodisfatione di tanti Prencipi, & altri infiniti Caualieri, (come si sà) & finalmente poi, altri ventidue anni continui, in questa Real Caualleriza, doue fui ridotto, & quasi sforzato dall'Illustriss. di Granuela, allhora Vicerè in questo Regno, p mezo della buona mem. del Sig. Ascanio padre, che allhora reggeua lo stesso carrico c'hoggi V.S. tiene; conosco appena posser sodisfare in parte à quello ch'io desidero, & à quãto dourei, p sodisfatione, & quiete de' lettori; hor come volete che si creda, che con l'esercitio di due ò di tre anni, & cõ molto interuallo, si possa di tal dottrina dar cõpito ragguaglio, ne venirne à perfetta cognitione: Et perciò si dee credere quel che d'infiniti, & allo spesso da mio padre hò inteso dire infin' all' altro hieri; che quando erano consumati, & inuecchiati in tal esercitio, allhora incominciauano a conoscere, & gustare d'alcuna cosa sopra questa lunga, & difficil materia: Et per questa cagione non si trouano più a' tempi nostri di que' valorosi Caualieri, de' quali, nel secondo libro di Caualleria vi hò fatto mentione: Ma per tornar al mio proposito, hauendo più volte communicato i miei pensieri, credo che a caso forse intesi da' professori a giuditio di essi; & rimasta poi libera la volontà à trattare alcune stesse cose d'vna medesima materia, quale spero che hoggi ampiamente da diuersi, & acuti ingegni si leggeranno, & saranno con ottimo giuditio considerate, & ben intese.

Mar. Io non farei caso di questo, atteso che ciascuno fa quel che può, & sà, & à più esser obligato non dee; Ma al fine quel che à me non piace, è che veggo, che alcuni si appoggiano (per vn certo modo di dire) al lor gusto, & con poca intelligenza de i veri ordini, solo à compiacenza de' lor capricci, & à quel che raccogliono da gli altri, nel modo come si vede, spiegarli, & applicarli col loro sottile ingegno; nelche (à mio giuditio) conchiudo, che malamente si possa ragionare di simile materia, & quella distinguer bene, & darne compito ragguaglio, se per mezo

d'vna

d'vna lunga, & perfetta ſperienza non ſi poſſiede; al che aggiungendo poi (come dite) il parere, ſecondo il giuditio, & intelligenza di veri profeſſori, & amici, all'hora crederò bene, che riuſcir poſſa ogni coſa perfetta, & propoſta co i veri ordini, come da periti Caualieri ſperar ſi dee: Ma poiche ſiamo gionti à tãto, & in tal modo trapaſſati dalla mia prima dimanda: quel che da voi vorrei intendere, è che io trouo infinita varietà tra voi altri Signori Scrittori, come poco anzi vi hò detto; ciò dico, per quel che hò letto, & veduto in tutti gli altri, che hanno ſcritto, che tutti ſiati di differentiſſime opinioni.

P. A. Facilmente potrà parer così, ma forſe diſcorrendoſi poi alla lunga vi parrà il contrario, che tutti ci riduciamo à termine tale, che in noi appariſſe poi pochiſſima differenza.

Mar. Ben conoſco Io, à che fine dite così, ma negar non mi potrete ch'io non vegga come ſi tratta sù le differenze de' maggiori, che quali, & quante ſieno, & in che modo da gli altri ſe ne ſia diſcorſo; Prima dal Griſone, poi particolarmente dal Fiaſchi, non dico da Claudio Corte, perche mi par che habbia tolto da tutti, in modo che da queſto, & da quello che hò inteſo da voi, non veggo da niuno giungerſi al numero di dieci, come vuole D. Giouan Gamboia, che ſieno.

P. A. A me non pare queſto di grandiſſima importanza, per hauer ſempre inteſo, & veduto per lo mondo, che continuamente vi ſono ſtate, & ſono delle perſone infinite, non ſolo in queſta, ma in qualſiuoglia altra profeſſione, non ſolo di contrario parere, ma de differenti regole: In quãto alla openione di numeri di maneggi, Ceſare Fiaſchi non vuole ſimilmente che ſiano 14. per quello che in diſegni ci moſtra, & nel modo che gli và diuidendo con vari diſcorſi; & in quanto alla differẽza delle regole del caualcare, il Griſone non tenne l'ordine nel caualcare così ſtretto, & ſoggetto, & era di openione tale, che voleua, che i ſuoi Caualli, quaſi nõ giunti à cinque anni, foſſero già fatti, & quelli dottrinaua in luoghi ſtretti, & di pochiſſima campagna, & ſoggetti ancora di mano, come ſi sà, & ſi diſcorre; Dallaqual pianta, & dottrina ne nacque il Sig. Gio. Matteo Gargano, che tal regola laſciò poi, & così anche fece il Sig. Geronimo Capece, nella quale openione volſe ſolo morire l'Illuſtriſs. di Cõza, primo Prencipe di Venoſa; & al fine, il Sig. Archileo Gambacorta, non la laſciò ſimilmente à tempo che vſcì da' ſeruiggi di queſta Real Cauallerizza della Madalena, che per molto tempo poi, tenne vna fioritiſſima campagna; & per contrario, il Cadamuſto mio antec eſſore in detta Cauallerizza, non oſſeruò, prima che entraſſe in quel luogo (come ſi sà) vna regola tanto larga, che prima, che al ſuo Cauallo haueſſe dato fine ad vna volta intiera, altri ne haurebbon fatte due? & nello ſteſſo tẽpo non vi erano di più tanti altri valentiſſimi Caualieri, che caminauano fra le due; come fù il Signor Gio. Franceſco Sanſeuerino, il Signor Gio. Battiſta Pignatello, & il Signor Gio. Luggi de Ruggiero, il quale sì buon ſaggio di ſe diede per molti anni in queſta Real Cauallerizza; Dalla cui pianta, nacque (fra tanti altri) il Signor Alfonſo di Ruggiero, ilquale dopo ſeruito l'Eccellenza del Vaſto, & di Mont'Alto, ridottoſi per ſua infirmità à non poter caualcare, (ilche non è ſenza molto perdita, & danno di queſta città) al fine, per la lunga ſperienza fatta, con la preſenza ſola, & la parola, hà fatti tanti rari, & braui caualli, & Caualieri; tra i quali il Signor Antonio ſuo figlio, che troppo acerbo volſe la morte leuarci, per maggior fatica, & trauaglio del padre, ilquale haurebbe certo ſoſtenuto, & rimeſſo sù il nome di ſuoi anteceſſori, per la ſperanza che diede

del

del suo valore infino a' suoi vltimi giorni: Et al fine mi auueggo, che questa arte sia, come il tirar, che si fa al bersaglio, doue alcuni vanno à ferir troppo alto, altri più basso, & altri tocca il segno, & in somma, tutti hanno la mira ad vno stesso fine: Soleua dire à questo proposito la buona memoria di mio padre (che pochissime parole in tal mestiere vsaua) che egli se rimetteua del tutto à i Caualli stessi, i quali auuenga, che come irrationali non parlano, si lasciano nondimeno anche bene intendere, & che chiara testimonianza porgono de' Caualieri, & della lor dottrina. Ma per ridurmi alla dimanda fattame della quantità de' maneggi: in quanto à me, & per quello che in tanti anni per lo mondo, & in questa città, madre, & Academia di questa dottrina, dico non hauer mai pratticato esserne à mio giuditio quanti mi dite; Ma sò bene, che se cento fossero, tutti si chiamarebbono maneggi, & accioche ci intendiamo, dirò, che qualsiuoglia caualleria, che dal Caualiero si faccia fare al suo Cauallo, ò sia in aere di Crouette, ò altro, ciascuna di esse sarà vna spetie, & vn modo di maneggio; come per essempio, quei carogoli, ò vero lumaca (dice Claudio, oltre altri disegni di maneggi, che egli dimostra in quel suo libro) tutti si può dir che sieno tanti maneggi: la zingara, laquale inuentai, & concertai in otto persone assistenti in vn circolo, & altri tre per intermedij, laquale si fè nell'anno 1570. tra i quali furono l'Eccellenza di Bisignano Berardino, l'Illustriss. Don Pietro di Toledo Duca di Ferrandina, hoggi generale delle Galee di Napoli, il Sig. Duca di Traetto, il Sig. Marchese di Sant' Eramo, il Sig. Barone Seripando, Sig. Carlo di Loffredo, & il Sig. Don Gaspare Siscara, & i Signori Ascanio, & Mutio Pignatello, figli del Sig. Scipione Pignatello, primo Marchese di Lauro, con due Caualli saltatori, & così anchora il Sig. Gio. Battista Pignatello comparue sopra vn suo brauo, & valoroso Cauallo, tutti tre per intermedij de gli altri otto Caualli continuamente si conduceuano in moti differenti, operando, hora solo, quando à due à due, tre per tre, & talhora à quattro à quattro, & al fin tutti congiunti, & sempre con differenti mutanze, che così veramente si possono chiamare, poiche sempre forniuamo nell'accadenza del suono, cosa di che stupì il mondo, senza disordine alcuno: laonde, dico, che tutte queste sarebbono stati, & si potrebbono perauentura dire, tanti differenti maneggi.

Mar. Ne anche douete tacere il giuoco che faceste auanti mia casa nell' accasamento del Marchese d'Ariezo, figlio del Sig. Duca di Maddaluni, ilquale non fu di minore spesa, & assai più bello, come cosa consistente tutta in atti d'arme, se ben gli si tolse lo sprito, per douersi far armato, & non da Amazone.

P.A. Perciò l'inuentai in Corte, & dopo mostrati à S. M. comandò che si facesse vn' altra volta in altra occasione, & quella entrata che facemmo, qual maneggio più bello ne più Caualleroso, ne più armigero di quello, far si potrebbe; doue furono l'Illustrissimo di Sulmona, il Prencipe di Castel Beltrano, il Prencipe di Santo Buono, il Sig. Don Pietro di Toledo, il Duca di Bouino, il Duca d'Andria, & il Sig. Don Cesare de Auolos: Tutte quelle attioni, si possono anchora dire tanti maneggi; & quel repulone in quattro, come si vede, non sarebbono altri due maneggi, i quali vi hò più volte mostrati sopra quel Baio, nominato il Naue, che mandammo in Corte; & qualsiuoglia altro capriccio, che ad vn vbidiente Cauallo si facesse fare, scorrendo à terra, à terra il campo, non si direbbe vn'altro maneggio? Et parlandosi del maneggio à repoloni à terra, di tutto tempo, di mezo tempo, & contra tempo, sarà altro che vna cosa, dico vn repulone, ma di-

uiso in vno in due, & in tre tempi, più, & meno nel parare, secondo la differenza già detta di quel maneggio; & se ben lo dicono communemente tre sorti di maneggi, non è, che non sia vna cosa, vna spetie, & vn maneggio detto à repuloni, & in qualunque di essi, ò sia à terra, ò sia in crouette, comunque al Caualiero piacerà, anchora, che al capo di quello ci togliesse, nõ solo vna meza volta, ma vna, & meza, & ancho due ingãnate, ò alte con calci ò senza à volte d'anche come dice il Fiasco, che infino a'torni p Caualli giouani, hà posto nel numero de'maneggi, & vuole che sieno quattordici, com'hò detto; conchiudo nõ esser altro, che vn maneggio à repuloni; ma diuisi però in quei tanti variati aieri, com'hò detto: Et quando il Fiaschi a car. 104. del suo libro apporta due disegni, volendone trattare, & mostrarci le volte raddoppiate, & nel titolo del capitolo, dice, del maneggio detto volte raddoppiate, perche nõ dice, de'maneggi delle volte raddoppiate? Ecco che è vn solo maneggio, & gli diuide in due aieri, dicendo à terra à terra, & l'altro a mezo aere. Perciò dunque (p mio parere) dirò ch'intorno à questa materia si potrebbono produrre infinite Cauallerie, & à ciascuna di quelle dar titolo, ò nome di vn maneggio, nelche nõ vorrei tanto fastidirla, potendo di questo far passaggio, poiche limitatamente dir nõ si dee, che sieno dieci, ne quattordici, come vogliono; Et se volesse io mostrar forse di dir cosa noua, si potrebbe ancho dire, che nõ sieno più, che due i maneggi; come sarebbe, il maneggiare a'repuloni, & il raddoppiare, da'quali poi, come moti per diretto, & circolare, indifferentemente ne nascono, infiniti, & variati maneggi à commune sodisfatione, & volontà del Caualiere; & così anchora diremmo, che gli aieri nõ fossero se nõ due, come sarebbono per voce cõmune, alto, & basso; ma da questi quattro, poi se ne vengono à cõporre tanti, quanti il Caualiere vorrà, hauendo la materia atta, & disposta al suo volere; che se ben dicono alto, ò basso, nõdimeno ne nascono molt'altri aieri, l'vno differẽte dall'altro, come sarebbono à terra in crouette à mez'aere, & altri in capriuole con calci, & senza; & appartatamẽte si potrebbe anchora dir vn'altro maneggio, l'andare à passo, & salto, ilquale à mio giuditio non si dee alterare, nè da q̃llo cauarne altri maneggi, atteso che nõ sarebbono bel vedere, anchor che Claudio Corte si dia à credere, secõdo il suo dire, che fosse stato egli il primo, che hauesse fatto raddoppiare vn Cauallo à passo, & salto; ilche piaccia à chi piacer voglia, che à me nõ piace, però conchiudo, nõ occorrẽdomi altro in tal materia.

Mar. Non credeua, che occorresse sì lunga disputa à questa mia dimanda, ne sò come tratterete quest'altra; hauendo veduto io quel che dite nel vostro secondo libro del Caualcare, volendo insegnare come star debba il Caualiere à cauallo, dico di porsi su la sella, ilche discorre anchora il Grisone nel suo libro prima stãpato a car.... & nel secondo a car. 12. non veggo che si vada p vn camino; perche mi ricordo che'l Gamboia sopra lo stesso, vuole, che per istar gagliardo il Caualiere in su la sella, debba storcere la persona, & nello stesso dice anchora, che la mano della briglia dee star sopra dell'arcione, senza diuider questo, ne distinguerlo con altri modi, ne p altri termini; & nella maniera come hò veduto che fate voi, & il Grisone, che se ben vi cõtradite cõ differenti opinioni, nõdimeno, l'vno, & l'altro di voi dimostra, che in tre modi si debba adoperare, & tener la mano, com'hò detto, & l'vno di voi, vuole che sia con più, & l'altro con meno soggettione di mano.

P.A. Poi che voi dite hauer ciò veduto ne gli scritti, non accade ch'io mi trauagli à fastidirui con replicare lo stesso; ma dirò solo, che ben mi ricordo hauer anch'io letto quel che dite, & p la stessa ragione che voi ci apportate, che oltre l'esser co-

sa vietata, & pessima à vedere che'l Caualiere si vada storcendo in su la sella, in cambio di lasciarsi cascare, ò fermarsi in quel diritto, & gagliardo, per lo mezo, che dite hauer letto, nel secondo nostro libro di caualcare,& saldo anchora, ma in modo tale che non si mostri affettato in quello; à me fa chiaro tutto il contrario, per l'essempio stesso,ch'egli dice,che potrà questo conoscersi dallo star il Caualiere dritto su i piedi,& torcēdo il corpo,che vedrà,che vno de i due ginocchi si stringerà con la sella; vero è, che girandosi il Caualiere à man diritta, il ginocchio manco si accosta alquanto verso quella, ma p contrario, il diritto s'allarga, come facilmente da ogni persona all'impronto si può conoscere, per la stessa ragione che egli apporta, oltre il mostrarsi brutto, & disgarbato, com'hò detto, & perciò mi rimetto à quāto n'hò discorso nel detto secondo libro;& della mano il simile à quanto il Grisone ne dice per termine,& bisogno della spada; Ma p l'occasione,& bisogno del Cauallo,& modo di addottrinarlo,& farlo andare, mi rimetto à quanto se n'è detto nello stesso capitolo.Et per esser breue,dirò solo,che secondo la necessità della testa, & della bocca, volontà, forza, & cuore del Cauallo, così bisogna in più, & diuersi modi, hora più bassa, hora più alta, & più, & meno auanti, & più ò meno gagliarda, ò soggetta operarla.

Mar. Che mi direte in quel che il Fiaschi dice a car.118.cap.13. del suo secondo trattato del modo come aiutar si debba il Cauallo al maneggio di passo, & salto, dicendo, che fatto poi subito quel passo, & che si vuol leuare il Cauallo p far il salto,doue viene su lo ahi?(com'egli dice)allhora, vuole egli,che'l suo aiuto sia d'allentar più la briglia,& allhora pūgerlo con sprone;ilche,oltre che à me pare lontanissimo dal vero, consideri si da chi lo sà considerare,l'effetto che ne potrà nascere, & nel modo che voi lo trattate in quel secondo libro di vostro padre, veggo che dice tutto il contrario, con diuersi, & contrari aiuti.

P.A. Et perche nel secondo al cap.14. appresso à quello che citato hauete,dice lo stesso,& lo conferma con le stesse parole, non hò che risponderui, solo che ogni persona, potrà, non solo questo, ma quanto si discorre, ben leggere, & studiare, accioche si vegga quanto mi proponete, & quanto vi si risponde.

Mar. Non è vn'altra falsità,quel che Claudio Corte dice a c.41.c.34.che tra l'altre cose,che possono dinotar segno di grād'animo nel polledro;s'egli si spauēta d'alcuno strepito,ò rumor che senta,gliè vn gran segno d'animo;& il Gāboia tra se stesso (che mi par assai più) nō si contradice,volēdo difendere,che le guardie lunghe nō possano alzar la testa del Cauallo?& in altro luogo, parmi il cōtrario, dicēdo che p due cagioni il Cauallo se n'anderà di bocca, l'vna per fiacchezza di schiena,& l'altra,perche la briglia nō l'aiuta à rileuare di testa,& il Fiaschi mi raccordo,& anche il Grisone, che ne dicono il contrario, & voi similmente lo stesso difendete in quella vostra Anotomia della guardia; cosa certo diletteuole, & di profitto, anchora che alcuno dica, che sieno sofisticherie, & delicatezze d'ingegno,il che ci chiarisce,non esser altresì instrutto, & intelligente dell'arte.

P.A. Sig.Marchese,siete andato troppo trauagliando intorno à queste nostre fatiche, con leggere,& tāto minutamente pōderare quāto habbiamo detto,delche vi porto grandissima inuidia, per la memoria, che dimostrate, non solo nel ricordarui tante particolarità, ma nel riferirle con le stesse parole; & in quanto à quel che mi dite, che Claudio Corte dica dell'animo del polledro,potrebbe esser che egli inteso l'hauesse in altro modo, ò che altro hauesse voluto dire, perche certo non si può difendere, che non sia fuor d'ogni regola, & d'ogni ragione: Volendo

poi

poi rispondere à quanto mi domandate delle guardie lunghe, per quel che il Sig. Don Gio. Gamboya dice, ben veggo, che anchora egli si accosta alle regole di proportione, & se ben dice, che ciascuno l'intēda bene, non sò, se da tutti sarà bene inteso, mentre, che nō si chiarisce in altro modo, tutto che dica bene per vna parte; Ma non però sarà bastante per ogni persona con dir solo, & così semplicemente, che la guardia esser deue secondo conuiene alla giustezza che tocca alla proportione della postura del Cauallo, senza altra diffinitione, ò altra proua.

Mar. Questo istesso non lo dite anchora voi?

P.A. Differente è quel, ch'io discorro, & ad altro fine l'apporto, ne anche dico le guardie lunghe non possono rileuare la testa del Cauallo.

Mar. Anzi egli vuole, & dice, che sieno per tal effetto dannosissime, ma conchiude che debbano esser corrispondenti alla proportione della postura del Cauallo, come hauete detto.

P.A. Pur tuttauia veggio andare attorno questa voce di proportione, laquale nō vorrei che fosse tenuta da altri per cosa tāto facile, che creda essere inteso da ciascuno, solo con questo nome, senza che di molta sperienza sia il Caualiere, che legge, acciò col suo buon giuditio, & prattica, sappia, & possa determinare questa lunghezza, secondo la proportione della sua postura, (com'egli dice) ilche giudico io ben detto, come poco fa vi hò chiarito. Ben è vero, che non distinguendolo, ne terminandolo in qualche modo, può recare più tosto confusione a' principianti, proponēdosi loro cosa dubbiosa, senza chiarirla con alcuno esempio; nè anch'io trouo bene applicato questo nome di proportione in simil caso, sì che nō s'esplicasse molto meglio con la sua ordinaria voce, (come sarebbe à dire) secondo la necessità della sua postura, & nō secondo la portione della sua postura, come dice: Alche rispondo, che mai lunghezza di guardia, apportò danno p tal'effetto; & pciò vorrei, che nō si pponesse mai cosa, che dal Lettore nō fosse intesa.

Mar. Hora cōfesso, esser cosa necessaria quello, ch'altre volte m'hauete detto, che quando l'autore scriue in questa materia d'imbrigliare, deue affaticarsi, per due fini principali; l'vno per dar compito saggio di se à gl'intendenti, & isperimētati professori, che leggono; l'altro p dar sodisfatione, & chiarissima intelligenza a' principianti, che di ciò han vaghezza, & voglion farne professione; & questo più volte m'hauete detto à rispetto di coloro, che vogliono, che souerchia sia la fatica fatta in questa vostra opera, non solo con lo scritto, & le figure, ma per hauerui posto infino alle mani, conlequali andate segnalando quello, che puntualmente volete mostrare, & tuttociò, per facilitarui, & chiarirui nel vostro dire, & questo è appunto, quel ch'io dissi al Gamboya riuedendo la sua opera, cioè, che mi pareua breue, & molto stringato il modo del dire; & egli mi rispose hauer ciò fatto, accioche coloro che leggeuano hauessero ben riletto, considerato, & faticato, per intender bene quello ch'egli volēua dire.

P.A. Questa è vn'opinione in gran parte simile à quella del Grisone, che nella fine del suo libro consiglia ogni persona, che non sia chi ardisca in quella sua opera fare à niuna guisa il repertorio, ilquale lasciaua di fare per cagione, che quanto più spesso si rileggeuano quegli ordini, i quali dice, che consisteno, (come veramente è) più nella prattica, di tutta la sciēza, che nella teorica d'vn particolare, tanto maggiormente si sarebbe poi fatta perfetta la cosa, che si cercaua.

Mar. In modo che per voler intendere, & sapere vna sola cosa, mi sarebbe stato forza leggere tutta l'opera; Ecco, che non fè male colui che la ristampò in Venetia, cacciando nel margine con breuissime parole, quel che à lungo in ciascuno di-

ſcorſo ſi tratta; ma sò che con molto voſtro diſguſto,& inganno v'incluſe i tre libri dell'opera del Sig.Gio.Battiſta voſtro padre.

P.A.L'vſurparſi le fatiche altrui, è il vero modo di ſtampar coſe aſſai ſenza trauaglio del compoſitore: Ma lo ſteſſo, che mi hauete detto, penſaua dirui anch'io, che ſia ben fatto, quel che la perſona dice, dirlo in modo che ſia facilmente inteſo: Hora per riducci al noſtro primo diſcorſo, dico, che non deue perſona perſuaderſe, che per vn tantopiù, che foſſe la guardia più lunga di quello, che conueniſſe alla proportione della poſtura del Cauallo, poſſa mai eſſer dannoſiſſima come egli dice: anzi vi fò ancho chiaro, che tutta queſta lunghezza di più, mai ſarà dannoſa nelle guardie lunghe, come ſarebbe nelle corte, intendendoſi però ciaſcuna per lo ſuo effetto, & principalmente con Caualli giouani.

Mar.Egli conchiude in fine,& vuole, che queſta ſouerchia lunghezza di guardia non poſſa in conto alcuno alzar la teſta del Cauallo,ma che più toſto la riduca fuori.

P.A. Et io vi ſoggiungo, che qualſiuoglia lunghezza di guardia, (& ſia pur com'egli dice) nõ verrà mai à far queſto effetto d'alzar la teſta del Cauallo, che nello ſteſſo tempo forzatamente non vada ponẽdola alquanto in fuori per poterla ridurre sù: & queſta è coſa, di che io per me non potrei mai in forma di ragionamento farne altrui capace, ſolo l'ingegno, & la ſperienza ſteſſa lo dimoſtra: & mentre vorremo ragionarne tanto ſottilmente, ſempre ne naſceranno nuoui dubbi, & maggior confuſione, ſi come poco prima vi hò detto: la cagione ſi è, pche mentre ſi vuol limitare vna coſa, ſenza apportarui la ragione, p lo più apportar ſuole maggior intrigo,come per eſempio,mentre vorrà dire,che ſia ſecondo che cõuiene alla proportione della ſua poſtura, biſognerà, che per maggior intelligenza de'lettori, & ſodisfatione di chi vorrà imparare, dopo propoſto il detto apportarui la cagione,& finalmente determinare in qualche modo quãto haurà da eſſer queſta lunghezza di guardia, accioche ſia ben'inteſo, & che il tutto dipenda per diuiſione, & dichiaratione del ſuo ingegno, & non dal giuditio dell'eſecutore.

Mar.Ecco dunque,che da queſto io cõchiudo, che coſtoro s'ingannano,& ſi ritrouano molto fuor del douere, volendo dire, che ſia delicatezza d'ingegno,quel che con tanta fatica hauete dimoſtrato nella voſtra Anotomia, & miſura della briglia, & per chiarire principalmente quella dell'occhio, donde è nato tutto il rimanente, coſa che tanto oſcuramente è ſtata da tutti generalmente trattata.

P.A. Mi riſoluo, che tutte le coſe del mondo ſi diſcorrono,& ſi determinano ſecondo la perſona le intende, & perciò facciamo fine vi priego.

Mar.Non poſſo io così preſto fornire,ſe prima non mi ſodisfaccia di queſto mio penſiero,come vi hò detto,anzi per paſſar più oltre: Il Griſone ſimilmente non contradice à ſe ſteſſo, quando a car. 55. della ſua prima ſtampa, & della ſecõda a car. 65. parlando del mezo piedegatto, doue vuole con eſſo rimediare à Cauallo che vada col capo baſſo,& poi poco appreſſo nella ſteſſa carta, dice, che quanto più alto ſarà il monte,tãto più lo farà ſoggetto; Ecco adunque che ogni altezza produce parte di gagliardezza, & di là ne viene poi, il ſoggiogarſi, & porſi ſotto; & queſto mi ricordo anche hauer veduto nella voſtra opera, doue della ſteſſa materia parlate col Sig.Don Diego di Cordua.

P.A. A queſto non occorre altra riſpoſta, ma mi rimetto ſolo à quanto dite hauerne letto, ilche ben mi ricordo hauer diſtintamente trattato in quel Dialogo.

Mar.Non veggo anchora io quel che particolarmente altri diſcorrono ſopra la giu-

ftezza, & misura dell'occhio della briglia, quel che il Grisone ne dice à car. 56. del suo terzo libro della prima stampa, & della seconda a car.65. & voi anchora quel che specialmente ne dite a car.20.nell'Anotomia della guardia,doue andate difendendo il contrario con tante efficacissime ragioni; & con tuttociò, dice il Gamboia, hauer trouato egli la vera giustezza dell'occhio, dechiarando con queste parole stesse;che quella sia la vera giustezza,& misura dell'occhio,che basterà à tenere il barbazzale tanto alto,che il rampino,& ancino di esso nel racorre della mano,non prema,ne offenda il labro del Cauallo vnendosi con l'imboccatura; & intorno questo, (dice egli) hauer fatto lunga cõsideratione,& che à lui pare non poter sussistere quel che ne dite nel vostro libro à car.21. & 34. nel capitolo dell'occhio alto,& basso. Et io mi ricordo hauerlo molto ben letto,& cõsiderato,& iui dimostrate,non solo qual sia la vera misura dell'occhio,& sua giustezza, ma anche limitatamente dimostrate, quando teneua del basso,& quando dell'alto, & con che ragione, & misura si possa conoscere, donde dipenda, come s'intenda,& come si prẽda la detta misura,& à vele spiegate mi sono accorto,che con tutta la chiarezza possibile andate spianando, & difendendo quel che dite, ilche io nõ hò veduto,ne conosciuto in quel suo breue,& succinto ragionamẽto.

P.A. Al mio potere son andato cõtinuamente trafuggẽdo simili dimande,& tali proposte, lequali mi han sempre mostrato vn modo di dispute, ilche nõ istà bene ad ogni persona; Et per non venire à questo, hò sempre procurato, che ciascuno rimanesse col suo:Ma perche veggo in questo atto esser da V.S.richiesto,& dal Sig. Don Gio.spinto (per quel che mi racconta) à farmi esprimere per iscrittura,quel che hò schifato altre volte di fare à bocca così all'impronto, & principalmente con lei, che con tanta rettorica mi hà più,& più volte assalito, & hauendo io conosciuto il fine delle sue dimãde,& proposte, volsi più tosto tacere,& al fine tutte quelle cose, nellequali mi dite ch'egli habbia fatta gran consideratione, à me pare, che sieno degne prima d vna grande sperienza,& di buona consideratione, per l'effetto ch'egli dice, ma p rispondere à questa misura d'occhio,sarei costretto à replicare quel che in più carte hò disteso, come dite hauer veduto, & tutto non sarebbe altro che prolissità, & lunga confusione, & perciò la priego, sia ciò per risposta ad ogni persona che si contentarà leggerlo,& iui fare lunga consideratione, & se lungo trouerà il mio discorso, la materia lo richiede, & con questo mi son ingegnato disingannare il mondo, & s'è vero che così sia; consideri V. S. quanto poco lo chiarisca il Sig. Federico Grisone a car.56. del suo terzo libro, secondo che mi dite hauer letto, & il tutto così, nõ perche non sia stato tra i primi, tanto valoroso, & isperimentato Caualiere, & eccellentissimo nel mistiere, ma per essersi portato in questo tanto breue, & così corto nel conchiudere; non lascierò di ricordarui, che ancho ella si accosta alla proportione, dicendo, che l'occhio della briglia debba esser secondo che cõuiene alla proportione di quella,ch'è quant'io hò faticato per chiarirlo; & à questo proposito, dice anche Don Gio. che le guardie lunghe, sieno secondo che conuengono similmente alla proportione della postura del Cauallo; & al fine io veggo, che giunti,che siamo alla dichiaratione di questa proportione,alcuni lieuemente se ne passano, alcuni vogliono, che gli altri fallischano di entrare alla dichiaratione di questa materia, & à simil disputa, & altri nõ ne dicono cosa alcuna per dar materia a'lettori, ò professori, che studiano come dicono: Ecco ch'io non sò come possono costoro con la loro breuità compire alla sodisfatione di chi non così facilmente intenderà,&

all'vti-

all'vtile di chi vorrà alcuna cosa di questo imparare: Vorrei pur intender da costoro, & che si dichiarassero se vi è altezza d'occhio ò nò, & se da quello nasce operatione alcuna, ilche non mi ricordo che m'habbiate, ne di hauerlo inteso in quella sua opera, & è quello che veramente sarebbe stato necessario intẽdere, con che ragione, & misura lo hauesse chiarito, & difeso, poiche senza esser inteso, vuole che non possa sussistere la mia promessa, procedẽdo à guisa di negligente giudice, che prima condanna, & poi si riserba à vedere il processo à modo d'indouino; & perciò non è di marauiglia, che dica non poter sussistere, nõ hauendo egli non pur cõsiderata, ma ne veduta, ne letta l'opera; ilche essendo così, malamente potrà mai caminare la negatiua dell'argomẽto; & accioche bene inteso sia, altro non è stato il mio intento, che di chiarire la dimanda fattami dal Sig. Gio. Battista Pignatello, volendo che sia stato di grandissimo momento ch'io ritrouassi, (come credo con molta mia fatica hauer fatto) quanto, & quale sia la vera altezza, & giustezza dell'occhio della briglia, che da q̃llo poi se ne sarebbe tratta vna perfetta cognitione dell'esser basso, & alto, & che con questo ancho si sarebbe facilmente difesa la mia proposta fattagli, contra l'opinione del Sig. Federico, che è quanto il Sig. Gamboya dice, ò intende egli di voler dire; ma hauendo io questo tanto chiaramente introdotto, così nel disegno, come per iscrittura, spero che con molta chiarezza, & sodisfatione si veda a car. 21. Et perciò cõuien che per hora mi taccia: Ma questa sua giustezza d'occhio che produce senza allegarui ragione alcuna, & senza dargli altezza, ne bassezza, dicẽdo solo, che sia quella, che basta à tener il barbazzale tanto alto, che il rampino, ò vncino di esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo vnendosi all'imboccatura (questo tanto alto io non intendo caminando per gli termini della ragione) non potendo mai il barbazzale portar seco giustezza alcuna, mentre dice questa parola d'alto, là doue io credo volesse dire al suo debito luogo; essendo chiaro à ciascuno, che quãto da noi operar si può, & procurar si deue, è che'l barbazzale battà in giù, dico nel suo douere, & nõ alto, perche da se stesso, per difetto della barba, ò per poca giustezza, & minor concerto che tenesse, in vn subito alto si riduce, & fuor del luogo, doue posar dourebbe.

Mar. Ricordateui bene, ch'egli vuole, che questa giustezza d'occhio debba reggere il barbazzale tanto alto, accioche il rampino, ò ancino d'esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo, vnendosi all'imboccatura.

P.A. Ne questo ancho à me piace; la cagion si è, perche non dee l'occhio della briglia star soggetto alla giustezza del barbazzale; & sò ben'io, che l'obligo del Caualiere è d'aggiustare in tal modo il barbazzale, che commodamente, & senza offesa alcuna lauorar debba nel suo debito luogo, in qualunque modo che l'occhio sia, & in qualsiuoglia qualità di briglia, (dico della stratiota) che sarà il contrario di quello, ch'egli dice; & questo è quanto con ogni giustezza vi hò mostrato à car. 22. & perciò hò detto, che vorrei si dichiarassero, come intendano questa altezza, & questa bassezza d'occhio.

Mar. Hora che m'auueggo esser noi entrati nella prattica del barbazzale ò giustezza di quello, mi vò ricordando quello che D. Gio. ne dice alla fine del suo libro, volendo mostrare, come si possa far battere il barbazzale al suo debito luogo, & assento; & con tuttociò, che dica mai essergli successo vn simile caso, vuol pure mostrar, che si debba aggiustare à questo modo, cioè con la giustezza della guardia, la pienezza della imboccatura, ò proportione dell'occhio, & scapola di barbazzale

bazzale vniti, & legati i ſuoi effetti, in modo che vn ſolo capello, per iſcarnato che foſſe il barboccio,& diritto, che ſarà poſſibile mai muouerſi dal ſuo luogo.

P.A. Staua io pure aſpettando, che altro haueſſe potuto egli da ſoggiungermi à queſto, ma poi che mi dite, che con ciò incomincia, & conchiude, io non ſaprei che riſponderui, confeſſando non conoſcere, che ſia quello, che vorrà moſtrare, ò dire per tali parole.

Mar. Dite pur di gratia, che vi ci occorre.

P.A. Non altro, ſe non che mi rallegro, percioche molto ſpeſſo odo nominare la proportione, ma perche à me non è conceſſo parlarne, nõ entro in ſimil materia più di quel, che entrato vi ſono, & credo ancho eſſerne felicemente vſcito mercè del Signor Iddio.

Mar. Non mi baſta per quello ſolo, che tante volte hò veduto, che hauete operato affaticandoui con quell'ordine,& cõcerto de gli vncini,& ſſ. del barbazzale, ilche mi ſon accorto, che ſiete andato concertando (in queſto modo) hora leuandone alcuna del ſſ.& hora in due anelletti,& in ogni modo che ſtato foſſe, il tutto operaua,& ſi ſoſtentaua al fine per gli effetti, & opera, che naſce dal concerto de gli vncini, i quali veramente io conoſco, che ſieno quelli, che ſoſtẽtano, & mantengono il barbazzale al ſuo vero, & debito luogo, nel modo come l'andate aggiuſtando,& ſia pur quanto ſi voglia l'occhio, come ampiamente moſtrai a car. 21. & queſto hò io con molta,& chiara ſperienza veduto,& conoſciuto, non ſolo in vn leardo del Sig. Ottauio Carrafa, ma in molti altri,& in particolare, credo, che il primo ſtato foſſe il mio Turco, il ſimile ſi fe poi al Baio Salamone,& al Cãpione, che andarono in Corte,& altrettanto nel Baio Scarlato,& al liardo della razza del Sig. Marcheſe di Lauello, del Sig. Regente Martos, & finalmente al Baio Tempeſta della Cauallerizza, alche non penſaua io mai che foſte giunto, eſſendo quella barba così ſfuſata ſenza appoggio alcuno,& à queſto mi ricordo che'l Fiaſchi porta per rimedio il barbazzale cõ i bottoni, la ragione, perche iui ſi attaccano, ilche credo nõ ſia mai ſenza molta pena del Cauallo,& intereſſe della barba di quell'animale.

P.A. Di modo, che ſe foſſe vn Cauallo di poco appoggio, ò di poca fermezza, in tal neceſſità gli ſi dourebbe adoperare il ſimile; ma perche mi ricordo in altro luogo hauer trattato di queſto, torno al mio primo ragionamento, dicendoui, che tutti i barbazzali, quando imperfettamente giocano, auuiene, perche battono, & lauorano alti fuora del lor luogo, & allhora dico, che ſe l'occhio della briglia foſſe alto, ò baſſo come ſi è detto, ilquale neceſſariamente ſi deue applicare ſecõdo la neceſſità del Cauallo, & per concerto della guardia, come potrà ſtar dunque, che ſi ſoggioghi al lauoro, & giuſtezza del barbazzale? & che ſecõdo la eſecutione di quello, così ſi debba comporre l'occhio più, ò meno alto, ò baſſo? eſſendo manifeſto à chi dell'arte s'intende, che il barbazzale è quello, che ſi deue accomodare al concerto dell'occhio, & non l'occhio al concerto, & lauoro del barbazzale, come la ſperienza, & l'atto facilmente vi dimoſtra; Et perciò ſi ſappia, che inuentati furono i buchi nell'occhio della briglia, per fare più, & meno alto, ò baſſo l'occhio, per la cagione detta a car. 22. ma nõ perche ſi creda alcuno, che ſia per abbaſſare il barbazzale, accioche più baſſo vi lauoraſſe, come limar ſi ſuole anchora per tal effetto, quella parte dell'occhio, oue l'vncino, & ſſ. del barbazzale ſi aſſentano, lauorano,& legati ſtanno, per farmi meglio intendere,& per contrario poi, ſotto la volta, & la legatura de gli vncini, ſi pongono al-

cuni

cuni anelletti per alzare l'occhio,& nõ per fare,che il barbazzale batta alto,che sarebbe l'opposito del suo vero effetto, ò lauoro, & questo io vi dico p esempio, non che ciò per ragione si possa pretẽdere; Ecco adunque,che da ciascuno veggo,che si mira à tal versaglio d'alzare,ò bassar l'occhio,come cosa principale,che da lui poi diuenga l'effetto del barbazzale, & non che dal barbazzale venga l'effetto dell'occhio,come da alcuni si crede à mio giuditio falsamente,& se ben poco prima vel dissi, m'offero mostrarlo à chi vorrà da me intenderlo chiaramẽte, & perfettamente in ogni qualità di barba, & molto meglio in atto pratico, conciosia che ampiamente mi hò fatto intendere a car.211.& di ciò,chiarissima testimonianza ne potrà fare il Sig. Ottauio Carrafa, (poiche me l'hauete ricordato) che tanto tempo hà fatto, & fa professione in questo con molta sperienza di sue fatiche, come vltimatamente delle sue stesse se ne mãdò vna borrella à sua Maestà dal Sig.Duca di Bouino,(& per tornare al mio dire)il detto Caualiere ne farà fede, la cagion si è, per vn barbazzale accomodatosi ad vn suo liardo, & pregato da me ancho à mostrarlo al detto Sig.Gio.Battista, con chi hauea hauuto il dì primo lungo ragionamento sopra questa mia nuoua,giusta,& pfetta inuentione, & mostrandomi che gli paresse alquãto difficile,volsi farglielo vedere con l'opera stessa,rispondendogli queste istesse parole: quanti anni siamo andati attorno a questo cõtinuamente con le pezze, principalmente per fuggir l'offesa delle labbra,& hora si vede tanto perfettamente a ciò rimediato, & da tutti vsato, si che, l'opera stessa farà testimonianza,& eterna fede di quanto hò detto.

Mar.Desidero anchora,che più chiaramente mi dimostriate, se questa offesa di labbra ch'egli dice potersi riceuere da gli vncini, potrà accadere con ogni sorte d'imboccatura, ò vero se il rimedio che dite de gli vncini basterà al tutto.

P.A. Hò detto che sì,ma con queste vostre repliche continuamente mi mouete nuoui dubbi,& essendo il tutto particolarmente stato detto nel discorso de' barbazzali, come vi hò più volte chiarito, torno di nuouo à notificarui,che nõ potrà così dannosamente succedere con ogni sorte di briglia,come alcuni si credono,& particolarmente iui si mostra con qual più,& con qual meno,dichiarandoui anchora, come si debba fare, pche lauori il barbazzale, per molto basso,ò alto che fosse l'occhio della briglia, che à mio parere è quanto volete intendere.

Mar.Quello rimedio della catenella legata al barbazzale, & a' due bozzonetti della seconda catenella delle guardie, sarà rimedio bastante à mantenere il barbazzale al suo luogo, come Don Gio. dice.

P.A. Questa è cosa già detta da altri, & nel libro del Fiaschi si vede in disegno; ma à mio giuditio hò sempre stimato ch'egli è impossibile che possa mai operare alcuna cosa di buono, ilche facilmente si conosce dall'opera stessa, come per esempio si può vedere,che in raccoglier la briglia,in vn subito appresso à quella vederete venirsene la catenetta anchora, & allhora conseguentemente il barbazzale non haurà cosa che gli resista a nõ potersene salir sù, anzi in vn medesimo tempo vengono à fare vna stessa cosa,dico in alzarsi;& p l'effetto che egli dice, bisognerebbe,che à quel tẽpo la catenetta facesse forza verso basso,ilche nõ potẽdo così seguire,vi cõchiudo esser nullo l'effetto,che da quello ne possa mai nascere,& pciò spero, che ciascuno rimarrà sodisfatto di quello,che a car.211.si è detto.

Mar.Non mi ricordo hauerlo letto.

P.A. Mi obligate Sig. Marchese a replicar lo stesso, che mi ricordo alla lunga, & distintamente hauer discorso,& perciò dirò solo, conchiudendoui per hora breuemente

mente

mente che in qualſiuoglia ſorte di barba, per isfuſatiſſima che ſia, & ſia p ur l'occhio, & la qualità della briglia, comunque ſi voglia, (parlandoſi della ſtratiota) accioche debba, & poſſa battere il barbazzale al ſuo luogo, gli ſi ordineranno le ſſ. & vncino tutti d'vn pezzo, vguali di lunghezza, facendolo trapaſſare vn poco più del ſuo ſolito douere, cioè alquanto più baſſo della volta del ginocchio, ſopra delquale conuien che ordinariamente caſchi, & in queſta giuſtezza lo porrete, dopò hauer dato all'vno, & all'altro vna intiera, & giuſta volta, & che ſia tanto inarcata, che al raccoglier della mano, non debbano, ne poſſano toccare sù le labbra, nè à quelle porgere offeſa alcuna; & queſto principalmente ſuccederà à Caualli, che per caricarſi molto ſu la briglia, ingroſſano in tal modo le labbra, & con quelle talmente ſi difendono, che in vn ſubito vengono à riceuere alcuna offeſa in quel luogo, dalche ne potrebbe peruenir poi, non ſolo il batter della mano, ma il condur'il muſtaccio più per vn lato, che per l'altro, credendo di fuggir quella pena; perlaqual coſa ne potrebbe ſimilmente il Cauallo gangheggiare, come ſogliamo dire: la volta del ſſ. & vncino ſarà in quel modo inarcata, come nel diſegno ſi vede, più, ò meno, ſecondo la neceſſità, & come al voſtro giuditio parerà (che altro non vi ſi può dire) auuertendoui, che quanto hauerete allungati i rampini, tanto douete accortare le tre ſſ. del barbazzale, ricarcandole, & così ancora i due anelletti, cioè l'vno che regge il barbazzale, & l'altro che ſi appunta al rampino, accioche il barbazzale non venga à farſi più largo di quel che ſtaua, ò di quel che conuiene, & con queſto ne vederete buoniſſimo effetto: Et perche ſimili barbe ſono più, & meno dotate di tale imperfettione, più, & meno ſieno anchora i rimedi, & perciò eſſendo maggiore il difetto, leuarete i due anelletti, & tanto maggiormente farete lunghi gli vncini, & l'vno legherete alla prima ſſ. & la terza ſi appunterà poi all'vncino: Vi ſono anchora barbe sfuſate, magre, & diſcarnate ſenza niuno appoggio per lo barbazzale; & allhora ridurrete il barbazzale, & l'opererete ſolo con due ſſ. & altre volte mi è auuenuto ridurlo con vna ſola, dando vgualmẽte alla lunghezza del ſſ. & vncino, quel tanto, che andarete togliendo del barbazzale, & queſta ſſ. ſola, ò due che ſono legherete con i due ſoliti anelletti, ma in vn modo tale, che non gli rimanga, ſol che il mouimento libero, come ſi è detto: Taluolta vi ſarà forza di aggiungerui altro aiuto, & altro rimedio, che è quello, che nello ſteſſo luogo de i barbazzali vi ſi moſtra dalla prima mano in vn'occhio di briglia, delquale ſimilmente lo ſteſſo, poco fa vi diſſi; facendoui noto, che auertir ſi deue, che da queſto concerto, & giuſtezza di vncini, & ſſ. potrà naſcere ſimilmente vn poco di gagliardezza ſouerchia al barbazzale più dell'ordinario, & di quel che gli ſi conueniſſe, & tutto queſto dipenderà dalla forza, che faranno gli vncini, per quella inarcata volta, che à forza per tal'effetto biſognerà dargli; & à queſto valerà per vltimo rimedio il giuditio, & accortezza del Caualiere, ilquale guidato dalla ſperienza, & prattica, che tenerà in queſto eſercitio anderà mitigando quelle volte, & aggiuſtando di modo il barbazzale, che non faccia il Cauallo tanto ſuggetto, & che operi il ſuo effetto, ſecondo la qualità di quello, ò vero infiacchire la guardia alquanto inſino à quel termine, che il Cauallo rimanga con la ſua debita libertà, & non ſuggetto, come poco prima ſi è detto, & più di queſto per hora non ſi può, mentre che nel caſo, ò fatto non ci ritrouiamo preſti.

Mar. Anchora che sodisfattissimo mi rimanga anch'io d'ogni mia dimanda, l'occasione m'inuita anchora à passar più oltre, & à nuoue cose, desiderãdo che senza passione mi diciate con che ragione si possa difendere, che si debbano fuggire i torni secondo quello, che il Gamboia ne dice, cosa che ne in questo, ne in altro tẽpo credo, che mai sia stata detta, ne intesa. Hor questo sì che io direi esser in vero capriccio, & ostinato parere pieno di sottilità d'ingegno.

P.A. Mi ricordo di questo passo che V.S. dice, ma io nõ intendo, ch'egli voglia difendere, che si fuggano i torni, solche non vuole egli vsargli al suo debito tempo, secondo la commune opinione di tanti, & tanti, che non solo così hanno vsato, & vsano, ma ampiamente scrittore, & questo intendo io à tal modo, per quel che mi pare, che il detto Sig. Gamboia pretende, di voler prima ben fermare il Cauallo di testa, & alleggerirlo d'auãti per lo diritto, (& risoglio) laqual parola (se discorretion de iscrittura non è) io non intendo; Dice ancho volerlo obediẽtissimo alla mano prima, & intẽdente del castigo, & dell'aiuto, & come in tal'atto gli si farà fatto soggetto, giusto, & intelligẽte, allhora poi si risolue volerlo lieuemẽte porre in alcuni torni, accioche pigli animo, & che gli faccia con sincerità che cõuiene.

Mar. Questo à me non basta, ne ciò dimando; vorrei ben'intendere così da voi, come da ogn'altro, se questo che dite, sia buona, & perfetta regola, perche se così fosse, tanti valenti huomini, i quali han fatto questa professione, nominati da vostro padre in quel suo libro, che parla particolamente di ciascuno, & i tanti Caualli, che nello stesso secõdo libro mostrate c'habbiano fatto, sarebbon nulla, ne uoi, ne essi, ne tanti, quanti mai furono haurebbon mai saputo cosa alcuna, se volete dirmi, che questo fosse il uero modo; onde quì sarebbe ben detto quel gratioso motto, che in quel secõdo libro di Caualleria apportate; che imparauano in Frãcia i giouani prima di mettere ne gli stromenti, che à sonare; & in Toscana, prima à uersificare, che à leggere: & nel nostro Reame hora potremmo dire, prima à dottrinar i Caualli, che a caualcare, volendo (senza offendere persona) cõchiudere, che non istia bene, ne che sia la vera, non solo l'vniuersal regola, che ridur si debba vn Cauallo a tanta perfettione, com'egli dice, prima che conosca i torni, & non solo rimetterlo di testa, ma che stia alleggerito d'auanti per lo diritto, & che stia obedientissimo alla mano, & intendente del castigo, & degli aiuti, ilche mi par, che sia di molta consideratione, & appresso poi, fatto che sarà soggetto, giusto, & intelligente, allhora gli si debbano fare lieuemente trottare alcuni torni, per far che pigli animo: Hor questo vorrei, che mi dichiaraste, per quai termini, & perche mezo si possa ridurre così breuemẽte à tanta soggettione, intelligenza, soffrimento, & vbidienza, senza quei primi, & ottimi principij, che da' vostri antichi maestri, infino à questa hora da tutti vsati si sono; essendo da credere, che se prima ridotto sarà il Cauallo a questo, poco bisogno poi haurà de i torni.

P.A. Che spera V.S. ch'io possa rispondere à questo, se non che nõ sieno tutte cose ben dette, vere, & che tutte sieno perfettioni, che a buon Cauallo si richieggano; ma non è, che maggior piacere non haureste hauuto, & con maggior occasione di risposta, se egli hauesse distintamente dichiaratosi, in che tempo, & in che modo si debba, & possa operare ciò che m'hauete proposto, & in quanto tempo, come con che regola, & con quali ordini, prima, & poi; & questo alleggerir d'auanti vorrei hauer inteso, come, & perche termini si debba fare, & questa parola di soggettione infino doue la tira, a quella età del polledro, & particolarmente l'esser vbidientissimo alla mano, & intendente del castigo, & dell'aiuto: Mirate be-

te bene, che queste tre cose tanto principali, che molte volte si crederà alcuno di hauer addottrinato il suo Cauallo, & pure gliene mancherà alcuna, ò che non sarà così vgualmente vbidiente all'vna, & all'altra mano, com'egli dice, ò non tanto intendente del castigo, & dell'aiuto, cosa che tanto particolarmente, & indifferentemente si dee dal Cauallo soffrire, & intendere, quanto dal Caualiere sapergliele far conoscere; & questo credo non potersi eseguire, sol che per li termini sperimentati da vna vera dottrina, & al fine mi dite, che quando egli l'haurà, che per mezo di simil'arte gli si sia fatto soggetto, giusto, & intelligente, all'hora poi lo farà trottare lieuemente in alcuni torni: Tutto questo che si è detto, & quanto egli doueua diuidere, & quello particolarmente dichiararci, per esser bene inteso, & perche mezo mostrarci, si riduca il Cauallo à tanta vbidienza, come propone, & infino à quella età, essendo chiarissimo l'esempio, & noto à tutti, che ne i corpi humani stessi si vsa, che in tutte le loro attioni corporali, si riducano prima al più facile, & poi al più difficile, & così i Caualli anchora, dal largo, al più stretto; & sarà questo il vero ordine, che da i periti, & esperti Caualieri hò veduto, & veggo osseruarsi; Ma perche à me pare Sig. Marchese esserci allargati molto più, di quel che doueuamo, non vorrei perciò, che fossimo passati più per glosatori di libri, che V.S. per curioso, & io per obligato à rispondere, perciò diamo fine al nostro dire (se così comanda) perche tempo vi sarà di ragionarne.

Mar. Vn'altra sola dimanda penso di farui, & habbiate pur patiēza, & poi affatto forniremo il nostro discorso; laquale è sopra vn particolare, che molto tempo mi hà trauagliato la mente, & se ben dico particolare, potrei quasi dire vniuersal opinione, che non solo pochi dì sono mi fù proposta dal Sig. Duca d'Atri, ma molte altre volte in diuerse occasioni da molti Caualieri, soldati vecchi, & altri esperti nell'esercitio militare: E' egli vero, che il mostrar delle crouette à Caualli di guerra per tal mistiere sia noceuole, & apporti loro disaggio, ò impedimento alcuno.

P.A. Niuna sodisfatione potrò darui io in questo, essendo materia cōsistente più nell'atto prattico, che nel discorso, come cosa dipendente non solo dal Cauallo, ma dal Caualiere, sapendosi di quelli seruire nelle occasioni, che repentinamente gli possono succedere, atteso che in questa nostra materia di Caualli, sogliono allo spesso alcuni Caualieri, non pur soldati, dar la colpa al Cauallo, & non forse al loro poco sapere: Perciò dunque à coloro, che cotal arte seguir vorranno, sia dibisogno, più la pratica, che la teorica.

Mar. Ditemi almeno quel che forse n'hauete veduto nell'opere di coloro, che distintamente hanno di questo honorato esercitio scritto, ch'è quel che ne dicono, & come ci si risoluono.

P.A. Tra tutti gli antichi, & moderni, che di questo honorato esercitio hanno copiosamente, & distintamente discorso, & di quanto à così degno mestiero faceua bisogno, non hò trouato alcuno, che non solo habbia scritto intorno à questa materia, ma ne ancho toccatone punto.

Mar. Perciò ditemi digratia, che sarà quello, che più, ò meno à voi ne pare, secondo il vostro giuditio, & per la sperienza che n'hauete, accioche mi risolua di quello che pochi dì sono difesi contra l'opinione d'alcuni Caualieri, i quali se ben m'apportauano molte ragioni, non mi paruero però del tutto sufficienti.

P.A. La ragione è tale, che da ciascuno bene giudicar si può, & è, che mentre con

ogni giustezza,& perfettione si veniua al compito desiderio di hauere vn buono cauallo,fatto per così eccellenti mani, come erano quelle de' nostri antichi professori,& si conosceua anchora da'padroni la loro perfettione,& eccellenza,manutenendo loro con buoni ordini le fatiche fatte ne i lor Caualli,non solo nõ distruggeuano il fatto,ma gli auanzauano,contentandosi più tosto vbidire à quello che da i lor maestri gli era detto,& ordinato, che componendo da lor ceruello,far musica senza consonanza alcuna; ilche essendo hoggi osseruato da alcuni, i quali presumono di saper molto, & giudicano le cose d'altri, senza di sapere,nè il come, non toccando le lor proprie, restano puniti poi conforme alle loro ostinate voglie.

Mar. Questo che voi mi dite, è per mostrarmi quanto hoggidì i Caualieri poco si delettino nel caualcare, & che per non esser ben'instrutti al mestiere, come prima esser soleuano, non possono, non solo mantener i loro Caualli, ma appena sapergli adoperare.

P.A. Voglio ancho mostrarui Sig.Marchese,che quinci auuiene,che insorgono al mõdo cose nuoue,& nuoue dimande sù questa materia,& non perche da nostri antichi professori sia stata mai lasciata addietro cosa alcuna, che da loro non sia stata perfettamente operata; Ma per venire al nostro proposito, dico, che le crouette non solo si deono mostrare in Caualli galani di giuochi, & feste, ma ancho in quelli da guerra,pur che non sieno Caualli raminghi di due cuori,& che il Caualiere nõ possa promettersi da essi buona volontà, & prõtezza, con ottima riuscita. Nè pche il Cauallo faccia crouette, s'impedirà in vn'altra sorte di maneggio, & in ciò non potrà persona contradirmi, potendo io per esempio dirui, che differente è l'aiuto di crouette à quello di salti, ò capriuole; contrario è l'aiuto del Cauallo che và à terra, à quello che và alto;& il far partire il Cauallo,& il ritenerlo poi, non si fa con differente modo? Hor se così è chi potrà negarmi, che mentre con l'aiuto della mano,ò della polpa della gãba,ò della bacchetta,ò della lingua,& al fine dello sprone,secondo al Cauallo sarà di mestiere,mi auualerò di esso nelle crouette bisognando, ò volendo poi partirmi, in dargli la mano, in allargare la gamba,ò dandogli vna spronata se fia dibisogno, non possa partirmi, non essendo (come hò detto) di mal cuore, i quali nõ sono di tanto meriteuole, & poi con l'ordine ritenerlo quando vorrò con crouette,ò con salti, ò scorrendo in terra, ilche tutto può farsi, & si fa ne i Caualli fatti, con ordine, & caualcati da Caualieri che intendano; & dallo stesso poi partirsi, & andando à parare, voltar meza volta, vna intiera, ò più, & vn'altra volta venire allo stesso: Ilche benche paia difficile, & quasi impossibile, à chi nõ ha dottrina in tal mestiere, è però facile,& possibile à chi col vero ordine caualca, ò fa caualcare il suo Cauallo, ne sarà poco il conoscere, che da questo conoscimento si verrà all'effetto: Potrei di questo dare molti esempi in più Caualli, ma lasciando da parte gli altri, dirò solo di tre: Del liardello del Tufo celebrato così per Napoli per l'eccellenza sua: Del Sauro del Sig. Alfonso Piscicello; & del Morello del Sig. Ottauio Carrafa, hoggi Marchese d'Anzi. Il primo,partendo dalla mano come vn ginetto di Spagna, si raccoglieua poi al parare con quãte capriuole il Caualiere voleua,& partiua quãdo al suo Signor piaceua, & in questo modo ripartiua vna picciola carriera in tre, ò in quattro parti à simil modo non ricusando, nel fine del parare, restar alto, ò basso a comando del suo Caualiere, & di non alzarsi, se il Caualiere non voleua, & voltando, di voltar alto vna, ò più volte, quanto al suo Caualiere pia-

re piaceua, ò partirsi della stessa furia, con molta flemma galoppare, & scorrere il campo, come se mai saltato hauesse.

Mar. Io ben mi ricordo il Tufo, che fu del Sig. Gio. Antonio del Tufo, & più volte l'hò caualcato, prestatomi da lui; ma il simile anchora potrei dire del nostro Frisone della Cauallerizza della picciola di Puglia, che certo non credo, che questo gli habbia vantaggio.

P.A. Il secondo è il Sauro, che raddoppiaua con le redine legate nella cintura del Caualiere, & così partiua, & andaua a voltare, non vna, ma più, & più volte: Et il terzo, non andaua egli ad vn passo, & vn salto, & nel fine del saltare, voltaua per la punta delle redine, due volte in vna mano in terra, & tornando vn'altra volta ad alzarlo per lo diritto quanto vn repolone similmente ad vn passo, & vn salto, al finir di quello ripigliaua altrettante volte in terra all'altra mano con vbidienza infinita, ne meno la teneua ne i repuloni di tutta furia, & il tutto fe continuamente con molta vbidienza, con barbazzale, & senza, quando in tal modo gli si ricercaua da chi lo caualcaua: intendeua con simile cenno il partire, & voltare senza disordine alcuno: Hor come impediranno le crouette a Caualli di buon cuore, & sinceri, com'è detto di sopra al partir del Cauallo, ò al voltar, ò galoppare del cãpo, doue sarà più l'aiuto, & il tento della mano, che quella della cintura, com'è noto a tutti: ne fia di marauiglia questo, (benche paia alquãto strano) perche essendo differente l'vno aiuto dall'altro, non potiamo in vn tẽpo per vna cosa stessa, seruirci di due cose insieme contrarie; come per esempio; voler che'l Cauallo parta dalla mano, & tener le redine ben tirate, ò voler che volti, & tener la mano salda, & senza aiuto di quella, nè cõtrario, ò di polpa di gamba, ò volerlo parare con gli sproni a i fianchi, senza tentatamente tener la mano, lasciandolo scorrere: Hor dunque se differenti son questi aiuti, & differentemente ce ne seruiamo, chi negar potrà, che dopò l'vno, non possiamo seruirci dell'altro? Et perciò ne i Caualli di guerra di buon cuore (dirò sempre) & nõ raminghi, i quali meglio seruono per l'esercitio de' carrettoni che di guerra; non solo nõ saranno lor prohibite le crouette, ma (per modo di dire) saranno necessarie: le ragioni son molte; ma per esser breue, dirò solo, che il Cauallo spesolato, verrà perciò più vbidiente, più attentato, & più sicuro al parare sù l'anche; anzi dirò più, che da questa sicurtà, verrà poi al partir più libero, & l'arriuar più presto; perche molti Caualli sono, che p fuggire il parare essendo loro con mal ordine mostrato, non vorrebbono arriuar mai, per non parare, & nel meglio della lor furia si vanno quasi arrestando.

Mar. Et per contrario, non sapendo quello ordinatamente fare, (come voi dite) potrà anchora a mio parere, per tal cagione trapassarne il segno, & con molto disordine, non solo per male, ma si mostrerebbono quasi andarsene di bocca, ilche non solo è di brutta vista, ma può esser di gran danno, se seguendo l'inimico con miglior Cauallo giongerà il seguitato, non possendo quello, ne fuggire, ne parare, ne voltare per le sopradette ragioni.

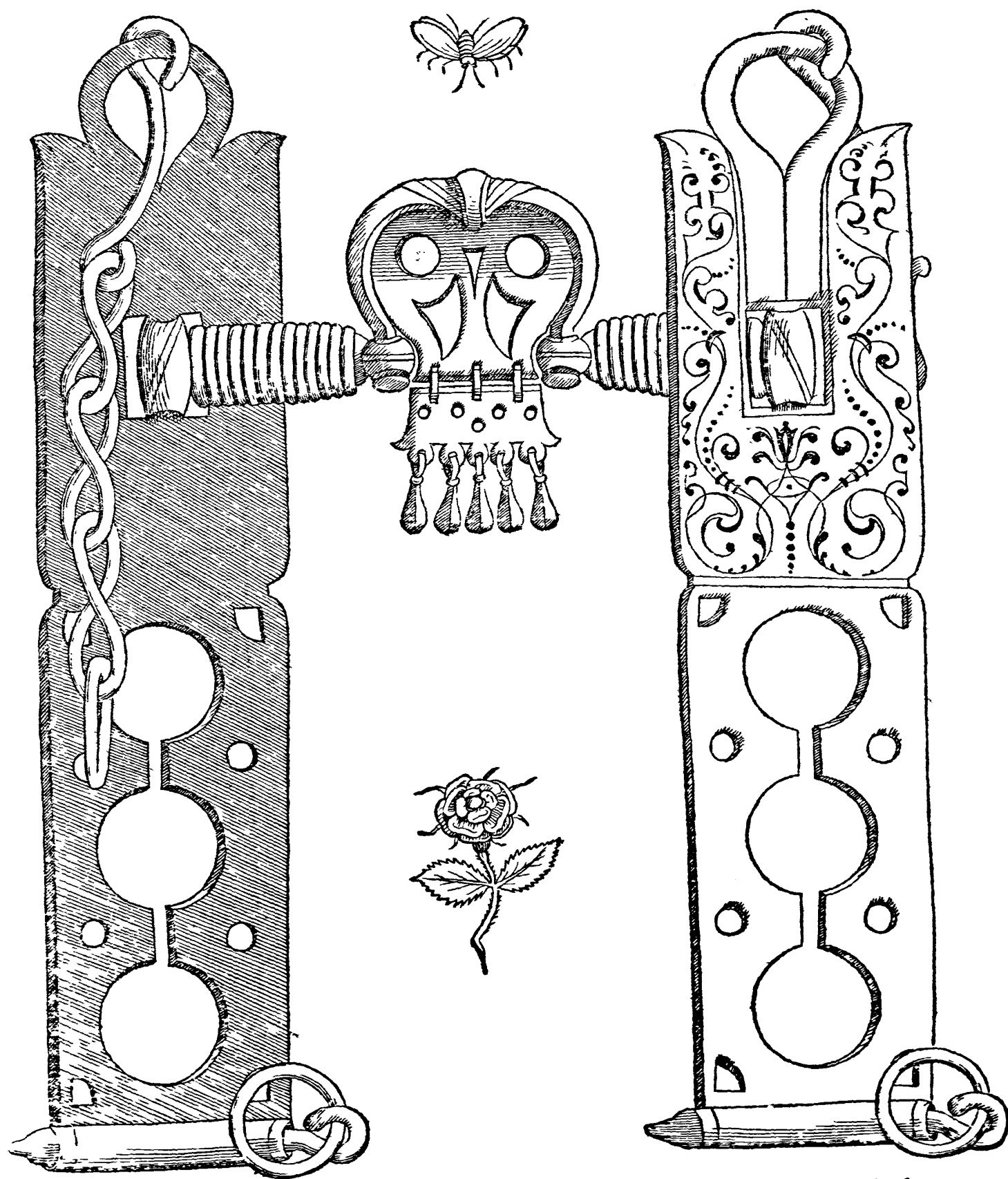
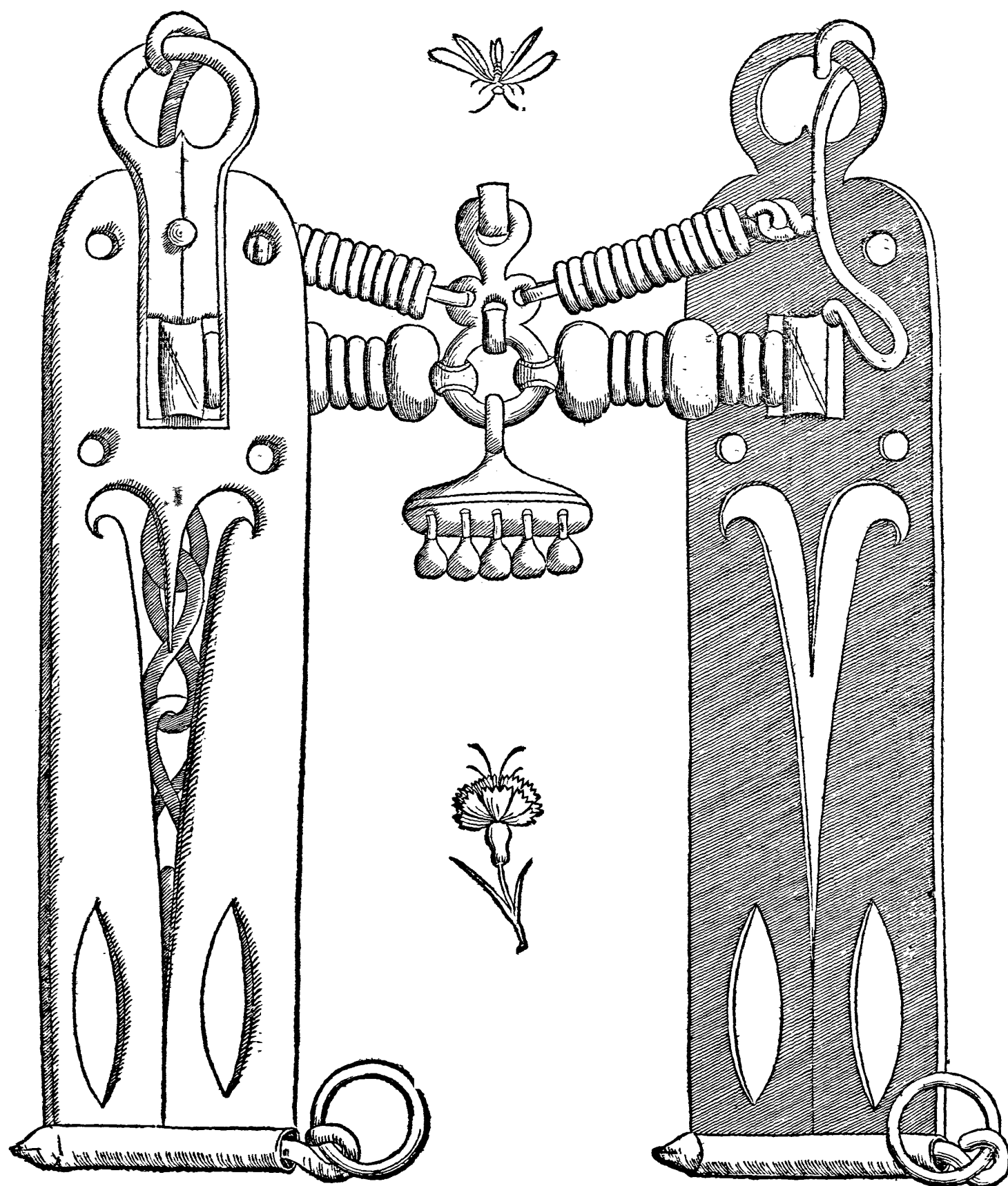
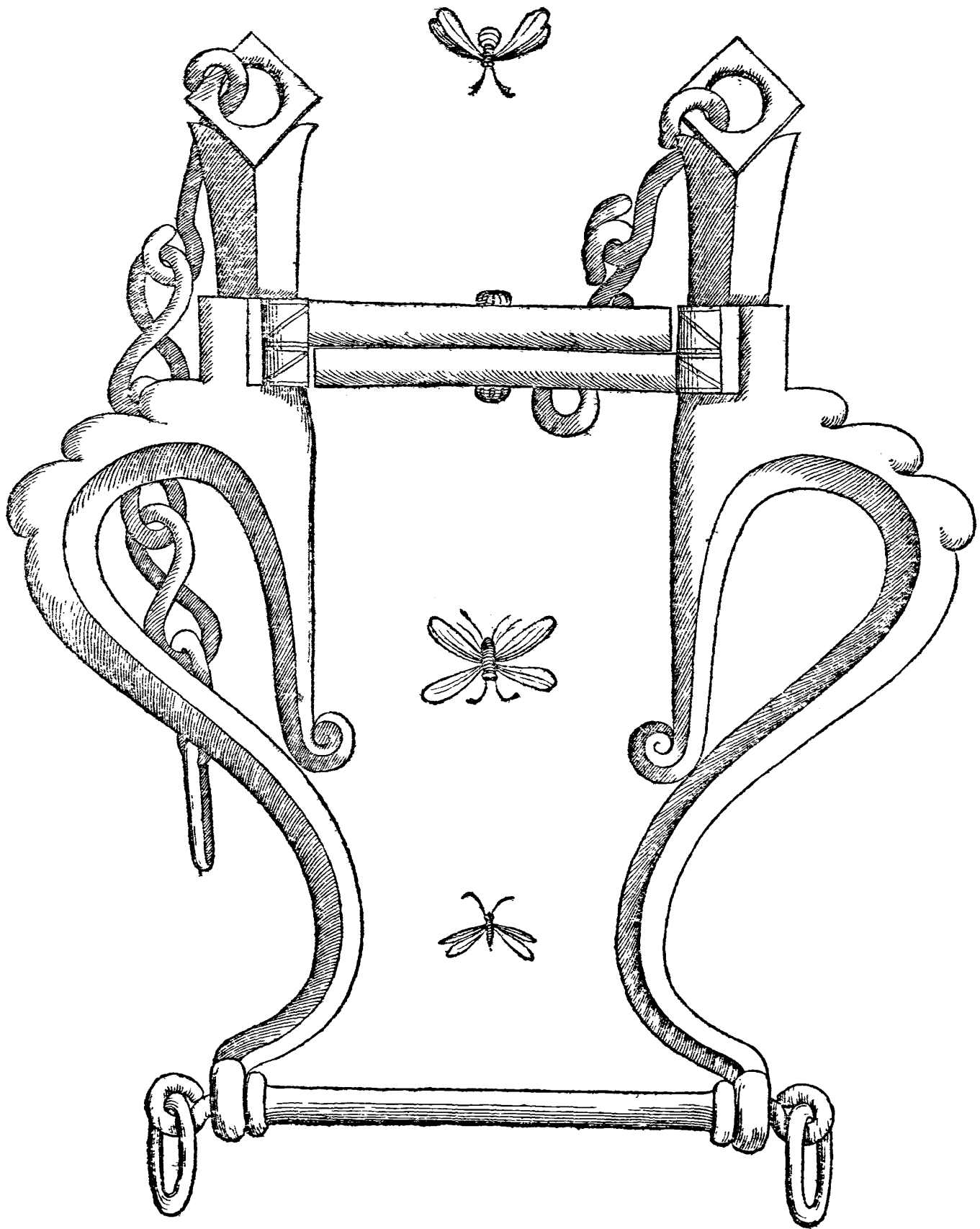
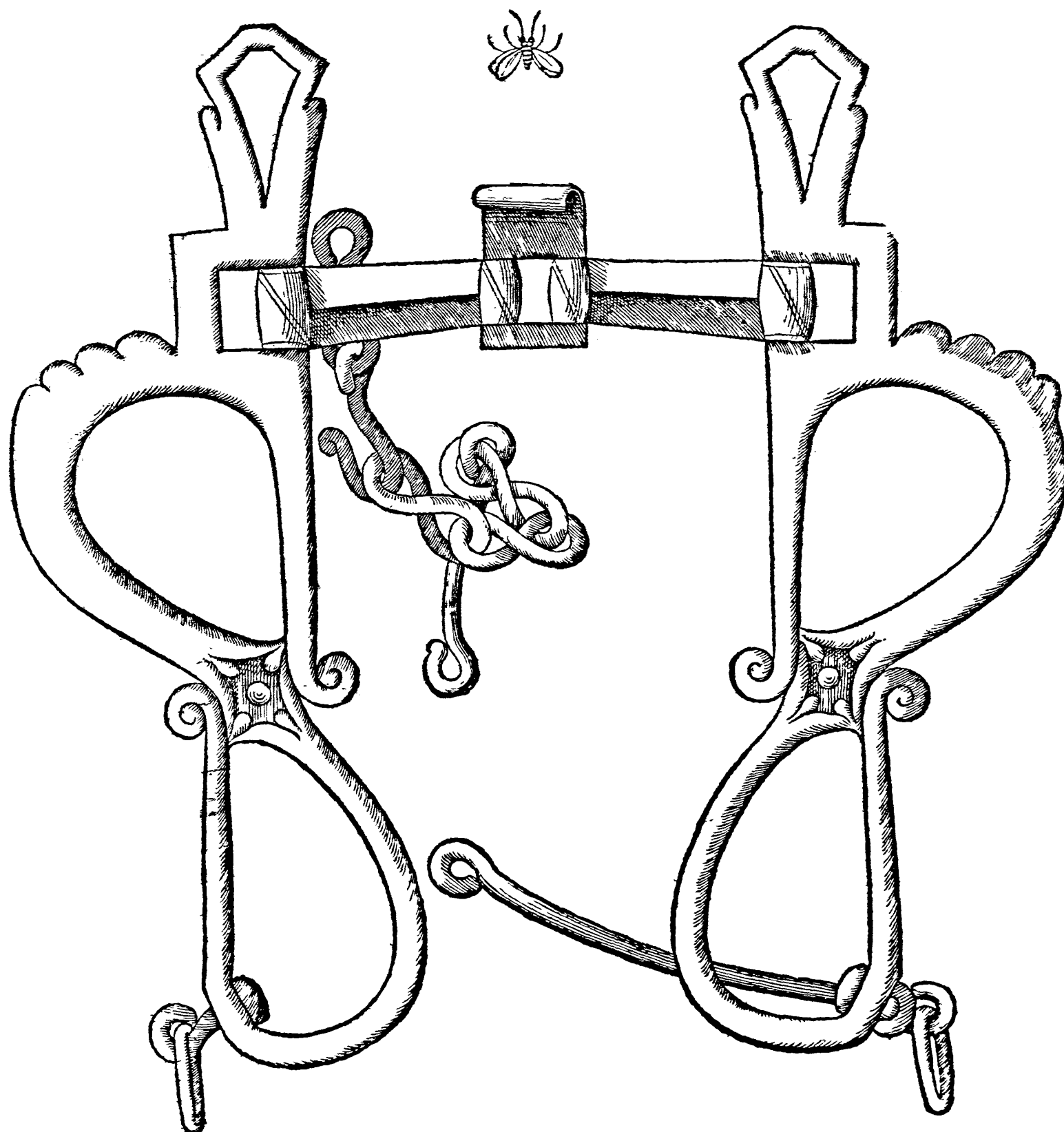
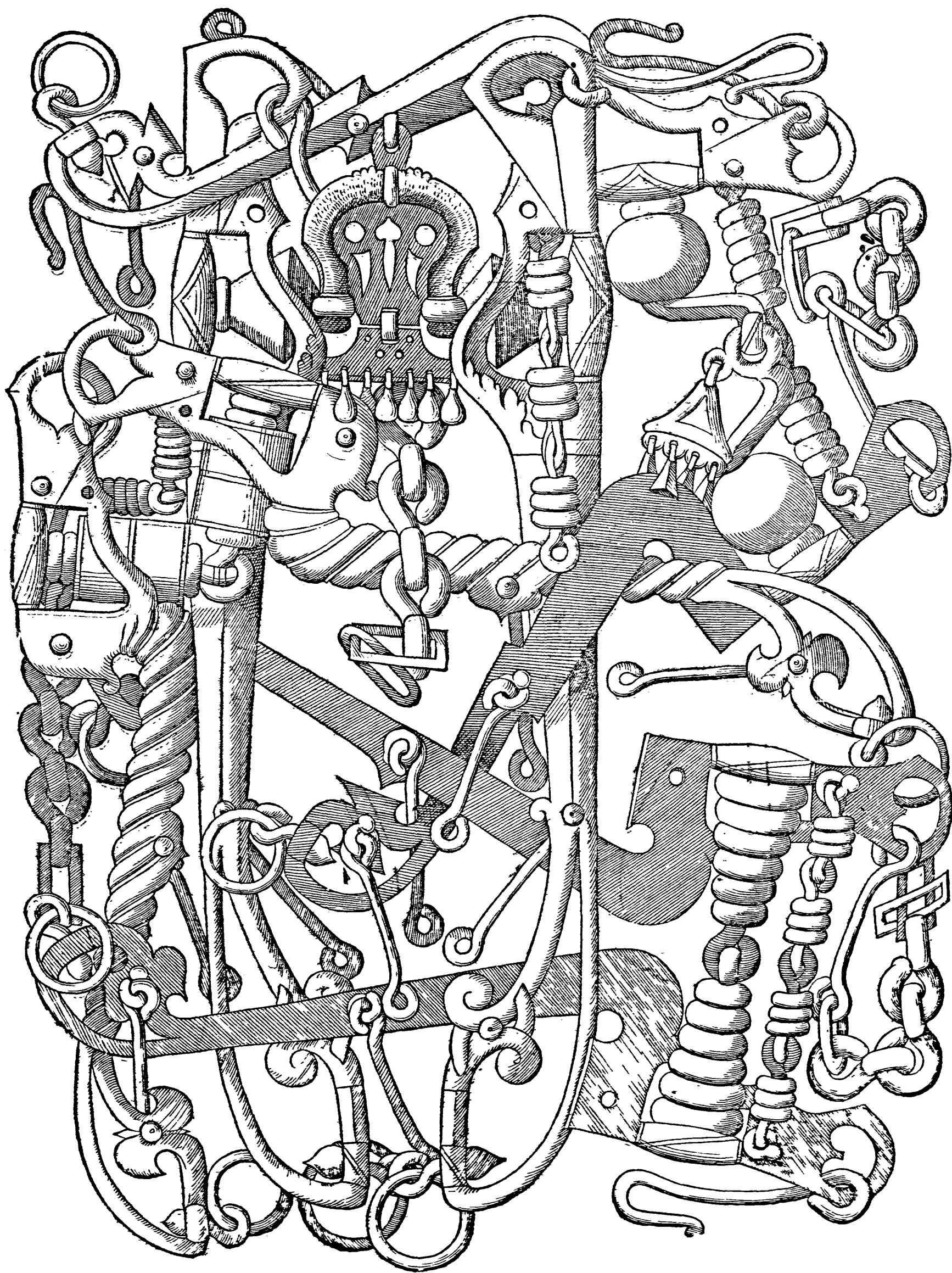
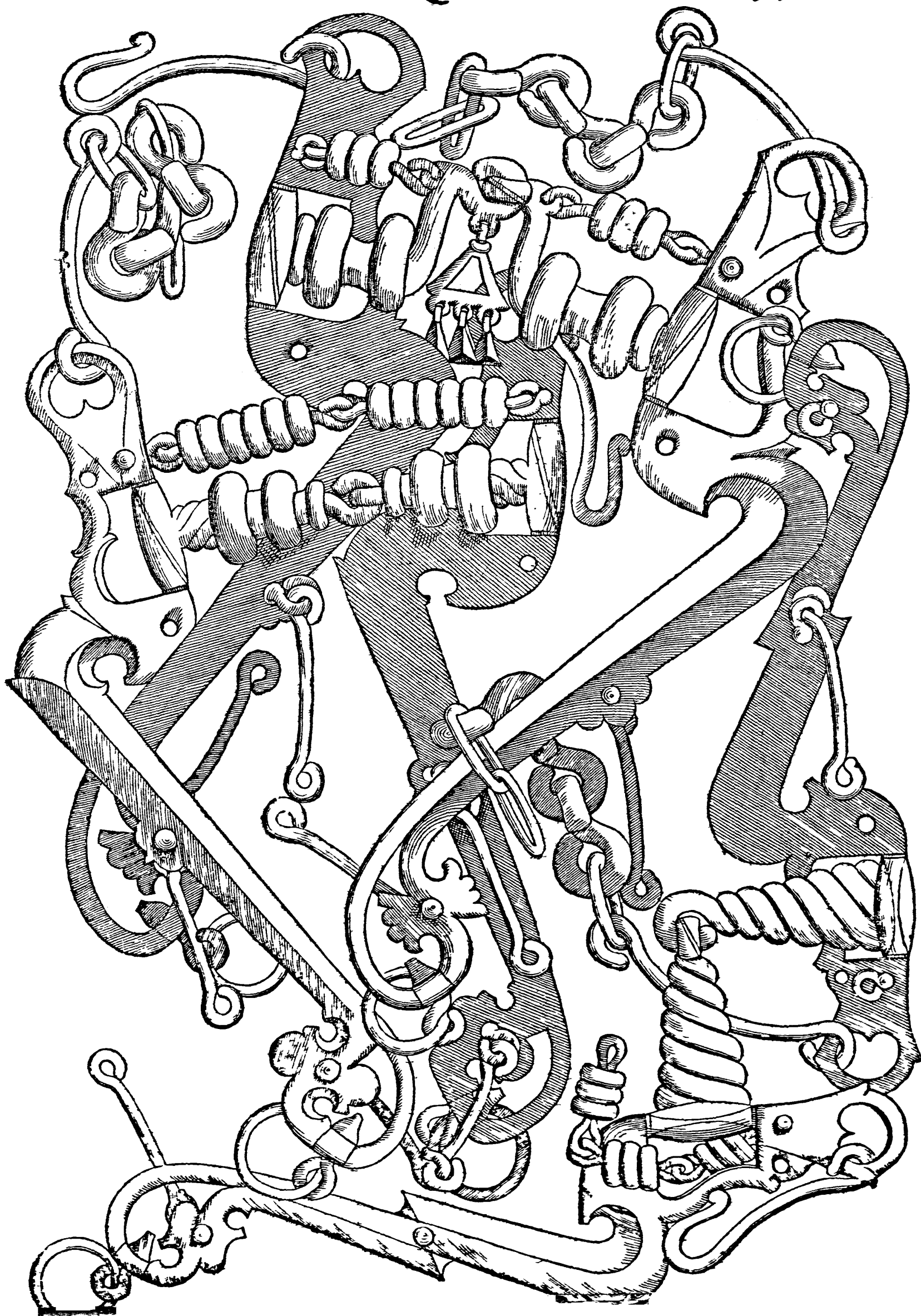
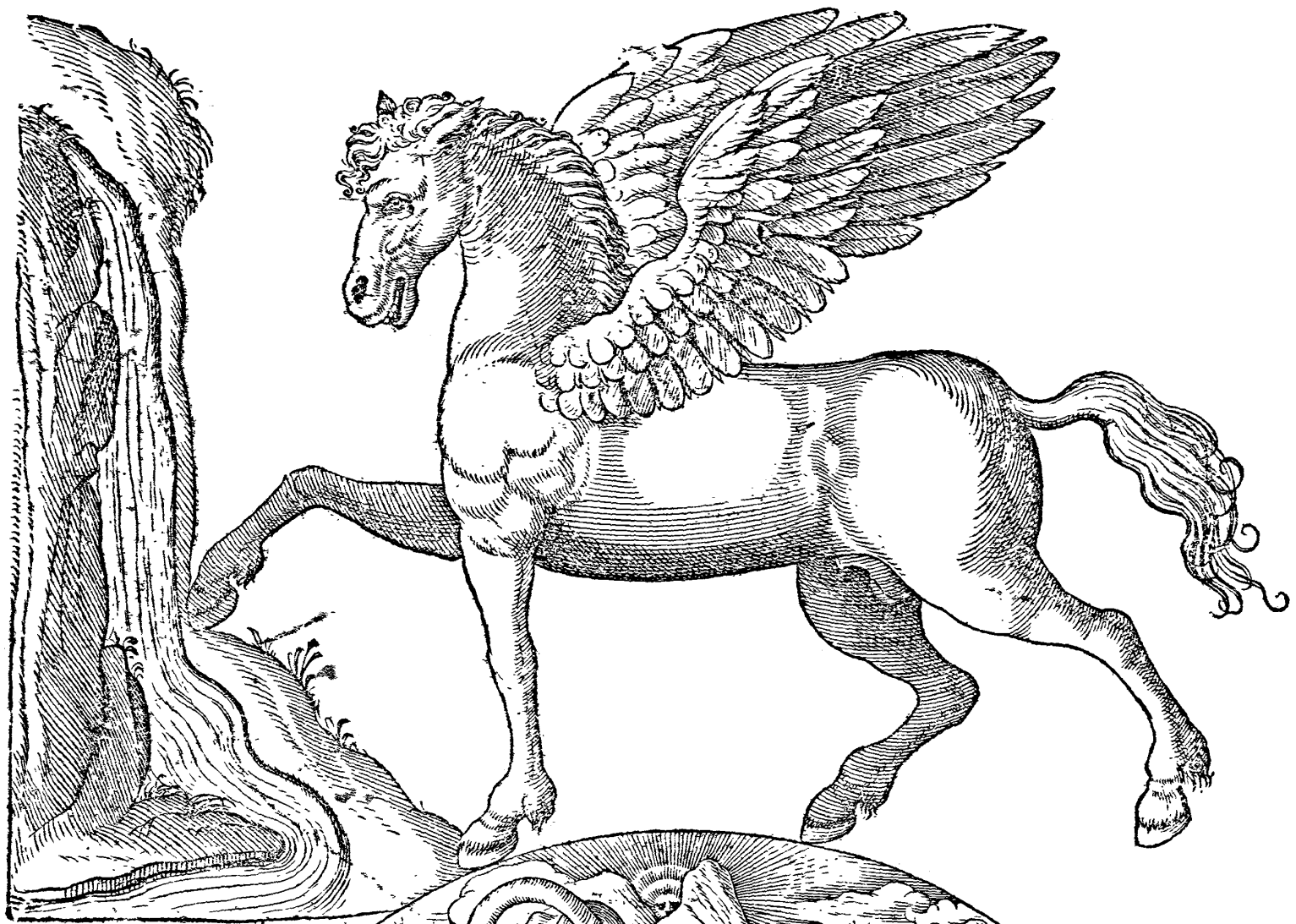
P.A. Più di questo vi potrò dire, che i quarti, che per molte cagioni, (come ognun sà) sogliono venire à Cauallo, non solo molte uolte succederanno nel correre p botte che si dessero, ma nel parare anchora, per la forza che in quell'atto fanno, (delche mi ricordo hauerui particolarmente discorso) & facilmẽte potrà così souuenire facendolo di mal modo, & abbandonatamente su le braccia, & mani; Chi potrà dunque negarmi, che parando il Cauallo attentato su l'anche, & spesolato,

non

non riceuerà minor trauaglio nelle ſpalle,& conſeguentemente nelle mani? & ſarà così ſicuro di nõ incorrere anchora in tal diſagio, oltre che ne ſarà più deſtro, più habile in ogni occorrenza di foſſi, pietre, di ſalſi, & altri mali paſſi.

Mar. Aſſai ſodisfatto rimango io per certo,& à ciaſcuno dourà parer lo ſteſſo, non conoſcendo, in ciò che dite, contraditione alcuna, anzi tutte (per quant'io ne ſappia) ſon coſe neceſſarie, ne ſaprei qual coſa hormai, etiandio i maligni, & inuidioſi potrebbono opporui.

P.A. Così foſſero perſone aſſai nel mõdo,che giudicaſſero fuor della loro oſtinata paſſione, & che ſi accoſtaſſero alla ragione; come ve ne ſono infiniti, che del contrario ſi dilettano, non ſolo ſenza mirare à quanto dicono,mà (con loro ſopportatione) ſenza ſaper punto del miſtiere, & ſenza hauere alcuna ſperienza di quel che ſi tratta; ma ſtiaſi pur ciaſcuno nel ſuo capriccio, & chi non lo sà, pongalo in opera, moſtratoli però da huomo che lo ſappia, lo intenda, & ſappia moſtrarlo, che trouerà, che quanto ſi è detto tutto è veriſſimo. Et così ſia fatto fine al noſtro ragionamento.

Per diletto della vista, & per sodisfare alla mia promessa, hò voluto addurui il modo delle Briglie, che i Tartari, Vngari, e Polacchi, ne'lor Caualli vsar sogliono, & per non occupare il luogo di quelle, che di maggior seruigio sono al nostro mistiere, mi ha paruto ritrar queste due, bastanti per molte altre à dimostrar la loro sembianza, & contentar coloro à chi piacerà di mirarle. In quanto alle guardie, hanno maggior parte di difformità, che di seruitio,

percioche nell'effetto quasi tanto oprano, quãto quelle alla Calabrese; Circa l'imboccature ben si vede che dipendono dalle Tedesche, & per esser tali concluder si può che seruiranno più delle seguenti Turchesche, dallequali sperar non si può opera perfetta, ne giusto lauoro, per la poca sperienza che tengono in tal professione.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z. aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq ſs tt.

Tutti ſono Duerni, eccetto ſs. tt. che ſono fogli ſemplici.

Imprimatur. Hercules Vaccarius Vic.Gen.Neap.

Rutilius Gallacinus Canon.dep.vid.

M.Cherub.Veron.Aug.Theolog.Archiep.Neap.Vid. Reg.fol.22.

CON PRIVILEGII.

IN NAPOLI. Appreſſo Antonio Pace. 1602.